

Le visite di Rutfini e Foscari a Palermo

DALLE PROVINCE DEL NORD

Domani non si pubblica il giornale.

L'oro per la Patria

A Udine
Il Comitato della Società del Tiro a Segno pubblica la 18. lista delle offerte. Vi ritroviamo i primi contributi mediante la Banca Cooperativa di Palmareto, un pezzo da 20 franchi; Lazzarini, un pezzo da 20 franchi; Lazzarini e Marzio Lazzarini un paio di orologi; due anelli, una catena d'oro, gr. 32; Coniugi comm. ing. Quirico ed Anna Scala un anello, una catenella e un anello con rotti d'oro, un anello e una catena, gr. 42; Giordina Gaspari Badino di Priano un bracciale, una collana con passante, una catena con diadema, una catenella con medaglietta, due anelli, una vera e rotami d'oro, 13 pezzi, gr. 113.19; Immonato due pezzi da 20 franchi e un pezzo da 10 corone d'oro. A mezzo della Banca Cooperativa Udinese: Ada Piceno, anello e rotti d'oro, gr. 19.

A Mezza Banca Popolare Friulana: Pina e Vittoria Bischoff due napoleoni; Luciano Urli un napoleone; Verdiana Urli un napoleone; Mina Lodovico un orologio, un anello e tre bottoni d'oro, gr. 23. Direttamente al Comitato: Società Tiro a Segno Nazionale di Udine (seconda offerta) due medaglie d'oro, 25 medaglie d'argento e una medaglia d'oro; Adele Pretz Comessatti un anello, un paio d'orecchini, un mazzuola; Alice Giordani un mazzuola e uno scudo da cinque lire d'argento; Antonio Giordani 2 mazzuole; Gherardi dott. Giulio tre diamanti.

A Conegliano
Il Comitato per la raccolta dell'oro Pro Patria comunica che in questi giorni invierà al Ministero competente tutti i oggetti preziosi fino a qui ricevuti e quelli che perverranno dai nuovi offerenti ai quali si fa preghiera di sollecitare le offerte.

A Castelfranco
Signorina Bianca M. Antonietta: bracciale a catena — Signorina E. Turcato: due anelli con pietre, catenella porta-vanigli con pendente, tre braccialetti, cuore d'argento — Cav. Ubaldo Sereno, Sindaco: catena per orologio con diadema.

A Verona
Anche la Società del Tiro a Segno di Lavagna ha donato allo Stato il suo ricco medagliere.

A Vicenza
I seguenti sigg. Ufficiali di una squadriglia di aeroplani hanno offerto alla Patria, presentandoli alla R. Prefettura, oggetti d'oro:
Capitano Bardella: catenella d'oro e medaglia — Tenente Tencati: catenella e fermaglio — Tenente Pantanelli: catenella e diadema — Tenente Zoppi: catenella e medaglia — Tenente Tencati: anello — Tenente Tedesco: catenella e due medaglie.

VENEZIA
Nel trigesimo della morte di Alessandro Zecchin

MURANO — Ci scrivono, 30:
Domani un mese un avviso annunciava la scomparsa d'un notissimo nostro concittadino che, di famiglia originaria di Maniago, era nato a Murano e a Murano aveva esplicata la propria attività durante tutta la sua vita. Tale annuncio, per espresse volontà del defunto, lo qualificava ex fabbricatore di Canne per Contee e di Mulo. La eccessiva modestia di queste parole rispecchia la semplicità del nostro, meno d'ogni vanità, e con cui egli lasciava ai suoi concittadini di valutare con maggior imparzialità e giustizia l'opera sua. Io, che per circa un quarantennio ebbi la fortuna d'apprezzare il valore dell'industria, la bontà dell'uomo, la giovialità del suo carattere, la sua intelligenza ed ammirazione per tutto ciò che era bello, elevato e giusto, anche se egli si manifestava in forme apparentemente bizzarre, posso più amaramente misurare la perdita dell'amico e dell'iniziatore di importanti riforme nell'industria del vetro.

Appartenente a una famiglia in cui padre, zio, fratelli e nipoti erano tutti favorevolmente noti in tale industria, Alessandro Zecchin ne fu certo e indissolubilmente il più geniale, più affettuoso cultore e quello che più ha diritto d'essere ricordato come benemerito dello sviluppo dell'industria vetraria e per aver contribuito ad arrestare la fatale decadenza. E' noto infatti che questa industria secolare, onore e vanto delle nostre lagune, cominciò a vacillare nella seconda metà del secolo scorso ad essere minacciata dalla concorrenza estera, che approfittava dell'apollizzazione di sistemi scientifici più progrediti, mentre noi non eravamo se non e non abbastanza diffuse le concezioni di chimica e di meccanica. I nostri vecchi fabbricanti, per quanto in possesso di tradizioni empiriche di indiscutibile valore, conservavano metodi antiquati e direi quasi medievali, e consideravano come una profanazione l'impiegare il motore agli antichi processi. Forti e sicuri di questa durezza di tradizione decadenza, Alessandro Zecchin, per quanto fornito solo di quelle conoscenze scientifiche che, cinquant'anni fa, erano alla portata dei nostri paesi, col suo spirito d'indagazione, con la sua passione d'istruttore, prendendosi ai nostri paesi, presentava ormai più progrediti dei nostri, esponendosi ai debiti e ai sacrifici inevitabili per chi vede più in là degli altri, — seppur gradatamente, — scovare l'antico, e dare inizio a una nuova per fabbricatori di Canne, ai quali egli si giovava d'apprendere, e tra i quali egli fu certo il più efficace e antieconomico innovatore. Gli antichi fornaci a legna (forse ancora del tipo a griglia o fucile) dove fondersi il vetro in piccoli crogioli, e che richiedevano come assolutamente necessari dagli empirici di allora, furono da lui sostituiti con nuovi fornaci a baccini, riscaldati a carbone, seguiti poi da quelli a gas, tenendo saggiamente conto delle esigenze speciali dell'industria, tanto che in pochi anni tutti i retroscuoli e i subbugli furono pure costretti ad adottare con vantaggio della fabbricazione. Così pure egli iniziò una rivoluzione nelle composizioni del vetro, approfittando dei progressi della chimica e delle conclusioni da lui acquisite nell'impiego delle materie necessarie alla fabbricazione stessa.

Il modesto fabbricatore di Minio, poi, come tutti volle anche semplicemente adattare ed energia, senza spaventarsi della mancanza di mezzi, che nel principio della sua carriera gli facevano difetto, fu sempre a Murano, dove c'era una piccola

e antiquata fabbriche, una stabilimento importante che poteva considerarsi, per organizzazione industriale e perfezione di lavoro, il primo d'Italia.

Questi i suoi meriti principali come industriale. Quale uomo, egli fu un amorosissimo capo di famiglia, estendendo, oltre che alla moglie e alle figlie sue predilette, la sua benefica influenza anche ai suoi fratelli e nipoti che sempre guidò e sorresse con affetto paterno. Nei rapporti sociali, alla festosa giovialità del suo carattere, si univa la severità di una simpatia francha e gentilezza di modi. Con gli operai e dipendenti fu sempre umano e benefico: i suoi leggeri scatti, provenienti dalla vicinanza del carattere, eran sempre seguiti da raddoppiato affetto ed interessamento, e da quell'amichevole benevolenza con cui egli usava trattare i suoi inferiori.

Quale amico, non lo era solo a parole, ma lo dimostrava a fatti, e sapeva a tempo e luogo difendere a viso aperto gli amici suoi quando fossero ingiustamente attaccati, riannodando le calunnie, in ogni caso, a una verità, nemica come fu sempre (anzi secondo alcuni fino all'esagerazione) d'ogni finzione convenzionale. La sua scomparsa lascia così un immenso vuoto nella sua famiglia, da lui tanto amata, e nell'industria del vetro, per la quale, anche non avendo più parte attiva, in questi ultimi anni, conservava vivo affetto ed interessamento, privo come fu sempre di egoismo e malizia, sempre sereno ammiratore e latitante di tutto ciò che portava un miglioramento all'industria da lui prediletta. E tale vuoto lo sentiranno pure gli innumerevoli amici, tra i quali io mi compiaccio di essere stato sempre uno dei più intimi, piangendolo oggi sinceramente la perdita.

Luciano Barbieri.

Funerari Ferrari

MESTRE — Ci scrivono, 30:
Questa mattina lunedì alle 8.30 seguirono i funerali del compianto patriota Angelo Ferrari morto a 74 anni. Accompagnavano la salma i parenti, molti amici e conoscenti, le fanciulle dell'Istituto di San Girolamo, ed i ricoverati della Casa di Ricovero.

Rezevano i cordoni il generale comm. Pie Chiodelli, il co. Gustavo Soranzo, il co. Arnaldo Malvetti, il cav. Massimiliano Castellan, il cav. Enrico Stella, il signor Ugo Vallesari, i signori Ballo Ferruccio e Padovan Angelo. Numerose le corone.

Dopo la funzione religiosa il corteo si avviò al cimitero. Prima che la salma venisse tumulata disse: parole di ricordo cordoglio il compianto comunale Vallesari per il Municipio e la Congregazione di Carità, il cav. uff. Massimiliano Castellan per gli amici e il segretario capo del comune cav. Stella per gli impiegati di segreteria.

Fanciullo disgraziato

Ieri sera il fanciullo di 8 anni Gazzini Altero di Emilio abitante in via Cavallotti trovava per la strada una spoletta e portandosi a casa, con un corallo le diede fuoco. La spoletta scoppiò e lo ferì piuttosto gravemente al viso, e a tre dita della mano destra il ragazzo che ora trovandosi degente nell'Ospedale Umberto I, guarirà in due mesi.

Al "Tenorio"

Con "La Fiammata" dramma in tre atti di Kisternackes la Compagnia di Gemma D'Amico diretta da Marcello Gioria, inizia il breve corso di recite a questo teatro.

BELLUNO
Vandalismo e furto

BELLUNO — Ci scrivono, 30:
Carabinieri di Longarone hanno denunciato al Signor Oliviero Oliviero Oliviero, i quali, recatisi in una proprietà in quel di Castellavazzo di Mazzucchi Gio. Battista, avrebbero demolito un muro a secco lungo circa 150 metri, gettando il materiale nel sottostante bosco.

Al carabinieri di Longarone fu inoltre denunciato un furto patito dalla signora De Bona Annetta.

I soliti ignoti, approfittando della momentanea assenza della De Bona, entrarono, mediante scasso, in una di lei stanza dalla quale, da un cassettoncino, usportarono 200 lire.

PADOVA

I giorni per la visita della classe 1899

e dei riformati per deficienza di Statura

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Il Prefetto ha pubblicato l'ordine della visita della classe 1899 e la chiamata a nuova visita degli iscritti delle varie classi nati posteriormente all'anno 1888 che furono riformati per deficienza di statura.

Ecco l'ordine delle sedute:
Consiglio di Leva ordinario (A).
Visita dei riformati per deficienza di statura (B) e dei riformati per deficienza di statura (C) e dei riformati per deficienza di statura (D) e dei riformati per deficienza di statura (E) e dei riformati per deficienza di statura (F) e dei riformati per deficienza di statura (G) e dei riformati per deficienza di statura (H) e dei riformati per deficienza di statura (I) e dei riformati per deficienza di statura (L) e dei riformati per deficienza di statura (M) e dei riformati per deficienza di statura (N) e dei riformati per deficienza di statura (O) e dei riformati per deficienza di statura (P) e dei riformati per deficienza di statura (Q) e dei riformati per deficienza di statura (R) e dei riformati per deficienza di statura (S) e dei riformati per deficienza di statura (T) e dei riformati per deficienza di statura (U) e dei riformati per deficienza di statura (V) e dei riformati per deficienza di statura (W) e dei riformati per deficienza di statura (X) e dei riformati per deficienza di statura (Y) e dei riformati per deficienza di statura (Z).

Visita degli iscritti della classe 1899:
Agn. Arre, Cartura, Conselve e Tribana venerdì 4 maggio;
Acquedotto, Venezia, Bazzoli di Sopra, Candiana, Terrassa Padovana, Boara Pisani e Stanghella sabato 5 maggio.
Battaglia, Monselice e Pozzonovo lunedì 7 maggio;

Aqua Petrarca, Galzignano, Pernumia, S. Pietro Viminario, Solesino, Masera di Padova e Novanta Padovana martedì 8 maggio;
Albignasego, Cadoneghe, Campodoro, Vegliano e Vigodarzere mercoledì 9 maggio;

Alzano, Piazzola sul Brenta, Saccolongo Torreglia giovedì 10;
Carrara S. Giorgio, Casalserengo, Vigonza e Villafranca Padovana venerdì 11;
Carrara S. Stefano, Limena, Rovolon, Selva di Cadore e Teolo sabato 12;
Gervase S. Croce, Mestrino, Ponte San Nicolò, Rubano e Sottana lunedì 14;

Padova: dalla lettera A alla lettera C, martedì 15; dalla lettera D alla lettera H, mercoledì 16; dalla lettera M alla lettera R, venerdì 18; dalla lettera S alla lettera Z, sabato 19.

Cittadella, Camisano di Brenta e Tombolo mercoledì 9;
Galliera Veneta, San Pietro in Gu, Cinto Euganeo, Ospedaletto Euganeo e Vio giovedì 10;
Bassano, Barbana, Este e Vighizzolo d'Este venerdì 11;

Carcari, Granzè, Luzzo, Asteino, Piacenza d'Adige, Ponso, S. Elena, Vescovana e Villa Este sabato 12;
S. Urbano, Megliadino S. Vitale e Montebelluna lunedì 13;
Casale Schisone, Castelbello, Marz, Megliadino S. Felice e Santa Margherita d'Adige martedì 14;

Merlara, Sileto, Urbana, Bovolenta e Codovigo mercoledì 15;
Legnaro, Piove di Sacco e S. Angelo di Priore giovedì 16;
Arzignano, Brugnara, Correzzola, Polverara e Pontelongo sabato 19.

Fenomeni tellurici

L'altra sera alle 22.30 e l'indomani alle 8.15 si manifestarono fenomeni tellurici. Ci siamo rivolti all'Istituto di Fisica per avere qualche notizia, ed ecco cosa ci è stato possibile appurare.
Gli strumenti sismici hanno dato una registrazione in corrispondenza alle 22.30 di sabato sera, costituita da un gruppo di vibrazioni rapide.

La registrazione dell'altra sera è piuttosto poco intensa, l'indomani gli strumenti ne registrarono un'altra molto più intensa e dello stesso carattere.

Il servizio tranviario del 1.º Maggio

Domani 1.º maggio il servizio tranviario sulle linee urbane e suburbane rimarrà sospeso.
Sulle linee intercomunali invece Padova-Alzano-Torreglia e Padova-Villa di Teolo verrà effettuato col concorso volontario di alcuni agenti un servizio ridotto regolato dal seguente orario allo scopo di non privare completamente gli utenti di un mezzo di comunicazione e della posta:
Linea Padova-Alzano-Torreglia:
Partenze da Padova ore: 6.20, 11.40, 17.40.
Partenze da Torreglia ore: 7.15, 13.15, 19.15.

Linea Padova-Torreglia-Villa di Teolo:
Partenze da Padova ore: 7, 11.30, 18.
Partenze da Villa di Teolo ore: 8, 12.30, 19.

La quota mensile dello zucchero ridotta a 320 grammi

Il Sindaco, vista la disponibilità dello zucchero per il mese di maggio in relazione al numero delle persone munite di tessera, rende noto:
Dal 1.º maggio 1917 e sino a nuova disposizione la quota mensile di zucchero assegnata ad ogni persona è ridotta nella misura seguente:

Quota ordinaria (nati dal 1.º gennaio 1907 al 1.º gennaio 1905) gr. 320.
Quota straordinaria (nati prima del 1907 o dopo il 1905) gr. 384.

TREVISO

Proroga al divieto dei dolciumi

TREVISO — Ci scrivono, 30:
La Prefettura comunica che con dispaccio 28 aprile del Commissariato Generale dei consumi, è stato prorogato il termine della vendita dei dolciumi. Per i fabbricanti, a tutto 15 maggio, per i rivenditori al minuto, a tutto 31 maggio.

L'oscuramento

Da domani e per tutto il mese di maggio, come da ordinanza del Comando del Presidio l'oscuramento della città e presidiato dalle ore 21.30 alle 5.30.

Una baruffa - Rivoltellate a vuoto

Nel pressi della Pescheria ieri sera dopo le 10 due contadini di giovanotti vennero a violento diverbio. Dall'una parte erano dei soldati i quali sentendosi offesi da frasi ritenute ingiuriose pronunciate contro di loro, agirono a rinfuzzare energicamente le compagne. Di qui parole e vie di fatto e anche due colpi di rivoltella, che fortunatamente fecero acqua.

A proposito di ciò, tal Tullio Albino avrebbe denunciato uno degli avversari per mancato omicidio; e qui nasce una contestazione poiché il proprietario della rivoltella afferma che questa gli fu tolta dalla tasca e quindi non fu lui a sparare. La questione è ora nelle mani dell'autorità di P. S. che ha iniziato una inchiesta.

Giovanotto impiccato

Il giovanotto Ugo Berti di Enrico d'anni 14, studente di questo corso ginnasiale, fu trovato, ieri sera, cacciato alle 19, impiccato in un magazzino della sua abitazione in via Riccati.

La dolorosa scoperta fu fatta dal padre il quale rientrando in casa non vedendo il figlio, si fece a cercarlo e lo trovò impiccato al nodo scorsoio alla gola.

E a notare che poco prima, cioè alle 17, il giovanotto era intento al suo compito di latino, quindi se era messo a sviluppare fotografie. Non si indovina la causa della triste improvvisa risoluzione del disgraziato ragazzo e si pensa anche si tratti di fatale accidente per gioco sconosciuto.

I genitori sono immersi nel più profondo dolore.

Tragica fine d'un soldato

Stante circa al tocco un soldato alpino, reduce dalla fronte e attualmente addetto ad una scuola di bombardieri, ritornando da casa dopo breve licenza, si recava a piedi al suo reparto. Percorrendo la strada provinciale di "Almagna" quando casualmente, venne investito da un cannone la località "La Carità" da un cannone. L'infelice rimase travolto, e poco dopo cessava di vivere per le gravissime contusioni riportate.

Sul posto si recarono le autorità giudiziarie per le constatazioni di legge.

Annegato nel Sile

Ieri mattina il Sile trasportava galleggiante, in località Rivalta di Casale sul Sile il cadavere di un individuo che venne identificato per tal Domenico Pasquale da Mezzano, soldato di fanteria della classe 1892.

Il disgraziato era stato degente vario tempo nella infermeria presidiaria di dove era uscito pochi giorni or sono; ad una sua caduta ebbe ad esprimersi, propositi di suicidio affermando di essere infelice della vita. Era ammalato con sei figli.

Il Vescovo internunzio della Bolivia

VITTORIO — Ci scrivono, 30:
Ieri sera inaspettata, è giunta la notizia ufficiale che Mons. Vescovo dal Pontefice era stato nominato internunzio apostolico della Bolivia, per dove partirà il 12 giugno p. v.

Mons. Carini, in appena tre anni di sua diocesi, non aveva saputo cattivarsi la simpatia degli uomini di ogni partito. Stante alle 10 i Genovesi gli fecero una calorosa dimostrazione di compiacimento. Scusato l'intervento del R. Commissario e del Comm. Rossi, assenti per l'adunanza a Venezia del Comitato pro Ferrovia Vittorio-Ponte Api, notiamo tra i molti presenti il Marchese del Licor, il dott. Marson Dandolo, l'ing. Rossi, i signori Della Porta, Marchetti, Penzo, Corradini, Paolo Posocco, Cav. De Mori, nob. Lucchesi, nob. Mondini, Dott. Gatti, cav. Luisi, nob. Rossi ecc.

Tra le signore, notiamo la signora Cini De Mori, Maluta De Angelo, Stucky Chiggiato, contessa Sbrojavacca, Lago, Posocco e molte altre.

Esse brevi parole d'occasione il Cav. Luigi Rossi e si deliberò di mandare una Commissione a Roma per chiedere che Mons. Vescovo sia lasciato a reggere la diocesi.

Per dimostrare il senso di generosità del Vescovo basti dire che egli diede in beneficenza in soli tre anni oltre 120 mila lire.

Pesca

Ecco il risultato complessivo della Pesca: Attività L. 1952.15 — Passività Lire 2207.06 — Utile netto Lire 1770.49 versato al Comitato d'Assistenza Civile, che delibero lire 12.000 per famiglie di richiamati. L. 2000 al fondo di riserva e lire 3470.49 da erogarsi alle Opere Pie locali.

Al "Sociale"

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:
La brava Compagnia comico drammatica Berta-Boni, incontra tutto il favore del pubblico. La Compagnia ha avuto quindi dall'impresa del Teatro, su richiesta dei numerosi frequentatori una terza conferenza.

UDINE

Proroga alla vendita dei dolci

UDINE — Ci scrivono, 30:
Il Prefetto comm. Errante con decreto di ieri, in seguito alle pratiche compiute dai pasticciere e negozianti, ha prorogato il divieto di vendita dei dolciumi fino al 31 maggio p. v., termine improrogabile.

Morte di un patriota monfalconese

E' morto nell'ospedale di Riserva di Vienna, Giorgio de Stabile di Monfalcone, di anni 83, arrestato dai germanici alla vigilia della guerra. Dapprima venne internato in Boemia, poi fu richiamato sotto le armi, sebbene ammalato, e dovette perciò entrare nell'Ospedale di riserva, dove morì.

Lascia nel dolore e nel bisogno, la moglie e sette figliuoli, profughi a Portogruaro. All'ultima sua lumbina, nata in Monfalcone, fu messo il nome di Italia Redenta.

Dei suoi tre fratelli uno riuscì a disertare per mare, a nuoto, un altro si diede prigioniero ai russi e tornò in Italia; il terzo fu condannato in Austria per alto tradimento.

La morte orribile di due fanciulli

GODRIGO — Ci scrivono, 30:
A Rivignano, ieri mattina, alcuni ragazzi si recarono a giocare sopra una casa di ghiata. Ad un certo momento il terreno cedette, e due fanciulli rimasero schiacciati dalla ghiata.

Due medici militari accorsi prontamente sul luogo, constatarono la morte dei due disgraziati fanciulli avvenuta per asfissia. Essi sono certi Gori Giuseppe di Anseio e Malisani Primo di Gio. Battista di anni 9.

Contravvenzioni al calmiere

PORDENONE — Ci scrivono, 30:
Tempo fa l'ufficio di Polizia municipale ha elevato varie contravvenzioni al calmiere nelle carni, latte, pasta, patate ecc. L'altro ieri, il Pretore condannò quasi tutti gli imputati a pene pecuniarie che variano dalle L. 300 alle 750.

Granoturco, riso e latte

Perché questi generi di prima necessità non avessero a mancare, il Comune fino dal mese di marzo ha pagato al Consorzio Granario di Udine l'importo di 500 quintali di peso. Si ha oggi motivo di ritenere che fra breve il riso sarà a Pordenone.

Da tempo venne poi richiesto tutto il grano turco prodotto nel Comune, di più il Comune ne ha impegnato e pagato quintali 500 presso il Consorzio granario, e si ritiene che in settimana ne avremo quintali cento.

C'era al latte condensato di cui, causa la scarsità del latte naturale, si fa abbondante consumo, esaurita la quantità esistente nei magazzini municipali se ne sono provvedute oltre 50 casse.

Al "Sociale"

L'Elisir d'Amore ha richiamato ieri sera al Teatro Sociale molto pubblico. La Signorina Rosina Gionchi fu un'Adriana eccellente, ottimo il tenore Severino Baraghi, felicissimo nella parte del dottor Dukamara il basso Carlo Russo, e quindi il baritone Costantini nelle vesti di Belcore, il pubblico applaudì vivamente e chiamò alla ribalta tutti gli esecutori assieme al maestro Bohner.

VERONA

Una conferenza del P. Robotti

VERONA — Ci scrivono, 30:
Il Padre Filippo Robotti di Torino, cappellano militare in un reggimento che molto si distingue al fronte, durante l'offensiva austriaca nel Trentino, ha tenuto iersera alla Gran Guardia, un'applanata conferenza sul tema: "Patria nell'arte e nella storia".

I ladri in un campo di tiro

La scorsa notte i ladri hanno compiuto una delle loro imprese, al bersaglio di S. Martino, ove hanno rubato parecchi accessori metallici e rotelle degli apparecchi del tiro stesso.

L'agitazione dei tramvieri

I tramvieri hanno deciso di prendere le loro deliberazioni nei riguardi dei richiesti miglioramenti per caroviveri, il 4 maggio.

VICENZA

Inaugurazione della Pesca

VICENZA — Ci scrivono, 30:
Con un successo dei più lusinghieri è stata inaugurata la pesca di beneficenza nel salone della Basilica. Il concorso del pubblico fu enorme e l'incasso rilevante. Cortesemente l'ordine erano addette alla vendita dei biglietti e dei fiori e alla distribuzione dei premi.

Stato Civile

MASCHITE

Del 28. — Maschi 5; femmine 3. — Denunciati morti: Femmine 1. Totale 9.

Del 29. — Maschi 3. Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 28. — Nessuno.

Del 29. — Zecchi Luigi commesso negoziato con Rossetto Elisabetta casalinga, cellaio con Rossetto Maria d'anni 35 vedova casalinga di Venezia. Castagnotto Francesco d'anni 75 coniugato ricoverato di Venezia. — De Biasi Giovanni d'anni 66 coniugato calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 3.

Del 29. — Corradini Secchieri Giuditta d'anni 20 vedova possidente di Venezia. — Barovier Marino d'anni 70 coniugato già veduto di Murano. — Costantini Pietro di anni 51 coniugato bracciante di Venezia.

DECESSI

Del 28. — Bruno Bonatti Angela d'anni 72 coniugata casalinga di Venezia. — Zenaro Dalla Pasqua Maria d'anni 45 vedova casalinga di Venezia. — Castagnotto Francesco d'anni 75 coniugato ricoverato di Venezia. — De Biasi Giovanni d'anni 66 coniugato calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 3.

Del 29. — Corradini Secchieri Giuditta d'anni 20 vedova possidente di Venezia. — Barovier Marino d'anni 70 coniugato già veduto di Murano. — Costantini Pietro di anni 51 coniugato bracciante di Venezia.

DECESSI

Del 28. — Bruno Bonatti Angela d'anni 72 coniugata casalinga di Venezia. — Zenaro Dalla Pasqua Maria d'anni 45 vedova casalinga di Venezia. — Castagnotto Francesco d'anni 75 coniugato ricoverato di Venezia. — De Biasi Giovanni d'anni 66 coniugato calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 3.

Del 29. — Corradini Secchieri Giuditta d'anni 20 vedova possidente di Venezia. — Barovier Marino d'anni 70 coniugato già veduto di Murano. — Costantini Pietro di anni 51 coniugato bracciante di Venezia.

DECESSI

Del 28. — Bruno Bonatti Angela d'anni 72 coniugata casalinga di Venezia. — Zenaro Dalla Pasqua Maria d'anni 45 vedova casalinga di Venezia. — Castagnotto Francesco d'anni 75 coniugato ricoverato di Venezia. — De Biasi Giovanni d'anni 66 coniugato calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 3.

Del 29. — Corradini Secchieri Giuditta d'anni 20 vedova possidente di Venezia. — Barovier Marino d'anni 70 coniugato già veduto di Murano. — Costantini Pietro di anni 51 coniugato bracciante di Venezia.

DECESSI

Del 28. — Bruno Bonatti Angela d'anni 72 coniugata casalinga di Venezia. — Zenaro Dalla Pasqua Maria d'anni 45 vedova casalinga di Venezia. — Castagnotto Francesco d'anni 75 coniugato ricoverato di Venezia. — De Biasi Giovanni d'anni 66 coniugato calzolaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 3.

Del 29. — Corradini Secchieri Giuditta d'anni 20 vedova possidente di Venezia. — Barovier Marino d'anni 70 coniugato già veduto di Murano. — Costantini Pietro di anni 51 coniugato bracci

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Ricorrono all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larga 1/2; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larga 1/2; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

La Missione italiana agli Stati Uniti presieduta dal Principe di Udine

Progressi dei francesi nella Champagne - Attività aerea sul fronte inglese

La Missione italiana agli Stati Uniti

Roma, 1
La missione italiana, la cui partenza è imminente per gli Stati Uniti d'America, ha a capo S. A. R. il Principe di Udine, primogenito del Duca di Genova, Luogotenente generale del Re, ed è composta di S. E. il dep. marchese Borsari, Sotto Segretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri, del sen. Guglielmo Marconi, dei deputati Cuffelli e Nitti già ministri. Parteciperà ad essa il ministro Arlotto, che già si trova in America (Stefani).

Impressione favorevole

Roma, 2
(N.) — A Montecitorio e in altri ambienti politici e parlamentari, l'argomento più discusso è quello della nomina della Missione italiana per gli Stati Uniti.

La comunicazione dei nomi delle persone che compongono la missione ha prodotto buona impressione.

Da diversi giorni si sapeva che il governo aveva offerto all'on. Nitti di far parte dell'importante delegazione; s'era parlato dei colloqui che il deputato di Milano aveva avuto con Guglielmo Marconi ed era noto altresì che da due settimane il ministro dei Trasporti on. Arlotto, era partito diretto a Washington, facendo sosta a Parigi ed a Londra: l'acompanavano altri funzionari competenti e non della sua amministrazione soltanto.

L'on. Arlotto, nel suo viaggio a Parigi e a Londra, prima di proseguire per Washington, si era occupato, a quanto si afferma da fonte competente, delle più importanti questioni che riguardano i trasporti fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra e i relativi scambi di prodotti.

Si afferma, del resto, che nonostante le sempre crescenti esigenze della guerra che impegnano la maggior parte del rispettivo materiale ferroviario, i trasporti di merci fra i paesi alleati sono, in questi ultimi tempi, notevolmente migliorati.

Il prestito negoziato dall'Italia negli Stati Uniti

Roma, 2
(N.) — Il prestito negoziato dall'Italia negli Stati Uniti va, come si sa, a coprire le spese di approvvigionamento. Non è improbabile, da quanto dice il "Risorgimento", che, continuando la guerra, l'Italia debba nuovamente ricorrere al credito per far fronte alle nuove e ingenti spese.

Un prestito degli Stati Uniti al Belgio

Washington, 2
Oltre ai prestiti consentiti alla Francia e all'Italia, gli Stati Uniti faranno pressantemente al Belgio un prestito che ammonta approssimativamente a 150 milioni di dollari.

I preparativi militari degli Stati Uniti

Roma, 2
L'ambasciata degli Stati Uniti comunica il seguente dispaccio da Washington:

Il titolo proposto dal Governo per la creazione di un grande esercito americano fu approvato la scorsa notte dalla Camera dei rappresentanti e dal Senato con enorme maggioranza che indica chiaramente la determinazione del popolo degli Stati Uniti rappresentato dal Governo, a consacrare ogni risorsa d'energia umana a raggiungere la vittoria in questa grande lotta.

Il progetto ora approvato provvede per l'aumento dell'esercito regolare a 287 mila uomini, e della guardia nazionale a 625.000. Esso inoltre adotta per gli Stati Uniti la teoria e il sistema del servizio obbligatorio che costituisce per l'America un mutamento rivoluzionario. Il progetto prevede un sistema di selezione per la creazione, mediante il quale uomini di date classi possono essere arruolati dal governo. Il presidente è autorizzato ad arruolare 500.000 uomini subito e ulteriormente altri 500.000, in aggiunta agli aumenti dell'esercito e della guardia nazionale.

Un discorso di Viviani al Senato americano

Washington, 2
Il Senato approvò una mozione, con la quale, derogando per la prima volta dalle consuetudini, si permise che si conceda la parola al vice presidente del Consiglio francese, Viviani. Questi fece le seguenti dichiarazioni:

Gli Stati Uniti, schierandosi dalla parte del diritto e della giustizia, dettero a tutte le democrazie del mondo il più splendido esempio e quando videro il pericolo crearsi un formidabile esercito ed approvarono ingenuissimi crediti per la guerra.

Viviani così concluse: «Tutti insieme ci accingiamo a continuare a combattere. Quando con la forza avremo imposto la vittoria militare, l'opera non sarà compiuta. Rimarrà, secondo le magnifiche parole di Wilson, da organizzare la società delle nazioni. Ripoteremo dopo la vittoria materiale questa vittoria morale. Inchiuderemo per sempre la pesante spada del militarismo, stabiliremo garanzie necessarie per la pace e potremo allora scomparire dalla scena del mondo, dopo lasciato a prezzo dell'imolazione collettiva la più magnifica eredità che possano raccogliere le generazioni».

Un'ovazione formidabile accolse la fine del discorso Viviani.

Transatlantico tedesco in Italia

Washington, 2
Il governo mise a disposizione degli alleati i transatlantici tedeschi Portonia e Clara Morrig, appartenenti all'Hamburg America Linie. L'uno di essi si recherà in Francia, l'altro in Italia.

In linea generale la nostra posizione stamane, lungo il fronte in cui l'attacco cominciò sabato scorso, è la seguente: Teniamo la prima linea nemica a partire dal punto in cui la curva Baillou-Blanche attraversa le trincee a nord est di Gavrelle per dirigersi in forma di una linea verso Oppy ed Arleux. Passa questa linea occupiamo la linea tedesca di sostegno su circa 150 metri. Il nostro fronte continua di là verso l'est di Arleux.

Vari documenti nemici recentemente caduti nelle nostre mani raccomandano insistentemente una rigorosa economia in granate di ogni calibro e si dà come ragione di ciò la mancanza di materie prime che ostacola gravemente la fabbricazione di proiettili. Si consiglia inoltre agli ufficiali di artiglieria di servirsi dei cannoni un po' logori contro i larghi obiettivi che non esigono un tiro esatto.

Queste cose sono cambiate dal giorno in cui la marea tedesca poté strappare sull'Europa, grazie soltanto all'enorme superiorità dell'artiglieria!

I comunicati tedeschi

Basilea, 2
Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data del 30 aprile:

Presso Arras l'attività di combattimento dell'artiglieria assume varie intensità alle due rive della Scarpe. Dinanzi alla nostra linea di combattimento presso Saint Quentin, ogni giorno hanno luogo piccoli scontri fra le nostre truppe di copertura ed avamposti avversari. Saint Quentin è stata nuovamente bombardata.

Sull'Aisne e nel canale dall'Aisne alla Marna e nella Champagne fra Sillery e la depressione del Suippe, la battaglia d'artiglieria continua con poche interruzioni.

Fra Soissons e Reims fu specialmente violenta verso sera. Durante la notte, presso Berry au Bac, Albrimont e ad est di Courcy, distaccamenti di ricognizione francesi effettuarono spinte non riuscite. Nella Champagne il fuoco aumentò nella mattinata, raggiungendo durante varie ore intensità grandissima. Poco dopo mezzogiorno attacchi francesi furono sferrati fra Prosenes e Auldeire. Divisioni fresche furono condotte per strappare le posizioni delle colline di Maury e di Moronvilliers. L'assalto non riuscì contro la tenace resistenza delle nostre truppe.

Dopo dura lotta che presentava alternative, i nostri reggimenti che combattevano su questo fronte mantennero le loro posizioni. Un secondo attacco effettuato nella serata a sud di Maury, non ha mutato la situazione.

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Verso Arras sull'Aisne e nella Champagne combattimenti di artiglieria a noi favorevoli. Presso Lens, Monchy e Fontaine (Artois) nonché verso Cerny (Aisne) attacchi parziali inglesi e francesi non sono riusciti.

In Macedonia

Parigi, 2
Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Un nuovo forte contrattacco lanciato il 29 scorso dai bulgari sulle posizioni recentemente conquistate dalle truppe britanniche presso il lago di Doiran è stato respinto con forti perdite per il nemico. Verso la quota 1050 nella curva della Cerna un attacco nemico a colpi di granate è stato arrestato dall'azione delle nostre artiglierie. Vivissime azioni di artiglieria su tutto il fronte.

Città aperta bombardata da aviatori

Salonicco, 2
Un comunicato serbo dice:

Ieri abituale attività d'artiglieria. Le due aviazioni furono attive. Aviatori nemici gettarono gran numero di bombe sulla città aperta di Voden, ove non si trovavano truppe. Gran numero di vittime nella popolazione. I nostri aviatori gettarono bombe sugli accampamenti nemici lungo la frontiera.

Un'altra nota spagnola alla Germania

Madrid, 2
Il presidente del Consiglio Garcia Prieto ha dichiarato che appena ricevuta notizia del sbramamento del piroscafo Triana, è stata inviata una nota a tale riguardo alla Germania.

La battaglia in Francia

Offensiva francese nella Champagne
Contrattacchi respinti
Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 30 aprile, dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente fra Saint Quentin e l'Oise e sul Chemin des Dames. Lotta a colpi di granate nel settore della fattoria di Hurtebise.

Nella Champagne, dopo una viva preparazione con l'artiglieria, la nostra fanteria ha intrapreso verso le 12.40 l'attacco delle linee tedesche da una parte e dall'altra del monte Cornilleff: ad ovest ci siamo impadroniti di parecchie linee di trincee fortificate, da questo monte fino a sud di Boyne, sopra una profonda vallata variabile dai 500 ai mille metri; ad est abbiamo spinto le nostre linee sulle pendici settentrionali e nord orientali del monte Haut, fino ai margini della strada Naurey-Moronvilliers. La lotta della artiglieria continua violenta in questa regione. Tiri efficaci di distruzione contro organizzazioni tedesche del Bois le Pretre.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, di ieri, dice:

A sud dell'Oise respingemmo un tentativo tedesco su un nostro piccolo posto nella regione di Barisis. Sul Chemin des Dames lotta di artiglieria abbastanza violenta. Nel settore Trojen-Hurtebise scontri di pattuglie. Ad est di Hurtebise una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre linee fu respinta dai nostri fuochi.

Nella Champagne la notte è stata relativamente calma. Nel settore dell'attacco le nostre truppe si sono consolidate sulle posizioni conquistate. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante le operazioni di ieri, sinora enumerati, supera i 400. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive al Chemin des Dames, specialmente verso Hurtebise e Craonne e nella regione di Courcy.

Nella Champagne, la lotta è stata violenta a sud di Moronvilliers. In questa regione il nemico ha lanciato a due riprese forti contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate ieri a nord-est di Mont Haut. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno inflitto per due volte le ondate d'assalto ed hanno inflitto gravi perdite al nemico.

La cifra dei prigionieri non feriti, da noi fatti durante i combattimenti del 30 aprile ammonta a 520. Ci siamo anche impadroniti di 5 cannoni. Bombardamenti intermittenti sul resto del fronte.

Nel periodo dal 24 al 30 aprile il sottotenente Delorme ha abbattuto il suo 21.º apparecchio nemico, e l'autante M. di non sono velivolo tedesco. Lo aiutava Lufbery, appartenente alla squadriglia americana La Fayette, ha abbattuto fino ad oggi nove velivoli tedeschi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, di ieri, dice:

Nella regione del Chemin des Dames grande attività delle due artiglierie sul fronte Cerny-Hurtebise-Craonne. Il nemico lanciò a più riprese sulle nostre trincee e piccoli posti, attacchi parziali che furono respinti dai nostri fuochi di mitragliatrici e dai nostri granatieri.

Nella Champagne la lotta di artiglieria ha assunto nei settori di Mont Cornillet e di Mont Haut, vivi combattimenti a colpi di granate nel bosco ad ovest di Mont Cornillet, durante i quali progredimmo sensibilmente. Ad Eparges nostri distaccamenti penetrarono in parecchi punti delle linee tedesche, operando distruzioni e riportarono materiale. In Lore-

La battaglia in Francia

Offensiva francese nella Champagne
Contrattacchi respinti
Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 30 aprile, dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente fra Saint Quentin e l'Oise e sul Chemin des Dames. Lotta a colpi di granate nel settore della fattoria di Hurtebise.

Nella Champagne, dopo una viva preparazione con l'artiglieria, la nostra fanteria ha intrapreso verso le 12.40 l'attacco delle linee tedesche da una parte e dall'altra del monte Cornilleff: ad ovest ci siamo impadroniti di parecchie linee di trincee fortificate, da questo monte fino a sud di Boyne, sopra una profonda vallata variabile dai 500 ai mille metri; ad est abbiamo spinto le nostre linee sulle pendici settentrionali e nord orientali del monte Haut, fino ai margini della strada Naurey-Moronvilliers. La lotta della artiglieria continua violenta in questa regione. Tiri efficaci di distruzione contro organizzazioni tedesche del Bois le Pretre.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, di ieri, dice:

A sud dell'Oise respingemmo un tentativo tedesco su un nostro piccolo posto nella regione di Barisis. Sul Chemin des Dames lotta di artiglieria abbastanza violenta. Nel settore Trojen-Hurtebise scontri di pattuglie. Ad est di Hurtebise una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre linee fu respinta dai nostri fuochi.

Nella Champagne la notte è stata relativamente calma. Nel settore dell'attacco le nostre truppe si sono consolidate sulle posizioni conquistate. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante le operazioni di ieri, sinora enumerati, supera i 400. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive al Chemin des Dames, specialmente verso Hurtebise e Craonne e nella regione di Courcy.

Nella Champagne, la lotta è stata violenta a sud di Moronvilliers. In questa regione il nemico ha lanciato a due riprese forti contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate ieri a nord-est di Mont Haut. I nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici hanno inflitto per due volte le ondate d'assalto ed hanno inflitto gravi perdite al nemico.

La cifra dei prigionieri non feriti, da noi fatti durante i combattimenti del 30 aprile ammonta a 520. Ci siamo anche impadroniti di 5 cannoni. Bombardamenti intermittenti sul resto del fronte.

Nel periodo dal 24 al 30 aprile il sottotenente Delorme ha abbattuto il suo 21.º apparecchio nemico, e l'autante M. di non sono velivolo tedesco. Lo aiutava Lufbery, appartenente alla squadriglia americana La Fayette, ha abbattuto fino ad oggi nove velivoli tedeschi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, di ieri, dice:

Un discorso di Viviani al Senato americano

Washington, 2
Il Senato approvò una mozione, con la quale, derogando per la prima volta dalle consuetudini, si permise che si conceda la parola al vice presidente del Consiglio francese, Viviani. Questi fece le seguenti dichiarazioni:

Gli Stati Uniti, schierandosi dalla parte del diritto e della giustizia, dettero a tutte le democrazie del mondo il più splendido esempio e quando videro il pericolo crearsi un formidabile esercito ed approvarono ingenuissimi crediti per la guerra.

Viviani così concluse: «Tutti insieme ci accingiamo a continuare a combattere. Quando con la forza avremo imposto la vittoria militare, l'opera non sarà compiuta. Rimarrà, secondo le magnifiche parole di Wilson, da organizzare la società delle nazioni. Ripoteremo dopo la vittoria materiale questa vittoria morale. Inchiuderemo per sempre la pesante spada del militarismo, stabiliremo garanzie necessarie per la pace e potremo allora scomparire dalla scena del mondo, dopo lasciato a prezzo dell'imolazione collettiva la più magnifica eredità che possano raccogliere le generazioni».

Un'ovazione formidabile accolse la fine del discorso Viviani.

Transatlantico tedesco in Italia

Washington, 2
Il governo mise a disposizione degli alleati i transatlantici tedeschi Portonia e Clara Morrig, appartenenti all'Hamburg America Linie. L'uno di essi si recherà in Francia, l'altro in Italia.

In linea generale la nostra posizione stamane, lungo il fronte in cui l'attacco cominciò sabato scorso, è la seguente: Teniamo la prima linea nemica a partire dal punto in cui la curva Baillou-Blanche attraversa le trincee a nord est di Gavrelle per dirigersi in forma di una linea verso Oppy ed Arleux. Passa questa linea occupiamo la linea tedesca di sostegno su circa 150 metri. Il nostro fronte continua di là verso l'est di Arleux.

Vari documenti nemici recentemente caduti nelle nostre mani raccomandano insistentemente una rigorosa economia in granate di ogni calibro e si dà come ragione di ciò la mancanza di materie prime che ostacola gravemente la fabbricazione di proiettili. Si consiglia inoltre agli ufficiali di artiglieria di servirsi dei cannoni un po' logori contro i larghi obiettivi che non esigono un tiro esatto.

Queste cose sono cambiate dal giorno in cui la marea tedesca poté strappare sull'Europa, grazie soltanto all'enorme superiorità dell'artiglieria!

I comunicati tedeschi

Basilea, 2
Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data del 30 aprile:

Presso Arras l'attività di combattimento dell'artiglieria assume varie intensità alle due rive della Scarpe. Dinanzi alla nostra linea di combattimento presso Saint Quentin, ogni giorno hanno luogo piccoli scontri fra le nostre truppe di copertura ed avamposti avversari. Saint Quentin è stata nuovamente bombardata.

Sull'Aisne e nel canale dall'Aisne alla Marna e nella Champagne fra Sillery e la depressione del Suippe, la battaglia d'artiglieria continua con poche interruzioni.

Fra Soissons e Reims fu specialmente violenta verso sera. Durante la notte, presso Berry au Bac, Albrimont e ad est di Courcy, distaccamenti di ricognizione francesi effettuarono spinte non riuscite. Nella Champagne il fuoco aumentò nella mattinata, raggiungendo durante varie ore intensità grandissima. Poco dopo mezzogiorno attacchi francesi furono sferrati fra Prosenes e Auldeire. Divisioni fresche furono condotte per strappare le posizioni delle colline di Maury e di Moronvilliers. L'assalto non riuscì contro la tenace resistenza delle nostre truppe.

Dopo dura lotta che presentava alternative, i nostri reggimenti che combattevano su questo fronte mantennero le loro posizioni. Un secondo attacco effettuato nella serata a sud di Maury, non ha mutato la situazione.

Un comunicato in data di ieri sera dice:

Verso Arras sull'Aisne e nella Champagne combattimenti di artiglieria a noi favorevoli. Presso Lens, Monchy e Fontaine (Artois) nonché verso Cerny (Aisne) attacchi parziali inglesi e francesi non sono riusciti.

In Macedonia

Parigi, 2
Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Un nuovo forte contrattacco lanciato il 29 scorso dai bulgari sulle posizioni recentemente conquistate dalle truppe britanniche presso il lago di Doiran è stato respinto con forti perdite per il nemico. Verso la quota 1050 nella curva della Cerna un attacco nemico a colpi di granate è stato arrestato dall'azione delle nostre artiglierie. Vivissime azioni di artiglieria su tutto il fronte.

Città aperta bombardata da aviatori

Salonicco, 2
Un comunicato serbo dice:

Ieri abituale attività d'artiglieria. Le due aviazioni furono attive. Aviatori nemici gettarono gran numero di bombe sulla città aperta di Voden, ove non si trovavano truppe. Gran numero di vittime nella popolazione. I nostri aviatori gettarono bombe sugli accampamenti nemici lungo la frontiera.

Un'altra nota spagnola alla Germania

Madrid, 2
Il presidente del Consiglio Garcia Prieto ha dichiarato che appena ricevuta notizia del sbramamento del piroscafo Triana, è stata inviata una nota a tale riguardo alla Germania.

bollettini di Cadorna

Roma, 1
COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1º Maggio.

Nella giornata del 30 aprile l'attività delle artiglierie, saltuaria lungo tutta la fronte, assunse particolare violenza nella vallata del Frigido e sul margine settentrionale del Carso, continuando anche durante la notte.

Ricognizioni da entrambe le parti diedero luogo a piccoli scontri di pattuglie. Prendemmo alcuni prigionieri fra i quali ufficiali.

Sono segnalate incursioni di idrovoltanti nemici nella zona del Basso Isone: qualche danno.

Firmato: Generale CADORNA
COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2º Maggio.

Le azioni di artiglierie furono ieri particolarmente vivaci sull'altopiano di Asiago e sul Carso.

Tentativi di irruzione nemica contro le nostre linee sulle pendici di Monte Sperone (Vallée di Ledro) e del Vodil (nord ovest di Tolmino) e nelle vicinanze di Zagora (medio Isone) furono prontamente repressi dalle nostre truppe.

Attività aerea intensa da entrambe le parti. Due nostri velivoli bombardarono nella passata notte la stazione ferroviaria di Opicina e ritornarono poi incolumi al proprio campo.

Firmato: Generale CADORNA
Gli "hangars", presso Trieste bombardati da nostri aviatori

Roma, 2
L'Agenzia Stefani comunica:

Nella scorsa notte un gruppo di aerei nemici ha gettato bombe su Villa Vicentina. Immediatamente una squadriglia di nostri idrovoltanti dell'alto Adriatico e una sezione di aeroplani del R. Esercito si sono recati a bombardare con risultati visibilmente efficaci gli hangars nemici nelle vicinanze di Trieste. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati regolarmente alle basi.

Ieri sera verso le 21 un gruppo di aerei nemici ha effettuato un'incursione su Valona. Si sono avuti danni insignificanti ai fabbricati; nessuna vittima e nessun ferito.

Bombe su una città olandese

Una famiglia uccisa e gravi danni
L'Aja, 2

La notte scorsa un aeroplano ha lanciato bombe su Zierikzee (Zeland). Una intera famiglia, composta del marito, della moglie e di un figlio, è stata uccisa. I danni sono importanti.

Mittelhburg, 2
Gli effetti delle bombe lanciate su Zierikzee, sono stati terribili. Tutte le case di una strada sono state distrutte. I letti di altre case sono stati asportati. La popolazione è stata presa da panico. La nazionalità dell'aeroplano è ignota.

Si ha da San Luis, che due aeroplani tedeschi passarono sopra Sas e Gand e scomparvero quindi in direzione sud-ovest.

Le scuse della Germania all'Argentina per il sbramamento di un vapore

Buenos Ayres, 2
In seguito alla protesta della Repubblica Argentina, in occasione del sbramamento del piroscafo Monte Protegido, il governo tedesco accettò di fare le scuse e di accordare un'indennità alle vittime.

Il Governo argentino esige che la cerimoniale pubblica di riparazione venga celebrata a Buenos Aires alla presenza del corpo diplomatico e che nei porti tedeschi si facciano salve in onore della bandiera argentina.

La tensione tra Brasile e Germania

Rio de Janeiro, 2
Stante la tensione delle relazioni tra il Brasile e la Germania, è prossima la riunione del Congresso chiamato a decidere su quella situazione.

Il Presidente della Repubblica ha emanato un decreto col quale ordina alle autorità brasiliane di osservare la neutralità finché non si daranno loro ordini in contrario.

Nel prossimo messaggio al Congresso il Presidente esprimerà l'opinione che egli nel caso del "Parana" nei limiti delle sue attribuzioni costituzionali, lasciando al Congresso l'iniziativa di altre misure che si ritengono più convenienti e necessarie.

I comunicati russi

Pietrogrado, 2
Un comunicato del Grande Stato maggiore in data 30 aprile, dice:

Sul fronte occidentale fuoco di fanteria più intenso in direzione di Kovel e di Rogatin. Intensa attività degli elementi di ricognizione nemici. Sul fronte romano, fuoco di fanteria ed esplorazioni di pattuglie.

Sul fronte del Caucaso, a nord ovest di Kalkit, nella regione di Tchagil, un distaccamento di nostri esploratori ha attaccato un posto da campagna turco e lo ha disperso a colpi di fucileria.

Sul resto del fronte fuoco abituale di fanteria e ricognizioni di pattuglie.

Un comunicato in data di ieri dice: Sul fronte occidentale e romeno fuoco di fanteria e ricognizioni di pattuglie.

Sul fronte del Caucaso a sud ovest di Van, presso Amirda, un grosso distaccamento turco ha respinto un nostro posto di campagna. Nostre pattuglie di cavalleria hanno ristabilito la situazione. Gli attacchi degli indigeni contro le nostre organizzazioni nelle retrovie sono divenuti più frequenti.

Le nuove manovre pacifiste degli Imperi centrali

Roma, 2
(N.) — Da Londra vengono segnalate nuove manovre di pace che gli Imperi Centrali si preparerebbero ad attuare con un'altra concreta proposta che il Cancelliere Bethmann-Hollweg lancerebbe dalla tribuna del Reichstag nella corrente settimana.

Poiché queste voci non hanno ancora trovato eco nei comunicati di fonte ufficiale, sarà bene accoglierli con riserbo, aspettando che queste vengano confermate o meno. Ma, indipendentemente dall'attendibilità delle notizie raccolte dalla stampa estera e italiana sulla consistenza di eventuali passi del nemico, bisogna seguire con interesse il vivo fermento che regna da un certo tempo a questa parte nei circoli austro-tedeschi ove si osserva un incessante lavoro che sembra tendente verso fini politici anziché militari.

Questo lavoro si compie dai Governi di Berlino e di Vienna e indirettamente verso il Governo russo e paesi neutrali.

E' evidente dunque che l'Austria-Ungheria, dove si sono avuti in queste ultime settimane manifestazioni sintoniche e invocazioni esplicite al pronto ristabilimento della pace, ha intavolato col Governo di Berlino trattative interessanti l'azione ulteriore che i due alleati dovrebbero svolgere nella loro posizione rispettiva dinanzi alle eventualità che si prospettano sull'orizzonte nel conflitto mondiale.

L'intervento in guerra degli Stati Uniti, a parte la ripercussione che questo intervento ha esercitato e può esercitare ancora su altri Paesi neutrali, costituisce un fattore notevole per la Potenza dell'Intesa.

Le missioni che queste hanno inviato a Washington dovranno concretare con quel Governo la misura e la forma di una collaborazione che si tradurrà in aiuto di vasta e complessa portata tanto sul terreno economico, quanto su quello militare.

Gli Imperi Centrali non fanno taranto a rendersi conto dell'importanza di questo nuovo concorso nell'opera degli Alleati che ne trarranno maggiori risorse per la loro resistenza di quelle su cui avevano potuto contare finora.

Ci si spiegherebbe dunque l'attività pacifista di cui ci si dà prova a Vienna e a Berlino.

Ma d'altra parte bisogna rilevare che per il momento quest'attività non ha assunto una forma indiscreta nei nostri riguardi e della Russia.

Ora il problema è da ritenersi, per quel che concerne il nemico, fondato in termini errati, perché una pace separata con la Russia che ha aderito al patto di Londra è impossibile, e anche le notizie pervenute per tramite della stampa neutrale permettono di escludere che l'Austria, indipendentemente dalla sua alleanza, non può concepire, nello stato in cui si trova, il progetto di concludere la pace con l'Intesa.

Rimane perciò a vedere se e sotto quale forma si tradurranno le annunciate proposte del Cancelliere per le quali si nutre, negli ambienti politici e diplomatici, un discreto scetticismo.

Il viaggio di Hertling a Vienna e il suo significato

Zurigo, 2
Si ha da Berlino che il viaggio di Hertling a Vienna è stato tenuto celato nella Baviera. Le "Munchener Neueste Nachrichten" deplorano che esso venne a cognizione del pubblico per le indiscrezioni dei giornali di Berlino e di Vienna. Il viaggio si trova in relazione con la questione della pace avendo voluto Czernin udire il parere di Hertling che, oltre ad essere il primo ministro bavarese, è anche presidente del Consiglio federale. Il giornale soggiunge che la pace può stipularsi soltanto dai due Governi insieme sulla base della fiducia reciproca e della concordia circa gli scopi della guerra comune.

Questa affermazione da qualche conferma alle voci di discordia fra i due Imperi, discordia già manifestatasi nei commenti ostili da parte della stampa tedesca ai comunicati viennesi.

La visita di Hertling a Vienna alla vigilia delle nuove dichiarazioni di Bethmann-Hollweg ha un'importanza che è rilevata oggi nettamente in una nota viennese dal "Pester Lloyd", che dice: «Il primo ministro bavarese e Czernin in un colloquio cordialissimo constatarono l'accordo perfetto sugli scopi politici delle Potenze centrali».

La nota conclude: «Le voci di divergenza di idee fra la Germania e l'Austria-Ungheria sugli scopi della guerra sono infondate».

Malgrado questo ottimismo ufficiale dopo gli articoli di giornali tedeschi accusanti la monarchia di tacere circa la Romania, la Serbia ed il Montenegro, ecco ora l'"Arbeiter Zeitung" biasimare il Governo tedesco perché con la sua ambiguità sui fini della guerra impedisce l'avvento della pace.

Il Gran Visir a Vienna

Zurigo, 2
Si ha da Vienna:

Il Gran Visir Talaat Pascià è arrivato a Vienna dal quartiere

Forti posizioni espugnate dagli inglesi sul fronte della linea di Hindenburg

La vittoriosa offensiva

Londra, 3
Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:
Vivaci combattimenti si svolgono sul fronte della linea di Hindenburg da sud del fiume Senna fino alla strada Achy-Vimy. Le nostre truppe avanzano e si sono impadronite di numerose forti posizioni nemiche.

Un comunicato inglese in data di ieri sera, dice:

Siammo di buon'ora, a nord di Arras, in Gohelle, abbiamo respinto, ingegneri perdite, un distacco di incursione tedesca. Durante la giornata le due artiglierie hanno spiegato attività a nord della Scarpe e nelle vicinanze di Ypres.

Ieri vi furono numerosi combattimenti aerei. Abbattemmo dieci aeroplani tedeschi, di cui uno cadde nelle nostre linee. I nostri aerei non costrinsero altri se a prendere terra danneggiati, ed i cannoni ne abbatterono un settimo nelle nostre linee. Quattro nostri aeroplani mancavano.

Nuovi guadagni dei francesi nella Champagne

Parigi, 3
Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Le due artiglierie si sono mostrate attive, particolarmente nella regione a nord-ovest di Reims e nella Champagne, nei settori di Moronvilliers e di Aubervilliers. Un'operazione di dettaglio ben condotta, ci ha permesso di guadagnare terreno nel bosco ad ovest di Mont Cornillet. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Attività dell'artiglieria e numerosi scontri di pattuglie in tutta la regione del Chemin des Dames.

Nella Champagne respingemmo colpi di mano nemici nel bosco ad ovest di Mont Cornillet e sulle alture ad est di Mont Haut. In questa regione riducemmo un punto di resistenza isolato, la cui guarnigione fu fatta prigioniera. Nove ufficiali e 210 uomini rimasero nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosa nostri distaccamenti penetrarono nelle trincee nemiche del bosco di Avocourt. Combattimenti di pattuglie, sulla riva destra, verso Damloup e Bezenvaux. Cannoneggiamento intermittente in qualche punto del fronte, specialmente nel settore di Saint Mihiel.

Il comunicato ufficiale delle 23, dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive in alcuni settori del fronte dell'Aisne. I tedeschi hanno durante la giornata bombardato violentemente la città di Reims. Nella regione di Braye en Laon, una nostra ricognizione durante un'incursione nelle linee tedesche ha ricondotto una quarantina di prigionieri. Nella Champagne lotta di artiglieria intermitte. Nessuna azione di fanteria. Ovunque altrove giornata calma.

L'imminente abbandono di Saint Quentin da parte dei tedeschi

Parigi, 3
Il «Petit Journal» ha intervistato Ringier deputato dell'Est proveniente dai paesi liberati, il quale ha dichiarato che i tedeschi si preparano visibilmente ad abbandonare Saint Quentin. Essi hanno posto dinanzi alle trincee dei grandi cartelli dicenti: «Ritornate al Saint Quentin perché lo vogliamo, ma salitevelo!». Del resto la città è accerchiata dagli inglesi a nord e dai francesi a sud.

Treviri bombardata per rappresaglia

Parigi, 3
(Ufficiale) — Per rappresaglia, in seguito al bombardamento di Chalons e Epernay, effettuato da velivoli tedeschi, la notte dal 29 al 30 aprile, cinque nostri velivoli si recarono sopra la città di Treviri, su cui lanciarono numerosi proiettili. Tutte le granate gettate raggiunsero il bersaglio. Un incendio di grande violenza scoppiò nel centro della città sviluppandosi rapidamente.

Nelle giornate del 30 aprile e del primo maggio, i nostri piloti abbatterono tre velivoli tedeschi; dieci altri apparecchi nemici furono gravemente danneggiati.

I comunicati tedeschi

Basilea, 3
Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

A sud di Ypres l'attività del fuoco aumentò a momenti d'intensità. Sul campo di battaglia di Arras le offensive inglesi non riuscirono nella mattinata ad ovest di Lens, presso Monchy e Fontaine. Nel pomeriggio il duello d'artiglieria si intensificò nuovamente, continuando con violenza anche durante la notte.

Violenti firi seguiti da violente ricognizioni francesi verso Cerny e a sud dell'Aisne. Il nemico fu respinto. Verso mezzogiorno il combattimento ricominciò su tutto il fronte con grande vigore. Nove offensive sulla cresta verso il Chemin des Dames furono respinte in corpo a corpo.

Un comunicato in data d'oggi dice: Il combattimento di artiglieria iniziato dagli ultimi giorni fu seguito stamane sulle due rive della Scarpe da fuoco a raffica e poi cominciò su un largo fronte nuovi attacchi inglesi.

Le condizioni di osservazione essendo

Fortunate azioni degli inglesi in Mesopotamia e in Palestina

Londra, 3
Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia, riferisce il seguente telegramma del generale Maude:

Attaccammo all'alba del 30 aprile il 15.° corpo d'armata turco, 25 miglia a sud ovest di Kufra, in una forte posizione sulle due rive dello Shap el Adhah, ove si era trincerato da alcuni giorni. Il nemico non si attendeva il nostro attacco. Le nostre truppe con una viva azione s'impadronirono delle due prime linee in cui si trovava un villaggio fortificato e attraversarono la posizione con irresistibile slancio. I turchi ripresero il villaggio con un forte contrattacco ma noi lo riconquistammo rapidamente. Allora, verso mezzogiorno, i turchi intrapresero la ritirata generale sotto la pressione di forti retroguardie. I turchi continuarono la ritirata nella notte del 30 e furono ricacciati al primo corrente sulle colline del Gebel Hamrin dalla nostra cavalleria lanciata al loro inseguimento.

Nella giornata del 30 abbiamo preso complessivamente 359 prigionieri, fra i quali un colonnello, due comandanti di battaglione e 18 altri ufficiali per la maggior parte non feriti, un cannone Hotchkiss, una mitragliatrice, una grande quantità di proiettili per artiglieria e fucili. Il campo di battaglia non è stato ancora spazzato che parzialmente; abbiamo sepolto 182 turchi.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Egitto, dice:

Il primo corrente la fanteria e le truppe montate britanniche eseguirono fortunate operazioni di pattuglie nei dintorni di Gaza. I cannoni britannici dispersero distaccamenti di lavoratori nemici, distrussero e danneggiarono due cannoni ed un posto di osservazione di artiglieria, e fecero saltare un deposito di munizioni.

Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale in direzione di Rogantin a sud est di Metelichchev il nemico bombardò intensamente le nostre posizioni specialmente con l'artiglieria pesante. Sul rimanente fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di pattuglie.

Sul fronte del Caucaso a sud ovest di Giomichkanah i turchi lanciarono parecchi attacchi, ma furono respinti. Vennero ugualmente respinti attacchi turchi a nord ovest di Ognof.

Un nostro sottomarino nella regione del Bosforo ha affondato un gran veliero di un migliaio di tonnellate e così pure un vapore che sembrava un rimorchiatore.

Gli equipaggi del veliero e del rimorchiatore fuggirono. Il sottomarino fu bombardato da una batteria della costa con pezzi di tre pollici, ma esso con tre colpi efficaci costrinse la batteria al silenzio.

Una squadriglia di velivoli nemici effettuò un raid su Torduchin lanciando sulla città una ventina di bombe.

Alexejeff sul fronte di Riga

Pietrogrado, 3
Il generalissimo Alexejeff è giunto al fronte di Riga. Il generale Pota si reca agli Stati Uniti per conferire coi rappresentanti degli eserciti alleati circa l'organizzazione delle retrovie e su altre questioni economiche.

Un ordine del giorno del generale Brusiloff mette in guardia i soldati contro le relazioni che il nemico cerca di stabilire con loro e di cui approfitta per informarsi sulle organizzazioni difensive russe.

Il governo provvisorio ha emanato una ordinanza concedente alla popolazione la libertà di associazione e di riunione.

Due vapori inglesi affondati

Londra, 3
Un comunicato dell'ammiragliato dice: Il vapore britannico *Gena* fu affondato ieri con una torpedina lanciata da un idrovolante tedesco al largo di Alderburgh. Nessuna vittima. Un altro idrovolante nemico, partecipante all'attacco, venne abbattuto con una cannonata del *Gena*, e gli aviatori fatti prigionieri.

Un sottomarino tedesco silurò il 25 aprile, a circa 35 miglia dalla costa più vicina, il vapore *Ballarat*, trasportante un grande numero di soldati australiani. Mercé la loro perfetta disciplina, tutti si rifugiarono nelle scialuppe e furono condotti in porto da navi esploratrici a corsa sul luogo. Non vi furono morti né feriti.

Un dispaccio da Alderburgh precisa che il vapore *Gena* fu attaccato da ogni lato da una squadriglia di idroplani. Il *Gena* ne danneggiò uno, ma un altro essendosi posato sull'acqua, riuscì ad affondare il vapore. L'idroplano avariato fu rimorchiato a terra e i suoi due occupanti, uno dei quali ferito, furono fatti prigionieri. E' la prima volta che una nave è affondata da un siluro lanciato da un idroplano.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 3
COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Maggio.

Lungo tutta la fronte consuete azioni dell'artiglieria e maggiore attività di pattuglie che sostennero frequenti piccoli scontri con quelle nemiche.

Il tempo sereno favorì le ricognizioni aeree. Nella passata notte velivoli nemici lanciarono bombe sull'idrovolante di Odogorio e sull'abitato: qualche danno agli edifici; non sono segnalate vittime umane.

Una nostra squadriglia rinnovò il bombardamento degli impianti di Osenna e di Prosecco, ritornando poi incolumi al proprio campo.

ALBANIA. — La sera del 30 aprile una squadriglia di sei velivoli nemici lanciò dieci bombe sui dintorni di Valona, senza fare vittime né danni.

Firmato: Generale CADORNA

Attacco nemico in Macedonia respinto dagli italiani

Roma, 3
L'Agenzia Stefani comunica:

Sulla fronte di Macedonia, per la quinta volta nel breve giro di poco più di due mesi, il nemico ha tentato di rompere nelle posizioni occupate dalle nostre truppe sulle alture di quota 1050 ad est di Paralovo (Monastir). Il nuovo tentativo, come annuncia il bollettino dell'esercito d'Oriente, è completamente fallito.

Con ogni cura il nemico aveva preparato l'assalto che si iniziò violentissimo e improvviso verso le ore 5 del 30 aprile, con fuoco di mitragliatrici e di bombardamento sulle nostre linee, che con l'irruzione di artiglieria batteva sul retroscio delle alture. Poco dopo forti pattuglie di cacciatori prussiani, seguite da rincalzati, balzarono contro le nostre trincee, gettando bombe a mano e cercando di penetrare nei varchi aperti dalle nostre barde nei reticolati, mentre la nostra artiglieria apriva a sua volta un fuoco intenso di sbarramento.

Le nostre truppe a colpi di fucile e di granate a mano, costringevano i cacciatori prussiani a ripiegare. Ritentavano essi quasi immediatamente di tornare all'assalto, ma la fucileria dei nostri li volgeva in disordinata fuga. Parecchi morti, feriti e munizioni sono rimasti sul terreno. Le altre perdite erano risultate da un gran movimento di barelle dietro le trincee nemiche.

Il comunicato inglese

Londra, 3
Un comunicato ufficiale da Salonico in data primo corrente dice:

Sul fronte dello Struma l'artiglieria nemica manifestò una recrudescenza di attività contro le posizioni britanniche di Nechori e di Barakobizano. Sul fronte del lago di Doiran abbiamo abbattuto un aeroplano nemico che è caduto in fiamme nelle nostre linee.

Trasporto britannico silurato nel Mediterraneo

Londra, 3
(Ufficiale) — Nel Mediterraneo orientale un sottomarino silurò il 15 u. s. il trasporto britannico «Arcadian» che affondò in 5 minuti, 232 militari fra cui 19 ufficiali e 10 marinai della flotta, 34 marinai dell'equipaggio e 2 civili manovali. Si presume siano annegati.

Il movimento dei piroscafi nei porti inglesi

Londra, 3
Ecco la statistica del movimento delle navi mercantili nei porti del Regno Unito nella settimana terminata alle ore 15 del 29 u. s., non comprese le navi di cabotaggio ed i battelli da pesca:

Arrivi 2716, partenze 2690. Navi mercantili britanniche affondate da sottomarini o da mine 31 al di sopra delle 1600 tonnellate, 13 al di sotto. Navi da pesca britanniche affondate otto. Navi mercantili attaccate senza successo 24.

La Spagna e la guerra mondiale

Parigi, 3
L'Oeuvre pubblica una intervista accordata dal conte di Romanones a Jean Brunhes, professore del Collegio di Francia.

L'ex-presidente del Consiglio spagnolo ripete che la Germania ha dichiarato la guerra ai neutrali, i quali sono presi di mira e colpiti dalla guerra sottomarina. Aggiunge che i neutrali, escludendosi dalla guerra, si escludono dalla conferenza per la pace, che la guerra terminerà senza mediazione. La situazione della Spagna è tanto più grave e dovrebbe imporre un'attitudine tanto più energica, in quanto che sarà la sola delle potenze latine che rimarrà isolata fuori del conflitto. Quale implicitamente per la Spagna che possiede una cospicua eredità di grandezza e di gloria! Il Portogallo, nonché tutte le repubbliche dell'America meridionale, saranno alla conferenza della pace.

Concludendo, Romanones ha detto che la guerra è fatta ora per la libertà e per i diritti dei popoli contro l'autocrazia ed il militarismo.

Durante la conversazione Romanones ha dichiarato che la nota inviata alla Germania fu da lui redatta e sottoposta al Re circa otto mesi fa.

La cooperazione della flotta degli Stati Uniti

Washington, 3
La conferenza tra le autorità nord-americane ed i membri della missione inglese, discusse la questione della cooperazione degli Stati Uniti negli approvvigionamenti degli alleati. Si presero pur in considerazione le questioni del tonnellaggio indispensabile che può essere assicurato dagli Stati Uniti.

La conferenza sembra condurre ad un accordo definitivo, secondo cui gli Stati Uniti uniranno tutte le loro risorse marittime a quelle degli alleati.

Il modo col quale gli Stati Uniti potrebbero partecipare con la maggiore efficacia al blocco, fu pure lungamente e serenamente discusso ieri nella conferenza tenuta dal Dipartimento di Stato alla quale, oltre Lansing, assisteva anche Balfour. Fu deciso che questa settimana verrebbe presentato al Congresso un progetto di legge che darà pieni poteri al Presidente per controllare e limitare le esportazioni americane per tutta la durata della guerra.

Un corpo di spedizione in Europa

Washington, 3
Il Governo è pronto ad inviare un corpo di spedizione in Europa appena gli Alleati lo giudicheranno opportuno ed appena saranno disponibili le navi per il trasporto delle truppe.

Malgrado le obiezioni dello stato maggiore circa l'invio di truppe prima che sia stato formato un grande esercito, il Governo ha deciso di spedire un piccolo contingente appena possibile a causa dell'effetto morale che tale fatto potrà provocare. Si ignora ancora se questo corpo sarà costituito di truppe regolari o di guardie nazionali.

La riassicurazione dei navigli e dei carichi

Washington, 3
Il Governo ha presentato al Congresso un progetto di legge istituente la riassicurazione da parte degli alleati dei navigli e carichi americani, nonché la riassicurazione da parte degli Stati Uniti dei navigli e carichi degli Alleati.

Il progetto comprende la domanda di crediti di 25 milioni di dollari, che dovranno essere serviti ad assicurare la vita agli equipaggi dei navigli mercantili americani.

Il primo prestito degli Stati Uniti all'Italia

Washington, 3
Il ministro delle finanze ha annunciato oggi che sarà fatto un primo prestito all'Italia e alla Francia di cento milioni di dollari per ciascuna. Il primo versamento di 25 milioni andrà probabilmente all'Italia.

Un autografo del Re d'Italia a Wilson

Roma, 3
(U) — Il Principe di Udine, capo della Missione agli Stati Uniti, sarà autore di un autografo di Re Vittorio al Presidente della Confederazione americana, signor Wilson.

I membri della missione, dopo le interviste col Governo, saranno ricevuti in udienza dal Re al fronte.

La missione farà una prima sosta, per qualche giorno a Washington, poi, accompagnata dall'ambasciatore d'Italia, visiterà Chicago e New York.

Il Presidente del Reichstag contro Wilson

Zurigo, 3
Si ha da Berlino: Al Reichstag si ripresero ieri i lavori con un discorso inaugurale del presidente Kaempfe che fu quasi tutto consacrato all'America.

Secondo l'oratore, Wilson non ha diritto di parlare di umanità, perché non protestò contro la guerra di affamamento inglese, perché non accettò la proposta fatta dalla Germania agli Stati Uniti circa la guerra dei sottomarini. Non è vero che il popolo tedesco sia uno strumento nelle mani ambiziose che lo spinsero alla guerra, ma esso il 4 agosto del 1914 si sollevò come un solo uomo e oggi lotta per la libertà e per l'indipendenza della vita. Wilson si ingannò se credette col suo messaggio di seminare la zizzania tra popolo e governo tedesco.

L'oratore, quale presidente del Reichstag, deve dichiarare che questo tentativo di Wilson sarà come mordere il granito. Col suo sangue più prezioso il popolo creò l'impero tedesco e ora i tedeschi combattono per l'impero e per l'impero. Le parole di Wilson non faranno perdere nulla di ciò che i loro padri conquistarono sui campi di battaglia. Come il Governo tedesco dichiarò di non volersi ingerire nelle faccende interne della Russia, così proibisce a qualsiasi governo straniero di ingerirsi nelle sue.

L'oratore parlò della situazione militare e disse di credere vicina la fine della guerra con la pace che garantisca per sempre la sicurezza e il felice sviluppo della Germania.

Il Reichstag quindi intraprese la discussione in seconda lettura del bilancio.

Caranza seguirà la politica di Wilson?

Parigi, 3
L'incaricato d'affari del Messico ha dichiarato ad un redattore del «Journal» che non è affatto informato ufficialmente delle intenzioni del suo Governo, ma che è probabile che il gen. Carranza, ora che è definitivamente capo dello Stato, seguirà la stessa evoluzione di Wilson. Non bisogna dimenticare che il Messico è una repubblica appassionata per la libertà e la democrazia ed il Messico è stato sempre un paese di libertà e di democrazia.

In tutta la Russia la festa del primo maggio fu celebrata con la stessa animazione, con lo stesso entusiasmo che a Pietrogrado. In numerose città come Kronstadt, Minsk ed altre vicino al fronte, le truppe parteciparono in gran numero alle manifestazioni operaie.

Ad Jassy l'esercito russo organizzò un imponente corteo cui prese parte il comandante in capo gen. Scharbatoff al quale i soldati offrirono un nastro rosso. Il generale ringraziò e disse che per tutta la vita avrebbe conservato questo segno di fiducia in lui da parte delle sue truppe.

Circa un preteso trattato segreto tra il Cile e la Germania

Londra, 3
A proposito di un articolo della rivista di Buenos Aires, in cui si supponeva l'esistenza di un trattato segreto fra il Cile e la Germania, la Legazione del Cile dichiara che la notizia pubblicata è non soltanto priva di ogni fondamento, ma assolutamente ridicola. Al Cile non vi possono essere trattati segreti. I trattati sono validi soltanto se approvati dal Congresso. La politica della macchina segreta è sconosciuta al Cile ed estranea al carattere nazionale. Il Cile ha sempre seguito particolarmente una politica di solidarietà americana. Altrimenti desidero di conquista ad una nazione come il Cile, che ha quattro milioni di abitanti, e un territorio sufficiente per mantenerne 25 milioni, è pure internamente assurdo.

Si deve riconoscere che il Cile ha sottoposto all'arbitrato del fu Re Edoardo d'Inghilterra le questioni di frontiera con la Repubblica Argentina, facendolo con questo paese il solo noto trattato per la limitazione degli armamenti. L'attitudine del Cile, dopo che la Germania ha annunciato la zona del blocco, è ben definita ed in perfetto accordo con quella degli altri paesi americani. Il Cile ha dichiarato che non voleva sottomettersi al blocco, che esso considerava come illegale e contrario alle consuetudini già consacrate da tempi antichi a favore delle nazioni che non prendono alcuna parte nel conflitto armato, aggiungendo che, se atti ostili fossero commessi contro la libertà d'azione dei suoi cittadini, il Cile manteneva questa dichiarazione in tutta la sua integrità ed in tutto il suo significato e regolerà su di essa la sua condotta.

Il ministro del Cile ha risposto a questi articoli, non per l'importanza dei suoi autori, totalmente sconosciuti nel loro stesso paese, ma per il suo possibile effetto sull'opinione pubblica inglese, per la quale il Cile ha sempre avuto la più alta considerazione.

Guglielmo II. non abdica ma promette la pace

Roma, 3
L'Agenzia Nazionale della Stampa riceve da Berlino:

La notizia che Guglielmo II avrebbe manifestato l'intenzione di abdicare per rendere più facile la conclusione della pace, non trova alcun credito nelle sfere bene informate della Svizzera; la fonte stessa da cui la notizia proviene, i cataloghi del Wurtemberg, vale a dire i famosi, si esprime che anche una mossa del Kaiser la volontà di abdicare bisognerebbe ammettere anche che egli, col sacrificio della sua persona, vorrebbe consolidare la monarchia e la dinastia, il che non accadrebbe certo quando la carica passasse al Kronprinz che gode all'estero di una popolarità maggiore anche di quella del Kaiser, d'una popolarità forse proporzionata alle sue attitudini e alle sue attività di terzo ordine e che all'interno non è preso grandemente sul serio. D'altra parte, quando il Kaiser abdicasse anche per il Kronprinz, sarebbe fatalmente travolta la dinastia degli Hohenzollern all'esistenza e al prestigio della quale Guglielmo II tiene anche più che a se stesso.

La pace può portare in Germania decessi rivoluzionari, anche di natura di natura, ma non è verosimile che questi rivolgimenti avvengano durante la guerra e siano comunque aiutati da un gesto positivo di Guglielmo II.

Anche ciò che si dice sulla salute di Guglielmo II, per quanto sarebbe ingenuo unire inseparabilmente la salute del Kaiser e la politica tedesca, non ha alcun fondamento. Guglielmo II seguita a correre da un fronte all'altro, ad arringare i soldati, a incoraggiare i generali, con la stessa insensibilità d'un tempo; in due recenti discorsi egli ha solennemente promesso la pace per l'anno in corso.

Secondo informazioni attendibilissime anche Carlo I, parlando ai soldati ha dichiarato che dentro il 1917 la pace sarà fatta. Si afferma che egli abbia parlato semplicemente di pace, senza aggiungere alcun aggettivo come vittoriosa, trionfale, del quale anche il giovane Imperatore faceva grande sfoggio fino a poco tempo fa.

La festa del primo maggio in Russia

Pietrogrado, 3
La festa del primo maggio proseguì ieri a Pietrogrado fino a tarda notte. Oltre trecento tribune furono erette nei diversi quartieri della capitale dove furono pronunciati da oratori dei diversi partiti innumerevoli discorsi nella cui massima parte si invitava il popolo a difendere ad oltranza la libertà conquistata. Nessun discorso fu pronunciato in favore di una pace separata ed ogni parola contro la guerra ricevette una accoglienza freddissima.

I discorsi dei partigiani di Lenine suscitavano quasi ovunque grida di: basta, tacete. Fra gli oratori che venivano trasportati in automobile di quartiere in quartiere si notavano Pakenoff, Lemine, il presidente del consiglio dei delegati operai e militari Tchekide, il vice presidente Skobleff ed il ministro ad una più stretta unione di tutti i partiti socialisti. In nessuna parte l'ordine è stato turbato.

In tutta la Russia la festa del primo maggio fu celebrata con la stessa animazione, con lo stesso entusiasmo che a Pietrogrado. In numerose città come Kronstadt, Minsk ed altre vicino al fronte, le truppe parteciparono in gran numero alle manifestazioni operaie.

Ad Jassy l'esercito russo organizzò un imponente corteo cui prese parte il comandante in capo gen. Scharbatoff al quale i soldati offrirono un nastro rosso. Il generale ringraziò e disse che per tutta la vita avrebbe conservato questo segno di fiducia in lui da parte delle sue truppe.

La nuova situazione in Palestina e la Diplomazia vaticana

Roma, 3
L'Agenzia nazionale della stampa pubblica:

Nei circoli vaticani, in cui si segue col più vivo interesse lo svolgersi degli avvenimenti che preparano una nuova situazione in Palestina, si fa rilevare che, se il nuovo statuto speciale che gli Alleati stabiliranno per quel paese, può ora essere senza gravi ostacoli deliberato ed attuato con comune soddisfazione e se essi si trovano ad avere le mani libere per decidere conforme ai loro interessi, ciò si deve al fatto che la Santa Sede ha per l'addietro — e per un periodo che risale a molti anni — resistito sempre a tutte le pressioni che le venivano da parte degli Imperi centrali e del Governo turco. Se il Vaticano — ci si è detto — avesse usato di un suo diritto, e in seguito alla rottura diplomatica con la Francia, avesse ufficialmente dichiarato decaduto il protettorato francese in Oriente, se Leone XIII avesse ceduto alle larghe profferte di Guglielmo II che si era atteggiato a difensore degli interessi cristiani in Oriente, se Pio X non avesse, molto oculatamente, rinviato a tempo più opportuno la proposta della istituzione di una rappresentanza diplomatica turca presso il Vaticano, ora gli Alleati si troverebbero di fronte a fatti compiuti e a situazioni consolidate difficilmente sormontabili.

Se non siamo male informati, la Santa Sede, che si è sempre preoccupata di impedire che ai Luoghi Santi venisse recato oltraggio e che essi rimasero sotto un regime speciale di libertà che permettesse ai cattolici di tutto il mondo di recarvi in pellegrinaggio e di farne oggetto venerativo, vedrà volentieri un assetto definitivo alla questione che corrisponda ai suoi desideri. Essa resta quindi in attesa delle deliberazioni che in argomento prenderanno gli Alleati. La sua diplomazia ha oggi il compito delicatissimo di impedire da una parte che i turchi prima di abbandonare quei luoghi non facciano scempio e di ottenere dall'altra assicurazioni che gli eserciti occupanti svolgano le indispensabili operazioni militari in modo da recare ad essi il minor danno possibile. Per quanto riguarda gli ebrei già assicurazioni in proposito sar-berno pervenute alla Santa Sede da parte del Governo inglese.

Lloyd George e Sonnino

Roma, 3
Il «Giornale d'Italia» pubblica una corrispondenza da Londra dal titolo «Da Lloyd George e Sidney Sonnino».

Due uomini che la storia ha responsabili dei destini di Europa, rimasero giorni sono la loro spirituale amicizia: David Lloyd George e Sonnino. Si racconta che, ultimate le cure gravi di una conferenza che non ebbe forse minore importanza di quella romana, ambedue furono visti avviarsi soli per una strada di montagna nel crepuscolo alpestre verso il villaggio savoiardo.

Sembrava non pure per la manifesta familiarità dell'atteggiamento ma anche per la gioia evidente che era in loro, che sentissero il bisogno di esprimere i rispettivi propositi, le reciproche idealità, i mutui intendimenti in un colloquio più stretto e cordiale. Sembrano essi per le loro qualità esteriori tanto diversi l'uno dall'altro, eppure agli accordi politici ora stretti deve attribuirsi un significato più grandioso di durevoli legami internazionali.

Uno, Lloyd George, è il prodotto delle recenti democrazie, spirito democratico, tempera rivoluzionaria ed è per questo, caro alle folle, le quali riconoscono in lui un produttore. L'altro, il barone Sonnino, è un politico sicuro, di alte idealità, che riconosce nel suo ufficio una missione più che un dovere e un onore, ed è quindi più riservato, più silenzioso.

Questi due spiriti tanto profondamente diversi si compresero invece perfettamente. Non è un mistero di quello che tutti sanno: Lloyd George, tornando dall'ultima conferenza di Roma, ha conosciuto l'Italia e la sua anima contemporanea attraverso il suo ministro degli esteri. Lo disse, con la sua eccessiva franchezza lo stesso Lloyd George, che esprime la sua ammirazione per il barone Sonnino agli uomini politici di quassù con un fervore di entusiasmo che lo ha reso benemuto negli ambienti parlamentari e giornalistici britannici.

Il dolore dell'arcivescovo di Reims per la distruzione della cattedrale

Parigi, 3
Una lettera del cardinale Luçon arcivescovo di Reims ad un suo amico di Parigi contiene queste parole: «La cattedrale è stata assassinata. Essa è l'immagine della devastazione e della desolazione».

Il «Gaulois» dice che la tristezza del Cardinale è indicibile. Egli è irrisolto e prega Dio di non renderlo testimone del crollo della sua chiesa. I suoi preti assistono a questo dramma lagrimevole della cattedrale crivellata di bombe che perisce e dell'arcivescovo di Reims che silda e implora la morte.

Un colloquio di Barrère con Tittoni

Roma, 3
(N.) — L'Ambasciatore di Francia oggi alle ore 16 si è recato dall'on. Tittoni col quale ha avuto un lungo colloquio intorno ai lavori della prossima conferenza interparlamentare del commercio.

Perché l'equivoco della vigilia non diventi l'equivoco di domani

E. M. Gray ha in questi giorni la soddisfazione di veder giungere al secondo migliaio, l'ultimo suo volume che già ha pubblicato il Treves: *Venezia in armi*. Il lavoro appartiene a quel genere che non si discute. Prodotto d'impressione, che l'autore non ha avuto il tempo o il modo di controllare, ha il carattere di un articolo di giornale italiano, un vecchio stile. Può darsi che delle 200 pagine scritte da E. M. Gray, rimanga un sedimento destinato a nutrire attesi germogli; può darsi che tutta la sostanza del libro svapori col trascorrere di quella dea, dominatrice dell'opera del gazzettiere moderno, che si chiama l'attualità. Questo conta poco.

A libri simili si domanda soltanto che sieno « sentiti », e si darsi adempiti in gran parte la loro funzione, se avvenga che un lettore vi trovi, scorrendoli anche molti anni più tardi, una vibrazione di sincerità.

Vano sarebbe quindi domandare a questa « Venezia in armi » un giudizio ponderato intorno alle questioni veneziane che la guerra ha riproposto con tanta evidenza soltanto per gli italiani, ma che formavano da 30 anni l'amore e il tormento della cittadinanza e delle amministrazioni locali, agitate, sospinte da un anelito di rinnovazione che andava ben oltre i termini della vita comunale.

Ma non illecito sarebbe chiedere una maggiore ponderazione su altre questioni che i fatti hanno ormai chiuso: Con quale spirito Venezia ha considerato la guerra europea sin dal suo primo divampare? — Come si è preparata alla partecipazione?

Sono due domande alle quali E. M. Gray ha voluto rispondere nei primi due capitoli del suo libro: « L'equivoco della vigilia », « La diurna di guerra », e vi ha risposto poco e male.

Il carattere accennato del libro parrebbe invece dispensarci dall'esame di tali risposte, le quali tutti sono di poter abbandonare tranquillamente al giudizio della storia. Senonché, giova dimenticare del tutto il lettore di la da venire, mentre è certo che anche di là da venire vi sarà dozzina di storici che numerano i giudizi bell' e fatti e le linee di ricerca bell' e tracciate? E ancora: è possibile, oggi, non tener conto di una polemica che divampa a tratti sui giornali italiani e si propone la ricerca d'una più efficace propaganda della guerra italiana all'estero?

A prescindere da tutti i lettori di la da venire, noi desideriamo recare in questa circostanza il nostro contributo alla ricerca della più efficace propaganda. Vi tra i libri sul genere di questo « Venezia in armi » e la polemica che proprio in questi giorni ridivampa, una allineazione che noi esprimiamo in una pregiudiziale: una propaganda sul serio non è possibile, se prima gli italiani non giungano ad un accordo intorno a ciò che conviene illustrare, se non abbiano prima definitivamente chiarito alcune idee, le quali corrono come moneta di buon conto in casa nostra.

C'è una duplice permesso cogliere nel libro di G. M. Gray qualche affermazione che ha il carattere di siffatta moneta corrente e che vorrebbe rinfagugliare il così detto « equivoco della vigilia ».

In che consiste l'« equivoco della vigilia »?

Visto dal vestibolo della Esposizione internazionale d'arte, eccolo: Venezia è tutta un tripudio, aperta a una folla cosmopolita, avida di godimenti. Essa ha rinunziato (?) a favore di una folla di vanità, alle grandi correnti industriali e commerciali, dinamiche e costruttive della Patria. Nell'ombra del bacino silenzioso, dietro la piazza di S. Marco, la lapide di Pietro Orseolo II, riverito dai Cesari di Oriente e d'Occidente — debellatore di pirati e di genti slave — conquistatore della Dalmazia — è come un grido formidabile... ma chi lo avverte?

Nel bel mezzo della festa veneziana, lo schianto di Serajevo! Un mese dopo appaiono a Venezia i primi profughi provenienti da Trieste: i Veneziani scrutavano in una inquietudine per la prima volta taciturna, il mistero di quella indagine triste e pensierosa, con la quale cominciavano a presentire un'oscura fratellanza di angoscia futura e di futuro amore.

Verso la fine di agosto qualche segno di novità già si intravedeva: « segni di minoranza, intendiamoci, ma di una minoranza che nel tramonto del conflitto europeo incominciava a discernere per Venezia e per l'Italia la fatalità di una decisione che aveva per motto: *Ora o non più* ».

E si va avanti di questo passo. Il 29 agosto 1914, suonando in Piazza il concerto municipale, un gruppo di giovani arditi e ostinati, chiese a gran voce l'uno reale, e poi quel di Manelli: « Fu — scrive l'A. — accordato il primo: fu negato il secondo, e un tafferuglio fu subito scatenato. Ma il domani la *Gazzetta* con simpatica ingenuità, non disgiunta da una voluta severità di mentore, commentava: « Non era chiaro lo scopo della dimostrazione, ma era facile intendere che, di inni in inni, si sarebbe giunti all'anno nazionale di qualche Stato belligerante... ».

Esprimiamo il succo di questa esposizione: Venezia dormiva, ignara del suo passato, ignara di un destino che era insieme il suo e quello dell'Italia. Venezia cominciò a presentire un'oscura fratellanza di angoscia coi fratelli Triestini, quando vide i primi profughi di Trieste scendere al Molo e alla Piazzetta. Verso la fine di agosto del 1914, una minoranza cominciò a volgarizzare a Venezia la fatalità di una decisione che aveva per motto « *Ora o non più* ». Senza quella minoranza Venezia e l'Italia sarebbero ancora a chiedersi se fosse o no opportuno eseguire nelle piazze l'anno nazionale di questo o quello Stato belligerante... Il che significa in lingua povera che l'Italia è scesa in guerra solo per volontà, per effetto di una minoranza e per merito di concludere a tutti gli interessati che l'Italia è stata « violentata nei suoi sentimenti, e che a ben ricercare in fondo alla sua coscienza, vi si troverebbe l'ostilità irragionevole, infondata, cieca ma irreducibile, che giustifica ogni maggiore diffidenza dei nostri alleati ».

E andate se vi basta l'animo ad attaccare il Governo perché non organizza la propaganda della nostra guerra!

E. M. Gray dimentica a nostro avviso di spiegarci il lato più singolare delle sue constatazioni di fatto, dimentica che Venezia, e, modestamente la nostra « *Gazzetta* » che rappresenta il pensiero delle classi dirigenti della città e della Regione, avevano sino alla vigilia dell'ultimatum austriaco alla Serbia, goduto — a esser più precisi bisognerebbe dire: sofferto — la fama di coltivare un irreversibile importismo e un idealismo, diciamo così... rompicapo.

In occasione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, era stata la « *Gazzetta* » ad aprire il fuoco contro l'accecamento del Governo italiano, ed aveva sostenuto una vicinissima campagna illustrando il diritto dell'Italia ed il suo interesse ad impedire la consumazione dell'evento.

L'esploso di questa campagna era stata una rivista di scuola del partito « Liberale-Conservatore Veneziano » contro un uomo che nessuno osava toccare più, ormai, come Giovanni Giolitti, esponente, allora ed oggi, di tutte le rinunce, per amor di quieto vivere.

Nel 1911, cadendo il 50esimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, S. M. I. Guglielmo II credette di poter giungere a Venezia, proprio nei giorni della celebrazione, ostentando di ignorare la ricorrenza, in omaggio, dicevasi, alle velleità non mai trascurate delle rappresentanze parlamentari dei cattolici tedeschi.

L'organo delle classi dirigenti del Veneto, che pure è accusato di rinunzia vergognosa nel campo civile per amore dell'alleanza coi cattolici, s'impose di ignorare completamente la presenza di S. M. I. a Venezia, e si decise a parlarne soltanto quando un comunicato ufficiale fece sapere che la prefata Maestà aveva disposto per lo invito di una girandola di fiori a piedi del monumento del « *Padre della Patria* », nel giorno in cui Venezia celebrava l'anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, e nel momento in cui le sue Rappresentanze recavano a tributare il loro omaggio a Daniele Manin, a Vittorio Emanuele, a Giuseppe Garibaldi.

Senza ricordare altri episodi salienti per attestare come a Venezia un pensiero vigile e illuminato presiedesse a tutte le manifestazioni politiche e a tutti i rapporti con le nostre alleanze — con l'Austria particolarmente — ricorderemo l'ultima manifestazione del pensiero delle classi dirigenti di Venezia intorno alla politica dell'Italia in seno alla Triplice. Siamo già arrivati così, se memoria non ci tradisce, al 1914. Vittorio Emanuele si appressa a salutare a bordo della « *Hohenzollern* » l'imperatore di Germania, e la « *Gazzetta di Venezia* » pubblica un articolo che è tutta una requisitoria contro l'atteggiamento anti-italiano dell'Austria, e invoca il dissiparsi di ogni equivoco e proclama la necessità che dal convegno esca una parola chiara, alta, dignitosa, degna dell'Italia. E, con procedimento inaudito, giunge a esporre le dichiarazioni che il Re d'Italia dovrebbe fare al Sovrano tedesco, per essere sicuro di interpretare il pensiero degli italiani.

Pochi giorni dopo, è ancora la « *Gazzetta di Venezia* » che prorompe in parole amare e presaghe di tempesta, commentando il convegno di Abbazia, la provocatoria ostentazione croato-slovena promossa dall'Austria, in terra italiana, al cospetto di un ministro italiano.

Tutto questo, fuori di Venezia, si continuava a chiamare « *preludismo* », con quella espressione indecifrabile che equivaleva alla condanna di tutto un movimento ideale, che sosteneva la commissione per le « *teste calde* », per le « *quattro pietre* », per i segni di resurrezione della « *Serenissima* ».

Orbene, E. M. Gray non ignora tutto questo. Ma si limita ad affermare che la voce del passato nel Bacino Orseolo era, nel 1914, un grido formidabile che si spargeva a tutto intorno contro le mura inoffensive di tre alberghi dove il Leone alato tiene aperto il libro del conto e si limita ad affermare che i Veneziani sentono per la prima volta un'inquietudine alla vista dei primi immigrati triestini nell'agosto 1914. E, quando deve notare (29 agosto 1914) che Venezia non si precipita a domandar la Marsigliese, e suggerisce la sua anima e compie il suo voto secondo la severa parola pronunciata da Antonio Salandra « *neutralità* », già presaga della formula del più vicino domani: « *Sacro egoismo* ». E. M. Gray non sente il bisogno di spiegare questo raccoglimento che succede all'impeto battagliero della vigilia. Ne uno stimolo alla ricerca gli viene dal fatto che la prima voce levatasi a proclamare la necessità di stringersi alla Francia, di volgersi contro la Germania, questa voce si leva da Torino, la vecchia terra di forti, che per una propaganda bestiale ha ormai abituato alla definizione delle « *teste calde* » e delle quattro pietre. Tutto questo non dice ad E. M. Gray: corra!

Cercheremo insieme in un prossimo articolo.

L'oro per la Patria

La Presidenza prega che. Signori che hanno deciso di offrire oro e metalli per la Patria di sceltare il loro invio per compilare la terza lista. I preposti ringraziano anticipatamente.

A Castellfranco

Undicesima lista delle offerte: Avv. G. Romano nob. Maria: ricco reimpasto a doppia cassa — Sig. Giuseppe Pinarello: tre grandi monete d'argento — Signora Leonarda Caterina: orologio, tre paia buccole, cuore, porta cerini e una crocetta d'argento — Signori fratelli Rostoli: orologio, catena da orologio, paio orecchini, fermaglio, paio pendenti.

La raccolta dell'oro — continuando numerose le offerte — è prorogata, per deliberazione del Comitato di Provvidenza Civile — a tutto 15 maggio.

A Udine

Il Comitato della Società del Tiro a Segno pubblica il XX elenco delle offerte. Rileviamo la seguente offerta a mezzo della Banca Cooperativa:

Della Schiava Giuseppe di Gorizia: un anello matrimoniale: due paia di orecchini con perle e rotelle d'oro, gr. 23,70. L'offerta era accompagnata dal seguente biglietto: « Il sottoscritto, orgoglioso di avere quattro figli alle armi, offre alla cara Patria questo che conservava gelosamente quale memoria della cara moglie estinta. — Giuseppe della Schiava ».

L'Unione Economica Adriatica ha iniziato i suoi lavori

Il 25 febbraio scorso ebbe luogo, come i lettori ricordano, la costituzione dell'Unione Economica Adriatica con sede a Venezia. Sezione dell'Unione Economica Nazionale con sede a Roma.

In quell'assemblea costitutiva furono nominati per il Comitato esecutivo i signori avv. E. Rizzoli, avv. Amadeo Mussari, cont. Luigi Ceresa, Romualdo Geniaro, Augusto Bonifacio.

Da allora il Comitato esecutivo lavorò alacremente specialmente per portare a Venezia le adesioni di tutti i principali centri adriatici.

Ora l'Unione Economica Adriatica comincia ad entrare nel periodo fattivo e così provvedendo alle nomine di speciali commissioni le quali devono studiare, concludere e riferire circa i problemi che a ciascuna di esse verrà dal Comitato esecutivo affidato. Le Commissioni saranno per ora in numero di tre, e studieranno:

1. Lo sviluppo commerciale ed industriale di Venezia e dell'Adriatico.

2. L'assetto dei porti adriatici.

3. Le comunicazioni marittime e fluviali.

4. Le comunicazioni terrestri, tariffe ecc.

5. La pesca nel mare Adriatico.

Ciascuna di esse nominerà nel suo seno un Presidente ed un Relatore.

Le relazioni verranno a cura dell'Unione Economica Nazionale e il Comitato esecutivo dell'Unione si metterà subito in rapporto coi membri dell'Unione Economica Nazionale per provvedere a che i voti di Venezia siano ascoltati dal Governo.

E' bene ricordare che l'Unione Economica Nazionale di Roma sta già provvedendo agli stessi studi per mezzo di speciali commissioni già formate delle quali fanno parte le personalità più in vista del mondo economico politico e finanziario: ricordiamo fra gli altri on. Barzilai, il prof. Binaudi, il conim. Stringher, l'on. Di Cesare ecc.

Fra giorni pubblicheremo l'elenco completo dei componenti le commissioni dell'Unione Economica Nazionale, e così daremo anche i nomi dei componenti le commissioni dell'Unione Economica Adriatica.

Il Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 80

Louis Stern, off. mensile L. 300 — Direzione, impiegati ed operai dell'Agricoltura, 274 — Preside e Professori del R. Istituto Paolo Sarpi, off. mensile, 91,00 — Preside e Professori del Liceo Giustiniano Marco Foscarini, off. mensile, 137,50 — Impiegati Manifatture Tabacchi off. mensile, 56,50 — Rita Zanoni (pro infanzia) id., 9 — Anna Pinelli (pro infanzia) id., 9 — Olga Levi Bruner (pro infanzia) id., 25 — Casa Emma Obolenski (pro infanzia) id., 25 — Giuseppe Dell'Orco off. mensile, 10 — Giuseppe Vianello fu Spiridione, in memoria del fratello Cesare, 100 — Francesco e Luigia Vianello id., 200 — Società Veneziana di Navigazione, in memoria del fratello Vianello Spiridione, 100 — Società, 100 — A. Scarpa, G. Tonini, A. P. Ciotoli, F. Pasqually, A. Fiori, A. Genova, A. Dal Fiol, E. De Biasi, A. Tivan, cav. Milosovich, A. Bortoluzzi, L. Mainini, B. Carli, P. Bussetti, in memoria del sig. Cesare Vianello fu Spiridione, 70 — I figli ed il genero della compianta signora Clementina Ancona ved. Jesurum ad onore della memoria, 50 — Idem (pro mutilati), 50 — Ing. Adolfo Errera, in memoria del sig. Cesare Vianello (pro mutilati), 30.

Liste precedenti L. 1.515,55

Sottoscrizione 1917 L. 653,99

Sottoscrizione 1915-16 L. 2.133,60

Totale L. 2.899,59

Offerte varie

Offrono indumenti per i bambini dei richiamati le signore:

Desy Rava, Rosa Coen Porto, Angelina Jesurum, C. S. Adami, M. Moschini, 29 scarpe, G. G. Jesurum, Della Valle.

Lavorano per i soldati le signore:

Olga Romanin, Rosa Castiglioni, Antonietta Silvestri, Miss Burk, Maria Grazia, Elvira Ferreri, Bianca Magrini, Teresa Marignola, le allieve del Circolo Filologico e le Suore di S. Maria.

Ancora della visita del Ministro Corsi

Come è noto, l'ammiraglio Corsi, Ministro della Marina, visitò nei giorni scorsi Venezia.

Sulla visita *La Tribuna* — oltre a quel che già noi dati — pubblica i seguenti particolari:

« Negli ultimi tempi è stata molto rafforzata la situazione militare lungo la costa di nuovo acquisto dal confine a Montebelluna; tutto quello che si poteva utilizzare di mezzi navali e terrestri, è stato portato al nuovo stato messo in opera ed è ora pronto ad agire. Mezzi di difesa di grandissima potenza sono ora in grado di funzionare, e sono stati apprestati mezzi di difesa che avranno senza dubbio una parte importante nelle prossime azioni ».

« Da qualche tempo Venezia è coperta contro le incursioni dei velivoli da una novissima sistema di difesa aerea che è stato costruito dalla Marina con materiali forniti dal Genio militare. La cordiale collaborazione delle due armi ha prodotto un ingegnoso e congegno, che garantisce la città meglio di qualunque batteria antiaerea. E, realisticamente, che il sistema è entrato in funzione, nessun apparecchio nemico è più azzardato su Venezia ».

« Come è noto, l'appoggio al mare del fronte è garantito dalla Marina. Data la vicinanza delle coste e della principale base navale del nemico, erano da prevedersi frequenti incursioni di navi leggere, ed anche sbarchi alle spalle delle nostre linee per favorire azioni offensive o semplicemente per creare panico e diversioni. La difesa costiera costituita principalmente da gente di mare è stata così efficace, che non ha mai permesso al nemico di entrare in funzione, nessun apparecchio nemico è più azzardato su Venezia ».

« Il Ministro della Marina ha passato parecchie ore fra i suoi uomini ed ha visitato Grado, diventato ormai un forte avanzato sul mare che copre l'ala destra dell'esercito. Si è recato poi a Montebelluna e di lì sul fronte di terra, dove ha visitato il nuovo stato messo in opera ».

« Da persona che ha avuto occasione di parlargli, ho saputo che l'ammiraglio Corsi ha riportato della sua visita una impressione estremamente confortante. « Lo spirito è elevatissimo dappertutto, ha detto il ministro. Niente fanfaronate, i grossi cannoni e le munizioni, ora non si usano più, perché ho riconosciuto, diffuso su tutto il fronte, uno spirito alto e pieno di fede ».

Saluti dal fronte

A mezzo nostro mandano saluti, dalle vette Carpine, a parenti ed amici, il sergente maggiore Adolfo Pavan di Asigliano Veneto (Venezia), il sergente Arturo Cecchini di Roma e Martini G. di Cagliari.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:

Sig. Angela Toso L. 200 — Donna Alix Cavalieri, 200 — N. D. Nerina Volpi Pisani, 100 — Barone Giorgio Franchetti, 100 — Marchese Carlo Benivoglio d'Aragnona, 50 — Casa Elisabetta Nani, 50 — Antonietta Stucky, 50 — Cav. Ing. Giancarlo Stucky, 50 — Paulina Fornoni, 25 — Jone Usini, 50 — Paulina Fornoni, 25 — Jone Usini, 50 — Olga Bruner Levi, 50 — Carolina e Mafalda Venuti, 50 — Adele Bisacco Fornoni, 50 — Casa Castelli Anguissola, 10 — Casa Ginevra Serego Alighieri, 10 — Mr. Ralph Latimer, 10 — Donna Paola de Biasi, 10 — Alcione signora di Bologna a mezzo della signora Virginia Palumbo Fossati, 40.

La disciplina dei consumi

La conferenza Macchiati all'Ateneo

Nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, ieri, alle ore 17, il prof. Luigi Macchiati fece la sua sesta ed ultima lezione sulla disciplina dei consumi riscuotendo, nel miglior modo, in una rapida sintesi, a richiamare cose dette nelle precedenti conferenze e a corroborarle con dati nuovi, la cui importanza non sfuggì a nessuno dei presenti.

Egli, in fatto, dopo di avere ricordato che il cibo rappresenta nel nostro organismo il combustibile d'una motrice a vapore e che perciò il valore degli alimenti dovrebbe essere valutato dalla quantità di calore che essi virtualmente contengono, richiamò alla mente quei tali raggruppamenti che sono atti a sviluppare o cedere calore, il quale richiamo gli era necessario per potere poi parlare convenientemente dei cibi che noi mangiamo, e per premunire i presenti di non credere mai possibilmente alle sostanze azotate ed al bismidismo.

Disse della grande importanza che ha la scelta del cibo nella valutazione della dieta giornaliera, mettendo nuovamente in vista i motivi che devono far preferire il pane nero sul pane bianco e a buone ragioni che consigliano di fare un uso limitato della carne, ricordando i gravi disturbi che sono provocati dall'abuso che spesso se ne fa, fra i quali la forma, purtroppo frequente, di albuminismo che si manifesta vagamente col nome di urticemia.

Riparò pure dell'ufficio che compiono nella nostra alimentazione le uova, i legumi, il latte, il burro e i grassi in genere secondo la loro provenienza, ribadendo il concetto che nella nutrizione dell'uomo è di grande utilità il valutare le sostanze, specialmente alimentari, di origine vegetale su quelle d'origine animale e che la carne debbessere più il complemento che la base dell'alimentazione.

Si trattenne poi a parlare brevemente dell'importanza che hanno nella nostra nutrizione le fibre e gli amidi, perché essi assicurano sostanzialmente la possibilità di assorbire il nutrimento del sangue. E, per di più, essi interessano e in certo modo aiutano il cibo troppo ricchi di sostanze azotate o proteiche, permettendo di raggiungere quella tale razionalità di volume in forma e calore, che nella ragione nutritiva puramente necessaria.

Egli riconfermò, con calde parole, all'attento uditorio che nel momento attuale s'impone il dovere, per tanto amore di patria, di diminuire per quanto è possibile il consumo della vita e che questo risultato si può raggiungere con vantaggio anziché con danno dell'organismo.

Riferendosi alle cose insegnate nelle altre lezioni, egli affermò che, colle sole sostanze proteiche (albuminoidi) la vita sarebbe teoricamente possibile, ma non se gli stessi alimenti di origine animale non fossero associati a sostanze vegetali, essendo ormai acquisito per la scienza fisiologica che tutti gli esseri di questa specie che entra in più del necessario nel nostro organismo non viene impiegato a far parte dei tessuti, ma agisce a guida del grasso e degli idrati di carbonio, che si trasformano in forza e calore, compiendo lo stesso ufficio degli alimenti termogeni.

Ma, a questo punto, il conferenziere subito soggiunse, se fosse anche praticamente possibile una nutrizione esclusiva di sostanze albuminoidi, essa non sarebbe consigliabile perché urterebbe contro l'economia dei consumi, cioè sarebbe un dispendio enorme per l'organismo. Perciò l'arte di mangiare bene ed a buon mercato sta appunto nel saper ridurre al puro necessario tutti gli alimenti a prezzo elevato il cui abuso nuoce grandemente all'organismo.

Dopo i nuovi dati offerti e gli opportuni richiami del prof. Macchiati, seguirono le domande di chiarimento, che potrebbero adottarsi utilmente nelle famiglie e nelle comunità. Evidentemente questa razionalità dovrebbe essere modificata adattando le proporzioni dei cibi all'età, al sesso e al genere di occupazione intellettuale o muscolare dei singoli individui seguendo le norme della fisiologia.

Di questa razionalità non offriamo che i dati strettamente necessari, avvertendo però che essa si può facilmente adattare per giorni di magro purché si sostituiscono ai 100 grammi di carne di manzo 150 grammi di baccalà bagnato o di pesce fresco, oppure 100 grammi di gallina il cui valore nutritivo corrisponde pressa poco a quello di 150 grammi di carne di manzo.

La spesa che s'incontra per adottare queste diverse razioni di grasso o di magro varia di poco, salvo le oscillazioni giornaliere sul mercato di Venezia.

Per rendere poi la dieta giornaliera un po' più diversa, giorni della settimana suggerì alcune sostituzioni, e così, per esempio, al pane la polenta, al fagiolo gli altri legumi (fave, piselli, ceci, lenticchie ecc.), al riso la pasta, alle patate i cavoli ed altre congeneri, volendo, al burro la margarina, burro artificiale, la sugna, il lardo, l'olio d'oliva e simili.

Già premessa ecco il tipo proposto della razione giornaliera di grasso per adulto: Pane di frumento al 90,0 gr. 350 spesa 0,17

Fagioli » 150 » 0,20

Riso » 100 » 0,05

Patate » 250 » 0,15

Carne di manzo magra » 100 » 0,45

Latte di vacca intero » 250 » 0,11

Burro » 35 » 0,21

Formaggio magro » 25 » 0,10

Zucchero » 15 » 0,04

Vino » 200 » 0,15

Totale gr. 4475 L. 1,63

Spendendo L. 1,63 si avrebbe ora, coi prezzi correnti attuali, un'ottima nutrizione; ma la spesa nei tempi normali si ridurrebbe a metà appena. Coll'aggiunta di una buona tazza di caffè la spesa salirebbe a L. 1,73, che però diminuirebbe adeguando nelle cucine in comune tenendo anche conto della cottura e del sale.

Il valore calorimetrico, calcolato in calorie, sarebbe:

Delle sostanze proteiche gr. 115,55 eguale a calorie 474 — del grasso gr. 542,5 e

I veneti caduti per la Patria

ADRIA — Sul campo di battaglia sono caduti da prodi i due fratelli faciliere Manfrinato Demetrio e Cesare di Agostino, il primo il 2 novembre 1915 sull'Isola, il secondo il 19 marzo 1917 a S. Maria di Tolmino.

FONTANAFREDDA — Al nostro Sindaco è stato comunicato ufficialmente che in uno scontro avvenuto il 24 dello scorso mese di marzo sul Carsò, è morto combattendo gloriosamente, il soldato di fanteria Angelo Pozzetto di Luigi della classe 1897, della frazione di Tolmeson.

Il 23 aprile p. p. è pure caduto combattendo per la Patria, il soldato Tedesco Giuseppe fu Giovanni, della classe 1883, appartenente a questo Comune.

ROVIGO — E' giunta notizia ufficiale della morte incontrata sul campo della gloria del soldato Rizzi Augusto.

E' pur morto in seguito a malattia incontrata alla fronte, il soldato Guan Mario.

gualo a calorie 515 — degli idrati di carbonio gr. 412,38 eguale a calorie 1638

Della tabella che precede si ricava che la razione suggerita contiene circa 60 calorie di più del necessario per un uomo adulto che faccia un lavoro moderato; per ciò è più che sufficiente a supplire a tutti le perdite se pure si tenga conto, che non tutti gli raggruppamenti nutritivi contenuti dall'alimento siano assorbiti e poi assimilati.

Un altro pregio inestimabile ha questa razione, quello cioè di contenere nella giusta proporzione le sostanze proteiche, animali e vegetali e precisamente grammi 38,80 delle prime e gr. 76,75 delle seconde, che vale quanto dire che esse stanno come 1 : 2, che rappresenta la condizione ottima nella nostra alimentazione.

Nel chiudere l'interessantissima lezione il prof. Macchiati accennò alla avvenuta costituzione della sezione veneziana dell'Alleanza antieconomica, facendo il voto che molti cittadini diano la propria adesione spinti dal patriottismo che anima in questo e poco momento ogni buon italiano, e sciolse un'ora di lavoro, lasciando a tutti la fortuna della più grande Patria.

Applesati calorosi salutarono le calde parole dell'agregio conferenziere.

Alla Croce Rossa

Il cav. Arnoldo ed Ernesta Ancona hanno versato L. 100 per onorare la memoria della loro cara e compianta Clementina Ancona ved. Jesurum, iscritta con il nome fra i Soci Perpetui. — I signori Francesco e Luigia Vianello fu Spiridione, per onorare la memoria del loro caro e compianto fratello Cesare ne hanno iscritto il nome fra i Soci Perpetui.

La Ditta G. Bonser e C. e la signora Giuseppina Strizzevich fu Bertocco hanno versato le loro offerte mensili di L. 39 e L. 10.

La dottoressa Corvini

La dottoressa Corvini che da lungo tempo prestava servizio all'Ospedale militare Grand Hotel, in seguito a una domanda stata assegnata ad un ospedale da campo al fronte, che raggiungerà domani.

Belle cartoline Inglesi

di omaggio all'Italia

La signora Althea nob. Wiel ha regalato alla Croce Rossa 200 finissime cartoline, di edizione inglese a colori, che hanno un grande valore morale, poiché rappresentano i soldati della Nazione Alleata che, al grido di « Viva l'Italia », acclamano al giungere di un nostro bersagliere. Sul l'altro lato della cartolina, gentile omaggio inglese all'Italia, sono impressi alcuni versi di Grace G. Floyd, raffiguranti la sacra unione degli Alleati per la vittoria della libertà, dell'onore, della verità e del diritto.

Le belle e simpatiche cartoline saranno messe in vendita oggi nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie, e di esse la Commissione di Propaganda vivamente ringrazia la egregia signora, inglese di nascita, oggi nostra concittadina, che le ha regalate.

Lotteria «Omaggio a Venezia»

pro Assistenza Civile e Croce Rossa

promossa dal personale postelegrafonico

Offrono doni:

Ditta Vianello Moro, Sartori e C.: acquarello di autore in elegante cornice — Principe Giovanni: bozzetto « *Elizine* » di Pietro G. Quodro — Associazione dei pignati Civili: bellissima statua con orologio — Cav. avv. Mario Visocchi: portafoglio da salotto in argento racchiuso in astuccio — Comm. avv. Leone Franco: alzata in porcellana e quattro figure sopraelevate in porcellana e bronzo — Veronese Carlo: libro postale per l'acquisto di una cartolina al prestito nazionale con lire 25 versate — Comandante Notabartolo dei Principi di Sciarra (2. dono): bastone di malacca con cerchio d'oro — Maria Di Genta: portafoglio di Murano — Signor N. N.: Artistic busto in marmo, gruppo a soggetto in marmo, piccolo orologio pure in malacca di Bassano — Istituto Evangelico industriale: quadretto in noce ad intaglio riproduzione del Donatello — Ines Costa: coppa in cristallo e tovaglietta con ricami — Ditta Giorgio Bernini: 5 giocattoli a bombetta — Signora Renier, Pucci, Gasparini, Buranello, Cassani, Irene Viani, Augusto Sabato, Gregorio Molin, Broccola, Masini, Ferro Giuseppe, Ghelardoni, Bellacini, Bosco Alba.

Il n.° comperato 200 biglietti i sign. maggiore avv. Alfonso Fortunato, capitano degli Orsi Egisto

CRONACHE DEL VENETO

VENEZIA

Le insegne al Sindaco

CAMPONOGARA — Ci scrivono, 3:

Una numerosa ed eletta raccolta di amici presentò ieri all'erego sindaco signor Arturo Menin le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza della quale il Sindaco — ringraziati gli amici — insignito. Colte insieme gli venne offerta anche una pergamena nella quale sono messi in rilievo i meriti del decorato.

Esse poi riceve un banchetto alla fine del quale il Sindaco — ringraziati gli amici — insignito. Colte insieme gli venne offerta anche una pergamena nella quale sono messi in rilievo i meriti del decorato.

Il vecchio funzionario rinviato al comando, dicendo che l'unico suo merito era quello di essersi sempre sforzato di compiere il proprio dovere.

Beneficenza

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 3:

In morte del Cav. Torrence offrono a questo Ospedale L. 25 ciascuno i cognati Silvio Bressanin e Bressanin Bertolotto. I preposti a questo Pio Luogo ringraziano.

Al Comitato di Assistenza

MIRA — Ci scrivono, 3:

Pervennero a questo Comitato d'Assistenza Civile, le seguenti offerte: L. 50 Com. Michele Marbacher per l'anniversario della morte della di lui consorte; L. 10 sig. Trentin prof. Giuseppe.

Comitato d'Assistenza pubblica

MURANO — Ci scrivono, 3:

La famiglia del Conte Dudan, nel trigesimo della morte del rispettivo suocero sig. A. Zecchin, ha versato al Comitato d'Assistenza Pubblica lire 300. — Il sig. Tallo Angelo Ricevitore del Dazio Consumo in morte di Antonio Pensò L. 200.

Il nuovo comandante dei carabinieri

MESTRE — Ci scrivono, 3:

E' arrivato proveniente dal fronte e preceduto da ottima fama il capitano dei carabinieri sig. Battista Ghignone che viene ad assumere il comando della nostra compagnia.

A lui il nostro cordiale benvenuto.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto patriota Angelo Ferrari, che fu anche consigliere della Società contro l'accecamento, l'anno scorso alla stessa Società, i signori Masson Angelo L. 3, Dall'Armi cav. Pietro L. 2, Santolucci cav. dott. Luigi L. 5, Vitti Averavolo L. 5, Favaro Luigi L. 2, Bellinato A. 2, Sella cav. Enrico L. 2, Anzani Guglielmo L. 2, Bassiella Casimiro L. 2, Candotto Tiziano L. 2, Bellini Pietro L. 2, Mitter Federico L. 2, Buraglia Antonio L. 2, Miotto Carlo L. 2, Fontanin Alessandro e figlio L. 2, Fontanin Guglielmo L. 2, Checchin dott. Ferdinando L. 2, Ticozzi dott. Cesare L. 2, Longo Ferdinando L. 2, Forcellato Cesare L. 2.

Teatro "Tonio"

Iersera la commedia nuova, per Mestre, « Il ladro » di Bernstein, che la Compagnia D'Amora recita con diligenza piacevolezza. Molti applausi agli esecutori.

Questa sera venerdì, si rappresenta la « Presidentessa » di Heinequin e Werber.

PADOVA

Onorificenza a Leonino da Zara

Roma, 9.

(N.) — E' stato conferito al grande uff. Leonino Da Zara economo generale della Croce Rossa la medaglia militare al merito che il Presidente stesso Senatore Conte della Sompaglia ha personalmente inviato per le varie organizzazioni espletate.

Un memoriale dei parrucchieri

a S. E. l'on. Indri

PADOVA — Ci scrivono, 3:

La Società di M. S. fra Parrucchieri ha inviato, a mezzo del proprio Presidente, un memoriale al S. E. l'on. Indri sottosegretario delle Finanze col quale, riferendosi al trattamento fiscale riguardante le profumerie, e non trovando rispondente, specialmente nella sua applicazione agli interessi del commercio, si propone:

a) di istituire una vera e propria tassa sugli oggetti di lusso che comprendono: gioie, orologerie, argenterie, profumerie, bijouterie, chiancaglierie fine ed oggetti per regalo, pellicce, stoffe, seterie, ornamenti per cappelli da signora, carrozzi di lusso e quant'altro può concernere articoli di lusso e di lusso.

b) l'applicazione di detta tassa si proporzioni che venisse applicata ad ogni singolo negoziante e fabbricante, col sistema progressivo con una percentuale da pagarsi sulle rate di ricchezza mobile che ogni fabbricante e negoziante attualmente contribuisce a versare.

c) con ciò si eviterebbe dal lato morale un freno allo sperpero e al lusso, e dal lato finanziario un espediente maggiore per le Finanze dello Stato; nonché verrebbe con ciò tolto l'improbabile lavoro di bollare articoli per articolo, e ne conseguirebbe che il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

Il sistema attuale, che è soltanto un'ipotesi, non verrebbe mai applicato, mentre lascerebbe inalterato il prezzo normale degli articoli poco costosi che rivestono, anche, carattere di prima necessità.

INTERESSI AGRARI

UDINE — Ci scrivono, 3:

Presso le nostre istituzioni Agrarie, si radunano ogni 15. Sindaci del Distretto per una scambio di idee sul provvedimento che si impongono in questo momento per conciliare gli interessi superiori dello Stato e quelli dei privati. Furono tutti d'accordo nella necessità di fare ogni sforzo per eliminare tutto ciò che potrebbe turbare la serenità delle nostre popolazioni agricole, le quali, in modo superiore ad ogni encomio, dedicano ogni energia alla lavorazione della terra, assicurando quelle produzioni delle quali è imperioso il bisogno.

Si riconosce la necessità di veder meglio disciplinate le incette di animali e foraggi, sia nei riguardi dei prezzi che delle quote, e per invocare ciò, si spedisce la seguente telegramma:

« S. E. Ministro della Guerra - Roma. — Sindaci distretto Oderzo-Motta riuniti presso le istituzioni Agrarie, preoccupati gravemente derivanti da prezzi di foraggi, che generano malumori che si vogliono evitare per mantenere la concordia indispensabile ragguardevole voluta vittoria, invocano V. E. aumento prezzi foraggi e foraggi. Pregano anche per questi prologa, consegna per pregio di piccoli quantitativi precettati e solo orichiesti ed assolutamente non esistenti. — Presidente Angelo Schileo. »

Si diede poi incarico al Presidente delle istituzioni stesse di rivolgersi al sig. Prefetto della Provincia per pregio di tener presente come per la mancanza di persone negli uffici comunali e la grave difficoltà di far ben funzionare le Commissioni Parrocchiali sia indispensabile limitare quanto più è possibile le richieste che vengono rivolte per accertamenti, denunce ecc., limitandole esclusivamente a quelle strettamente necessarie e che possano dar dei reali vantaggi, escludendo tutto ciò che senza recare sensibili benefici possa allarmare o disgiungere le popolazioni rurali, delle quali bisogna tenere stretto conto delle condizioni d'animo in cui si trovano.

Prima di sciogliersi s'impegnarono di dare tutta la loro opera per alleviare il disagio dei propri amministrati, per assicurare l'adempimento dei loro doveri e il rifornimento di tutto ciò che è richiesto dalle esigenze del momento ed invocando una pace benefica e vittoriosa.

E' doveroso riconoscere che il Ministero, nell'ordinare le requisizioni non può non tener conto delle esigue necessità dell'Esercito operante nella nostra Regione, necessità che comportano anche la massima economia dei trasporti. L'Esercito, specialmente quando i trasporti sono gravati da altri indispensabili servizi, di almeno un terzo, deve consumare intanto quello che è perduto di mano. Quindi la regione veneta si trova ad avere il carico di più rigorose e forse di soverchierie onerose requisizioni, alle quali il Ministero e l'Esercito non possono rinunciare. E ciò dovrà rappresentare un nuovo titolo di benevolenza del Veneto verso la restante nazione ed è sperabile che se ne terrà calcolo dopo la guerra.

Ma però è evidente che il Ministero potrebbe compensare la necessità delle requisizioni imposte in larga misura portandole almeno a quella giusta altezza per la quale il produttore si danno della privazione o del foraggio o di danno della perdita finanziaria, perdita alla quale non devono sottostare invece gli agricoltori di altre regioni.

Di questa considerazione di cose si sono vivamente preoccupati i sindaci comunali e politici anche del padovano del vicentino ed è sperabile che il Ministero provvederà sollecitamente e secondo equità.

N. D. G.

LAUREA

La professoressa Anita Francia, insegnante in questa R. Scuola Tecnica, ha conseguito la laurea di matematica.

Di questa signorina le nostre più vive felicitazioni.

IL PRESIDENTE DEI REDUCI

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Ieri sera, l'assemblea generale di questa Società Reduci P. B. in sostituzione del dimissionario cav. Giuseppe nob. Maini, nominava presidente del Sodalizio il cav. Giuseppe nob. Fabris.

Prigionieri additi a lavori

Sono giunti la scorsa notte alla nostra stazione, in due carrozzoni di terza classe, numerosi prigionieri austriaci.

Stamattina proseguiranno per il bosco Canale, ai lavori del quale verranno additi.

BENEFICENZA

Al Comitato di Preparazione ed Assistenza Civile locale sono pervenute, fra altri minori, le seguenti offerte: Banca S. Liberale L. 300, Giovanni Molena 100, Co. Giustini 100, Giovanni Serravalle 20, fratelli Fol 10, N. 40.

Le tessere dello Zucchero

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Sono state già consegnate alle famiglie le quali da ieri sono messe a ragione, le tessere dello zucchero che stabiliscono ogni 400 grammi di zucchero al mese per ogni abitante.

Una nuova operetta del m. Lucatello

Ettore Lucatello, notissimo per le sue geniali ed applaudite composizioni, ha terminato una operetta, che farà rappresentare a Castelfranco, il Lucatello ha già distribuito le parti e presto incominceranno le prove.

Comitato di Assistenza Civile

CARBONERA — Ci scrivono, 3:

Offerte di Marzo, Aprile 1917: Fratelli Fuser L. 50 — Eredi cav. Angelo Dal Maschio a mezzo signor Pietro Sartori L. 50 — M. R. Parroco di S. Giacomo 25 — Nobili Fratelli conti Alberto ed Angelo Valter 100 — Contessa Giuseppina Passi Maffei e figlio 80 — cav. Guido Cacciani a R. Proc. del Re 125 — S. S. Giovanni Corder 15 — Caterino Duca di Quadri e signora 50 — Totale L. 496.

La Cartiera Reali di Mignaglia continua sempre, fino dall'inizio della guerra, a corrispondere metà dello stipendio ai propri operai richiamati sotto le armi. E' una somma molto cospicua che si aggiunge alle altre continue offerte della beneficenza.

Il locale Comitato di Assistenza Civile ringrazia gli oblatori.

L'assemblea della "Maggiore"

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 3:

L'altro giorno ebbe luogo l'assemblea annuale della Società Magistrale del distretto di Valdobbiadene. Tra gli intervenuti notiamo il cav. Paronotto Domenico, i venerandi paronotti Gaspari Gaspari, Gio. Batt. Savoini, Matteo Savoini.

UDINE

UDINE — Ci scrivono, 3:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria mercoledì 9 corr. alle ore 14. All'ordine del giorno, fra i vari oggetti, vi è anche il bilancio preventivo del Comune per il 1917.

Orario estivo dei pubblici esercizi

A cominciare dal mese di maggio venne disposto il seguente orario: Categoria I: apertura ore 5, chiusura ore 23 — Categoria II: apertura ore 5, chiusura ore 22 — Categoria III: apertura ore 6, chiusura ore 21.

Muoversi a piedi

Durante la mattina (prima delle 12) rimangono aperti le mazzette Vito Bortolotti, via Bertoldi e nel pomeriggio quella di Crocchini Angelo, via Paolo Sarpi.

Domani, venerdì 4, l'apertura sarà viceversa.

Furto alla stazione

Alla stazione ferroviaria venne constatato un grave furto. Da un carro proveniente da Meduna furono rubati Kg. 200 di formaggio vecchio; il danno ammonta a circa 600 lire.

Nessuna traccia dei ladri.

Assistenza civile

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

Queste mensili L. 2400 — Famiglia Cottica Ruzza L. 1. anniversario della morte della signora Berta Cottica Ruzza L. 500.

Avv. G. B. Cavazzani in memoria del sergente Angelo Zoratti di Aviano L. 25, in memoria del cav. Tarlati L. 25, in memoria del Co. Pietro di Montebello L. 25, in memoria dell'ing. Lino Quirini L. 25; tenente Salvatore Signa L. 25; tenente Angelo Fabris L. 25.

I consiglieri d'amministrazione della Società Filarmónica in memoria del loro collega Co. di Montebello L. 50. In memoria dello stesso il cav. Poletti L. 25.

Operai panificio Tomadini L. 20.

Totale colla somma precedente Lire 154.697,32.

Croce Rossa

Offertosi alla Croce Rossa:

Famiglia Cottica Ruzza L. 500 nel 1. anniversario della morte della signora Berta Cottica Ruzza. Erminia Salteni Galvani in memoria del cav. Federico Forlato L. 20.

Avv. Sebastiano Brasaglia id. id. 15 — Avv. Sebastiano Brasaglia per onorare la memoria del Conte Pietro di Montebello L. 15 — Ditta Andrea Galvani id. id. 50 — Cav. Federico Marsilio id. id. 10.

Così perpetui. Cito Giulio Bellavista Cavazzani a cura del cav. avv. G. B. Cavazzani — Soci temporanei: Gilda Pasot.

Doni ai feriti

Il maestro Croce ha mandato ai feriti del nostro Ospedale di Riserva nuova raccolta fra i suoi scolari di Borgo Torre. La ditta Galvani offre terraglie.

Sotto i cipressi

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo, con numeroso concorso, i funerali della signora Laura Vittoria di Massaro, donna altamente virtuosa e benefica che lascia il più largo rimpianto.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Consegna di medaglie

DIVIDALE — Ci scrivono, 3:

Stamane in un Ospedale della Croce Rossa vennero consegnate le medaglie alle dame infermiere che dall'inizio della ostilità prestavano servizio nell'ospedale stesso. Le premiate sono: Angelina Angelina Bernardi, Clara Caneva nob. Caldeone, prof. Maria Canova Manfron, Maria Zuliani, Egitto Rizzi.

Dissero elevati discorsi di circostanza il presidente sig. Antonio Rieppi e la signora Italia Angeli ved. Bertazzoli.

Festa di beneficenza

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr., 3:

(Ritardata) — La grande giornata di beneficenza a Pasiano ha avuto disastrosa scorsa estio superiore ad ogni aspettativa. Alle ore 14 ebbe luogo, fruttuosa assai, l'asta di articoli gastronomici e di vari oggetti ricevuti in dono.

Alle ore 17 in un locale del sig. Salvi si svolse brillantemente lo spettacolo di prosa e canto. Molto gradevole pubblico; notati anche numerosi forestieri. Tutti i numeri del programma furono assai applauditi.

Alle ore 19 vennero estratti i ricchi premi della lotteria di beneficenza, fra i quali: una Regina Madre, della Principessa Iolanda e del Ministro della P. I. i vincitori hanno tempo una settimana per ritirarli; per i non assegnati o non ritirati si farà una seconda estrazione il 21 maggio, giorno nel quale si replicheranno i festeggiamenti. L'utile complessivo supera le 300 lire.

Per l'ottima riuscita della giornata va lodata alle gentili Dame del Comitato ed al R. Commissario dott. avv. Imperatori che con attività si occupa del bene del Comune e delle nostre istituzioni benefiche.

Al Comitato di Assistenza Civile

Sono pervenute in occasione della Giornata Benefica di domenica le seguenti oblazioni:

Michelangelo Sacchetto L. 50 — Angelo Scotti 50 — Antonio Barnabò 30 — Ruzza Giulio Piccoli 25 — Ing. Gerolamo Roviglio 15 — Lentilelmo Zanussi 10 — Don Leonardo Bidolli 5 — Maestro Pantarotta 5.

L'acquedotto del Rio Gelato

PASIAN DI PRATO — Ci scrivono, 3:

Nella seduta di domenica scorsa il Consiglio comunale ha deliberato di aderire al Consorzio del grande acquedotto del Rio Gelato.

VERONA

I tramvieri

VERONA — Ci scrivono, 3:

In seguito a laboriose pratiche tra la commissione dei tramvieri e la direzione della Società Belga, è stato raggiunto l'accordo circa il chiesto sussidio per caro-viveri. I tramvieri sono quindi ritornati tranquilli.

VICENZA

Carne per i malati

BASSANO — Ci scrivono, 3:

Un manifesto del Sindaco avverte che, per corrente mese, le seguenti macellerie potranno vendere nei giovedì e venerdì loro assegnati carne per i malati: Giovedì 3 e 4: macelleria Dinat Achille piazza Terraglio — 17 e 18: macelleria Marchionello Antonio, via Jacopo Da Ponte — 24 e 25: macelleria Marchionello Bortolo, via Umberto I. — 31: macelleria Marcon Antonio, salita Piacenza.

L'orario di vendita è fissato dalle ore 8 alle 12 e la carne non verrà venduta che su esibizione della ricetta medica.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 3:

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria mercoledì 9 corr. alle ore 14. All'ordine del giorno, fra i vari oggetti, vi è anche il bilancio preventivo del Comune per il 1917.

Orario estivo dei pubblici esercizi

A cominciare dal mese di maggio venne disposto il seguente orario: Categoria I: apertura ore 5, chiusura ore 23 — Categoria II: apertura ore 5, chiusura ore 22 — Categoria III: apertura ore 6, chiusura ore 21.

Muoversi a piedi

Durante la mattina (prima delle 12) rimangono aperti le mazzette Vito Bortolotti, via Bertoldi e nel pomeriggio quella di Crocchini Angelo, via Paolo Sarpi.

Domani, venerdì 4, l'apertura sarà viceversa.

Furto alla stazione

Alla stazione ferroviaria venne constatato un grave furto. Da un carro proveniente da Meduna furono rubati Kg. 200 di formaggio vecchio; il danno ammonta a circa 600 lire.

Nessuna traccia dei ladri.

Assistenza civile

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

Queste mensili L. 2400 — Famiglia Cottica Ruzza L. 1. anniversario della morte della signora Berta Cottica Ruzza L. 500.

Avv. G. B. Cavazzani in memoria del sergente Angelo Zoratti di Aviano L. 25, in memoria del cav. Tarlati L. 25, in memoria del Co. Pietro di Montebello L. 25, in memoria dell'ing. Lino Quirini L. 25; tenente Salvatore Signa L. 25; tenente Angelo Fabris L. 25.

I consiglieri d'amministrazione della Società Filarmónica in memoria del loro collega Co. di Montebello L. 50. In memoria dello stesso il cav. Poletti L. 25.

Operai panificio Tomadini L. 20.

Totale colla somma precedente Lire 154.697,32.

Croce Rossa

Offertosi alla Croce Rossa:

Famiglia Cottica Ruzza L. 500 nel 1. anniversario della morte della signora Berta Cottica Ruzza. Erminia Salteni Galvani in memoria del cav. Federico Forlato L. 20.

Avv. Sebastiano Brasaglia id. id. 15 — Avv. Sebastiano Brasaglia per onorare la memoria del Conte Pietro di Montebello L. 15 — Ditta Andrea Galvani id. id. 50 — Cav. Federico Marsilio id. id. 10.

Così perpetui. Cito Giulio Bellavista Cavazzani a cura del cav. avv. G. B. Cavazzani — Soci temporanei: Gilda Pasot.

Doni ai feriti

Il maestro Croce ha mandato ai feriti del nostro Ospedale di Riserva nuova raccolta fra i suoi scolari di Borgo Torre. La ditta Galvani offre terraglie.

Sotto i cipressi

Ieri nel pomeriggio ebbero luogo, con numeroso concorso, i funerali della signora Laura Vittoria di Massaro, donna altamente virtuosa e benefica che lascia il più largo rimpianto.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Consegna di medaglie

DIVIDALE — Ci scrivono, 3:

Stamane in un Ospedale della Croce Rossa vennero consegnate le medaglie alle dame infermiere che dall'inizio della ostilità prestavano servizio nell'ospedale stesso. Le premiate sono: Angelina Angelina Bernardi, Clara Caneva nob. Caldeone, prof. Maria Canova Manfron, Maria Zuliani, Egitto Rizzi.

Dissero elevati discorsi di circostanza il presidente sig. Antonio Rieppi e la signora Italia Angeli ved. Bertazzoli.

Festa di beneficenza

PASIANO DI PORDENONE — Ci scr., 3:

(Ritardata) — La grande giornata di beneficenza a Pasiano ha avuto disastrosa scorsa estio superiore ad ogni aspettativa. Alle ore 14 ebbe luogo, fruttuosa assai, l'asta di articoli gastronomici e di vari oggetti ricevuti in dono.

Alle ore 17 in un locale del sig. Salvi si svolse brillantemente lo spettacolo di prosa e canto. Molto gradevole pubblico; notati anche numerosi forestieri. Tutti i numeri del programma furono assai applauditi.

Alle ore 19 vennero estratti i ricchi premi della lotteria di beneficenza, fra i quali: una Regina Madre, della Principessa Iolanda e del Ministro della P. I. i vincitori hanno tempo una settimana per ritirarli; per i non assegnati o non ritirati si farà una seconda estrazione il 21 maggio, giorno nel quale si replicheranno i festeggiamenti. L'utile complessivo supera le 300 lire.

Per l'ottima riuscita della giornata va lodata alle gentili Dame del Comitato ed al R. Commissario dott. avv. Imperatori che con attività si occupa del bene del Comune e delle nostre istituzioni benefiche.

Al Comitato di Assistenza Civile

Sono pervenute in occasione della Giornata Benefica di domenica le seguenti oblazioni:

Michelangelo Sacchetto L. 50 — Angelo

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cont. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Ricevono all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 largi 1/2; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 largi 1/2; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

La pressione degli inglesi nel settore di Arras Vani contrattacchi dei tedeschi

Il metodico sgretolamento della linea di Hindenburg

Londra, 4

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante tutta la giornata si svolsero violenti combattimenti da Quant fino a nord di Fresnoy, quattro miglia ad est del villaggio di Vimy. I tedeschi fecero di nuovo entrare in linea forti riserve di combattenti e cannoni e intrapresero ripetuti contrattacchi su quasi tutto il fronte di battaglia. I nostri fuochi concentrati di artiglieria e di mitragliatrici inflissero forti perdite alle truppe nemiche, tanto allorché si riunivano prima degli attacchi, come durante l'azione. Malgrado l'accanita resistenza incontrata, le nostre truppe penetrarono stamane in un settore della linea di Hindenburg, a ovest di Quant, e vi si mantennero per tutta la giornata, sebbene i nemici sferrassero costanti e potenti contrattacchi.

Facciamo pure nuovi progressi in vicinanza di Cherisy, a cavalcioni della strada Cambrai-Arras, sulla riva della Scarpe, ove le posizioni, che hanno frequentemente cambiato di mano e sono state difese con grande energia, sono rimaste in nostro potere. A sinistra di quel fronte di battaglia prendemmo il villaggio di Fresnoy e le posizioni tedesche a sud e a nord di questo villaggio, sopra un fronte di due miglia; occupammo pure un ricovero nel sistema delle trincee te desche a nord di Oppy. Facciamo inoltre progressi su altri punti ed il combattimento continua.

Il nemico, oltre all'aver subito gravi perdite in morti e feriti, ci lasciò parecchie centinaia di prigionieri.

Continua una grande attività aerea. Durante i combattimenti aerei svolstisi ieri, abbattemmo quattro aeroplani tedeschi e i nostri cannoni ne abbatterono un quinto nelle nostre linee. Inoltre i nostri piloti costrinsero 5 aeroplani tedeschi ad atterrare con danni e distrussero quattro palloni di osservazione. Un nostro aeroplano manca.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi, dice:

Fresnoy e la posizione da noi conquistata a nord ovest di questo villaggio sono stati oggetto di vivi contrattacchi nemici nella serata d'ieri. Abbiamo mantenuto le nostre posizioni in questa regione e respinto il nemico.

Una violenta lotta si è svolta nella regione di Bullecourt, ove il nemico ha effettuato un forte contrattacco ieri sera alle 9,45 ed est del villaggio nel settore della linea di Hindenburg, che avevamo occupato nella mattina. Il nemico è stato completamente respinto con forti perdite.

Combattimenti hanno avuto luogo pure durante la notte nei dintorni di Cherisy e attraverso la strada Arras-Cambrai. Le nostre truppe sono state costrette ad abbandonare posizioni avanzate che avevamo conquistato durante la giornata in questa regione. Abbiamo fatto nuovi progressi durante la notte a nord ovest di Saint Quentin e a nord est di Argicourt, ove abbiamo preso la fattoria di Malakoff.

Fresnoy preso dai canadesi Violenta lotta a Bullecourt

Londra, 4

Il corrispondente del Times, dal fronte britannico, telegrafa in data di ieri: Il maggior numero di prigionieri è stato fatto nel villaggio di Fresnoy, che è stato preso dai canadesi. Il villaggio era poderosamente difeso da reticolati di filo di ferro e da mitragliatrici che trattenevano temporaneamente le truppe che attaccavano di fronte. Ci spingemmo allora ai due lati e quando il villaggio fu accerchiato la guarnigione si arrese. Questo successo spezzò la famosa linea di Oppy-Mericiot, che era qui doppia. Uno dei due rami fu preso dai canadesi quando essi impadronirono di Arleux. Il secondo, che passava dinanzi a Fresnoy, è ora anch'esso in nostro potere.

Il corrispondente del Daily Mail telegrafa: Ci siamo impadroniti della linea di Hindenburg, ai due lati di Bullecourt, ma una lotta estremamente violenta continua entro Bullecourt stesso. Le nostre truppe hanno attraversato il villaggio e si sono stabilite al di là dell'estremità orientale di esso, mentre i tedeschi preparavano un contrattacco. Siccome rimanevano nel villaggio un gruppo di tedeschi, forte almeno quanto il nostro, abbiamo mantenuto una situazione stupefacente, detta doppia «sandwich», poiché ogni gruppo tenta di ricacciare l'altro fuori del villaggio. Quattro linee di uomini lottano così una contro l'altra. Le due linee centrali fronteggiano le due linee laterali.

Come si svolse l'attacco

Londra, 4

Si ha dal fronte inglese in data 3 corrente: Gli inglesi attaccarono le posizioni tedesche ad est di Arras all'alba di stamane. La fanteria intraprese l'assalto appena una mezz'ora dopo scomparsa la luna. Questo attacco differì poco da quelli precedenti. Vi fu dapprima l'abituale uragano preparatorio di ferro e di fuoco con pezzi di ogni calibro, dal cannone di quindici pollici fino al mortaro da trincea. Vi fu pure il fuoco di sbarramento così spesso descritto e che si svolge con una regolarità cronometri-

Progressi francesi nella Champagne

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La notte è stata contrassegnata da grande attività delle artiglierie nella regione a nord ovest di Reims. Nella Champagne i francesi effettuarono nuovi progressi nel bosco ad ovest di Mont Cornillet e respinsero a colpi di granate un attacco tedesco contro un loro piccolo posto. Attività intermittente dell'artiglieria a sud di Moronvillier.

Sulla riva sinistra della Mosa due colpi di mano sulle linee avversarie al Mort Homme ed al bosco di Avocourt permisero ai francesi di ricondurre prigionieri. Ad ovest del Mort Homme i francesi arrestarono di netto un tentativo tedesco.

In Lorena scontri di pattuglie verso Emmerhien e Dornave. Notte calma sul resto del fronte.

L'attività aerea dei francesi sulle retrovie del nemico

Parigi, 4

(Ufficiale) - Nella giornata del 2 i nostri velivoli da caccia si mostrarono particolarmente attivi. Durante numerosi combattimenti impegnati da nostri piloti quattro velivoli tedeschi furono abbattuti e altri 15 veduti cadere danneggiati nelle loro linee. La notte dal 29 al 30 aprile una nostra squadra bombardò la stazione e le officine di Thionville. Il mattino del 1 i nostri velivoli lanciarono 320 chilogrammi di proiettili sul campo di aviazione di Sissonne. La notte seguente furono gettati sullo stesso campo 2000 chilogrammi di esplosivi: si osservò un grande incendio in un baracamento. La notte dall'1 al 2 un nostro gruppo bombardò le stazioni di Benthenville, Pont Laveyer e Chatouil sur Retourne ove scoppiò un violentissimo incendio, accompagnato da parecchie esplosioni.

I comunicati tedeschi

Basilea, 4

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul fronte di Arras ripetuti tentativi degli inglesi di rompere il nostro fronte non sono riusciti. Sull'Aisne e a nord di Reims per il resto della giornata.

Un comunicato in data d'oggi dice: Sul fronte di Arras un nuovo tentativo inglese di rompere le nostre linee fra Acheyville e Quant non riuscì. Questo tentativo fu eseguito da 16 o 17 divisioni sopra un fronte di trenta chilometri, dopo violenta azione di artiglieria. Dall'alba fino a notte tarda gli attacchi ripetuti dagli inglesi non riuscirono dinanzi alle nostre linee e sotto i nostri contrattacchi. Il nemico non penetrò nelle nostre posizioni che a Fresnoy. Piccoli elementi di trincee di prima linea presso Bullecourt rimasero in suo potere. Il combattimento continuò oggi. La preparazione di importanti forze di cavalleria inglese a sud ovest di Arras mostra quali speranze gli inglesi avessero fondato su questo attacco.

A nord della linea Soissons-Reims la lotta di artiglieria intensissima si intensificò particolarmente fra l'Aisne e Reims. Le trincee ove il nemico si addossò furono prese sotto il fuoco di distruzione delle nostre batterie. I francesi bombardarono nuovamente Loon. Attacchi francesi presso Brail e più ad ovest come pure a Mont Hiver ad ovest di Craonne vari attacchi francesi non riuscirono sotto il fuoco della nostra fanteria e dell'artiglieria.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 4

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale fuoco abituale di fucileria, riconoscimenti di pattuglie ed attività di aviazione.

Sul fronte romano nella notte sul primo corrente elementi di fanteria nemica, appoggiati dal fuoco dell'artiglieria, attaccarono un'altura a 15 chilometri a sud ovest di Okno, la quale era occupata dalle nostre truppe. L'attacco venne respinto ed il nemico ricacciato nelle sue trincee. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Sul fronte del Caucaso deboli tentativi di prendere l'offensiva nella regione a sud ovest di Gumikhanen furono agevolmente respinti dal nostro fuoco in direzione di Hanykin. Nostri elementi occuparono un'isola sul fiume Dnial presso Ljnmur a nord di Hanykin.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 maggio.

Sulla fronte tridentina l'attività delle artiglierie fu specialmente vivace sul Pasubio, in Valle d'Astico ed in Valle di Travinolo. In qualche punto il nemico fece uso di granate a gas asfissianti.

Sulla fronte Giulia consueta attività di artiglierie, pattuglie e velivoli.

Nella passata notte una nostra squadra bombardò gli impianti ferroviari presso Sesana. Velivoli nemici lanciarono bombe su Foggiano e Sagrado, producendo qualche danno.

Firmato: Generale CADORNA

L'attitudine della Spagna e il pensiero di Maura

Parigi, 4

In una conversazione col corrispondente madrileno del «Petit Parisien», Maura ha precisato il significato del suo discorso pronunciato domenica. Egli ha dichiarato di essere intervenuto perché credette di constatare che le simpatie per gli Alleati divennero così vive e minacciavano la neutralità e ponevano la questione dell'intervento. Maura ha affermato la necessità che i rapporti tra Francia, Inghilterra e Spagna diventino assolutamente stretti, cordiali ed intimi. Ha celebrato il nobile ed eroico disinteresse della Francia. Non esiste nazione in Europa che abbia fatto tanti sforzi per mantenere la pace mentre la fatalità la lancia nella guerra. La annessione dell'Alsazia Lorena che egli deplova sempre aveva reso la guerra ereditabile.

Maura ha terminato esprimendo profonda ammirazione per la Francia, la più gloriosa degli ultimi tre anni da tutta la sua storia pure magnifica e piena di gloria.

Garcia Prieto ha espresso le sue simpatie per la Francia e l'Inghilterra che hanno tenuto sempre rispetto alla Spagna l'attitudine più corretta, leale ed irreprensibile.

La guerra sottomarina non influirà sul risultato della lotta

Londra, 4

Curzon, lord presidente del Consiglio privato, parlando oggi in una riunione politica a Londra, ha detto:

Relativamente alla situazione militare il mutamento è grande; non vi ha un solo fronte militare in quest'guerra mondiale in cui il nemico non sia in ritirata. Quanto alla situazione economica i tedeschi mettono ogni loro speranza nella guerra sottomarina e inculcano alle loro popolazioni l'opinione che entro poche settimane essi infliggerebbero alla Gran Bretagna ed ai suoi alleati la carestia che li costringerebbe a capitulare.

Da parte mia sono convinto che essi si ingannano interamente. Né ora, né durante le settimane che verranno, né quest'anno, né l'anno prossimo, i tedeschi riusciranno a produrre questo risultato.

E' possibile che ci conducano al razionamento obbligatorio e questo razionamento ci sarà probabilmente imposto, tuttavia si può dichiarare questo: che il gabinetto ha stabilito nei suoi calcoli un margine per le perdite di navi maggiori di quello che già si è sofferto ed anche se la minaccia assumesse più vaste proporzioni, ciò non avrebbe nessun effetto sul risultato della guerra.

La conferenza imperiale di guerra Le deliberazioni prese

Londra, 4

Si annuncia ufficialmente che la conferenza imperiale di guerra ha tra l'altro deciso che tutte le armi e le munizioni dell'impero saranno valutate complessivamente e che a tutti i militari dell'impero sarà data una istruzione identica. Ha deliberato di chiedere all'ammiraglio di preparare un piano di difesa navale dell'impero. Ha raccomandato la riunione straordinaria di una confederazione imperiale dopo la guerra per modificare le relazioni costituzionali tra le varie parti dell'impero. Ha proposto un'azione comune per lo sviluppo adeguato delle costruzioni navali e la fabbricazione di armi e di munizioni e la produzione dei generi alimentari in tutte le parti importanti dell'impero. Il controllo di tutte le risorse naturali dell'impero, la trasformazione industriale delle risorse stesse.

La conferenza ha pure adottato le deliberazioni seguenti la cui sostanza è contenuta nel recente discorso pronunciato da Lloyd George al Guildhall: E' giunta l'ora in cui lo sviluppo delle risorse dell'impero dovrebbe essere incoraggiato in tutti i modi per rendere indipendente l'impero dagli altri paesi per quanto concerne le derrate alimentari, le materie prime e le industrie essenziali.

Avendo in vista questi obiettivi, la conferenza si è dichiarata favorevole: 1. al principio secondo cui ogni parte dell'impero dopo la dovuta considerazione per gli interessi degli Alleati accorderà un trattamento di favore ai prodotti manifatturati di tutte le altre parti dell'impero; 2. alle misure aventi per scopo di facilitare agli emigranti del Regno Unito di stabilirsi in tutte le regioni ove sventola la bandiera inglese.

La seduta inaugurale del Parlamento interalleato Un discorso di Clemenceau

Parigi, 4

La seduta di apertura del Parlamento interalleato ha avuto luogo stamane sotto la presidenza di Clemenceau il quale, dopo aver salutato i delegati italiani ed inglesi, ha dichiarato:

«Ecco la mano dei nostri amici d'oltremare nella nostra mano. La nostra impoienza poté qualche volta preoccupare le vostre possibilità ma Londra e Parigi avevano bisogno di Roma al loro fianco. Nei nostri voti di collaborazione sempre più stretta ed efficace non potete vedere che un attestato di alta stima e di fraterna amicizia.

«La Francia, l'Italia e l'Inghilterra si uniscono in una guerra comune di difesa per consolidare e sviluppare l'unità d'oggi nella pace. Domani tutti vogliamo che i nostri popoli in formazioni serrate rimangano un nucleo infrangibile della nuova Europa, con la Russia libera padrona dei suoi destini, a confusione delle pretese democrazie del Kaiser che una logica d'inversione ha condotta ad imperializzarsi.

«L'intervento dell'America ha ormai fissato la sorte delle supreme battaglie. La lotta economica costituisce il completamento del conflitto militare, poiché borghesi e soldati si congiungono nella simultaneità del sacrificio totale per la patria.

«Attualmente s'approssima l'ora delle risoluzioni freddamente concertate. Non abbiamo affatto un patto teatrale da concludere; non abbiamo nulla da prometterci gli uni agli altri. Sensazioni troppo alte superano l'insufficienza delle parole. Volete fare, oltre a ciò niente altro che l'austero silenzio sulla azione».

Il profondo dissidio in Germania sugli scopi della guerra

Zurigo, 4

Si ha da Berlino: Ieri al Reichstag vi furono brevi accenni agli scopi della guerra. Oggi il gruppo conservatore ha iniziato un attacco diretto contro Bethmann Hollweg al quale i partiti dell'estrema destra, come quelli di sinistra, rimproverano una ambiguità, constatata anche nel fatto che il discorso del consigliere aspettato per oggi è stato rinviato. Perciò il gruppo conservatore ha presentato un'interpellanza, in cui, richiamandosi all'ordine del giorno socialista per una pace senza annessioni e senza indennità, dice che, mancando una chiara attitudine nel Cancelliere dell'Impero, l'ordine del giorno socialista ha provocato una grave inquietudine nel popolo, giacché una tale pace risponderebbe ai principi dell'interazione e non alle necessità vitali del popolo tedesco.

Perciò il gruppo conservatore chiede se il Cancelliere sia disposto a dare informazioni circa i suoi criteri di fronte alla deliberazione dei socialisti.

E' probabile che questa interpellanza affretti le dichiarazioni di Bethmann Hollweg sulle quali si svolgerà la discussione; ma, poiché il Governo sembra non voglia o non possa essere preciso, le dichiarazioni non serviranno che ad aumentare il profondo dissidio esistente in Germania sugli scopi della guerra e sull'orientamento intorno alle cose che sono spesso in contrario, poiché la prima questione serve di pretesto per la seconda.

La situazione interna della Germania

Berna, 3 maggio

(E. C.) — Da cinque giorni non arrivano più giornali tedeschi in Svizzera, però continuano ad arrivare le lettere dei corrispondenti dei giornali svizzeri, residenti nelle città germaniche e così si vengono a conoscere i fatti principali che succedono oltre il Reno.

Le Basler Nachrichten avevano nel loro ultimo numero una corrispondenza interessante sulla situazione interna della Germania. Da questo scritto risulta che della situazione è cambiata di poco. La discussione della stampa viene sempre più riforme politiche interne, (ed è una ripetizione di quanto fu già stampato precedentemente), e sul tema della pace. L'opinione pubblica germanica comincia a convincersi che la pace è sempre lontana quanto mai. Anche le speranze che si fondavano sulla conferenza socialista di Stoccolma svaniscono; c'è ormai la convinzione che essa non sarà per niente la soluzione.

Si è sempre in presenza di un'attitudine minacciosa da parte dell'estrema sinistra e dell'estrema destra. La prima comincia ad assumere un'attitudine di opposizione più marcata. L'estrema sinistra vuol tracciarsi la propria strada e si stacca in modo sempre più evidente persino dal suo capo più autorevole, cioè dallo Scheidemann, il quale si vede abbandonato anche dai suoi amici. Non si crede che questa opposizione dell'estrema sinistra possa diventare seriamente dannosa, sarebbe un errore il credere all'estero alla probabilità che abbiano a scoperiare dei gravi disordini interni. Il Governo ha fatto comprendere che non userà più quella remissività, spiegata durante lo sciopero di Berlino, ma la polizia procederà a una repressione rapida e brutale di qualsiasi tentativo di sollevare dei disordini.

L'agitazione dell'estrema destra è molto diversa e praticamente può condurre a risultati più gravi; e ciò per effetto del pessimismo che la stampa di quel partito va spargendo e che fa credere che il paese sia vicino alla dissoluzione completa. Non si riesce a capire come mai il Governo permetta una campagna simile, che non può che deprimere l'opinione pubblica.

Idrovolante tedesco alla deriva nel Mare del Nord

Londra, 4

Un idrovolante tedesco ultimo tipo venne trovato alla deriva sul Mare del Nord e venne rimorchiato nel porto di Kent.

Una colazione all'Ambasciata americana in onore della Missione italiana

Roma, 4

L'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti d'America hanno dato oggi nella loro residenza al palazzo del Drago una colazione in onore della missione italiana teste nominata per recarsi a Washington.

A destra dell'ambasciatrice sedeva il Presidente del Consiglio on. Boselli ed a sinistra il ministro on. Carcano. Di fronte era l'ambasciatore sig. Thomas Nelson Page con ai lati i ministri Orlando e Morone. Seguivano, fra gli altri, il duca Borea D'Olimo, il sen. Marconi, l'on. Cluffelli, il comm. De Martino, il comm. Cancellieri, il comm. George Page e tutto il personale dell'ambasciata. L'on. Nitti, assente da Roma, aveva telegrafato esprimendo il proprio rincrescimento per non poter essere presente.

Al dessert l'ambasciatore Page ha fatto il seguente brindisi, accolto da calorosi applausi:

«Signori! Permettetemi di alzare il calice o di brindare all'Italia, al gran Re d'Italia, vero duce del suo popolo, all'illustre Capo del Governo, al vostro valoroso Esercito ed alla vostra brillante Marina ed infine a questa distinta Missione in procinto di traversare i mari per recare al mio diletto paese il saluto fraterno della patria di Cristoforo Colombo e di Amerigo Vesputi, che ora, insieme agli Stati Uniti, combatte con le democrazie del mondo per la santa causa della libertà, per la salvezza futura del genere umano».

L'on. Boselli ha così risposto:

«Ringrazio l'ospite illustre per le sentenze da lui espresse, riaffermando la fraternità degli Stati Uniti d'America e dell'Italia nella gloria dei ricordi e nella presente guerra per la giustizia e per la civiltà.

«Alzo il bicchiere a onore del Presidente Wilson, che con altissima eloquenza proclamò l'invincibilità del di-

ritto e presagì le sorti future delle società umane costituite e garantite nella pace della libertà. Saluto con fervido animo il grande popolo, al quale un Principe di Casa Savoia e marinaio valoroso, ed eminenti miei concittadini, receranno la forte affettuosa lunga stretta di mano in nome del Re e del popolo italiano. Bevo all'ambasciatore che col suo sapere e la sua genialità operò sempre ed opera tanto efficacemente per l'intima unione dei nostri due popoli. Bevo all'ambasciatrice gentile, nella quale saluto congiunte le idealità della sua patria e le idealità dell'Italia che essa così squisitamente conosce ed ama».

Il programma della conferenza economica degli Alleati

Roma, 4

La «Tribuna» reca: Nella conferenza economica degli Alleati che si riunirà a Roma il 17 maggio verranno trattati i seguenti argomenti: arbitrato in materia commerciale, regime internazionale dei trasporti marittimi, scambio di vedute sull'opportunità della costituzione di una unione economica che abbia per base una serie di convenzioni internazionali ed un «cartello» interalleato della marina mercantile; adozione di caratteri uniformi per evitare false designazioni di nazionalità nelle merci; unificazione della nomenclatura doganale e dell'unità di misura o di peso; internazionalizzazione delle leggi sull'indennità per i danni di guerra. Gli studi tendono a costituire un immenso blocco economico e commerciale di tutti i paesi in guerra contro gli imperi centrali.

Il primo prestito degli Stati Uniti all'Italia

Washington, 4

Il Segretario al Tesoro Mac Adoo ha consegnato all'ambasciatore d'Italia la somma di cento milioni di dollari che il Governo ha deciso di dare al prestito italiano.

Gli intrighi tedeschi in Russia falliti

La Russia lotterà cogli Alleati fino alla vittoria completa

Pietrogrado, 4

Il ministro degli esteri Miljukoff ha inviato il primo maggio un dispaccio ai rappresentanti della Russia presso le Potenze alleate invitandoli a consegnare ai Governi presso cui sono rispettivamente accreditati la seguente nota:

Il Governo provvisorio russo promulgò il 27 marzo un manifesto al cittadino nel quale esprimeva le vedute del Governo della Russia libera sugli scopi dell'attuale guerra.

Il ministro degli esteri m'incarica di comunicarvi detto documento e di accompagnarlo con le seguenti considerazioni:

I nostri nemici hanno cercato ultimamente di seminare discordia tra gli alleati, diffondendo notizie insensate su una pretesa intenzione della Russia di concludere la pace separata colle monarchie centrali. Il testo del documento, qui unito, confuterà nel modo migliore simili invenzioni. I principi generali che vi sono enunciati dal Governo provvisorio concordano interamente colle idee elevate che furono costantemente proclamate anche recentemente da uomini di Stato eminenti dei paesi alleati. Questi principi hanno trovato anche una luminosa espressione nelle parole del presidente della nostra nuova alleanza, la grande repubblica di oltre-mare.

Il Governo dell'antico regime in Russia non si trovava certo in condizione di intendere e condividere tali idee sul carattere liberatore della guerra e sulla creazione di una base stabile per la cooperazione pacifica dei popoli, ma la Russia affrancata può ora tenere un linguaggio che sarà compreso dalle moderne democrazie e si dà premura di unire la sua voce a quelle degli Alleati.

Penetrate da questo nuovo soffio di libera democrazia, le dichiarazioni del Governo provvisorio non possono naturalmente dare il meno pretesto per dedurre che il crollo dell'antico edificio, abbia provocato un indebolimento dell'azione della Russia nella lotta comune di tutti gli Alleati. Al contrario la volontà nazionale di condurre la guerra mondiale fino ad una vittoria decisiva si è ancora accentuata grazie a questo sentimento della responsabilità che incombe e a ciascun in particolare.

Tale tendenza è divenuta anche più attiva per il fatto stesso che essa si trova concentrata in un compito immediato e che spetta così da vicino a tutti noi, cioè, di ricacciare il nemico che invade il territorio della nostra patria. Resta inteso, e il documento qui unito lo dice espressamente, che il Governo provvisorio, tutelando i diritti acquisiti della sua patria, rimarrà strettamente rispettoso degli impegni assunti verso gli alleati della Russia. Il Governo provvisorio fermamente convinto del risultato vittorioso della guerra attuale, e in percella d'accordo con gli Alleati, è pure sicuro che i problemi che furono sollevati da questa guerra saranno risolti nel senso della creazione di una base stabile per una pace duratura e che, penetrate da identiche tendenze, le democrazie alleate troveranno il mezzo di ottenere le garanzie e le sensazioni necessarie per prevenire nel futuro ritorno di sanguinosi conflitti.

L'importanza della circolare di Miljukoff

Roma, 4

La Tribuna, commentando la circolare del ministro Miljukoff ai governi esteri, dice che essa viene a buon punto a smentire le tendenziose notizie messe in giro nelle ultime settimane dagli agenti del Governo centrale sulla possibilità di una pace separata, e insieme

alle voci tendenziose essa varrà, speriamo, a mettere il punto fermo alle disperate manovre tentate dagli imperi centrali per indurre i partiti estremisti russi a quella pace separata che sola potrebbe ormai migliorare la situazione critica in cui i Tisza ed i Bethmann Hollweg si sono imprudentemente cacciati.

Grandiose manifestazioni a favore del Governo provvisorio

Pietrogrado, 4

Dalle ore 13.50 sino ad ora avanzatissima di ieri sera, vi furono numerose manifestazioni a favore del Governo provvisorio. Dinanzi al palazzo del Consiglio dei ministri, parecchi oratori parlarono all'enorme folla raccolta, tra gli altri, i ministri Miljukoff e Shingareff e il presidente della Duma, Rodzianko.

Miljukoff disse: «Miljukoff, che fu con Gutchoff uno degli artefici della rivoluzione, e che denunciò Sturmer, non sarà mai traditore del suo paese e non lascerà il suo posto se non di fronte alla forza».

Il discorso di Miljukoff fu caldamente acclamato.

Rodzianko parlò del nemico che minaccia la patria libera ed esortò il popolo a condurre la guerra fino ad una fine vittoriosa, degna del grande popolo russo.

Le arringhe di tutti gli oratori furono calorosamente accolte. In una seduta del Consiglio dei delegati operai e militari, tenuta nel pomeriggio, non si giunse ad alcuna decisione e si rinviò la discussione all'indomani. Fin d'ora si manifesterebbe la tendenza a favore della formazione di un gabinetto di coalizione.

Il discorso di Miljukoff alla seduta del Governo e del Comitato esecutivo

Pietrogrado, 4

Ieri sera alle ore 10 cominciò al palazzo Maria la seduta comune del Governo provvisorio e del Comitato esecutivo dei delegati operai e militari per discutere l'ultima nota del Gabinetto relativa alla politica estera.

Durante una sospensione, dal palazzo ha parlato alla folla, che malgrado l'ora tarda rimaneva ferma in gran numero sulla piazza, Miljukoff, che ha detto:

«Cittadini! Quando appresi che stamane i dimostranti issarono bandiere con l'iscrizione «Abbasso Miljukoff» io ebbi paura, non per Miljukoff, ma per la Russia, io pensai: Se questa iscrizione traducesse l'opinione della maggioranza dei cittadini quale sarebbe dunque la situazione della Russia? Che cosa direbbero gli ambasciatori dei nostri alleati? Fin da oggi essi dirigerebbero ai loro Governi telegrammi dicendo: La Russia tradisce i suoi alleati e si è cancellata dalla lista delle Potenze alleate. «Il Governo provvisorio non può mettersi da questo punto di vista. Affermo che il Governo provvisorio ed io, come ministro degli esteri, difenderemo la situazione nella quale nessuno oserebbe provare alla Russia un tradimento. Giuriamo che la Russia consentirà ad una pace separata. Il Governo provvisorio è un veliero che non può procedere se non con l'aiuto del vento. Attendiamo dunque la vostra fiducia che è appunto il vento che metterà in moto la nostra nave. Spero che voi ci forniate questo vento e che la vostra fiducia ci aiuterà a spingere la Russia verso la via della libertà e della prosperità e a mantenere la dignità della nostra patria grande e libera».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

100

- Contiamo.
- Quattrocento mila l'Austria.
- Va bene!
- Duecentocinquanta mila che ci ver-

ranno addosso dal Veneto.

- L'Imperatore d'Austria è troppo cocciuto per lasciare il Veneto senza due o tre battaglie se è vittorioso, senza dieci se sarà vinto. Non occupiamoci quindi del Veneto.
- La Baviera, centosessanta mila uomini.
- M'incariò io della Baviera; il suo re ama troppo la musica per amare il rombo del cannone.
- L'Annover, venticinquemila uomini.
- Un boccone che inghiottiremo alla prima nostra tappa.
- La Saxe, quindicimila.
- Altro boccone.
- Più centocinquanta mila uomini della Confederazione.
- La Confederazione non avrà nemmeno il tempo di amarli i suoi centocinquanta mila uomini; soltanto non bisogna perdere un Istante, Maesta; quindi io vi vengo a dire: la guerra, la vittoria, la supremazia sulla Germania, con me; oppure, sire.....
- Oppure.....
- Oppure le mie dimissioni, che pongo usualmente ai piedi di Vostra Maestà.
- Che avete sulla mano, signor conte?
- Nulla, sire.

la F
intin
Ab
verit
le de

vinti
 si qu
 zioni
 nand
 L'
 bia,
 dere
 ne In
 ficar
 soppr
 d' es
 guan
 sapp
 nei t
 prin
 la te
 ci at
 gire
 Perc
 delib
 conc
 la. T
 e....
 Di
 E.
 che
 tura
 men
 vero
 me

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 3,6 all'anno, 1,8 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cont. 5 in tutta Italia, arretrato Cont. 10.
Inserzioni: Ricorroni all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cont. 50 la linea corpo 6 larg. 1/2; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg. 1/2; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6

La violenza dei combattimenti dall'Aisne alla Champagne

Le nuove posizioni francesi invano attaccate dai tedeschi

Parigi, 5
Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:
Durante la giornata un'operazione brillante condotta ci ha reso padroni del villaggio di Craonne e di parecchi punti d'appoggio ad est e a nord di queste località. La cifra dei prigionieri da noi fatti è stata di 150.
Nella regione a nord ovest di Reims, dopo una preparazione di artiglieria, abbiamo sferrato stamane un attacco durante il quale le nostre truppe si sono impadronite delle prime linee tedesche su un fronte di quattro chilometri circa ed hanno fatto 600 prigionieri, di cui 8 ufficiali.

Nella Champagne la lotta di artiglieria è stata violenta per tutta la giornata nella regione a sud e sud-ovest di Monville. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:
A sud dell'Oise un tentativo nemico contro i nostri piccoli posti sui margini meridionali, ad ovest dell'alta foresta di Courcy fallirono sotto i nostri fuochi di sbarramento.

Sullo Chemin des Dames grande attività dell'artiglieria d'artiglieria a Braye-en-Laonnois e ad Hurléville, durante la notte.

Anord dell'Aisne i tedeschi contrattaccarono violentemente il villaggio di Craonne e le posizioni conquistate ieri da noi. Tutti gli sforzi del nemico si infransero contro la resistenza della nostra fanteria. Il fuoco delle nostre mitragliatrici ed i tiri della nostra artiglieria inflissero gravi perdite agli assalitori, i quali non poterono avvicinarsi alle nostre linee in nessun punto.

La cifra dei prigionieri fatti da noi in questa regione ha raggiunto i 225, con 9 ufficiali, fra i quali un comandante di battaglione e un ufficiale osservatore di artiglieria.

A sud est di Berry au Bac i tedeschi, i quali cercarono con un forte attacco di impadronirsi iersera delle nostre posizioni ad est della quota 108, furono respinti dopo un vivo combattimento. La nostra linea fu integralmente mantenuta.

Secondo nuove informazioni il nemico tentò a nord ovest di Reims violente reazioni della fanteria in seguito al nostro attacco. Ieri la lotta fu particolarmente accanita; le nostre truppe respinsero ripetuti contrattacchi locali operati con grossi effettivi. Nella serata importanti riserve tedesche lanciate nella battaglia e sboccanti da Aunoyville, tennero senza successo un potente sforzo. Le nostre batterie pesanti e da campagna infransero l'attacco, il quale costò al nemico perdite elevate. Identificammo due nuove divisioni su questa parte del fronte. I prigionieri fatti da ieri e attualmente enumerati, ascendono a 500, oltre ai 225 sopra menzionati.

Nella Champagne, dopo un'intensa lotta di artiglieria, ieri alla fine della giornata si impostò un violento combattimento nella regione del monte Fornillet. Progressivamente ad est dello stesso monte e sulle pendici settentrionali del Mont Blond. Parecchi tentativi nemici condotti con accanimento da elementi appartenenti a due divisioni fresche recentissimamente arrivate su questo fronte, furono arrestati dal nostro fuoco. Cento prigionieri, fra cui sei ufficiali, rimasero nelle nostre mani, ciò che porta il totale dei prigionieri fatti ieri ad oltre un migliaio. Fra Auberville e Naxartier quattro colpi di mano nemici non ottennero alcun risultato.

Gli inglesi progrediscono a nord di Fresney

Londra, 5
Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:
Il numero dei prigionieri fatti da noi durante le operazioni di ieri supera i novecento, di cui ventotto ufficiali.

Durante la giornata abbiamo rafforzato le nostre posizioni presso iersera del settore della ba di Hindenburg ed abbiamo preso il controllo verso est lungo le trincee nemiche, uccidendo numerosi tedeschi e facendo parecchi prigionieri.

Ieri i nostri aerei hanno effettuato un certo numero di bombardamenti che hanno provocato vivi combattimenti aerei, durante i quali abbiamo abbattuto tre aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri cinque ad atterrare danneggiati. Altri due aeroplani tedeschi furono abbattuti dai cannoni antiaerei, mentre un altro era costretto a prendere terra dietro le nostre linee. Due aeroplani britannici mancavano.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:
La notte scorsa abbiamo effettuato felici incursioni ad est di Le Verquer e a nord ovest di San Quentin; abbiamo preso alcuni prigionieri. Abbiamo progredito a nord di Fresney.

Durante la notte il nemico ha fatto altri tre contrattacchi contro le nostre nuove posizioni sulla linea di Hindenburg. Il primo attacco fu disperso dalla nostra artiglieria; il secondo ed il terzo furono respinti dalla nostra fanteria, dopo vivi combattimenti. Abbiamo pure respinto incursioni avversarie stamane in vicinanza di Chery.

Una giornata doppiamente felice

Parigi, 5
La giornata di ieri è stata doppiamente felice per i francesi e gli inglesi. Le due azioni impegnate sul fronte francese sono completamente riuscite; esse hanno condotto alla conquista di posizioni di grande utilità ed hanno aperto la via alle prossime operazioni. La prima ha stabilito fortemente i francesi sulla cresta del Chemin des Dames che da

Il bollettino di Cadorna

Roma 5
COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 maggio.

Nel bacino dell'Adige azioni vivaci delle artiglierie: la nostra provocò una forte esplosione sulle pendici di Monto Seluggio; quella nemica colpì la sede di una sezione di sanità visibilmente munita dei segni di protezione.

Sulla fronte Carnica vivaci duelli di artiglierie e di bombarde dall'alto Degano alla testata di Chiarzo.

Nella zona di Gorizia l'attività della artiglieria nemica in questi giorni più intensa, fu ieri alquanto minore.

Sul Carso, dopo violento fuoco di preparazione, nuclei nemici attaccarono le nostre linee avanzate sul Dossò Fatti: furono nettamente respinti con sensibili perdite.

Nella notte sul 4 velivoli nemici bombardarono Gorizia senza fare vittime né danni.

Firmato: Generale CADORNA

Le truppe cecche al fronte italiano Diserzioni e insubordinazioni

Roma, 5
Il Giornale d'Italia ha da Zurigo: Desta grande impressione una circolare del Comando Supremo austro-ungarico della quale risulta che le truppe di nazionalità ceca in causa del numero impressionante delle diserzioni, dovettero essere trasferite a suo tempo al fronte italiano. Anche qui però si sarebbero verificati casi gravi di diserzione e manifestazioni molto allarmanti di indisciplina. Gli cecchi al fronte italiano costituiscono il 60 per cento di tutte le truppe, e questa circostanza mette in grave imbarazzo il Comando Supremo, che non ha forze disponibili per sostituire ora anche al fronte italiano gli cecchi poco fidati.

La Germania desidera una pace onorevole

Zurigo, 5
Si ha da Berlino:
Al Reichstag si discute il bilancio della guerra. Il ministro della guerra Stein fa l'elogio dell'esercito il quale è cosciente di avere dietro di sé il popolo che lotta anch'esso con quotidiano disagio. Il ministro ha soggiunto:
«Non spero che dopo la pace sopravvenga la pace dei popoli. Fino a tanto che gli interessi degli Stati si urtano vi saranno guerre. Le prospettive di una pace perpetua non sono adesso brillanti. Mentre due grandi popoli che finora non pensavano a mantenere eserciti li creano, abbiamo il dovere di assicurarci anche dopo la guerra per conservare ai nostri di che conquistammo. Tutta la nostra attenzione si deve rivolgere ai combattimenti affinché essi abbiano i mezzi di raggiungere ciò che tutti desideriamo e cioè una pace onorevole».

Vengono lette le interpellanze sugli scopi della guerra. Il vice cancelliere del Reichstag, Hofferich, dichiara che il cancelliere Bethmann-Hollweg è pronto a rispondere entro il termine stabilito dal regolamento in una giornata da fissarsi col presidente del Reichstag.

Il socialista Schoepfling ha criticato il programma di Groener emanato avanti al primo maggio. Groener ha risposto che nessuno si deve mettere tra l'esercito in patria e l'esercito in campo. Da ora fino alla fine della guerra deve regnare un'assoluta tranquillità e l'ordine fra gli operai. Il programma è stato necessario perché il popolo tedesco si trova ad un bivio pericoloso dove una strada porta alla sconfitta.

Le dichiarazioni del Cancelliere attese con impazienza

Zurigo, 5
Si ha da Berlino:
Le dichiarazioni fatte al Reichstag dal ministro della guerra Stein sembrano il preludio delle dichiarazioni che farà Bethmann-Hollweg e che sono attese con crescente impazienza.

Il «Vorwaerts» scrive: La risposta del Cancelliere alle interpellanze sugli scopi della guerra, qualunque essa sia, ci ripercuoterà nelle relazioni del Governo e del proletariato, nell'alleanza coll'Austria, nei rapporti con l'estero e nella conferenza di Stoccolma e potrà dare agli avvenimenti una piega felice o potrà tutto guastare. Il Cancelliere coi suoi precedenti discorsi suscitò molti commenti: è il caso che ora si commenti finalmente da sé in modo da escludere ogni dubbio ed ogni interpretazione ambigua.

L'ambasciatore austro-ungarico ha lasciato gli Stati Uniti

New York, 5
L'ambasciatore austro-ungarico, Tarnowski, non avendo potuto presentare le credenziali al Presidente Wilson, lasciò gli Stati Uniti sul piroscafo olandese Rindam, accompagnato da duecento rappresentanti diplomatici e consolari delle potenze centrali che si erano raccolti a New York da tutti i punti degli Stati Uniti, da Cuba, dalla Cina, attendendo che fosse loro accordato il salvocondotto. Il Rindam si fermerà ad Halifax per lo esame da parte delle autorità britanniche, come avvenne per il piroscafo che trasportava l'ambasciatore tedesco Bernstorff.

Per l'embargo sulle esportazioni

Washington, 5
Nel progetto di legge presentato al Senato il Governo proponeva che fosse dato a Wilson il diritto di mettere l'embargo in caso di necessità su tutte le esportazioni. Il Senato con 40 voti contro 30, ha sostituito questa disposizione con un'altra autorizzante soltanto il presidente di mettere l'embargo quando prodotti americani giungano al nemico.

IN RUSSIA

L'accordo tra il Governo e il Comitato esecutivo

Pietrogrado, 5
Il Governo provvisorio ha consegnato al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari il testo di una comunicazione che il Governo è deciso a pubblicare a titolo di spiegazione della sua nota del primo maggio che provocò così gravi disordini.

In seguito a tale comunicazione, il Comitato esecutivo, con 34 voti contro 19 ha deciso di considerare le spiegazioni del Governo come soddisfacenti e l'incidente come chiuso.

Il Comitato esecutivo dichiara che esso si adopera attivamente per arrestare le dimostrazioni. Gli organi della estrema sinistra continuano la loro campagna contro il Governo e contro il ministro degli esteri Miliukoff per la politica estera, ma lo fanno in termini più moderati.

Il Governo aveva autorizzato i giornalisti ad assistere alla seduta del Consiglio di ieri, ma il Comitato esecutivo dei delegati degli operai e militari vi si oppose, affermando che il pretesto che doveva comunicare al Governo informazioni di carattere confidenziale.

Prima della fine della seduta una delegazione della guarnigione di Tsarkoje-Selo, recò al Governo l'attestazione della sua fiducia. Skobeleff, vice presidente del Comitato assicurò i delegati che il Comitato non ha l'intenzione di rovesciare il Governo.

Il partito dei cadetti ha pubblicato un proclama nel quale mette in guardia la popolazione contro le accuse di cui è oggetto il Governo, assicurando che questo non persegue alcuna mira di conquista, ma una politica tendente a difendere la libertà, la dignità e la sicurezza del popolo russo. Il manifesto conclude facendo appello all'unione intorno al Governo.

Conflitti a Pietrogrado tra fautori ed avversari del Governo

Pietrogrado, 5
Alle ore 21,50 di ieri, il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari, si è riunito di nuovo per decidere la sua atteggiatura riguardo alla nota del Governo provvisorio agli alleati.

Durante la seduta il Comitato è stato informato da numerosi operai di alcune officine e fabbriche dei sobborghi, che avevano abbandonato il lavoro e procedevano verso il centro della città con bandiere, reclamando le dimissioni del Governo.

Quasi subito si formò una contro dimostrazione favorevole al Governo provvisorio e si mise in movimento verso i dimostranti ostili al Governo. I fautori del Governo cominciarono ad esortare i dimostranti contrari, tra cui erano parecchie decine di operai armati di fucile, a sostenere il Governo provvisorio. Durante queste discussioni alcuni dimostranti più furiosi si dettero ad abbattere gli standardi con la scritta «abbasso il Governo», ciò che provocò da parte degli operai armati alcuni colpi d'arma da fuoco che cagionarono alcune vittime.

Il Comitato esecutivo ha subito mandato per la città i suoi rappresentanti per prevenire collisioni ulteriori ed invitare i dimostranti delle due parti ad attendere pazientemente l'esito dei negoziati tra il Governo provvisorio ed il Consiglio degli operai e militari.

Alexejeff ripartito pel fronte

Pietrogrado, 5
Il generalissimo Alexejeff è ripartito per il fronte dell'esercito attivo. Alexejeff ha dichiarato ai giornalisti che qualsiasi tentativo nemico contro Pietrogrado richiederebbe truppe che i tedeschi non possiedono e sarebbero respinti dalle forze russe. Ha espresso la fiducia che il 1917 sarà l'anno decisivo.

Il messaggio del Presidente del Brasile letto al Congresso

Rio Janeiro, 5
Il messaggio del presidente Venceslau Braz, letto al Congresso, tratta di questioni interne. Poi, passando alla politica internazionale, constata che il Brasile, malgrado il suo vivo desiderio che la pace fosse ristabilita, si astiene dall'appoggiare le proposte fatte a questo scopo.

Il messaggio fa la storia della questione del Rio Branco e del Paraná, e ricorda la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania e l'occupazione dei vapori tedeschi. Avendo il segretario di Stato Zimmermann espresso il rammarico per il siluramento del Paraná, il Brasile, non volendo lasciar aprire la porta a negoziati con la Germania, rispose che considerava questa manifestazione come non soddisfacente.

Il messaggio ricorda pure che il Brasile rifiutò di sollecitare dalle autorità tedesche un «exequaturo» speciale per i suoi consoli al Belgio.

A proposito della rottura con la Germania, il presidente conclude:
«Ho la coscienza che in questa delicata circostanza il Governo ha fatto lealmente e degnamente il suo dovere, senza precipitazione né eccessi, il potere esecutivo ha agito nei limiti della sua competenza costituzionale e siccome la vostra riunione ordinaria si avvicinava, ho deciso di darvi cognizione della grave situazione internazionale in cui si trova il Brasile, certo che nella sfera delle ampie attribuzioni che vi conferisce la costituzione, il vostro patriottismo agirà con la decisione imposta dalle circostanze».

La riunione del Parlamento interalleato

Un ricevimento in onore delle Delegazioni

Parigi, 5
Alla prima seduta del Parlamento interalleato, che ebbe luogo ieri, erano presenti 70 deputati francesi, italiani ed inglesi. Presiedeva Clemenceau, che aveva a destra il presidente del gruppo inglese ed a sinistra quello del gruppo italiano.

I discorsi

Lord Stuart Wortley lesse una lettera di Lord Bryce, presidente della sessione britannica, indirizzata a Clemenceau ed aggiunge che, pur non essendo composte di plenipotenziari, tuttavia da queste conferenze risulterà completo l'accordo delle aspirazioni, dei voti e degli ideali politici e militari di tutti i popoli che hanno la coscienza della libertà e della civiltà. Dopo augurato la liberazione del territorio francese, salutò i delegati italiani, il cui esercito combatte valorosamente per gli scopi comuni (applausi prolungati).

In nome della delegazione italiana l'on. Pantano portò il saluto alla sessione francese ed a quella inglese, inneggiando alla concezione del Parlamento interalleato destinato a creare la nuova anima dei popoli. Le singole unità dei programmi nazionali si fondono oggi armonicamente nell'unità del problema internazionale: il grande sogno di Mattei comincia a realizzarsi. Ricorda tutte le eclissi della libertà ed auspica che il riequilibrio del bilancio condurrà alla libertà faccia espugnare, pure attraverso l'odioso conflitto, fucili di luce vivissima destinati ad illuminare il mondo su nuove vie della civiltà. E sotto il fascino di questa luce che illumina la via che dobbiamo percorrere insieme, che i delegati italiani salutano i delegati inglesi, francesi e russi e tutti gli Alleati rivolgono un saluto a questa terra di Francia ove la magnifica e feconda iniziazione è sboccata attraverso le rinnovate pagine dei suoi leggendari eroismi, ove è destino che sia celebrata la sua definitiva realizzazione nel giorno stesso in cui celebreremo insieme la suprema immancabile vittoria della civiltà contro gli insani conati della rinascenza barbarica.

Il discorso dell'on. Pantano è stato accolto da una calorosa ovazione e l'oratore è stato vivamente felicitato.

Le lettere di Luzzatti e Miliukoff

Indi il senatore Pichon lesse la seguente lettera diretta da Luigi Luzzatti a Clemenceau e che è stata accolta da lunghe acclamazioni:
«Illustre collega ed amico,
Galliera, che è ben degno di accogliere le nostre confidenze, vi dirà quanto sia grande il mio rammarico dovendo mancare alla riunione di Parigi.
«Fino dalla mia giovinezza ho sempre sognato e predicato l'alleanza morale e politica delle tre grandi democrazie europee: dell'Inghilterra, la fonte pura e alimentatrice delle libertà costituzionali, della Francia, che a prezzo di sublimi sacrifici ne ha seminato i germi fecondi in tutti i paesi oppressi, dell'Italia, che ha innestato lo spirito della rivoluzione francese nelle tradizioni della latinità, salvando la sua civiltà dalle aggressioni antiche e nuove della Germania.
«E oggi che verso la fine della mia vita terrena avrei potuto salutare a Parigi l'avvicinamento del mio sogno, la morte di mio fratello che si è portato con lui «dimidiun anime meae» e lo stato della mia salute mi impediscono di lasciare l'Italia. Vi sono dei dolori che incatenano la parola «parvae curae loquuntur, ingentes stupent».
«Dite voi ai miei cari colleghi di Francia, confratelli di anima politica, agli eminenti delegati del Parlamento inglese tutte le speranze che i popoli liberi ripongono nella nostra istituzione. Essa è l'erede del futuro Parlamento dell'umanità liberata dalle multiformi tirannie terrene e io confido di poter assistere a Parigi, a Londra ed a Roma alle grandi assisi della libertà nelle quali siederanno acclamati da noi i rappresentanti del congresso degli Stati Uniti d'America (felice popolo presso il quale l'America di Washington si è ritrovata oggi in quella del Presidente Wilson), i delegati della Duma e del Parlamento del Belgio, uscito vivo e radioso dal martirio che perpetuamente costituirà il suo onore e la sua gloria.
«Gradite, caro e venerato amico, l'espressione della mia devozione affettuosa».

Bouillon vicepresidente della sezione francese lesse poesia le adesioni di Balfour e Bryce molto applaudite e comunicò la seguente lettera del ministro degli esteri russi Miliukoff:
«Dal nostro ultimo incontro a Parigi le circostanze sono profondamente mutate. Gran numero di membri della Duma sono incaricati di funzioni importanti di responsabilità e sono così associati all'opera del Governo provvisorio. Si lavora giorno e notte in tutto il paese. La sessione della Duma non sarà più ripresa preparandosi la Costituzione. Quando sarò venuto al momento di riprendere i nostri lavori interalleati li farò subito sapere e la Russia li avrà degnamente ricevuti e i delegati del Parlamento interalleato».

Parlo quindi Clemenceau presidente della sessione francese.
E' giunto l'on. Berenini. La delegazione è quasi completa, mancando soltanto gli on. Marconi e Labriola.

Il Principe Colonna intervistato

Il Principe Colonna, presidente onorario della sezione italiana, intervistato dal «Petit Parisien» e dal «Petit Journal», dopo aver detto che il solo fatto di essersi allontanato da Roma durante la discussione del bilancio comunale prova come egli ritenesse un imperioso dovere di partecipare alla sessione di Parigi del Parlamento interalleato, ha aggiunto di essere rimasto ammirato per il morale elevatissimo del

La popolazione parigina, di cui è palese la certezza della inevitabile vittoria.

Egli ha confermato che lo stesso spirito e la stessa atmosfera animano il respiro della città e dei paesi d'Italia, dove un'eguale fiducia sul risultato della guerra, lo stesso spirito di sacrificio ed una stessa ed ardente volontà di andare fino in fondo sono il sintomo migliore e più rassicurante di un risultato vittorioso.

Il Principe Colonna ha continuato facendo rilevare l'ammirevole costanza e il sereno eroismo dei soldati francesi che sopportano con romana tenacia i disagi e le fatiche più aspre ed ha detto che anche l'esercito italiano è ammirato per valore, energia e costanza ed ansioso di muovere battaglie e di nuove vittorie.

La stampa parigina pubblica altri commenti improntati alla più cordiale simpatia verso i senatori e i deputati italiani qui convenuti.

Il Presidente del Consiglio Ribot ha offerto alle delegazioni una colazione alla quale sono intervenute numerose personalità fra cui tutti i ministri francesi, i sottosegretari di Stato, gli ambasciatori alleati, numerosi senatori e deputati. La colazione è stata estremamente cordiale ed animata.

Il discorso di Ribot

Al dessert Ribot ha salutato gli ospiti eminenti venuti per la riunione del Parlamento interalleato. Ha ricordato che la quarta assemblea doveva aver luogo a Pietrogrado, ma gli amici russi oggi non hanno potuto venire fra noi.

«Spero, ha detto, che presto potrete inviare sulle rive della Neva i rappresentanti di tutti i paesi che attualmente lottano per la causa della libertà. Sarà un bel giorno quello in cui i delegati della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra saranno riuniti con quelli degli Stati Uniti, del Belgio, della Serbia, della Romania e del Portogallo. Il Giappone e la Cina non mancheranno di trovarsi accanto a loro come pure le repubbliche sud-americane».

Ribot ha ricordato quindi che 25 anni fa quando era per appianare varie divergenze con l'Inghilterra e con l'Italia, mai avrebbe creduto allora che tutti i malintesi e tutti i dissensi si sarebbero fusi in un certo modo al fuoco della passione che oggi ci anima: quello di vincere per la salvezza della civiltà».

«Coloro che sono stati uniti dalla guerra non si separeranno più dopo la pace, poiché sarà loro necessario di difendere contro ogni ritorno della barbarie ciò che hanno salvato a prezzo di tante sofferenze e di tanti sacrifici».

«La guerra non è finita, ma a poco a poco si avvicina al suo epilogo ed il nemico manifesta stanchezza e inquietudine. Adesso lo costringiamo a indietreggiare, lo premiamo assieme con i nostri alleati inglesi. Esso chiama contro di noi tutte le sue riserve. Due eserciti lavorano, combattendo secondo lo stesso piano, sono animati dallo stesso ardore e obbediscono allo stesso pensiero. Fra poco vedremo avvicinarsi su altri fronti la stessa unità di azione e continuare gli stessi successi».

«L'entrata in guerra degli Stati Uniti termina di darci la certezza della vittoria finale. Anche la Germania lo sente e moltiplica i tentativi e le manovre per piegare gli spiriti alla pace immediata. Certamente noi la vogliamo la pace, ma non una pace che lasci posti dinanzi a noi i problemi dai quali è sorta questa guerra. Vogliamo garanzie, restituzioni, compensi, punizioni per gli autori dei delitti di diritto comune che sono l'onda di questa guerra».

«Dopo la vittoria non chiederemo in nostro aiuto la vendetta, ma la giustizia. Per l'onore della nostra civiltà e per la salvezza delle generazioni future è necessario che certi reati di diritto comune non rimangano impuniti e se andate a visitare le regioni abbandonate dal nemico sarete testimoni dei peggiori orrori di distruzioni sistematiche senza scusa e senza necessità militare e che sono pur atti di barbarie».

«Ai neutri che incomberete ad un colare che esitano ancora potete dire ciò che avete veduto ed essi comprenderanno perché quasi tutto il mondo è venuto a poco a poco con noi e perché si va manifestando un immenso bisogno di vedere la fine di un regime, il quale permette di incoraggiare simili orrori».

«Bisognerà ancora indubbiamente lottare e soffrire, ma siamo sicuri che questi sacrifici saranno accolti di buon cuore. E mentre il nemico temendo gravi torbidi chiude le sue frontiere, la tranquillità regna tra gli Alleati perché nella coscienza dei nostri lavoratori non vi è che una rivendicazione dominante e cancellante tutte le altre: rivendicazione del diritto di vivere in un paese libero al sicuro da ogni tiranno».

Per il risarcimento di danni di guerra

Roma, 5
La Commissione di senatori e deputati nominati nel convegno di Vicenza dell'11 aprile u. s., si è riunita oggi alle 16 nell'ufficio primo del Senato sotto la presidenza dell'on. sen. Polacco, per promuovere un'azione parlamentare tendente ad ottenere provvidenze legislative per il risarcimento dei danni di guerra. Erano presenti i sen. Diena, Polacco ed i deputati Lembo, Puccini, Roy, Compans. Hanno accusato l'assenza di sen. Balzano ed i deputati Girardini e Rossi Lugi.

Dopo animata discussione e dopo richiamo lo svolgimento dell'ordine del giorno di Salica votato nel dicembre u. s., si stabilisce di far conoscere al Presidente del Consiglio il fermo intendimento della commissione di spiegare alla prossima riapertura del Parlamento un'azione diretta al raggiungimento dei fini predetti.

La Commissione si è recata alle ore 18 al Presidente del Consiglio on. Boselli che l'ha ricevuta subito con molta cordialità, insistendo con essa lungamente sull'importante argomento.

Figuro e paesi storici dello scacchiere dell'Aisne

L'azione possente, sfrenata delle truppe del generale Nivelle, sulla storica sponda dell'Aisne, fa rivivere uno stuolo di memorie, ora epiche, ora sentimentali, che si allacciano alle località, oggi testimonio solenne della tradizionale eroica francese.

Fra Vailly e Berry-au-Bac l'Aisne si snoda pigramente, in una pianura assai fertile, ai piedi di una piccola serie di poggi, che in alcuni punti si apre alla sponda in ampi pianori, in altri si restringe in angusti, difficili corridoi. Verso est, questa linea di alture, che non sorpassa mai i duecento metri, finisce in una specie di promontorio, detto il piccolo altopiano di Craonne, allacciato al rimanente della catena da una schiena, una strozzatura, chiamata l'istmo di Hurlbise, ed ove sorge una fattoria del medesimo nome. Al di là della strozzatura di Hurlbise — come che richiama alla mente la montagna — la montagna discende bruscamente sul piano, a nord del terreno acquitrinoso, formato dalle acque dell'Aisne, e a sud, con ripida ancora maggiore, nella vallata Foulon, dove l'orrido dei precipizi ha procurato al sito il nome di *Buco dell'Inferno*.

Sulla cresta delle alture corre il *chemin des Dames*, così frequentemente menzionato nei comunicati ufficiali degli Stati maggiori francese, e che costituisce l'obiettivo principale delle truppe repubblicane nelle attuali operazioni. Quella strada, oggi di grande importanza militare per il notevole dominio tattico, che esercita sulle regioni circostanti, deve la sua origine ed il suo nome al capriccio di due principesse nel 1770, d'ordine delle medesime di Francia, cioè di Adelaide e Vittoria, figlie del dissolto Luigi XV (il *bon aimé*) e della disgraziata Maria Leszczinska. Le due principesse — i cui ritratti, eseguiti da madame Lamoignon-Guizot, si possono ammirare nel castello di Versailles, nel salone del pianterreno, ove le medesime dimoravano abitualmente — si recavano spesso al castello di La Bove, tra Reims e Laon, a soggiornare presso la contessa di Narbonne-Lara. Costei era stata dama d'onore della duchessa Elisabetta di Francia, prima figlia di Luigi XV, divenuta poi duchessa di Parma; dopo la morte di quella principessa, la signora di Narbonne divenne dama d'onore di madama Adelaide.

Per recarsi al castello di La Bove le due principesse avrebbero dovuto compiere un ampio giro vizioso per Soissons e Laon; si pensò perciò di abbreviare il percorso costeggiando la strada dei *chemin des Dames*, che, partendo da La Bove, costeggia il versante nord della montagna di Craonne e raggiunge la sponda dell'Aisne, al di là della fattoria di Hurlbise, altra località tanto sanguinosamente disputata, nei combattimenti odierni. Colà la strada gira bruscamente a ovest ed attraversa il grande altopiano, in qua si tutta la sua lunghezza, fino all'*Angelo Guardiano*, dove raggiunge la grande arteria reale Parigi-Soissons-Laon.

La deviazione della famiglia Narbonne-Lara per le principesse reali era a tutta prova; e se ne ebbe un saggio luminoso, quando, nel febbraio 1791, il conte di Narbonne, uno dei capi del partito della Monarchia Costituzionale, poi generale napoleonico, governatore di Trieste, ambasciatore a Vienna, scortò Adelaide e Vittoria nella loro fuga dalla Francia. Vennero le due principesse, che erano dirette a Roma, furono arrestate in viaggio dalla municipalità di Arny-le-Duc. Portato il loro caso dinanzi l'Assemblea, vi provocò lunghe e laboriose discussioni, chiuse finalmente da Menon, con queste argute parole: «L'Europa sarà molto stupita, quando apprenderà che una grande assemblea ha impiegato parecchi giorni a decidere, se due vecchie donne dovranno ascoltare la messa a Roma, piuttosto che a Parigi!».

Pertanto le due povere poterono proseguire il viaggio.

Prima di oggi, il *chemin des Dames*, dal romantico nome e dalla mitica origine, doveva al principio del secolo scorso, essere teatro di aspre contese, di sanguinosissime carnicerie. Napoleone I, nel marzo 1814, contrastava fieramente il suolo di Francia agli eserciti alleati, difendendo, con la spada in pugno e colto splendore del suo genio militare, il trono vacillante.

Il 6 marzo, Napoleone, risaliva la sinistra dell'Aisne, fino a Berry-au-Bac, sulla strada da Rheims a Laon, e colà passava sull'altra sponda, Woronzow con le truppe russe dell'esercito di Iudin, che lo aspettava sulle alture di Craonne, colle forze prussiane in sostegno.

L'imperatore, per avere informazioni sul terreno, si rivolse all'ufficiale di posta di Berry-au-Bac, il quale lo raggiunse, che il sindaco della vicina Beaureux sull'Aisne, il signor De Bussy, conosceva molto bene il terreno adiacente al *chemin des Dames*. Senza esitare, l'imperatore mandò un drappello di ucraini al De Bussy, col fine di presentarsi immediatamente a lui. Il sindaco giunse nel cuore della notte, e

quale non fu lo stupore di Napoleone, nel ritrovarsi dinanzi un suo antico compagno d'armi del reggimento di La Fère! Dopo alcuni espositi affettuosi, Napoleone promise senz'altro al De Bussy al grado di colonnello d'artiglieria e lo incaricò di guidare la cavalleria della Guardia, che avrebbe dovuto salire sull'altopiano di Craonne dal lato meridionale.

Alle ore undici, del 7 marzo, Napoleone ordinò l'attacco. Mentre il maresciallo Ney saliva dalla destra per aggirare la posizione di Craonne, il maresciallo Victor con due divisioni della giovane Guardia si dirigeva sull'altopiano di Vailly, per superare di là la strozzatura di Hurlbise. L'abbazia fu ben presto in fiamme ed il nemico l'abbandonò in grande scompiglio. Il maresciallo Victor, alla testa della giovane Guardia, dopo aver superato un burrone, difeso da cinquanta cannoni russi, ritornò le sue truppe sulle alture. Mentre attendeva a quelle funzioni, il maresciallo fu colpito da un proiettile, che gli attraversò la coscia e lo mise fuori di combattimento. Un grave numero di soldati francesi era già caduto sotto il fuoco dei russi, ma altre colonne imperiali, sostenute dalla numerosa artiglieria della Guardia, comandata dal generale Drouot, superarono l'istmo di Hurlbise.

Frattanto, il maresciallo Ney aveva oltrepassato un profondo burrone, a sinistra, e sboccava sulla destra del nemico, mentre i generali Grouchy e Laffiere, alla testa della cavalleria della Guardia, superavano la strozzatura sotto una micidiale gragnuola di proiettili d'ogni calibro. Nella mischia, ostinatissima ed accanita, i generali Grouchy e Laffiere rimasero feriti.

Più fortunato dei suoi colleghi, il generale Nansouty passò un burrone sulla destra del nemico, con due altre divisioni di cavalleria, senza soffrire gravi perdite. Il fuoco delle batterie francesi seminò la morte nelle schiere nemiche, e quando quattordici ore canoniche, adagiate e pronte da ogni parte, i russi dovettero ritirarsi per il *chemin des Dames*, il che essi fecero con una calma meravigliosa e disputando palmo a palmo il terreno. I reggimenti Navaginsk e Tula ripiegarono, soltanto dopo replicati ordini; alcuni ufficiali trascinarono i loro uomini a disperati contrattacchi, trovando morte gloriosa contro le baionette e sotto le scariche francesi. La notte sola pose fine alla cruentissima battaglia di Craonne, dove caddero cinque mila russi e cinque mila quattrecento francesi.

Oggi, su quello stesso *chemin des Dames*, che vide il magnifico valore degli avi, Russi e Francesi, non più nemici, ma avvinti da un sacro, solenne patto di giustizia e di civiltà, rinnovano gli eroismi ed gli slanci del marzo 1814!

Giosuè Cappello

Per la produzione dei combustibili

Roma, 5.

L'Agenzia Nazionale della Stampa reca: Per provvedere alla deficienza del carbone minerale il Comitato Nazionale per i combustibili si preoccupa ora soprattutto di far sorgere stabilimenti speciali per la fabbricazione di mattoncini di lignite, sia composte di solo minerale, sia formate con conglomerato di lignite e di mattoncini di torba, che, convenientemente essiccate e compresse, potrà utilmente essere adoperata nel prossimo inverno. A tal proposito si intensifica lo sfruttamento di torbiere di più rapida coltivazione, e più vicine ai centri di consumo. Disposizioni importanti sono poi quelle recentemente prese contro gli speculatori ed accaparratori che usando ogni mezzo di bassa speculazione, fra cui frequentissima quella di compra e vendita di lignite allo scoperto, avevano fatto sì che il prezzo di questo mezzo combustibile, per i privati, anzi favoloso, sino alle 250-300 lire.

Per eliminare tali inconvenienti si è stabilito di dare precedenza ai contratti di rettamente conclusi fra le miniere e gli stabilimenti industriali che bisognano di minerale, preferendo inoltre gli stabilimenti a quelli che in qualunque modo lavorano per la difesa dello Stato; una parte della produzione continua sempre ad essere prelevata perché possa servire ai bisogni più urgenti e alle momentanee deficienze. Tale provvedimento si fa a prezzo medio controllato e nel caso sorgano contestazioni, si ricorre a speciali arbitrati. In tal modo il prezzo della lignite si aggira intorno alle lire 30-35 secondo la qualità, il numero di calorie, il grado di essiccazione ecc. ed il comitato stesso provvede al trasporto a mezzo dei carri ferroviari ricevendo così il problema della deficienza dei mezzi di trasporto, per cui il fossile rimaneva spesso inutilizzato. Il comitato infine non trascura di seguire i risultati delle nuove ricerche che si vanno non meno facendo per intensificare la produzione di torbiere nelle miniere più vicine ai centri di consumo.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5.

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

La nuova convenzione commerciale tra la Germania e la Svizzera

Berna, 4 maggio.

(E. C.) — Giovedì sera alle ore 15 venne firmata una nuova convenzione commerciale conclusa tra la Germania e la Svizzera; le trattative per arrivare a questo accordo durarono da 5 a 6 settimane.

Verso le 18 e mezzo veniva comunicata alla stampa il bollettino seguente: «Le trattative fra i negoziatori tedeschi e svizzeri sono terminate. L'accordo stabilito, che dovrà essere sottoposto alla sanzione dei due Governi stabilisce un prolungamento fino al 31 luglio 1917 della convenzione conclusa il 2 settembre 1916 e che è spirata il 30 aprile 1917. In seguito alla conclusione di questa convenzione si ha la prospettiva dell'approvvigionamento della Svizzera in carbon fossile e ferro per i prossimi tre mesi, nelle proporzioni e sulla stessa base avuta fin qui. Inoltre è offerta la possibilità alle industrie principali svizzere, colpite dal decreto d'interdizione della importazione emanato dal Governo germanico di riprendere in modo soddisfacente le loro esportazioni per la Germania».

Questo comunicato produrrà un'impressione favorevolissima sul pubblico svizzero. Veramente non valeva la pena di mercanteggiare per tante settimane onde arrivare alla conclusione di una convenzione di così breve durata. In seguito alle esperienze fatte fin qui fra un mese bisognerà riprendere di nuovo le pratiche per negoziare un nuovo accordo. Il testo di questo comunicato ufficiale non farà che aumentare l'impressione favorevole, perché è concepito in termini che si prestano ad una interpretazione tutt'altra che vantaggiosa per la Svizzera. Se si prende il comunicato alla lettera si è indotti a credere che la Svizzera riceverà dalla Germania un contingente mensile di circa 10 mila tonnellate di carbone e di 18 mila tonnellate di ferro. Per quanto riguarda il ferro non c'è altra interpretazione possibile, la Germania avendo mantenuto a questo riguardo gli impegni assunti nello scorso settembre. Invece per il carbone la situazione è diversa e non si sa se col nuovo trattato la Germania si è impegnata a fornire il quantitativo previsto dalla convenzione del settembre oppure il quantitativo effettivamente consegnato e che fu molto inferiore alle 20 mila tonnellate mensili. E' rinanziabile poi il fatto che il comunicato ufficiale non afferma che questa fornitura è garantita, ma osserva soltanto che si ha la prospettiva di ottenere questa fornitura nelle proporzioni avute fin qui.

Il comunicato non dice una parola dei compensi che la Svizzera deve fornire alla Germania. Si sa che la Svizzera fornisce all'impero tedesco delle grandi quantità di alluminio e ferro silicio; ma su questo punto non c'è mai stata controversia. Inoltre la Confederazione fornisce un certo quantitativo di capi di bestiame, che non mi appare essere stato pubblicato. Questo particolare del trattato fu vivamente dibattuto; i delegati tedeschi insistevano per ottenere un aumento del contingente stabilito nella precedente convenzione, ed i delegati svizzeri volevano invece ridurre. Certamente il pubblico svizzero s'interessa vivamente a questo particolare ed il silenzio osservato nel comunicato ufficiale cagionerà una vera delusione in tutto il paese. Il fatto che su questo punto l'impero tedesco viene mantenuto al silenzio lascia supporre che i tedeschi abbiano ottenuto delle concessioni, e questa supposizione verrebbe confermata da quella aggiunta subitanea riguardante la possibilità offerta alle industrie svizzere, in seguito alla conclusione del nuovo accordo, di poter riprendere le loro esportazioni in Germania.

Così come viene annunciato questo particolare sembrerebbe che la Germania abbia voluto far una grande concessione alla Svizzera col riprendere una porta che aveva chiusa contrariamente al trattato di commercio esistenti.

E mentre a Berna veniva conclusa questa convenzione, a Washington avveniva una conferenza al Dipartimento di Stato del commercio nel corso della quale si decideva di mantenere un progetto di legge accorciante le potestà del Presidente Wilson pieni poteri per controllare e limitare le esportazioni americane, durante la guerra. Si afferma che se questi pieni poteri verranno conferiti al Presidente, la sua prima mossa sarà quella di proibire qualsiasi esportazione a destinazione dei paesi neutrali dell'Europa.

I veneti caduti per la Patria

UDINE — In un Ospedale militare da campo in seguito a ferita riportata combattendo valorosamente, è morto il soldatino nel... Reggimento Alpini, Rea rag. Luigi. Onore al prode e condoglianze alla famiglia. Il dottor Renzo Rea, sottotenente dei Granatieri, fratello del defunto, si trova pure al fronte.

PADOVA — Il tenente degli alpini Col. Vittorio Lupi, studente del quinto anno d'ingegneria, cadde eroicamente in uno degli ultimi combattimenti sul Trentino.

Un atto pietoso della Regina Elena

Roma, 5.

Questa mattina la Regina Elena, uscita da Villa Savoia in automobile, nel percorrere la via Salaria ha notato che un passante impallidiva e stramazza alla guida della carrozza, la Regina ha pregato gli agenti ciclisti che scortavano la carrozza di sollevare il disgraziato e collocarlo nella carrozza stessa. Si è subito saputo che il passante, colpito da repentino male, era tale Giuseppe Bonati di anni 48 di tessera di Genova, applicato al Ministero della Guerra e che abitava in via Cimarosa N. 3.

La Regina rimanendo accanto all'infelice, incompiuta di pronunciare parola, si è fatta condurre in via Cimarosa. Dopo il trasporto del poverello nella sua abitazione, la Sovrana a mezzo della sua automobile ha mandato a chiamare a Villa Savoia un ufficiale medico che accorse ha prestato energiche cure al Bonati rianimandolo. Quando ha notato che ormai ogni pericolo era scongiurato e dopo parole di conforto al malato, la Regina si è allontanata col suo automobile.

La notizia dell'atto buono e generoso si era diffusa e molta folla composta di cittadini, signori e popolani quando è apparsa la Regina Elena le ha improvvisato una schietta e calda dimostrazione di simpatia.

chiare, sorvegliate il bagaglio ed aspettate.

I cocchieri, in tutti i paesi del mondo, hanno un mirabile istinto per distinguere i buoni dai cattivi affari.

— Vostra Eccellenza stia tranquilla, rispose il bravo uomo con un strizzatina d'occhio. La roba sarà ben guardata.

Il viaggiatore entrò nell'albergo e vedendo delle tavole preparate in un piccolo giardino, passò dall'altra parte della casa e si trovò infatti in una piccola corte ombreggiata da sei frondosi tigli. Su di una tavola c'era un coperto da vanti al quale stavano due sedie.

Vispo saltò sulla seconda sedia, il suo padrone s'impossessò di quella che il cane aveva lasciato libera e che stava davanti al coperto.

I due amici desinarono l'uno in faccia all'altro, e bisogna dirlo in favore dell'uomo, padrone ebbe per il cane ogni possibile attenzione.

Un'amante non sarebbe stata trattata in modo più dolce ed affettuoso durante il pasto, che durò un'ora, durante la quale Vispo mangiò un po' d'ogni pietanza eccezion fatta per il prete che non fu in composta, sotto il pretesto che nella sua qualità di cane da caccia egli non mangiava selvaggina, e che in sua qualità di quadrupede egli non amava le frutta in composta.

Il cocchiere poi ricevette sul suo seggio pane, formaggio e mezza bottiglia di vino.

La lotta per la riforma politica in Germania

Berna, 4 maggio.

(E. C.) — La lotta per la riforma politica di diversi Stati tedeschi è sempre vivissima; ormai in quasi tutti gli Stati tedeschi l'impero il movimento riformista è all'ordine del giorno.

Ma è sempre la riforma elettorale in Prussia che interessa a fondo l'opinione pubblica tedesca e ciò si spiega non tanto per il fatto che quel Regno è lo Stato più importante della Germania, quanto per la circostanza che il Cancelliere imperiale e in pari tempo presidente del Reichstag prussiano, per reggere egli è obbligato a fare una politica conforme ai desideri della maggioranza reazionaria, e degli Junker delle due Camere prussiane. I partiti di destra della Prussia (scrittura quindi una influenza straordinaria sugli affari politici di tutto l'impero. Il regime elettorale prussiano interessa quindi direttamente tutta la Germania e non soltanto la Prussia.

Ma non sarà facile di condurre in porto una riforma elettorale veramente conclusiva. Sta bene che la Germania del sud, non dominata né dagli Junker, né dai socialisti e latifondisti, è in grande maggioranza favorevole alle riforme, le quali hanno altresì l'appoggio di tutti i partiti di sinistra della Prussia. Ma c'è un fatto importantissimo di cui bisogna tener conto ed è che mentre i partiti di destra prussiani formano un blocco compatto tetragono a qualsiasi attacco, i partiti riformisti sono profondamente scissi; essi vanno d'accordo finché si tratta di domandare l'abolizione del vigente sistema elettorale prussiano e sono profondamente discordi allorché si fanno delle proposte circa la sostituzione del regime da abolire. Fra il programma di riforme dei gruppi di destra conservatori liberali e nazionali liberali, e quello dei gruppi di sinistra, progressisti e dei socialisti corre una differenza grandissima e non si vede la possibilità di conciliare le due correnti.

Un altro fattore influente da tener presente è il centro cattolico che non si sbatteva di tempo in tempo fa lancia dalla stampa sua estrema qualche cosa pessimista sulla situazione e poi si racchiude nel suo enigmatico misticismo. Si sa che il centro cattolico è poco propicio alle riforme, ma si sa altresì che presentandosi la possibilità di concludere qualche vantaggio compromesso non tarderebbe a chiarirsi favorevole alle riforme politiche.

La lotta sarà in ogni caso lunga ed aspra.

I lavori della Commissione

Zurigo, 5.

Si ha da Berlino: La commissione incaricata dello studio della riforma alla costituzione, ha iniziato i suoi lavori approvando le proposte relative alla responsabilità del cancelliere dell'impero e respingendo la proposta di Bismarck, con la quale chiedeva che si stabilisse la obbligatorietà dell'adesione del Reichstag per le alleanze, le dichiarazioni di guerra ed i trattati di pace. Il vice cancelliere Heilficher ha gettato una doccia fredda sui lavori della commissione, dichiarando che egli non avrebbe preso un'attitudine decisa in merito alla questione, che ciò sarebbe stato possibile soltanto dopo che si fosse pronunciato il Consiglio Federale.

Il Gran Visir a Sofia

Zurigo, 5.

Talant Pascia si fermerà qui due giorni e conferirà con il Re Ferdinando, col presidente del Consiglio Radaskoff e con altre personalità. Si attribuisce alla sua visita grande importanza.

Un atto pietoso della Regina Elena

Roma, 5.

Questa mattina la Regina Elena, uscita da Villa Savoia in automobile, nel percorrere la via Salaria ha notato che un passante impallidiva e stramazza alla guida della carrozza, la Regina ha pregato gli agenti ciclisti che scortavano la carrozza di sollevare il disgraziato e collocarlo nella carrozza stessa. Si è subito saputo che il passante, colpito da repentino male, era tale Giuseppe Bonati di anni 48 di tessera di Genova, applicato al Ministero della Guerra e che abitava in via Cimarosa N. 3.

La Regina rimanendo accanto all'infelice, incompiuta di pronunciare parola, si è fatta condurre in via Cimarosa. Dopo il trasporto del poverello nella sua abitazione, la Sovrana a mezzo della sua automobile ha mandato a chiamare a Villa Savoia un ufficiale medico che accorse ha prestato energiche cure al Bonati rianimandolo. Quando ha notato che ormai ogni pericolo era scongiurato e dopo parole di conforto al malato, la Regina si è allontanata col suo automobile.

La notizia dell'atto buono e generoso si era diffusa e molta folla composta di cittadini, signori e popolani quando è apparsa la Regina Elena le ha improvvisato una schietta e calda dimostrazione di simpatia.

Operai vittime di un'esplosione

Milano, 5.

Nel pomeriggio di ieri, mentre in un deposito di materiale d'artiglieria nella V.le Padana si procedeva allo scarico di alcuni munizionamenti, uno di essi esplose uccidendo un operaio e ferendone undici.

— Non avvenne che, a colazione finita, cocchiere, padrone e cane ripresero ciascuno il proprio posto, l'uno sul seggio e gli altri due in vettura, dando segni della più completa soddisfazione.

— Dove andiamo, Eccellenza, chiese il cocchiere, asciugandosi la bocca con il dorso della sua manica, da uomo disposto ad andare in qualunque luogo si volesse.

— Io non lo so veramente, rispose il viaggiatore; ciò dipenderà un poco da voi.

— Come, da me?

— Sì, se voi vi mostrerete un buon diavolo, io m'impegno per qualche tempo.

— Un anno se volete?

— No, è troppo.

— Un mese, allora.

— Ne un anno, né un mese, ma un giorno o due!

— Non è molto! Ed io che credevo di fare con voi un contratto!

— Quanto domandate fino a Hannover?

— Ci sono sei leghe, lo sapete?

— Quattro e mezzo, volete dire.

— Sì, ma tutto in salita e discesa.

— Una strada eguale come un bi-gliardo.

— Non è possibile potervi convincere, disse ridendo il cocchiere.

— Invece è possibile.

— E come?

— Fatto un uomo onesto.

— Ah, ma questo è un nuovo punto di vista.

Ricompense militari

concesse a veneti

Dall'ultimo Bollettino riportiamo il seguente elenco di ricompense al valor militare concesso a Veneti:

Medaglia d'argento

ANTI Carlo, da Villafranca di Verona (Verona), sottotenente aiutante maggiore seconda reggimento fanteria.

«Alla testa di uno degli ultimi reparti ricognitori, dopo quattro giorni di inauditi bombardamenti nemici, manteneva, con l'esempio e la ferrea risolutezza, la calma e l'ordine fra i dipendenti, e, sotto il tempestare dei grossi calibri avversari, riusciva a guerreggiare un'ultima linea di trincee animando con la parola e con l'esempio, i suoi uomini già stremati ed estenuati».

— Trambilino, 18 maggio 1916.

BELMONTI Antonio, da Fara d'Alpago (Belluno), soldato reggimento alpini.

«Durante un attacco in un terreno insidioso, accortosi che da una caverna praticata dal nemico in una caverna masso uscitava una schiara di fumo, e di propria iniziativa, nella caverna stessa, e intimamente alla piccola guardia avversaria di tre uomini, che la occupava, uno ne uccideva e gli altri due faceva prigionieri, catturando nel contempo armi, munizioni e altri materiali».

— Bassi Giuseppe, da Udine, capitano reggimento fanteria.

«Nell'assalto di un trinceramento nemico, alla testa della sua compagnia, dispendendo di costanza e mirabile esempio di coraggio e di calma. Ricevuto l'ordine di ripiegare su di una posizione retrostante, seppur di una linea segna da avvedutezza, ripiegando al reparto ulteriori gravi perdite».

— San Marco di Gorizia, 10 agosto 1916.

BORRELLI Luigi, da Vigonza (Padova), sottotenente reggimento alpini.

«Gravemente ferito mentre portava il suo reparto a rincalzare la prima linea mi ferito da un colpo di cannone, non cessò di essere soccorso. Continuò con lucidità di mente e calma ammirevole a comandare i suoi uomini, finché le vide degnamente assolvere il loro compito. Fu poi trasportato al medesimo posto di medicazione».

— Costa Mesole, 20 maggio 1916.

BOSCO Evaristo, da Montebelluna (Verona), sottotenente reggimento alpini.

«Comandante di una squadra, di sua iniziativa apriva un intenso e preciso fuoco su di una miragliatrice nemica, riducendola al silenzio. Nei giorni seguenti, incaricato di assicurare l'assistenza ai feriti, sotto un intenso bombardamento nemico che gli aveva messo fuori di combattimento gran parte degli uomini e distrutta una delle sue armi, riuscì, col fuoco della sola arma rimasta, a respingere furiosi attacchi avversari».

— Moscheri, 16 maggio 1916.

BETTI Arnaldo, da Soave (Verona), soldato portaferriti reggimento alpini.

«Benché febbricitante, rifiutava di essere inviato in un luogo di cura ed attendeva al trasporto dei feriti. In un momento difficile in cui non era possibile raccogliere i feriti, perché il nemico aveva strappato un'arma di azione, si armava di un fucile e si portava sulla linea di fuoco, dove conservava contegno ammirevole».

— Coston d'Assolo, 15-17 maggio 1916.

CASAROTTO Giuseppe, da Isola Vicentina (Vicenza), sergente reggimento fanteria.

«Si poneva alla testa di un gruppo di soldati scossi per la perdita del loro ufficiale, ne rinvigoriva le schiere con l'esempio e con la parola e di trascinava vittoriosamente all'assalto».

— Monte Moschi, 27-28 giugno 1916.

GEORGIN Pietro, da Cittadella (Padova), sottotenente reggimento fanteria.

«Durante un'azione di guerra, col suo plotone, numerose forze nemiche che tentavano di aggirare la nostra posizione, ricorrendo più volte a violenti colpi a corpo e contribuendo a ritardare la caduta della posizione stessa. Sempre primo dov'era il caso, era il primo a cadere ferito, mirabile esempio ai suoi soldati, la maggior parte dei quali caddero nell'impulso».

— Moscheri, 16 maggio 1916.

COLETTI Ezio, da Prato Carnico (Udine), tenente milizia territoriale reggimento fanteria.

«Mirabile esempio di coraggio, calma e fermezza, per oltre un'ora, col suo plotone, brillantemente i propri plotoni all'assalto di una forte posizione nemica e la occupava, e benché ferito, continuava ad incitare con le parole i propri soldati».

— Lokve, 13 agosto 1916.

CORNER Stefano, da Venezia, tenente reggimento fanteria.

«Comandante di una compagnia di zapatori, cooperò in modo particolare, con lavori di approccio, al buon esito della conquista di una posizione nemica. Durante l'assalto dato alla posizione stessa, potendosi volontariamente in testa alle truppe, si gettò fra le prime a cadere ferito gravemente al petto. Durante il trasporto al posto di medicazione esortava i portaferriti a lasciarsi morire nella sua trincea: esempio ammirevole di fermezza d'animo e di valore».

— Oriente di Selt, 28 marzo 1916.

Operai vittime di un'esplosione

Milano, 5.

Nel pomeriggio di ieri, mentre in un deposito di materiale d'artiglieria nella V.le Padana si procedeva allo scarico di alcuni munizionamenti, uno di essi esplose uccidendo un operaio e ferendone undici.

La denuncia dei cereali e delle farine

Roma, 5.

Il Commissario Generale dei Consumi ha diramato il seguente decreto:

Art. 1. — Chiunque, a qualsiasi titolo, anche come esportatore o depositario, detenga grano, farine di grano, granoturco, farina di granoturco, risone e riso, è obbligato a farne denuncia dal 25 al 31 maggio 1917.

Art. 2. — La denuncia deve essere fatta per qualsiasi quantità superiore ai 50 kg. detenuta alla data del 25 maggio, senza eccezione di sorta. La denuncia si estende anche ai quantitativi destinati all'alimentazione del detentore, della sua famiglia e dei suoi dipendenti, i quali quantitativi però non saranno requisiti.

Art. 3. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni:

a) La quantità e qualità dei cereali e delle farine possedute ed il luogo di deposito.

b) Cognome, nome e indirizzo del detentore.

c) Cognome, nome e indirizzo del proprietario, nel caso che i cereali o le farine non appartengano al detentore.

La denuncia deve essere presentata nell'ufficio municipale al sindaco o all'ufficiale del comune incaricato, ovvero al commissario all'opio nominato dal prefetto o dal sottoprefetto. La denuncia può essere fatta per iscritto o verbalmente; in quest'ultimo caso il funzionario che la riceve deve redigerla per iscritto. Chi riceve la denuncia ne rilascia ricevuta, la quale deve contenere la indicazione della quantità denunciata. Le denunce dovranno essere trasmesse non oltre il 6 giugno 1917 alla Commissione provinciale per la requisizione cereali. Non è ammessa altra prova dell'avvenuta denuncia che quella scritta.

Art. 4. — I carabinieri reali e gli agenti di polizia giudiziaria indicati nell'art. 174 del codice di procedura penale, ai richiedenti del prefetto del sottoprefetto o del sindaco o dell'ufficiale incaricato o commissario che ha ricevuto la denuncia o della commissione prov. di requisizione dei cereali ed anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che la denuncia non sia stata presentata, o che la quantità denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovino depositati i cereali o le farine, allo scopo di constatare le eventuali infrazioni a provvedere alla denuncia dei contravventori.

Non saranno deferiti all'autorità giudiziaria i detentori che in conformità della presente ordinanza s'immerceranno una partita di cereali di cui avessero in tutto o in parte omessa la denuncia nei precedenti censimenti.

Art. 5. — La quantità di grano necessaria al consumo dei detentori, delle loro famiglie e dipendenti devono essere escluse dalle partite di grano che fino al giorno 25 maggio 1917 possono spontaneamente offrirsi dai detentori alle commissioni provinciali di requisizioni e per le quali, a sensi dell'art. 3 del decreto ministeriale del 29 aprile 1917 numero 682 sarà corrisposto oltre il prezzo un premio di lire otto per quintale.

Bollettino giudiziario

Roma, 5.

Il Bollettino giudiziario reca: Magistratura: Pontieri giudice pretore mandamento di Auruzzo dichiarato dimissionario impiego.

Cancellieri: Giove aggiunto cancelliere pretore Legnano aspettativa tre mesi dal 1° maggio 1917. Tero la seconda carica Padova in aspettativa a tutto il 15 ottobre 1916 dichiarato decaduto carica.

BAGNI S. GALLO

S. Marco, 1092

ORARIO - Domenica dalle

Figure e paesi storici della scacchiera dell'Aisne

L'azione poderosa, sfrenata dalle truppe del generale Nivelle, sulla storica sponda dell'Aisne, fa rivivere uno stuolo di memorie, ora epiche, ora sentimentali, che si allacciano alle località, oggi testimoni solenni del tradizionale oroscuro francese.

Fra Vailly e Berry-au-Bac l'Aisne si anoda pigramente, in una pianura assai fertile, ai piedi di una piccola serie di poggi, che in alcuni punti si aprono alla sponda in ampie pianure, in altri si restringono in angustie, difficili corridoi. Verso est, questa linea di alture, che non sorpassa mai i duecento metri, finisce in una specie di promontorio, detto il piccolo altopiano di Craonne, allacciato al rimanente della collina da una schiena, una strozzatura, chiamata l'istmo di Hurlbéc, ed ove sorge una fattoria del medesimo nome. Al di là della strozzatura di Hurlbéc — nome che richiama alla mente la violenza con cui s'infila il vento in quei luoghi — la montagna discende bruscamente sul piano, e dalle acque dell'Aisne, e a sud, con rapidità ancora maggiore, nella vallata Fonou, dove l'orrido del precipizio ha proscioccato al sito il nome di *duco dell'inferno*.

Sulla cresta delle alture corre il *chemin des Dames*, così frequentemente menzionato nei comunicati ufficiali degli Stati maggiori francesi, e che costituisce l'obiettivo principale delle truppe repubblicane nelle attuali operazioni. Quella strada, oggi di grande importanza militare per il notevole dominio tattico, che esercita sulle regioni circostanti, deve la sua origine ed il suo nome al capriccio di due principesse. Infatti il *chemin des Dames* fu aperto nel 1770, d'ordine delle *mesdames* di Francia, cioè di Adelaide e Vittoria, figlie del dissolto Luigi XV (le *ben aimé*) e della disgraziata Maria Leszinska. Le due principesse — i cui ritratti, eseguiti da madame Labrie-Guier, si possono ammirare nel castello di Versailles, nel salone del pianterreno, dove le *mesdames* dimoravano abitualmente — si recavano spesso al castello di La Bove, tra Reims e Laon, a soggiornare presso la contessa di Narbonne-Lara. Costei era stata dama d'onore della duchessa Elisabetta di Francia, prima figlia di Luigi XV, divenuta poi duchessa di Parma; dopo la morte di quella principessa, la signora di Narbonne divenne dama d'onore di madama Adelaide.

Per recarsi al castello di La Bove le due principesse avrebbero dovuto compiere un ampio giro vizioso per Soissons e Laon; si pensò pertanto di abbreviare il percorso costruendo la strada *des Dames*, che, partendo da La Bove, costeggia il versante nord della montagna di Craonne e raggiunge la sommità dell'altopiano, dinanzi la fattoria di Hurlbéc, altra località tanto sanguinosamente disputata nei combattimenti odierni. Colà la strada gira bruscamente a ovest ed attraversa il grande altopiano, in cui si tutta la sua lunghezza, fino all'Angelo Guardiano, dove raggiunge la grande arteria reale Parigi-Soissons-Laon.

La devozione della famiglia Narbonne-Lara per le principesse reali era a tutta prova; e se ne ebbe un saggio luminoso, quando, nel febbraio 1791, il conte di Narbonne, uno dei capi del partito della Monarchia Costituzionale, poi generale napoleonico, governatore di Trieste, ambasciatore a Vienna, scortò Adelaide e Vittoria nella loro fuga dalla Francia.

Vennero le due principesse, che erano dirette a Roma, furono arrestate in viaggio dalla municipalità di Arny-le-Duc. Portato il loro caso dinanzi l'Assemblea, vi provocò lunghe e laboriose discussioni, chiese finalmente da Menon, con queste argute parole: «L'Europa sarà molto stupida, quando apprenderà che una grande assemblea ha impiegato parecchi giorni a decidere se due vecchie donne dovranno ascoltare la messa a Roma, piuttosto che a Parigi!».

Pertanto le due povere poterono proseguire il viaggio.

Prima di oggi, il *Chemin des Dames*, del romitico nome e dalla mita origine, doveva al principio del secolo scorso, essere teatro di aspre contese, di sanguinosissime carnicerie. Napoleone I, nel marzo 1814, contrastava fieramente il suolo di Francia agli eserciti alleati, difendendo, con la spada in pugno e collo splendore del suo genio militare, il trono vacillante.

Il 6 marzo, Napoleone, risaliva la sinistra dell'Aisne, fino al Berry-au-Bac, sulla strada da Reims a Laon, e colà passava sull'altra sponda. Woronzow con le truppe russe dell'esercito di Blücher lo aspettava sulle alture di Craonne, colle forze prussiane in sostegno. L'imperatore, per avere informazioni sul terreno, si rivolse all'ufficiale di posta di Berry-au-Bac, il quale lo raggiunse, che il sindaco della vicina Bussy, conosceva molto bene il terreno adiacente al *Chemin des Dames*. Senza esitare, l'imperatore mandò un drappello di ucraini al Du Bussey, col compito di presentarsi immediatamente a lui. Il sindaco giunse nel cuore della notte, e

quale non fu lo stupore di Napoleone, nel ritrovarsi dinanzi un suo antico compagno d'armi del reggimento di La Fère! Dopo alcuni espressioni affettuose, Napoleone promise senz'altro al Du Bussey al grado di colonnello d'artiglieria, e lo incaricò di guidare la cavalleria della Guardia, che avrebbe dovuto salire sull'altopiano di Craonne del lato meridionale.

Alle ore undici, del 7 marzo, Napoleone ordinò l'attacco. Mentre il maresciallo Ney saliva dalla destra per aggirare la posizione di Craonne, il maresciallo Victor, con due divisioni, la giovane Guardia si dirigeva, sull'altopiano di Vailly, per superare di là la strozzatura di Hurlbéc. L'abbazia fu ben presto in fiamme ed il nemico l'abbandonò in grande scompiglio. Il maresciallo Victor, alla testa della giovane Guardia, dopo aver superato un burrone, difeso da cinquanta cannoni russi, riordinò le sue truppe sulle alture. Mentre attendeva a quelle funzioni, il maresciallo fu colpito da un proiettile, che gli attraversò la coscia e lo mise fuori di combattimento. Un gran numero di soldati francesi era già caduto sotto il fuoco dei russi; ma altre colonne imperiali, sostenute dalla numerosa artiglieria della Guardia, comandata dal generale Drouot, superarono l'istmo di Hurlbéc.

Frattanto, il maresciallo Ney aveva oltrepassato il villaggio di Fonou, e si era mosso verso la destra del nemico, mentre i generali Grouchy e Laffrey, alla testa della cavalleria della Guardia, superavano la strozzatura sotto una micidiale gragnuola di proiettili d'ogni calibro. Nella mischia, ostinatamente ed accanitamente, i generali Grouchy e Laffrey rimasero feriti.

Più fortunato dei suoi colleghi, il generale Nansouty passò un burrone sulla destra del nemico, con due altre divisioni di cavalleria, senza soffrire gravi perdite. Il fuoco delle batterie francesi seminò la morte nelle schiere nemiche, e semò quattordici loro cannoni. Aggirati e premuti da ogni parte, i russi dovettero ritirarsi per il *Chemin des Dames*, il che essi fecero con una calma meravigliosa e disputando palmo a palmo il terreno. I reggimenti Navagins e Tula ripiegarono, soltanto dopo replicati ordini; alcuni ufficiali trascinavano i loro uomini a disperati contrattacchi, trovando morte gloriosa contro le balonette e sotto le scariche francesi. La notte sola pose fine alla cruentissima battaglia di Craonne, dove caddero cinque mila russi e cinque mila quattrecento francesi.

Oggi, su quello stesso *Chemin des Dames*, che vide il magnifico valore degli avi, Russi e Francesi, non più nemici, ma avvinti da un sacro, solenne patto di giustizia e di civiltà, rinnovano gli eroismi e gli elenchi del marzo 1814!

Girolamo Cappello

Per la produzione dei combustibili

L'Agenzia Nazionale della Stampa reca: Per provvedere alla deficienza del carbone minerale il Comitato Nazionale per i combustibili si preoccupa di far sorgere stabilimenti speciali per la fabbricazione di mattonelle di lignite, sia composte di solo minerale, sia formate con conglomerati quali la pece, il catrame, il bitume che lo stesso comitato fornisce e che si prestano per la forma per una più pratica utilizzazione. Sono infatti sorte e vanno sempre sorgendo varie fabbriche specialmente a Spezia ed a Milano, altre preparano conglomerati di mattonelle di torba che, convenientemente essiccate e compresse, potrà utilmente essere adoperata nel prossimo inverno. A tal proposito si intensifica lo sfruttamento di torbiere di più rapida coltivazione, e più vicine ai centri di consumo. Disposizioni importanti sono poi quelle recentemente prese contro gli speculatori ed accaparratori che usando ogni mezzo di bassa speculazione, fra cui freneticissimo quello di compra e vendita di lignite allo scoperto, avevano fatto sì che il prezzo di questa razeggiasse prezzi proibitivi, anzi favolosi, sino alle 300-350 lire.

Per eliminare tali speculazioni si è stabilito di fare precedere ai contratti di rifornimento conclusi fra le miniere e gli stabilimenti commerciali che bisognano di minerale, preferendo inoltre gli stabilimenti ai privati, e quelli che in qualunque modo lavorano per la difesa dello Stato; una parte della produzione continua sempre ad essere prelevata perché possa servire ai bisogni più urgenti e alle momentanee deficienze. Tale provvedimento si fa a prezzo medio concesso e nel caso sorgano contestazioni, si ricorre a speciali arbitrati. In un mese il prezzo della lignite si aggira intorno alle lire 30-35 secondo la qualità, il numero di cariche, il grado di essiccazione ecc. ed il comitato stesso provvede al trasporto a mezzo di carri ferroviari risolvendo così il problema della deficienza dei mezzi di trasporto, per cui il facile minerale spesso inutilizzato. Il comitato infine non trascura di seguire i risultati delle nuove ricerche che si vanno man mano facendo per intensificare la produzione specialmente nelle miniere più vicine ai centri di consumo.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

La nuova convenzione commerciale tra la Germania e la Svizzera

(E. C.) — Giovedì sera alle ore 15 venne firmata una nuova convenzione commerciale conclusa tra la Germania e la Svizzera; le trattative per arrivare a questo accordo durarono da 5 a 6 settimane.

Verso le 18 e mezzo veniva comunicato alla stampa il bollettino seguente: «Le trattative fra i negoziatori tedeschi e svizzeri sono terminate. L'accordo stabilito, che dovrà essere sottoposto alla sanzione dei due Governi, stabilisce un prolungamento fino al 31 luglio 1917 della convenzione conclusa il 2 settembre 1916 e che è spirata il 30 aprile 1917. In seguito alla conclusione di questa convenzione si ha la prospettiva dell'approvvigionamento della Svizzera in carbone fossile e ferro per i prossimi tre mesi, nelle proporzioni e sulla stessa base avuta fin qui. Inoltre è offerta la possibilità alle industrie principali svizzere, colpite dal decreto d'interdizione della importazione emanato dal Governo germanico di riprendere in modo soddisfacente le loro esportazioni per la Germania».

Questo comunicato produrrà un'impressione sfavorevole sul pubblico svizzero. Veramente non valeva la pena di mercanteggiare per tante settimane, onde arrivare alla conclusione di un convenzione di così breve durata. In seguito alle esperienze fatte fin qui fra un mese bisognerà riprendere di nuovo le pratiche per negoziare un nuovo accordo. Il testo di questo comunicato ufficiale non farà che aumentare l'impressione sfavorevole, perché è concepito in termini che si prestano ad una interpretazione tutt'altra che vantaggiosa per la Svizzera. Se si prende il comunicato alla lettera si è indotti a credere che la Svizzera riceverà dalla Germania un contingente mensile di circa 200 mila tonnellate di carbone e di 18 mila tonnellate di ferro. Per quanto riguarda il ferro non c'è altra interpretazione possibile, la Germania avendo mantenuto a questo riguardo gli impegni assunti nello scorso settembre. Invece per il carbone la situazione è diversa: non si sa se col nuovo trattato la Germania si è impegnata a fornire il quantitativo previsto dalla convenzione del settembre oppure il quantitativo effettivamente consegnato e che fu molto inferiore alle 200 mila tonnellate mensili. E' rimarcabile poi il fatto che il comunicato ufficiale non afferma che questa fornitura è garantita, ma osserva soltanto che si ha la prospettiva di ottenere questa fornitura nelle proporzioni avute fin qui.

Il comunicato non dice una parola dei compensi che la Svizzera ha da fornire alla Germania. Si sa che la Svizzera fornisce all'impero tedesco delle grandi quantità di alluminio e ferro silicio; ma su questo punto non c'è mai stata controversia. Inoltre la Confederazione fornisce un certo quantitativo di capi di bestiame, che non mi appare essere stato pubblicato. Questo particolare del trattato tedesco svizzero è soprattutto dei tedeschi insistevano per ottenere un aumento del contingente stabilito nella precedente convenzione, ed i delegati svizzeri volevano invece ridurre. Certamente il pubblico svizzero s'interessa vivamente a questo particolare ed il silenzio osservato nel comunicato ufficiale è un'ottima mossa. Il fatto che su questo punto tanto importante viene mantenuto il silenzio lascia supporre che i tedeschi abbiano ottenuto delle concessioni, e questa supposizione verrebbe confermata da quella aggiunta sibillina riguardante la possibilità offerta alle industrie svizzere, in seguito alla conclusione del nuovo accordo, di poter riprendere le loro esportazioni in Germania.

Così come viene annunciato questo particolare sembrerebbe che la Germania abbia voluto far una grande concessione alla Svizzera col riaprire una porta che aveva chiusa contrariamente ai trattati di commercio esistenti.

E' mentre a Berna veniva conclusa questa convenzione, a Washington avveniva una conferenza al Dipartimento di Stato del commercio nel corso della quale si decideva di presentare un progetto di legge accordante al Presidente Wilson pieni poteri per controllare e limitare le esportazioni americane, durante la guerra. Si afferma che se questi pieni poteri verranno conferiti al Presidente, la sua prima mossa sarà quella di proibire qualsiasi esportazione a destinazione dei paesi neutrali dell'Europa.

I lavori della Commissione

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: La commissione incaricata dello studio della riforma alla costituzione, ha iniziato i suoi lavori approvando le proposte relative alla responsabilità del cancelliere dell'Impero e respingendo la proposta di Berstein, con la quale chiedeva che si stabilisse la obbligatorietà dell'adesione del Reichstag per le alleanze, le dichiarazioni di guerra ed i trattati di pace. Il vice cancelliere Helfferich ha gettato una doccia fredda sui lavori della commissione, dichiarando che egli non avrebbe preso un'attitudine determinata in merito alla questione, e che ciò sarebbe stato possibile soltanto dopo che si fosse pronunciato il Consiglio Federale.

Il Gran Visir a Sofia

Zurigo, 5

Si ha da Sofia: Talat Pascià si fermerà qui due giorni e conferirà con il Re Ferdinando, col presidente del Consiglio Radostawoff e con altre personalità. Si attribuisce alla sua visita grande importanza.

Un atto pietoso della Regina Elena

Roma, 5

Questa mattina la Regina Elena uscita da Villa Savaria in automobile, nel percorrere la via Salaria ha notato che un passante impallidiva e stramazza al suolo. Fata impresse la carrozza, la Regina ha pregato gli agenti ciclisti che scortavano la carrozza di sollevare il disgraziato e collocarlo nella carrozza stessa. Si è subito saputo che il passante, colpito da repentino male, era tale Giuseppe Bonatti di anni 52 da Rosaro di Genova, applicato al Ministero della Guerra e che abitava in via Cimara 3.

La Regina rimanendo accanto all'infelice, incapace di pronunciare parola, si è fatta condurre in via Cimara. Dopo il trasporto del poveretto nella sua abitazione, la Sovrana a mezzo della sua automobile ha mandato a chiamare a Villa Savaria un ufficiale medico che accorse ha prestato energiche cure al Bonatti riannandolo. Quando ha notato che ormai ogni pericolo era scongiurato e dopo parole di conforto al povero, la Regina si è allontanata col suo automobile.

La notizia dell'atto buono e generoso si era diffusa e molta folla composta di cittadini, signori e popolani quando è apparsa la Regina Elena le ha improvvisato una schietta e calda dimostrazione di simpatia.

I veneti caduti per la Patria

UDINE — In un Ospedale militare da campo in seguito a ferita riportata combattendo valorosamente, è morto il soldato veneto... Reggimento Alpini, Rea Rag. Luigi. Onore al prode e condoglianza alla famiglia. Il dottor Benzo Rea, sottotenente dei Granatieri, fratello del defunto, si trova pure al fronte.

PADOVA — Il tenente degli alpini Col. Vittorio Lupi, studente del quinto anno d'ingegneria, cadde eroicamente in uno degli ultimi combattimenti sul Trentino.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

La lotta per la riforma politica in Germania

Berna, 4 maggio

(E. C.) — La lotta per la riforma politica di diversi Stati tedeschi è sempre vivissima; ormai in quasi tutti gli Stati si è formato il movimento riformista e all'ordine del giorno.

Ma è sempre la riforma elettorale in Prussia che interessa a fondo l'opinione pubblica tedesca e ciò si spiega non tanto per il fatto che quel Regno è lo Stato più importante della Germania, quanto per la circostanza che il Cancelliere imperiale e in pari tempo presidente del Reichstag, il signor von Hertling, è obbligato a fare una politica conforme ai desideri della maggioranza prussiana, e cioè Junker delle due Camere prussiane. I partiti di destra della Prussia (e scritte quindi una influenza straordinaria sugli affari politici di tutto l'impero). Il regime elettorale prussiano interessa quindi direttamente tutta la Germania e non soltanto la Prussia.

Ma non sarà facile di condurre in porto una riforma elettorale veramente conclusiva. Sta bene che la Germania del sud, non dominata né dagli Junker, né dai socialisti e latifondisti, è in grande maggioranza favorevole alle riforme, le quali hanno altresì l'appoggio di tutti i partiti di sinistra della Prussia. Ma c'è un fatto importante: il sistema di cui bisogna tener conto ed è che mentre i partiti di destra prussiani formano un blocco compatto tendente a qualsiasi attacco, i partiti di sinistra sono profondamente scissi; essi vanno d'accordo finché si tratta di domandare l'abolizione del vigente sistema elettorale prussiano e sono profondamente discordi allorché si fanno delle proposte circa la sostituzione del regime da abolire. Fra il programma di riforma dei gruppi di destra conservatori liberali e nazionali liberali, e quello dei gruppi di sinistra, progressisti e dei socialisti corre una differenza grandissima e non si vede la possibilità di conciliare le due correnti.

Un altro fattore influente da tener presente è il centro cattolico che non si sbaglia; di tempo in tempo fa lanciare dalla stampa una estrema qualche nota pessimista sulla situazione e poi si racchiude nel suo originario misticismo. Si sa che il centro cattolico è poco propenso alla riforma, ma si sa altresì che proclama la possibilità di conciliare qualche vantaggio compromesso non tarderebbe a chiarirsi favorevole alle riforme politiche.

La lotta sarà in ogni caso lunga ed aspra.

I lavori della Commissione

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: La commissione incaricata dello studio della riforma alla costituzione, ha iniziato i suoi lavori approvando le proposte relative alla responsabilità del cancelliere dell'Impero e respingendo la proposta di Berstein, con la quale chiedeva che si stabilisse la obbligatorietà dell'adesione del Reichstag per le alleanze, le dichiarazioni di guerra ed i trattati di pace. Il vice cancelliere Helfferich ha gettato una doccia fredda sui lavori della commissione, dichiarando che egli non avrebbe preso un'attitudine determinata in merito alla questione, e che ciò sarebbe stato possibile soltanto dopo che si fosse pronunciato il Consiglio Federale.

Il Gran Visir a Sofia

Zurigo, 5

Si ha da Sofia: Talat Pascià si fermerà qui due giorni e conferirà con il Re Ferdinando, col presidente del Consiglio Radostawoff e con altre personalità. Si attribuisce alla sua visita grande importanza.

Un atto pietoso della Regina Elena

Roma, 5

Questa mattina la Regina Elena uscita da Villa Savaria in automobile, nel percorrere la via Salaria ha notato che un passante impallidiva e stramazza al suolo. Fata impresse la carrozza, la Regina ha pregato gli agenti ciclisti che scortavano la carrozza di sollevare il disgraziato e collocarlo nella carrozza stessa. Si è subito saputo che il passante, colpito da repentino male, era tale Giuseppe Bonatti di anni 52 da Rosaro di Genova, applicato al Ministero della Guerra e che abitava in via Cimara 3.

La Regina rimanendo accanto all'infelice, incapace di pronunciare parola, si è fatta condurre in via Cimara. Dopo il trasporto del poveretto nella sua abitazione, la Sovrana a mezzo della sua automobile ha mandato a chiamare a Villa Savaria un ufficiale medico che accorse ha prestato energiche cure al Bonatti riannandolo. Quando ha notato che ormai ogni pericolo era scongiurato e dopo parole di conforto al povero, la Regina si è allontanata col suo automobile.

La notizia dell'atto buono e generoso si era diffusa e molta folla composta di cittadini, signori e popolani quando è apparsa la Regina Elena le ha improvvisato una schietta e calda dimostrazione di simpatia.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Capannone in costruzione crollato presso Genova

Genova, 5

In territorio di Borzoli, si è ieri verificato un crollo di un capannone in cemento armato in costruzione per conto del cantiere Ansaldo. Si hanno a deplorare una decina di vittime.

Ricompense militari concesse a veneti

Dall'ultimo Bollettino riportiamo il seguente elenco di ricompense al valor militare concesse a Veneti:

Medaglia d'argento

ANTI Carlo, da Villafranca di Verona (Verona), sottotenente aiutante maggiore la seconda reggimento fanteria.

«Alta testa di uno degli ultimi reparti ripieganti, dopo quattro giorni di inauditi bombardamenti nemici, manteneva, con l'esempio e la ferrea risolutezza, la calma l'ordine fra i dipendenti, e, sotto il tempestare dei grossi calibri avversari, riusciva a guernire un'ultima linea di trincee animando con la parola, per esempio, i suoi uomini già svenati ed estenuati».

— Trambelloni, 18 maggio 1916.

BALBINOTTO Antonio, da Fara d'Alpago (Belluno), soldato reggimento alpini.

«Durante un attacco in un terreno indolito, acortosi che da una caverna praticata dal nemico in un grosso masso usciva fumo, si lanciava, da solo e di propria iniziativa, nella caverna stessa, e intimamente alla piccola guardia avversaria lo rese alla piccola guardia avversaria, catturando nel contempo armi, munizioni e altri materiali».

— Val Travençolo, 30 settembre 1916.

BASSI Giuseppe, da Udine, capitano reggimento fanteria.

«Nell'assalto di un trinceramento nemico, alla testa di una compagnia, diede costante e mirabile esempio di coraggio e di calma. Ricevuto l'ordine di ripiegare su di una posizione retrostante, e, seppur con la sua sagacia ed avvedutezza, ripartì al riparo, e, per gravi perdite subite, salvò il resto del reparto».

— San Marco di Gorizia, 10 agosto 1916.

BONELLI Luigi, da Vigonza (Padova), sottotenente reggimento alpini.

«Gravemente ferito mentre portava il suo reparto a rincalzare della prima linea, si accinse a recarsi al posto di comando, e, non volendo a nessun costo essere soccorso, continuò a comandare i suoi uomini, finché li vide degnamente assolvere il loro compito. Fu poi trasportato esanimato al posto di medicazione».

— Costa Mesole, 30 maggio 1916.

BOSCHI Evaristo, da Mozzecane (Verona), capitano maggiore reggimento alpini.

«Comandante di una squadra, di sua iniziativa, apriva un intenso e preciso fuoco su di una mitragliatrice nemica, riducendola al silenzio. Nei giorni successivi, incaricato di assicurare il fiancheggiamento della compagnia che ripiegava, circondato dal nemico, per tre volte riusciva a uccidere un avversario, e a convincersi, con tutti i suoi uomini, al resto del reparto».

— Coston d'Amaro, 15-18 maggio 1916.

BOVI Angelo, da Colongola al Colli (Verona), tenente reggimento fanteria.

«Comandante di una sezione mitragliatrice, sotto un intenso bombardamento nemico, che aveva messo fuori di combattimento gran parte degli uomini e distrutto una delle sue armi, riuscì, col fuoco della sua arma rimasta, a respingere furiosi attacchi avversari».

— Moscheri, 16 maggio 1916.

BURINA Arnaldo, da Soave (Verona), soldato portafanti reggimento alpini.

«Benché febbricitante, rifiutava di essere inviato in un luogo di cura ed attendeva al trasporto dei feriti. In un momento difficile in cui non era possibile raccogliere i feriti, perché il nemico aveva stretto la sua cerchia d'azione, si armava di un fucile e si portava sulla linea di fuoco, dove conservava contegno ammirabile».

— Coston d'Amaro, 15-18 maggio 1916.

CASABOTTO Giuseppe, da Isola Vicentina (Vicenza), sergente reggimento fanteria.

«Si poneva alla testa di un gruppo di soldati scossi per la perdita del loro ufficiale, ne rinvigoriva lo slancio con l'esempio e con la parola, e, di trascorrendo, si accingeva all'assalto».

— Monte Mosciagh, 27-28 giugno 1916.

GERCHIN Pietro, da Cittadella (Padova), sottotenente reggimento fanteria.

«Fermava, per oltre un'ora, col suo plotone, numerose forze nemiche che tentavano di aggirare la nostra posizione, ricorrendo più volte a violente cariche a corpo e contribuendo a ritardare la caduta della posizione stessa. Sempre primo dove maggiore era il pericolo, era di costante, mirabile esempio ai suoi soldati, la maggior parte dei quali caddero nell'impetuosa lotta».

— Moscheri, 15 maggio 1916.

COLETTI Ezio, da Prato Carnico (Udine), tenente milizia territoriale reggimento genio.

«Mirabile esempio di coraggio, calma e sereno davanti al pericolo, conduceva brillantemente i propri plotoni all'assalto di una forte posizione nemica e la occupava, benché ferito, continuando ad incitare con le parole i propri soldati».

— Lokvica, 13 agosto 1916.

CORNER Stefano, da Venezia, tenente reggimento fanteria.

«Comandante di una compagnia di zappatori, cooperò in modo particolare, con i propri subordinati, al buon esito della conquista di una posizione nemica. Durante l'assalto dato alla posizione stessa, si distinse volontariamente in testa alle truppe, vi giunse fra i primi e vi cadde ferito gravemente al petto. Durante il trasporto al posto di medicazione esortava i portafanti, e benché ferito, continuava a dare di valore».

— Oriente di Selz, 23 marzo 1916.

Operaio vittima di un'esplosione

Milano, 5

Nel pomeriggio di ieri, mentre in un deposito di materiale d'artigianeria nella Via Padova si procedeva allo scarico di alcuni materiali, uno di essi esplose uccidendo un operaio e ferendone undici.

Ne avvenne che, a colazione finita, cocchiere, padrone e cane ripresero ciascuno il proprio posto, l'uno sul seggio e gli altri due in vettura, dando segni della più completa soddisfazione.

— Vostra Eccellenza stia tranquilla, rispose il bravo uomo con un strizzatina d'occhio. La robba sarà ben guardata.

Il viaggiatore entrò nell'albergo e vedendo delle tavole preparate in un piccolo giardino, passò dall'altra parte della casa e si trovò infatti in una piccola corte ombreggiata da sei frondosi tigli. Su di una tavola c'era un coperto davanti al quale stavano due sedie.

Vispo saltò sulla seconda sedia, il suo padrone s'impadronì di quella che il cane aveva lasciato libera e che stava davanti al coperto.

I due amici desinarono l'uno in faccia all'altro, e, bisogna dirlo in favore dell'uomo, il padrone ebbe per il cane ogni possibile attenzione.

Un'amante non sarebbe stata trattata in modo più dolce ed affettuoso durante il pasto, che durò un'ora, durante la quale Vispo mangiò un po' d'ogni pietanza eccezione fatta per il lepre che fu frutta in composta, sotto il pretesto che nella sua qualità di cane da caccia egli non mangiava selvaggina, e che in sua qualità di quadrupede egli non amava le frutta in composta.

Il cocchiere poi ricevette sul suo seggio pane, formaggio e mezza bottiglia di vino.

Operaio vittima di un'esplosione

Milano, 5

Nel pomeriggio di ieri, mentre in un deposito di materiale d'artigianeria nella Via Padova si procedeva allo scarico di alcuni materiali, uno di essi esplose uccidendo un operaio e ferendone undici.

Ne avvenne che, a colazione finita, cocchiere, padrone e cane ripresero ciascuno il proprio posto, l'uno sul seggio e gli altri due in vettura, dando segni della più completa soddisfazione.

— Vostra Eccellenza stia tranquilla, rispose il bravo uomo con un strizzatina d'occhio. La robba sarà ben guardata.

Il viaggiatore entrò nell'albergo e vedendo delle tavole preparate in un piccolo giardino, passò dall'altra parte della casa e si trovò infatti in una piccola corte ombreggiata da sei frondosi tigli. Su di una tavola c'era un coperto davanti al quale stavano due sedie.

Vispo saltò sulla seconda sedia, il suo padrone s'impadronì di quella che il cane aveva lasciato libera e che stava davanti al coperto.

I due amici desinarono l'uno in faccia all'altro, e, bisogna dirlo in favore dell'uomo, il padrone ebbe per il cane ogni possibile attenzione.

Un'amante non sarebbe stata trattata in modo più dolce ed affettuoso durante il pasto, che durò un'ora, durante la quale Vispo mangiò un po' d'ogni pietanza eccezione fatta per il lepre che fu frutta in composta, sotto il pretesto che nella sua qualità di cane da caccia egli non mangiava selvaggina, e che in sua qualità di quadrupede egli non amava le frutta in composta.

Il cocchiere poi ricevette sul suo seggio pane, formaggio e mezza bottiglia di vino.

Operaio vittima di un'esplosione

Milano, 5

Nel pomeriggio di ieri, mentre in un deposito di materiale d'artigianeria nella Via Padova si procedeva allo scarico di alcuni materiali, uno di essi esplose uccidendo un operaio e ferendone undici.

Ne avvenne che, a colazione finita, cocchiere, padrone e cane ripresero ciascuno il proprio posto, l'uno sul seggio e gli altri due in vettura, dando segni della più completa soddisfazione.

— Vostra Eccellenza stia tranquilla, rispose il bravo uomo con un strizzatina d'occhio. La robba sarà ben guardata.

Il viaggiatore entrò nell'albergo e vedendo delle tavole preparate in un piccolo giardino, passò dall'altra parte della casa e si trovò infatti in una piccola corte ombreggiata da sei frondosi tigli. Su di una tavola c'era un coperto davanti al quale stavano due sedie.

Vispo saltò sulla seconda sedia, il suo padrone s'impadronì di quella che il cane aveva lasciato libera e che stava davanti al coperto.

I due amici desinarono l'uno in faccia all'altro, e, bisogna dirlo in favore dell'uomo, il padrone ebbe per il cane ogni possibile attenzione.

Un'amante non sarebbe stata trattata in modo più dolce ed affettuoso durante il pasto, che durò un'ora, durante la quale Vispo mangiò un po' d'ogni pietanza eccezione fatta per il lepre che fu frutta in composta, sotto il pretesto che nella sua qualità di cane da caccia egli non mangiava selvaggina, e che in sua qualità di quadrupede egli non amava le frutta in composta.

Il cocchiere poi ricevette sul suo seggio pane, formaggio e mezza bottiglia di vino.

Operaio vittima di un'esplosione

Milano, 5

Nel pomeriggio di ieri, mentre in un deposito di materiale d'artigianeria nella Via Padova si procedeva allo scarico di alcuni materiali, uno di essi esplose uccidendo un operaio e ferendone undici.

Ne avvenne che, a colazione finita, cocchiere, padrone e cane ripresero ciascuno il proprio posto, l'uno sul seggio e gli altri due in vettura, dando segni della più completa soddisfazione.

— Vostra Eccellenza stia tranquilla, rispose il bravo uomo con un strizzatina d'occhio. La robba sarà ben guardata.

Il viaggiatore entrò nell'albergo e vedendo delle tavole preparate in un piccolo giardino, passò dall'altra parte della casa e si trovò infatti in una piccola corte ombreggiata da sei frondosi tigli. Su di una tavola c'era un coperto davanti al quale stavano due sedie.

Vispo saltò sulla seconda sedia, il suo padrone s'impadronì di quella che il cane aveva lasciato libera e che stava davanti al coperto.

I due amici desinarono l'uno in faccia all'altro, e, bisogna dirlo in favore dell'uomo, il padrone ebbe per il cane ogni possibile attenzione.

Un'amante non sarebbe stata trattata in modo più dolce ed affettuoso durante il pasto, che durò un'ora, durante la quale Vispo mangiò un po' d'ogni pietanza eccezione fatta per il lepre che fu frutta in composta, sotto il pretesto che nella sua qualità di cane da caccia egli non mangiava selvaggina, e che in sua qualità di quadrupede egli non amava le frutta in composta.

Il cocchiere poi ricevette sul suo seggio pane, formaggio e mezza bottiglia di vino.

Operaio vittima di un'esplosione

Milano, 5

Nel pomeriggio di ieri, mentre in un deposito di materiale d'artigianeria nella Via Padova si procedeva allo scarico di alcuni materiali, uno di essi esplose uccidendo un operaio e ferendone undici.

Ne avvenne che, a colazione finita, cocchiere, padrone e cane ripresero ciascuno il proprio posto, l'uno sul seggio e gli altri due in vettura, dando segni della più completa soddisfazione.

— Vostra Eccellenza stia tranquilla, rispose il bravo uomo con un strizzatina d'occhio. La robba sarà ben guardata.

Il viaggiatore entrò nell'albergo e vedendo delle tavole preparate in un piccolo giardino, passò dall'altra parte della casa e si trovò infatti in una piccola corte ombreggiata da sei frondosi tigli. Su di una tavola c'era un coperto davanti al quale stavano due sedie.

Vispo saltò sulla seconda sedia, il suo padrone s'impadronì di quella che il cane aveva lasciato libera e che stava davanti al coperto.

I due amici desinarono l'uno in faccia all'altro, e, bisogna dirlo in favore dell'uomo, il padrone ebbe per il cane ogni possibile attenzione

Mare nostrum

Intorno al problema dell'Adriatico molto si è scritto in questi ultimi tempi; ma in nessun libro esso è stato trattato in una forma così vivace e appassionata, con una percezione così acuta e umana come in questo volume del Sillani (1).

Il Sillani appartiene a quella giovane schiera di scrittori italiani che si sono formati non nella scuola, dove purtroppo l'indirizzo scientifico secondo i metodi tedeschi ha distrutto anche nei migliori ogni senso umanistico, ma nel giornale, al contatto della vita, studiandola liberamente in tutte le sue molteplici manifestazioni ed esprimendola a seconda del proprio temperamento e delle proprie capacità. Prima della guerra egli era stato o si era creduto un semplice letterato. Aveva scritto un volume di versi, alcuni studi su artisti del rinascimento cercando la sua via con anima inquieta, con un profondo rispetto per l'arte. Ma la guerra lo ha trasformato. «Letterati oggi non esistono e quelli che esistono o si traggono in disparte o quindi momentaneamente si annullano, si raffreddano, si continuano fin da ora nelle retrovie dei domini, o si gettano nel gorgo e nella fiamma ed allora non sono più letterati, non più poeti nel senso tradizionale della virtù; ma uomini d'azione, ma soldati della trincea o della piazza, comunque, col fucile e con l'anima, combattenti per bene della loro Patria».

Così il Sillani scrive commemorando il poeta dalmata Arturo Colantoni, morto nella travagliata vigilia d'armi di due anni or sono, e le parole esprimono il sentimento suo e di quanti allo scoppiare della guerra compresero che l'arte è vita e che chi dalla vita si separa, quando essa accelera il suo ritmo, rimane fuori, oltre che della vita, dell'arte. Egli fu prima il combattente della piazza e della trincea; ora combatte con la penna e col libro per rivendicare la santità del programma nazionale. Ed è una nobile e bella battaglia che egli combatte con intelletto e con fede, poiché nessuna delle questioni nazionali per risolvere le quali noi scendiamo in guerra è travisata e sfigurata dal nome di dentro e di fuori più di quella della Dalmazia; poiché nessun diritto su terre italiane rimaste finora al di là del confine dello Stato ci è più acutamente contestato di quello che abbiamo sull'Adriatico nostro.

Quali sono i precedenti che giustificano, quali le condizioni etniche che rendono sacra, quali le necessità politiche che ci impongono ineluttabilmente la rivendicazione della Dalmazia? Il Sillani risponde a queste domande non per via di sottili ragionamenti o di indagini storiche accurate o esatte, che pure non mancano nel libro.

Alla sua anima di artista il ragionamento non basta. Egli ha bisogno di vedere nella realtà esterna, che oggi si vive in una parte d'Italia, gli elementi del problema; egli pertanto compie un viaggio attraverso la città italiana della costa adriatica. E' il viaggio che dovrebbero fare in spirito di italianità, come egli ha fatto, tutti quegli italiani che vogliono scrivere del problema adriatico, per non dire, come pur troppo avviene, delle banalità campate in aria e prive di ogni senso storico.

A Genova, a Livorno, a Napoli, a Firenze, a Milano, dove la guerra ha intensificato il traffico, accresciuto il lavoro, ampliato la ricchezza, si deve fare uno sforzo di immaginazione per comprendere quanto la vita della città adriatica dipenda dalle condizioni militari dell'Adriatico; e dopo lo sforzo ci sarà sempre un Prezzolini qualunque il quale, chiuso nel suo studio, distillando attraverso il filtro della sua meschina mentalità una congerie di notizie scelte con animo ingombrato di pregiudizi, in libri di tendenze diverse ed opposte, dimostrerà che non sarà più quella terribile minaccia che i nazionalisti vanno dicendo se la Dalmazia passi ai croati infidi, dietro i quali si nasconde l'Austria, o alla grande Serbia estesa dalle rive del Vardar fino alle porte di Udine, e che è un detestabile imperialismo quello che spinge l'Italia a rivendicare questa terra che nel passato fu sempre romana e veneziana.

Ma qui a Venezia, come a Ravenna, a Rimini, a Sinigaglia, ad Ancona, in tutti i grandi e i piccoli centri della sponda adriatica, non c'è bisogno di nessun sforzo per comprendere, poiché già dall'inizio del conflitto europeo si rivive la storia del passato, si rifa l'esperienza dei secoli. La quale insegna che solo il possesso della costa dalmata può assicurare i commerci e la difesa delle città di questa sponda.

Gli prima che l'Italia entrasse nel conflitto il traffico qui erano cessati, la vita era illanguidita; ma appena fu dichiarata la guerra all'Austria, tutta la costa divenne una fronte di battaglia; fronte molto debole e molto esposta, data la sua conformazione geografica e la vicinanza della costa istriano-dalmata che dista in linea retta dai 100 Km. (Venezia-Pirano) ai 130 (Porto Corfù-Pola), dai 190 Km. (Ancona-Sebenico) ai 250 (Monte Gargano-Catanzaro), e che è foggia dalla natura a minaccia e a difesa dell'Adriatico coi suoi promontori, coi suoi seni sicuri e impenetrabili, con le sue isole scaglionate come una flotta di midibale con le prue rivolte verso l'Italia. Visitando queste città il Sillani ha visto quello che tutti noi vediamo da tro anni, cioè l'impossibilità assoluta della coesistenza di due potenze militari nel breve golfo adriatico; ha rivissuto la vita grama e turbata dalle continue minacce del nemico che noi viviamo con animo saldo e rassegnato, solo perché siamo animati dalla fiducia ineluttabile che questa guerra libererà l'Adriatico e, riunendo le due opposte sponde, assicurerà la difesa e la prosperità della Patria come ai tempi di Roma e di Venezia.

«Le spettacole tre navi», conta Antonio Zovari di Falier, una spilla d'oro, gr. 5 e lire 30 in oro; signora Giuseppina Urbani Bonazzi, una catena d'oro, gr. 25; sig. Giovanni Conelli di Aquileia un orologio d'oro, un bracciale d'oro, un anello d'oro, due bottoni e una collana d'oro, del peso complessivo di gr. 34, Antonio Cocchi e cav. Pio Morassutti per conto della cittadinanza di S. Vito al Tagliamento, cinque orologi d'oro, tre sternerie e sei manreggi, di più vari oggetti d'oro del peso complessivo di gr. 497 e mezzo, monete e medaglie d'argento, gr. 525.

A Pordenone
Pervennero alla Banca di Pordenone le seguenti offerte d'oggetti preziosi:
Polesse cav. Antonio, un paio cerniere per occhiali, orologio e monete d'argento per gr. 45 — Fratelli Meloni, 30 francobolli per gr. 45 — Valentin Alphon Elene, 3 anelli con pietre preziose, 1 pendente con pietre romane e rubini — Tommasi Giovanni, 8 spille con pietre romane.

lidi si addunano gli uomini di mare dal viso riarso guardanti con nostalgia l'orizzonte lontano a per sapere se sono lieve nubo di fumo vi sfiorisce. Sono essi quelli che portavano la scorza delle pelli e delle reti agli insulari di Curzola, le arance dorate di Rodi ai rivenditori di Trieste, il duro vino di Barletta e di San Severo agli osti di Spalato e di Zara nella Dalmazia veneta. Ora passano lungo le rive accoccolati innanzi alle loro lunghe tirate a secco e disarmate e nell'ozio ricordano. Ricordano la provocazione dei croati, quando frequentavano i porti di Fiume, di Zara, di Sebenico, di Spalato; e le risse violente e le persecuzioni subite. E comprendono perché l'Italia è scesa in guerra contro l'Austria, perché la Dalmazia debba rientrare nel confine della Patria. «La guerra si deve vincere, dicono essi; se no, come faremo noi, poveretti, a ritornare in quei luoghi? Non ne avremo il coraggio. Essi non ci permetterebbero più di approdare». E sopportano il disagio di una vita di guerra.

Il Sillani da Porto Corsini al Monte Gargano non osserva se non i segni della barbarie nemica, sfogata sulle città indifese e sulle belle chiese; e nelle azioni solitarie e sui ponti non vede altro che la vita se non le sentinelle in vedetta, le quali oltre che all'orizzonte lontano guardano anche a verso il cielo lontano guardano anche a verso il cielo lontano che più volte da le bocche di Cattaro e da Gravosa sono giunti all'offesa i veli di fumo dalle salde alle ricurve. Ma, volti fucili dalle spalle alle ricurve. Ma, superato il Gargano, l'aspetto dell'Adriatico che sbarra l'ingresso dell'Adriatico e che si cardini sono di qua la costa del Tevere, di là la Valona, l'aspetto del paese, muta d'improvviso. Ecco Brindisi «fortissima ed indurita», ecco Brindisi «vestita di ferro per la guerra d'Italia», ecco Taranto, la grande base navale che inserisce lo strumento tremendo che alla Nazione recherà la sua corona marina. Si esce fuori dell'Adriatico, del mare su cui è sempre imminente la minaccia della sponda dalmata e si respira liberamente e la vita ricupera il suo ritmo accelerato. Dappertutto, nei porti ampi e capaci, è un fragore, un movimento, una febbre senza tregua; carriaggi si avviano ai moli, navi si accostano e salpano liberamente, le merci si accumulano sulle banchine. Questo contrasto, che il Sillani, con squisito senso di arte e con acuta penetrazione storica, ha messo in rilievo, dà tutta la misura dell'importanza davvero vitale che ha per l'Italia il problema adriatico. Viaggiamo lungo la costa italiana il Sillani ricorda le città della sponda opposta visitate prima della guerra; rivede i loro monumenti così prettamente latini ed italiani; risente quasi l'adagio degli abilianti così veneziano, nonostante la pressione e l'invadenza slava; rimmembra i morti in nome dell'italianità della Dalmazia. Tutto ciò ha un significato morale altissimo. Ma in realtà tutta la questione della Dalmazia si riduce all'assoluta necessità per l'Italia di possedere quella costa per la sicurezza della sua vita economica, della sua libertà politica. «Noi combattiamo, soprattutto, per la libertà dell'Adriatico. Noi vogliamo che l'unità della patria sia compiuta nella più vasta guisa: sia sulla immagine e sulla compagine di grandezza e di sicurezza. Noi sappiamo che questa è l'ora segnata dalla sorte per rialzare tutta la architettura che la gloria dell'Impero romano e il veneto sole illuminarono meravigliosamente. E sappiamo ancora che la forza è nella volontà della nostra gente, che la sicurezza dell'alto e le sue bellezze sono nel latino diritto che ci accompagna, che è nelle brandite armi, lo strumento della riedificazione... nei due grandi periodi della sua maggiore espansione nel mondo, con Roma e con la Repubblica marinara, l'Italia ha sempre chiuso nei suoi confini le terre del l'altra riva, Trieste, l'Istria, Fiume, la Dalmazia, talvolta non assieme, talvolta nella sole zone costiere, hanno formato per ventidue secoli il suo bastione verso l'Oriente e nel tempo stesso la sua base per il suo dominio dell'Adriatico. La Dalmazia sovrà tutto, con le sue cortine moltiplici di rudi isole, col labirinto dei suoi canali, con la calma e l'ampiezza dei suoi profondi porti, ha costituito il nucleo di tutta la penisola. Per questo Venezia l'ebbe a cuore, la munì di castella, combatté, per essa, alcune delle sue più lunghe e più sanguinose guerre navali».

Per questo l'Italia deve vincere la prova e piantare le sue insegne sulla sponda opposta.

«Signor nostro, redimi l'Adriatico! Libera alle tue genti l'Adriatico! Patria ai Veneti tutto l'Adriatico!»

Angelo Pernice

“L'anema veneziana del Settecento”
Sotto questo titolo il prof. G. B. Bernardi del nostro Istituto Musicale Benedetto Marcello, pubblica un opuscolo Venezia, G. Fagnoli col quale egli dà bella prova delle sue doti di garbato poeta dialettale. Il componimento è stato concepito come preludio di una rappresentazione teatrale, e fu recitato a Palazzo Farnese nella mattinata di beneficenza dell'Adriatico 1917, diretta da Paola Gallina per la parte drammatica, e dal Bernardi stesso per quella musicale. Raccontò in breve fascicolo e dedicato al Senatore Molmenti, «dell'anima veneziana interprete sommo», è una pregevolissima pagina di storia del costume in versi sapori e felicemente ispirati.

L'oro per la Patria
A Udine

La sede di Udine della Banca d'Italia comunica un nuovo elenco di offerte. Notiamo fra questi: Signora Anna Cosini 10 lire in oro; contessa Glorinda Micheli 10 lire in oro; contessa Glorinda Micheli 10 lire in oro; contessa Glorinda Micheli 10 lire in oro.

L'oro per la Patria
A Udine

La sede di Udine della Banca d'Italia comunica un nuovo elenco di offerte. Notiamo fra questi: Signora Anna Cosini 10 lire in oro; contessa Glorinda Micheli 10 lire in oro; contessa Glorinda Micheli 10 lire in oro; contessa Glorinda Micheli 10 lire in oro.

L'oro per la Patria
A Udine

La sede di Udine della Banca d'Italia comunica un nuovo elenco di offerte. Notiamo fra questi: Signora Anna Cosini 10 lire in oro; contessa Glorinda Micheli 10 lire in oro; contessa Glorinda Micheli 10 lire in oro; contessa Glorinda Micheli 10 lire in oro.

L'oro per la Patria
A Udine

L'oro per la Patria
A Udine

Teatri e Concerti

Il IV. Concerto annuale al Liceo Marcellino

pro Assistenza Civile

Vivissima è l'attesa e numerose sono già le richieste di posti per il Concerto orchestrale che si darà al nostro Liceo musicale Benedetto Marcello martedì 8, a beneficio dell'Assistenza Civile. Nella compilazione del variato programma non fu tenuto conto di epoca, né di scuola, avendo avuto di mira la cultura, in questo, come negli altri concerti. Alle composizioni dei maestri delle nazioni alleate, fu aggiunto un brano per archi del norvegese Grieg. La sinfonia della «Cantata», tratteggiata da un concerto di benedicta, fu gentilmente concessa dalla Casa Ricordi. A differenza di quanto fu pubblicato nel giornale di mercoledì, il concerto comincerà alle ore 16 e mezza anziché alle 15. Non si è potuto aderire al desiderio espresso da parecchie persone di fissare per ore 17, non essendo possibile per una serie di esecutori scolastici di altri impegni. D'altra parte, in vista dello scopo benefico cui mira questa esecuzione, le persone gentili che vorranno concorrere all'opera buona, sopprimeranno il lieve sacrificio dell'ora non troppo conveniente.

Il Concerto si compone di 62 elementi. La Orchestra è composta di 62 elementi. La Orchestra è composta di 62 elementi. La Orchestra è composta di 62 elementi.

Ricordiamo che i posti nella Sala sono tutti a sedere; costano lire 4 compreso il guardaroba.

CALENDARIO
6 Domenica: S. Giovanni in Olio.
7 Lunedì: S. Stanislao.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 82

Gli impiegati della Banca d'Italia (sede di Venezia) in morte del dott. Giovanni Giacomini, fratello del loro amato direttore cav. uff. Antonio Giacomini L. 100 — i Reggenti, Censori e Consiglieri di Scelta alla sede di Venezia della Banca d'Italia L. 200 — Funzionari della Banca d'Italia L. 100 — Impiegati Direzione Ufficio telegrafico L. 149 — Personale Subalterno L. 530 — Direttore dei Impiegati scuola tecnica S. Caboto L. 60 — Direzione Generale R. Arsenale, ricevuto vendita prodotto d'una pesca fatta in Arsenale, L. 100 — Massimo ed Emma Gotti, nell'anniversario della morte dell'amato figlio L. 100 — Elena e Fortunato Gotti L. 100 — L'anniversario della morte del loro rispettivo fratello e cognato rag. Giovanni Bonivento, 50 — Arturo Fano, in morte della signora Elisa Berger ved. S. Alberti, 10 — Ing. Giuseppe Sannarini, in morte del sig. C. Vianello L. 50 — Fratelli Sammassa L. 50 — Fratelli Gavanelli fu Gio. L. 20 — Maria Bernardi ved. Bianchini, 50.

Liste precedenti L. 657.146.65
Sottoscrizione 1917 L. 658.651.13
Sottoscrizione 1915-1916 L. 2.133.965.13
Totale L. 2.812.256.30

La medaglia del Comune di Venezia ai donatori d'oro

Nelle vetrine del negozio di propagandistica del Comitato di Assistenza sono stati esposti ieri i grossi della medaglia che il Comune di Venezia ha decretato per quanti della città e della Provincia avranno offerto oro alla Patria in queste memorie di giornata.

La medaglia reca da un lato il Leone di San Marco quale s'annunzia nel Palazzo dei Dogi; nel verso reca in bel motivo decorativo la leggenda: *Per l'oro tutto alle patrie memorie di giornata*.

I grossi di pregiata fattura sono stati esposti da uno scolaro dell'Accademia di Belle Arti e rappresentano una riuscita, magnifica opera d'arte.

La Zecca di Roma conierà la medaglia che, a cura del Comitato di Assistenza, sarà distribuita fra breve a tutti i generosi che testimonieranno con la loro offerta il loro animo patriottico.

Comitato Pro Lana

Nuove offerte pervenute nello scorso mese di aprile alla signora Amalia De Vito-francesco.

Liste precedenti L. 916.16 — Capitano Romani L. 10, tenente Errera L. 15, sottotenente Turilli L. 5, sottotenente Bertrando Asprigno L. 5, capitano Sillani L. 20, Ferrarini Bonaventura L. 10, Favaro Luigi L. 10, Gotti L. 5, Pasqualini e Vienna L. 10, Tis Vittorio L. 5, Narduzzi Vittorio L. 5, Sorelli Marchisio L. 5, Volto Riccardo L. 15, Bertoldi Antonio L. 5, Volo Riccardo L. 15, Bertoldi Pietro L. 5, maggiore Spisani L. 20, Fierella C. 20, Fratelli Chiesa L. 25, Ettore Fieschi L. 10, Fratelli Girelli L. 20, Biondini Angelo L. 15, Crescenzo Gaetano L. 20, Bertuccio Angelo L. 12, Guglielmo Annò L. 2, caporale De Bertoli L. 10, Bettacchi Angelo L. 20, Fratelli Scarpa L. 10, Battacchi Angelo L. 20, Borcagnone L. 10, Luzzi Cirino L. 10, Gardino Pietro L. 10, Ditta De Fanti L. 10, Tiozzi L. 10, Ditta Crepè L. 2, Società Lancia L. 10, Mattinata Beneficenza Palazzo Farnese L. 15 — Totale L. 10.068.17.

Quindicimila lire dall'America per le nostre opere d'assistenza

Il Comitato centrale dei soccorsi americani, con sede in America, che nel febbraio scorso aveva assegnato a questa città la somma di L. 25.000 a scopi di assistenza, ha ora disposto a favore di Venezia una nuova erogazione in L. 15.000.

Il Sindaco ha assegnato la detta somma per L. 5000 al Comitato di Assistenza e difesa civile; per L. 5000 alla Giunta e per L. 5000 all'Opera Pia cucine economiche; riservata la devoluzione del rimanente importo.

Esequie di prodi

Cap. maggiore Lapasin Giuseppe

Nella chiesa di S. Cassiano ieri mattina alle ore 9 vennero celebrate solenni esequie in suffragio del cap. maggiore di fanteria Lapasin Giuseppe, morto eroicamente combattendo per la Patria.

Intervenero rappresentanze militari, dei Vigili municipali e del Comitato di Assistenza Civile.

Per il Sindaco erano il consigliere comunale sig. Scattolani.

Tra gli intervenuti notammo, oltre ai parenti e congiunti, numerosi amici e conoscenti del compianto estinto.

Società fra ex Finanziari

I soci componenti il Consiglio Direttivo dell'Associazione fra ex finanziari, sono oggi riuniti in seduta nei propri locali sociali in Campo S. Polo 2188 il giorno di domenica 6 corr. ore 15, per la discussione d'importanti argomenti.

Goldoni

Il programma che oggi svolgerà la compagnia dei coniugi Sainati, è quanto di più vario e suggestivo si possa desiderare. Di giorno, alle 14.45: *Al Molino*, *Vita d'apaches*, *Sabotage* e *Aldice Peppé* danza caratteristica degli apaches.

Di sera, alle 21: *Mala femmine*, e *Condoglianza*. E' certo che la compagnia Sainati sarà festeggiosissima, e che per entrambi gli spettacoli il teatro sarà affollatissimo.

E' annunciato per domani la serata in onore di Bella Starace Sainati.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 14.45: *Al Molino* — Ore 21: *Mala femmine*.

ITALIA — Ultimo dell'Amica di Mascagni. Interpreti: Loda Gys. — Orario: 15.15, 17.30, 18.45, 19.30, 20.30, 21.45.

TEATRO MODERNISSIMO — *La Modella*. Grande interpretazione della Napierkowska.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia Militare, Beretta — 2. Sinfonia di Naisescu — Verdi — 3. Atto 4. Il Trovatore, Verdi — 4. Rapsodie Morellesque — Le Cid, Massenet.

Per aver buon pane

Parecchi lettori ci scrivono lagnandosi del modo col quale qualche forno confeziona il pane. D'altronde, non sappiamo se per deliberato proposito o per incapacità, non mancano forni che smerciano pane di gran lunga inferiore per cottura, appetibilità e digeribilità a quello che invece producono altri forni.

Specialmente i cosiddetti «pastori» — che dovrebbero rappresentare la forma più conveniente per ottenere una migliore cottura e lievitazione — lasciano assai a desiderare; ciò, però, non avviene presso tutti i forni.

Ma appunto questa differenza di produzione dimostra che, volendo, anche colla farina al 90 per cento e le forme grosse, si può produrre pane tutt'altro che immangiabile.

Alcuni forni producono delle pagnotte davvero eccellenti, ben lievitato, cotte a perfezione e quindi appetibili al massimo grado. Essi meritano lode e sarebbe desiderabile che il Comitato di Assistenza, il quale, con molta solerzia, si fece promotore di un concorso di pane di guerra ed ottimi premi e si propone anche di vigilare perché la buona confezione del pane fosse stimolata continuamente, escogitasse qualche provvedimento per premiare i bravi e patriottici forni e additarli alla loro pubblica, il migliore dei richiami.

Ci sono modestissimi forni che, lavorando personalmente e con coscienza la loro produzione, riescono a dare un pane davvero eccellente; costoro non si sbandano a farsi il richiamo, ma, tuttavia, appunto perché sono modestissimi, meritano il massimo encomio. Anche essi cooperano, colla onestà del loro lavoro, alla resistenza e quindi alla vittoria.

Ma certi forni ci danno un pane davvero poco... curato.

Per controllare anche noi la ragionevolezza dei lagni, ieri a mezzogiorno acquistammo delle pagnotte gustosissime, addirittura perfette, viceversa ieri sera i pastori erano immangiabili. E si che questi ultimi dovrebbero riuscire meglio delle pagnotte!

La Giunta provinciale dei Consumi ha organizzato, o sta organizzando, una severa vigilanza sui forni e ci auguriamo che i lamenti inconvenienti, meriti anche il buon volere del forni, possano essere eliminati.

Per l'approvvigionamento di granoturco

La Deputazione provinciale, nella sua ultima adunanza, si occupò del bisogno di granoturco, in cui si trovano le popolazioni di alcuni Comuni della Provincia e prese atto delle necessità e premuriose pratiche espresse, anche per l'approvvigionamento di tale genere di consumo, dalla solerte Presidenza del Consorzio granario della Provincia di Venezia.

Per appoggiare l'attività di tale Ente, la Deputazione deliberò di telegrafare al Commissario Generale dei Consumi, presso il Ministero di Agricoltura, il quale, come è noto, ha avuto direttamente a sé la fornitura del granoturco.

Il Consorzio, mentre attende la spedizione dei quantitativi ordinati, ha frattanto nei limiti della sua possibilità, attuato provvedimenti d'urgenza perché non manchi il cereale alle popolazioni della Provincia.

Mattinata benefica

Oggi a palazzo Farnese avrà luogo la solita mattinata di beneficenza alle ore 15. Si rappresenterà, con costumi dell'epoca, la commedia di E. Scire e Battaglia *Il Dama*.

La gentile signa Fella, accompagnata al piano dalla maestra signa Massagrande, canterà alcune romanze.

Biglietti: 1. posti L. 1, 11. posti cent. 50 alla portineria del palazzo.

La Biblioteca dell'Università Popolare

Terminata la serie delle lezioni, l'opera educativa della Università Popolare continua per tutti gli abbonati per mezzo della sua Biblioteca Circolante, il cui ufficio è aperto ogni domenica dalle 11 alle 12 e ogni giovedì dalle 16 alle 17, all'Ateneo (Calle Minelli).

Recentemente la Biblioteca è stata arricchita con l'acquisto di numerose pubblicazioni, comprese quelle di carattere storico e artistico, relative alla nostra guerra, delle quali è depositaria la locale Commissione di propaganda della Croce Rossa Italiana.

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia all'Ateneo

V. — Oggi, 6, alle ore 15 precise, nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto avrà luogo la quarta lezione di storia di Venezia.

Il tema che svilupperà il prof. Giuseppe Pavanetto sarà: «La conquista della Moria». — Ingresso libero.

ITALIANI! PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI = PRODOTTI ITALIANI =

Legge Economica Nazionale

Lezioni pubbliche di Storia di Venezia all'Ateneo

V. — Oggi, 6, alle ore 15 precise, nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto avrà luogo la quarta lezione di storia di Venezia.

Il tema che svilupperà il prof. Giuseppe Pavanetto sarà: «La conquista della Moria». — Ingresso libero.

ITALIANI! PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI = PRODOTTI ITALIANI =

Legge Economica Nazionale

SPORT

Le corse motociclistiche a Padova

Ci scrivono da Padova, 5: Domani, domenica, il Comitato organizzatore delle manifestazioni sportive di beneficenza farà svolgere al Velodromo Comunale la quarta di corse motociclistiche. Fra le varie, interessanti competizioni messe in programma preveggiava la corsa americana a coppie su 100 giri di pista, la corsa tandem per professionisti e la corsa motociclistica.

Il programma reca infatti:
I. Corsa: Eliminazione dilettanti. Tanti giri quanti sono i partecipi; ad ogni giro l'ultimo arrivato verrà eliminato. Premi: 4 medaglie vermeilles e d'argento.

II. Corsa: Premio Pasini-Tomassini, 100 giri di pista. Prova unica; percorso m. 2000. Premi: 1. L. 100; 2. L. 60; 3. L. 40; 4. L. 30.

III. Corsa: Premio Industria e Commercio. Americana a coppie su 100 giri di pista. Premi: 1. coppia lino 300 delle quali 100 offerte dalla Banca di Commercio di Padova e 100 offerte dalla Banca Cooperativa Popolare; 2. coppia L. 130; 3. coppia L. 80; 4. coppia L. 60; 5. coppia L. 40.

IV. Corsa: Premio Bellorini Motociclisti professionisti inseguimento. Due battorie e finale Km. 5 (15 giri di pista).

Mancato furto
che provoca una contravvenzione

Marchiori Domenico maritata Radichio, di anni 41, abitante a S. Croce N. 786 l'altra sera, alle ore 21 circa, si recò alla Brigata delle Guardie di P. S. di S. Polo a denunciare di esser stato preso prima di rubare, in casa sua, di 24 lire e di un manico d'oro del valore di L. 60.

Sul posto si recò la sera stessa il vicebrigadiere delle guardie per iniziare qualche indagine, ma niente si poté accertare.

All'indomani mattina la Marchiori ritornò in Questura per annunciare che le 40 lire ed il manico erano stati ritrovati e che ritirava la denuncia che aveva sporto la sera prima perché, alquanto brilla, non sapeva quello che si facesse.

Ma il vicebrigadiere, nella sua visita alla casa della Marchiori, aveva notato che la donna ospitava una alloggia brigata di nove persone, tra le quali due ragazzi e due sottomobili, si faceva della musica ed anche, presunse l'agente, della danza. Questi non sono tempi da allegria, specialmente se manca la relativa licenza, come pare che manchi alla Marchiori. A questa venne quindi rilevata la contravvenzione perché aveva esercitato il culto di Tersicore senza il permesso delle autorità.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Alla guardia medica dell'Ospedale Civile vennero enuti:
Ponso Gino di Antonio, d'anni 1, abitante alla Giudecca N. 395, per una ferita alla testa riportata cadendo nel rio attiguo alla sua abitazione. Guarirà in 20 giorni.

— Semelaro Vittorio di Adolfo, d'anni 5, abitante a Castello N. 5399, per la frattura del femore sinistro riportata cadendo a terra. Guarirà in 35 giorni.

— Naranson Marcello, d'anni 32, manovale dipendente della ditta costruttrice il bacino di carenaggio, per una ferita lacerata contusa al braccio destro riportata lavorando. Guarirà in 10 giorni.

CONTRAVVENZIONE — Moro Celeste fu Angelo, abitante a S. Marco N. 276, venne denunciato per contravvenzione perché aveva affittato stanza senza la prescritta licenza.

Bagni S. Gallo, S. Marco 1062. Vedi 2° p.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 5. — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica il cambio medio ufficiale da valere per 7 maggio 1917:

Franchi 122.50 — Sterline 31.24 e mezzo
F. Svizzeri 13.12 e mezzo
Pesos Carta 2.99 e un quarto — Lire oro 130.50.

Il cambio per oggi

ROMA, 5. — Cambio per lunedì 131.31. Cambio per la settimana 131.31.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di Marina di Venezia

La commenda al Presidente Scarpis

Il colonnello di marina, Scarpis, che presiede il Tribunale di Marina con sag

Come si riflette la rivoluzione russa Il problema dell'Armenia

Se questa rimanesse padrona del caso, sbarazzata dell'imperialismo russo, avrebbe tutto l'agio di investire col suo futuro programma politico di espansione quella provincia asiatica. Ma noi assistiamo ai tentativi turco-deschi per assicurarsi il condominio dell'Armenia, tentativi tanto più pericolosi in quanto sono mascherati dalle promesse di riforme e di autonomia che il governo turco dichiara ora di cingere, per meglio ingannare l'Europa.

L'Armenia, anche autonoma, sotto protettorato turco, significherebbe la preminenza della Germania nella Turchia asiatica.

Onde nel programma dell'Intesa, per la formazione della futura carta dell'Eu-

La convocazione della Duma

Pietrogrado, 12. — Si annuncia per domani la convocazione della Duma in sessione straordinaria per la prima volta dopo la rivoluzione.

Vandervelde a Pietrogrado

Parigi, 12. — Il «Petit Journal» ha da Londra il ministro o belga Vandervelde accompagnato dal suo capo di Gabinetto e partito per Pietrogrado ove si reca a conferire coi socialisti russi.

di Monestyrka, Kachinouli, il nemico ha preso l'offensiva. Il fuoco della nostra artiglieria ha ricacciato le colonne nemiche nelle loro trincee. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte del Caucaso, il 28 aprile nostri elementi passarono sulla riva destra del fiume Dniala presso il villaggio di Eidan, ed gettarono di sorpresa i turchi e dopo aver fatto prigionieri alcuni tornarono senza aver subito perdite. Per consi lerazioni strategiche nelle regioni di Ognot e di Mutf. i nostri elementi sono passati su nuove posizioni. Abbiamo abbandonato Ognot. Xuch, quest'ultima città è stata occupata dai turchi.

Tali provvedimenti hanno assottigliato notevolmente il reddito del dazio consumo, con danno conseguente dei bilanci comunali e dei relativi appalti. Per assecondare parzialmente le istanze dei Comuni che hanno invocato in proposito provvedimenti riparatori di tipo danno, si è ritenuto opportuno ed equo concedere una riduzione proporzionale dei canoni daziari governativi consolidati, in relazione alla diminuzione proventi conseguente alla decretata limitazione del consumo carneo.

Il provvedimento è stato adottato dal Decreto legislativo sottoposto oggi a firma ministeriale.

che avevo ascoltato la conversazione, rivolse al Pagani e gli disse: E se questi particolari ve li domandasse un rappresentante della Nazione?

Questo signore era l'on. Arnaldo Lucci, deputato di Mercato quello che diffamò alla Camera l'esercito combattente. Il signor Pagani si volse, lo guardò per un istante, poi, avendolo riconosciuto, rispose: Tanto meno li racconterei a me che è un traditore o un vigliacco.

L'on. Lucci fece per lanciarsi verso l'ufficiale, ma questi, con calma, afferrò una bottiglia e guardandolo in faccia gli disse: Se fate un passo innanzi spezzo la testa.

Il Lucci dovette lasciare il vagone fuggendo nel mormorio dei viaggiatori.

Il Pillole Foster per i reni stimola il lavoro di filtrazione del sangue dai reni e sono per questo di grande valore per togliere le impurità del sangue, reumatismo, renella, gonfiagione e infiammazione della vescica e tutte le affezioni urinarie.

Aiutate i reni e la medicina con mangiare meno, evitare il troppo lavoro e le preoccupazioni, far moto e dormire sufficientemente. Allora il sollievo diventa duraturo.

Acquistano presso tutte le Farmacie Lit. 3,50 la scatola, 6 per scatolette.

D. Posito Generale, Dr. C. Giorno, Via Capucio, 19, Milano. — Rimutate ogni innervazione.

Roma, 6
Occupandosi del caso Cortese, il **Messag-**

che avevo ascoltato la conversazione, rivolse al Pagani e gli disse: E se questi particolari ve li domandasse un rappresentante della Nazione?

Questo signore era l'on. Arnaldo Lucci, deputato di Mercato quello che diffamò alla Camera l'esercito combattente. Il signor Pagani si volse, lo guardò per un istante, poi, avendolo riconosciuto, rispose: Tanto meno li racconterei a me che è un traditore o un vigliacco.

L'on. Lucci fece per lanciarsi verso l'ufficiale, ma questi, con calma, afferrò una bottiglia e guardandolo in faccia gli disse: Se fate un passo innanzi spezzo la testa.

Il Lucci dovette lasciare il vagone e il mormorio dei viaggiatori.

Il R. Istituto Tecnico di Roma ha com-

Tali provvedimenti hanno assottigliato notevolmente il reddito del dazio consumo, con danno conseguente dei bilanci comunali e dei relativi appalti. Per assecondare parzialmente le istanze dei Comuni che hanno invocato in proposito provvedimenti riparatori di tipo danno, si è ritenuto opportuno ed equo concedere una riduzione proporzionale dei canoni daziari governativi consolidati, in relazione alla diminuzione proventi conseguente alla decretata limitazione del consumo carneo.

Il provvedimento è stato adottato dal Decreto legislativo sottoposto oggi a firma ministeriale.

Il « Giornale d'Italia » dice che ieri s...

Tali provvedimenti hanno assottigliato notevolmente il reddito del dazio consumo, con danno conseguente dei bilanci comunali e dei relativi appalti. Per assecondare parzialmente le istanze dei Comuni che hanno invocato in proposito provvedimenti riparatori di tipo danno, si è ritenuto opportuno ed equo concedere una riduzione proporzionale dei canoni daziari governativi consolidati, in relazione alla diminuzione proventi conseguente alla decretata limitazione del consumo carneo.

Il provvedimento è stato adottato dal Decreto legislativo sottoposto oggi a firma ministeriale.

La riduzione dei canoni dazio

Tali provvedimenti hanno assottigliato notevolmente il reddito del dazio consumo, con danno conseguente dei bilanci comunali e dei relativi appalti. Per assecondare parzialmente le istanze dei Comuni che hanno invocato in proposito provvedimenti riparatori di tipo danno, si è ritenuto opportuno ed equo concedere una riduzione proporzionale dei canoni daziari governativi consolidati, in relazione alla diminuzione proventi conseguente alla decretata limitazione del consumo carneo.

Il provvedimento è stato adottato dal Decreto legislativo sottoposto oggi a firma ministeriale.

Di fronte ai dubbi sorti sull'interpretazione della nota del ministro degli

La convocazione della Duma

Pietrogrado, 12. — Si annuncia per domani la convocazione della Duma in sessione straordinaria per la prima volta dopo la rivoluzione.

Vandervelde a Pietrogrado

Parigi, 12. — Il «Petit Journal» ha da Londra il ministro o belga Vandervelde accompagnato dal suo capo di Gabinetto e partito per Pietrogrado ove si reca a conferire coi socialisti russi.

Pietrogrado,
Si annuncia per domani la convocazione della Duma in sessione straordinaria.

Vandervelde a Pietrogrado
Parigi,
Il «Petit Journal» ha da Londra
il minist o belga Vandervelde accom-
gnato dal suo capo di Gabinetto è ri-
tiro per Pietrogrado ove si reca a co-
fatti coi socialisti russi.

Il « Petit Journal » ha da Londra il minist. o belga Vandervelde accom

gnato dal suo capo di Gabinetto è partito per Pietrogrado ove si reca a conferire coi socialisti russi.

ed esaltando il valore dei nostri soldati.

di Monestyrka, Kachinouli, il nemico ha preso l'offensiva. Il fuoco della nostra artiglieria ha ricacciato le colonne nemiche nelle loro trincee. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte del Caucaso, il 28 aprile nostri elementi passarono sulla riva destra del fiume Dniala presso il villaggio di Eidan, ed gettarono di sorpresa i turchi e dopo aver fatto prigionieri alcuni tornarono senza aver subito perdite. Per consi lerazioni strategiche nelle regioni di Ognot e di Mutf. i nostri elementi sono passati su nuove posizioni. Abbiamo abbandonato Ognot. Xuch, quest'ultima città è stata occupata dai turchi.

Sul fronte del Caucaso, il 28 aprile nostri elementi passarono sulla riva d

stra del fiume Dniala presso il villaggio di Eidan, ci gettarono di sorpresa i turchi e dopo aver fatto prigionieri i nostri, ci lasciarono andare. Per i turchi, i nostri tornarono senza aver subito perdite. Per considerazioni strategiche nelle regioni di Ognot e di Muti, i nostri elementi sono passati su nuove posizioni. Abbiamo abbandonato Ognot e Xuch, quest'ultima città è stata occupata dai turchi.

La campagna orientale della nostra Marina

Tali provvedimenti hanno assottigliato notevolmente il reddito del dazio consumo, con danno conseguente dei bilanci comunali e dei relativi appalti. Per assecondare parzialmente le istanze dei Comuni che hanno invocato in proposito provvedimenti riparatori di tipo danno, si è ritenuto opportuno ed equo concedere una riduzione proporzionale dei canoni daziari governativi consolidati, in relazione alla diminuzione proventi conseguente alla decretata limitazione del consumo carneo.

Il provvedimento è stato adottato dal Decreto legislativo sottoposto oggi a firma ministeriale.

Per assecondare parzialmente le istanze dei Comuni che hanno invocato in

Il provvedimento è stato adottato dal Parlamento e sottoposto oggi a firma fuogotenenziale.

(N.) — L'« Idea Nazionale » narra que-
sto incidente che assicura essere stat-

che avevo ascoltato la conversazione, rivolse al Pagani e gli disse: E se questi particolari ve li domandasse un rappresentante della Nazione?

Questo signore era l'on. Arnaldo Lucci, deputato di Mercato quello che diffamò alla Camera l'esercito combattente. Il signor Pagani si volse, lo guardò per un istante, poi, avendolo riconosciuto, rispose: Tanto meno li racconterei a me che è un traditore o un vigliacco.

L'on. Lucci fece per lanciarsi verso l'ufficiale, ma questi, con calma, afferrò una bottiglia e guardandolo in faccia gli disse: Se fate un passo innanzi spezzo la testa.

Il Lucci dovette lasciare il vagone fuggendo nel mormorio dei viaggiatori.

attenzione ai vostri reni.
Se mangiate carne due o tre volte al giorno, procuratevi un bel po' di calcio.

Il Pillole Foster per i reni stimola il lavoro di filtrazione del sangue dai reni e sono per questo di grande valore per togliere le impurità del sangue, reumatismo, renella, gonbaggine e infiammazioni della vescica e tutte le affezioni urinarie.

Aiutate i reni e la medicina con mangiare meno, evitare il troppo lavoro e le preoccupazioni, far moto e dormire sufficientemente. Allora il sollievo diventa duraturo.

Acquistano presso tutte le Farmacie Lit. 3,50 la scatola, 6 per scatolette.

D. Posito Generale, Dr. C. Giorno, Via Capucino, 19, Milano. — Rimutate ogni innervazione.



Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Ricevitori all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e via Saccardi, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larg. 1/2; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg. 1/2; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

I franco-inglesi mantengono le nuove posizioni resistendo ai violenti contrattacchi del nemico

I nuovi successi francesi e le ingenti perdite del nemico

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord est di Soissons abbiamo completato i nostri successi di ieri ed esteso il terreno conquistato. Con operazioni di dettaglio abbiamo preso parecchi punti d'appoggio importanti a nord del mulino di Lafaux e a nord di Bray en Laonnais.

La lotta dell'artiglieria è violenta in tutta la regione del Chemin des Dames, dove i tedeschi hanno lanciato di nuovo nella giornata forti contrattacchi contro le nostre posizioni della fattoria di Froidmont, dell'altipiano di Vauler e del settore di Craonne. Abbiamo mantenuto dovunque i nostri guadagni e abbiamo respinto il nemico con forti perdite. Durante uno di questi attacchi un battaglione tedesco, preso sotto i nostri fuochi, si è ritirato in disordine, lasciando sul terreno una gran parte del suo effettivo.

I prigionieri attualmente enumerati raggiungono la cifra di 6100. Un solo dei nostri corpi d'esercito operante a nord di Bray en Laonnais ha fatto da parte sua 1800 prigionieri e si è impadronito, su un fronte di quattro chilometri, della quasi totalità della linea di Sigrida.

Azioni di artiglieria ad intervalli sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle 15, dice:

La serata di ieri e la notte sono state contrassegnate da nuove reazioni tedesche nella regione a nord e nella regione a nord est di Soissons e sul Chemin des Dames, ove abbiamo identificato da ieri quattro divisioni fresche. Contrattacchi nemici violentissimi, preceduti da intenso bombardamento furono effettuati sulle nostre posizioni della fattoria di Froidmont, sul fronte Cerny-Hurtelise e sulle colline di Craonne e Vaux. La lotta che assunse un vivo carattere di accanimento, terminò con vantaggio delle nostre truppe che resistettero vittoriosamente ai più furiosi attacchi e mantennero ovunque le loro posizioni.

Le masse tedesche folciate dai nostri furi d'artiglieria pesante e da campagna e dai nostri fuochi delle mitragliatrici subirono perdite considerevoli. Durante questi combattimenti abbiamo aumentato la cifra dei nostri prigionieri che supera attualmente i seimila duecento. Il totale dei prigionieri di cui le truppe francesi si sono impadronite durante la battaglia impegnata dal 16 aprile, ha così raggiunto il numero di circa ventinove.

Altrove fuoco con artiglieria intermittente. Abbiamo respinto colpi di mano nemici, specialmente nelle Argonne, verso Bolante, ed al bosco della Gurie. Da parte nostra abbiamo effettuato parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche, verso Soncaux e ad est di Moncel.

Tutti gli attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 7

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Ulteriori particolari dimostrano che gli attacchi di ieri contro le nostre truppe nella linea di Hindenburg, ad est di Bullecourt, sono stati particolarmente gravi. Considerevoli forze tedesche sono state lanciate nel combattimento in questa regione e dopo una lotta accanita sono state ogni volta respinte con gravi perdite.

Stamane di buon'ora il nemico ha impegnato due risoluti attacchi allo scopo di riprendere l'elemento della sua linea avanzata a sud del fiume Souchez, da noi preso la notte scorsa. L'avversario è stato anabene volte respinto. Oggi un distacco nemico che ha cercato di avvicinarsi ad uno dei nostri posti a sud di Acheville è stato respinto. Un altro distacco nemico che raggiunse le nostre trincee durante la notte ad ovest di Hulloch, ne è stato ricacciato con perdite. Non abbiamo avuto da parte nostra alcuna perdita. La scorsa notte abbiamo eseguito un raid a sud est di Loos. Durante la giornata vi è stata una considerevole attività dell'artiglieria da ambe le parti.

A nord del fiume Scarpe vi è stato ieri un combattimento fra sei velivoli inglesi ed una squadriglia dai quindici ai venti velivoli tedeschi. Questi attaccarono a vari gruppi. Il nemico riuscì a rompere la nostra formazione, ma i nostri aeroplani continuarono a darsi aiuto ed abbatterono un apparecchio tedesco presso la nostra linea. Due altri aeroplani nemici furono pure costretti a discendere e furono veduti cadere violentemente a terra dietro le linee tedesche. Altri due velivoli nemici furono costretti ad atterrare con danni; il rimanente dei velivoli tedeschi abbandonò il combattimento. I nostri sei aeroplani sono tornati tutti incolumi, quantunque crivellati di proiettili. Complessivamente ieri abbiamo abbattuto 4 velivoli tedeschi, altri 5 vennero costretti ad atterrare con danni e altri 2 furono abbattuti dai nostri can-

noni antiaerei. Mancano due nostre macchine.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Viva lotta vi fu stamane di buon'ora sulla linea di Hindenburg ad est di Bullecourt ove abbiamo migliorato le nostre posizioni, abbiamo progredito verso il villaggio e fatto un certo numero di prigionieri. Un attacco nemico a colpi di granate fu fatto durante la notte sul nostro fronte a sud di Oppy, dopo violenta preparazione di artiglieria, e fu interamente respinto.

I comunicati tedeschi

Basilea, 7

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Sul fronte di Arras forti attacchi inglesi furono respinti a sud di Lens e sulla Scarpe, presso Queant.

Il primo tentativo dei francesi di rompere il nostro fronte sull'Aisne non essendo riuscito, il nemico aveva preparato con ogni mezzo a sua disposizione un nuovo attacco, mercé il quale sperava di raggiungere lo scopo. Il fuoco dell'artiglieria e dei lanciabombe è aumentato d'intensità di giorno in giorno. Finalmente l'artiglieria di ogni calibro ha raggiunto la massima violenza finora conosciuta.

Gli attacchi del 4 maggio a nord di Reims e nella Champagne hanno preceduto il nuovo tentativo di sfondamento che è stato effettuato ieri mattina fra l'Ailette e Craonne, sopra un fronte di 35 chilometri. Il tentativo è stato respinto in un'aspra lotta durata sino a tarda notte, e così la gigantesca spinta è stata nel suo insieme fermata.

Gli attacchi diretti contro le linee difese corpo a corpo dalla nostra fanteria e contro le linee riconquistate mediante contrattacchi, non sono riusciti in parte, sotto il fuoco della nostra artiglieria.

In alcuni punti il combattimento proseguì per il possesso delle nostre trincee avanzate.

Ad est della fattoria di Royer noi ci teniamo sul versante a nord del Chemin des Dames. I francesi, come il 4 maggio, attaccarono con speciale violenza il Wintberg, sul quale le nostre posizioni sono state completamente annientate dalla concentrazione di fuoco dei cannoni dei più forti calibri. L'attacco è così pure il villaggio di Chevreux, situato in questo versante, sono rimasti così al nemico.

Vi sono da attendere nuovi attacchi. Stamane il nemico ha attaccato in quota 100 ad est di Neuville: l'attacco non è riuscito. Nella Champagne, a sud est di Nauroy, parecchi attacchi francesi sono rimasti senza risultato.

Un comunicato odierno dice:

Presso Lens ed Arras il combattimento di artiglieria fu ieri nuovamente violentissimo e si estese verso est al di là di Bullecourt. Il nemico continua il bombardamento di Saint-Omer.

I francesi non continuarono immediatamente il loro attacco. Soltanto nel pomeriggio forze importanti avanzarono fra il forte di Malmaison e Vaux, furono respinti. Nella sera e nella notte avvennero violente attacchi a nord di Lafaux e verso la strada Soissons-Laon. Dopo duri combattimenti durante i quali abbiamo avuto successi locali, tutte le posizioni furono mantenute dalle nostre truppe. Frai Ailles e Craonne violenti attacchi parziali francesi non riuscirono. Tutto il giorno vi furono combattimenti a monte di Hiver. Riconquistammo il versante nord che mantenemmo contro vari assalti nemici. I francesi dovettero passare sul versante sud. L'altopiano non è occupato da alcun avversario. Chevreux è in nostro possesso. Anche questa grande giornata di battaglia sull'Aisne ci fu favorevole.

La protesta dell'Arcivescovo di Reims per il bombardamento della cattedrale

Roma, 7

La corrispondenza pubblica questo telegramma da Parigi.

Il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, M. Ribot, ha ricevuto la seguente lettera dal sottosegretario delle Belle Arti on. Ralivier:

Parigi - Palais Royal, 21 aprile 1917.

Ho l'onore di farvi pervenire qui allegata copia di protesta di S. E. il cardinale Luçon, Arcivescovo di Reims, a proposito del sistematico bombardamento della Cattedrale di Reims da parte dei tedeschi. Mi permetto di richiamare la vostra attenzione sul fatto che questa protesta di un prelato, la cui parola non può essere messa in dubbio, giunge l'indomani della nuova asserzione data dai comunicati militari tedeschi tendenti a dimostrare che la distruzione dell'edificio religioso di Reims fu ordinata a causa della sua utilizzazione a scopo militare.

S. E. il cardinale Luçon avverte che egli ha dato al Generale Langertol, Comandante della piazzaforte di Reims, il testo suo, a proposito della protesta di cui parla il Sottosegretario di Stato delle Belle Arti, formato nei seguenti termini:

Reims, 19 aprile 1917.

Dolorosamente impressionato per i nuovi colpi inferti alla mia Cattedrale e a parecchie chiese della mia città episcopale, sotto pretesto ch'esse servano ad uso militare, dichiaro di sapere di certa scienza e affermo che né la Cattedrale né alcun'altra Chiesa di Reims, né le torri né i campanili hanno mai servito a scopi militari. — Cardinale Luçon, Arcivescovo di Reims. —

Il diario della grande battaglia

Parigi, 7

Ecco il diario preciso della grande battaglia di Francia della quale, tanto si annunzia importante e durevole, sarebbe più che tenerario voler giudicare fin dai primi combattimenti in modo definitivo.

La battaglia, che venne impegnata il 16 aprile sul fronte francese, è continuata da quella data in poi con tutta l'intensità e con tutta la tenacia possibile, date anche le necessità delle nuove preparazioni dei cambi e degli spostamenti dell'artiglieria, la quale si deve sempre più avvicinare alla nuova linea di fuoco.

Sul fronte britannico gli inglesi hanno sferrato il 26 aprile ed il 3 maggio attacchi ai quali presero parte rispettivamente due otre armate britanniche e merce i quali progressi notevoli poterono essere realizzati, in specie alle due ali della linea di battaglia; al nord Pressy venne occupato dagli inglesi e la linea di Hindenburg venne intaccata al sud dagli australiani fra Bullecourt e la strada Nantkirk-Riencourt. I tedeschi reagirono assai violentemente con contrattacchi molteplici nei quali impegnarono le loro disponibilità di riserve in grande numero.

L'attacco venne ripreso sul fronte francese il 4 ed il 5 maggio, prima al nord-ovest di Reims poi sugli altipiani che dominano la valle dell'Aisne. Da quelle operazioni derivarono importanti successi; particolarmente, tutto intero l'altipiano di Craonne, da Hurtelise a Craonne incluso, è in nostro possesso e teniamo il margine settentrionale di quell'altipiano. Ci siamo organizzati potentemente più ad ovest sul ciglione del Chemin des Dames ed abbiamo intaccato notevolmente il saliente della linea di Hindenburg nella regione di Lafaux. Nella regione di Moronvillers, infine, abbiamo allargato e consolidato il terreno precedentemente conquistato. Sicché quasi tutto il massiccio è tra le nostre mani.

Nelle giornate del 4 e del 5 maggio i francesi fecero oltre 5000 prigionieri non feriti, il che fa ammontare il numero dei prigionieri tedeschi fatti dall'esercito francese solo dal 16 aprile in qua a ben 26.000.

Siccome la resistenza nemica fu accanita le perdite subite dal nemico sono assai rilevanti; del resto tutte le informazioni sono concordi su questo punto. Per esempio, nella regione di Craonne la seconda divisione della guardia fu decimata e numerosi ricoveri conquistati dalle nostre truppe erano pieni zeppi di cadaveri. Nello stesso modo il giornale danese «Politiken» fa osservare come, dopo le prime azioni francesi, 210 cavalieri tedeschi giunsero a Koevich nel Belgio, rappresentando quanto rimaneva di un reggimento di 2000 uomini. Il reggimento, che era stato impegnato sul fronte francese, aveva perduto i 9 decimi dell'effettivo e tutti gli ufficiali. Contro i francesi molti rinforzi dovettero essere mandati: quattro divisioni fresche, ad esempio, nella giornata del 5 maggio.

Il bilancio degli ultimi tre giorni

Parigi, 7

Le gravi perdite dei tedeschi

Un accanimento inaudito da parte dei tedeschi, preoccupati dello sgretolamento della linea di Hindenburg, distingue la lotta attuale. Mai essi reagirono con tale violenza, mai sacrificarono uomini con tale prodigalità. Il ritorno offensivo tedesco con nuovi grossi effettivi, che aveva assunto le proporzioni di una nuova battaglia, è finito in un insuccesso completo, in un massacro delle unità impegnate, poiché i francesi hanno infranto i loro furiosi contrattacchi ed hanno inflitto al nemico perdite spaventevoli. Essi hanno esteso e consolidato la vittoria riportata su tutto il fronte da Vaux Haillon a Craonne, guadagnando terreno ovunque, in una regione particolarmente propizia alla difesa.

Il bilancio degli ultimi tre giorni è soddisfacentissimo. All'ala sinistra i francesi hanno conquistato tutto il saliente di Hindenburg con attacchi, parecchi punti d'appoggio poderosi a nord, al centro ed all'ala destra. La cresta del Chemin des Dames è caduta in loro potere su un fronte di 20 Km. I progressi sono stati particolarmente notevoli a nord di Bray dove i francesi hanno preso la quasi totalità della linea di Sigrida, su una estensione di 4 Km. Tutte le operazioni sono riuscite senza perdite importanti e con guadagni significativi, data l'intensità dell'azione.

Sobborgo di Londra bombardato da un aeroplano

Londra, 7

Il Comandante delle forze della Metropolitan comunica:

Un aeroplano nemico volò sopra un sobborgo di Londra stamane di buon'ora e lanciò quattro bombe. Due uomini ed una donna rimasero feriti ed alcuni edifici leggermente danneggiati.

La politica estera del Brasile

Rio Janeiro, 7

La base del programma del nuovo ministro degli Esteri Nino Pecanha sarà costituita da un'azione netta ed energica a fianco degli Stati Uniti. In mancanza di una forza militare, il Brasile presterebbe agli Stati Uniti tutti gli articoli della produzione nazionale. Occorre però contenere su altre misure che lo svolgimento degli avvenimenti renderà necessarie all'interesse della causa comune. L'azione brasiliana comporterebbe naturalmente la revoca del decreto sulla neutralità del 28 aprile.

La Germania contro la pace Il bollettino di Cadorna e cattolici irlandesi e l'Inghilterra

senza annessioni né indennità

Berna, 6 maggio

(E. C.) — Il partito socialista ufficiale tedesco aveva proclamato giorni or sono il principio della conclusione di una pace senza annessioni né indennità. Il Cancelliere dell'Impero in un articolo ufficiale della Norddeutsche Allgemeine Zeitung aveva fatto una dichiarazione su questo argomento con la quale ne accettava, ma neppure confessava il punto di vista dei socialisti. Ora assistiamo ad una vera e propria di scudi di tutti gli altri partiti e di tutte le altre classi dell'impero germanico contro l'attitudine presa dai socialisti e contro la condotta faticosa del capo del governo. Non solo la stampa di tutti i partiti borghesi insorge contro la proposta della pace senza annessioni né indennità, ma delle grandi associazioni economiche della Germania, come: il Consiglio tedesco d'agricoltura, la lega degli agricoltori, l'Associazione dei contadini, l'Unione centrale degli industriali tedeschi, l'Associazione delle classi medie, l'Associazione nazionale tedesca degli impiegati di commercio, l'Unione pangermanista e tante altre, pubblicano un appello sugli scopi della guerra per combattere la proposta socialista.

Le associazioni pangermaniste si agitano in tutto l'impero, organizzano delle riunioni e la loro stampa attacca il cancelliere con una violenza che di solito si riscontra soltanto negli opuscoli anonimi. Il Lokal Anzeiger di Berlino, che ha sempre sostenuto la politica del Cancelliere, ora è passato all'opposizione. Il corrispondente da Berlino della Koechische Zeitung fa risalire all'emanazione del decreto imperiale del 7 aprile sulle riforme politiche, la responsabilità dello sciopero di Berlino. Il gruppo conservatore del Reichstag ha presentato alla presidenza del Parlamento una interpellanza riferendosi agli scopi della guerra.

E' interessantissimo seguire la discussione della stampa germanica nella polemica sugli scopi della guerra. Per esempio il contrammiraglio Foss, scrive nella Neueste Hamburger Nachrichten quanto segue: Nell'agosto del 1914 la flotta commerciale tedesca disponeva in complesso di 5 milioni e mezzo di tonnellate; furono sequestrati dai bastimenti tedeschi per un totale di due milioni di tonnellate, cioè che equivale ad una perdita di 846 milioni di marchi. La potenza economica dell'Inghilterra è veramente straordinaria; essa domina il commercio mondiale, fornisce il carbone al 90 per cento dei bastimenti; ha in suo potere tre quarti dell'universo e possiede le azioni delle grandi officine americane per la fabbricazione del materiale da guerra. L'Inghilterra si è impadronita delle colonie tedesche ed ha rovinato il prestigio commerciale della Germania. Dalle queste condizioni, la pace proposta dal capo socialista Scheidemann sarebbe la rovina della Germania. Se l'impero non ottiene una pace che gli assicuri una forte indennità di guerra sarà rovinato.

La Badische Landeszeitung osserva che una pace favorevole alla Germania permetterebbe a quest'ultima di impossessarsi dei grandi depositi russi di grano: invece una pace alla Scheidemann non darebbe alla Germania un solo chicco di grano.

E si potrebbero moltiplicare gli esempi di siffatti ragionamenti straordinari, che rivelano così bene lo stato d'animo dei tedeschi.

Non è soltanto la prospettiva della rovina finanziaria che preoccupa i tedeschi ma è anche l'ipotesi che il dopo guerra che li spaventa. Per esempio, l'ortodossa Germania, occupandosi dell'attitudine anti-tedesca del Guatemala, osserva: L'Inghilterra e gli Stati Uniti si sono assicurati sul continente sud-americano dei nuovi alleati, i quali nella futura guerra economica potranno render loro dei servizi molto preziosi e peggiorare la nostra situazione. Noi non siamo del tutto disposti ad abbandonare puramente e semplicemente ai nostri concorrenti il campo d'azione sud-americano; e noi agiremo saggiamente prevedendo la soluzione peggiore, e dobbiamo preoccuparci di assicurarsi l'approvvigionamento di materie prime, cercandole in altri paesi, nell'Africa centrale.

Preoccupazioni per l'alimentazione

Berna, 6 maggio

(E. C.) — L'organo socialista «Berliner Tagblatt» pubblica il testo di alcuni manifesti anonimi distribuiti a Berlino in grandi masse in occasione del primo maggio. Uno di questi manifesti osserva che lo sciopero di Berlino è cessato, ma la miseria del popolo è rimasta e non farà che aumentare. Il proletariato dovrebbe agire con tutta l'energia per provocare la conclusione immediata della pace e porre un termine alle sofferenze dei lavoratori che il continuo deprimere dei fattori delle loro donne e dei loro figli. La situazione non fa che peggiorare; fu ridotta nuovamente la razione del pane e per tranquillizzare la popolazione venne aumentata la razione della carne e quella delle patate. Ma, per aumentare la razione della carne, il governo è obbligato a decimare le mandrie necessarie alla riproduzione del bestiame, e per dare la quantità di patate promessa deve distribuire delle parti di patate destinate alla semina. Il risultato pratico di questa politica alimentare sarà quello che nel prossimo inverno il bestiame diventerà più che mai scarso e si avrà una grande carenza di patate. Quindi le sofferenze dei lavoratori non faranno che aumentare considerevolmente.

Il Museo della guerra a Parigi

Parigi, 7

Allo scopo di riunire i documenti, i disegni, stampe e pubblicazioni di tutte le specie che si riferiscono al periodo attuale, il Governo francese ha deciso di creare a Parigi un Museo di guerra. Il Ministero dell'Interno ha invitato tutti i preti a riunire, con l'aiuto dei sindaci, tutte le pubblicazioni e documenti di guerra emanati dalle loro amministrazioni ed a tenerli in deposito.

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Maggio.

In Valle Sugana la sera del 5 un intenso bombardamento nemico fu fatto cessare dal pronto intervento delle nostre artiglierie.

Nella giornata del 6 sulla fronte tridentina pioggia e nebbia ostacolarono le azioni di artiglieria. Sulla fronte Giulia invece le artiglierie tedesche di ogni calibro furono assai attive dal settore di Piava al mare. Le nostre reagirono con vigore ed efficacia. In piccoli scontri di pattuglie prendemmo qualche prigioniero.

Firmato: Generale CADORNA

Le navi rese invulnerabili agli attacchi con siluri?

Parigi, 7

Un telegramma da Washington ai giornali annuncia che Hudson Martin ha inventato un'armatura adattabile a tutte le navi mercantili che le rende invulnerabili a tutti gli attacchi con siluri.

Un telegramma da New York dice:

Il presidente del Consiglio consultivo navale americano annuncia che il Consiglio ha inviato a Washington i progetti per combattere i sottomarini, ed aggiunge che numerose esperienze fatte sulle coste dell'Atlantico dettero risultati altamente soddisfacenti che permettono al Consiglio di credere potersi ottenere una felice soluzione.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 7

Un comunicato del grande Stato maggiore in data d'ieri, dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Kovet, nella regione di Komelkhar Veltzki, in direzione di Vladimirvolinsky e nella regione di Zwintard Schelov, l'avversario scatenò un intenso fuoco di artiglieria contro le nostre trincee. In direzione di Zelotschensk, nella regione Karavovitz, la notte sul 6 corr. l'avversario prese l'offensiva. Distaccamenti nemici si avvicinarono ai reticolati di filo di ferro, ma accolti dal nostro fuoco di artiglieria e mitragliatrici, ripiegarono sulle loro trincee di partenza. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni consuete.

Sui fronti romeno e del Caucaso fuoco di fucileria e azioni di esploratori.

La costituzione di un comitato di guerra in seno al Governo provvisorio

Pietrogrado, 7

L'assemblea plenaria del Consiglio dei delegati operai e militari ha ratificato con 1875 voti contro 125 la decisione presa tra il Governo il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari, di costituire in seno al Governo provvisorio un Comitato analogo ai comitati di guerra dei Governi alleati, che tratterà le questioni militari e di politica estera.

L'assemblea del Consiglio dei cosacchi ha votato una serie di mozioni, una delle quali dichiara esplicitamente che le dimostrazioni contro il governo da parte di gruppi armati o non armati nel vie, costituiscono un tradimento verso la causa della libertà russa.

La Biergeja Wiedomosti pubblica un vibrante appello diretto al popolo russo dal consigliere della Legazione belga De l'Escaille, il quale descrive le sofferenze del Belgio, ricorda ai russi con quanti sacrifici il Belgio ha servito la loro causa e chiede ai 170 milioni di russi di venire in aiuto e salvare isette milioni di belgi ridotti alla schiavitù per avere mantenuto la parola data come liberi cittadini.

Per la questione agraria in Russia

Pietrogrado, 7

Un ordine del Governo provvisorio crea a Pietrogrado una grande commissione centrale agraria e Comizi agrari in tutta la Russia, aventi lo scopo di raccogliere informazioni sui bisogni agrari della popolazione ed elaborare la legge agraria generale da sottoporre all'assemblea costituente.

Contemporaneamente il Governo rinviò il suo appello ai contadini ed ai soldati al fronte di attendere pazientemente questa legge e di non voler risolvere la questione agraria arbitrariamente, affinché sia evitata la disorganizzazione completa del paese.

Il Governo provvisorio ha ordinato la requisizione degli stocchi di cuoio nella Russia europea e nel Caucaso.

La federazione nord-americana del lavoro per la concordia del popolo russo

New York, 7

La Federazione Nord-Americana del Lavoro ha inviato un lungo telegramma al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari esortandolo ad appoggiare il Governo provvisorio russo e denunziando il criminoso lavoro dei propagandisti favorevoli al Kaiser, i quali si sforzano di calunniare gli americani. Il dispiacchio dichiara infine che il Governo, il popolo, le organizzazioni ed il movimento labourista americano sono di tutto cuore con le masse russe nella nobile lotta per tutelare la libertà già conquistata.

Il simbolico dono a Poincaré

Parigi, 7

Poincaré ricevette nel pomeriggio di ieri l'ambasciatore Salvago-Raggi, il Sindaco di Roma, principe Colonna e il deputato Maury, i quali gli rimisero la riproduzione della medaglia commemorativa fusa a Roma l'anno 17 dell'era cristiana in occasione della vittoria riportata sopra Arminio e i barbari d'oltrero Reno da Germanico e dalle legioni gallo-romane. Il presidente ringraziò vivamente per l'offerta del simbolico ricordo.

Berna, 6 maggio

(E. C.) — Fra le numerose personalità della società cosmopolita con le quali sono venute a contatto, da che sono ritornato a Berna, c'è un distintissimo signore irlandese, cattolico; naturalmente ho approfittato di questa buona ventura per interrogarlo a fondo sulla situazione politica della sua «verde Erin» e sulle relazioni esistenti fra la maggioranza del popolo irlandese e l'Inghilterra. L'argomento è sempre di attualità; la Germania non continua forse la sua agitazione in favore dell'oppressa Irlanda? Nei paesi neutrali questa agitazione liberatrice tedesca ha assunto altre proporzioni, e lo si capisce, di quello che si conoscono in Italia; e c'è pur sempre una parte del pubblico che in buona fede la prende sul serio. In Olanda, nei paesi Scandinavi, ma soprattutto in Svizzera e nella Spagna i tedeschi vanno ripetendo che la Grande Bretagna si è rivelata incapace a governare l'Irlanda, che vi ha instaurato un regime d'ingiustizia e di tirannia e di oppressione dei cattolici.

In una delle nostre conversazioni sottoposti al mio interrogatorio un riassunto dell'atto di accusa formulata dalla Germania contro l'Inghilterra per quanto riguarda l'Irlanda e ne ebbi la risposta seguente:

«A un dipresso alla stessa epoca in cui si svolgeva il clamoroso conflitto di Zaveri che doveva sanzionare l'oppressione dell'elemento civile germanico per opera del militarismo prussiano, la Camera dei Comuni della Gran Bretagna sanzionava il bill della «Homage Rule», cioè di quella legge che doveva dare all'Irlanda l'autonomia frutto di una lotta di dieci lustri, sostenuta con una immemorabile perseveranza dal partito liberale inglese. Con nostra grande soddisfazione quella legge era stata pubblicata nella raccolta ufficiale delle leggi. La grande riforma stava dunque per entrare in esecuzione quando scoppiò la guerra europea e per forza maggiore dovette sopprimersi per la sua applicazione.

I deputati nazionalisti irlandesi, pienamente convinti della necessità ineluttabile di quella sosta, decisero di rimanere sino alla fine della guerra la fondazione del Parlamento irlandese. La popolazione irlandese poi rispose con vero slancio all'appello del Governo per il reclutamento dei volontari. Gli irlandesi vollero prendere anche essi le armi e fare causa comune con la Gran Bretagna per ridare la sua libertà al Belgio e per la difesa ed il rispetto dei trattati internazionali. — L'appello del Belgio cattolico trovò un'eco profondissima in una delle regioni cattoliche più ferventi del mondo intero — ed in poche settimane molte migliaia d'irlandesi si arruolarono come volontari.

L'appello del popolo belga produsse in tutta l'Irlanda una impressione così profonda che in un baleno i protestanti unionisti dell'Ulster ed i cattolici nazionalisti che qualche settimana prima erano stati all'orlo della guerra civile, si riconciliarono e non ebbero più che uno scopo comune: combattere con la massima energia contro la Germania.

Ma, osservai, da quanto appare dagli avvenimenti, non tutti i cattolici irlandesi seguirono il loro capo Redmond, poiché ci fu una minoranza abbastanza numerosa per poter sostenere per una settimana una rivoluzione violenta e sanguinosa scoppiata nel centro di Dublino.

«Che cosa vuole, rispose l'intervistato, in tutti i popoli c'è sempre una piccola minoranza che vuol agire di propria testa. Sono di regola degli esaltati, degli estremi che passano facilmente agli eccessi. Questo gruppo era costituito in Irlanda dai «Sinn-Feiners» che significa: «Noi, noi medesimi». Capi e gregari di questo gruppo di dissidenti erano dei pazzoidi che si illudevano di poter ottenere l'indipendenza assoluta dell'Irlanda ricorrendo all'uso delle armi, mentre Redmond ed il suo partito volevano conseguire l'autonomia dell'Irlanda con mezzi legali.

«Più tardi, allorché il fiore della gioventù irlandese si trovava sulla fronte francese e l'isola era scarsamente presidiata da truppe permanenti, i «Sinn-Feiners» concepirono, per ispirazione dei capi del movimento e per suggestione dei tedeschi, il progetto di una rivolta a mano armata; e si affacciarono ad importare armi e munizioni fornite dalla Germania. Il comitato centrale organizzò battaglioni su battaglioni che furono fatti esercitare e preparati ad un'azione violenta. Il piccolo esercito dei «Sinn-Feiners» organizzò in occasione della festa nazionale di San Patrizio una grande rivista delle sue forze.

«Ma come mai i capi dei «Sinn-Feiners» osavano tenere una grande rivista pubblica? Ma ciò equivaleva a porre gli occhi del Governo sul movimento che si andava preparando.

«Precisamente! Ma nessuno ha una idea dei fatti stupefacenti che si sono prodotti allora. I rivoluzionari non solo osarono armarsi, equipaggiare, organizzare, esercitare i loro battaglioni e passarli in rivista alla piena luce meridiana, ma la loro stampa proclamò apertamente lo scopo di tutti quei preparativi. Il loro organo principale, «Il volontario irlandese», continuò a pubblicare fino alla vigilia della rivolta del le istruzioni sul modo di condurre la guerriglia e al sabato precedente allo scoppio del movimento insurrezionale conteneva delle colonne intere recanti allusioni chiarissime o descrizioni suggestive sul modo di sostenere combattimenti nella via. Il latino era di una chiarezza, di una evidenza lampante! Eppure il Governo non prese nessuna disposizione preventiva, né di repressione.

Alla vigilia della lotta cruenta la situazione era questa: da una parte una minoranza esaltata, audacissima, che si illudeva in modo strano sulle sue forze e credeva, contava soprattutto sull'appoggio dei Tedeschi, la cui propaganda aveva accusato quel manipolo delirante. Dall'altra il Governo anglo-irlandese, che aveva alla sua testa un uomo dotato

La disperata resistenza dei tedeschi contro gli impetuosi assalti dei franco-inglesi

Ondate d'assalto dei tedeschi infrante dagli inglesi

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Nel pomeriggio, sul fiume Souchez i tedeschi, in forze considerevoli, hanno contrattaccato per la terza volta le nostre nuove posizioni. La prima ondata di assalto ha raggiunto le pendici distanti dalle nostre trincee ed è rimasta distrutta dalle mitragliatrici e dal fuoco di artiglieria. Le linee di sostegno sono state infrante dal fuoco di sbarramento dei nostri cannoni; nessun tedesco ha raggiunto le nostre trincee.

Stamane, in vicinanza di Bullecourt la nostra artiglieria e le nostre mitragliatrici, sorprendendo un forte distaccamento in terreno scoperto, gli hanno inflitto gravi perdite.

Ieri, malgrado il vento violento, i nostri aerei hanno fatto un buon lavoro: hanno abbattuto sei velivoli tedeschi uno dei quali è caduto nelle nostre linee e ne hanno costretto un altro ad atterrare con danni. Tre aeroplani britannici mancano.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi, dice:

L'artiglieria nemica diede prova di attività durante la notte in alcuni settori, particolarmente tra Loos e Fresnoy. La nostra artiglieria ha risposto. Facemmo un'incursione durante la notte nelle vicinanze di Neuve Chapelle e di Fauquissart. Ieri sera, un aereo nemico operò un attacco contro le nostre posizioni a nord ovest di Arras. Fu respinto dopo un corpo a corpo, lasciando qualche morto nelle nostre trincee. Alcuni nostri uomini mancano. Una seconda incursione nemica a sud di Arras fu egualmente respinta.

La posizioni francesi estese a nord ovest di Reims

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Durante la giornata il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi nella regione a nord del molino di Laffaux e sul Chemin des Dames. La lotta di artiglieria è continuata con violenza, specie verso Hurbise e nel settore di Craonne, ove le nostre truppe hanno consolidato le loro posizioni sull'altopiano di California. I prigionieri fatti su questa parte del fronte riferiscono che quattro reggimenti freschi, che hanno partecipato agli attacchi infruttuosi della scorsa notte su questo altopiano, hanno subito gravissime perdite.

A nord ovest di Reims abbiamo effettuato una riuscita operazione di dettaglio che ci ha permesso di estendere sensibilmente le nostre posizioni a sud di Sappignol. Un centinaio di prigionieri, tra cui due ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani.

Attività media delle due artiglierie sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle 15, dice: Fra la Somme e l'Oise attività abbastanza grande dell'artiglieria. Un colpo di mano nemico sulla regione di Hancourt fallì. Durante la notte il nemico contrattaccò ad est di Vaux Aillon e sul Chemin des Dames, verso Pantheon e a Gerny. Tutti i tentativi tedeschi furono infranti dai nostri fuochi.

Più ad est la lotta di artiglieria fu a momenti violenta sull'altopiano di Vaudre e nella regione di Craonne. A nord dell'altopiano di Vaudre un colpo di mano ci permise di impadronirci di un centro di resistenza del nemico e di fare 50 prigionieri.

A nord ovest di Reims tentativi infruttuosi dei tedeschi per riprendere piede nelle trincee da noi conquistate ieri a sud di Berry a Bae dietro luogo a un vivo combattimento che terminò con nostro vantaggio. I prigionieri da noi fatti ieri su questo punto sono 120.

A nord ovest di Fresnoy conquistammo un fortino e respingemmo a nord est del Mont Haut un forte attacco tedesco sulla cresta del Teton, durante il quale il nemico subì perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani.

Combattimenti a colpi di granate al bosco di Avocourt e verso Les Chambrettes.

I comunicati tedeschi

Basilea, 8

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data d'ieri:

Sul fronte di Arras persistente violento fuoco d'artiglieria. In alcuni settori, presso Roex, nonché tra Fontaine e Rencourt, attacchi inglesi furono respinti. Sull'Aisne forti attacchi francesi non riuscirono dalle due parti di Craonne.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul fronte di Arras la lotta di artiglieria continuò ad aumentare di violenza. Gli attacchi nemici contro il parco di Chateaufort e contro le nostre posizioni tra Fontaine e Rencourt furono respinti. Durante i combattimenti per il possesso di Bullecourt, il nemico si mantenne al margine sud est del villaggio. Stamane le nostre truppe presero la località di Fresnoy e vi si mantennero contro i tentativi inglesi per riprenderla.

Sul campo di battaglia dell'Aisne, degli ultimi giorni, l'attività del combattimento si rallentò in alcuni punti. Durante tutta la giornata avemmo ancora azioni abbastanza importanti a nord di Craonne, dove i francesi fecero vari sforzi per toglierci le posizioni delle allure tra la fattoria di Hurbise e Vionne. Nella sera e durante la notte, vi furono parecchi punti del fronte, da Vaux Al-

Quasi tutte le riserve tedesche impegnate nella grande battaglia

Parigi, 8

Come avvenne durante l'immane battaglia di Verdun, così nell'attuale battaglia, che si delinea come una delle decisive e finali di questa guerra, i tedeschi, i quali si vedono mai ridotti, tentano mediante i loro menzognieri comunicati e soprattutto mediante i loro radiotelegrammi determinatamente falsificati, di ingannare tanto l'opinione pubblica tedesca in un momento in cui sta pericolando l'impero autocratico, come l'opinione pubblica dei neutri ed anche possibilmente quella degli alleati. E' perciò opportuno confutarli non con le parole, ma coi fatti precisi.

I radiotelegrammi tedeschi fecero, ad esempio, grande rumore attorno alle ingenti riserve delle quali Hindenburg avrebbe dovuto giovarsi qua e là secondo che gli sarebbe parso più opportuno, essendo quelle riserve costituite nelle retrovie dei vari fronti. Ora, mai l'assommo del fronte unico ha trovato un'applicazione così rigorosa come negli avvenimenti testé svoltisi sul fronte britannico dal 16 aprile ad oggi. Infatti le famose riserve di Hindenburg erano state calcolate esattamente ad una cinquantina di divisioni tedesche ai primi del mese di aprile: ora è assai interessante sapere che di quelle cinquantina divisioni esattamente e soltanto quattro rimangono disponibili alla data del 6 maggio, e cioè:

una divisione di marina, una di landwehr, la 212a divisione ed una divisione di riserva. Ciò perché tutte le altre dovettero essere impiegate. Le azioni alternate dei franco-inglesi non lasciarono appunto alle riserve del nemico il tempo di spostarsi per fare su punti determinati contrattacchi di grande stile, ma le costrinsero a rapidi attacchi assai incerti ed infruttuosi. Perciò il comando tedesco dovette costituire riserve nuove ritirando truppe da fronti momentaneamente più tranquilli.

Si sono identificate così durante gli ultimi combattimenti alcune di quelle recenti formazioni relativamente fresche. In totale si può ritenere che delle disponibilità del maresciallo Hindenburg rimangono oggi al massimo otto divisioni non ancora adoperate.

Da questo esempio particolare si può arguire il valore dei comunicati e dei radiotelegrammi tedeschi. Da Nauen le autorità tedesche facevano radiotelegrafare: «I tedeschi non impegnarono alcuna delle riserve che tengono per il momento decisivo». — Tale è la verità tedesca.

Sottantacinque divisioni tedesche lanciate nella fornace

Parigi, 8

Il «Journal» scrive che si valuta a 75 il numero delle divisioni tedesche lanciate nella fornace. Parecchie sono state impegnate già molte volte. Per misurare l'importanza di questo spiegamento di forze, basta ricordare che il nemico non ha più di 155 divisioni su tutta l'estensione del fronte occidentale. Mentre su questo fronte gli Alleati trattengono ed esauriscono i due terzi degli effettivi tedeschi, le truppe dell'esercito d'Oriente hanno attaccato su un fronte limitato in Macedonia ed hanno riportato i primi incoraggiamenti successi.

Nuovi sanguinosi scontri tra Soissons e Reims

Parigi, 8

Il nemico ha rinnovato i contrattacchi tra Soissons e Reims contro il Chemin des Dames con lo stesso furore e con lo stesso risultato: uno scacco completo e sanguinoso. Le ondate d'assalto che attaccavano con ardore, costituite dalle migliori truppe di quattro divisioni nuove prelevate dalla quarantina di divisioni che costituiscono la riserva strategica sul fronte occidentale e di cui almeno 30 furono già provate durante dal principio della battaglia, sono state falciate dai tiri di sbarramento. Il quasi annientamento di quattro reggimenti freschi nella regione di Hurbise, basta a dimostrare il terribile costo di questi successi, i quali hanno recato un tal colpo alle forze del nemico che questo dovette astenersi per gran parte della giornata di ieri da ogni tentativo di reazione.

La partecipazione delle truppe venizeliste ai combattimenti in Macedonia

Parigi, 8

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito d'Oriente in data del 6 dice: Azioni d'artiglieria su tutto il fronte. Un attacco condotto il 5 da contingenti francesi e venizelisti nella regione di Lyunnica ci permise di occupare le posizioni avanzate nemiche sopra un fronte di 5 chilometri. Un contrattacco bulgaro per riprendere le posizioni perdute fu respinto il 6 da un reggimento venizelista che fece alcuni prigionieri. In queste due azioni le truppe venizeliste si condussero brillantemente.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Maggio.

Sulla fronte tridentina l'attività delle artiglierie fu anche ieri ostacolata dal maltempo.

In Vallarsa un forte nucleo nemico, sostenuto dal fuoco di un pezzo di piccolo calibro, tentò di sovrapporre un nostro posto avanzato sulle pendici orientali della Zugna: fu ributtato con sensibili perdite.

Uguale sorte subì l'attacco di un altro nucleo nemico contro le nostre posizioni sul Vodici (a nord ovest di Tolmino).

Nella zona di Gorizia e sul Garsco l'attività normale delle artiglierie nemiche, intensificata verso sera contro le nostre difese sul Dosso Fatti, fu fatta cessare da vigoroso intervento delle nostre batterie, che provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni nelle linee nemiche presso Boscotaldo.

Firmato: Generale CADORNA

L'accordo del Parlamento interalleato sugli scopi della guerra

Parigi, 8

Le tre sezioni del Parlamento interalleato, compiuti i propri lavori, prima di separarsi hanno constatato che l'accordo è stato raggiunto su tutte le questioni esaminate ed hanno solennemente affermato ancora una volta, in presenza della nuova forma che prendono le manovre pacifiste delle Potenze centrali, la loro unanime volontà di non accettare che una pace la quale assicuri, insieme col successo delle giuste rivendicazioni nazionali degli Alleati, il trionfo della libertà e del diritto nel mondo.

L'unità d'azione degli Alleati

Londra, 8

I giornali dicono che Lloyd George, Robert Cecil, Robertson e Jellicoe ritornati dalla conferenza di Parigi hanno espresso la loro soddisfazione per i risultati dei lavori che assicurano la completa unità di azione e degli scopi tra gli Alleati.

Il programma del Governo greco

Atene, 8

Il nuovo Gabinetto greco ha inviato ai giornali un comunicato affermando di avere per programma il ristabilimento delle relazioni amichevoli tra la Grecia e le Potenze alleate.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 8

Un comunicato del grande Stato maggiore in data d'ieri, dice:

Sul fronte occidentale, sul fiume Borsina, nella regione del villaggio di Potatchi, esploratori nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee, ma furono respinti dal fuoco dell'artiglieria in direzione di Wladimir Volynsky. Nella regione a sud di Zubino, dopo un intenso fuoco di lancia-mine e di lancia-bombe la fanteria nemica, forte di circa una compagnia, è uscita dalle sue trincee ed ha cominciato a tirare contro di noi granate a mano. Il fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria ha ricacciato il nemico nelle trincee. Sul fronte Kabanovo-Zdoroff il nemico ha effettuato un intenso bombardamento.

Sul fronte romeno tentativi del nemico di attaccare le nostre posizioni a sud ovest di Okna, sono stati respinti dal nostro fuoco di sbarramento. Sul rimanente del fronte, fuoco di artiglieria ed esplorazioni di pattuglie.

Sul fronte del Caucaso un piccolo attacco turco al nord est di Kighi è stato respinto dal nostro fuoco. E' stato pure respinto un attacco di un battaglione turco nella regione di Achaghi Subin, a nord ovest di Ognof. Sul rimanente del fronte fuoco di artiglieria ed esplorazioni di pattuglie.

Un nostro pezzo di artiglieria ha abbattuto un velivolo tedesco che è caduto nella regione di Guragumora: i due ufficiali aviatori sono stati fatti prigionieri. Una squadriglia di velivoli tedeschi ha lanciato bombe su Selettino, Moldavia e Kimpolung.

L'incursione aerea su Londra

Londra, 8

I giornali dicono che l'aeroplano tedesco venuto nella notte di ieri su Londra trovò il cielo limpido; rimase appena tre minuti al di sopra di un sobborgo nord-orientale e poi ripartì, dopo aver lanciato quattro bombe. L'ultima bomba fece vittime essendo caduta sopra una casa abitata. Essa ruppe il tetto, attraverso una camera in cui dormiva una coppia coniugale, uccise il marito sul colpo, ferì gravemente la moglie e rovinò completamente la camera. La bomba ruppe inoltre la conduttura dell'acqua e scoppio in una camera, ma gli occupanti furono inondati dall'acqua, la quale, sgorgando dall'apertura della conduttura, segnò il proiettile nella sua corsa attraverso i piani. Un'altra bomba cadde a 12 metri dall'asilo dei vecchi.

497 navi perdute dalla Norvegia dal principio della guerra

Orientalia, 8

In aprile la Norvegia ha perduto 64 navi con un totale di 86.513 tonnellate e dal principio della guerra ha perduto 497 navi.

La Federazione americana del lavoro al Comitato esecutivo di Pietrogrado

New York, 8

Nel messaggio inviato da Gompers, presidente della Federazione americana del Lavoro, che rappresenta la maggiore parte dei Sindacati americani, al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, Gompers dichiara:

«Nella più grave crisi della storia del mondo gli scopi perseguiti dalla Russia possono avere un'influenza determinante sulla questione di sapere se vincerà la democrazia o l'autocrazia. Il trionfo della democrazia e della libertà non è dubbio, ma è per evitare i sacrifici che necessariamente derivano dalla mancanza di unità di azione, che io mi rivolgo a voi nella grave crisi che il popolo russo attraversa.

«Voi potete contare in modo assoluto sull'appoggio cordiale e sulla cooperazione del popolo americano nella grande guerra contro il nemico comune: il Kaiserismo. In questa lotta il Governo americano è appoggiato per il 99 su 100 dal suo popolo, comprese le classi operaie delle città e delle campagne.

«Poiché, come in Russia i propagandisti di una pace favorevole al militarismo prussiano hanno avuto libertà di esprimere la loro opinione, è bene ridurli alla loro reale importanza. Poche persone in America desiderano che il Kaiserismo ed i suoi alleati continuino a dominare gli altri popoli che vogliono essere liberi da questa dominazione. Così dobbiamo protestare contro il voto socialista che richiede una pace senza annessioni, il quale in sostanza è favorevole al Kaiser, poiché tutti i popoli non tedeschi oppressi sarebbero costretti a rimanere sotto la dominazione della Germania e dei suoi satelliti: l'Austria e la Turchia. Dobbiamo piuttosto interpretare questo voto come il desiderio di non annettere i popoli con la violenza, ma di lasciarli liberi di scegliere il regime sotto il quale vivranno.

«Anche gli americani sono avversari delle indennità di questo genere, già imposte dal Kaiser al popolo della Serbia, del Belgio e della Polonia. Gli operai americani sono d'accordo col Consiglio dei delegati operai e militari, nel ritenere che il popolo tedesco possa terminare rapidamente la guerra, obbligando gli Hohenzollern e gli Absburgo ad abdicare e cacciando dal potere la nobiltà tirannica, la burocrazia e la casta militare.

«I socialisti tedeschi comprendano e cessino di compiere per una pace favorevole al Kaiserismo ed alle classi dirigenti, cessino di domandare conferenze internazionali di connivenza col Kaiser, cessino gli intrighi per far annettere al popolo americano ed al popolo russo che il nostro voto in favore d'una pace senza indennità non annessioni debba essere interpretato in un modo da lasciare integro il prestigio ed il potere della classe militarista prussiana.

«Il Governo e il popolo americani convinti che la Russia nella prossima assemblea costituzionale adotterà soltanto la forma del Governo più adatta ai suoi bisogni, sono convinti che nessun emissario non vi è stato né vi sarà inviato per dare consigli alla Russia circa la condotta dei suoi affari interni. Ma se la Russia lo desidera, delle missioni saranno inviate per aiutarla a combattere il Kaiserismo dovunque potesse esistere o manifestarsi.

«Apprendiamo che rapporti tendenziosi sono stati diffusi in Russia circa le intenzioni americane. Tentiamo ad affermare che questi rapporti sono opera criminosa di propagandisti favorevoli al Kaiser, i quali tentano di suscitare sentimenti ostili fra le due democrazie. Il popolo russo deve sapere che questa propaganda è una nuova manifestazione della manovra delle forze nere, che la Russia disprezzatamente conosce troppo bene.

Alexejeff contro la propaganda per la pace senza annessioni

Londra, 8

Il Times ha da Pietrogrado: Il generalissimo Alexejeff si è espresso in termini energici contro la propaganda in favore di una pace senza annessioni e senza indennità, propaganda che può essere interpretata come una campagna per la capitolazione. Il generalissimo prevede una prossima ripresa delle operazioni ed è convinto che il buon senso della nazione russa risponderà al vigoroso appello.

Per il nuovo prestito della Russia

Pietrogrado, 8

La seduta del Comitato degli operai e soldati ha discusso il nuovo prestito di guerra. E' stato approvato con voti 286 contro 112 un ordine del giorno che dice: «Poiché il Governo provvisorio adempie a tutti i suoi impegni e la rivoluzione ha bisogno di grandi risorse materiali per consolidare la libertà e difendere il paese contro gli attentati dei dittatori, poiché le emissioni di un prestito russo su mercati esteri metteranno la Russia nella più grande dipendenza di capitalisti inglesi, francesi e americani, il Consiglio dichiara che primo dovere del proletariato rivoluzionario e dell'esercito è di contribuire al successo finanziario dell'operazione e fa appello a tutti i cittadini russi di dare intero appoggio al prestito della liberazione.

Il successore del gen. Ruski

Pietrogrado, 8

Il generale Drakomickoff è stato nominato comandante in capo degli eserciti del fronte settentrionale, in sostituzione del generale Ruski.

Il Ministro francese Thomas al quartier generale russo

Pietrogrado, 8

Il ministro francese Thomas, accompagnato dal generale Valsch e dal colonnello Langlois e Tessier e dal colonnello Stankhovich, è partito la sera del 7 per Mochkoff, diretto al gran quartier generale russo.

Nessuna variante alla politica estera della Spagna

Roma, 8

Il presidente del Consiglio di Spagna, Garcia Prieto, intervistato dal corrispondente della Tribuna da Madrid ha detto: «Io non sono nuovo nel campo della politica e voi non ignorate che facevo parte come ministro dell'interno del governo che concluse nel 1905 il famoso accordo e che io sono autore del trattato sul Marocco e che perciò nessuno è autorizzato a credere che io possa rinnegare il mio passato. Io posso anzi dirvi che ho dovuto rinunciare al concorso di due fra i miei più cari amici per la formazione del gabinetto, precisamente perché essi erano un po' troppo in vista nella campagna neutralista.

«Voi potete affermare che il Governo non apporterà nessuna variante alla politica internazionale, ma se un giorno le circostanze ci obbligheranno ad uscire dalla neutralità, noi non lo faremo senza sottoporre le cause alla discussione ed al voto del Parlamento. I rappresentanti della nazione decideranno.

Il conte Romanones, intervistato dallo stesso corrispondente, ha detto di non aver niente da aggiungere alla nota che è stata pubblicata. «Essa contiene tutta la mia anima — ha soggiunto — e fino a che le circostanze attuali dureranno, io non ritornerò al potere che per seguire la linea di condotta che mi detta la mia coscienza. Il tempo non è più per le parole, e il momento di agire è arrivato. L'avvenire dirà se mi sono ingannato.

Il successo del "prestito della libertà"

emesso dagli Stati Uniti

Roma, 8

L'ambasciata degli Stati Uniti a Roma ha ricevuto oggi il seguente dispaccio dal Dipartimento di Stato:

Il Segretario di Stato per il Tesoro ha annunciato che la prima emissione del prestito della libertà del 1917 sarebbe di due miliardi di dollari al 3 e mezzo per cento. Ieri furono ricevute le prime sottoscrizioni. Il Tesoro fu sovraccarico di lavoro. Le sottoscrizioni giunsero in ragione di circa 20 milioni di dollari all'ora, con un totale di circa 153 milioni di dollari durante la giornata di ieri. Queste sottoscrizioni vennero registrate a 27 mila telegrammi diretti dal Segretario di Stato per il Tesoro alle banche, compagnie di trust ecc. Le risposte giunte ieri riguardavano soltanto il due per cento dei dispendi spediti. Pervennero sottoscrizioni da ogni punto del paese. Questo primo giorno è considerato come un enorme successo che indica la determinazione dell'intero popolo a condurre il conflitto ad una fine vittoriosa.

Il divieto di esportazione per i neutri

Washington, 8

Dopo una discussione durata 5 ore il Senato, riunito in comitato segreto, ritornando sulla sua decisione della scorsa settimana ha abrogato l'emendamento alla legge sullo spionaggio. L'emendamento autorizzava il presidente Wilson a proibire l'esportazione dei prodotti americani soltanto quando questi fossero pervenuti al nemico. Wilson oppose il voto a tale emendamento. Ora che questo è stato respinto dal Senato, il Presidente potrà proibire l'esportazione di qualsiasi prodotto.

Per l'approvvigionamento dei paesi scandinavi

Parigi, 8

Il Petit Journal ha da New York: I paesi scandinavi sarebbero informati che essi dovranno trasportare coi loro propri mezzi gli approvvigionamenti di cui avranno bisogno ed a condizione che si impegnino a non esportarli in Germania.

Il Journal ha da New York: Il Governo chiederà al Senato di adottare un testo più draconiano di quello approvato dalla Camera dei rappresentanti circa la autorizzazione data al Presidente di mettere l'embargo sulle derrate esportate nei paesi neutri.

Il comandante delle truppe americane che saranno inviate in Francia

Parigi, 8

Il «New York Herald», edizione di Parigi, dice che il comando del contingente nord-americano che saranno inviate in Francia, sarà affidato al maggior generale Franklin Bell. Centotrentanove allievi della scuola militare di West Point, sono stati nominati ufficiali.

Nove reggimenti del genio

Washington, 8

Il Dipartimento di Stato annuncia che sono stati dati ordini per il reclutamento di nove reggimenti del genio che saranno inviati nel più breve termine nelle linee di comunicazione della Francia. Tali reggimenti sono in aggiunta a quelli previsti dal progetto militare del Governo.

La Missione che si reca agli Stati Uniti ricevuta dal Re

Roma, 8

I componenti la nostra missione che dovrà recarsi in America sono stati ricevuti dal Re in zona di guerra. Fanno parte della missione, oltre le note personalità del mondo politico e scientifico, numerosi funzionari competenti, esperti in materia commerciale, finanziaria e militare.

Negli ambienti militari era stata fatta una proposta, che in verità ha subito riscosso l'adesione e consenso, di dare incarico, cioè, ai parlamentari che la missione compogono e cioè gli onori. Ciuffelli, Nitti, Borsaroli e Marconi di portare al Parlamento degli Stati Uniti il saluto di simpatia e di fratellanza dei deputati e senatori italiani. Ma poiché in questo periodo la maggior parte dei parlamentari italiani è fuori di Roma, le adesioni saranno raccolte con appositi inviti e le firme saranno apposte ad un indirizzo che sarà trasmesso telegraficamente alla missione quando sarà giunta a sua destinazione.

I cattolici irlandesi e l'Inghilterra Le responsabilità della Germania

Berna, 7 maggio

(E. C.) — La fase precedente lo scoppio della rivolta era interessantissima, ma più importante ancora era di conoscere i particolari delle relazioni tra i «Sinn-Feiners» e la Germania, perché la stessa cosa il vero nesso fra causa ed effetto. E perciò interrogai particolarmente la persona intervistata.

«Non c'è dubbio, mi spiego l'Irlandese, che già parecchi mesi prima della esplosione della rivolta, la parata rivoluzionaria irlandese fosse in relazione continua con la Germania. I sovversivi di Irlanda, ogni volta che l'Inghilterra fu in guerra con una potenza europea cercarono l'appoggio di quest'ultima per avere i mezzi a rivolgersi. Il più sirono si è che già nel settembre del 1912 o nel luglio 1913 la «Rivista irlandese» aveva pubblicato due serie di articoli per dimostrare il brillante avvenire che avrebbe avuto l'Irlanda nel caso di una vittoria della Germania sulla Gran Bretagna. E' troppo evidente l'ispirazione di fonte ufficiosa germanica di questa campagna propagandistica tedesca per dover entrare in ulteriori particolari. Anche quegli articoli erano concepiti in modo tale che in qualunque altro paese avrebbero attratto l'attenzione delle autorità politiche; invece il Governo inglese trovò poco dignitoso per lui di occuparsi di simili particolari.

Il proclama pubblicato dalla direzione della «Repubblica irlandese» spiega in modo chiarissimo l'assegnamento che i capi della rivoluzione facevano sullo appoggio diretto della Germania. «La Repubblica irlandese», è detto in quel proclama, ha organizzato ed istruito le sue società segrete e rivoluzionarie; sotto il manto della loro legale organizzazione militare, i volontari e la milizia irlandese si sono preparati pazientemente al grande cimento. Dopo avere aspettato il momento propizio per rivelare la sua esistenza, la Repubblica, forte dell'appoggio dei suoi figli proscritti in America, e dell'appoggio dei suoi nobili alleati d'Europa, ma soprattutto fidente nelle sue proprie forze, afferma ora la sua fiducia inconcussa nella vittoria.

I tedeschi hanno accordato ai «Sinn-Feiners» un appoggio morale e altresì un grande aiuto materiale, finanziario e militare. La Germania aveva loro promesso di attaccare le coste orientali dell'Inghilterra con dirigibili «Zeppelin» allo scoppio della rivoluzione irlandese; essa fornì i rivoluzionari delle armi occorrenti. Durante i combattimenti della settimana di Pasqua a Dublino furono trovati molti fucili tedeschi di recentissima fabbricazione.

«Il piano dei ribelli era il seguente: i «Sinn-Feiners» dovevano impadronirsi della capitale, Dublino, proclamare la repubblica. Sir Roger Casement, l'anima di tutto il movimento, il capo più autorevole della repubblica irlandese, sarebbe sbarcato il 20 aprile sulla costa di Kerry. Contemporaneamente sarebbe approdato un bastimento inglese, catturato alcuni mesi prima dai tedeschi; quel bastimento trasportava degli ufficiali germanici, delle armi e provviste di munizioni di artiglieria.

Lo sbarco del Casement doveva essere il segnale per il sollevamento delle città di provincia.

«Di questo piano riuscì soltanto il primo — la conquista temporanea di Dublino. Sir Roger Casement fu arrestato coi suoi complici prima che potesse sbarcare, ed il bastimento venne fatto saltare dal proprio equipaggio. La Germania fece fiasco solenne già da bel principio. La notizia di questo scacco iniziale scosse il coraggio dei ribelli, due correnti diverse si manifestarono fra i capi del movimento rivoluzionario. John Mac Neil, uno dei direttori più in vista della rivolta cercò di convincere i ribelli a rinunciare alla loro impresa che vedeva ormai sballata. La maggioranza degli insorti fu invece di parere contrario; c'erano ancora troppi illusi a Dublino.

«E la rivoluzione scoppiò.

«I particolari del combattimento nel centro di Dublino sono noti. Il bilancio di quella settimana rossa si riassume come segue: 124 soldati inglesi uccisi, 386 feriti. Il numero esatto delle vittime da parte degli insorti non lo si saprà mai. Per quattro giorni Dublino fu effettivamente in potere degli insorti. Alcuni fra i maggiori palazzi e parecchie case più belle di Dublino andarono distrutti. E il danno complessivo fu stimato a 82 milioni e mezzo di franchi. Una cinquantina dei capi della rivolta furono mandati al patibolo, 2330 gregari condannati alla deportazione e 130 altri condannati alla prigione.

«Non crede lei che una maggiore previdenza da parte del Governo inglese avrebbe potuto evitare tanti mali o per lo meno ridurre a proporzioni molto più modeste?

«Certamente. Ma d'altra parte senza la suggestione, l'istigazione, la spinta e gli aiuti della Germania, Sir Roger Casement continuerebbe ancora oggi a dedicarsi alla sua attività di pubblicista e l'Irlanda avrebbe tre o quattro poeti di più che continuerebbero scrivere dei versi innoici. Se è vero, in Irlanda c'erano nell'aria dei gas

DALLE PROVINCE DEL VENETO

L'oro per la Patria

A Verona

Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Lucca, la Società Esercito ha deliberato di offrire allo Stato le numerose e ricche medaglie d'oro che ornano il suo tesoro.

Mutui ai Comuni

Sono stati concessi i seguenti mutui ai seguenti Comuni alle condizioni ordinarie di interesse: Olcinello L. 15.000, Polciana 30.000, Malchesso 75.000, Vescovana 8.000, Montebelluna 50.000.

BELLUNO

Per il rifornimento delle derrate

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

L'opera di rifornimento di grano, riso e farine in questa Provincia continua attivamente da parte del Prefetto e del comm. Goffredo. Il commissario generale dei consumi per il Veneto ed in tal modo non si ebbero, fino ad ora, a lamentare le difficoltà verificatesi in altre provincie.

Perché questa opera abbia a svolgersi sempre meglio d'altro ieri, per invito del Prefetto, si radunarono nel palazzo della Prefettura il sindaco di Belluno cav. Bertolo De Col Taca e gli esecutori locali, dovendo essere loro spiegata la importanza del decreto 26 aprile circa la distribuzione delle derrate.

Il comm. Goffredo, presentato dal conte Cioja, espone agli intervenuti che, per rendere possibile un eventuale razionamento, il Governo decise il censimento di tutti i cereali esistenti in Italia, al quale segue la requisizione in modo che tutte le transazioni private di tali generi vengano a cessare.

Avendo in tale modo piena conoscenza di tutte le scorte esistenti in paese, alle quali vanno aggiunti i cereali già importati dall'estero, il Governo stabilirà per ciascuna provincia il fabbisogno fino al prossimo raccolto, sia del frumento, che del grano duro.

Per quanto riguarda il frumento, che per la panificazione deve essere trasformato in farina, la domanda saranno rinviate ai Comuni i quali, riunite mensilmente, formeranno la richiesta presso il Consorzio granario. Questi a sua volta la trasmetterà al commissario generale dei consumi, dal quale verranno rilasciate le quantità assegnate a ciascuna Provincia.

I Comuni o daranno il grano ai molini delle singole Provincie, perché essi forniscano le farine corrispondenti, oppure consegneranno ai Comuni il grano, qualora questi credessero provvedere direttamente alla macinazione.

Nel rapporto quindi agli esecutori locali del Comune è necessario che da essi venga fatta mese per mese la richiesta del quantitativo loro occorrente col mezzo del Comune, onde evitare che i soliti fornitori di altre provincie, in seguito alle nuove disposizioni, si trovino nella impossibilità di rifornirli, perché in tale caso al danno proprio aggiungerebbero quello di maggiore importanza per la popolazione, che rimarrebbe sprovvista del genere.

Il comm. Goffredo fece pure presente ai Comuni i pericoli cui andrebbero incontro e le responsabilità a cui si esporrebbero qualora non si attenessero alle sopradette disposizioni, mentre in tal caso il Sindaco avrebbe piena facoltà di requisire il grano per non privare la popolazione dell'indispensabile alimento.

Espresso il comm. Goffredo con parole chiare e convincenti l'obbligo morale che tutti hanno in questo momento di coadiuvare le Autorità affinché i servizi inerenti alla alimentazione proseguano nel modo migliore, facendosi presenti i sacrifici gravissimi cui si costringe il nostro Governo per l'approvvigionamento del paese.

TREVISO

Per gli orfani di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 8:

L'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra ha costituito come abbiamo annunciato, anche a Treviso il Comitato Provinciale, il quale sta ora, fra altro, facendo le pratiche per procurare nei casi più urgenti dei soccorsi straordinari alle famiglie dei morti in guerra.

In questi giorni il guardasigilli S. E. Sacchi bene apprezzando la pietosa quanto civile e patriottica iniziativa, ha fatto tenere all'Opera Nazionale preindicata, a favore della medesima, lire 50.000 in titoli del prestito nazionale e numerose altre elargizioni di personaggi cospicui ed enti sotto ad essa pervenute.

L'Opera è stata fin dal novembre 1916, con decreto luogotenenziale, costituita in ente morale, e ciò su parere favorevole della Commissione Provinciale di pubblica assistenza e beneficenza di Roma e del Consiglio di Stato e su proposta del Ministero dell'Interno.

L'Opera funziona sotto l'amministrazione del Presidente del Comitato promotore Principe Botecampieri. Tanto l'Opera Nazionale, come il Comitato Provinciale Trevisano della medesima, avendo piena capacità giuridica, possono accettare eredità, donazioni ecc. per destinare alla assistenza degli orfani dei nostri soldati caduti.

Presiede il Comitato Provinciale l'avv. Giuseppe Benvenuti. Appartengono al Comitato d'onore molti eminenti personalità della Provincia.

Tragica fine d'una signora

Un salto dal terzo piano

Stamani, alle ore 8.30 circa, la signora Emmelegonda Brugnato d'anni 58, vedova Biliotti, tragicamente trovata la propria esistenza gettandosi da un balcone del terzo piano del proprio palazzo in Piazza Duomo N. 6, rimase morta sul colpo.

La povera signora, rimasta vedova da primi di febbraio scorso, sembrava ancora di buona salute e talvolta aveva espresso vagamente preoccupazione e stanchezza: certo nella sua mente indebolita andava maturando il triste proposito di suicidio.

Stamani la signora Biliotti, alzatai presto come il consueto, si era recata in bagno adempiendo alle pratiche religiose. Rientrata in casa alle 8 e un quarto appaiva tranquilla. Dalla sua abitazione al I piano, con una scala, salì al III piano dove abita la famiglia Meneghelli: affacciata ad una finestra risolutamente si gettò a capofitto nel cortile. La sciagurata rimase morta sul colpo.

Il misero corpo venne pietosamente raccolto e trasportato sul letto: un medico, dopo averlo visto, non poté che constatare il decesso.

Il Ponte della Priula

Nel pomeriggio d'oggi la Deputazione Provinciale ha proceduto ad una visita del nuovo ponte sul Piave, alla Priula, che da domani verrà aperto al pubblico traffico. Intervengono con la Deputazione Provinciale, il R. Prefetto comm. Vitelli,

L'indennità di guerra ai ferrovieri

Una lettera del Ministro del Tesoro

I ferrovieri di Treviso, anche a nome di quelli del Compartimento di Venezia, interessarono il deputato del nostro Collegio, ed occuparsi per il loro miglioramento. L'on. Agostini, che si era rivolto a S. E. Carcano, Ministro del Tesoro, ebbe in risposta la lettera seguente:

Caro amico,

Il Consiglio dei Ministri, nel deliberare, di recente, l'aumento e l'estensione della indennità temporanea per la durata della guerra al personale ferroviario, ebbe ad esaminare anche la questione del pagamento dell'anzianità ai ferrovieri che prestano servizio nel compartimento di Venezia. La questione stessa però il Consiglio non ritenne di poter risolvere in senso favorevole agli interessati, ai quali, peraltro, venne estesa in ragione di lire 25 mensili e cioè in misura doppia di quella richiesta col memoriale inviato, la indennità temporanea per la durata della guerra, indennità che viene ad aggiungersi a quella speciale che il detto personale si gode.

Credimi cordialmente tuo affmo

P. Carcano.

Doni ai feriti

La Casa Ida Zen-Antonini ha donato per la Sala di Convegno « Regina Elena » nell' Ospedale Territoriale Tommaso Salza, n. 40 riviste varie e 15 volumi di noti autori.

Consiglio Comunale

GASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria domenica 13 prossima alle ore 16. L'ordine del giorno contiene numerosi ed importanti oggetti.

Le gesta dei ladri

CONEGLIANO — Ci scrivono, 8:

Stamane i ladri penetrarono nel negozio di provviste della signora Dall'Or e vi rubarono una grande quantità di francobolli.

Confessione Bazzardian

All'Università Popolare il dott. Bazzardian tenne ieri una conferenza parlando dell'Armenia. Fu molto applaudito.

Passaggio di prigionieri

Iersera provenienti da Manzano e diretti a Sulmona, furono di passaggio per la nostra Stazione quaranta prigionieri di guerra.

Confessione didattica

Giovedì 10 corrente alle ore 10, nella sede della Università popolare, il prof. G. B. Mortari, direttore didattico generale, terrà agli insegnanti del Comune di Padova una conferenza didattica intitolata: *Maggior profitto e praticità d'insegnamento*.

Il suicidio di un alcoolizzato

In quel di Sant'Urbano certo Giovanni Gnoles si gettò nel canale di S. Caterina trovandosi la morte. Era un alcoolizzato.

Arresti e denunce per ricettazione

Venerdì arrestati dai carabinieri certi Giovanni Zuliani, Adelaide Provati, Teresa Tosi, e denunciata alla Procura Lucchini, tutti di Bassano, perché sarebbero stati trovati in possesso di oggetti di provenienza furtiva. Gli oggetti vennero sequestrati.

Uccide involontariamente il compagno

Giovedì scorso il quindicenne Antonio Sinigaglia di Giarola, mentre giocava col compagno Pietro Marchiori, di anni 12, lo colpiva involontariamente con una bacchetta nel foro uditorio dell'orecchio destro producendogli una grave lesione. Dopo sei giorni il disgraziato Marchiori morì.

L'anello della domestica

Prendeva alloggio sere o sono, per la notte, nell'albergo Lupatini, in via Brancaccio, la domestica Maria Nardo, abitante alla Guizza. Alla sera, prima di coricarsi, deponeva la borsetta contenente due anelli sul comodino. La mattina seguente, essendo la Nardo sorsa per un momento nei piani inferiori, dove sedeva a sedurre i passanti, si accorse che la borsetta era sparita e si accorse che la borsetta era sparita e si accorse che la borsetta era sparita.

Osteria visitata dai ladri

Dopo aver scassinata la porta d'ingresso, i ladri penetrarono la scorsa notte nell'osteria di certa Maria Scantamburlo in Manfrin, in via Porticella. Rubarono una sessantina di bottiglie di liquori in genere, zucchero, formaggio, burro e uova. Di alcune cose stanzie e asportarono in due o tre anelli, che valeva mezzo centinaio di lire.

Verona

Un Museo degli Alpini

VERONA — Ci scrivono, 8:

Per iniziativa di un nostro valoroso ufficiale, col pieno dei gen. Peruccetti e l'approvazione dei vari Comandi Militari, si costituisce fra Breve e Verona un Museo degli Alpini, che raccoglie i cimeli storici che derivano dalla gloria, dagli ardui e delle vittorie dei nostri valorosissimi alpini, il meraviglioso corpo costituito, per confessione degli stranieri e degli stessi nemici, dei migliori soldati del mondo.

L'elenco degli alpini avrà così la testimonianza di requie che ricorderanno ai posteri le virtù dei figli delle Alpi.

Ricompensa inglese

In forma solenne ha avuto luogo ieri a Villafranca, la consegna della medaglia d'argento al valore, concessa da Re Giorgio d'Inghilterra al valoroso sergente Giovanni Casarini, già distinto anche nella campagna libica.

VICENZA

Un lutto del comm. Tattara

VICENZA — Ci scrivono, 8:

A Fontè l'altra sera, a soli sedici anni, dopo una lunga malattia, è spirato Nino Tattara, figlio del comm. Marco, Presidente del Consiglio Provinciale.

Lo strazio del comm. Tattara, colpito in uno degli affetti più cari, trova rispondenza in quanti apprezzano i meriti dell'Istituto.

Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Offesero: Fratelli Momi, 1 memoria della loro zia Vittoria Momi ved. Massaro, L. 150 — Impiegati ed Operai del Cotificio di Torre L. 10.000 — Famiglia Francesco Pizzi, L. 10.000 in memoria del Conte cav. G. Fratelli L. 25.

Preparazione Civile

Offesero: Fratelli Momi 150 — Quote mensili 300 — Romano Sacchetti ricorrere il 1. maggio, 50 — Avv. G. B. Cavaretti in memoria del bambino Giorgio Bortolotti 25.

Schiacciato sotto un tronco d'albero

SARILE — Ci scrivono, 8:

Ieri verso le ore 15.30, alla Croce (Caniglio) il cavaliere del Cavaliere fu Andrea, mentre assieme ad altri cavalcava dei grossi tronchi di eibero su di un carro, un tronco scivolò dalle mani del compagno e violentemente lo colpì all'addome procurandogli la commozione viscerale. Un'ora dopo l'infelice cessava di vivere. Lascia nel più profondo dolore la moglie e sei teneri bambini.

Pro Assistenza Civile

Il cav. Giuseppe Luchini, noto industriale della nostra città, ha versato a questo Comitato di assistenza civile, quale obblazione straordinaria, la somma di lire 200, oltre alle L. 50 che versa a pro dello stesso Comitato mensilmente.

La morte del colonnello Manassei

DIVIDALE — Ci scrivono, 8:

Stamani è improvvisamente morto il colonnello del R.R. Carabinieri nob. Rubeano Manassei. Si trovava qui da parecchio tempo ed era amato e stimato per la cordia e affabilità del modi e per la bontà dell'animo. Era nativo di Roma.

PADOVA

Un importante convegno

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Giovedì p. v. 10 corr. alle ore 9.30 ant. nel Teatro del Patronato del Santo (via Patriarcato) si terrà un convegno di maestri (irregolari) indetto dalla Presidenza Regionale.

Scopo dell'importante adunanza si è di studiare le condizioni della scuola e dei maestri create nella nostra Regione dalle attuali circostanze e proporre gli adeguati rimedi.

Al convegno parteciperanno anche i maestri delle terre Trentine e le rappresentanze di tutte le Sezioni del Veneto.

Presiderà il dott. Giuseppe Micheli, Presidente generale della « Tommaso » ed è assistito da numerosi autorità scolastiche.

Conferenza Bazzardian

All'Università Popolare il dott. Bazzardian tenne ieri una conferenza parlando dell'Armenia. Fu molto applaudito.

Passaggio di prigionieri

Iersera provenienti da Manzano e diretti a Sulmona, furono di passaggio per la nostra Stazione quaranta prigionieri di guerra.

Confessione didattica

Giovedì 10 corrente alle ore 10, nella sede della Università popolare, il prof. G. B. Mortari, direttore didattico generale, terrà agli insegnanti del Comune di Padova una conferenza didattica intitolata: *Maggior profitto e praticità d'insegnamento*.

Il suicidio di un alcoolizzato

In quel di Sant'Urbano certo Giovanni Gnoles si gettò nel canale di S. Caterina trovandosi la morte. Era un alcoolizzato.

Arresti e denunce per ricettazione

Venerdì arrestati dai carabinieri certi Giovanni Zuliani, Adelaide Provati, Teresa Tosi, e denunciata alla Procura Lucchini, tutti di Bassano, perché sarebbero stati trovati in possesso di oggetti di provenienza furtiva. Gli oggetti vennero sequestrati.

Uccide involontariamente il compagno

Giovedì scorso il quindicenne Antonio Sinigaglia di Giarola, mentre giocava col compagno Pietro Marchiori, di anni 12, lo colpiva involontariamente con una bacchetta nel foro uditorio dell'orecchio destro producendogli una grave lesione. Dopo sei giorni il disgraziato Marchiori morì.

L'anello della domestica

Prendeva alloggio sere o sono, per la notte, nell'albergo Lupatini, in via Brancaccio, la domestica Maria Nardo, abitante alla Guizza. Alla sera, prima di coricarsi, deponeva la borsetta contenente due anelli sul comodino. La mattina seguente, essendo la Nardo sorsa per un momento nei piani inferiori, dove sedeva a sedurre i passanti, si accorse che la borsetta era sparita e si accorse che la borsetta era sparita e si accorse che la borsetta era sparita.

Osteria visitata dai ladri

Dopo aver scassinata la porta d'ingresso, i ladri penetrarono la scorsa notte nell'osteria di certa Maria Scantamburlo in Manfrin, in via Porticella. Rubarono una sessantina di bottiglie di liquori in genere, zucchero, formaggio, burro e uova. Di alcune cose stanzie e asportarono in due o tre anelli, che valeva mezzo centinaio di lire.

Verona

Un Museo degli Alpini

VERONA — Ci scrivono, 8:

Per iniziativa di un nostro valoroso ufficiale, col pieno dei gen. Peruccetti e l'approvazione dei vari Comandi Militari, si costituisce fra Breve e Verona un Museo degli Alpini, che raccoglie i cimeli storici che derivano dalla gloria, dagli ardui e delle vittorie dei nostri valorosissimi alpini, il meraviglioso corpo costituito, per confessione degli stranieri e degli stessi nemici, dei migliori soldati del mondo.

L'elenco degli alpini avrà così la testimonianza di requie che ricorderanno ai posteri le virtù dei figli delle Alpi.

Ricompensa inglese

In forma solenne ha avuto luogo ieri a Villafranca, la consegna della medaglia d'argento al valore, concessa da Re Giorgio d'Inghilterra al valoroso sergente Giovanni Casarini, già distinto anche nella campagna libica.

VICENZA

Un lutto del comm. Tattara

VICENZA — Ci scrivono, 8:

A Fontè l'altra sera, a soli sedici anni, dopo una lunga malattia, è spirato Nino Tattara, figlio del comm. Marco, Presidente del Consiglio Provinciale.

Lo strazio del comm. Tattara, colpito in uno degli affetti più cari, trova rispondenza in quanti apprezzano i meriti dell'Istituto.

Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 8:

Offesero: Fratelli Momi, 1 memoria della loro zia Vittoria Momi ved. Massaro, L. 150 — Impiegati ed Operai del Cotificio di Torre L. 10.000 — Famiglia Francesco Pizzi, L. 10.000 in memoria del Conte cav. G. Fratelli L. 25.

Preparazione Civile

Offesero: Fratelli Momi 150 — Quote mensili 300 — Romano Sacchetti ricorrere il 1. maggio, 50 — Avv. G. B. Cavaretti in memoria del bambino Giorgio Bortolotti 25.

Schiacciato sotto un tronco d'albero

SARILE — Ci scrivono, 8:

Ieri verso le ore 15.30, alla Croce (Caniglio) il cavaliere del Cavaliere fu Andrea, mentre assieme ad altri cavalcava dei grossi tronchi di eibero su di un carro, un tronco scivolò dalle mani del compagno e violentemente lo colpì all'addome procurandogli la commozione viscerale. Un'ora dopo l'infelice cessava di vivere. Lascia nel più profondo dolore la moglie e sei teneri bambini.

Arresti per contrabbando

Biscaro Santa e Casini Grazia, la prima di Cavaretti (Venezia), la seconda di Salvi (Bergamo), respinte giorni or sono dal R.R. CC. della nostra stazione, perché sprovviste di documenti per recarsi in zona d'operazione, eludendo la vigilanza dei militari, si sono recate a Sandrigo e Dueville per rivedere i propri mariti soldati. Rimanendo a Vicenza vennero arrestate e denunciate.

Tristia

E' morta la Nob. Donna Contessa Elena Tassinio dal Vello d'Oro nata Di Thiene. Era donna di eletti virtù ed era assai venerata anche per le munifiche elargizioni.

Corte d'Assise

Nella sessione di Primavera due solo sono le cause che verranno discusse alle nostre Assise.

La prima, contro il Pontarolo Modesto, venne discussa stamani, 8 corr., e, per mancanza di testi ora alla fronte, venne rinviata a dopo guerra. Il Pontarolo è reo di vilipendio all'esercito.

L'imputato sarà difeso dall'avv. onor. Chiaradia.

La seconda causa verrà trattata giovedì 10 corr., contro Zanotto Pietro imputato di uccisione premeditata. Lo difenderà l'avv. Lodi.

Il dibattimento sarà presieduto dal cav. Cassa del nostro Tribunale Penale; fungerà da P. M. il cav. Spegiorin.

Tre ragazzi uccisi da una bombetta

BASSANO — Ci scrivono, 8:

Nel vicino paese di Pove tre ragazzi: i fratelli Denazon Antonio di anni 16, Leone di anni 14 e il loro cugino Donazzon Dante di anni 12, recatisi a passeggiare in una vicina vallata, dove qualche tempo fa s'erano esercitati dei soldati, rinvennero una bombetta a mano inesplosa.

Col terribile ordigno i tre ragazzi tanto giocare che alla fine quello scoppiò e tutti tre restarono investiti delle schegge e spirarono sul colpo.

Il tragico fatto ha suscitato penosissimi interessi e ma quando le fotografie si andavano a visitare severamente per simili disgrazie non abbiano a succedere?

Mercati del Veneto

VERONA, 8. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 7 maggio 1917.

Capri: 1. qualità a peso vivo da L. 215 a 220; 2. qualità a peso vivo da L. 380 a 400 — 2. qualità a peso morto da 180 a 200; a peso morto da 300 a 370 — 3. qualità a peso vivo da 150 a 160; a peso morto da 310 a 325.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da L. 140 a 160; a peso morto da 160 a 170; a peso morto da 330 a 340 — 3. qualità a peso vivo da 125 a 135; a peso morto da 285 a 300.

Tori: 1. qualità a peso vivo da L. 160 a 180; a peso morto da L. 300 a 330 — 2. qualità a peso vivo da 130 a 140; a peso morto da 290 a 280.

Caprati: a peso vivo da L. 150 a 170; a peso morto da L. 250 a 270.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato alquanto numeroso non essendo il cattivo tempo. Prezzi notevolmente aumentati.

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Maschi 5; femmine 5. — Totale 10.

MATRIMONI

Del 7. — Temperini Giovanni commerciante con Padova Adele casalinga, celibi.

DECESSI

Del 7. — Dall'Era Ughi Maria Teresa d'anni 89 vedova ricoverata di Venezia. Donagio Bedendo Maria Carolina d'anni 39 vedova casalinga di Venezia — L'Enni Venzo Cecilia d'anni 76 coniugata casalinga di Venezia — Darin Puppel Maddalena d'anni 51 coniugata casalinga di Lago di Vico Cadore — Gumbartito Teresa di anni 75 nubile pensante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

LUCIANO BOLLÀ, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

STITICHEZZA

GASTRICISMO

(Capogitri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania, stitichezza intestinale, si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCANONICA e INTROZZI - Milano

Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1 la scatola

BANCA COOPERATIVA VENEZIANA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE IN VENEZIA

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 30 Aprile 1917

I tedeschi reagiscono violentemente alla irresistibile pressione degli Alleati

Il piano e i risultati delle operazioni

Parigi, 9
Informazioni sulle ultime operazioni militari permettono di stabilire il piano e i risultati delle operazioni stesse.

I tedeschi, i quali avevano annunciato che col loro ripiegamento avevano evitato la battaglia e si riservavano di realizzare al momento per loro opportuno il proprio piano, sono ridotti a subire l'iniziativa degli alleati e a far venire per difendersi, le loro riserve.

Il 16 aprile le truppe francesi attaccarono le posizioni tedesche tra Soupir e la regione a sud di Courcy. Il nemico aveva accumulato mezzi di difesa ed ordinato alle sue truppe di resistere ad ogni costo. Malgrado le difficoltà del terreno ed il cattivo tempo, le nostre truppe giunsero perfino alla seconda linea ed in vari settori la superarono e fecero oltre 10 mila prigionieri.

Nelle giornate seguenti, dal 17 al 22, le nostre truppe continuarono il loro programma, occupando Vailly, sulle rive dell'Aisne, costringendo il nemico a ritirarsi sul Chemin des Dames, prendono ad est di Villers aux Bois un punto d'appoggio fortemente organizzato, vi fanno 1300 prigionieri e s'impadroniscono di 190 mitragliatrici. I villaggi di Laffaux, di Sancy, di Joux, e di Aizy, le Mont Haut e la quota 227 cadono nelle nostre mani. I tedeschi tentano a parecchie riprese di ricondurre dalle posizioni da noi conquistate e specialmente dal Chemin des Dames e dal massiccio di Moronvillers.

Il 23 un potente attacco nemico che ha per obiettivo il saliente nord est di Mont Haut subisce un sanguinoso insuccesso. In nessun punto le ondate d'assalto possono avvicinarsi alle nostre linee. Gli altri attacchi diretti nello stesso tempo contro parecchie creste in questa regione, sono respinti dai nostri tiratori di artiglieria e dopo combattimenti corpo a corpo.

Gravissime perdite vennero inflitte agli assaltatori, i quali non rinnovarono più i loro tentativi in questa regione.

Da parte nostra il 25 e il 27 continuammo i nostri progressi nel settore di Mont Sarran e ci impadronimmo di elementi di trincee e di vari punti d'appoggio, mentre facevamo prigionieri.

Sul Chemin des Dames il nemico moltiplicò i suoi sforzi facendoci precedere da un bombardamento di estrema violenza della regione ad ovest di Cerny, in Laonois fino ad Hurlbise. Il 25, durante la giornata, un primo attacco contro le nostre posizioni sull'altopiano di Vaucouleurs fallì sotto i nostri fuochi di sbarramento. La sera del 25 lo sforzo nemico raddoppiò di violenza sopra un fronte di due chilometri; due potenti attacchi si succedettero nella regione ad ovest di Cerny. Ogni volta i nostri tiratori di artiglieria e i nostri fuochi di mitragliatrici infransero le ondate d'assalto nemiche le quali dovettero indebitarsi in disordine dopo aver perduto una gran parte dei loro effettivi. Più ad est un tentativo sulla fattoria di Hurlbise fallì nelle stesse condizioni. Malgrado i loro sanguinosi sacrifici i tedeschi non riuscirono a ricacciarsi in nessun punto dal Chemin des Dames. Al contrario le nostre truppe pervennero a realizzare sensibili progressi a nord di Sancy, ad est di Hurlbise e verso Juvin-court.

Il 27, con azioni di dettaglio vivacemente condotte, migliorammo molto le nostre posizioni a nord e a sud di Courcy e facemmo 200 prigionieri.

Il 30 una operazione ci permise di prendere le pendici ad est e ad ovest del monte Cornillet e respingemmo ogni contrattacco nemico.

Il 4 corr. la lotta venne ripresa con maggiore intensità. Un'operazione brillantemente condotta ci rese padroni del villaggio di Craonne ed a nord est di Reims s'impadronimmo della prima posizione sopra un fronte di 4 Km.

Il 5, in un vigoroso attacco a nord est di Soissons, da Vaux Aillon fino al di là del molino di Laffaux, le nostre truppe intaccarono la linea di Hindenburg, sopra un fronte di 6 Km., mentre che più ad est facevamo importanti progressi lungo il Chemin des Dames. Violenti contrattacchi del nemico fallirono e nei giorni seguenti le nostre truppe consolidarono le loro posizioni sull'altopiano a nord ovest di Craonne.

In queste operazioni le truppe francesi presero un'importante materiale e fecero numerosi prigionieri. Il censimento del bottino fatto dal 16 al 22, fra Soissons e Auberville, dà: 175 cannoni pesanti e da campagna, 412 mitragliatrici, 119 cannoni e mortai da trincea, senza contare i depositi di viveri e di munizioni. Dal 16 aprile al 7 maggio il numero dei prigionieri tedeschi fatti dalle truppe francesi ha raggiunto i 29 mila. Se si aggiungono ad essi quelli fatti dalle truppe britanniche, si hanno oltre 51 mila prigionieri che i tedeschi hanno perduto dal principio di questi combattimenti.

Durante lo svolgimento dell'azione i tedeschi furono costretti a fare appello alle loro riserve e subirono considerevoli perdite: 75 divisioni tedesche furono impegnate nelle battaglie che si svolsero sul fronte franco-britannico dai primi di aprile. Di 43 divisioni di riserva che possedevano dietro le linee, i tedeschi inviarono al combattimento dal 9 aprile 33 divisioni fresche, di cui 17 alla fine di aprile dovettero essere ricondotte indietro per essere ricostituite.

Violenti contrattacchi arrestati dagli inglesi

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:
Il nemico iniziò stamane vivi contrattacchi contro le nostre posizioni in vicinanza di Fresnoy. Il primo contrattacco condusse all'occupazione di un ricovero delle nostre trincee a nord est del villaggio, ma poco dopo il terreno perduto venne ripreso. Più tardi nella mattinata un secondo attacco in forze fu impegnato da nuove divisioni tedesche ad est di Fresnoy. Sulla destra del fronte d'attacco le truppe tedesche furono respinte con gravi perdite e le nostre posizioni furono mantenute. Sulla sinistra le truppe britanniche dopo una accanita resistenza, dovettero ritirarsi dal villaggio e dal bosco di Fresnoy.

Le operazioni di bombardamento da parte dei nostri aeroplani continuarono ieri e durante la scorsa notte e furono gettati con buoni risultati esplosivi in grande quantità. Durante la giornata sette nostre velivoli effettuarono un attacco coronato da grande successo contro palloni frenati nemici, sette dei quali furono abbattuti in fiamme. Sei velivoli tedeschi vennero abbattuti in combattimenti aerei e due altri furono distrutti dal fuoco dei cannoni sventati. Inoltre sette aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare con danni. Otto nostri apparecchi mancavano.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:
Abbiamo progredito leggermente la notte scorsa a nord di Hardcourt. Il nemico ha attaccato ieri sera le nostre posizioni a nord di Gavelle; i suoi attacchi sono stati completamente infranti dai nostri tiratori di sbarramento e di mitragliatrici. Forze nemiche che si concentravano in pari tempo per un attacco a nord di Fresnoy sono state disperse dalle nostre artiglierie.

Migliorammo la nostra posizione ad ovest di Fresnoy. Mediante un contrattacco operato durante la notte, una parte del terreno perduto ieri mattina fu riconquistato. Un distaccamento nemico che tentò stamane di buonanora una incursione contro le nostre posizioni ad est di Armentières fu respinto.

La massa di manovra tedesca messa fuori combattimento
Parigi, 9
I giornali insistono nel rilevare le perdite umane del nemico.

Secondo il «Petit Parisien» le cifre permettono di supporre che la massa di manovra tedesca sia stata quasi completamente impegnata e messa fuori combattimento.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, dice che il maresciallo Hindenburg ha gettato tutte le fiere nella fornace ed ha abbandonato ogni progetto di diversione su altri fronti e ciò non per una offensiva ma per una sterile difesa dei paesi invasi.

Il «Gaulois» rileva che la battaglia dell'Artois ha consumato in quattro settimane più tedeschi che la battaglia della Somme in cinque mesi.

I giornali seguono con interesse le metamorfosi della linea di Hindenburg la quale si sposta dopo ogni successo. Essa conserva il proprio nome quando la resistenza riesce vittoriosa e lo perde quando l'assaltatore vi penetra.

I tedeschi nascondono le perdite subite
Londra, 9
Una corrispondenza speciale dell'«Agenzia Reuters» dal quartier generale francese, telegrafica: Si fanno circolare nella stampa tedesca dichiarazioni assolutamente impudenti circa le perdite subite dai tedeschi in aprile, nell'Aisne e nella Champagne. Dopo la battaglia dei quattro giorni, il 20 aprile, un comunicato francese annunciava la cattura fino a quel giorno di 19 mila prigionieri, ma il 2 maggio un radiotelegramma tedesco della stazione di Mauen, dichiarava che questa cifra era una esagerazione stridente perché il numero totale dei mancati al fronte tedesco dell'Aisne dal 2 al 29 aprile, comprendeva i morti, i feriti ed i dispersi sul campo di battaglia e i prigionieri validi, non superava i 7500.

La cifra data dai tedeschi è evidentemente ridicola; basta il fatto che la battaglia ha infuriato per quattro giorni su un fronte di 40 miglia e che essa ha avuto luogo tra grossi effettivi delle due parti e che in precedenza le truppe tedesche erano state assoggettate ad un bombardamento di tale intensità che gli stessi tedeschi qualificarono senza precedenti. Ma la migliore confutazione alle menzogne tedesche a questo riguardo è contenuta nella statistica autentica dei prigionieri fatti da tre degli eserciti francesi che parteciparono alla battaglia. Uno solo di questi eserciti d'una parte del fronte dell'Aisne, fece durante i quattro primi giorni della battaglia 11065 prigionieri, appartenenti a 19 divisioni differenti, delle quali quattro perdettero circa 8000 combattenti, cioè più del terzo dei loro effettivi. Un secondo esercito, operante pure nella valle dell'Aisne, ha preso dal 4 al 20 aprile 5430 uomini, di cui 94 ufficiali, provenienti da 9 divisioni. Dal 16 al 30 aprile il terzo esercito fece 3167 prigionieri, appartenenti a 14 reggimenti, ciò che fa un totale di 19.092. In realtà alla sera del 20 aprile il totale dei prigionieri superava i ventimila.

Dragamine inglese silurato
Londra, 9
L'ammiraglio annuncia che un dragamine fu silurato e affondato il 5 maggio. Due ufficiali e cinque uomini mancavano.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 9
COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Maggio.
Lungo tutta la fronte azioni salutarie dell'artiglieria, più insistenti in Valle Sugana, nella zona di Gorizia e sul Carso.
L'attività di nuclei in ricognizione disseminati a frequenti piccoli scontri in Vallarsa (Adige), sulle pendici di Monte Majo e di Monte Cimone (Valle d'Astico) a sud est di Pontebba (valle di Fella) e sul Carso. Prendemmo alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.
Firmato: Generale CADORNA

Invasione aerea presso Castellammare
Roma, 9
Il giorno 4 corrente cinque idrovolanti nemici hanno bombardato le adiacenze di Castellammare Adriatica, senza causare alcun danno. (Stefani).

L'offensiva degli Alleati in Macedonia

Basilea, 9
Si ha da Sofia il seguente comunicato ufficiale:
Fra i laghi Ocrida e Prespa verso la fine della sera vi fu un violento fuoco di artiglieria seguito da un attacco nemico che fu respinto dal fuoco delle nostre artiglierie e mitragliatrici. Sulla Corvena e sulla collina 1248 a nord di Kostinir il vivo fuoco di artiglieria durò in alcuni momenti accanissimo. Nella Curva della Cerna, dopo due giorni di preparazione di artiglieria e lancia mine, intensificata fino dal primo mattino, francesi e russi intrapresero verso la quota della montagna un violento attacco che fu respinto dal fuoco di sbarramento della nostra artiglieria e dei nostri lancia mine. Il fuoco nemico di artiglieria e lancia mine continuò in seguito con accanimento ancora maggiore verso le 4.30 pm. vi fu un secondo attacco violentissimo che fu respinto egualmente dal fuoco della nostra artiglieria. Dopo una nuova preparazione di artiglieria il nemico d'istinto un terzo attacco che fu respinto in parte da un contrattacco. Durante la notte un quarto attacco che non ebbe successo. Si attendono nuovi attacchi.

Al est della Cerna e nella regione di Iogleva fuoco di artiglieria più debole scambio di fuoco tra distaccamenti a cavallo. Vari gruppi nemici tentarono un avanzamento ma furono respinti dal nostro fuoco. Ad ovest del Vardar continuo durante tutto il pomeriggio un violento fuoco di artiglieria di diversi calibri. Sulla riva sinistra del Vardar i tedeschi effettuarono azioni riuscite di pattuglie verso Matukovo. A sud di Doiran una nostra posizione avanzata fu bombardata durante tutta la giornata da fuoco di artiglieria e lancia mine ininterrotto che raggiunse un'intensità di fuoco a raffiche. L'attacco nemico che seguì questa preparazione fu respinto fin dal principio dal fuoco della nostra artiglieria.

Nella pianura di Serres fuoco di artiglieria abituale e debole attività di distaccamenti in ricognizione.
Una nave nemica ha bombardato il golfo di Orfano e la costa presso il villaggio di Orfano.

Il comunicato francese
Parigi, 9
Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:
Attività dell'artiglieria su tutto il fronte. Tre contrattacchi tentati dai bulgari contro le posizioni conquistate il 5 corrente da contingenti franco-italiani sono stati respinti. Una ricognizione nemica presso Borislav a sud del massiccio di Mala Ruya è stata dispersa dal nostro fuoco.

Il comunicato russo
Pietrogrado, 9
Un comunicato del grande stato maggiore dice:
Il fronte occidentale, in direzione di Sventzjansk nella regione a nord-est di Morduzichka, il nemico bombardò intensamente le nostre posizioni. In vari punti del fronte distaccamenti nemici con buidieri bianchi tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee, ma vennero dispersi dalla nostra artiglieria. A nord ovest di Slavutsk, 15 chilometri a sud di Brzezany, facemmo scoppiare con successo una mina per far cessare i lavori di una mina nemica. Sul rimanente del fronte fuoco abituale di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte del Caucaso presso il villaggio di Omar, a nord ovest di Anikin, nostri elementi avanzati passarono il fiume di Ala in seguito a contrattacchi e furono costretti a ritirarsi. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Nella regione del villaggio di Bortniki venti chilometri a nord est di Baranovic un velivolo tedesco fu abbattuto in fiamme e gli aviatori furono fatti prigionieri. A nord ovest della stazione di Viletska e nella regione ad est di Klesin in direzione di Vladimir Volinsk nostre batterie antiaeree abbatterono due velivoli tedeschi che si incendiarono. Gli aviatori furono fatti prigionieri.

Manifestazioni a Mosca contro la pace
Mosca, 9
Molte migliaia di persone si sono riunite ieri in Piazza Skobelev per protestare contro gli incidenti di cui era stata teatro la città il giorno precedente. I dimostranti redassero un indirizzo di fiducia nel Governo provvisorio, esponendo il voto che siano prese disposizioni contro la propaganda pacifista di Lenin procedendo occorrendo anche all'arresto di alcuni suoi partigiani.

Nell'attesa delle dichiarazioni di Bethmann Hollweg

Roma, 9
(N.) — L'interesse degli ambienti politici e diplomatici è assolutamente rivolto verso la Germania, in attesa delle decisioni definitive che dovrà prendere il Cancelliere dell'Impero circa la discussione al Reichstag.
Si era annunciato a parecchie riprese che Bethmann, in occasione dell'attuale tensione, avrebbe fatto nuove importanti dichiarazioni sugli scopi della guerra degli Imperi centrali. La voce, smentita dagli stessi organi della stampa germanica, aveva trovato facile credito nei paesi neutrali e negli alleati ove, per desiderio di pace ormai evidente degli Imperi centrali, veniva attribuito un prossimo passo a Bethmann Hollweg.

Nonché non è stato considerato abbastanza il momento particolarmente difficile in cui questi avrebbe dovuto riprendere la parola. Le prime manifestazioni oratorie del Cancelliere dell'Impero ebbero un carattere assolutamente vago ed evasivo e consistettero in espressioni generiche tendenti a riconfermare l'indele difesa della lotta sostenuta dalla Germania e far ricadere sugli Alleati tutta la responsabilità dell'immane conflitto.

Quando il Cancelliere si decise a parlare di pace egli tolse valore alle sue precedenti proteste d'innocenza, in quanto, dovendo compiere un passo che poteva impegnare il Governo di fronte all'opinione mondiale, fu costretto a rivelare necessariamente di qual natura insidiosa erano le suggestioni pacifiste che la Germania cercava di esercitare tanto sugli alleati quanto sui neutrali.

Nuovi avvenimenti si produssero in seguito sulla scena della guerra che con l'intervento degli Stati Uniti assunse un carattere realmente mondiale.
Il bisogno di pace si è fatto sentire sempre più vivo in Austria e in Germania e le dichiarazioni eventuali del Cancelliere di queste condizioni avrebbero potuto avere una portata decisiva. Ma gli Imperi Centrali che desiderano la pace, sono ugualmente disposti ad abbandonare le folli pretese dei pangermanisti?

Se ciò fosse, si spiegherebbero perfettamente le reticenze dell'ultima ora che sembrano caratterizzare l'attitudine di Bethmann Hollweg.
Ed ecco perché, negli ambienti di Roma, si ritiene che il Cancelliere finirà col tacere, pur non escludendo che egli potrebbe obbedire, all'ultima ora, ad altre considerazioni.

Il programma inteso di Zaimis

Atene, 9
Il Gabinetto Zaimis, applicando il suo programma consistente ad assicurare le relazioni di fiducia con l'Intesa, ha deciso l'allontanamento di alcuni ufficiali dello stato maggiore e di altre armi la cui presenza ad Atene sembrava non desiderabile ai rappresentanti dell'Intesa. Essi partirono nel pomeriggio per soggiornare d'ora in poi nel Peloponneso.

L'inchiesta severa continua per accertare le responsabilità circa i fuochi scoppiati nel sobborgo Calandris. I colpevoli subiranno sanzioni severe. Si assicura che le misure che prenderà subito Zaimis dimostreranno pienamente le sue decisioni di applicare energicamente il suo programma.

Colazione in onore dei Delegati italiani del parlamento interalleato

Parigi, 9
I delegati italiani del Parlamento interalleato, ritornati da una visita ai territori sgominati dai tedeschi, sono unanimi nel deplorare l'opera feroce ed immane compiuta dalla barbarie dei tedeschi.

Oggi la Lega franco-italiana ha offerto una colazione in loro onore. Presideva il senatore Rivet, avendo ai lati il principe Colonna e il sen. Pichon. La delegazione era al completo. Erano per preparazione le personalità politiche francesi e notabilità italiane. Era intervenuto anche il capitano Ricotti Garibaldi. Il senatore Rivet, applauditissimo, brindò all'unione dei due popoli. Parlarono anche fra grandi acclamazioni il pubblicoista Paternostro, i deputati Pantano e Berenini, ed il senatore Pullé.

La conferenza internazionale per gli invalidi di guerra

Parigi, 9
Ieri, al Grand Palais, si inaugurò la conferenza internazionale per gli invalidi di guerra e la relativa esposizione alla quale hanno contribuito i Comitati di Milano, Bologna e Torino.

Intervennero il presidente Poincaré, e parlarono il ministro belga dell'interno, i ministri francesi Bourgeois e Godart e i rappresentanti delle nazioni alleate. Per l'Italia parlò applaudito il professor Burci a nome della delegazione composta del maggiore Mendes e dei dottori Loriga e Salvi. Dopo la seduta Poincaré visitò l'esposizione, ammirando la mostra italiana. Ricevuto dal senatore Fod, dai professori Patti e Galeazzi, presenti i rappresentanti della Croce Rossa italiana, dell'Istituto di rieducazione dei ciechi di Milano e della Cassa nazionale sugli infortuni.

La conferenza economica degli Alleati

Roma, 9
(N.) — Fervono gli studi e i lavori per la prossima conferenza economica degli Alleati che si riuniranno, com'è noto, il 17 corrente a Roma.
Le relazioni sulle varie questioni che verranno trattate da relatori della sezione italiana, sono state già rese note al Presidente on. Tittoni che ne ha preso visione dando la sua approvazione.

Conferenza di Ministri scandinavi

Copenaghen, 9
Il Presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri partiranno stasera per Stoccolma dove si terrà una conferenza di ministri scandinavi.

Per una parola di luce

Prendendo occasione dalla recente sconfessione che la Camera del Lavoro di Milano ha fatto in questi giorni di certi manifesti eccitanti allo scoppio e al disordine, il Corriere della Sera scrive essergli stata, da più parti segnalata «la singolare attività di moltiplicare i venditori ambulanti nelle campagne. Gente che non si sa donde venga e su cui nessuna sorveglianza è esercitata. Colla scusa di vendere le più disparate cose, si introducono nei casolari sperduti, allentando alle porte degli edifici all'ora del riposo e portano fra le donne le notizie allarmistiche, i semi del malcontento e gli eccitamenti più pericolosi».

«Chissà — commenta il giornale — quanti fra costoro non sono che degli agenti al soldo dello straniero».

«E il sospetto è tanto più legittimo allorché si sa che a qualche centro industriale — citiamo Sesto S. Giovanni — committenti di donne furono portate da lontane frazioni in carrozze e che vi furono soldati i quali riferirono ai superiori d'aver notato — alle casermette di Monza — individui in bicicletta che distribuivano alle donne del denaro».

Noi non possiamo dire altrettanto per quanto riguarda i mezzi; per quanto riguarda invece i risultati, possiamo dire che da parecchie zone ci viene segnalato uno stato d'animo il quale si compendia in questa tipica espressione: «La guerra l'han voluta i signori!» E la conseguenza naturale di siffatta opinione è una sola: Premiamo solo, signore, e la guerra finirà! Non importa, naturalmente, come!

Il giornale bombardato osserva malinconicamente come gli agenti di siffatta propaganda sieno inafferrabili, e come del resto vi sia chi si adopera a preconstituire a loro favore le prove della incolpabilità: «Anche quando — scrive il Corriere — si stampano manifesti falsi, come quelli che la Camera del Lavoro esplicitamente deplorea, gli autori non possono forse contare sulle anticipazioni del giornale ufficiale del Partito, che li attribuisce senz'altro a «generose impazienze»?

E' vero, purtroppo. E più vero ancora è che ben scarso assegnamento si può fare in questo caso sull'azione del Governo, o peggio, o disorganizzato, o paralizzato, o per fatto della eterogeneità degli elementi che compongono il Ministero.

Non lasciando quindi di elevare la nostra protesta verso i poteri costituiti, noi non ci stancheremo di rivolgervi a quanti hanno senso della responsabilità in questi momenti, e noi ricorderemo a tutti che le parole non hanno mai avuto un valore assoluto, ma tutto il loro valore hanno derivato dalle circostanze. Per questo si rende necessaria da parte di tutti la più rigorosa vigilanza, non soltanto sulle parole altrui, ma anche sulle proprie.

Una parola — dice un antico proverbio nostro — non è male detta se non è male intesa. Cerchiamo tutti che ogni nostra parola sia chiaramente intesa.

Questa raccomandazione non si volge naturalmente a quelle brave persone che in questi giorni, — secondo quanto dicevamo al principio di questo articolo — hanno sconfessato gli autori dei manifesti incitanti agli scoppi.

Si volge alle persone in buona fede, capaci di comprendere come ogni durezza lasciata pullulare nel nostro campo, equivale ad un arruolamento di nemici contro di noi.

E in questi giorni, il nostro monito si volge particolarmente al clero che è chiamato a volgarizzare nelle città e nelle campagne l'ultimo documento di Benedetto XV, la sua invocazione alla pace.

Una invocazione alla pace, levata dal Capo della Cristianità, è un atto che di remmo naturale. Non è forse il saluto del Cristiano al Cristiano un augurio di pace? E si può concepire essere umano il quale alla pace non aspiri?

Ma perché, al disopra della pace, l'uomo pone, supremo bene, la giustizia, mal si saprebbe concepire una pace come fine a se stessa.

Sembra a noi questo concetto sotto inteso nella lettera del Santo Padre, la quale invoca, sì, un accordo, ma giusto ed equo. Non dimentichiamo però, che nulla è più pericoloso della parola scritta, la quale, isolata, può essere interpretata contro le intenzioni più oneste di chi l'ha pensata.

Grave responsabilità assumeranno per tanto coloro che leggendo al popolo la parola del Papa, il suo augurio che, nell'animo di tutti i governanti, prevalgano i consigli della mitezza, trascurassero di illuminarlo col riflesso del concetto, già ricordato, della giustizia e della equità.

Isolare quel periodo equivarrebbe ad ammettere che, in ambedue i campi dei combattenti, la determinazione della guerra sia stato un atto di libera elezione, e non piuttosto — come fu — effetto di una imposizione irresistibile. O Belgio aggredito e straziato prima ancora di sapere perché!

La limitazione del consumo di...

Lord Devonport ha fatto sapere alla Camera dei Lord una importante dichiarazione che i suoi parlamentari considerano soddisfacente e interessante. Egli ha fatto chiaramente intendere che il Governo non ha ancora deciso di ridurre il consumo di carne, ma che l'Inghilterra potrà molto probabilmente, se gli sforzi dei sottomarini non riusciranno, raggiungere il periodo dei mesi con un residuo di stocks di grano abbastanza soddisfacente.

Lord Salisbury, interrompendo, ha chiesto: Lord Devonport intende egli dire che il razionamento volontario attuale ci permetterà di raggiungere l'epoca della messe venturosa?

Lord Devonport, continuando, ha detto: Se la riduzione è soddisfacente noi giungeremo con un margine discreto. Intanto il movimento per una riduzione del consumo sembra proseguire, e fatto indica che noi ci avviaamo verso una riduzione del consumo continuativa. Quanto alla carne, le importazioni del primo gennaio sono leggermente inferiori a quelle del periodo corrispondente dell'anno precedente e sarà forse necessario ridurre ancora a causa della depressione e della destinazione a necessità più urgenti dello spazio delle navi disponibili. Il bestiame britannico è altrettanto considerevole, se non più considerevole, che in ogni altro periodo precedente, tanto che se il consumo si mantiene in limiti ragionevoli, vi è pochissimo pericolo di un deficit negli approvvigionamenti della carne. Tuttavia non possiamo sopprimere la giornata senza carne.

Lord Milner ha detto che le razionazioni del controllo per l'alimentazione non implicano nessuna privazione, ma soltanto un po' di padronanza di se stessi. Esse sono basate su calcoli ragionevoli e non su valutazioni troppo ottimistiche concernenti una quantità di derrate alimentari considerata a caso come suscettibile di arrivare in Inghilterra.

Balfour al Senato americano

Balfour con la missione inglese si è recato al Senato americano dal vicepresidente della Confederazione Marshall il quale ha dichiarato di sperare che quando la guerra sarà terminata il popolo della terra si riuniranno al tavolo di una conferenza e non lasceranno prima di aver deciso: «Non v'è luce che per i saggi, non sono saggi coloro che sono ingenui».

Balfour ha detto che la Germania ha commesso l'errore di non avere creduto che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sarebbero entrati nella guerra. Ha affermato la fiducia nella vittoria maritata della guerra sottomarina. La lotta sarà dura ma è convinto che gli sforzi necessari saranno fatti.

Balfour è stato lunamente applaudito.

Per la flotta mercantile americana

Un esercito di un miliardo di dollari sarà donato al Congresso per la costruzione di una flotta mercantile americana onde superare la minaccia sottomarina.

Il Governo nord-americano ha consegnato a quello francese 100 milioni di dollari per far fronte alle sue spese agli Stati Uniti durante il mese di maggio.

Il rimpatrio dei belgi deportati sarà limitato

Da Berlino si annunzia ufficialmente a proposito delle recenti notizie sul rimpatrio dei belgi deportati in Germania che secondo la volontà dell'Impero, hanno probabilità di rimpatrio soltanto i belgi deportati a torto come ripugnanti al lavoro, non i belgi abili ed occupati ed abili al lavoro che invece saranno trattati in Germania.

Un autografo di Mercier a Wilson

Il Petit Parisien ha da Le Havre che il cardinale Mercier ha diretto una lettera autografa al Presidente Wilson.

L'ambasciatore di Russia a Madrid

Nekudoff ministro di Russia a Stoccolma è stato nominato ambasciatore a Madrid.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità avvenute nei porti italiani durante la settimana chiusa alla mezzanotte di domenica 26, è il seguente: Entrarono 465 navi con stazza complessiva lorda di 412.568 tonnellate. Ne uscirono 430 con stazza di 326.375 tonnellate. Le perdite di navi italiane per opera di sommergibili nemici furono sette piroscafi e otto velieri. Due velieri ed un piroscafo attaccati dal nemico riuscirono a sfuggire.

L'uso della saccarina in Francia

Un decreto autorizza l'impiego della saccarina e di altre sostanze dolcificanti artificiali per alcuni prodotti commestibili.

L'Europa giudicò esser venuto il momento di conoscere anche le altre parti del mondo. Chiese di esser aggregato come disgregato all'Impero.

Questo favore. Soltanto che, lottando fra le sue attitudini di soldato, i suoi studi d'artista, lo si vide più spesso col fucile in spalla che col malletto in mano. Così fu che egli, insieme all'avanguardia franco-inglese, forzò la barriera del fiume Pechio ed entrò fra i primi a Pechino, nel palazzo imperiale.

Essendo di quelli che conoscevano il valore delle cose, possedendo, d'altra parte, una certa fortuna ed avendo portato seco la sua rendita di quattro anni, egli poté acquistare dai soldati, a un prezzo irrisorio, delle meraviglie di buon gusto, d'arte e di curiosità.

Mentre si trovava ancora a Pechino, d'onde mandò all'Esposizione due suoi quadri, egli compì il suo ventunesimo anno.

Un compagno, alla leva, tirò per lui ed estrasse un numero così alto da liberarlo per sempre dal timore del servizio militare.

Avendo visto quanto gli bastava di guerra, fece ritorno per la via di Giava; fu attaccato dai pirati malesi nello stretto di Malacca, combatté contro di essi col furore che simili avversari suscitano, ne fece per conto suo un massacro atroce, grazie a due carabine-revolver che non aveva che da scaricare.

«Benedetto, che non conosceva ancora

Si potrebbe forse temere che tali esercizii non usurpassero il posto agli studi più seri e più necessari. Ma non era così.

Benedetto che, giocando, era riuscito di diventare un campione di prima forza nella scherma, nella pistola, nel bastone, nella palla, nel bigliardo, in tutti i giochi, insomma, in cui necessitava il giuoco della forza, dell'intelligenza, dell'abilità, univa a tutto ciò uno straordinario spirito naturale, una eleganza perfetta, una certa somiglianza nell'andatura col pittore spadeccino del XVII secolo, un coraggio a tutta prova, il disprezzo del pericolo, e dotato di questi vantaggi, Benedetto era già a vent'anni un giovane rimarchevole che prometteva di diventare a trenta un uomo di genio.

Fu allora che la Francia decise, unitamente all'Inghilterra una spedizione nella Cina.

«Benedetto, che non conosceva ancora

La rovina di una grande opera!

L'on. Monti Guarnieri curatore dell'Accademia di Belle Arti, ha detto in una intervista di avere fatto apporre i suggerimenti ad un'opera d'arte, e di averli subito accettati. Egli ha detto che il Cortese aveva in mente di fare una grande opera, ma che, appena nominato curatore, si è subito occupato di garantire alla massa dei creditori le maggiori attività possibili, ricorrendo in tutta Italia.

C'era a sorte delle compagnie drammatiche, l'interista ha detto che sono nate le compagnie di teatro, ma che, in generale, si trattava di contratti di locazione d'opera. Col fallimento sono risolti tutti i diritti ed i doveri relativi, ma una decisione non sarà presa che domani. Non è possibile concordare che, a quindici delle compagnie, un esecizio provvisorio essendo il fallimento totalmente passato. Per la sola compagnia Ruggieri sono in corso trattative di una di vedere di arrivare ad una sistemazione perché questa compagnia, per la quale si era avuta una profonda impressione, è in una condizione di completa liquidazione.

All'on. Monti Guarnieri sono state denunciate altre due società, la Vi si è poi parlato di giornali teatrali, e poi di politica. Avendo il giornalista chiesto se tutti i regali fatti dal Cortese devono essere restituiti, l'on. Monti Guarnieri ha risposto: Io mi occupo del fallimento, i regali rientrano nella competenza del procuratore del fallimento. Se il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

L'affare Cortese

L'on. Monti Guarnieri curatore dell'Accademia di Belle Arti, ha detto in una intervista di avere fatto apporre i suggerimenti ad un'opera d'arte, e di averli subito accettati. Egli ha detto che il Cortese aveva in mente di fare una grande opera, ma che, appena nominato curatore, si è subito occupato di garantire alla massa dei creditori le maggiori attività possibili, ricorrendo in tutta Italia.

C'era a sorte delle compagnie drammatiche, l'interista ha detto che sono nate le compagnie di teatro, ma che, in generale, si trattava di contratti di locazione d'opera. Col fallimento sono risolti tutti i diritti ed i doveri relativi, ma una decisione non sarà presa che domani. Non è possibile concordare che, a quindici delle compagnie, un esecizio provvisorio essendo il fallimento totalmente passato. Per la sola compagnia Ruggieri sono in corso trattative di una di vedere di arrivare ad una sistemazione perché questa compagnia, per la quale si era avuta una profonda impressione, è in una condizione di completa liquidazione.

All'on. Monti Guarnieri sono state denunciate altre due società, la Vi si è poi parlato di giornali teatrali, e poi di politica. Avendo il giornalista chiesto se tutti i regali fatti dal Cortese devono essere restituiti, l'on. Monti Guarnieri ha risposto: Io mi occupo del fallimento, i regali rientrano nella competenza del procuratore del fallimento. Se il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

Non è stato ancora nominato il giudice istruttore del compromissorio processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare Cortese, ma non ha ancora deciso se sarà il procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re com. Fagninetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate.

Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Sono stati interrogati anche il Cortese e il Cortese ha risposto che gli ha dato un colloquio con lui. L'interista ha detto che, secondo lui, il Cortese ha fatto un regalo da un teatro, la questione la ben venga a sequestrare.

I prezzi massimi di requisizione per i bovini ed i fieni

A partire dal 2 corrente vigono i seguenti prezzi massimi per i bovini e fieni in attesa dell'ammazzamento militare. Per ogni quintale di peso vivo, in tutto il Regno è immediatamente per quei capi in ottimo stato di nutrizione che danno a giudizio delle Commissioni, una resa netta al macello non minore del 50 per cento: buoi lire 180, vacche lire 160; animali giovani lire 140. Per le provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria e per i capi non nelle condizioni di cui sopra: buoi lire 170, vacche lire 145; animali giovani lire 100. Per le provincie del Mezzogiorno d'Italia e delle isole: buoi lire 130, vacche lire 130, animali giovani lire 150.

Per i fieni del nuovo raccolto: fieno di prato stabile o naturale, circa 400 libbre, lire 14 scelti; fieno 350 libbre, a mano, lire 12; fieno a vapore, al quintale, in luogo di produzione. Fieno di prato artificiale assoluto, rispettivamente: fieno 11; fieno 13,50, fieno 14 al quintale, sul luogo di produzione.

Tali prezzi si intendono per fieno appena essiccato; dopo quindici giorni dalla fienagione incominciata ad aver diritto ad un aumento proporzionale, con un massimo del 50 per cento alla fine del novanta giorni dalla fienagione e cioè per fieno completamente fermentato e fatto.

In seguito, dopo i 90 giorni, l'aumento è fissato in lire 0,15 per mese. Un premio di L. 2, oltre il rimborso delle spese di trasporto è assicurato a coloro che con segneranno con propri mezzi sugli scelli ferroviari o nei magazzini indicati fieno del nuovo raccolto bene essiccato e imbottito con propri mezzi, entro il 15 giugno.

Campanozzi riammesso in servizio?

(N.) — La «Agenzia Politica» raccoglie la voce che circola ufficialmente negli ambienti postali e telegrafici che sarebbe prossima la riammissione in servizio dell'ex deputato Antonino Campanozzi. Come noto il Campanozzi era stato costretto per violazione di segreto d'ufficio.

Teatri e Concerti

«Isabeau», al Rossini
Resta definitivamente fissata per sabato 12 con. ad ore 30,45 la prima rappresentazione di Isabeau che il valentinissimo maestro Zuccato sta concordando con intellettuali d'amore e con giovanile entusiasmo.

L'attesa per questo spettacolo lirico, che si annuncia veramente ottimo ed in tutto degno della superba prima esecuzione data a Venezia alla Fenice nel 1912 sotto guida dello stesso Mascagni, è vivissima.

Come abbiamo annunciato interpreti principali saranno Francesca Solari Bea nota al pubblico veneziano, Giuseppe Corti e Luigi Rossi Morelli.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso L. 3; poltroncina L. 3; poltrona L. 6; loggione L. 1,50; palco di peupino L. 20; di I. ordine L. 15; di II. ordine L. 15; di terzo ordine L. 10.

Abbonamento a 10 rappresentazioni sarà: L. 40; a 20: poltroncina L. 20; poltrona L. 40 ecc.

Due novità al Goldoni
Anche questa sera lo spettacolo merita tutto l'interessamento del pubblico.

Comporranno il programma due novità: La canzone della luna, dello spagnolo Martinez Sierra, e l'attualissimo lavoro di quel che amabili commedianti che sono i fratelli Alvarez Quintero.

Lo spettacolo avrà il suo complemento col graziosissimo atto comico di Doria e Benedetti: Cobi il quale...

In tutta la sala il Salimati, del quale domani avremo la serata d'onore.

La «première», degli «Zingari», al Teatro «Italia»
E' fissata per oggi la grande première teatrale degli Zingari con la musica di Leoncavallo, che sarà eseguita per la prima volta a Venezia da una numerosa orchestra diretta dal maestro Lorenzo Frelich.

Per rendere questo dramma di E. Cavacchioli e G. Emanuel in tutta la sua vigoria ed attrazione, due cose specialmente si richiedevano: verità assoluta nella riproduzione degli ambienti della vita nomade, e una protagonista amorosa e vibrante come gli autori la pensavano. Ebbene, il paesaggio è stupefacente e la ricca nota dei costumi di Corabona vi si aggiunga in modo perfetto mentre la principale interprete, Linda Pini, non potrebbe essere una appassionata, più felicemente ambigua, più audacemente schiava del volubile istinto.

Le rappresentazioni di questo splendido spettacolo seguiranno alle ore 15, 16, 18, 19, 21, 23, con ingresso continuo al principio di ogni atto.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 21: La canzone della luna — Letture — Cobi il quale...

TEATRO MODERNO — Premessa di grande spettacolo. Sul limite della follia (protagonista la bellissima Italia Almirante Manzini).

re l'una dopo l'altra sugli assillatori; andò a passare un mese a Candernagor; cacciò nelle jungle del Bengala la tigre e la pantera col più arditi e valenti cacciatori di tigri e pantere; si fermò a lottare per l'annibazione di cacciatori lelefanti; fece un doppio colpo su due di questi padiglioni. Quindici giorni dopo il suo arrivo questo desiderio era soddisfatto.

Subito dopo abbandonò Ceylan, incontrò a Djeddah il famoso cacciatore Vayssieres, che, da dieci anni, viveva dei prodotti delle pelli di tigre e leoni che egli uccideva nella Nubia, e dei denti d'elefanti che egli uccideva in Abissinia. Partì con lui per l'Abissinia e con lui cacciò la tigre e il leone, ritornò per il Cairo o Malta a Parigi, portando seco stoffe, mobili, gioielli, selizii e disegni meravigliosi; mise su uno dei più artistici appartamenti di Parigi, se ne mise la chiave in tasca, lasciando due quadri per la prima Esposizione.

Da molto tempo Benedetto desiderava conoscere la Russia: partì per Pietrogrado. Nella stagione delle nevi egli cacciò l'orso e il lupo, disse il Volga fino a Kazan, attraversando le steppe del Chirchik, cacciando al falcone col principe Frumaine; fece ritorno attraverso le steppe di Nogai, visitò Kishinev, Berdib, Baku, Tiflis, Costantinopoli e Atene; fece delle corse a Maronea, Tebe, a Salamina, ad Argo, a Corinto, a Iteva, per Messina, Palermo, Tunisi, Costantinopoli, Algeri, Peluso, Gibilterra, Lisbona,

(Continua)

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il processo per spionaggio
(N) Il processo per spionaggio a carico di Archibaldo Valente e compagni volge alla fine. Il dibattito di quest'oggi è stato rinviato a lunedì prossimo per le arringhe. Parlerà per primo l'avvocato militare, capitano Leopoldo Biletti; seguiranno poi nei giorni successivi, gli avvocati Vergola e Caldara per Ambrogelli; Lanteri per Nicolosi; Pavana per Valente; Carlssegna per Ambrogelli; Simonielli per Caldara; infine Leopoldo Biletti, anche per Valente, cosicché la sentenza non si potrà avere che verso la fine del mese.

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza del giorno 9 maggio)
Pres. cav. uff. Cavadini — P. M. cav. Lorenzi.
Riduzione di pena
Caon Giuseppe fu Giovanni, d'anni 45, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno di reclusione perché ritenuto colpevole di maltrattamenti alla figlia Caon Ines.

Silvestro Luigi di Pietro, d'anni 23, tipografo, di Treviso, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 7 di reclusione perché ritenuto colpevole di furto commesso commesso dal settembre fino al 3 ottobre 1915 in Cividale di sonna inferiore e fu condannato dal suo tribunale Stagno Alessandrino mediante abuso di fiducia per prestazione d'opera.

La Corte riduce la pena a mesi 4 e giorni 20 colà legge del perdono e quella sul cavallario.

Dicevole gli avvocati Basento di Treviso e Marchini di Venezia.

Tribunale Penale di Venezia

Presidente Cav. Ballestra — P. M. Emilian.
Per una borsetta d'argento
Bazzato Luigi di Cipriano, nato nel 1890 a Venezia, vive a Milano. Moro Natale di Giovanni, nato nel 1890 a Cividale di sonna inferiore, è stato condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 7 di reclusione perché ritenuto colpevole di furto commesso dal settembre fino al 3 ottobre 1915 in Cividale di sonna inferiore e fu condannato dal suo tribunale Stagno Alessandr

Chi l'ha usata

**dichiara
spontaneamente
che la**

PETROLINA LONGEGA

è il

**miglior rimedio
contro la FORFORA
e contro la CADUTA
dei CAPELLI**

Bottiglie da L. 1.50-2.00 - 1/2 litro L. 6.00
1 litro L. 10 - (Aggiungendo cent. 75 si spe-
dite ovunque anche in Zona di guerra).

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI Sanstefano bella camera u-
so mezza nudi vuoti, luce, termosifone,
ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione
Pubblicità, Venezia.

Lezioni

SCUOLA BERLITZ - Francese, Inglese,
Italiano, Russo ecc. - Ciascun professore
insegna la sua madre lingua. - Corsi
serali. - S. Moisè, Corte Foscara, 1490.

Piccoli avvisi commerciali

Cost. 10 alla parola

COMPERA gioie argenterie (conoscendo
provenienza) Brondino, Venezia Calle
Fuseri 4459.

Specialità del Prem. Stab. Farmaceutico

BELLUZZI

Via Repubblica, N. 6, BOLOGNA (Italia)

Mezzo secolo di trionfale successo

Contro la TOSSE

e per la lotta della tubercolosi
usate le **PASTIGLIE MARCHESINI** dot-
tor Nicola di Bologna.

I certificati d'illustri
Professori Mondiali
di Cattedra, di Clini-
ca medica e di Chi-
mica-farmacologi-
ca attestano l'efficacia e la bontà della
preparazione. Vittoriose sentenze di Tri-
bunali contro imitatori e speculatori. Me-
daglie d'oro a Torino 1911 e a Roma 1912.
Presidente Onor. S. E. Prof. Guido Bacelli.

Scatola da 12 Pastiglie L. 0.75, doppia
da 24 L. 1.50 questa con dose ed uso in
otto lingue. Vaglia di L. 0.90 per una sca-
tola da 12 e di L. 1.70 per due o per una
doppia: L. 8.00 per 3 doppie.

LITIOSINA

Il migliore momento d'usarla è durante i
pasti. Ogni polvere serve per un litro di
acqua. Si usa mirabilmente come depu-
rativo dei reni e delle vie urinarie L. 1.20
la scatola di 10 Polveri. Per Posta Vaglia
anticipato di L. 1.50. Per 2 scatole detto di
L. 2.75. Per 10 scatole detto di L. 13 - (la
tira è per l'imballaggio).

BLENORROL

Guarigione infallibile contro le blenorragie
croniche e recenti. 1 flacone L. 2 con va-
glia anticipato L. 3.00. Cura completa: 3
flaconi vaglia di L. 8.00.

Opuscolo GRATIS

Certificati e specialità al Richiedenti

Dirigete vaglia a **GIUSEPPE BELLUZZI**
Premata Farmacia Via Repubblica, 6 - Bologna (Italia)

GRANDI MAGAZZINI RIUNITI

Succ. MICHELE MIOLA & C.

di G. Teodoro, T. Vandelli & C.

VENEZIA

Sono al completo gli assortimenti delle novità

Primavera-Estate

Confezioni - Seterie - Lanerie - Cotonine

Merce di fabbricazione Nazionale

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale L. 115.000.000 - Riserva L. 4.000.000 - Versato L. 83.500.000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA

FILIALI

Abbiategrosso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Antrodoco -
Aquila - Asti - Biella - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate
Brianza - Caserta - Catania - Chieri - Como - Cremona - Cu-
neo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Formia -
Gallarate - Genova - Isola della Scala - Legnano - Lendinara -
Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Milano -
Montecchi - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore -
Novi Ligure - Palermo - Pavia - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo
Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Rho - Roma - Rovigo - Salerno
Sanremo - Saronno - Schio - Seregno - Torino - Varese - Venezia
Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Villafranca Veronese.

PARIGI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed Incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli
estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants
Riparti su titoli
Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.
Conti Correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi su Libretti** di Risparmio e di
Piccolo Risparmio.
Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese
ed oltre)
Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscos-
sioni), ecc.
Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia.
Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa
per bolli, provvigioni, ecc. e pagati alla presentazione dalle Filiali e
dai Corrispondenti della Banca.
Lettere di Credito sull'Estero
Assegni (chèques), Versamenti Telegrafici ed Accredamenti sull'Estero
Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata od a termine), di bi-
glietti di Banca esteri e di valute metalliche
Compra-Vendita di titoli e valori
Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a fa-
vore di terzi

Specialità affilatura

lame Gillette garantite mi-
gliori che nuove a L. 1.50
la dozzina. Spedendo Vaglia
anticipato si ricevono di ri-
torno franche di porto. **FABBRICA RASOI**,
Via Torino, 21 - MILANO.

**NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA**

La sola raccomandata
da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze
Inscritta nella Farmacia Off. del Regno

MALATTIE della PELLE

**USATE LA
LU
GO
LI
NA**
Trovate
in tutte le
FARMACIE
Flacone piccolo L. 2,25
Flacone doppio „ 4,00
Depos. locale a Milano: **FARMACIA ERBA, P. 3** Bocconi

PRESERVATIVI

Sai pezzi assortiti, franco raccomandato,
avviando L. 2,75. Gratis catalogo illustrato
per uomo e donna (Segretezza) **MODER-
NISSIMA** - Casellario 244. Napoli.

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica

D. Salvatore Levi

PADOVA

VIA OBIZZI (già Teatro Concordi, 1)
Pensioni da L. 5 a L. 9 al giorno
Consulenz. private: tutti i giorni 8-4 pom.

Per chi abbandona la Città

Tutti coloro che per temporanea
assenza lasciano incustoditi i loro
appartamenti si rivolgano alla Vi-
gilanza Notturna De Gaetani e Gal-
liberti, S. Cassiano, Corte del Tea-
tro Vecchio 1805, telefono 1501, l'U-
nico Istituto di Sicurezza Privata
con guardie giurate che assumono la
garanzia di quanto gli viene affidato.

FOSFOFERRIODINA

Ai bimbi Rachitici, Scrofolosi, Lin-
fatici Deboli la salute e la forza
dalla **FOSFOFERRIODINA** -
Nutrimento completo delle energie
infantili. - In tutte le Farmacie e al Labora-
torio Farmacoterapico Emiliano L. Nenti, Bologna.
Prezzo Lire 1.50

**Da Venerdì 11 corrente
al CINEMA MASSIMO**

il più grande avvenimento cinematografico del secolo:

I MISTERI DI NEW YORK

Romanzo avventuroso di PIERRE DECOURCELLE

in sei episodi

Abbonamenti speciali per assistere a tutti i sei episodi.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Cost. 5 in tutta Italia, arretrato Cost. 10.
Inserzioni: Ricevitori all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larg. 1/12, III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6.
Cost. 5 in tutta Italia, arretrato Cost. 10.
Loggie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

L'aspra lotta in Francia

I francesi guadagnano terreno respingendo i contrattacchi

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte il nemico ha tentato senza successo alcune reazioni di fanteria abbastanza deboli in vari punti del Chemin des Dames. Tutti questi tentativi sono falliti sotto i nostri fuochi. Un contrattacco più forte sulle posizioni da noi conquistate della regione di Chevreux ha subito la stessa sorte e non ha potuto impedirci di compiere nuovi progressi ed allungare di un punto il perimetro fortificato. Alcuni prigionieri e una mitragliatrice sono rimasti nelle nostre mani.

Da parte nostra abbiamo effettuato sulla pendice settentrionale dell'altipiano di Vaucouleurs un'operazione di dettaglio che ha permesso di estendere i nostri guadagni e di fare prigionieri appartenenti ad una nuova divisione recentemente arrivata su questa parte del fronte. La lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza viva in tutti questi settori. Ad est della quota 108 verso La Pompe e a nord di Bezonvaux, nella regione di Metzlar scaricavano di artiglierie e combattimenti a colpi di granate.

Nuove informazioni segnalano che cinque aeroplani tedeschi dichiarati come gravemente colpiti furono in realtà abbattuti il 24 aprile, il 2, il 4, il 5 e il 7 maggio. Nostri piloti hanno abbattuto il 9 maggio due aeroplani tedeschi che sono caduti in fiamme.

La lotta presso Bullecourt

Trincee conquistate dagli inglesi

Londra, 10

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: Durante la giornata in vicinanza di Bullecourt vi furono combattimenti locali durante i quali un distaccamento tedesco, che aveva tentato di intraprendere un attacco su terreno scoperto, fu sorpreso dal fuoco delle nostre mitragliatrici e subì forti perdite. Nella giornata in vicinanza di Bullecourt, di Wancourt e di Arelux e a nord ovest di Saint Quentin le artiglierie delle due parti manifestarono ad intervalli una attività considerevole.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice: Ieri la lotta nelle vicinanze di Bullecourt fu accanita e continua. Progredivano, nonostante i reiterati sforzi del nemico per sottrarci dalle posizioni conquistate. Nostri avanzamenti ad est di Grucourt e a sud del fiume Souchez e ci impadronimmo di parte dei trinceramenti di prima linea e delle trincee di sostegno nemiche con buon numero di prigionieri. Un nucleo nemico fu respinto ferocemente a nord est di Levin e a sud di Hulleuch. Effettuiamo un'incursione a nord di Givichy e ad est di La Bassée.

L'esaurimento degli effettivi tedeschi

Anche gli aviatori demoralizzati

Londra, 10

Si ha dal quartiere generale britannico in data 9 corrente: I tedeschi fecero tentativi per dare un seguito ai loro imponenti vantaggi di Fresnoy ma finirono i loro sforzi non causando loro che una terribile perdita di soldati.

Fra Fresnoy e il molino a vento di Gavrelle i tedeschi nelle ultime 24 ore prodigiarono le loro riserve cercando diarci indietreggiare. Nella maggior parte dei casi il nostro intenso cannoneggiamento impedì tutti i loro tentativi prima che il nemico fosse arrivato ad una sufficiente distanza per fare uso delle granate. Dal primo aprile oltre 35 divisioni tedesche dovettero essere spostate da questo fronte e ciò da una idea delle perdite subite dai tedeschi.

Una prova notevolissima dell'esaurimento degli effettivi tedeschi è la presenza di condannati per reati comuni nelle file dell'esercito tedesco. Fra i prigionieri recentemente fatti vi è un pelaco il quale due anni fa fu condannato a sei anni di servitù penale per avere percosso un ufficiale e tirato contro un sottufficiale. Vi è pure un prustiano che nove mesi fa era stato condannato a 15 anni di carcere per aver tirato contro il suo capitano. Occorreva dunque che vi fosse un bisogno di uomini assai grande per grazia questi condannati.

I prigionieri si dichiarano tutti stupiti del gran numero dei nostri cannoni e dicono che quando artiglieria tedesca sia formidabile sembra loro impossibile concentrare masse di cannoni come quelle di cui sono piene le nostre retrovie e le nostre posizioni.

Si è molto parlato in questi ultimi tempi di una efficienza superiore degli aviatori tedeschi. E' perciò interessante constatare che le opinioni a tale proposito sono diverse nell'esercito tedesco, ciò che è dimostrato da un estratto del diario di un ufficiale della 17.ª divisione trovato presso Arras: «La attività aerea degli inglesi» dice il diario «è straordinaria e non indietreggia dinanzi a nulla. I nostri aeroplani di osservazione hanno appena preso il volo che vengono inseguiti da aeroplani di combattimento inglesi. E' un caso che si veda un velivolo da combattimento tedesco in certi momenti si vedono sette palloni frenati che si tengono sulle retrovie tedesche».

Il corrispondente del «Times» dal quartiere generale in Francia narra come cinque aeroplani inglesi lottarono il 5 corrente e sconfissero 27 aeroplani tedeschi abbattendone otto, distrutti o incendiati, ritornando incolumi. Soltanto un aeroplano inglese aveva il serbatoio in fiamme.

Il bollettino di Cadorna

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Maggio.

In Valle di Ledro e nella zona di Valle d'Adige la notte sul 9 il nemico, dopo preparazione delle artiglierie, lanciò piccoli attacchi sulle pendici di Cima d'Oro e di Dosso Canina e contro Sano (sud ovest di Mori); fu ributtato prima di raggiungere le nostre linee. Piccoli nuclei, penetrati in un nostro posto avanzato presso Sano, ne furono subito ricacciati da un contrattacco.

Nella giornata di ieri, lungo tutta la fronte, azioni normali di artiglierie e di bombardamento, più vivaci nel settore di Piava, nella zona di Gorizia e sul Carso. Nella passata notte velivoli nemici lanciarono bombe su alcune località del basso Isone e nelle vicinanze di Cormons. Fu colpito un nostro ospedale da campo in Romani: si deplorano otto vittime tra i ricoverati.

ALBANIA. — Nella giornata del 9 velivoli nemici tentarono incursioni sul nostro territorio, riuscendo a lanciare qualche bomba senza però fare né danni né vittime. Furono ricacciati dal fuoco delle batterie controaeree ed inseguiti dai nostri aviatori in caccia.

Firmato: Generale CADORNA

Undici siluranti tedesche sorprese ed insegue dagli inglesi

Londra 10

L'ammiragliato comunica: Mentre una squadra di esploratori formata di incrociatori leggeri e del cacciatorpediniere «Viarwich» sotto il comando del capitano di squadreria Tyrwhitt incrociava stanotte fra l'Olanda e le coste inglesi, avvistò una forza navale tedesca di undici cacciatorpediniere seguiti in corsa parallela verso sud. Le nostre forze si avvicinarono immediatamente ed aprirono il fuoco sul nemico che fuggì rapidamente verso sud, nascosto da una densa nube di fumo. Il combattimento di inseguimento proseguì durante un'ora e venti minuti, ma le nostre forze si trovarono nell'impossibilità di raggiungere il nemico. Quattro nostri cacciatorpediniere inseguirono le undici navi tedesche fino a portata del cannone di Zeebrugge. Le nostre perdite sono di un uomo ferito. Potemmo osservare che i cacciatorpediniere nemici furono colpiti dal nostro fuoco.

In Macedonia

Parigi, 10

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito d'oriente in data 9 dice: Attività della artiglieria su tutto il fronte. Aviatori britannici hanno bombardato con successo depositi nemici a Desdoli e a Pagliorica. Contrariamente alle affermazioni ufficiali tedesche non abbiamo l'8 corrente effettuato alcun attacco nella curva della Cerna.

Granate asfissianti su Monastir

Salonicco, 10

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito serbo dice: Ieri violenti combattimenti di artiglieria su tutto il fronte serbo. Nostri elementi di fanteria avanzarono in direzione di Tuzen e si impadronirono di trincee avanzate del nemico nella regione di Dobropolje. Un ufficiale e quaranta soldati bulgari furono catturati. Il nemico bombardò nuovamente Monastir con granate asfissianti. Vi furono vittime assai numerose nella popolazione civile. I nostri aviatori bombardarono con successo i depositi nemici di Nivo.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 10

Un comunicato del grande stato maggiore dice: Sul fronte occidentale l'artiglieria nemica ha spiegato una intensa attività in direzione di Vilna, sui settori di Smorgon e di Crevo in direzione di Vladimir Volinski. Sul settore Zaitun-Chelboff nella regione di Zbijen ad est di Zolotof il nemico ha fatto scoppiare due grossi fornelli di mine. L'esplosione ha danneggiato le nostre trincee. A nord est di Brzezany il fuoco della nostra artiglieria ha provocato una serie di forti esplosioni nelle batterie nemiche. Sul rimanente del fronte fuoco abituale di artiglieria ed esplorazioni di pattuglie.

Sul fronte del Caucaso a nord ovest di Sennek i nostri elementi hanno progressivamente disteso. Sul rimanente del fronte fuoco reciproco e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno fuoco di artiglieria abituale e ricerche di pattuglie. Nella regione di Korolitchi la nostra artiglieria ha abbattuto un velivolo tedesco che ha atterrato al di là dei reticolati nemici nella regione a sud di Brzezany. Due nostri aeroplani hanno abbattuto due velivoli tedeschi che sono caduti nelle posizioni nemiche.

Il movimento dei piroscafi nei porti britannici

Londra, 10

Ecco la statistica ufficiale circa il movimento nei porti britannici durante la settimana terminata il 6 corrente: Navi di ogni nazionalità arrivate nei porti del Regno Unito 2374; partite 2499. — Navi mercantili britanniche affittate da mine o siluranti 24 al di sopra delle 1000 tonnellate, 22 al di sotto, oltre 16 battelli da pesca. Navi attaccate senza successo 34.

La riunione dei Ministri scandinavi

Stoccolma, 10

La riunione dei ministri scandinavi cominciò ieri e durerà tre giorni. Iersera ebbe luogo un grande pranzo ufficiale al quale assistettero il principe ereditario, i ministri e le notabilità.

IN RUSSIA

L'appello del Governo provvisorio alla collaborazione delle forze vive del paese

Pietrogrado, 10

Il Governo provvisorio pubblica un lungo proclama, in cui dice: «Cosciente, fino dalla caduta del vecchio regime, della grandezza del compito che si presenta dinanzi a lui e delle enormi responsabilità che gli incombono, il Governo provvisorio assunse il fardello del potere e si mise subito all'opera per attuare un programma di libertà sociale e continuare in stretta unione con gli alleati la guerra».

Il proclama enumera poscia tutte le misure realizzate dal Governo in conformità degli impegni presi da esso verso il paese, specialmente l'amnistia e l'abolizione della pena di morte, l'uguaglianza dei diritti dei cittadini, la libertà di riunione, di associazione, ecc.

Nondimeno il Governo provvisorio non può dissimulare al popolo le difficoltà che la sua attività incontra e che sono aumentate negli ultimi tempi fino a far nascere timori sulle forze morali; neppure una goccia di sangue popolare è stata sparsa per sua colpa, nessuna opinione soffocata. Gruppi isolati di alcune classi della popolazione, poco coscienti, cercano di realizzare le loro aspirazioni mediante la violenza e minacciano di distruggere la disciplina politica interna e di provocare l'anarchia.

Il Governo provvisorio crede suo dovere dichiarare nettamente che questo stato di cose rende difficile l'amministrazione del paese e rischia di condurre il paese stesso al disgregamento dell'interno e alla disfatta sul fronte.

Il fantasma dell'anarchia e della guerra civile che minaccerebbe la civiltà si erge dinanzi alla Russia. Per conservare e consolidare la libertà conquistata il proclama fa appello agli sforzi per consolidare il potere che la tutela, cioè il governo e la sua composizione, invitando i rappresentanti delle forze vive e creatrici del paese che finora non prendevano parte attiva e diretta all'amministrazione dello Stato.

Il ministro della giustizia, Karensky, ha invitato al Comitato esecutivo della Duma, al Consiglio dei delegati operai e militari e al partito socialista di Pietrogrado una lettera, nella quale, dopo avere ricordato come accettò l'incarico di rappresentare gli interessi della democrazia in seno al Governo provvisorio, considera che tale compito è ora divenuto troppo grave per una sola persona. La situazione generale del paese si fa sempre più complicata. D'altra parte le forze della democrazia si organizzano e si sviluppano. La democrazia non può perciò essere più eliminata da una partecipazione responsabile nell'amministrazione dello Stato. In queste condizioni, soggiunge Karensky, ritengo che i rappresentanti della democrazia possano assumersi il fardello del potere dopo relazioni ed autorizzazioni formali delle organizzazioni alle quali appartengono.

L'idea della partecipazione dell'estrema sinistra al Governo sembra riunire a poco a poco una certa maggioranza nel Comitato esecutivo degli operai e dei soldati. Nondimeno una decisione sarà presa fra breve durante una riunione comune dei delegati del Consiglio di Mosca e del Comitato centrale di Pietrogrado. La frazione massimalista dei partiti socialisti rivoluzionari russi, ha deciso con 140 voti e 6 astenuti, di considerare che il socialismo danese Borghberg, che opera d'accordo con Scheidmann, è in realtà un agente imperialista tedesco e che in tale condizione è impossibile che la frazione massimalista partecipi al congresso di Stoccolma a fianco di Borghberg e di Scheidmann.

Lo stesso giorno, qualunque pacifica, ha fatto del resto una sfavorevole accoglienza alle proposte di Borghberg. Il programma di pace dei socialisti democratici tedeschi è pieno di contraddizioni ed è unilaterale. La questione dell'Alsazia Lorena riceve inoltre una soluzione infelice.

La Russkaja Volga dice che quelle proposte di pace costituiscono il programma di un mercato che non il governo né la democrazia possono accettare. Occorrerà lavorare molto per dissipare i vapori della vittoria che inebriano ancora gli operai prussiani.

Il maggiore generale Kartoff, comandante una divisione di fucilieri siberiani, è stato ucciso a Riga, mentre passeggiava presso la stazione. Gli assassini sono scomparsi. I soldati, fra i quali il generale Kartoff era popolare, respingono l'ipotesi che l'assassino sia un soldato.

Il gen. Russky esonerato dal comando

Pietrogrado, 10

Si annuncia ufficialmente che il Governo provvisorio ha esonerato il generale Russky dal comando in capo dell'esercito del fronte settentrionale, lasciandolo nelle funzioni di membro del Consiglio dell'Impero e del Consiglio di guerra.

Navi per combattere i sommergibili costruite negli Stati Uniti

Washington, 10

In una conferenza coi capi gruppo delle due Camere il presidente della Confederazione Wilson, ha annunciato che prossimamente sarà presentata una domanda di crediti per un miliardo di dollari per la costruzione di navi destinate a combattere i sommergibili. Il governo chiederà fino da ora metà di questa somma.

La mostra di fotografie della guerra

Londra, 10

Alla presenza di Lord French, di Lord Derby, ministro della Guerra e degli ambasciatori e ministri delle varie Potenze alleate, si è inaugurata oggi la mostra di fotografie della guerra. E' un'interessante documentazione degli sforzi fatti dai singoli alleati nella rispettiva sfera di azione. La sezione italiana è molto ammirata oltre che per le splendide fotografie di terra e di mare anche per i grafici e le fotografie aeree che dimostrano ad evidenza i disastri particolari del terreno dove l'esercito italiano combatte e vince.

Il rifornimento dei neutri e la Svizzera

Roma, 10

(N.) — Il consigliere della Legazione Svizzera presso il Quirinale, interrogato da un redattore dell'Idem Nazionale sulle minacciate sospensioni del rifornimento dei neutri da parte dell'America, ha detto che è da ritenersi che le misure minacciate da Washington non si riferiscano precisamente alla Svizzera per che non avrebbero per la Svizzera una particolare ragione di esistere.

La Svizzera, obbedendo all'impulso del cuore, si è adoperata con tutte le forze per spargere un'opera di umanità verso i feriti e gli internati dei Paesi belligeranti, e si uniforma sollecitamente alle prescrizioni della Società di Sorveglianza Svizzera per quanto riguarda il vettovagliamento del Paese, e ribadiva il concetto della neutralità in ogni occasione, attenendosi strettamente, e non può aver provocato in nessun modo speciali misure contro sé stessa.

Si tratta dunque di misure generiche contro tutti i Paesi neutri. Quanto alla missione speciale svizzera che probabilmente dovrebbe recarsi nel Nord America, il diplomatico ha dichiarato di non avere nessuna precisa notizia al riguardo. Ma è certo che il ministro svizzero presso il Governo nord americano si deve essere adoperato con zelo per far rilevare il caso svizzero e documentarlo in modo che debba escludersi la Svizzera nella sospensione dei rifornimenti.

Il Governo svizzero vigila attentamente perché nessuna ragione di sospetto possa sollevarsi circa la correttezza del suo modo d'agire.

E di questa correttezza rigorosa — con cui il diplomatico — che è anche condizione difficilissima di vita per un paese come il nostro, chiuso fra le frontiere dei paesi belligeranti, tutti ne devono essere perfettamente persuasi.

Il Ministro Orlando a Parigi e a Londra

Parigi, 10

E' giunto il ministro dell'interno italiano on. Orlando. Egli ha dichiarato al Petit Parisien che l'Italia è unita e ferma nella volontà di continuare la guerra in perfetto accordo con gli alleati, fino al giorno in cui sarà possibile la sola pace che convenga al suo onore, a quella dell'Intesa e della democrazia mondiale, cioè una pace vittoriosa.

Londra, 10

Il ministro Orlando è giunto a Londra nel pomeriggio, ricevuto alla stazione Vittoria dall'ambasciatore marchese Imperiali, dal principe Borghese e dal rappresentante del Governo inglese.

Il Min. Arlotto a New York

Roma, 10

Il ministro Arlotto e il primo gruppo di ufficiali e funzionari che fanno parte della missione italiana agli Stati Uniti d'America, sono giunti a New York e proseguiranno prossimamente per Washington.

La conferenza interalleata per le questioni commerciali

Roma 10

(N.) — Come è noto, il 17 corrente si riunirà la conferenza interalleata per le questioni commerciali.

Uno dei temi, che in essa verranno trattati, sarà quello delle tariffe per le merci; verranno così discussi gli accordi speciali da prendere intorno a quelle tariffe, per aiutare le comunicazioni tra i paesi belligeranti e per rimanere nel campo dei trasporti, diremo che verrà discusso il più importante problema, che è quello dell'unificazione delle tariffe per i trasporti per la Marina mercantile interalleata. Sarebbe, in una parola, il regime internazionale dei trasporti marittimi e si tratterebbe di studiare, nel convegno di Roma, fino a qual punto all'Italia possa convenire di vincolare la sua libertà legislativa, specialmente per quanto riguarda il trasporto degli emigranti.

Se l'Italia, per proteggere la sua marina mercantile, istituisse tariffe differenziali di bandiera, come verrebbe regolata l'unificazione delle tariffe? Questi, riteniamo, sono i problemi essenziali per la posizione del nostro paese dopo la guerra. Ed uomini noti per il loro valore tecnico e per la loro energia azione daranno il migliore contributo di sé stessi in una conferenza che dovrà annoverarsi fra le più importanti fino a oggi tenute nei paesi dell'Intesa.

Per l'incremento della pesca

Roma 10

(N.) — In seguito ai provvedimenti presi dal Ministro De Nava, intesi a favorire l'industria della pesca e dell'acquicoltura, sono già pronte le disposizioni per attuare le concessioni dei sussidi e dei premi a favore delle navi da pesca italo-germaniche.

L'on. De Nava ha già preparato i provvedimenti inerenti all'applicazione di altre riforme di contributo statale in favore dell'incremento della pesca e di una maggiore affluenza del pesce e di altri prodotti acquatici sul mercato. E perciò sono state specialmente ordinate le provvidenze tanto attese per l'utilizzazione di fiumi e correnti di acqua per la piscicoltura.

Pel sollecito trasporto delle derrate da una regione all'altra

Roma, 10

(N.) — Il Comitato generale dei Consumi ha deciso di istituire un servizio automobilistico per assicurare un più sollecito trasporto di derrate e di merci fra una regione e l'altra.

Si tratta di un'organizzazione di circa 100 auto-carri di grande portata, alcuni con rimorchio, che saranno adibiti al servizio per integrare l'approvvisionamento. L'utilità di questo provvedimento, che segna un nuovo trionfo per tutta la difficile e complessa organizzazione degli approvvigionamenti e dei consumi, trova consensi e unanimi approvazioni.

Bonar Law domanda ai Comuni nuovi crediti per la guerra

Londra 10

Bonar Law presenta una domanda di crediti per 500 milioni di sterline, di cui:

E' la più larga domanda che sia mai stata fatta in una sola volta. Le spese giornaliere sono ora di 7.450.000 sterline. Due milioni di sterline al giorno sono assegnati agli alleati e ai Dominion. Durante i primi 35 giorni d'esercizio finanziario corrente, come previsione del bilancio sotto questo capitolo era stanziato soltanto un milione al giorno, ciò che significa un supero di spese di un milione al giorno finora; ma il governo degli Stati Uniti, accordando la sua assistenza ai nostri alleati, agì con prontezza. Spera perciò che le primitive previsioni del bilancio per questo capitolo non saranno superate nell'insieme dell'anno. La domanda del credito attuale condurrà fino all'agosto.

Bonar Law parlando poscia delle conseguenze finanziarie dell'entrata degli Stati Uniti in guerra dice: I nostri nemici che si mostrano pieni di risorse nella loro organizzazione, commissero tuttavia numerosi errori di cui il principale fu di disconoscere il cuore umano. Malgrado gli sforzi della guerra sottomarina (potrebbe essere che il nostro paese fosse chiamato a dare prova di grande resistenza a questo proposito), non ho nessun dubbio che, tutto considerato, i tedeschi hanno enormemente perduto, aggiungendo una delle più grandi nazioni del mondo ai loro nemici.

Dopo aver parlato dei successi ottenuti in Mesopotamia e sul fronte occidentale, Bonar Law così conclude:

«E' motivo di grande compiacimento il pensare che in larghissima parte il nostro successo è dovuto alla superiorità della nostra artiglieria. Quando si pensa che al principio della guerra consideravamo questa parte di servizio militare come la più difficile in cui gli uomini potessero esser allenati rapidamente e se si considera quanto inferiori noi eravamo allora al punto di vista delle munizioni, abbiamo bene motivo ora di essere fieri della superiorità netta che acquistammo in questo riguardo sopra i nostri nemici tedeschi, superiori alla quale d'altronde i nostri aviatori, che sono gli occhi dei nostri cannoni in lunga portata, hanno grandemente contribuito (applausi). Mi sono sentito dire che è cosa assai comune in Francia vedere i nostri reggimenti manifestare la loro ammirazione per i nostri aviatori acclamando uno qualsiasi tra essi che vola bassissimo al di sopra delle loro trincee; ciò non è sorprendente. Questi soldati sono molto giovani, perfino appena adolescenti, e tuttavia tutti dal principio della guerra spiegarono l'ardore, la valentia, la resistenza e l'iniziativa che ci permette di dire che mai una truppa di guerrieri più gloriosa ha esistito al mondo».

Bonar Law termina: Ho fatto questo discorso che vi sembrerà ottimista, tuttavia vi ho semplicemente fornito un resoconto senza esagerazione di quanto fecero le nostre truppe. Se vogliamo rendersi interamente conto dei successi da essi ottenuti, immaginiamo quali sarebbero i nostri sentimenti se su questo fronte occidentale nello stesso periodo di tempo avessimo perduto 20 mila prigionieri ed un numero di cannoni che ho teste menzionato.

Il partito laburista inglese contro la conferenza di Stoccolma

Londra 10

La «Morning Post» dice che il comitato esecutivo del partito laburista inglese si è riunito ieri in una sala della Camera dei Comuni ed ha discusso circa l'attitudine da adottare in seguito all'invito della sezione olandese dell'ufficio socialista internazionale di assistere alla prossima conferenza socialista di Stoccolma.

Prendendo in considerazione le decisioni votate dalle due ultime conferenze annuali del partito, il comitato esecutivo inglese rifiutò di associarsi in qualsiasi modo alla conferenza progettata. La convocazione da parte della sezione olandese è stata irregolare. La conferenza non sembra che abbia uno scopo definito e non avrà un mandato. Inoltre, date le attuali circostanze della guerra, dato il fatto che la Russia si riorganizza per ottenere la libertà che essa saprà difendere contro il nemico esterno e dato infine il fatto che gli Stati Uniti gettano il loro peso nella bilancia per assicurare una pace universale durevole sulla base del diritto internazionale, il comitato nazionale esecutivo inglese non può arrischiarsi ad una tale avventura. Il partito laburista decide dunque di presentarsi alla conferenza laburista interalleata, comprendente gli Stati Uniti, che avrà luogo a Londra nel prossimo giugno.

Il biasimo dei socialisti americani

Washington, 10

I capi socialisti pubblicano una dichiarazione biasimante la conferenza di Stoccolma, di cui quasi tutti i membri si trovano sotto l'influenza di Berlino, considerandola come un nuovo tentativo dei militaristi prussiani per ottenere l'appoggio dei lavoratori e dei pacifisti del mondo per l'esecuzione del programma della guerra della Germania, che dovrebbe condurre alla creazione di un nuovo impero, estendentesi da Berlino a Bagdad.

La riapertura della Camera

Roma, 10

Il Giornale d'Italia reca: Per quanto nessun accordo sia intervenuto al riguardo fra il Governo e la Presidenza della Camera, tuttavia si assicura che la Camera di deputati bene informata che la Camera sarà riaperta il giorno 5 del prossimo giugno o al più tardi il giorno 12. La discussione dell'esercizio provvisorio sarà oggetto di queste sedute parlamentari.

Duelli d'artiglieria e attività aerea sul nostro fronte

Vani contrattacchi tedeschi in Francia

Il bollettino di Cadorna

Roma 11

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'11 Maggio.

Sulla fronte tridentina l'attività delle artiglierie fu ieri specialmente intensa a sud della depressione di Loppio (Rio Cameris, Adige), sull'altipiano di Asiago e in Valle Sugana.

In piccoli scontri a sud ovest di Mori (Valle d'Adige) e alla testata di Valle Maora (Brenta) ricacciammo nuclei nemici.

Sulla fronte Giulia l'artiglieria nemica fu ieri più attiva contro le nostre posizioni nella zona di Piava e nel settore settentrionale dell'altipiano carsico.

Il tempo sereno favorì l'attività aerea da entrambe le parti. Nella notte sul 10 velivoli nemici lanciarono bombe nella zona di Gorizia senza fare danni. — Nostri idrovolanti, col concorso di aviatori della R. Marina, bombardarono il campo di aviazione di Prosecco a nord di Trieste. Nella giornata di ieri una nostra squadriglia bombardò con efficacia gli impianti ferroviari di Rifemborga ritornando incolume. — In combattimento aereo fu abbattuto un velivolo nemico.

Firmato: Generale CADORNA

L'attività aerea sul nostro fronte

Roma, 11

Così a scopo di ricognizione sulle nostre posizioni e sulle nostre retrovie, come per aggiustare i tiri di artiglieria e per lanciare bombe su depositi e centri di vita nostri, numerosi aeroplani nemici hanno volato ieri quasi su tutta la fronte.

Carattere di ricognizione hanno avuto essenzialmente le azioni aeree sulle fronti tridentina e carnica dove gli apparecchi austriaci sono stati bersagliati e fuggiti dalle nostre batterie speciali.

Carattere spiccatamente offensivo hanno avuto invece le incursioni nemiche sul medio e sul basso Isonzo. Numerose bombe sono state lanciate tra le 3 e le 4 del giorno 10 su diverse località, soprattutto nella zona di Gorizia e nella pianura ad occidente del Carso. L'oscurità notturna, se è stata propizia ai velivoli nemici nel sottrarli alla vista delle nostre batterie e dei nostri apparecchi da caccia, non ha favorito per contro il tiro delle bombe, le quali, lanciate a casaccio, non hanno recato danni rilevabili agli obiettivi militari contro i quali erano dirette, mentre hanno colpito alcuni ospedali da campo ferendo pochi infermieri e malati.

Subito idrovolanti dell'esercito e della marina si sono recati a lanciare granate-mine e bombe sui campi di aviazione nei dintorni di Trieste e sono stati osservati vasti incendi.

Più tardi nella mattinata un velivolo austriaco venne abbattuto dall'aviatore capitano Baracca a sud est di Gorizia e precipitò sulle pendici orientali di quota 102 dove la nostra artiglieria subito concentrò un fuoco violento. Questo è il nono apparecchio abbattuto dal capitano Baracca.

Nel pomeriggio di ieri una squadriglia da bombardamento, scortata da apparecchi da caccia, ha bersagliato il centro di rifornimento nemico di Rifemborga con risultati visibilmente efficaci. I velivoli nostri sono tornati tutti al loro campo, dopo essere sfuggiti ad un violento cannoneggiamento e dopo aver respinto col fuoco delle loro mitragliatrici parecchi decisi attacchi di aeroplani nemici, taluni dei quali di un tipo nuovo velocissimo. (Stefani).

Scambio di prigionieri invalidi fra l'Italia e l'Austria

Como, 11

Stamane alle ore 6.45 proveniente dalla Svizzera è arrivato il treno della Croce Rossa che trasporta in patria i prigionieri italiani invalidi di guerra e precisamente 294 uomini di truppa, 14 ufficiali italiani e 24 ufficiali dell'esercito serbo.

Ad incontrarli a Lugano si erano recati gli ufficiali superiori della Croce Rossa. Sul treno aveva preso posto anche Ader Presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa. Il treno fu accolto a Como festosamente da tutte le autorità militari e civili e da una grande folla. Le dame della Croce Rossa distribuiranno ai ricoverati ricordi e doni. Dopo pochi minuti di sosta il treno ripartì per Monza tra le entusiastiche acclamazioni dei presenti.

A Monza i feriti furono accolti da un'altra folla numerosissima che fece loro grandi dimostrazioni. Essi furono trasportati all'ospedale di riserva della Croce Rossa vivamente acclamati lungo tutto il percorso.

Alle 11.30 le autorità e gli ufficiali superiori della Croce Rossa sono ripartiti per Como, dove oggi avrà luogo una colazione in onore dei delegati della Croce Rossa svizzera.

Stasera alle ore 18 il treno è ripartito da Como portando in Svizzera 190 soldati e 17 ufficiali feriti che vengono restituiti all'Austria.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Operazioni di dettaglio nel settore francese

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

A nord est di Soissons e dello Chemin des Dames, la lotta di artiglieria è stata intermittenza, eccetto che nel settore la Royère ed a nord di Braye en Laonnois, ove le artiglierie d'ambie le parti sono state attivissime. Abbiamo realizzato operazioni di dettaglio che ci hanno arretrato vantaggi, specialmente a nord di Sancy: ci siamo impadroniti di un sistema di trincee nemiche ed abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

Nel settore di Chevreux, i tedeschi hanno tentato di nuovo di ricacciare dai nostri tiri di sbarramento e coi fuochi delle nostre mitragliatrici. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco ed hanno disperso truppe nemiche riunite in questa regione. Azioni di artiglieria abbastanza vive a sud di Moronvilliers e a nord ovest di Presmes. Abbiamo realizzato sensibili progressi ed abbiamo fatto una trentina di prigionieri. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata prendemmo nella regione di Chevreux un centro di resistenza. Contrattacchi nemici a colpi di granate fallirono sotto i nostri fuochi. Un tentativo più forte effettuato dal nemico sul saliente nord est dell'altipiano di Calonne, fu respinto dopo un vivo combattimento, durante il quale l'avversario subì gravi perdite. Lotta di artiglieria abbastanza viva durante la notte sul fronte Corny Hurlbise. Colpi di mano nemici a nord est di Berry au Bac, nei settori di Navarin e di Aubriev e a sud del colle di Saint Marie furono facilmente arrestati. Facemmo alcuni prigionieri. Niente da segnalare sul resto della fronte.

Contrattacchi respinti dagli inglesi

Londra, 11

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane abbiamo portato innanzi leggermente la nostra linea sulla riva meridionale del fiume Scarpe. Oggi a mezzogiorno, sotto la protezione di un violento bombardamento, il nemico ha rinnovato i suoi tentativi contro le nostre posizioni nella linea di Hindelburg ad est di Bullecourt. L'attacco è stato completamente respinto dalle nostre truppe. Anche gli altri contrattacchi nemici durante la notte presso Fresnoy sono rimasti senza successo. Un distaccamento nemico effettuò un colpo di mano contro le nostre trincee a sud est di Ypres; alcuni nostri uomini mancarono.

Ieri fu furono nuovi violenti combattimenti aerei: sei aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri ed altri cinque furono costretti ad atterrare danneggiati. Cinque nostri aeroplani mancarono.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Il nemico attaccò le nostre posizioni ad est di Arras e a sud di Souchez di buona ora la notte scorsa, ma fu respinto in entrambi i punti dal fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

Un nuovo tentativo fu fatto dal nemico contro Souchez col concorso di getti di liquido infiammante: anche questo attacco fu pure respinto. Effettuiamo una riuscita incursione la notte scorsa ad est di Ypres.

Considerabile attività d'artiglieria nei due campi opposti durante la scorsa notte su numerosi punti del fronte.

Il comunicato tedesco

Basilea, 11

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

L'attività delle due artiglierie aumentò ieri su tutto il fronte di Arras fino a grande violenza. Attacchi parziali inglesi presso Fresnoy e Rouex e fra Monchy e Cherisy, non riuscirono. Un tentativo nemico di prendere d'assalto Bullecourt con una manovra aggirante non riuscì. Dopo una mattinata relativamente tranquilla, l'attività del combattimento aumentò nuovamente verso sera fra Soissons e Reims. Un duello abbastanza violento di artiglieria di tutti i calibri avvenne specialmente sulla strada Soissons-Laon, ai due lati di Craonne, lungo il canale dell'Aisne alla Marna, nella Champagne e su alcuni punti del fronte delle Argonne. Forti attacchi francesi fra Mont Hiver (altipiano di Calonne) e la strada Corheny-Berry au Bac, nonché presso Presmes, non riuscirono.

Le menzognere affermazioni dei comunicati tedeschi

Londra, 11

Si ha dal fronte britannico in data 10 corrente: Evidentemente i tedeschi cercano di far credere al mondo che effettuano l'offensiva ed intanto continuano a gettare soldati nella fornace, senz'altro risultato che quello di tenerli occupati ad ucciderli, ciò che deve ritardare la nostra marcia in avanti.

In questi ultimi tempi i radiotelegrammi tedeschi sono divenuti del tutto menzognieri e non solo in questi comunicati hanno per abitudine di gloriarci di avere respinto, infliggendo perdite sanguinose, attacchi da noi lanciati, ma spesso si vantano di avere ricuperato posizioni che mai erano state loro tolti e che mai si era tentato di conquistare. Le loro narrazioni poi intorno alle perdite

Vigorosa offensiva degli inglesi in Macedonia

Londra, 11

Un comunicato ufficiale circa le operazioni delle truppe britanniche in Macedonia dice:

Dopo parecchi giorni di un bombardamento preliminare abbiamo attaccato nella notte dell'8 al 9 un fronte di circa 4 miglia le trincee nemiche a partire da un punto a sud ovest del lago di Doiran. Sulla sinistra ci siamo impadroniti delle trincee nemiche su una lunghezza di due miglia, abbiamo portato innanzi la nostra linea su una profondità media di 500 metri ed abbiamo consolidato le nuove posizioni. Sulla destra ci siamo impadroniti delle trincee nemiche su un fronte di circa un miglio tra il lago e Petite Couronne. Quest'ultima parte del fronte fu violentemente contrattaccata e dopo un corpo a corpo dei più violenti, nel quale infliggemmo al nemico gravi perdite, fummo obbligati dalla superiorità del numero ad abbandonare le trincee conquistate e ritornare nelle nostre precedenti posizioni.

I nostri aviatori hanno gettato con buoni risultati una tonnellata e mezza di bombe su accampamenti, hangars, ricoveri e convogli nemici che furono fortemente danneggiati.

Riusciti colpi di mano dei serbi

Salonicco, 11

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito serbo, in data di ieri, dice: Ieri il combattimento di artiglieria continuò su tutto il fronte serbo, ma non meno che la fitta nebbia lo verniciava. In parecchie località nostri elementi avanzati di fanteria effettuarono riusciti colpi di mano sulle trincee nemiche, soprattutto nella regione di Dobropolich ove conquistammo alcune altre trincee nemiche, prendemmo prigionieri un ufficiale e 51 soldati, e ci impadronimmo di una mitragliatrice. Nostri aviatori bombardarono con successo gli accampamenti nemici sulla linea del fronte.

Il comunicato francese

Parigi, 11

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito d'oriente, in data 9 corrente, dice:

Nel settore del lago di Doiran le truppe britanniche con un loro attacco si sono impadronite delle posizioni bulgare verso Kraisali, sopra un fronte di 3 km. nell'alta valle della Moglinita (regione di Velrenick). I serbi si sono impadroniti di due punti d'appoggio nemici, ed hanno fatto alcuni prigionieri. Nella curva della Cerna contingenti russi hanno preso d'assalto alcune trincee. Azioni di artiglieria sul Vardar e nella regione di Monastir.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi

Parigi, 11

Ecco la statistica settimanale circa gli arrivi e le partenze nei porti francesi, le perdite di guerra e gli attacchi senza successo nella settimana terminata la mezzanotte del 6 corrente:

Arrivi o partenze di navi mercantili di ogni nazionalità (al di sopra delle 10 tonnellate nette) nei porti francesi, eccetto i battelli da pesca o di piccolo cabotaggio: arrivi 940, partenze 930. Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o da mine di 1600 tonnellate lorde ed oltre: una; al disotto delle 1600 tonnellate lorde: sette. Navi mercantili francesi attaccate senza successo da sottomarini: sei; battelli da pesca francesi affondati 5.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 11

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sul fronte occidentale nella regione del lago di Miazdyl e di Smorgon il nemico ha effettuato un intenso fuoco di artiglieria. Sul Carpazi boscosi ad ovest del monte Kapul dopo un potente fuoco di lanciabombe e di artiglieria la fanteria nemica, forte di due compagnie, ha attaccato le nostre posizioni. Il nemico, accolto presso i nostri reticolati dal fuoco della fucileria e delle mitragliatrici, è fuggito nelle sue trincee. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria, ricognizioni di pattuglie ed attività di aviatori.

Sul fronte rumeno fuoco reciproco e ricognizioni di pattuglie.

Sul fronte del Caucaso fuoco di fucileria ed esplorazioni di pattuglie.

L'aviatore scotese Navrozky ha abbattuto un velivolo tedesco che è caduto nella regione di Kozoff ad est di Brzezany. Il velivolo è intatto e gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

L'ostacolo eretto dai tedeschi sulla via della pace

Londra, 11

La «Westminster Gazette» scrive: Il discorso pronunciato ieri al Reichstag dall'ammiraglio Von Capelle ci dimostra la impossibilità di una intesa con la Germania. La questione non è di sapere se l'ammiraglio abbia torto o ragione quanto all'ammontare complessivo del tonnellaggio che esso pretende di avere affondato dal principio della guerra (perché se lo consideriamo come un «quantum» siamo ben lontani dall'essere esauriti), ma se relazioni qualsiasi siano possibili con un Governo che si dà al ricatto di fronte a noi stessi e al mondo intero mediante l'impiego dei sottomarini. Se la guerra terminasse lasciando trionfare i sottomarini, nessuna nazione che effettui esportazioni e la cui superiorità ed esistenza dipendano dall'importazione si sentirebbe più sicura contro ogni attacco di sorpresa mediante quest'arma che a dire di Von Capelle, è senza difesa. Le nazioni più piccole potrebbero adoperarsi in maniera altrettanto efficace che le grandi e tutte, le une come le altre, sarebbero ricacciate nell'isolamento e dovrebbero bastare a se stesse in luogo di poter mantenere le relazioni internazionali ed il libero scambio.

Spetta agli Alleati risparmiare un tale disastro alla civiltà e si deve far capire all'ammiraglio tedesco ed al suo Governo che, lungi dall'essere intimiditi dai sottomarini e lungi del concludere la pace alle loro condizioni, siamo più decisi che mai a resistere fino a che si sia trovata la difesa contro simile ordigno.

E poiché alcuni organi tedeschi e parecchi giornali austriaci domandano ai liberali britannici di manifestare disposizioni pacifiche, nostre dovere è di insistere su questo punto in maniera molto netta. Il trionfo dei sottomarini creerebbe un mondo di nazioni indipendenti dalle risorse esterne ma terrorizzato e sospettoso e questa concezione è contraria a quella che i liberali hanno della civiltà. L'avvenire, secondo il pensiero dei liberali, dipende dal ristabilimento di un concerto di nazioni garantite contro gli attacchi liberi di riprendere le loro mutue relazioni senza timori né sospetti. Ora da questo punto di vista il trionfo dei sottomarini come arma contro la quale, a dire di Von Capelle, non vi sarebbe difesa, costituirebbe un disastro molto maggiore che ogni disfatta militare ed i liberali hanno in ciò un motivo ben più forte per opporsi a chiunque professi un credo opposto. Queste osservazioni possono rivolgersi in particolare agli austriaci ed agli ungheresi che parlano costantemente di pace e che sembrano esser molto impacciati perché il loro alleato non ha mantenuto le promesse fatte di una pronta fine della guerra. Noi ignoriamo quale sia la loro partecipazione al terrorismo marittimo instaurato dai tedeschi, ma occorre che essi comprendano bene che la politica marittima dei loro alleati ha dal principio dell'anno eretto un nuovo disastro ostacolo sulla via della pace.

La Camera dei Comuni in Comitato segreto

Londra, 11

La Camera dei Comuni si è riunita in Comitato segreto. La discussione è stata aperta da Winston Churchill, il quale ha parlato della situazione militare e navale con accenti speciali alla posizione della Russia, allo sviluppo della lotta sul fronte occidentale, alle forze degli Stati Uniti ed alle questioni sollevate dagli attacchi dei sottomarini. Le perdite in uomini ed in materiali sono state pure discusse, come la situazione generale della penisola balcanica. Sono state formulate proposte per far fronte al pericolo dei sottomarini e sono state chieste informazioni supplementari circa le perdite della flotta mercantile e circa gli approvvigionamenti di viveri.

Il generale Page Croft, conservatore, e il deputato labourista Wargle, hanno lungamente discusso su tali argomenti.

Il primo ministro Lloyd George, prendendo la parola, ha trattato in modo particolare tutti i punti sollevati da Churchill. Il primo ministro ha esposto la situazione dell'Austria e la posizione militare della Germania relativamente alle loro riserve che contrastano sfavorevolmente con le nostre. Egli ha poi rilevato la soddisfazione provata dai grandi capi militari inglesi e francesi quanto ai risultati ottenuti con le recenti operazioni militari combinate sul fronte occidentale.

Passando poi alle domande del «War Office», il quale vuole riserve supplementari, Lloyd George ha spiegato come si abbia intenzione di soddisfare alle richieste formulate.

Relativamente alla situazione della guerra sottomarina, Lloyd George ha fornito le cifre del tonnellaggio britannico affondato in ogni mese dall'agosto 1916 ed ha fatto una esposizione incoraggiante dei metodi impiegati per far fronte agli attacchi dei sottomarini. L'oratore ha fornito pure cifre relative al nuovo tonnellaggio che può essere costruito e che lo sarà nei dodici prossimi mesi.

Lloyd George, continuando il suo discorso circa la questione dell'alimentazione fece comprendere che con una giudezza economia nei consumi e con la produzione aumentata nelle isole britanniche, non vi sarebbe da temere la carestia e che nel 1918 il paese basterebbe a se stesso.

Aggiunse che non gli sembrava necessario ripetere nuovamente gli scopi della guerra degli alleati che sono ben noti e sono gli stessi che furono affermati ripetutamente durante i due ultimi anni.

Asquith, prendendo poscia la parola, espresse la completa comunanza di vedute con Lloyd George, ma deplorevole che la seduta sia stata segreta, perché pochissime cose vi furono dette che non avrebbero potuto essere dette pubblicamente. L'oratore concluse pregando Lloyd George di pubblicare nel Paese la massima parte del suo discorso.

Il piroscampo americano sul quale viaggiava il Ministro Arlotta sfuggito all'attacco d'un sommergibile

New York, 11

Ieri sera a tarda ora è qui giunto il ministro dei trasporti, on. Arlotta, accompagnato dal generale Guglielmotti, nuovo addetto militare, dal comandante Vannutelli, nuovo addetto navale, e dai funzionari Bragadin del trasporto e del traffico marittimo e Pardo dell'industria e dell'agricoltura.

Lo ministro fu calorosamente salutato allo sbarco dalle autorità e da una larga rappresentanza della colonia italiana, nonché dal console generale Carrara e dal consigliere dell'ambasciata Brambilla, venuto espressamente da Washington.

I giornali riferiscono che durante la traversata il piroscampo americano sul quale era imbarcata la missione italiana venne attaccato da un sottomarino tedesco che tentò di silurarlo, ma il cannone americano che era a bordo, espelso rapidamente 12 colpi, riuscendo così ad evitare il grave pericolo.

L'on. ministro Arlotta proseguirà quanto prima per Washington, ove si stanno trattando urgenti questioni tra gli alleati.

La legge militare negli Stati Uniti

Washington, 11

La conferenza interparlamentare ha condotto all'accordo fra le due Camere circa la legge militare. L'emendamento autorizzante Roosevelt ad arruolare una divisione per inviarla in Francia, è stato approvato. L'età militare è stata fissata dal 21.mo al 31.mo anno, inclusivamente.

La Russia riafferma la volontà di lottare

Il discorso di Rodzianko alla Duma contro la pace separata

Pietrogrado, 11

Ieri in occasione dell'anniversario dell'apertura della prima Duma è stata aperta al palazzo Tauride la solenne seduta alla quale presero parte i rappresentanti della Duma precedente e quelli della Duma attuale. Intervenne alla seduta il Governo provvisorio al completo e il corpo diplomatico.

Il Presidente Rodzianko pronunciò un discorso nel quale disse:

«La guerra che ci fu imposta, che non vogliamo e della quale non siamo in alcun modo responsabili, deve essere condotta a buon fine ed in modo che la integrità del paese e l'onore nazionale dei cittadini russi siano interamente mantenuti.

«Gli innumerevoli sacrifici da noi fatti nell'ultimato di questa guerra esigono che la pace corrisponda alla entità dei nostri sforzi e che sia assicurato lo scopo della nostra lotta, che è il trionfo degli ideali di giustizia e libertà. I tedeschi oppongono a questi ideali radio si il loro programma totalmente diverso e cioè la loro egemonia sul mondo e lo asservimento dei popoli. Una lotta per principi così contraddittori non può terminare con una partita nulla, ma solo con la vittoria decisiva di uno degli avversari. Soltanto la disfatta completa del militarismo prussiano assicurerà la felicità del mondo.

«L'abisso che separa i tedeschi devastatori e distruttori della civiltà dagli Alleati è troppo profondo perché la guerra cessi senza la realizzazione dei suddetti ideali. Una pace in queste condizioni non sarebbe che un ammazziamento più o meno lungo.

«Non dimenticate che la classe operaia tedesca, per socialista che sia, desidera ardentemente la vittoria perché la Germania non può ridurre la sua industria così vasta ed una disfatta tedesca da parte degli Alleati sarebbe un colpo tremendo per gli operai tedeschi, i quali naturalmente per questo sostengono le aspirazioni imperialiste del loro Governo.

«Affermo pertanto altamente che il popolo russo deve tutto sacrificare per condurre, di concerto con gli Alleati, questa guerra ad una completa vittoria tanto più in quanto che questa vittoria consoliderebbe per sempre la libertà guadagnata. La Russia non può tradire gli Alleati, coi quali combatte da tre anni a fianco a fianco ed essa rimarrà loro fedele».

Il passo del discorso nel quale Rodzianko ha respinto ogni idea di pace separata è stato lungamente applaudito, come pure l'altro passo nel quale egli ha affermato la lealtà della Russia verso gli Alleati. Tale passo ha provocato un'entusiastica manifestazione all'indirizzo degli ambasciatori alleati verso i quali tutti i deputati si sono rivolti applaudendo.

Il Presidente del Consiglio principe Lvoff ha rilevato che non è il carattere meraviglioso e quasi fantastico della rivoluzione russa, non è la sua potenza e la sua rapidità che stupiscono il mondo, ma l'idea distruttrice che li ispira e che abbraccia non solo il popolo russo ma quelli di tutte le nazioni. E' vero.

La rivoluzione ci fa traversare grandi prove e suscita sulla nostra via verso la felicità sociale i «tubi fantastici dell'anarchia» e del dispotismo, ma potete essere sicuri, rappresentanti della nazione, che l'opera che avete inaugurato e che proseguite, malgrado tutto le dissoluzioni, gli ostacoli e gli elementi ostili, non perirà.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Il processo della grande rivoluzione non è ancora terminato ma ogni giorno rinalda la nostra fiducia nelle forze creative del popolo russo e nella grandezza del suo avvenire.

Preparativi di mobilitazione in Svizzera?

Il Consiglio federale ha deciso di preparare e presentare alle Camere federali un progetto di modificazione della costituzione, portando da sette a nove il numero dei membri del Consiglio federale.

Il Consiglio federale ha emanato oggi un'ordinanza disponibile che tutti i cittadini svizzeri dai 16 ai 60 anni, riconosciuti idonei al tiro, conformemente alle ordinanze federali, siano tenuti durante la mobilitazione di guerra ad obbedire a tutti gli ordini di marcia militare che verranno loro impartiti. Saranno provvisti, secondo il bisogno, di armi, equipaggiamenti ed uniformi militari e dei distintivi, conformemente alla Convenzione dell'Aia del 18 ottobre 1907. Le armi degli uomini atti al tiro che non possono essere incorporati fra le truppe combattenti, né addetti al servizio di guardia, verranno rifilate. Inoltre al momento della mobilitazione generale saranno rifilate e immagazzinate tutte le armi da fuoco e le munizioni che rimangono ancora in mano ai privati.

Il nuovo commissario di Trieste

Zurigo, 11

Si ha da Vienna: Il consigliere aulico Krekich Strassoldo è stato esonerato dall'ufficio di Commissario del governo a Trieste, ed è stato trasferito presso la luogotenenza a Volosca (Abbazia). Il consigliere di sezione Alberto Kirsch è stato nominato commissario governativo a Trieste. Si sapeva da lungo tempo che fra Krekich e le autorità militari esistevano dissensi.

La Russia riafferma la volontà di lottare

Il discorso di Rodzianko alla Duma contro la pace separata

Il trionfo del punto di vista del Governo provvisorio

Roma, 11

(N.) - La situazione internazionale che è venuta a determinarsi in seguito agli ultimi avvenimenti è seguita con vivo interesse in tutti gli ambienti politici e diplomatici, la cui attenzione è rivolta particolarmente verso la Russia.

Infatti, malgrado che numerosi elementi favorevoli alla causa degli Alleati sieno emersi dalle ultime vicende politiche e militari, come l'intervento in guerra degli Stati Uniti e l'atteggiamento delle Repubbliche sud-americane, il problema russo non ha cessato di rappresentare, soprattutto in queste ultime settimane, una causa di giustificate apprensioni.

E ciò non perché il carattere e la tendenza reale del movimento rivoluzionario in Russia non fosse virtualmente favorevole agli Alleati, ma perché esso andava assumendo sempre più il carattere d'una lotta fra le due correnti, la prima delle quali subordinava la soluzione di tutti i problemi interessanti la vita russa alla continuazione della guerra contro gli Imperi Centrali, e la seconda invece pareva solo preoccupata di completare le riforme sociali, anche a detrimento del successo della lotta impegnata a fianco delle Potenze dell'Intesa.

L'antica competizione fra la borghesia interventista e le sfere burocratiche germanofile o neutraliste, si tramutava in un conflitto ad armi corte fra la borghesia, che aveva assunto il potere per condurre a termine la guerra, e le classi popolari estremiste, che se ne disputavano la direzione per seguire direttive non consoni ai bisogni immediati del Paese.

Questa lotta aveva assunto anche nella scorsa settimana il suo massimo sviluppo e la sua fase più acuta.

Una visita dei giornalisti francesi
al fronte italiano

Zona di Guerra, 10
(B. D.) — In questi giorni autorevoli giornalisti francesi, diretti da giornali delle varie provincie di Francia hanno visitato il fronte italiano. Prima di lasciare il Quartiere generale hanno voluto sintetizzare la loro ammirazione per le sensazioni riportate tracciando sopra un album alcuni autografi. Ecco:

Il signor G. Corneat, direttore del *Petit Ardenais* di Charleville nelle Ardenne, ha scritto: «Ogni mia ammirazione per lo sforzo italiano e la mia riconoscenza al colonnello conte Eugenio Barbarich».

Paul Mercier, vice presidente della stampa repubblicana dipartimentale di Francia, di Nior, ha scritto: «Mille ricordi, delle aspirazioni comuni univano i nostri due paesi; il sangue versato insieme cementa ancora questa unione. La stampa francese, profondamente commossa dall'accoglienza fraterna avuta presso i suoi fratelli d'arme italiani, terrà come suo primo dovere, dopo la vittoria certa e completa della civiltà contro la barbarie, mantenere questo affetto reciproco per i maggiori destini d'Italia».

L. Dupré, del *Petit Meridional*, di Montpellier nell'Herault, ha scritto: «Far trionfare la libertà dei popoli e contribuire allo schiacciamento della barbarie; è inoltre assicurare alla nuova generazione una pace feconda e durevole. Onoraggi rispetti alla valerosa armata italiana; ai suoi illustri capi».

A. Mille, ex deputato e corrispondente di Parigi del *Petit Boulevard*, ha detto: «Dopo l'espulsione degli austriaci dal Milanese la data del 1° maggio 1860 segna il principio della nuova Italia. Quella della vittoria degli Alleati sarà la consacrazione della grandezza della patria dei grandi poeti, dei grandi musicisti, dei grandi artisti. Voi sarete dei grandi trionfatori come i Mille di Garibaldi».

Charles Sarrus, corrispondente parigino del *Lyon Republicain* e del *Phare de la Loire*, il quale nel firmare ciò che ha scritto, nota presso il suo nome «chi si ricorda dei poeti francesi», scrive: «L'Italia, Italia, terra generosa che il cielo benigne foggia per essere felice, per vincere il brigante che si giuocò di te, lascia fare al tempo, al tuo valore, al tuo feroce».

Paul Eliot del *Dépêche de Rouen* scrive: «Italia, sorella nostra latina molto amata, tu, sempre grande, sempre bella, tu avrai fatto, per il trionfo del Diritto, della Giustizia e della Libertà uno sforzo gigantesco, che ti meriterà nella storia della civiltà una pagina immortale. Percorrendo le tue montagne dalle nevi eterne, arrossate dal sangue dei tuoi figli valorosi, alla vista delle tue vette trasformate in fortezze moderne, ha echeggiato sul mio cuore entusiasta, l'eco del tuo vibrante grido di guerra: «Avanti, Savoia!».

F. Ferronil, direttore del *Lyon Republicain* ha scritto: «Nella nostra esultanza sul fronte trentino, ho ammirato la grandezza della vostra difesa, la vostra organizzazione della vostra difesa militare. Dopo essere venuto in mezzo alla vostra lotta e valerosa armata sono stato colpito dal valore, della cortesia, della gentilezza degli ufficiali che comandano; sono stato inoltre commosso dalle loro affettuosa cordialità e finalmente emozionato per le testimonianze d'una amicizia completamente rinnovata e divenuta indissolubile. Evviva l'Italia!».

Louis Courdier, direttore di *La Dépêche de Rouen*, così scrive: «Ora, in un passo dell'Odissea, racconta che lo straniero, giungendo all'isola degli ottocenni, deve guardarsi dall'assaggiare i frutti del suolo poiché il loro sapore delizioso gli ispirerebbe l'ollio immediato della sua patria... Noi abbiamo gustato, assaporato, l'Italia, e se noi potessimo dimenticare la nostra cara e gloriosa patria, è all'Italia, che volentieri faremmo sacrificio dei nostri cuori. Vedete è amata. E quando la si ama è per sempre».

Lucien Victor Meunier ha scritto: «In questi tempi nei quali così magnificamente si afferma la fratellanza della Francia e dell'Italia, bisogna evocare i ricordi di coloro che si arruolarono e combatterono perché potesse esistere questa fratellanza. E per questo che, dopo aver pagato giusto tributo d'ammirazione al valeroso esercito italiano, voglio andare a Milano a salutare il luogo dove fu straziato dai carnefici dell'imperatore Francesco II, il francese Alessandro Andryane, che era andato a prendere il suo posto accanto a Pellico, a Confalonieri e sotto la sua libertà, e più la sua vita, per l'Italia allora in potere degli austriaci. Bisogna che i precursori, eroi e martiri, siano presenti, domani, alla grande festa della vittoria!».

Louis Daussat, direttore della redazione parigina di *La Petite Gironda* e di *L'Agence Télégraphique*, ha scritto: «Dei grandi capi, dei soldati valorosi, una causa santa; la nobile patria del Re Galantuono, di Mazzini e di Garibaldi, l'Italia fraterna di Magenta e di Solferino; l'Italia deve vincere. L'Italia vincerà».

Leon Freytag, redattore dell'*Independent de Loir et Cher*, marciando d'adagio, mobilitato del 30 aprile, ha scritto: «Sulito colpito dal profondo contrasto che esiste tra il fronte italiano del Trentino e il fronte francese, io mi sono, poi meravigliato, per lo sforzo dei miei compagni d'arme dell'esercito italiano, per il compimento di lavori giganteschi, che capi gloriosi direbbero. Sull'Isone ho potuto apprezzare il valore e il coraggio di cui dovete dar prova l'esercito italiano per riconquistare la famosa Gorizia. Al mio ritorno tra i popoli di Francia, miei fratelli d'arme, io non potrei far nulla di meglio che riferire fedelmente le gesta dei loro valorosi alleati e di rassicurarli nella speranza, che, con tali uomini, la vittoria è in cima agli sforzi comuni nella lotta contro la barbarie teutonica».

La guerra del "Italia"
in un articolo di Nelson Gay

New York, 11
(E. C.) — Nel numero del 29 marzo dell'importante rivista americana *The Nation*, H. Nelson Gay, che, fervidissimo amico del nostro paese, è uno dei più dotti cultori del nostro Risorgimento nazionale, pubblica un bellissimo articolo sulla guerra di redenzione che l'Italia sta combattendo.

L'articolo, che reca per titolo *Italy's war of emancipation*, comincia ricordando che eventi che all'autore paiono singolarmente significativi: l'umanitaria approvazione del Parlamento italiano al discorso di Sonnino del 18 dicembre ultimo scorso, e la Conferenza di Roma, che fu un magnifico successo della diplomazia italiana.

Al Nelson Gay pare molto significativo l'assentimento unanime del Parlamento italiano alle dichiarazioni di Sonnino, perché quest'ultimo è quello che nel Ministero italiano rappresenta meglio l'opinione dell'iniziale volontà di guerra dell'Italia.

Dopo questa premessa, necessaria per dimostrare ai suoi lettori americani la ferma risolutezza di ogni italiano al proseguimento della guerra fino alla vittoria, l'insigne scrittore illustra il magnifico sforzo finanziario del nostro paese e lo slancio dei produttori, che da anno all'anno determinano un aumento d'entrate del 30 per cento, contribuendo, nonostante l'enorme costo della guerra, a mantenere solide le basi della finanza italiana.

L'Italia, che basta da sé alla sua produzione bellica e riesce a fornire munizioni, automobili e aeroplani agli Alleati, è oggetto per il Nelson Gay, della più viva ammirazione. I generali italiani — egli dice — imitano i greci e i romani, e mentre gli eserciti nemici perdono la distruzione dove passano, l'esercito del popolo italiano, forte ormai di più che quattro milioni di uomini perfettamente armati ed equipaggiati, avanza costruendo opere magnifiche, che rimarranno.

Così l'Italia, che rivive negli apostoli del suo Risorgimento, compie se stessa. «Dopo la guerra del 1859 e del 1866 — conclude l'illustre americano — che liberazione il Lombardo-Veneto dalla dominazione e dall'oppressione austriaca, gli abitanti di ventimila chilometri quadrati di terra geograficamente italiana — rimasero — rimangono tuttavia, esclusi dalla nazione. Queste provincie non sono solo geograficamente italiane perché le acque dei loro fiumi sboccano nell'Adriatico, e con le loro barriere montane offrono all'Italia una frontiera naturalmente difendibile, ma ancora sono italiane di razza, di lingua, di storia, di arti, di tradizioni e di sentimento — e tali sono rimaste, nonostante l'abominevole raffinatezza delle arti di governo e delle crudeltà dell'Austria, che tutto usò per snaturarle e per germanizzarle».

«In America la guerra dell'Italia che lotta per il completamento della sua unità nazionale, deve essere considerata con particolare interesse e simpatia. Durante la guerra civile americana Lincoln scriveva: «In nessun periodo di questa infelice guerra fraterna, nella quale ogni nostro sforzo era diretto soltanto al rafforzamento e al consolidamento della nostra unità nazionale, il Re e il popolo d'Italia mai mancarono di rivolgermi a noi la parola di rispetto della confederazione dell'amicizia: Giorgio P. Marsch, ministro americano in Italia diceva anche di più dichiarando che non c'era paese in Europa dove la causa dell'unità nazionale incontrasse simpatie vive e cordiali come in Italia».

E Lincoln soggiungeva: «Io prego l'odio di tenere l'Italia nella sua santa protezione e di concederle il pieno riconoscimento delle sue nobili aspirazioni».

Il viaggio di Orlando a Londra e l'approvvigionamento del carbone
Roma, 11

Il *Messaggero* così commenta il viaggio di Orlando a Londra. E' facile immaginare che questa dell'Orlando non è una gita di piacere. Il ministro dell'Interno e il presidente della Commissione degli approvvigionamenti, che quale fatto parte degli affari di Stato, l'Orlando ha fatto un viaggio verso il paese, per precisare in relazione alla politica degli approvvigionamenti, che e ormai tutta la parte della politica bellica e della politica interna. Ora non si può negare che per alcune importazioni l'Italia ha sofferto fino agli estremi limiti i danni della crisi imperversale e bisognava ricorre ai ripari, per il carbone specialmente. Il pane nero ci è necessario quanto il pane bianco, e la deficienza del carbone ha aggravato finora sinistramente tutta la vita industriale ed economica dell'Italia. L'on. Orlando saprà rendere la sua missione possa essere coronata dal più completo successo. Dopo l'intervento americano la crisi dei trasporti, malgrado gli sforzi della guerra sottomarina, si è venuta mitigando ed è dunque giusto che l'Italia sia in equa misura avvantaggiata dall'aiuto americano anche per quanto riguarda l'importazione delle materie prime che ci sono indispensabili.

Circa la riapertura della Camera
Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* reca: Si annunzia ieri a Montecitorio che i lavori parlamentari si riprenderanno il 5 o il 12 giugno. Invece, da fonte attendibile, si assicura che nulla è stato deciso in proposito.

Il Sindaco di Parigi a Don Prospero Colonna
Parigi, 11

Il Principe Don Prospero Colonna, sindaco di Roma, ha telegrafato al presidente del Consiglio municipale, Mithouard, che egli parte con la speranza di vederlo ben presto a Roma e di rendere più stretti e cordiali i reciproci vincoli.

Mithouard ha così risposto: «Voglio a mia volta che nel momento in cui giunge l'eterna città la voce di Parigi vi dica i sentimenti e la gratitudine della nostra popolazione. Questa è stata profondamente commossa nel veder deporre dalla delegazione italiana sulla statua che è simbolo dei nostri ricordi e delle nostre speranze, una palma ricoperta dei lauri di Roma. In mio nome ed in quello dei miei elettori, io auguro di vedere rafforzarsi ogni giorno i vincoli della nostra secolare amicizia».

A proposito di pensioni di guerra
Roma, 11

(N.) — L'on. Giacomo Ferri ha presentato la seguente interpellanza: «Interpello il Ministro della Guerra e del Tesoro per sapere se convenga dare le pensioni anche ai genitori che al momento della morte dei loro figli in guerra non avevano compiuto i 50 anni, ma che più tardi, quando li avranno compiuti, per la mancanza dell'unico loro sostegno, sacrificato alla Patria si trovassero in condizioni di reale bisogno per vivere».

La situazione alimentare in Germania
Il Convegno Regionale della N. Tommaso

Berlino, 11 maggio
(E. C.) — Come risulta da comunicazioni ufficiali fatte in occasione di una seduta del Consiglio imperiale per l'alimentazione, lo stato delle campagne in Germania è tutt'altro che soddisfacente. La pioggia fredda di questi ultimi tempi hanno compromesso in parecchie regioni le seminagioni primaverili. A quanto pare anche la lavorazione dei campi è stata fatta poco razionalmente e la concimazione si è potuta farla solo parzialmente. C'è stata una moria abbastanza considerevole fra i suini, ciò che ha prodotto la perdita di un numero abbastanza considerevole di capi. Ora l'impero si trova nella necessità, per poter raggiungere il periodo dei nuovi raccolti, di abbattere un numero assai ragguardevole di capi di bestiame. I vitelli non sarebbero in numero sufficiente per dare il richiesto contingente di carne, inoltre la carne di vitello sarebbe troppo poco nutriente. Non resta quindi altra risorsa che quella di abbattere le vacche da latte o dei buoi da lavoro. Se si macellano le vacche si viene a diminuire la produzione del latte e anche la riproduzione del bestiame. Inoltre una gran parte delle mucche si trova in possesso di piccoli contadini che hanno solo due o tre mucche, le quali costituiscono la base del reddito su cui vive la famiglia. Togliere una parte delle vacche da latte corrisponde in molti casi a gettare nella miseria tante famiglie di agricoltori. Resterebbe la risorsa dei buoi, ma allora si viene a togliere delle forze da tiro assolutamente indispensabili alla vita nazionale e soprattutto all'agricoltura.

Come si vede, la Germania è ridotta ad intaccare non solo le riserve, ma anche le forze produttive più necessarie, per poter tirare innanzi alla belle meglio. In Sassonia alla penuria di viveri è venuta ad aggiungersi nuovamente quella del carbone. La situazione vi sarebbe diventata tanto grave che il deputato Stresemann, capo del partito liberale nazionale, ha presentato alla presidenza del Reichstag un'interpellanza al Cancelliere intorno a queste gravi deficienze di carboni nella Sassonia. La deficienza di carboni di guerra avrebbero potuto essere compensati dalla navigazione fluviale e obbligata a sospendere in parte il suo servizio per mancanza di carbone.

Il Cancelliere non parlerà?
Zurigo, 11

Si ha da Berlino che Bethmann Hollweg parlerà al Reichstag martedì, ma pare che il Governo non voglia che segua una discussione. Vi è persino qualche giornale che dubita che il Cancelliere faccia dichiarazioni. Infatti la *Strassburger Post* dice: «Dato che parli non sarà prima di martedì».

La Germania apprende a sua volta dai circoli del Consiglio federale che tanto nelle conferenze della commissione degli esteri del Consiglio stesso quanto in quelle del Consiglio federale, vi espresso il criterio che non è utile in questo momento di discutere al Reichstag sugli scopi di guerra dell'impero. Certamente si vuole evitare anche che i nemici dell'impero colgano l'opportunità di intensificare la fronda, oggi nuovamente vivacissima.

Per il riconoscimento giuridico dei rappresentanti di commercio
Roma, 11

Al analogo interrogazione dell'on. Federzoni, il sottosegretario di Stato alla Industria e commercio, ha dato la seguente risposta scritta: «In merito al quesito da lei posto intorno al riconoscimento giuridico dei rappresentanti di commercio, mi è grato assicurarti che il Ministero è stato sempre animato dagli migliori intendimenti perché i voti manifestati per questa numerosa classe siano soddisfatti. Per le vicende politiche ed amministrative degli ultimi anni hanno impedito fin qui che i voti trovassero pratica applicazione. Si tratta anche di questioni complesse e non di facile soluzione, perché importano anche modificazioni ad alcune disposizioni del codice di commercio, e ciò dimostra come un provvedimento non possa essere adottato rapidamente. Comunque, per mostrarti come il Ministero si occupi di tale problema, mi piace darti precise informazioni circa lo stato delle cose. Lo scorso anno, ripreso la questione col fermo proposito di risolverla, fu stabilito, d'accordo col Ministero di Grazia e Giustizia, di raccogliere elementi precisi e concreti circa lo stato di fatto che nelle singole provincie regola la posizione dei rappresentanti di commercio. Alla fine dello scorso ottobre fu perciò diretta apposita circolare agli organi di commercio, della quale fu uniscato un esemplare. Non tutte però hanno ancora fornito le desiderate notizie e per ciò sono state opportunamente sollecitate.

Delle risposte avute, (e sono quelle della maggior parte delle Camere) sono stati studiati elementi concreti necessari agli studi da farsi. D'accordo col Ministero di Grazia e Giustizia, che mi confido di poter far breve indagine. Ripeto però che la natura e la complessità della materia da regolare sono tali da non permettere che possa tanto presto concretarsi il disegno di legge desiderato dai rappresentanti di commercio».

Disegno di legge sull'istruzione professionale
Roma, 11

Come è noto, il disegno di legge presentato alla Camera sull'istruzione professionale forma oggetto di esame e di approvazione da parte della commissione parlamentare presieduta dall'on. Calise a relazione dell'on. Lembo. Considerata l'urgenza di tale provvedimento e tenuto presente anche il voto manifestato dalla commissione stessa, su deliberazione del Consiglio dei Ministri le disposizioni del disegno di legge, con particolare riguardo a gran parte degli emendamenti suggeriti dalla commissione, sono state approvate con decreto da convertire in legge che fu portato alla firma legislativa dal ministro del Commercio De Nava.

L'esportazione dei vetri soffiati
Roma, 11

(N.) — Il Ministro dell'Interno concede la esportazione verso tutti i Paesi dei lavori di vetro soffiato comunque sia effettuata la spedizione.

Il Convegno Regionale della N. Tommaso

Padova, 11
L'altro giorno nella sede del Patronato del Santo, ebbe luogo il Convegno della Federazione Magistrale Veneta della N. Tommaso.

Presiedette l'on. Schiavon, aderirono gli on. Micene, Mol, Rossi e dei sindaci di Mirano, Dolo, Mestre.

Il relatore sig. Ugo Pezzato che esamina queste due questioni:

1. Le condizioni del Veneto nel momento attuale.

2. L'organizzazione.

Ritorna al riscaldamento nelle scuole, specialmente in campagna, sia affatto trascurato, raccomanda che la refezione sia concessa anche nelle borgate, e che tutti i Comuni diano l'indennità di caro viveri ai maestri.

Legge l'interrogazione dell'on. Micheli riguardante appunto la succennata questione.

E conclude augurandosi, che il risultato di questo convegno, la cui prima adunanza si è svolta sotto buoni auspici, sia lo immediato miglioramento della condizione dei maestri.

L'op. Schiavon dichiara aperta la discussione. Ad essa partecipano parecchi presenti.

Quindi l'on. Schiavon legge i seguenti ordini del giorno che sono approvati all'unanimità:

«Il convegno della Federazione Magistrale Veneta della N. Tommaso, mentre plaude all'opera della Presidenza generale per le concessioni ottenute a favore della classe magistrale, solenne conferma della forza dell'organizzazione;

«fa voti perché tutte le sezioni intensifichino la propaganda e l'associazione si prometta di affrontare con schiere numerose la difficile assistenza agli alunni e gravi problemi del dopo-guerra, accio che possano venire risolti in armonia ai sublimi ideali che la informano.

«A tal fine invita le sezioni:

1. a mantenere in continuo contatto coi soci per mezzo di riunioni, oppure di bollettini circolari, ecc.;

2. di segnalare alla Presidenza Generale i problemi più importanti che interessano la propria sezione;

3. di inviare alla Presidenza Federale, almeno ogni semestre, un rapporto dettagliato sulle condizioni della Sezione e sul lavoro svolto.

«Invita ancora la Presidenza Federale a radunarsi almeno due volte l'anno per prendere visione del lavoro compiuto dalle Sezioni e per stimolare quelle che ne avessero bisogno».

Il convegno Regionale veneto delle Sezioni della N. Tommaso, mentre con viva compiacenza prende atto delle indennità caro viveri concesse ai maestri soggetti ai consigli provinciali scolastici, domanda:

a) che essa venga estesa con effetto retroattivo anche agli maestri supplenti e provvisori comunque assunti;

b) che l'indennità caroviveri venga concessa ancora ai maestri dei Comuni autonomi, compresi i richiamati alle armi, nella misura stabilita ai maestri soggetti ai C. P. S.

«Considerando:

a) che le speciali condizioni create ai maestri ed alle scuole del Veneto dallo stato di guerra ad un modo particolare in certe placche di esso;

b) le tristi condizioni in cui vengono a trovarsi gli insegnanti dei paesi sconsacrati e gli insegnanti dei maestri sconsacrati dispersi nei diversi luoghi d'Italia, fa voti:

a) perché nella requisizione dei locali scolastici, salve le supreme necessità militari, si tenga ancora conto delle esigenze della scuola;

b) che venga concessa un'equa indennità agli insegnanti dei paesi sconsacrati e a quelli delle zone che particolarmente soffrono dallo stato di guerra;

c) che sia fatto conveniente trattamento economico ai maestri dei paesi ridotti qualora per circostanze speciali non possano aver altre occupazioni dentro e fuori della scuola;

d) raccomanda alle competenti autorità una più larga e più sollecita applicazione del principio riguardante l'assegnazione dei maestri richiamati alle armi inabili alle fatiche di guerra, nelle scuole più esposte ai pericoli della guerra stessa;

e) confida per l'attuazione dei voti sopra espressi nell'opera solerte ed attiva della Presidenza generale e delle singole sezioni».

Il desiderato dei professori supplenti e l'interessamento del Governo
Roma, 11

La Federazione Nazionale dei professori delle scuole medie fuori ruolo, nella persona del suo presidente avv. Negretti e del sen. Mariotti, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Boselli e dagli on. Ruffini e Carcano. Gli on. Ministri hanno ascoltato con la massima benevolenza ed interesse l'esposizione delle penose condizioni in cui versano i professori supplenti ed hanno riconosciuto equi e giusti i desiderati esposti e cioè: che siano contituiti gli stipendi a quei professori che, non rimasti senza classi per motivo della chiamata alle armi dei natii negli anni 1898 e 1899 e per l'anticipata sessione d'esame di marzo-aprile ultimo scorso, che sia concessa uno speciale assegno ai professori richiamati alle armi che per mancata idoneità fisica non hanno potuto ottenere la nomina ad ufficiali; che sia concessa straordinariamente una speciale gratificazione per i mesi di agosto e settembre, computata in base agli stipendi goduti dagli straordinari di ruolo.

Sempre su quelle sopra accennate questioni sono stati consegnati a tutti i ministri competenti i particolari memoriali. Tanto l'on. Boselli quanto i ministri Ruffini e Carcano hanno convenuto sull'opportunità di provvedere e tutto lascia credere che i giusti provvedimenti provvisori saranno presi al più presto possibile.

L'affare Cortese
Roma, 11

L'opposizione che la difesa di Luca Cortese farà al tribunale contro la sentenza che dichiara il suo fallimento, è stata notificata al curatore del fallimento oggi stesso.

La citazione, redatta dall'avv. Fabrizio, consta di tre elementi. Col primo si sostiene l'incompetenza del tribunale di Roma per la sentenza di fallimento, sentenza che, secondo la difesa del Cortese, avrebbe dovuto emettere il tribunale di Bologna; col secondo elemento si contesta al Cortese la qualità di commerciante, circa la quale non si può dichiarare alcun fallimento. In ultimo, nella citazione si sostiene la nullità degli effetti del fallimento.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 10 Maggio
Pres. Co. Mirri — P. M. avv. Chiancone.
Appello irricevibile

Buffon Ambrogio fu Ambrogio di anni 49 di Moggiro Udinese fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 di reclusione perche ritenuto colpevole di furto quantificato della somma di lire 18,35 in danno di Tommasini Lucia, con abuso di fiducia. Il fatto sarebbe avvenuto in Nimis l'11 aprile 1916.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. Difese l'avv. Zironza.

Per aver riscattato dodici polli
Ondevini Enrico fu Luigi di anni 43 e Glacchi Giulia Celeste di ignoti di anni 41 di Buia furono condannati dal Tribunale di Udine il primo a mesi uno di reclusione ed a lire 50 di multa con revoca di reclusione e sospensione di pena, la seconda a giorni 15 di reclusione e lire 25 di multa col perdono perche ritenuti colpevoli di ricettazione perche avrebbero in Buia riscattato 12 polli, ritenuti compendio di furto commesso da ignoti la notte dal 20 al 21 settembre 1915 in danno di Barnabon Alfonso e Mesazio Ida.

La Corte conferma. Dif. avv. Zironza.

Un paio di scarpe dell'Ammin. militare
Del Molin Domenico fu Patrizio di anni 36 di Siero di Valli dei Signori fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di reclusione e lire 10 di multa perche ritenuto colpevole di ricettazione. Egli avrebbe in Valli dei Signori nel 26 settembre 1916 acquistato da un soldato (defunto) un paio di scarpe nuove tipo militare sapendo che trattavasi di scarpe rubate alla amministrazione militare.

La Corte conferma colla legge del perdono e la non iscrizione nel casellario. Dif. avv. Vigna.

Udienza dell'11 Maggio
Pres. Tombolan Fava — P. M. Bianchi.
Assoluzione confermata

Bassi Samuele chiamato Ottorino di A-bramo d'anni 48 di Venezia, assolto per insufficienza di prove dal Tribunale di Venezia dalla imputazione di truffa continuata perche avrebbe in Venezia dal 17 agosto al 23 settembre 1915 indotto Ghisberti Pietro a consegnargli lire 6000 facendogli credere che detta somma dovesse servire per l'acquisto di materiali per conto del Ghisberti; mentre si sarebbe servito della somma per tacitare alcuni suoi creditori, appello al P. M.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma la sentenza di assoluzione. Difese l'avv. Senatore Digna — la P. C. era rappresentata dall'avv. Zironza.

Un tarzetto veronese
Bertoni Adolfo Angelo di Benvenuto di anni 21 di Montorso Veronese, Fiorentini Emilio fu Angelo di anni 19 di Verona e Zampese Angela fu Giacomo di anni 61, non appellanti di Montorso Veronese, furono condannati dal Tribunale di Verona il Bertoni ad anni 2, mesi 11 e giorni 3 di reclusione, Fiorentini anni uno mese 10 e giorni 27 con l'aumento per entrambi della segregazione cellulare, la Zampese ad un anno, e 20 giorni e lire 300 di multa perche ritenuti colpevoli il Bertoni e Fiorentini di furto aggravato perche avrebbero in Verona nel 21 gennaio 1917 rubato una ruota di ghisa in danno della amministrazione militare; b) di furto qualificato perche avrebbero in S. Massimo nella notte dal 22 al 23 gennaio u. s. rubato, mediante scasso, nella casa di abitazione ed in danno di Merfolli Annalia vari oggetti, ed effetti di vestiario del valore di circa lire 500 — Zampese perche avrebbe ricettato gli effetti di vestiario di cui sopra, Bertoni e Zampese perche avrebbero in Verona nel 23 gennaio u. s. posseduto una coperta militare priva del marchio di ricatto — Bertoni perche avrebbe contravvenuto agli obblighi della vigilanza speciale sia associandosi al Fiorentini, sia non tenendo buona condotta con residua reiterata per il Bertoni e specificata per il Fiorentini.

La Corte conferma per Bertoni e Fiorentini, e riduce la pena di un anno alla Zampese. — Dif. avv. Merloni.

Tribunale di guerra di Verona
La condanna di un fornitore

Ci scrivono da Verona, 11: E' terminata l'opera al Tribunale militare il processo contro il macellaio Fulvi Benedetto di qui, ed il suo agente Carlo Zenati imputati di frode in forniture di carne all'Amn. militare.

Il Fulvi, nel suo interrogatorio, narra come un suo dipendente portasse un carcio sbandato della carne di vacca in

vece che di bue all'ospedale militare, per ne che doveva invece essere portato in un altro negozio. Lo Zenati, sostiene essersi trattato di uno sbaglio avvenuto nella tratta delle pesche.

Il processo si chiuse con la condanna del fornitore ad un anno di carcere e 10.000 lire a Zenati e 4 mesi a Fulvi.

Corte d'Assise di Vicenza
Luxoridic di Ponte Mossano

Ci scrivono da Vicenza, 11: De Munari Antonio, Zardo Luigi, Basilio Maurilio, Cerioni Giovanni, Rubinacci Bonomi dicono che avevano spesso a modello del Zanotto a planare e girare «aiuto».

Norbiato Eugenio ricorda di aver sentito l'acquisto Zanotto d'aver fatto del tradimento della moglie: «Mi chiese: Te si mato? Mette quieto».

Cora Emilio vide un giorno la donna Venei stesa a terra accanto ad un fossato ed il Zanotto che brutalmente la pestava. La giovane *Giulia Ignese* testifica che «prima sposasse il povero marito, dopo sposa el xe diventa una bestia» e vede che il matrimonio no gli confondeva.

Magagnin Eugenio di Bosco di Nanto, non rievocò nello Zanotto carattere eccezionale, soltanto «el giera stramellato, s'aveva qualche goffo. Ecco tutto».

Arr. Lodi — Sa niente le teste sulla testa dell'imputato?

«Mi no signor! I xe mistieri quelo».

Marchetto Giuseppe fu di Sindona Vanto. Spiega il carattere e la vita dello Zanotto. Non aveva troppa voglia di lavorare, ma non disse motivo di serie lesioni o seccature.

Altri testi riferiscono cose note. Nell'ultima pomeridiana vennero le notizie mediche ed i verbi sottoposti dalla defunta Nervi e riflettenti i maltrattamenti subiti.

Teatri e Concerti
"Isabeau" al Rossini

Come abbiamo già annunciato la prima rappresentazione della bella opera di Pietro Mascagni, attesa dal nostro pubblico, col più vivo interesse, avrà luogo stasera alle ore 20.45 sotto la direzione dell'illustre maestro Giovanni Zucchi, continuando dal sostituto maestro Franco Capuana e dal maestro del coro Roberto Zucchi.

Gli interpreti saranno: «Isabeau», Francisca Solari; «Emmyrtrude», Ester Zabludova; «Emmyrtrude», Maria Moreno; «Guglietta», Anna Gramigna; «Folco», Giuseppe Corti; «Re Tremondo», Luigi Rossi-Morelli; «Messico Cornelius», Ubaldo Ceccarelli; «El Cavallier Faudat», Angelo Zoni; «L'Araldo maggiore», Paolo Ferretti.

Della straordinaria spettacolo è fissata la seconda rappresentazione per domani in mattinata alle ore 14.15.

Chi ha prenotato palchi e posti deve ritirarli prima del mezzogiorno.

L'Amore prega il pubblico di esser puntuale, poiché lo spettacolo comincerà alle 20.45 precise.

Goldoni
Con un teatro affollatissimo di pubblico, scelto ed elegante, la Compagnia del *Grand Guignol*, di cui è capo la sera, ha dato ad audito e la beneficiaria del suo valente direttore Alfredo Sainati.

Il geniale attore aveva scelto un programma fra i più attraenti del suo repertorio e ricco repertorio: *La notte dell'Hampton Club* di Armand, *Alla Morgue* di J. Lorde, e *Come si muore* del collega Ballo.

Nel primo dei tre lavori fu di una drammaticità eccezionale eeppe far ridere continuamente in *Come si muore*.

Fu sempre vivamente applaudito e chiamato ripetutamente al proseno alla fine di ogni atto.

Giulio Tempesti al "Goldoni".
Con *La cena delle Beffe* di Benelli, la primizia Compagnia drammatica di Giulio Tempesti da stasera la prima delle sue rappresentazioni annunciate.

Col Tempesti, che è uno specialista per il poema buffo, reciterà tutta la sua compagnia, composta di ottimi elementi ed affiatatissima.

Domani due rappresentazioni: di *La vita delle Beffe* di J. de La Roche e di *La vita delle Beffe* di J. de La Roche.

Spettacoli d'oggi
ROSSINI — Ore 20.45: *Isabeau*.
GOLDONI — Ore 20.45: *La cena delle Beffe*.
ITALIA — Continua il successo degli *Ugari* di Leoncavallo. Le ultime per stasera e domani.
TEATRO MODERNISSIMO — Sul *tratto della follia</*

BELLUNO

Un grave incendio

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Ieri sera, nella frazione di Valsella, in quel di Domèze di Cadore, si sviluppò un incendio, che in breve distese una stalla e fienile di proprietà di certo De Silvestris Antonio, e la casa vicina di tale Fedon Angelo.

Pompieri, soldati e borghesi, accorsi subito sul sito, riuscirono, dopo lungo faticoso lavoro, ad isolare il fuoco, che minacciava altri fabbricati.

Durante il lavoro di estinzione un soldato, tale Rodolfo Michelotti, mentre si trovava sul tetto della casa Fedon, cadde dallo stesso e riportò gravi ferite. Fu subito trasportato in un vicino ospedale, ove ebbe le prime cure.

Pare che l'incendio si debba attribuire a dolo.

Il danno ascende a circa venti mila lire.

PADOVA

Il suicidio di un aspirante ufficiale

PADOVA — Ci scrivono, 11:

A. S. Pietro in G. l'aspirante ufficiale, Pietro Salinetti di Alessandria, di anni 29, nativo di Ferrara, abitante a Genova, si è ucciso sparandosi un colpo di fucile al cuore.

La detonazione è stata subito avvertita da alcuni soldati, che sono accorsi. Il salinetti ha lasciato una lettera diretta al padre. Chiede perdono dell'atto disperato scusandosi per essere affetto da una malattia incurabile.

Il tentato suicidio di uno studente

Ieri veniva ricoverato al nostro Ospedale Civile lo studente Luigi Francelli, di anni 20, abitante in via S. Sofia N. 24, il quale, a scopo suicida si era colpito con un temperino al petto.

Interrogato, il giovanotto disse di aver commesso l'insano atto per dispiaceri intimi.

Indennità agli impiegati municipali

La Giunta municipale ha deciso di dare a tutti gli impiegati da essa dipendenti — a datare dal 1. maggio — l'indennità di L. 81 mensili fissata dal Governo. Tutte le eccezioni sono state soppresse; vi rimarrà soltanto quella per gli impiegati richiamati alle armi.

Le varie categorie di impiegati godranno, quindi, lo stesso trattamento.

La deliberazione sarà a suo tempo sottoposta al Consiglio comunale per la necessaria ratifica.

L'indennità di caroviventi per maestri

La Commissione incaricata dalla associazione «Roberto Ardigò» di presentare all'Amministrazione comunale cittadina la desiderata della classe per ottenere la indennità di caroviventi, ebbe l'assicurazione da parte dell'Amministrazione stessa che, a cominciare dal primo maggio corrente, verrà concessa agli insegnanti di Padova lo stesso trattamento accordato dal Ministero ai maestri delle provincie.

Il servizio merci ripreso

Dal 15 andante viene riattivato alla Stazione di Padova, Campo di Marte, il servizio di carico e scarico delle merci a grande velocità, piccola velocità accelerata e piccola velocità, per trasporti a carro completo.

Si possono quindi effettuare spedizioni da e per Padova-Campo di Marte, in tutte le Stazioni delle Ferrovie dello Stato e secondarie.

Denuncia a carico di un soldato

Nel pomeriggio di venerdì, in seguito a proteste dinanzi al Municipio da parte di un numeroso gruppo di donne, venivano accompagnati in Questura per misure di P. S. cinque individui. Uno di essi, il soldato Romolo Pandolfo da Roma della classe 1890, appartenente alla compagnia prediletta del Convalescenziario di Vigodarzere, veniva passato agli arresti.

Fu poi deferito al Tribunale di guerra di Camposampiero per eccitamento a delinquere.

Sparivano della guerra

Perché avrebbero sparato della guerra furono denunciati dalla Tenenza del Carabinieri di Pieve di Sacco i seguenti individui: Letizia Brazzoli, Ester Ferraro, Pasqua Ferraro, Rosa Pasella, Carlotta Zerbin, Angela Baggio, Regina Ferro, Vittoria Favero, Giovanna Donolato, Vittorio Spinello, Adolfo Meneguzzi, Clelia Giraldi, Regina De Lazzari, Maria Franceschini, Rosa Mosiero.

Il saggio degli allievi dell'Istituto Musicale

All'Istituto musicale Cesare Pollini domenica 13 maggio, alle ore 15, seguirà il primo saggio degli allievi per l'anno scolastico 1917-1918. Verrà svolto il seguente programma:

1. Bottazzo: Preghiera a S. Lucia; per organo — 2. Clementi: Sonata in Re maggiore per pianoforte — 3. Viotti: I. Tempo del XX. Concerto; per violino — 4. Scarlatti: al Tocca, al Sonata, al Gita; per pianoforte — 5. M. De Luzzi: al Innamorato, al Banzo degli Eroi; per pianoforte — 6. Corelli: VIII. Sonata in Mi min.; per violini all'unisono con accompagnamento di pianoforte.

Diretta il maestro Oreste Ravanello. Prof. della Scuola di pianoforte in Antonio Pisani — Prof. della Scuola di organo in Luigi Bottazzo — Prof. della Scuola di violino in M. Federico Bazzera.

VICENZA

Pel dopo guerra

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Ieri l'altro, nella sala maggiore della nostra Camera di Commercio, si adunarono parecchie personalità industriali vicentine per trattare dello sviluppo commerciale nel dopo guerra. Presiedeva il cav. uff. Marchetti ed erano presenti il cav. uff. Toso, Cav. Cita, cav. Marzotto, prof. Cesa, Ing. Dalle Ore, sig. Trevisan, il cons. Soave ed il prof. Chioff.

Argomenti importanti d'interesse industriale vennero trattati e vagliati venendo a conclusioni che, a suo tempo, saranno di somma utilità, si discusse particolarmente sulle fere motrici, sui trasporti, sul problema doganale e sull'insegnamento professionale.

Permessi in zona d'operazione

Il Prefetto Comm. Grignolo comunica: Numerose persone, e in particolare l'ingegnere Provinciale si presentano all'Ispezione Generale delle Retrovie o ad altri uffici

di competenza per chiedere permessi di visita a parenti militari in località comprese in zona d'operazione ed il più delle volte affermano di essere state indizzate da impiegati municipali, talvolta da altre autorità.

Si fa noto pertanto che è tassativamente proibito l'uso di quest'ordine di operazione per visite a parenti ed amici militari, anche quando questi fossero ricoverati in luoghi di cura.

Concerto De-Guarnieri

Domani (13) alle 25.45 nella sala maggiore del Museo, seguirà un concerto dato dall'istituto professor di violino Francesco De Guarnieri. Accompagnerà al pianoforte il prof. Ferruccio Cossinati.

Le imprese degli ignoti

Dal laboratorio marmeo di Gasparini Italia in via S. Pietro 12, ignoti rubarono una porta, imposte, telai di finestre e alcuni arnesi del mestiere.

Funerali Tattara

BASSANO — Ci scrivono, 11:

A fonte (Treviso) sotterraneo risucchiò i funerali della signora Tattara, alla salma del giovane di sessantenne anni, Antonio Tattara, studente al Liceo di Padova, e figlio del comm. Marco Tattara, Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza.

Vi intervennero, oltre a numerose istituzioni e autorità del paese, parecchie rappresentanze del Consiglio Provinciale di Vicenza, della Scuola Industriale, Professionale, della Banca Cattolica Vicentina ecc. ecc.

Nella chiesa di Ponte, troneggiante in mezzo a serene colline, si celebrarono le esequie solenni.

Parlarono il Sindaco di Ponte Pinini, il prof. Mazzarotto e il cav. Rumor, l'uno per la Presidenza, l'altro per la Deputazione Provinciale.

A nome della famiglia ringraziò il commend. Agostino Tattara, console generale, e dei desiderati defunti.

Rinnovammo alla famiglia, cui giunsero numerosi telegrammi da ogni parte d'Italia, le nostre vive condoglianze.

La tragica fine di un ragazzo

SCHIO — Ci scrivono, 11:

Ieri l'altro un soldato nell'esportare alcune balle di fieno da una cascina situata nel parco ferroviario, ebbe a fare una malaccusa scoperta. Un ragazzo, che più tardi venne identificato per certo Cunico di Poles, d'anni 11, venne trovato morto appeso sotto alcune balle di fieno.

L'autorità avvertita del fatto, si portò subito sul luogo per le constatazioni di legge. Un ufficiale medico, dell'Ospedale di guerra N. 73, procedeva alla visita del morto e riscontrò su esso una larga ferita al collo la quale avrebbe procurato la morte se questa non fosse avvenuta egualmente per soffocazione.

L'autopsia, eseguita dal prof. Mariani e dal dott. Pozzolo, esclude in modo assoluto che si tratti di delitto e quindi la morte del fanciullo venne considerata puramente accidentale.

Si presume che il Cunico, essendo la vicinanza delle sentinelle, si sia sdraiato per dormire tra le balle. Qualche brusco movimento deve aver provocato la caduta di alcune balle, delle quali una, colpendolo fortemente al capo, gli deve aver causato la ferita al collo, poiché venne trovato col capo appeso al petto, rimanendo poi miseramente soffocato.

Nelle tasche del Cunico venne trovata la somma di L. 1.15; il povero ragazzo era un po' troppo vivace ed affetto da epilessia.

Comitato di Assistenza Civile

S. E. Mons. Vescovo di Asolo Plesio, già meritevole Arciprete di Schio, ora patrono e patriottico sentimento, ha voluto offrire a mezzo di Mons. Arciprete cav. don Edoardo Costa, la somma di lire 100.

La stessa Agenzia della Banca Commerciale Italiana, ha fatto pervenire la somma di L. 300.

La rispettabile Società Barettoni e Granotto ha offerto L. 250.

La presidenza del Comitato esprime, a nostro mezzo, i sensi della sua viva riconoscenza.

Decorato

LONIGO — Ci scrivono, 11:

Il soldato portafanti degli Alpini Turra Giovanni venne decorato con medaglia d'argento al valore militare. La motivazione dice:

Ferito ad un piede, rifiutava di allontanarsi dal combattimento e riusciva di ricevere ogni cura, dicendo che altri compagni prima di lui avevano bisogno di medicazione. Incurante delle sue sofferenze fisiche, intrepido e sereno, attendeva al trasporto ed allo sgombrare dei feriti coadiuvando l'ufficiale medico.

UDINE

Il Consorzio granario della Provincia

UDINE — Ci scrivono, 11:

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Deputazione Provinciale, seduta pubblica, alla Commissione Esecutiva del Consorzio Granario Provinciale, presenti i rappresentanti della Provincia, della Camera di Commercio, del Comune di Udine, Aviano, Budo, Gemona e S. Vito al Tagliamento, facenti parte del Consorzio.

In vista del recente decreto Luogotenenziale che stabilisce la rinnovazione della Amministrazione dei Consorzi, fu questa l'ultima seduta dell'attuale Amministrazione.

Il Presidente comm. Spezzotto, diede ampia relazione all'azione finora spiegata dal Consorzio in due anni di vita.

Il lavoro svolto fu ingentissimo essendo stati distribuiti ben 322.043 quintali di merci, in grandissima parte cereali, con un giro di cassa di oltre trenta milioni di lire.

Il Presidente mise in evidenza le attuali condizioni dell'approvvigionamento dei cereali in Provincia, specialmente nei riguardi del granoturco, non nascondendo la difficoltà, sperasi momentanea, che riflette sulla provvista di tale cereale. Diede notizia dell'azione continua esercitata verso il Governo per metterlo a cognizione dello stato di cose presente, che non può a meno di prestare qualche preoccupazione, specialmente tra le popolazioni rurali.

La Commissione approvò la convenienza di fare propaganda per un maggior uso del pane. Interloquirono sull'argomento, oltre al presidente Spezzotto ed il gr. uff. Piccoli, il comm. Pico e il cav. Cristoforo. Questi fece interpretare della soddisfazione dei presenti per l'ingente lavoro compiuto dal Consorzio.

La seduta fu tolta, dopo che il presidente ebbe salutato i presenti ed augurato loro il ritorno come rappresentanti degli Enti dei quali finora furono delegati.

Una commovente cerimonia all'Ospedale

Ieri mattina, in forma privata, all'Ospedale di Toppo venne consegnata la medaglia d'argento al valor militare alla vedova del capitano Malabarba, morto per la patria. Assistettero signore e dame infermiere, quasi tutti gli ufficiali medici degli Ospedali territoriali di Udine e degli Ospedali più vicini e una schiera degli alunni del Collegio. La signora Malabarba era accompagnata dal padre e dal fratello. La consegna della medaglia venne fatta dal maggior generale Zampolli, che era accompagnato dal colonnello direttore di Santa Antonio d'Angelo. Ecco la splendida motivazione:

«Sprezzante di ogni pericolo istantaneo organizzava il servizio sanitario durante l'assalto, e spinto all'estrema linea in zona battuta violentemente dalle artiglierie nemiche e da violenti ondate di artiglieria, per l'impulso di un posto di medicazione, mentre curava un ferito cadeva colpito a morte da una granata. — Monte Sabotino S. Marco 67 agosto 1916».

Il generale Zampolli tenne un elevato discorso di circostanza. La confessa Porta, vedova delle dame infermiere, a due alla vedova un mazzo di fiori e quindi il bacio di rito. Così terminò la cerimonia.

Cronache funebri

In suffragio di Mons. Stratimirovich

Ieri mattina, nella chiesa di S. Candeliano, vennero celebrate solenni esequie in suffragio di Mons. Stratimirovich, benemerito parroco, riprodotto il trigesimo dalla sua morte.

Si può dire che tutti i parrochiani parteciparono alle esequie, pochissimi mancando. La cerimonia aveva saputo appassire la generale estimazione e venerazione.

Nella chiesa, parata a tutto, facevano corona a S. E. il Card. Patriarca, l'archidiacono rappresentante del clero diocesano e moltissime personalità cittadine.

Maestro Comm. avv. Sorger, professor Magr, N. Giacomelli, L. Pagnacchi, L. L. Draghi, U. Martini anche per il cav. F. Fratin, A. Tomich anche in rappresentanza del contraltato V. Lusich e per la Scuola Dalmata, comm. F. Giolina, G. Capponi, dott. G. Toffoli, A. Mazzoli, A. Toppo, L. Verità, G. Crosto, Pasquini e Vienna, A. Astolfi, A. Crovato, G. Capponi, avv. Fagnoli, E. Bolla anche per la famiglia, V. Schiavini, A. Cappello, D. Rossi, Cosulich, A. Zanetti, V. Previsano, Boscato, N. Guadagni, fratelli Bonini, G. Gison, A. Gabardi, cav. Valserchi, P. Mazzari, P. Zennaro, P. Lupardi, D. Cecchini, G. Mander ecc.

Intervennero anche varie rappresentanze di Associazioni ed Istituti cattolici.

Prima di dar la assoluzione al tumulo, disse delle virtù e delle grandi benemeritenze dell'istinto S. E. il Cardinale Patriarca.

Alla famiglia rinnovammo le nostre vivissime condoglianze.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 10. — Granone disponibile 178 e mezzo — Farine estrattate 43.25 — Nolo cereali per Liverpool 14.

CHICAGO, 10. — Frumento: maggio 315, luglio 347 e tre quarti — Granone: maggio 158, luglio 148 e un quarto — Avena: maggio 58 e tre quarti, luglio 65 e tre quarti.

CAFFE'

NEW YORK, 10. — Caffè Rio N. 7 disponibile 19 e un quarto, maggio 8.08, luglio 8.19, settembre 8.23, dicembre 8.45, gennaio 8.52.

COTONI

NEW YORK, 10. — Cotoni Middling disponibile 19.90 — Cotoni Middling a New Orleans 19.37.

Cotoni futuri: maggio 19.55, giugno 19.47, luglio 19.42, agosto 19.25, settembre 18.89, ottobre 18.67, novembre 18.96, dicembre 18.71, gennaio 18.75, febbraio 18.90.

LIVERPOOL, 10. — (Gius.) Buona Vendita 8000 Imp. 800.

Cotoni futuri: 12.25, 12.18, 12.11, 12.03, 11.95, 11.87, 11.84, 11.79, 11.74, 11.68, 11.62, 11.56, 11.51.

Egitiziani fermi: 24.05, 23.90, 20.40, 20.40. Americane e brasiliani 20 — Egitiziani 25 — Indiani 15 ribasso.

NEW ORLEANS, 10. — Maggio 18.70 — Luglio 18.05.

Orario della Società Veneta Lagunare

per mese di Maggio 1917

Linea Venezia-Chioggia e vice. — Partenze da Venezia ore 7, 11, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11, 17.

Linea Chioggia-Cavarzere e viceversa nei soli giorni di lunedì, giovedì, sabato e domenica partenze da Chioggia ore 16.30 — Partenze da Cavarzere ore 7.30.

Linea Venezia-Burano-Cavazzuccherina e viceversa: partenze da Venezia per Burano ore 7, 12.30, 19 — Partenze da Venezia per Cavazzuccherina ore 15.30 — Partenze da Burano per Venezia: ore 6, 8.45, 13.30, 18 — Partenze da Cavazzuccherina per Venezia: ore 6.

Linea Venezia-Burano-Treporci-Ca' Vio e viceversa: partenze da Venezia per Treporci ore 7, 15.30 — Partenze da Venezia per Ca' Vio ore 15.30 — Partenze da Burano per Treporci ore 7.45, 16.15 — Partenze da Ca' Vio per Venezia ore 17 — Partenze da Treporci per Venezia ore 8.15, 17.30.

Linea Caorle-Portogruaro e vice. — Partenze da Caorle per Portogruaro: lunedì e domenica ore 15; giovedì e sabato ore 6 — Partenze da Portogruaro per Caorle: lunedì ore 7; martedì ore 9; giovedì e sabato ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre e vice. — Partenze da Venezia ore 6, 7.30, 9, 10.30, 12.30, 15, 16.30, 18, 19.30 — Partenze da Mestre ore 6.30, 7.30, 9, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30.

Linea Venezia-Fusina-Padova — Partenze da Venezia ore 6.25, 7.55, 9.25, 12, 13.55, 17.25, 18.55 — Partenze da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 12.5, 15, 16.30, 18.

LUCIANO BOLLÀ, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ACQUA DI COLONIA

AI FIORI D'ITALIA

fortemente concentrata

Sostituisce mirabilmente tutte le marche straniere.

Eleganti flaconi quadrati della capacità garantita di

un litro di litro L. 2.50
un quarto di litro „ 1.50
mezzo litro „ 1.50

Si spedisce ovunque aggiungendo L. 0.50 in più per le spese postali.

Esigete la marca «Ai Fiori d'Italia» e il nome della Ditta fabbricante

PROFUMERIA LONGEGA San Salvatore VENEZIA

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Provvisoriamente durante la guerra la linea parte da Genova

Per caricazione ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in Venezia od agli Agenti in Genova Signori Gastaldi & C.; oppure agli Agenti degli altri porti di caricazione.



Vanzetti-Tantini

Liquido-Pasta-Polvere

INSUPERABILI SPECIALITÀ ITALIANE

Proprietà CARLO SANTINI VERONA

Denti bianchi e sani

Premianti Dentifrici

Vanzetti-Tantini

Liquido-Pasta-Polvere

INSUPERABILI SPECIALITÀ ITALIANE

Proprietà CARLO SANTINI VERONA

BANCA POPOLARE DI ESTE			
(Società Anonima Cooperativa)			
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI			
ESATTORE • TESORIERE DEL CONSORZIO DISTRETTUALE DI ESTE			
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO			
SITUAZIONE AL 30 APRILE 1917			
ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in cassa	32.794,56	Azioni emesse N. 5094 a L. 50	254.050
Cambiali in Portafoglio	3.540.190,79	Fondo di riserva ordinario	127.025
Effetti da incassare	599.548,65	» straordinario	127.025
Valori Pubblici di proprietà	1.538.991,59	» Spec. p. cessi. valori	63.374,54
Riparti attivi	20.000	PASSIVITÀ	444.449,54
Anticipazioni sopra valori pubblici	16.500	a Conto corrente L. 799.080,07	
Conti corr. con garanz. - saldo debito	1.106.728,98	» Risparmio „ 1.612.896,81	
» con Banche e corrispondenti	119.848,08	» Piccolo Rispar. „ 94.049,11	
Effetti e crediti a liquidare	1.27.794,34	» Scadenza fissa „ 1.982.576,67	4.478.609,44
Debiti diversi	477.892,86	Conti corr. con Banche e Corr. vari	367.594,80
Sovvenzioni su merci	205.687,20	Riparti passivi	
Esattoria	44.041,33	Dividendi a pagare	15.044,30
Beni stab. reati della Banca	4.180	Crediti per effetti da inc. e diversi	594.308,53
Mobile e caseforti	34.180	Tesorerie consorziali	
Tesorerie consorziali	80.243,76	Fondo di prev. del personale L. 47.068,53	
Valori del fondo prev. pers.	47.068,53	Depositi per dep. a cauz. „ 2.234.819,15	
Depositi a cauzione	2.234.819,15	» a custodia „ 738.826,51	3.020.712,49
» a custodia	738.826,51	Depositi per cambiali di conto corr. L. 1.406.750	
Spese dell'esercizio corrente	86.508,03	Utili esercizio precedente da assegnare	9.883.011,94
		Rendite del corrente esercizio	118.407,82
			10.445.969,41

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espiratorio e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Attività aerea sul nostro fronte Disperati attacchi tedeschi in Francia

Il bollettino di Cadorna

Roma 12
COMANDO SUPREMO - Bollettino del 12 Maggio.

Nella giornata dell'11 consuete azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, più vivaci tra Asolo e Brenta, nella zona di Gorizia e nel settore settentrionale del Carso.

Continua intensa l'attività aerea nostra e del nemico. Nella notte sull'11 violenti nemici lanciarono bombe su punti di sbocco e su alcune località del basso Isonzo: una vittima. - Una nostra squadriglia bombardò impianti ferroviari di San Daniele nella valle del torrente Branzica (Frigido). Un aereo caproni si spinse su Pola e con getto di bombe provocò un incendio nell'arsenale.

Nella giornata di ieri aerei nemici tentarono in più punti incursioni sul nostro territorio, ovunque respacciati dal fuoco dell'artiglieria e dai nostri aviatori in caccia. Un solo velivolo riuscì ad arrivare su Brescia ma senza lanciavi bombe.

Firmato: Generale CADORNA

LA BATTAGLIA IN FRANCIA Attacchi respinti dai francesi

Attività di artiglieria
Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Dopo un violento bombardamento nella regione di Cerny en Laonnois i tedeschi hanno attaccato simultaneamente le nostre posizioni da una parte e dall'altra del villaggio. I nostri tir di sbarramento e i fucili delle mitragliatrici hanno infranto le ondate di assalto, che non hanno potuto avvicinarsi alle nostre trincee nel settore orientale. Ad ovest alcuni gruppi nemici, che erano riusciti a prendere piede su un fronte di 200 metri circa nei nostri elementi avanzati, sono stati respinti da un contrattacco immediato delle nostre truppe. La lotta di artiglieria è continuata, attivissima su questa parte del fronte.

Nelle Argonne verso Bolante abbiamo effettuato un colpo di mano nelle linee avversarie e ricondotto prigionieri. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 dice: L'artiglieria nemica si è mostrata meno attiva durante la notte sul Chemin des Dames. Le nostre batterie hanno eseguito tre di distruzione sulle organizzazioni tedesche ed hanno fatto saltare un deposito di munizioni a nord est di Juvincourt. Sottacque di pattuglie nella regione del Patheon (a sud di Fagny) e nelle Champagne, nel bosco all'ovest del monte Cornillet.

Sulla riva sinistra della Mosa la lotta di artiglieria è stata violenta per tutta la notte nella regione del bosco di Avocourt senza azioni di fanteria. Nostri distaccamenti penetrarono nelle linee tedesche a nord di Bezonvaux e su parecchi punti. In Alsazia nel settore di Ammentzwiller abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

Violenti combattimenti nel settore inglese

Londra, 12

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: Stamane di buon'ora i tedeschi hanno sferrato un terzo attacco contro le nostre nuove posizioni a sud del fiume Souchez ed hanno fatto uso, durante l'azione, di emissione di liquidi infiammanti. Dopo circa tre ore di violento combattimento i nostri posti sono stati costretti, sotto la pressione di ripetuti attacchi tedeschi, a ritirarsi da una parte del fronte di attacco. Però nel pomeriggio abbiamo contrattaccato e ripreso tutte le trincee perdute. Le nostre posizioni rimangono inviolate. I tedeschi in questi tre attacchi hanno subito gravi perdite.

Ieri è continuata attivamente la lotta aerea. Durante i combattimenti tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti e tre altri costretti ad atterrare con danni. Due velivoli britannici mancarono.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

Operazioni coronate da successo furono intraprese la notte scorsa e stamane di buon'ora dalle nostre truppe. Sferzammo assalti contro la linea di Hindenburg in vicinanza di Bulcourt, nonché dalle due parti della strada Arras-Cambrai e a nord della Scarpe. Realizzammo il nostro obiettivo ovunque e prendemmo alcune centinaia di prigionieri.

Operazioni particolari, terminate con nostro vantaggio, furono condotte durante la notte ad est di Lempire. La scorsa notte ad est di Ypres effettuammo colpi di mano con successo.

Il comunicato tedesco

Basilea, 12

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: Dopo una violenta preparazione di artiglieria ieri sera gli inglesi attaccarono al due lati delle strade Arras-Lens, Arras-Donai e Arras-Cambrai, in alcuni punti con fido masse. Per la maggior parte furono respinti dal nostro fuoco di sbarramento. Nei punti ove riuscirono a penetrare nelle nostre linee li abbiamo

La riforma elettorale in Germania incontra vive opposizioni

Zurigo, 12

Si ha da Berlino: La commissione del Reichstag incaricata dello studio della riforma elettorale, provoca crescenti sdegni dei conservatori, degli agrari e dei pangermanisti. Mentre il Governo fa tutte le riserve possibili, perfino la proposta di aumentare il numero dei mandati al Reichstag nei collegi densi di popolazione e di applicare solo a questi la rappresentanza proporzionale accolta dalla commissione dopo un accordo fra i vari partiti, questa provoca indignazione tra coloro che invocano un Hindenburg borghese a difesa dei rischi della Corona.

Secondo i giornali liberali anche parecchi ministri argirebbero in senso contrario alla riforma e contro il Cancelliere. Un episodio di questa riluttanza del Governo si ebbe ieri in seno alla commissione. Questa decise di sospendere i suoi lavori a causa dell'imminente aggruppamento del Reichstag e redasse una relazione sull'opera compiuta dicendo di riprendere i propri lavori alla ripartenza del Reichstag, continuando allora l'esame delle proposte rimaste in sospeso o passando la discussione in seconda lettura di quelle approvate, ove l'alleggerimento del Governo lo facesse sembrare opportuno.

La situazione interna della Russia

Il ministro del Ministro della guerra

Pietrogrado, 12

Il ministro della guerra Guchkov parlando ieri alla Duma ha constatato che, purtroppo, il primo sentimento di gioia radiosa che la rivoluzione fece nascere, cedette poco dopo al posto al dolore ed alla inquietudine. Il Governo provvisorio ne ha spiegato le cause nella sua recente dichiarazione, dicendo che la distruzione delle antiche forme della vita pubblica determinata dalla rivoluzione si compie più rapidamente della creazione di forme nuove.

E particolarmente spiccava che questa distruzione abbia toccato l'organizzazione politico-sociale del Paese, prima che un centro vitale abbia avuto il tempo di formarsi per operare il grande lavoro creatore della rigenerazione.

Come lo Stato uscirà da questa crisi? Ecco la questione dalla cui soluzione dipenderà non soltanto il consolidamento della libertà conquistata ma l'esito della guerra e i destini del Paese.

In ogni modo il dualismo di poteri, e persino la poliarquia, e per conseguenza l'anarchia, nella quale si trova il Paese rendono difficile la sua esistenza normale. La nostra povera patria si dibatte nella congiuntura estremamente grave di una guerra maulata e di torbidi interni fin qui sconosciuti e soltanto un poderoso potere governativo, basato sulla fiducia della nazione, può salvare il Paese.

Abbiamo ricevuto un terribile retroscena del vecchio regime che, incapace di governare in tempo di pace, lo fu ancora meno nella condotta della guerra. Si sa in quali condizioni il nostro valoroso esercito difese ogni metro del territorio russo e come esso proseguì questa lotta veramente eroica e non disperata. Ancora uno sforzo di tutto paese e il nemico sarà battuto completamente. Si tratta ora di sapere se potremo fare questo sforzo.

Il colpo di Stato trovò echi di gioia nell'esercito e nella flotta che, fiduciosi nella sua forza creatrice, aderiscono unanimi al nuovo regime ed hanno intrapreso una riforma radicale della forza armata del Paese. Si è sperato per un momento che la nostra potenza militare uscirebbe rinnovata dal processo salutare di rigenerazione e che la nuova disciplina ragionevole cementerebbe l'esercito. Ma ciò non è avvenuto. Dobbiamo constatare con sincerità che la nostra potenza militare si indebolisce e si disgrega essendo colpita dal medesimo male del Paese e cioè dal dualismo di poteri, dalla poliarquia, dalla anarchia. Ma il male è più acuto e questo male nasconde un pericolo mortale per lo Stato e per la nazione. Non è ancora tardi per guarirlo, ma non bisogna perdere un istante. Le persone coscienti o incoscienti che lanciarono tra noi la parola d'ordine sovversiva: «Pace sul fronte e guerra nel Paese», queste persone fanno propaganda per la pace ad ogni costo, propagando per la guerra civile ad ogni prezzo. Questa parola d'ordine deve essere soffocata da un'altra: «Guerra sul fronte, pace all'interno».

Signori! qualche tempo fa il paese aveva constatato che la patria era in pericolo: da allora abbiamo fatto un passo avanti, perché la patria è sull'orlo dell'abisso.

Grida: è giusto, vivi prolungati applausi su tutti i banchi hanno accolto il discorso del Ministro della guerra.

Il deputato Rodicheff pronunciò un vibrante discorso nel quale disse fra l'altro:

L'alleanza dei popoli liberi è diretta contro l'oppressione dell'imperialismo e del militarismo. Pertanto dobbiamo esserle strettamente fedeli. Ci si dice: Attendete la pace della democrazia. Nessuno più di me ha sete di pace, ma quando il nemico calpesta la nostra patria dove della democrazia, dove di ciascuno che desidera la pace, è di lottare contro il nemico e scacciarlo dal nostro territorio. La vittoria è necessaria per stabilire la pace sociale interna. Più la nostra vittoria sul nemico sarà completa, più le conquiste democratiche delle classi dei contadini e degli operai saranno larghe e profonde, poiché, se il militarismo tedesco non sarà rovesciato, tutto il lavoro delle generazioni future dovrà essere consacrato agli armamenti.

I nostri amici, i nostri alleati, i nostri avversari debbono sapere che la Russia ha conquistato la libertà per annientare il dispotismo e scacciare dai nostri confini i nemici nostri e dei nostri alleati.

Un'altra seduta segreta alla Camera dei Comuni

Londra, 12

La Camera dei Comuni ha tenuto ieri un'altra seduta segreta, nella quale ha discusso la votazione circa i crediti di 500 milioni di sterline chiesti dal Governo.

Whyte domanda per il Mediterraneo una migliore organizzazione e coordinazione del Comando navale supremo.

Il comandante Bellairs insiste per una offensiva navale più vigorosa, per il ringiovanimento dei quadri navali, per una maggiore rapidità nella risposta dell'ammiraglio alle domande importanti e per l'approvazione delle promozioni navali.

Daniel formula numerose domande circa il presente, il passato e l'avvenire della guerra. Egli vorrebbe, tra l'altro, che si facesse nuove esortazioni al pubblico per economizzare le derrate alimentari.

Il Cancelliere al quartier generale

Zurigo, 12

Si ha da Berlino: Bethmann Hollweg ed Helfferich sono partiti ieri sera per il quartier generale. Nei circoli parlamentari si conferma che il Cancelliere non farà un discorso ma soltanto una dichiarazione di forma in risposta alle interpellanze sugli scopi della guerra, ma le «Münchener Neueste Nachrichten» dicono che ancora non è stata presa una decisione definitiva.

Le dichiarazioni di Miliukoff

ai delegati dell'esercito attivo

Pietrogrado, 12

Per desiderio espresso dai delegati dell'esercito attivo, il cui congresso siede oggi a Pietrogrado, il ministro degli affari esteri Miliukoff, ha dato spiegazioni su alcune questioni di politica estera.

Miliukoff ha detto, fra l'altro: «Esistono trattati segreti, ma essi non possono essere divulgati perché ciò equivarrebbe alla rivelazione di segreti che potrebbero pregiudicare non soltanto gli interessi della democrazia russa, ma anche quelli di tutti gli alleati e potrebbe condurre alla rottura della Russia coi suoi alleati. Questi sono completamente d'accordo con la Russia sul fatto che scopo della guerra è di stabilire il diritto dei popoli a un libero sviluppo nazionale».

Quanto alle annessioni e alle indipendenze il senso che gli alleati attribuiscono a queste parole deve essere precisato. Così gli alleati insistono perché coloro che devastarono e saccheggiarono i paesi rimossi loro i danni.

I paesi alleati furono dapprima lieti della rivoluzione russa, ma in seguito ebbero apprensioni, temendo che in Russia le simpatie germaniche prendessero il sopravvento. Inoltre il disordine che regna fra noi negli approvvigionamenti e la mancanza di munizioni ispirano in quei paesi ai nostri alleati.

Il ministro soggiunge che, secondo informazioni ufficiali, la situazione della Germania è critica. Il Giappone non ha intenzione di attaccare la Russia, essendo i suoi pensieri rivolti verso l'estremo oriente. L'America accorda alla Russia un prestito molto vantaggioso e ci invia ingegneri che organizzeranno ferrovie in Siberia e ci aiuteranno in altre imprese di carattere tecnico.

Skobeleff, membro del Comitato esecutivo, rispondendo nella seduta del congresso dei delegati e dell'esercito attivo ad una interpellanza circa l'opera di affratellamento, dichiara che tutto il proletariato russo respinge con indignazione una pace separata e soggiunge che ogni soldato il quale conclude i suoi discorsi reclamando una pace separata coi tedeschi, nuoce alla causa generale della democrazia russa. L'esercito deve essere un potente organismo, pronto al combattimento e non deve immobilizzarsi nelle trincee, ma prendere l'offensiva e compiere le manovre che la tattica e la strategia esigono.

Il Comitato esecutivo contrario alla partecipazione al Governo

Pietrogrado, 12

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari, con 23 voti contro 22 e 8 astensioni, si è pronunciato contrario alla partecipazione al Ministero di coalizione. La questione sarà rinviata all'assemblea generale del Consiglio, ciò che rende possibile e forse probabile un voto in senso diverso.

Angelica Balabanoff rimprovera attraverso la Germania

Zurigo, 12

Oggi 280 russi dei due sessi tra cui la signora Angelica Balabanoff hanno lasciato la Svizzera per ritornare in patria attraverso la Germania.

Pittoni alla conferenza di Stoccolma

Zurigo, 12

L'«Arbeiter Zeitung» dice che fra i socialisti tedeschi delegati a Stoccolma vi sono Pittoni e lo sloveno Tuma che nel goriziano facevano propaganda antitaliana.

Francesco Kehringer in una lettera a Tschedid dichiara che il suo gruppo si rifiuta di partecipare ad una conferenza come quella di Stoccolma ove sono rappresentati i socialisti tedeschi nella maggioranza.

Il saluto della stampa americana al Ministro Arlotta

New York, 12

Tutti i giornali americani ed italiani di New York pubblicano estesi articoli biografici sul Ministro Arlotta e sui militari e funzionari italiani. I giornali esprimono la più larga e grande simpatia per la nazione italiana e si mostrano desiderosi di dare la massima possibile cooperazione agli sforzi che essa compie nell'attuale guerra. Annunciano pure che presto arriverà la missione con a capo un augusto Principe di Casa Savoia.

Numerosi attestati di cordiale defezione giungono al Ministro Arlotta che fu oggetto di entusiastiche dimostrazioni specialmente da parte di associazioni o corporazioni locali. Egli sarà domenica a Washington dove gli si preparano solenni accoglienze.

I risultati della conferenza dei Ministri scandinavi

Stoccolma, 12

Un comunicato ufficiale dice: La conferenza dei ministri svedesi, danesi e norvegesi ha constatato l'umano accordo dei tre Paesi per il mantenimento di una neutralità imparziale. Ha eliminato l'idea di ogni iniziativa, in vista di una mediazione fra i belligeranti. Si è pronunciata a favore di una stretta collaborazione allo scopo di tutelare gli interessi comuni durante e dopo la guerra. Ha discusso le difficoltà attuali per le importazioni marittime dei tre Paesi scandinavi. Ha tracciato le grandi linee della cooperazione economica fra i tre Paesi. Ha riconosciuto l'opportunità di una nuova conferenza tra delegati tecnici scandinavi per studiare le misure atte a preparare la lotta contro il pericolo delle mine galleggianti.

Le due correnti in Cina pro e contro la guerra

Pekino, 12

Ieri venne presentata alla Camera basata una mozione a favore della dichiarazione di guerra alla Germania. La mozione provocò una vivacissima discussione protrattasi fino a tarda sera e terminò senza che si addensasse ad una decisione.

Una dimostrazione a favore della guerra percorse le vie: la polizia carpo e disperse la folla. Il tentativo fatto per indurre sul Parlamento potrebbe condurre alla crisi ministeriale. Il ministro di agricoltura si è dimesso ed altri ministri sono pronti a seguire il suo esempio.

L'opposizione alla dichiarazione di guerra sarebbe dovuta a diffidenza verso il partito militarista, di cui è capo il primo ministro che è sospettato di voler ristabilire l'autocrazia militare. Un nuovo gabinetto che godesse le simpatie della Camera non avrebbe, si dice, alcuna difficoltà a far prevalere la politica a favore della guerra.

Circa la requisizione dei piroscafi

Roma, 12

(N.) - L'«Agenzia Italiana» reca la seguente notizia d'intenzione ufficiale: Qualche giornale, nel rilevare che il Governo inglese ha adottato, su vasta scala, il sistema delle requisizioni delle navi mercantili, coglie l'occasione per muovere appunto al Governo italiano per non aver fatto altrettanto. Avanti tutto è opportuno osservare che ci viene assicurato da fonte autorevole che non si può ancora parlare di vera e propria totale requisizione da parte del Governo inglese, ma soltanto di un particolare ammontamento agli armatori perché diano maggiore attività e maggiore impulso alle loro navi di trasporto in questi momenti eccezionali.

Quanto poi al mancato provvedimento della requisizione da parte del Governo italiano, ci consterebbe invece che, fin dall'inizio della guerra, il Ministro della Marina prima e poi quello dei Trasporti, seguirono il sistema delle requisizioni, tanto che attualmente le navi italiane requisite per trasporti sono il 94 per cento dell'intero naviglio e non resta da requisire che qualche yacht o cutter di nessuna portata e di trascurabile utilità.

Circa l'impiego delle donne nelle caserme

Roma, 12

L'on. Arcà ha inviato al ministro della guerra la seguente interrogazione: Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Guerra per sapere se sia compatibile con l'esigenza di sicurezza e di disciplina e sia conveniente dal punto di vista finanziario e se proprio sia richiesto da reali necessità militari e sociali l'impiego nelle caserme di personale femminile avanzato in sostituzione dei militari inabili o anziani che erano addetti ai comandi regimentali ed ai distretti, mentre tale sostituzione non è stata compiuta nei servizi di infermeria e di ospedale, in cui l'impiego di personale femminile apparisce più adatto e conveniente.

La indennità per le requisizioni di carbone e metalli

Roma, 12

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Articolo unico. - Le indennità per le requisizioni di carbone e metalli sono liquidate in base al costo reale aumentato del 10 per cento. Il costo reale al porto di arrivo in Italia sarà formato aggiungendo al prezzo medio della merce nel luogo di produzione, le spese medie di cambio, trasporto, assicurazione contro i rischi di mare e di guerra, sbarco e carico su vagoni, prezzo e spese medie che si intendono riferiti alle due settimane precedenti il giorno in cui si effettua la requisizione. Il prezzo medio della merce nel luogo di produzione all'estero è accertato dai rispettivi R. Com. d'Italia. Le spese medie riguardanti i noli sono determinate dal R. capitano di porto di arrivo.

Le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'esercito francese

Parigi, 12

Un decreto precisa che il Capo dello Stato Maggiore Generale dell'esercito è delegato dal ministro della guerra per lo studio di tutte le questioni tecniche che interessano le operazioni militari e per la direzione dei servizi generali territoriali. Il Capo dello Stato Maggiore dà al Ministro pareri tecnici, specialmente sulla condotta generale della guerra, sulla cooperazione degli eserciti alleati, sui piani generali delle operazioni stabilite dai comandanti in capo, i quali soli però sono incaricati della esecuzione. Le missioni militari estere hanno un rappresentante presso di lui.

Lunedì 14 Maggio 1917

Conto corrente colla Posta

ANNO CLXXV N. 131

Conto corrente colla Posta

Venerdì 14 Maggio 1917

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al trimestre, 4.50 al mese. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al trimestre, 9 al mese. Ogni numero Cost. 5 in tutta Italia, 6 in estero. Pubblicità: Ricevitori all'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larg. 1/11; III, IV, V pag. L. 2: Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg. 1/11; Necrologio (composto nella solita forma) L. 2 la linea corpo 6 larg. 1/11.

La lotta si riaccende sul cielo

Da Tolmino al mare

Il bollettino di Cadorna

Roma 13
COMANDO SUPREMO - Bollettino del 13 Maggio.
L'attività delle artiglierie, mantenuta ieri normale nelle regioni tridentina e carnica, fu notevolmente più intensa lungo la fronte Giulia, nel tratto da Tolmino al mare. Nostri tiranti aggiustati provocarono scoppi ed incendi nelle linee dell'avversario; le artiglierie nemiche causarono qualche danno agli edifici di Gorizia.
In piccoli scontri sulle alture ad oriente del torrente Verbovizza prendemmo una dozzina di prigionieri, fra i quali un ufficiale.
Velivoli nemici lanciarono bombe su Isola Morsini ed altre località del basso Isonzo, uccidendo un borghese.
Nostri idrovolanti rinnovarono il bombardamento del campo di aviazione di Prosecco a nord di Trieste.
In combattimento aereo sul cielo di Gorizia fu abbattuto un velivolo nemico.
Firmato: **Generale CADORNA**

La lotta aerea

Gorizia, 13 maggio
Lo splendore del sole ha richiamato in cielo uno sciame di velivoli, che con i loro fragori assordanti mettono in fuga, disperatamente e disordinatamente, larghi stormi di uccelli cinquantotti.
Da qualche giorno, gli aerei austriaci sono dati ad una attività assai più energica. L'alba dà vita alle tenebre, essi tentano scendere gli occhi indiscreti nel mistero delle nostre linee, nelle nostre retrovie. Hanno voglia di vedere, di sapere, di scoprire, di vigilare, insomma, le nostre insidie. Finché il cielo è stato coperto di nuvole dense, e fitti strati di nebbia ne hanno impedito l'attività, ma ora che il sole splende, il loro corso azzurro dell'insonno, un po' ingrossato dalla pioggia, e le valli e i monti e i colli se ne ravvolgono, gli osservatori nemici nulla hanno visto. L'avversario era costretto a frenare il gran desiderio di zigzagare lo sguardo sulle nostre posizioni, e le sue artiglierie, che dovevano limitarsi a sparare qualche colpo verso quei punti più sospettati di movimento e di preparazione.
Spazzata la nebbia, ripulito il cielo dalla nera caligine, uscito fuori il sole ad illuminare una nuova avventura aerea, che sembra un bel viso evidente sulla fosca tragedia della guerra, per gli austriaci, ansiosi di vedere, si è riaperto il velo della nostra misteriosa. Da Tolmino al mare, gli innumerevoli osservatori nemici hanno potuto nuovamente vedere le nostre posizioni, e le loro artiglierie, che da allora a ora sono venute nel buio, sparare accuratamente le nostre mosse. Ma come in questi giorni abbiamo avuto la sensazione di essere vigilati, mai come in questi giorni abbiamo sentito di noi lo sguardo attento dei formidabili piloti della difesa austriaca, fiancheggiati, preceduti, seguiti, simili a schiere di sentinelle, da voli minori, da quote diversamente numerate e quasi tutte insignificanti per la passione del pubblico, ma talvolta cezzate per il sacrificio, l'eroismo e la razionalità dei nostri soldati. Quando gli austriaci immaginano che dietro gli alberi, le frasche di una strada, il movimento di un piede e più intenso del solito, e la polvere sollevata dalla terra fino al di sopra della mascheratura rinforza il loro convincimento, qualche colpo, spesso di grosso calibro, cerca di colpire il segreto nascondito da quel ronzare di polveri.
Ma nella guerra moderna, gli osservatori, i fidi, per quanto dominanti le posizioni a vigilare, non bastano a squarciare il mistero. Oggi, prima cura di un bellicista è quella di rendersi più invisibile che può, di celare la propria attività, di rendere apparentemente deserto, di popolare di nomi e di cose, di dare la mobilità più tumultuosa e più fragorosa, i segni di una quiete e innocente impudenza. Soltanto gli aerei possono superare le barriere invisibili, naturali o artificiali che stanno davanti agli occhi, e grandi uccelli solitari nella immensità del cielo, scrutare in basso tra le valli e oltre l'occhio di un osservatore non riescono ad ingannarsi, sulle strutture di alberi, nelle trincee e nei campeggiamenti che palano solchi vuoti e tranquilli.
Il goriziano, il Carso fino al mare, l'alto Isonzo sono le regioni preferite in questi giorni di serenità placida, non turbata da venti, per le indagini degli aviatori austriaci. Da questa parte è il cruccio che ha fatto il nemico ed è qui, appunto, che esso esercita una maggiore sorveglianza. Una volta vigile l'osservatore, i nostri velivoli da noi costruiti, per valutare la quantità e la qualità del loro movimento, scopre i nuovi fasci di mulattiere in movimento.
Da due giorni la lotta si è iniziata con maggiore intensità e gli stridii dei motori mescolati ai boati solenni, o striduli, delle artiglierie, appiattite sui pendii, simili a rossi giganteschi. Ostinati sotto posizioni, sulle nostre retrovie, ma i piloti nemici a tentare di volare sulle nostre posizioni, sono gli aviatori italiani nel cielo. Il passo, sbarrato dall'attività per tagliare le vie celesti all'avversario, rapidamente si innalza, e più rapidamente si accostano, se già incrociavano, all'apparecchio nemico, i nostri velivoli e il silenzio della battaglia, che aveva sostenuto il silenzio, si rompe. La battaglia di un aereo austriaco e di un nostro, dopo, rotto ancora dal rombo di un'altra macchina avversaria, che con grande audacia si affaccia al varco. Dal canto nostro, non ci limitiamo ad essere difensori, ma siamo spesso offensivi e ci piace, quando ci piace, lanciare le nostre artiglierie, le sue forze militari, le sue ferrovie, le sue strade di rifornimento; anche ora siamo molto a vedere, a sapere, a far le indagini sull'attività dell'avversario, perché le indagini nostre possono dire a qual punto siano giunte quelle nemiche.
Ma fra noi e gli austriaci, anche nell'attività celeste, esiste una grande differenza. I loro aviatori, infatti, bombardano gli ospedali da campo, e le località abitate da gente pacifica; noi, invece, attacchiamo i centri d'importanza militare. In

Un discorso di A. Rey

sul diritti adriatici dell'Italia

Roma, 13
Oggi nell'Aula Magna della Sapienza, sotto gli auspici della Reale Società Geografica, M. A. Augustin Rey, membro della «Société d'économie politique» di Parigi, ha tenuto, innanzi ad una grande folla, il suo atteso discorso su «L'Italia padrona dell'Adriatico».
L'oratore, dopo un saluto a Roma, entrò subito nel vivo della questione adriatica, trascurando i periodi romani e veneti, basò il suo ragionamento sugli avvenimenti del 1797. Ricorda diffusamente il memoriale segreto dell'ambasciatore francese presso la Serenissima e i famosi rapporti dell'Alleanza, ragionatamente ostili alla concessione dell'Istria e della Dalmazia all'Impero degli Asburgo-Lorena. Passa quindi al trattato del 1815 di cui dimostra la gravità ed al quale fa risalire la necessità della presente guerra italiana. Ricorda che l'Istria e la Dalmazia sono state sempre nei secoli la difesa strategica dell'Italia. Ed esclama: «E si vorrebbe che questi territori che sono la difesa indispensabile della grande patria italiana fossero affidati ad altre mani? Coloro che difendessero ancora una volta di fronte alla nuova situazione che la guerra europea ha rilevato non potrebbero più essere ascoltati. Le grandi nazioni hanno bisogno di vedere finalmente realizzata la loro sicurezza strategica e i loro limiti naturali, le loro frontiere che tanto giustamente sono state chiamate sacre».
Dopo essersi diffuso su questa tesi, il Rey dimostra la gravità della situazione italiana nell'Adriatico con l'Austria in possesso dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia, immensa fortezza naturale minacciante la sua esistenza di nazione. L'Italia dunque, afferma l'oratore, ha bisogno di riavere la sua barriera adriatica; e questa barriera sarà costituita dall'Adriatico stesso in tutta la sua interezza. L'Italia deve possedere l'Adriatico e tutte le difese naturali e strategiche dei porti che l'hanno finora minacciata. Deve possedere Trieste, Pola, Fiume, Zara, Sebenico, Spalato, Cattaro e Valona che marciano le rive orientali. Le isole e i canali dietro ai quali si tramavano apertamente i complotti devono passare sotto il suo sovrano possesso.
«Soltanto così», esclama Rey, «l'Italia avrà realizzato il suo programma adriatico». E ricorda queste parole di Paolo Boselli: «La vittoria finale ci assicurerà il dominio dell'Adriatico che per l'Italia significa la sua difesa legittima e necessaria».
Dopo avere parlato con rara competenza della questione economica e dei futuri cordiali rapporti italo-serbi e italo-romeni, il Rey chiude la sua bella conferenza, interrotta spesso da vivi applausi, con una calda perorazione che gli vale una grande ovazione. Si grida: «Viva la Francia! Viva l'Italia!».
Erano presenti, tra i moltissimi, l'on. Morpurgo sottosegretario di Stato, il comm. De Martino segretario generale degli affari esteri, il senatore Pignori, il prof. Millosevich che pronunciò brevi parole di presentazione, ed i rappresentanti della Dente Alghieri, della pro Dalmazia, della Trento Trieste e dell'Alto Adige.

La battaglia in Francia

Gli inglesi entrati a Bullecourt I risultati finora raggiunti

Londra, 13
La lotta entro il villaggio
Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:
Nuovi particolari relativi agli attacchi di ieri sul fronte di battaglia confermano i successi delle nostre operazioni.
Jersera forti distaccamenti nemici furono osservati mentre si ammassavano per operare un contrattacco a Bullecourt, ma furono efficacemente battuti dalla nostra artiglieria e l'attacco non poté avvenire. Più tardi nella serata le nostre truppe attaccarono e, dopo violento combattimento che durò tutta la notte, si sono oggi stabilite nel villaggio di Bullecourt, dove continua la lotta.
Nel pomeriggio la nostra artiglieria infranse un attacco contro le posizioni conquistate. A cavaliere della strada Arras-Cambrai prendemmo circa 130 metri di trincee tedesche, compresi una forte posizione denominata La fattoria della cavalleria. Jersera a nord della Scarpe prendemmo d'assalto il cimitero di Roux e l'officina di prodotti chimici al nord. Continuiamo oggi la nostra avanzata ed in questo villaggio e ci impadronimmo di posizioni nemiche su un fronte di circa un miglio e mezzo. Durante queste operazioni facemmo 700 prigionieri, fra cui 11 ufficiali, e prendemmo vari morti da trincea e mitragliatrici.
Ieri, durante combattimenti aerei, i nostri aviatori distrussero sette velivoli nemici e ne costrinsero altri cinque ad atterrare con danni. Quattro nostri apparecchi mancavano.
Un comunicato d'oggi delle ore 15 dice:
In scontri di pattuglie a nord ovest di Saint Quentin e a nord est di Leverguier abbiamo inflitto notevoli perdite al nemico ed abbiamo in alcuni punti portato innanzi i nostri posti. Il combattimento continua entro Bullecourt. Durante la notte abbiamo pure portato un po' innanzi la nostra linea a sud della Scarpe e migliorammo la nostra posizione sulle pendici occidentali della collina di Greenland, a nord del fiume Scarpe, prendendo alcuni prigionieri. Un contrattacco nemico ad est del cimitero di Roux è stato respinto. Una cinquantina di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.
Attacchi respinti dai francesi
Parigi, 13
Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:
La giornata è stata contrassegnata dall'attività della nostra artiglieria, principalmente a sud di Saint Quentin, sull'Altipiano a nord dell'Aisne e nella Champagne.
Nella regione di Verdun le nostre batterie hanno efficacemente bombardato le organizzazioni tedesche al bosco di Avocourt. Nessuna azione di fanteria, salvo un colpo di mano vivamente effettuato da una nostra ricognizione presso Berry-au-Bac e durante il quale abbiamo fatto prigionieri.
Il comunicato delle ore 15 dice:
Le due artiglierie si sono mostrate attive durante la notte tra la Somme e l'Oise e sul fronte dell'Aisne.
Stamane i tedeschi hanno pronunciato violenti attacchi sull'altopiano di Craonne, a nord di Reims, e nella regione di Maison de Champagne. Tutti sono stati infranti dai nostri tiranti di artiglieria e fanteria ed il nemico ha rigettato in disordine con gravi perdite. I francesi hanno fatto prigionieri.
Nella regione di Verdun i francesi hanno eseguito due colpi di mano perfettamente riusciti, che hanno valso loro un certo numero di prigionieri. Note calma sul resto del fronte.

Ciò che si attende dalla Russia

Un discorso di Albert Thomas

Pietrogrado, 13
Il ministro francese Albert Thomas è stato ricevuto nel pomeriggio di ieri dal Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari.
L'opo essere stato salutato cordialmente da Tenevski, presidente del Comitato, Thomas è stato invitato ad esporre il suo punto di vista sull'attuale situazione politica della guerra e sull'azione del socialismo internazionale.
In un discorso che non è durato meno di due ore un quarto, Thomas ha indicato ciò che l'opinione pubblica francese si attende dalla nuova Russia. La Francia non tre volte inquietudini a proposito del discorso che la Russia poteva prestare. La speranza dei democratici francesi è che la nuova Russia dia alla Francia un concorso senza riserve.
Thomas ha poi analizzato gli errori che i socialisti francesi potevano commettere circa le idee dei socialisti russi e viceversa. E' necessario, ha soggiunto, creare su quali basi e in quali condizioni un'azione comune può essere istituita.
Il ministro francese ha spiegato perché i socialisti maggioritari di Francia giudicano impossibile incontrarsi coi socialisti maggioritari tedeschi in una conferenza convocata senza il preventivo riconoscimento dei principi comuni. Ma ha riconosciuto essere augurabile che i partiti socialisti di tutti i paesi formulino chiaramente i loro principi. Tuttavia non bisogna che questo sforzo dia occasione ad un nuovo intrigo tedesco.
Thomas ha ricordato gli intrighi dei socialisti tedeschi durante la guerra. Dopo l'entrata degli Stati Uniti nella guerra, dopo la rivoluzione russa, i socialisti occidentali non possono accettare di discutere gli scopi democratici della guerra, che se hanno la certezza di vigorose azioni di guerra, perché gli scopi di guerra della democrazia internazionale non saranno mai riconosciuti dal militarismo prussiano. Per realizzare le idee democratiche bisogna che, col concorso di tutti, la Germania sia vinta.
Il discorso di Albert Thomas è stato ascoltato con interesse e con crescente simpatia. Benché parecchi dei punti sollevati dal discorso stesso siano stati e saranno e risolti dal Comitato, questo ha domandato tempo sino a lunedì per rispondere ai quesiti nuovi. Pertanto una nuova intervista avrà luogo lunedì fra Albert Thomas e il Comitato esecutivo.

Un telegramma dei socialisti americani ai socialisti tedeschi

New York, 13
Numerosi eminenti socialisti americani hanno inviato un dispaccio ai socialisti di Stoccolma, Copenaghen, Ajaja e Berna pregandoli di trasmetterlo ai socialisti tedeschi. Il dispaccio dice:
«La democrazia del mondo continuerà a combattere la Germania fino a che gli Hohenzollern siano stati abbattuti».
Fra i firmatari del dispaccio è Russell membro della missione americana in Russia.
Il Presidente Wilson, inaugurando l'edificio della Croce Rossa, ha detto: «I cuori del popolo americano sono in questa guerra. Essi pensano di avere trovato in essa l'occasione per manifestare il carattere degli Stati Uniti, che sono entrati in guerra per servire la causa della razza umana, senza pensare a trarne vantaggio».
Il comunicato russo
Pietrogrado, 13
Un comunicato del grande stato maggiore dice:
Sul fronte occidentale fuoco abituale di fucileria, ricognizioni di pattuglie ed operazioni di aviazioni. A sud del lago di Narotch, nella regione del villaggio di Stahovitz, il nemico effettuò un attacco con gas.
Sul fronte romeno scambio di fuoco e ricerche di esploratori.
Sul fronte del Caucaso il 10 corrente i turchi con circa tre compagnie, in gran parte formate di curdi, presero l'offensiva sulle due rive dell'Eufrate a sud ovest di Erzingan e nella regione del passo di Keler Kan. Arrestammo l'offensiva nemica. Fra Sennak e Perdivin nella regione del colle di Garra le nostre truppe nella notte sull'8 si impadronirono di parte delle posizioni nemiche. Nella giornata dell'8 il combattimento continuò ed occupammo un'altra parte delle linee avversarie, ma al cadere della notte, in seguito a considerevoli rinforzi ricevuti dal nemico, le nostre truppe ripiegarono sulla loro prima posizione.
Il 3 corrente le nostre truppe attraversarono il fiume Diale presso Meydan e si avanzarono in direzione di Kipiri. Il 10, dopo un combattimento, attraversammo il fiume Diale tra Djournour ed Omarada.

La costa belga bombardata

Londra, 13
Si ha da Amsterdam: I giornali dicono che la costa belga e il porto di Zeebrugge furono oggetto d'un forte bombardamento dal mare. Il mattino fra le 6 e le 7 formidabili esplosioni scossero tutto il litorale. Il bombardamento dal mare fu preceduto da un vigoroso attacco aereo, che cominciò alle tre del mattino. Molti aeroplani, che crescevano continuamente di numero, volarono sulla regione e lanciarono numerose bombe.
Il porto di Lowestoft chiuso alle navi non alleate
Londra, 13
Fino a nuovo ordine il porto di Lowestoft sarà chiuso a tutte le navi eccetto le britanniche e le alleate e nessuna nave, all'infuori delle britanniche, potrà spostarsi durante la notte nella rada di Yarmouth.

L'on. Canepa a Londra

Londra, 13
Il sottosegretario di Stato italiano on. Canepa, commissario generale per i consumi, accompagnato dai suoi segretari Gioga e Canestro, è qui giunto.

Le assisi di Stoccolma

Roma, 13
(N.) - La situazione internazionale oggi gravita dal punto politico intorno a due avvenimenti: l'attesa della conferenza del Cancelliere dell'Impero con le proposte pacifiste della Germania e dei suoi satelliti, e i lavori preparatori per la conferenza che la diplomazia socialista internazionale ha deciso di tenere a Stoccolma, terra neutrale dove fiorisce rigoglioso e lussureggiante il primo pacifismo della social democrazia tedesca, addomesticato dal prussianesimo in fregola di libertà e di democrazia.
Va preliminarmente notato che la Germania ha cambiato la sede principale della sua offensiva pacifista da Berna a Stoccolma dopo che la rivoluzione russa richiese l'attenzione del Governo e degli uomini politici dell'Impero.
A Berna, come negli altri centri della Svizzera e dell'Olanda, si lavora tuttora attivamente ed energicamente per l'Impero e per l'Impero. Ma è in Svezia che il Governo tedesco e il Governo austro-ungarico ripongono le loro migliori speranze, le quali, lungi dal riporre sulle forze militari dell'alleanza tartaro-telesca, si adagiano nelle vaste e complicate reti di intrighi, di insidie, di agguati che i Governi di Berlino e di Vienna hanno teso al mondo neutrale.
«La Svezia è quella terra promessa della democrazia socialista teutonica ed imperialista».
La conferenza di Stoccolma pare definitivamente decisa e avrà luogo con la partecipazione di tutta la minoranza socialista degli Stati belligeranti e dei socialisti degli Stati neutrali.
Ma essa non potrà giungere a conclusioni concrete e in certo senso efficaci se il Cancelliere dell'Impero non interviene al giusto momento per offrire una base pur che sia ai comorboli socialisti.

Finora la Germania non ha fatto in nome suo e per conto dei suoi alleati che dichiarazioni generiche di pace le quali hanno lasciato il tempo che hanno trovato, nei parimenti le amplificazioni più o meno complicate o più o meno semplici (il che nel caso concreto, è perfettamente la stessa cosa) dei giornali tedeschi, austro-ungarici e bulgari hanno potuto conferire un commento autentico alle proposte pacifiste degli Imperi Centrali. Si è capito ancora meglio, dopo cioè i commenti e gli schiarimenti della stampa autorizzata dei paesi nemici, che le proposte tedesche erano insidiose e tendenziose, sicché oggi, come ieri, nessuna discussione seria e possibile si sia potuta avere.
Parrebbe che la Germania, dati gli avvenimenti e l'intervento nord-americano, epine dalle correnti liberali e democratiche che ogni giorno più si accennano all'interno e dai propositi di pace chiaramente manifestati dai Governi austriaco e ungherese, parrebbe, dicevamo, che l'impero tedesco si fosse deciso a fare proposte concrete di pace illudendosi non tanto che esse possano riuscire bene accette alla nostra alleanza, ma che possano comunque costituire una base per eventuali negoziati di pace, ma che esse possano invece opportunamente servire a concimare il terreno socialista neutrale nel momento che si cerca di far sbocciare fronde e fiori sull'albero della pace.
Sicché, se il Cancelliere dell'Impero parlerà al Reichstag, dopo aver preso gli accordi al quartiere generale con l'Imperatore, come oggi si annuncia, lo farà quasi ad esclusivo uso e consumo della sua Social Democratica la quale potrà così intensificare i vasti e complessi movimenti pacifisti tendenti a irretire neutrali e belligeranti per la salvezza della Germania e del suo sistema planetario.
La nostra Alleanza farà molto bene a seguire con attenzione costante questa nuova offensiva pacifista in grande stile che la Germania prepara, giacché se si vuole la vittoria non la otterremo che con le armi; ed è perciò necessario che queste armi non siano avviluppate di intrighi e che la vittoria non sia compressa da tenebrose manovre.

Bethmann Hollweg parlerà?

Zurigo, 13
Si ha da Berlino:
La commissione degli anziani del Reichstag ha deciso di porre all'ordine del giorno del Reichstag per martedì le interpellanze sugli scopi della guerra. In tale occasione il Cancelliere Bethmann Hollweg prenderà la parola.

Per rendere più intimi i rapporti tra Francia e Italia

Roma, 13
Un Comitato promotore sorto per iniziativa del Principe di Broglio, del quale hanno accettato la presidenza onoraria il Principe Colonna, sindaco di Roma, l'on. Ferdinando Martini e la Principessa di Vigliani, ha deciso di creare a Roma e a Parigi un circolo franco-italiano che dovrà riunire le notabilità dei due Paesi. Scopo del circolo, che si intitolerà: «Rinascenza latina», è quello di rendere sempre più intimi i rapporti di fratellanza fra Francia e Italia e più specialmente di mantenere continui contatti fra le personalità letterarie, artistiche, scientifiche e sociali dei due Paesi.

Un discorso del Ministro Ruffini

Roma, 13
Stamane al teatro Argentina, promossa dal comitato pro colonie marine e montane per i figli poveri dei richiamati, il ministro Ruffini ha tenuto una conferenza sulla assistenza ai figli dei richiamati, il teatro era gremito di pubblico. Assistevano i ministri Solaisio e Bianchi, i sottosegretari Bonicelli (anche in rappresentanza del ministro Orlando) e Morpurgo, il senatore Tommaso Tittoni, anche in rappresentanza del consiglio provinciale, il senatore Wollenborg, il prefetto Aphel, l'assessore di Benedetto in rappresentanza anche del Sindaco, moltissimi professori universitari, consiglieri provinciali e comunali, insegnanti di scuole medie ed elementari e in rappresentanza di quasi tutti i collegi e istituti di educazione della capitale. Accolto da applausi il ministro Ruffini ha pronunciato il suo discorso frequentemente e calorosamente applaudito.

PRIMA PAGINA

CALENDARIO

14 Lunedì: S. Bonifacio m.
15 Martedì: S. Paolo della Croce.

Il primo piroscalo del Consorzio veneziano di armamento e navigazione

Abbiamo riprodotto ieri i telegrammi scambiati fra il cav. Angelo Toso — in nome del Consorzio Veneziano di Armamento e Navigazione — e il Signore Conte Grimaldi, Sindaco di Venezia, nel giorno in cui la bandiera di San Marco veniva issata a bordo del primo piroscalo appartenente al Consorzio.

Il varo di questo piroscalo è avvenuto felicemente il giorno 10 corr. nel Canale di Riva Trionfo della Società Esercizi Banchi di Genova.

Il piroscalo fu battezzato col nome di « Angelo Toso », all'incirca l'opera del figlio suo cav. Gino, ispiratore del Consorzio, avesse nel nome del Padre, sulla prima nave scolpita, tangibile ricordo, e ne trasse lieto auspicio al risorgimento marinaro di Venezia. Così potessero le attività marittime cittadine attingere l'altezza che, nelle industrie, seppe raggiungere Angelo Toso.

Il piroscalo « Angelo Toso » sarà iscritto naturalmente nel Compartimento Marittimo di Venezia.

Esso è del tipo « Well Deck » a tre ponti, ha una stazza lorda di circa 570 tonnellate ed una portata in peso di circa 6000 tonnellate, ed ha una cubatura di oltre 11.000 mc. L'apparato motore costituito da una macchina a triplice espansione, azionata da 3 caldaie, ha una potenza di circa 2250 cavalli capace di imprimere al piroscalo una velocità da 10 a 11 nodi all'ora.

Il piroscalo è illuminato a luce elettrica e munito di stazioni radioelegrafiche. Pur essendo un cargo-boat, il piroscalo « Angelo Toso » è munito di tutti i più progrediti sistemi della moderna tecnica, ed ha splendidi alloggi ed adattamenti, tanto per lo Stato Maggiore quanto per l'equipaggio.

Il piroscalo « Angelo Toso » è un magnifico modello di architettura navale, uno dei migliori, anzi forse il migliore dei piroscali da carico italiani, per cui Venezia si arricchisce di una nuova splendida unità di guerra, portante, iniziando così, per l'attrazione del Consorzio, un periodo di risveglio tanto più apprezzabile, negli attuali critici momenti.

E' necessario ripetere qui il nostro plauso e il nostro augurio: Nel telegramma di felicitazione che il Consorzio — interposto dal Consorzio di Venezia — dirigeva ieri ad Angelo Toso, una parola hanno notato tutti, che era di per sé eloquente di qualunque altra, il nome del paese dove il forte lavoratore va a trascorrere qualche ora di meritato riposo in seno alla famiglia. A Venezia, è sorto così, un sentimento di attiva e confortevole solidarietà, delle miserie inseparabili dalla guerra. Una donna gentile, la sposa del cav. Angelo Toso prodiga ogni giorno tesori di bontà ai nostri soldati feriti, agli orfani dei caduti, e al loro conforto, e li aiuta a superare le due attività, quella della pietà e quella del lavoro, e troppo evidente; son come due zampilli sgorganti da una stessa fonte: la carità di Patria. E come potrebbe non sorridere il successo a un'attività che ha fondamento nel più alto, nel più nobile dei sentimenti umani, ed è sorretta dalla ferma, illuminata volontà del successo?

S. E. l'onor. P. Foscari all'Associazione Marina Veneta

S. E. il Sottosegretario delle Colonie ha inviato al Consiglio dell'Associazione Marina Veneta la seguente nobile lettera, riguardante il programma dell'Associazione stessa.

« Sono pienamente e profondamente indugiato ed in proposito con fervore manifestati dall'egregio Presidente onorevole D'Anna, augurandomi che, per le sempre rinnovate energie delle nostre popolazioni della Laguna, essi possano in breve tempo attuarsi. »

L'inaugurazione del Comitato degli orfani di guerra

Domenica prossima 30 corr. alle ore 17, precise, nella sala del Liceo Civico Musicale « Benedetto Marcello », gentilmente concessa dall'Autorità municipale, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Opera d'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani di guerra, già fiorente in altre provincie e del cui Comitato Promotore fa parte anche il nostro Sindaco Conte Filippo Grimaldi, Senatore del Regno.

Il discorso di inaugurazione sarà tenuto da Padre Giovanni Prof. Seneria Capellano del Santo Maggiore del Regno Esercito, che tratterà il tema: « Inter arma caritas ».

Nessun dubbio che il magnifico ambiente presenterà domenica l'aspetto delle grandi occasioni, e ne darà un'idea la fama dell'illustre conferenziere e la bellezza dell'Opera sociale e patriottica che tanto bene farà a vantaggio dell'eredità preziosa lasciata dai fratelli caduti da noi per la grandezza d'Italia.

Caduti per la Patria

Il sottotenente Giulio Bianchini

« ... mentre intento all'osservazione del terreno e del nemico — si vide più avanzate — si preparava alla più efficace condotta del proprio reparto, colpito in petto da piombo nemico, cadeva da prode il sottotenente degli Alpini Giulio Bianchini. »

E a queste parole, altre ne aggiunge nel dar comunicazione alla famiglia. Il colonnello Comandante il suo gruppo, come queste: « La perdita è soprattutto dolorosa, perché priva il gruppo alpino di uno dei suoi migliori e più autorevoli ufficiali. »

Il rigagnolo d'oro

Due nobili esempi

La seconda raccolta d'oro si onora di due nuove offerte cospicue di valore, preziose dallo significato morale di valore, preziose dal significato morale di valore, preziose dal significato morale di valore.

La signora Alice Levi Levi volentieri personalmente, venendo da Torino, un grande collier antico che reca nel centro un'osella del 1750.

Il maestro Giovanni Pagnocini, a mezzo del Sindacato di Novara di Pire, cav. Camillo Nardini, inviava in dono la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione primaria.

L'offerta era accompagnata da questa nobilissima lettera: « In questi solenni momenti della vita nazionale la gara magnanima per offrire alla Patria da trasfarsi in ferro per i nostri figli combattenti per una più grande Italia e per il trionfo dei principi di giustizia e di nazionalità non può trovarsi assente. »

« Sono, che vergel meno a tutti quei sentimenti d'amor patrio che io, come maestro, cercai sempre instillare nelle tenere menti dei miei alunni. »

« Offro dunque l'unica modesta cosa, eppur a me tanto cara, di cui posso al momento disporre: la medaglia d'oro stata conferita per otto lustri di pubblico insegnamento. »

« La prego, Signor Sindaco, di esporre perché la sua detta medaglia sia consegnata al Comitato per la raccolta dell'oro. »

L'impresa delle donne veneziane, che ebbe tanta incisa fortuna, ha suscitato molta vita geniosa. Ma fra le testimonianze più grandi, più commoventi va ricordato questo dono di un eletto, valoroso Maestro.

La conferenza su "Russia in armi", rimandata

La conferenza che l'illustre prof. Zabughin dell'Università di Roma doveva tenere oggi al Teatro Goldoni, alle ore 17.30, è rimandata ad altro giorno prossimo, per improvviso impedimento dell'oratore.

Alla Croce Rossa

Il Direttore e gli Insegnanti della Scuola Comunale Maschile a S. Raffaele hanno offerto L. 18 per onorare la memoria della compianta signora Chiara Smeraldi-Lisi, madre della loro collega Penelope Lisi-Francia, il raz. L. N. ha offerto L. 30 in memoria del Sergente d'Artiglieria Romeo Quintavalle, caduto valorosamente per la Patria sul ... il 22 aprile. Il cav. Umberto Fusetto di Burano ha offerto a mezzo « Gazzettino » L. 10 in memoria della compianta nipotina di Venezia — dirigeva ieri ad Angelo Toso, una parola hanno notato tutti, che era di per sé eloquente di qualunque altra, il nome del paese dove il forte lavoratore va a trascorrere qualche ora di meritato riposo in seno alla famiglia. A Venezia, è sorto così, un sentimento di attiva e confortevole solidarietà, delle miserie inseparabili dalla guerra. Una donna gentile, la sposa del cav. Angelo Toso prodiga ogni giorno tesori di bontà ai nostri soldati feriti, agli orfani dei caduti, e al loro conforto, e li aiuta a superare le due attività, quella della pietà e quella del lavoro, e troppo evidente; son come due zampilli sgorganti da una stessa fonte: la carità di Patria. E come potrebbe non sorridere il successo a un'attività che ha fondamento nel più alto, nel più nobile dei sentimenti umani, ed è sorretta dalla ferma, illuminata volontà del successo?

« E' necessario ripetere qui il nostro plauso e il nostro augurio: Nel telegramma di felicitazione che il Consorzio — interposto dal Consorzio di Venezia — dirigeva ieri ad Angelo Toso, una parola hanno notato tutti, che era di per sé eloquente di qualunque altra, il nome del paese dove il forte lavoratore va a trascorrere qualche ora di meritato riposo in seno alla famiglia. A Venezia, è sorto così, un sentimento di attiva e confortevole solidarietà, delle miserie inseparabili dalla guerra. Una donna gentile, la sposa del cav. Angelo Toso prodiga ogni giorno tesori di bontà ai nostri soldati feriti, agli orfani dei caduti, e al loro conforto, e li aiuta a superare le due attività, quella della pietà e quella del lavoro, e troppo evidente; son come due zampilli sgorganti da una stessa fonte: la carità di Patria. E come potrebbe non sorridere il successo a un'attività che ha fondamento nel più alto, nel più nobile dei sentimenti umani, ed è sorretta dalla ferma, illuminata volontà del successo? »

Comitato Pro Lana

Dal Comando della ... Compagnia del ... Reggimento Fanteria perveniva alla signora Amalia De Vitofrancesco la seguente lettera di ringraziamento:

« Zona di Guerra 7 maggio 1917 Illustrissima Signora. Graditissimo giunse ai miei soldati il munito dono e mi affretto a porgerle a Lei, egregia Presidente, ed alle Signore e Signorine componenti il Comitato, i miei vivissimi ringraziamenti. »

Nella zona da noi occupata, il clima è ancora molto rigido, e gli indumenti di lana, oltre ad essere di grande sollievo per i combattenti, servono ad attenuare i disagi della vita di trincea.

Il cuore del nostro soldato esulta constatando che il paese lo ricorda e lo segue, e quale sentinella avanzata dell'Italia nostra, tende con fierezza al momento di raccogliere nuovi allori.

Ricambiando sentite grazie porgo i miei deferenti ossequi. D.Mo Tenente Edgardo Bassani

Il nuovo prezzo del pane

Il Sindaco comunica che il R. Prefetto, con Decreto del 10 corrente, sentita la Commissione Provinciale Consultiva per i consumi, ha determinato per i Comuni di Venezia e di S. Dona di Piave in lire 0.32 al Kg. il prezzo del pane del peso di grammi 350.

La disposizione ha effetto immediato. I contravventori saranno puniti a termini delle vigenti disposizioni.

Il salvataggio di un bambino

Alle undici di ieri mattina passava pel Canal Grande la lancia della Questura avvenuta a bordo il Questore comm. Massaria, e condotta dalla guardia scorta Gregolin Angelo.

Giunta l'imbarcazione nei pressi di San Toma, il pilota Gregolin s'accorse che poco lontano si dibatteva nell'acqua un bambino, in evidente pericolo di annegare.

La brava guardia, svelta, indirizzò la lancia verso il pericolante, ma il poverino non sapeva mantenersi a galla e tanto meno riusciva a tenere una direzione che permettesse alla lancia di avvicinarlo senza investire. Però il coraggioso Gregolin, senza tanto pensarci, vestito come era, si slanciò in acqua, con poche bracciate raggiunse il piccino — ed era davvero tempo — lo portò a riva, e senz'altro, lo condusse dai suoi genitori che ignoravano il pericolo corso dalla loro creatura; poi ritornò in lancia, riprese il servizio di pattuglia.

Ma c'è verso, il nostro popolo non abbandona la sua naturale gioialità. Ci sono la guerra, la limitazione dei consumi, l'aumento del prezzo, la burocrazia, tutto quello che volete, ma il veneziano a un istesso cantare. Se il nostro credo che tra noi sia sorta quella serenità, che è anche non trascurabile forza di resistenza e quindi di vittoria, non ha che da ascoltare Venezia di notte per disingannarsi. « Venezia di notte », chiamano i veneziani, che trasmettono in Frequenza campale, con quattro fari avevano in corpo. Lo sguardo li sorvegliava. E. « Stette zitti, zitti, zitti! »

Ma che il Cantavaro ancora più forte. E allora vennero dichiarati in contravvenzione. Gli studi del bel canto notturno sarebbero: Sebbene Mario di Natale, Brella Mario di Tiziano, Nalato Antonio di Paria, Nalato Giuseppe di Giuseppe e Giusti Logozzo.

Piccola cronaca

Infantini. — Il bambino Soravia Carlo di Salvatore, di anni 10, nativo di Costantinopoli, abitante a S. Marco N. 4072, fu ferito per distrazione Civile per frattura del braccio destro riportata cadendo mentre giocava con altri bambini.

Guarirà in giorni 40. — Moroni Antonio fu Sebastiano di anni 60, abitante a Castello N. 4450, fu ferito alla gamba destra, all'Ospedale Civile, per distrazione Civile per frattura del braccio destro riportata cadendo mentre transitava per Salizada S. Lio.

Guarirà in giorni 25. — Contravvenzione. — Venne presa in contravvenzione Andrea Angela fu Pietro, abitante a S. Croce N. 282 perché non avrebbe tenuto le disposizioni sull'occupazione e per non aver pagato la pubblica certa Tenente Maria fu Morale, di anni 47.

Stato Civile

NASCITE
Dell'II. — Maschi 3; femmine 4. — Totale 7.
MATRIMONI
Dell'II. — Nessuno.
DECESSI
Dell'II. — Rita Piovesan Speranza d'anni 36, per tubercolosi, casalinga di Burano — De Grandi Ravazzina, di Venezia d'anni 74 vedova, pensionata di Venezia — Comacchio Spadon Teresa d'anni 80 vedova ricoverata di Venezia — Giupponi Minin Francesca d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Artico Luigi d'anni 85 vedovo prestimato di Venezia — Corradini Giuseppe d'anni 69 coniugato di Venezia — Bacci Domenico d'anni 49 coniugato pescivendolo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi tre.
L'incidente del deputato Lucci
In relazione alla cronaca riferita dall'« Idea Nazionale », che non riprodotta, di un incidente che sarebbe avvenuto, in ferrovia, fra il deputato Lucci ed un ufficiale di Marina, a nome Pagani — il deputato Lucci desidera si sappia che egli ha mandato una recisa smentita all'« Idea Nazionale », che inoltre ha scritto al Ministro della Marina, pregandolo — « ore sappia della esistenza di un ufficiale rispondente al nome di Pagani — di fargli pervenire con i giornali narranti l'incidente, con invito a dichiarare se giunse o sia incontrato col deputato Lucci e abbia con esso avuto l'incidente di cui si è parlato. »

La Cassa Nazionale Infortunati

La Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortunati degli operai sul lavoro, a facilitare la continuazione e la intensificazione della produzione nazionale, ha deciso, non ostante le gravi alea che attualmente presenta l'assicurazione infortunati, di ridurre in misura notevole i saggi dei soprappensi per l'assicurazione degli infortunati occasionali dal rischio di guerra agli operai delle industrie terrestri.

La diminuzione dei saggi va dal trentacinque per cento. La tariffa che ha testè riproposta l'Approvazione del Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, sarà immediatamente applicata ai contratti di nuova emissione ed a quelli in rinnovazione.

L'Amministrazione della Cassa Nazionale Infortunati anche nei momenti più turbolenti e difficili trova modo di conciliare i più larghi criteri equitativi nella liquidazione dei saggi indennizzanti agli operai colpiti da infortunio sul lavoro, con il loro onore possibile per i capi ed esercenti di imprese, industrie e costruzioni.

Gronache funebri

Il Cav. Uff. Carlo Granziotto
Giunge notizia da Bologna che è morto il Cav. Uff. C. Granziotto, nostro concittadino che fu in Venezia per molti anni ricoverato del Regno.

Teatri e Concerti

Rossini
Una folla enorme ha ieri rinnovato e confermato entusiasticamente il successo di « Iseult » ed ha applaudito col massimo calore e con la maggiore convinzione Franca Solari protagonista deliziosa che ha cantato in modo perfetto e grande buon gusto tutta la sua favolosa parte rendendoci con grande talento tutto il complesso significato drammatico; la Gramigna, Giuletta di eccezionale valore; il Rossi Morrelli magnifico Re; il Corti, che vinto il panico, ha sfoggiato tutti i suoi eccellenti mezzi vocali ed ha dato buon senso alla non facile parte di Folco, ved a tutti gli allori e specialmente a Giovanni Zucconi: vetri e specialità ed animatore dello spettacolo.

Domani Iseult si replicherà per la terza volta. L'impressione per rendere lo spettacolo accessibile a tutte le borse ha stabilito di ridurre così i prezzi.
Ingresso L. 2 — militari e fanciulli L.

Goldoni

Due piene ieri e molti applausi sia alla replica della « Cena delle beffe » di sera, sia alla ripresa di « Mort civile » di sera. In questa Giulio Tempesti ottenne un magnifico successo personale. Si rappresenterà ancora « Una partita a scacchi » e « Tristi amori » di ieri. Il Tempesti sarà l'avvocato Giulio Scardi.

Domani martedì penultima recita con Amleto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI, ore 21: Una partita a scacchi — Tristi amori.
ITALIA — Ultimissime degli Zingari. Domani: La Cuccia di Sorrento.

Aumenti di mercede ai lavoratori della terra

CAVAREZERE — Ci scrivono, 13:
Per corrispondere al desiderio già manifestato da molti soci della Associazione Mandamentale fra Proprietari e Conduttori di fondi, e per equiparare le corrisposizioni di denaro in relazione ai bisogni determinati dallo stato di guerra, il Consiglio Direttivo della Associazione, nella sua adunanza dell'11 corrente ha fissato quanto segue:

Agli obbligati un aumento di L. 0.30 per ogni giornata di lavoro — Ai Bovai un aumento di L. 2.00 settimanali per ogni giornata di lavoro — Ai Tenimenti compresi fra la Botta ed il Canal di Cuori da un minimo di L. 0.45 ad un massimo di L. 0.50 per ogni giornata lavorativa.

Le presenti modificazioni andranno in vigore col giorno 15 corr. e dovranno essere scrupolosamente osservate per tutta la durata della guerra.

Questa determinazione verrà accolta con soddisfazione perché chiaramente dimostra lo spirito di equità che anima i proprietari e conduttori di fondi del Mandamento di Cavarezere.

Morto avvelenato

DOLO — Ci scrivono, 13:
Nella vicina frazione di San Bruno corte Rigatello Giovanni di Egidio, berretto, credendolo vino, un bicchiere di Luvica, commuente detta « emurga ». Non si sa come il disgraziato non s'accorse del fatale errore, fatto a me, che, sentiti poi i dolorosi effetti della pozione, chiamò aiuto e venne soccorso prontamente, ma invano.

La venefica sostanza era già stata assorbita dall'organismo ed il disgraziato Rigatello, dopo poche ore, moriva.

Il fatto ha suscitato penosa impressione, specialmente in Dolo, dove il defunto era assai conosciuto.

Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 13:
Furto. — L'altra notte i ladri penetrarono nel negozio di Piero Zancanaro, sito in Piazza Umberto I., e d al cassetto rubarono circa un centinaio di lire in banconote e monete d'argento e rame.

Venero arrestato, quali sospetti autori due ragazzi, ma poi rilasciati perché riconosciuti innocenti.

TREVISO

Un discorso del Ministro di Agricoltura
TREVISO — Ci scrivono, 13:
Per invito dell'Associazione Agraria Trevigiana, giovedì 17 corr. ad ore 10, S. E. Rattineri, Ministro di Agricoltura, terrà un discorso, nella sala del Consiglio provinciale, su argomenti in relazione al precedente stato di cose.

Duo arresti per il furto all'Ufficio Bollo

I Carabinieri hanno arrestato due giovani, quando, il 12 corr. ad ore 19 e 20, furono scoperti nel furto all'Ufficio Bollo. Sono indicati quali autori del furto commesso, con incredibile audacia, nella notte dal 3 al 4 maggio corr. nell'Ufficio Registro e Bollo della locale Intendenza di Finanza. Le indagini furono accuratamente condotte dal solerte delegato di P. S. dott. Vigliani.

Forse scossa di terremoto a Terni

Ieri alle ore 17.35, una violentissima scossa di terremoto in senso orizzontale e in senso verticale, ha scosso l'intera città. La scossa ha avuto la durata di due secondi e si è manifestata in direzione da est a ovest. La popolazione si è immediatamente riversata all'esterno in preda a un vero e proprio panico. In città si sono verificati danni a molti edifici. Qualche commovente è stato quello di un vecchio signore, che si era recato a Spoleto, a Rieti e in genere alle città vicine, le scosse sono state quasi insensibili, vi è da supporre che l'epicentro debba ricercarsi nelle immediate vicinanze della città. Infatti voci di casali distanti giungono alle campagne, dove alle volte di fumo erano state avvistate dalle torrette dei nostri stabilimenti. Le autorità civili e militari hanno subito preso le opportune misure nelle varie località da cui giungono notizie di danni.

L'epicentro del terremoto pare sia stato stabilito nella parte occidentale del territorio di Terni ai piedi delle ultime dorsali del sub-appennino, in contrada Balma. Le ve furono danni rilevanti. Alcuni abitazioni sono rimaste inabitabili per i crolli e le pareti aperte da crepe. L'operaio investito dalle tegole cadute, rimase a rimpianto. Nella stessa contrada di Balma un altro casale presenta l'aspetto di un monumento in rovina ed altri danni sono annuncianti in tutte le contrade di tale località. Il Sindaco compie un tour per la zona colpita la sua opera di soccorso. Dopo la prima forte scossa è un continuo ripetersi di ondate sismiche, si avvertivano con intervalli di qualche mezz'ora. Finora non sono state registrate più o meno intense, ma sempre più violente alla prima. Scosse ripetute si annunciano in tutti i paesi della Valle del Tevere, al posto di soccorso della Croce Rossa che ha servizio alla nostra Stazione si è recato nei luoghi colpiti unitamente alle squadre di treno ospedale per soccorsi sanitari e per il loro stesso. Nessuna vittima.

Il cambio medio ufficiale

ROMA — Il Ministero del Tesoro e il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano il Cambio medio ufficiale, vale per il 14 maggio 1917:
Franchi 122.82 — Marchi —
Svizzeri 137.19.50 — Pesce carta 3.00
Sterline 33.45.50 — Corone —
Lari 7.02 — Lire oro 131.

Il cambio per oggi

ROMA — Cambio per lunedì 131.82. Cambio per la settimana 131.82.

Arrestati

Arrestati. — Stamattina dai carabinieri vennero arrestati quattro individui, perché non estranei al furto consumato l'altra notte in via Sileto ed ai vandalismi commessi nella notte stessa.

UDINE

Per un valoroso concittadino
UDINE — Ci scrivono, 13:
Pietro Zorzini fu Angelo della classe 1893 appartenente agli alpini, nostro concittadino, venne decorato con la medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente splendida motivazione:

« Incoraggiando i compagni, li precedeva nella conquista di una forte trincea nemica, ove riusciva a fare numerosi prigionieri. — Misure del Votid, 27-28 ottobre 1915. »

Il nostro Sindaco fece pervenire alla signora Maria Pizzini in Zorzini, la seguente lettera:

« Mi è gradito adempire al doveroso incarico conferitomi dal Comando del ... Regg. Alpini, facendo pervenire a V. S. il diploma di medaglia di bronzo guadagnata dal valoroso suo figlio Pietro. »

Mentre l'esprimiamo la più viva ammirazione per l'onorificenza meritata sul campo dell'onore dal bravo giovane, sentito di manifestare tutta la gratitudine della città a lui, che compiendo il più alto dei doveri, con nobile slancio ha offerto la vita per la grandezza della Patria. Voglia la S. V. gradire i sensi della mia particolare considerazione. »

Da Udine al mare

La Deputazione provinciale, nell'ultima sua seduta, ha deliberato di far plauso all'idea manifestata dal locale Comitato della Navigazione interna, di riprendere fin d'ora gli studi, di riprendere l'opera di studio, di riprendere l'opera di studio, di riprendere l'opera di studio.

Il progetto Ruffini per la Scuola popolare

Contro il recente progetto per la Scuola popolare, presentato dal Ministro Ruffini, è sorta un'intensa opposizione che va sempre più accentuandosi. Anche il nostro Sindaco ha creduto opportuno di interessarsi alla questione altri Comuni importanti e la stessa Associazione dei Comuni italiani alla quale ha diretto una lettera, nella quale dice come il progetto del Ministro Ruffini « si tratti di un colpo contro la funzione sociale dei magazzini comunali. »

La Presidenza dell'Associazione ha risposto appoggiando i concetti espressi dal nostro Sindaco, che vennero trasmessi in una lettera mandata al Ministro della Pubblica Istruzione.

Pordenone

Ultima del « Barbiere ». — Ieri sera al Sociale venne data l'ultima esecuzione del « Barbiere di Siviglia ». Il protagonista, il baritone Romano Costantino fu entusiasticamente applaudito. Lodati assai il tenore Severino Baragi, il basso Carlo Rossi e gli altri esecutori.

VICENZA

Promozione
VICENZA — Ci scrivono, 13:
Il concittadino Aldo Zona è stato promosso, in questi giorni, tenente. Congratulazioni.

Forse scossa di terremoto a Terni

Ieri alle ore 17.35, una violentissima scossa di terremoto in senso orizzontale e in senso verticale, ha scosso l'intera città. La scossa ha avuto la durata di due secondi e si è manifestata in direzione da est a ovest. La popolazione si è immediatamente riversata all'esterno in preda a un vero e proprio panico. In città si sono verificati danni a molti edifici. Qualche commovente è stato quello di un vecchio signore, che si era recato a Spoleto, a Rieti e in genere alle città vicine, le scosse sono state quasi insensibili, vi è da supporre che l'epicentro debba ricercarsi nelle immediate vicinanze della città. Infatti voci di casali distanti giungono alle campagne, dove alle volte di fumo erano state avvistate dalle torrette dei nostri stabilimenti. Le autorità civili e militari hanno subito preso le opportune misure nelle varie località da cui giungono notizie di danni.

L'epicentro del terremoto pare sia stato stabilito nella parte occidentale del territorio di Terni ai piedi delle ultime dorsali del sub-appennino, in contrada Balma. Le ve furono danni rilevanti. Alcuni abitazioni sono rimaste inabitabili per i crolli e le pareti aperte da crepe. L'operaio investito dalle tegole cadute, rimase a rimpianto. Nella stessa contrada di Balma un altro casale presenta l'aspetto di un monumento in rovina ed altri danni sono annuncianti in tutte le contrade di tale località. Il Sindaco compie un tour per la zona colpita la sua opera di soccorso. Dopo la prima forte scossa è un continuo ripetersi di ondate sismiche, si avvertivano con intervalli di qualche mezz'ora. Finora non sono state registrate più o meno intense, ma sempre più violente alla prima. Scosse ripetute si annunciano in tutti i paesi della Valle del Tevere, al posto di soccorso della Croce Rossa che ha servizio alla nostra Stazione si è recato nei luoghi colpiti unitamente alle squadre di treno ospedale per soccorsi sanitari e per il loro stesso. Nessuna vittima.

Il cambio medio ufficiale

ROMA — Il Ministero del Tesoro e il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunicano il Cambio medio ufficiale, vale per il 14 maggio 1917:
Franchi 122.82 — Marchi —
Svizzeri 137.19.50 — Pesce carta 3.00
Sterline 33.45.50 — Corone —
Lari 7.02 — Lire oro 131.

Il cambio per oggi

ROMA — Cambio per lunedì 131.82. Cambio per la settimana 131.82.

Arrestati

Arrestati. — Stamattina dai carabinieri vennero arrestati quattro individui, perché non estranei al furto consumato l'altra notte in via Sileto ed ai vandalismi commessi nella notte stessa.

UDINE

Per un valoroso concittadino
UDINE — Ci scrivono, 13:
Pietro Zorzini fu Angelo della classe 1893 appartenente agli alpini, nostro concittadino, venne decorato con la medaglia di bronzo al valor militare, con la seguente splendida motivazione:

« Incoraggiando i compagni, li precedeva nella conquista di una forte trincea nemica, ove riusciva a fare numerosi prigionieri. — Misure del Votid, 27-28 ottobre 1915. »

Il nostro Sindaco fece pervenire alla signora Maria Pizzini in Zorzini, la seguente lettera:

« Mi è gradito adempire al doveroso incarico conferitomi dal Comando del ... Regg. Alpini, facendo pervenire a V. S. il diploma di medaglia di bronzo guadagnata dal valoroso suo figlio Pietro. »

Mentre l'esprimiamo la più viva ammirazione per l'onorificenza meritata sul campo dell'onore dal bravo giovane, sentito di manifestare tutta la gratitudine della città a lui, che compiendo il più alto dei doveri, con nobile slancio ha offerto la vita per la grandezza della Patria. Voglia la S. V. gradire i sensi della mia particolare considerazione. »

Da Udine al mare

La Deputazione provinciale, nell'ultima sua seduta, ha deliberato di far plauso all'idea manifestata dal locale Comitato della Navigazione interna, di riprendere fin d'ora gli studi, di riprendere l'opera di studio, di riprendere l'opera di studio.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre - Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. - Ogni numero Cost. 5 in tutta Italia, arretrato Cost. 10.
Inserzioni: Ricorroni all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e nei Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larg. 1/2; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg. 1/2; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Intenso cannoneggiamento sulla fronte Giulia

La Basilica di Aquileja bombardata da aerei

Il bollettino di Cadorna

Roma 14
COMANDO SUPREMO - Bollettino del 14 Maggio.

Sulla fronte tridentina nella giornata di ieri duelli d'artiglieria sull'altopiano di Asiago. Velivoli nemici tentarono con insistenza ricognizioni in Valle Sugana, impediti dalla nostra vigilanza aerea. - Furono respinti nuclei nemici nelle vicinanze di Panaveggio (Valle di Trivignolo) e sulle pendici di Costabellia (Valle San Pelleggrino).

Sulla fronte Giulia il bombardamento assunse ieri maggiore intensità. Le nostre artiglierie mantennero sotto violenta azione di fuoco le batterie, le linee difensive e i centri di vita del nemico. Sono segnalati incendi a tergo delle posizioni avversarie.

A sud di Gorizia ardite punte delle nostre pattuglie ricondussero una trentina di prigionieri e due mitragliatrici intatte, con abbondante munizionamento.

Anche la lotta aerea fu più vivace. Una squadriglia nemica gettò bombe nella zona di Aquileja, causando danni alla basilica ed al museo archeologico della città. Sul medio Isonzo in brillanti combattimenti due velivoli nemici furono abbattuti dai nostri aerei.

Firmato: Generale CADORNA

Intensa attività aerea sulla fronte Giulia

Roma 14

Anche nella giornata del 13 l'intensa azione delle artiglierie sulla fronte Giulia è stata accompagnata da grande attività aerea. Velivoli nemici hanno ripetutamente tentato di spingersi oltre le nostre linee, per osservare eventuali movimenti, per scoprire le postazioni di batterie, per segnalare alle proprie artiglierie i risultati di tiro. Trattuti dai fuochi di sbarramento delle batterie contro aerei, i velivoli nemici vennero assaliti più volte e costretti ad impegnare combattimento dei nostri arditi aviatori.

Il noto pilota capitano di cavalleria Baracca abbatté colpi di mitragliatrice il suo decimo velivolo austriaco. L'apparecchio precipitò in fiamme, sfrecciando, presso Liga medio Isonzo. Il pilota e l'osservatore rimasero uccisi.

Nella stessa zona il tenente di cavalleria Ruffo di Calabria abbatté il suo ottavo apparecchio nemico. L'aeroplano cadde nelle linee austriache sull'altipiano di Bainsizza Santo Spirito.

Al suo attivo l'aviazione austriaca non ha che una delle consuete incursioni dal mare sulle località indifese e senza nessuna importanza militare. Obiettivo degli idrovolanti nemici furono ieri mattina gli abitati della zona di Aquileja. Aquileja stessa fu presa di mira dagli aerei nemici, uno dei quali, sceso a bassissima quota col manifesto proposito di distruzioni valdatiche, colpì con le sue bombe la magnifica antichissima basilica ed il museo archeologico, causando danni fortunatamente non gravi.

Sulle fronti tridentina e carnica l'attività aerea fu pure abbastanza intensa. Velivoli nemici tentarono ricognizioni in diversi punti, dovunque contenuti e respinti dalle nostre batterie speciali e dai nostri aviatori.

Nella mattinata di ieri un idrovolante nemico in ricognizione lungo il litorale a nord delle foci del Po fu prontamente fucato da nostri apparecchi alzati a dar caccia. Nessun danno produsse le due bombe lasciate cadere nelle allontananze, una delle quali sul mare. Più tardi un nostro idrovolante raggiungeva un gruppo di siluranti nemiche naviganti verso Rovigno e ne attaccava l'unità di coda con la mitragliatrice, rientrando incolore alla sua base, malgrado il vivo fuoco di difesa dell'avversario. (Stefani).

Il vandalo bombardamento della Basilica di Aquileja

Roma 14

Velivoli nemici, alle 4.30 del mattino, di domenica 13 maggio, hanno lanciato bombe sopra Aquileja. Di queste, una, molto potente, è stata lanciata sul museo, ma è caduta all'esterno del muro settentrionale della galleria lapidaria, segnando per un lungo tratto così che sarà necessario demolirlo, e scoprendo il tetto. Anche la facciata della chiesa barocca di S. Antonio, che fa angolo con quel muro, ha riportato lievi danni.

Un'altra bomba è stata scagliata sulla basilica ed è caduta sul tetto del transetto destra, dove il transetto della navata destra poco oltre la cappella con le tombe dei Farnesi. La bomba, scoppiando, ha fatto il tetto e la facciata sono per lungo tratto, ha fatto il soffitto, squarciato il muro sulla

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Vani contrattacchi tedeschi ad est di Bullecourt

Londra, 14

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri, dice:
Stamane di buon'ora il nemico lanciò due nuovi contrattacchi contro le nostre posizioni della linea di Hindenburg ad est di Bullecourt. Ogni volta le sue truppe furono respinte e lasciarono numerosi morti dinanzi alle nostre posizioni. Durante gli ultimi 10 giorni le truppe australiane hanno valorosamente mantenuto le loro posizioni in questo settore della linea di Hindenburg, avendo in questo periodo respinto almeno 12 risoluti attacchi del nemico. La maggior parte del villaggio di Bullecourt, che si trova nella linea di Hindenburg, è ora caduta nelle nostre mani. A nord della Scarpe le nostre truppe si sono stabilite durante la giornata nelle case occidentali di Rouex ed hanno fatto altri progressi sulle pendici occidentali della collina di Greenland, catturando alcuni prigionieri.

Cinque velivoli tedeschi sono stati abbattuti in combattimenti aerei e cinque altri costretti ad atterrare con danni. Un altro aeroplano nemico è stato abbattuto dai nostri cannoni speciali. Sei nostri velivoli mancavano.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi, dice:
Parecchie incursioni nemiche furono respinte la notte scorsa a nord-est di Epehy, e a nord di Ypres. Facemmo alcuni prigionieri. Proseguimmo nel villaggio di Rouex durante la notte.

Ricognizioni respinte dai francesi

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:
Giornata relativamente calma nello insieme del fronte. Nessuna azione di fanteria. La nostra artiglieria ha continuato i suoi tiri di distruzione sulle opere e le organizzazioni nemiche. L'artiglieria tedesca non ha reagito che debolmente.

Un comunicato d'oggi delle ore 15 dice:
Cannoneggiamento abituale sull'insieme del fronte. Abbiamo respinto stamane forti ricognizioni tedesche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee a nord-est di Vauxaillon, ad ovest di Craonne, alla quota 108 presso Sapigneul, nella Champagne, a sud est di Naurey. Tutti questi tentativi sono falliti completamente sotto i nostri fuochi. Il nemico ha subito perdite importanti ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Il comunicato delle ore 23 dice:
Durante la giornata l'artiglieria tedesca, violentemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato il fronte a nord di Bray-en-Laonnois e di Cerny. Azioni di artiglieria abbastanza vive ad est di Berry au Bac e nella Champagne, nella regione del Mont Haut. Sugli Haut de Meuse un tentativo nemico su un nostro piccolo posto al Bois des Chevalières è stato facilmente respinto. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato belga

Le Havre, 14

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga, dice:
Attività di artiglieria abbastanza grande su tutto il fronte belga. A Dixmude si sono svolti violenti combattimenti a colpi di granate. Lotta a colpi di bombe furono impegnate a Maison du Passeur. Un velivolo tedesco, attaccato ieri da un aeroplano da caccia belga, cadde nella foresta di Houthulst.

I tedeschi battuti dappertutto

Parigi, 14

Assalti o assallitori, i tedeschi sono stati dappertutto battuti. Il fronte francese ha subito nuovi furiosi attacchi in tre punti differenti. Il nemico impegnò mezzi materiali ed effettivi considerabili senza poter impedire il successo completo della nostra difensiva. I tedeschi perdettero gran numero di morti, feriti e prigionieri. Gli attacchi furono ripetuti specialmente sul Chemin des Dunes, verso l'altipiano di Craonne, posizione d'importanza unica nella regione, e della quale il nemico vorrebbe non essere obbligato a riconoscere la perdita.

Nel Petit Journal, il generale Berthaut scrive che quando l'infinità degli sforzi per riconquistarlo sarà riconosciuta, non rimarrà ai tedeschi che un solo partito, quello di indietreggiare di tre o quattro chilometri a nord sulla sperone Chamouille-Sainte Croix.

Il duello di artiglieria è violentissimo fra la Somme e l'Oise, le posizioni tenute da tedeschi a sud di Saint Quentin sono le ultime che permettano loro di rimanere nella città, conservando una sola linea di ritirata su Guise. Essi sopporteranno probabilmente grandi sacrifici pur di non perderla.

Importanti vantaggi tattici ottenuti dagli inglesi

Londra, 14

Si ha dal fronte britannico in data di ieri:
Man mano che si hanno particolari sui combattimenti della notte di venerdì e di ieri risulta sempre più evidente che abbiamo riportato un successo dei più importanti. E' perfino sorprendente il fatto che abbiamo potuto fare tanti prigionieri nell'attacco attorno a Roux, visto che i tedeschi non occupano più trincee con profondità ricoveri ove possono rifugiarsi finché la loro ritirata non sia tagliata dai nostri uomini.

I tedeschi contrattaccarono una delle nostre posizioni la scorsa notte e dopo un vivo e breve bombardamento un distaccamento di circa un centinaio di uomini si lanciò di corsa all'assalto. I nostri uomini attesero che essi fossero a breve portata, poi li accolsero con una scarica. Una cinquantina di nemici gettarono le armi immediatamente e si arresero. Un prigioniero ha dichiarato che coloro che si sono arresi hanno meglio servito agli interessi della loro patria lasciandosi prendere vivi che facendosi uccidere per essa, poiché la Germania avrà bisogno di tutti i suoi uomini dopo la guerra.

La lotta è continuata ad essere attiva durante tutta la giornata a Bullecourt e nelle vicinanze ove la situazione si sviluppa a nostro favore. I tedeschi occupavano ancora stamane alcune trincee a sud ovest del villaggio, ma noi abbiamo fortificato numerosi punti intorno a tale posizione, la quale è così ora virtualmente assediata. I vantaggi tattici che abbiamo ottenuto durante i combattimenti di questi due ultimi giorni sono stati considerevoli. Uomini che hanno l'abitudine di parlare in modo pacifico e che dipingono le cose come realmente sono e non come vorrebbero che fossero, affermavano stasera che le nostre perdite sono state leggerissime e quelle del nemico gravissime.

Il comunicato tedesco

Basilea, 14

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:
Grandi attacchi inglesi non sono riusciti dopo una violentissima preparazione d'artiglieria estesa su tutto il campo di battaglia di Arras, fra Lens e Queant. Gli inglesi hanno effettuato un attacco contro le nostre linee durante tutta la mattina, fra Gravelle e la Scarpe, dalle due parti della strada Arras-Cambrai e nella regione di Bullecourt. Essi sono riusciti a penetrare in Roux, ma sono stati respinti sugli altri punti dal nostro fuoco, e dopo corpo a corpo. A sera dalle due parti di Monchy parecchi nuovi attacchi non sono riusciti di fronte alla nostra difesa. I vantaggi ottenuti dagli inglesi a Bullecourt sono stati a loro rifletti con un contrattacco di un battaglione della guardia. Nuovi combattimenti si sono avventi per il possesso del villaggio.

Mentre che a nord dell'Aisne l'azione diminuisce temporaneamente d'intensità, il combattimento di artiglieria sul canale dell'Aisne alla Marna e nella Champagne, verso est, fino a Tahure, è diventato più violento. Un attacco notturno francese dalle due parti della strada da Corbeny a Pont Avers non è riuscito.

Un comunicato d'oggi dice:
Dalle parti e nelle curve di Ypres e Wytschaete l'artiglieria fu più attiva ad intervalli. Sul campo di battaglia di Arras, dopo che il violento fuoco di artiglieria ebbe diminuito d'intensità, durante la giornata su alcuni punti, ricominciò la lotta con la maggiore violenza fra Lens e Queant. Attacchi parziali inglesi presso Oppy e Fampoux non riuscirono. Il combattimento presso Bullecourt continuò con accanimento. Durante la lotta ostinata ci mantenemmo nelle rovine del villaggio contro parecchi attacchi nemici. Saint Quentin continuò ad essere bombardato dal nemico.

Sul fronte dell'Aisne situazione invariata. Nella Champagne il duello di artiglieria raggiunge grande violenza specialmente fra Prunay e Auberville.

Il bombardamento della regione di Zebrugge

Londra, 14

Un comunicato dell'ammiraglio dice:
Il bombardamento violentissimo della importante regione di Zebrugge è stato operato la mattina del 12 corrente da una parte delle forze del vice ammiraglio comandante di Dover. Il servizio dell'aviazione navale ha dato un prezioso aiuto in questo bombardamento.

Sono avvenuti quindici combattimenti aerei durante i quali quattro apparecchi nemici sono stati distrutti ed altri cinque costretti ad atterrare. Due nostri apparecchi mancavano: uno di essi è stato costretto a discendere in Olanda e l'aviatore è stato internato.

Gli effetti delle bombe

Parigi, 14

Secondo un dispaccio da Amsterdam, via Londra, al Petit Parisien, le bombe lanciate dagli aerei distrussero a Zebrugge due ricoveri di sottomarini, uccisero 63 fra marinai e soldati e ne ferirono un centinaio.

"Zeppelin" distrutto dagli inglesi

Londra, 14

Un comunicato dell'ammiraglio dice:
Le nostre forze navali hanno distrutto lo Zeppelin "L 22" stamane nel mare del Nord.

Nell'Ammiragliato britannico

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni, Carson annuncia che il Re Giorgio ha approvato le seguenti nomine nell'Ammiragliato: Jellicoe, attualmente primo lord del mare, assume altresì il titolo di capo dello stato maggiore della marina. Il vice ammiraglio Oliver, attualmente capo dello stato maggiore, diviene membro dell'ufficio dell'Ammiragliato col titolo di capo di stato maggiore in seconda. Il contrammiraglio Alessandro Fuff, ora dirigente il servizio dei sottomarini, diviene membro dell'ufficio dell'Ammiragliato col titolo di capo di stato maggiore della marina. Il contrammiraglio Halsey, attualmente quarto lord del mare, diviene terzo lord del mare, in sostituzione del vice ammiraglio Tudor, che sarà prossimamente nominato comandante in capo di una stazione navale. Il contrammiraglio Tolly diviene quarto lord del mare, in sostituzione di Halsey. Sir Eric Geddes diviene membro dell'ufficio dell'Ammiragliato col grado di vice ammiraglio onorario.

Carson aggiunge che le modificazioni così introdotte nell'ammiragliato hanno un duplice scopo: Primo quello di esonerare il primo lord del mare e vari capi di stato maggiore da lavori puramente

amministrativi, onde possano riservare la loro attenzione sulla condotta delle operazioni navali in rapporto alla guerra. Secondo obiettivo è di rinforzare il servizio delle costruzioni navali creando un'organizzazione simile a quella istituita per la fabbricazione delle munizioni dell'esercito. Geddes preposto a capo di questo servizio farà pure parte della commissione di controllo della marina mercantile.

In Macedonia

Parigi, 14

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 12 corrente, dice:
Attività dell'artiglieria su tutto il fronte. Violenti contrattacchi nemici sulle posizioni conquistate.

Il comunicato serbo

Salonicco, 14

Un comunicato serbo in data di ieri, dice:
Ieri continuò il combattimento d'artiglieria e fanteria in parecchi punti del fronte serbo, specialmente nelle regioni di Kravica e Dobropolje, ove avanzammo movimento o facemmo prigionieri alcune decine di soldati bulgari.

Le dimissioni del Ministro della guerra russo e del governatore militare di Pietrogrado

Il punto critico della situazione russa

Roma, 14

(N.) - La situazione russa precipita. Sarebbe puerile e dannoso negarlo e nascondersi. Ancora non si è bene se essa precipiti verso l'abisso che le scavano con assidua cura i socialisti senza Patria, o se essa, superando con violenza la crisi interna e l'agguato che i rivoluzionari alleati alla Social Democrazia di Germania le tendono con abilità e vasta insidia, riuscirà a tramutare quella che è vera e propria anarchia in un nuovo regime nel quale predomini e rifugga la virtù di uomini che sia garanzia per la guerra e per l'avvenire della Russia.

Le notizie sono tuttora vaghe e contraddittorie e non riescono a portare una vera luce su una situazione agghioglia quant'altro mai e che di giorno in giorno si presenta sotto aspetti nuovi, davvero insospettabili.

Quando infatti vi sarebbero mille ragioni per ritenere che la grande Russia sia avviata al consolidamento della unione interna e si prepara ad una nuova grande offensiva, ecco che da Pietrogrado giungono notizie che farebbero disperare, se ormai non ci si dovesse attendere tutto, in bene e in male, dal caos russo.

Le nostre considerazioni dunque non sono improntate che a un pessimismo precario attuale, giacché la speranza di vedere risolta completamente l'anarchia russa, in conformità degli interessi superiori della Nazione alleata, non ci ha abbandonati, come non abbandonano questi circoli politici e diplomatici dove, senza nascondersi la gravità eccezionale dell'attuale momento russo, si hanno fondate ragioni per ritenere che l'uragano dovrà passare e potrà essere ancora, in un certo senso, benefico allo Stato e al popolo di Russia.

Le dimissioni del Ministro della Guerra Gutchkoff, di cui qualche giorno addietro si leggevano con tanta simpatia le nobili e franche dichiarazioni fatte in seno alla Duma, sono un avvenimento di ben chiara e inconfessabile gravità intorno alla quale non può essere consentito arricciolare con le frasi di circostanza, con le amplificazioni di un ottimismo male interpretato e inconcludente.

Coraggioso sono state le dichiarazioni di Gutchkoff alla Duma e coraggiosi devono essere i provvedimenti che il Governo provvisorio russo deve adottare per chiarire la situazione, giacché le indecisioni attuali sono nocive alla crisi della guerra e all'avvenire della Russia.

Bisogna rileggere quelle dichiarazioni per rendersi conto esatto dell'eccezionale gravità della situazione in quel Paese che oggi dovrebbe combattere la guerra decisa contro i suoi e i nostri nemici, e che invece è dilaniata da lotte intestine, da un potere governativo non autorevole, non forte, insidiato da altri occultati e palesi poteri, esaurato dal famigerato Comitato degli operai e dei militari.

Le dimissioni del Ministro della Guerra russo potranno servire a far risolvere la situazione imponendo a ciascuno di assumere le proprie responsabilità e di prendere il proprio posto di battaglia.

Ormai è chiaro che non è possibile andare avanti in questo modo, con un Governo provvisorio che se ha dimostrato di avere nel suo seno uomini capaci e preparati e servitori fedeli della nazione russa, ha pure dimostrato di non essere sufficientemente a riparo dagli assalti di altri poteri, di altri Comitati.

Il processo di chiarificazione, sia pur esso violento e sconvolgente, si impone alla Russia, sia per valutare le forze avverse, sia per far conoscere agli Alleati quali sono le reali intenzioni della nuova democrazia che fu salutata con tanta gioia perché il suo avvenimento fu ritenuto, come tuttora si ritiene, la conseguenza delle idealità e delle finalità della guerra dell'Intesa contro gli Imperi Centrali.

Le Potenze della nostra Alleanza, tutte solidariamente, dichiararono di non volersi intramettere nelle faccende interne della Russia, o fecero bene. Ma di quest'avviso non fu anche la Germania, e nemmeno l'Austria e la Turchia, le quali hanno cercato di intrufolarsi precisamente nella vita interna, politica, sociale, economica e militare del

CRONACHE DELLA GUERRA

In attesa della primavera

Un giornale ungherese, compiacendosi di distruggere i segnalati servizi delle truppe d'assalto, sostiene che il loro intento è essenzialmente informativo. Assumere, per saggiare le resistenze, per conoscere nell'atto della difesa la qualità e la quantità e la disposizione delle armi pronte; assumere, insomma, per scoprire l'assetto militare dell'opposta sezione della fronte. D'altronde i giornali svizzeri riportano le variazioni della stampa austro-ungarica, sul tema della convenienza di non cedere nell'attività offensiva per presentare la attesa e temuta azione italiana. E' facile inoltre ricavare dalle ben note dichiarazioni del feldmaresciallo von Scheuchenstuel il concetto che i comandi austriaci insistono nei piccoli assalti, per almeno una volta, per sfidare la fiducia nella loro capacità offensiva, ed a questo proposito giova da ultimo tenere presente la notizia, data dal colonnello Egli come giunta alle supreme fonti del nemico, che gli attacchi in alta montagna sono da attribuire del tutto alla propria iniziativa dei comandanti locali.

Tutto ciò è sufficiente a commentare, con la voce stessa del nemico, il seguito delle notizie offerte dai Bollettini e dai corrispondenti di guerra. A quel punto si fossero condotti le cose durante la campagna invernale, detto in un passo della relazione del Comando supremo. Caratteristica generale, una stata nella condizione di grande stile imposta dalle condizioni climatiche, combinate con l'asprezza e con l'altitudine del nostro teatro di guerra. Siffatta condizione di cose continuò sino ad ora, e se per alcune circostanze variarono le difficoltà, tuttavia continuò. Da qualche tempo perdette fortuna la storiella di desiderare i nostri "bollettini" (conosciamo a tutti ormai è chiaro qual parte abbiano nella guerra nostra le nevi, i ghiacci, le tormentate, le nebbie, in Austria, anzi, si nota, persino lo sforzo di mettere in evidenza la fertilità della guerra alpina. «Questa è la moderna guerra di montagna» - diceva poco fa la Zeit - «cannoni sui più alti passi e sulle vette sino dove sfiora il piede sicuro della bestia da soma: mitragliatrici e tiratori sulle terrazze dei craghi delle rocce, e sulle cime più alte, irraggiungibili agli stessi camosci, gli osservatori dell'artiglieria con binocoli e telefoni». Questa è la guerra nostra, e quale essa sia tra i ricordi e le avversità di un'inverna interminabile è facile immaginare. Ne condizioni molto più favorevoli ha la lotta sul Carso.

Con tutto ciò che non può nel cuore dell'inverno rimane tuttavia ogni attività militare. «Si può dire che ogni attività militare, fronte artiglierie e fanterie spiegate in posizioni ad esso particolarmente modeste o per prendere prigionieri a scopo di informazioni. Altrettanto si dire delle operazioni di aprile e di questi primi giorni di maggio. Attività di artiglieria e di pattuglie: scontri di piccoli nuclei di fanteria; elementi in ricognizione; creazioni e variazioni azione delle artiglierie; impedimenti del nemico, specie dalla fine del marzo a mezzo l'aprile, tal di giorno in giorno le informazioni; riassunti, cose siffatte il laconico accenno all'attività delle artiglierie sulla fronte italiana spogli ben chiaro una volta il corrispondente del Fremdenblatt, descrivendo l'orrore del cannoneggiamento e dell'opera dei bombardieri, e si è detto che i fianchi tedeschi del Faltz Hirz: e ciò con poco danno ai nostri, con gravi conseguenze, invece, dietro alle linee del nemico.

L'esame dei bollettini quanto ai fatti locali dimostra ovunque una maggiore attività in quest'ultimo mese.

Durante l'inverno non si svolsero operazioni di qualche importanza sulla fronte tridentina che alla festività della valle di San Pelleggrino, sull'impervio massiccio di Costabellia (14-15 marzo). Dalla fine di marzo ad oggi si sono compiuti un tentativo, uno sforzo di avanzamento, che costano del momento per dare senso combattiva per guadagnare alcun che; ed è caratteristico che ogni luogo sia stato scena a qualche episodio.

Presso al Tonale, scontri di fanterie sul pendio di Punta Albano e un'irruzione austriaca su un posto avanzato verso il Passo, respinta in un contrattacco (16 e 29 aprile).

Nelle Giudicarie piccoli scontri sulle pendici di Monte Melino, a noi favorevoli (31 marzo), a una vivace azione che demolisce prima, a cannonate, un forte su cui si fiancheggiava Monte Spone, e impedisce, poi, al nemico di trincerarsi, quelle nostre posizioni avanzate (26 aprile e 1 maggio). Quindi, oltre a un vano tentativo di irruzione austriaca in Val Giumentia (19 marzo) e a duelli di artiglieria, per cui è un poco battuto il casciagato di Lione, ma ben più battuti sono i depositi militari di Torino (10 e 22 marzo), si dire al buon colpo di mano che d'ede ai nostri soldati una posizione avanzata sul Dosso Casina, invano contrastato dal nemico (19 e 22 marzo). I tiri insistenti e violenti in Val Lagarina e piccoli scontri di fanteria specie nei dintorni di Serravalle e a Terane di Trieste, non lungi da Mori (25 marzo e 30 aprile).

Quasi ogni giorno i bollettini segnalano vive attività di artiglieria nella valle dell'Adige e frequenti furono anche le offensive aeree. Il centro ferroviario di Calliano, che è di capitale importanza per i movimenti militari del nemico, fu in special modo preso di mira dai nostri cannoni e dai nostri dirigibili, sempre recando gravi danni alla stazione ed agli impianti adiacenti. Colpiti furono pure caseggiati e baracconi occupati da reparti austriaci presso a Sacco, a Mori, a Rovereto, a Riva, ad Arco, per rappresentanza del bombardamento, senza alcuno scopo militare, compiuti dal nemico in Ala, Pila, e Limone.

Come sulla destra, così sulla sinistra dell'Adige: piccoli o men frequenti fatti in alto, vivo contrasto al fondo valle. In Valarsa furono bombardati accanitamente austriaci da una squadriglia di velivoli (25 marzo) e si ebbero più tardi piccoli scontri di pattuglie (18 aprile); intorno al Pasubio cannonate e una volta respinto un nucleo di fanterie nemiche sulle pendici settentrionali del Pasubio (21 aprile); in Val Posina, invece, presso a Larchi un fortunato assalto dei nostri e un vano tentativo del nemico (1 e 22 aprile).

La battaglia di Asiago, da Riedersbach, bastanza vivace nella Valle di Riedersbach, bastanza vivace nella Valle di Riedersbach, bastanza vivace nella Valle di Riedersbach.

La battaglia di Asiago, da Riedersbach, bastanza vivace nella Valle di Riedersbach, bastanza vivace nella Valle di Riedersbach, bastanza vivace nella Valle di Riedersbach.

do, a Tezza Sella, sulle pendici di Monte Majò verso maestrale.

Del pari sull'altipiano d'Asiago, seguito sotto qualche metro di neve, un caraculo austriaco, vana, verso Monte Forno ed una italiana, piccoli scontri a Casera Zebio (15 marzo e 27 aprile - 19 aprile) cannonate e offensive aeree, queste con perdite del nemico, ma di maggior momento le spinte austriache contro la linea del Mase, uno dei nostri capisaldi, ributtata due volte alla testata di Val Gamba (17 e 23 marzo), due volte sventata a ponente di Samone (26 marzo e 29 aprile), un'altra volta sulle pendici di Monte Cima (16 aprile) e ancora in diversi luoghi di riva sinistra di quel torrente (28 marzo e 25 aprile). Più ancora che in Val d'Isarco fu segnalata una notevole attività del nemico dalla metà di aprile in poi, si che furono ripetutamente colpiti dalle artiglierie e la linea ferroviaria e qualche punto delle retrovie.

La regione del Cimone fu teatro di interessanti episodi di guerra di mine, come nell'aprile lo era stata quella dell'Alto Cordevole. Lo sforzo fu soprattutto per la seconda cima del Colbricon: dopo un vano attacco e uno scoppio sotto ad un posto avanzato dei nostri, i nostri distrussero con una bomba preparata con un nuovo lavoro del nemico, e occupò il margine del cratere, respingendo due violente assalti (11 marzo e 3 aprile - 12, 13, 17 aprile). Intanto le cannonate tornavano sul vallone Vanoi e spesso anche in Val Traviggione, dove una volta, nel turbine della tempesta, gli austriaci tentarono, senza frutto, di colpire, un'irruzione verso il Lago di Boche. In Valle di S. Pellegrino venivano mantenute le posizioni avanzate sul massiccio di Costabelfa.

Nell'alto Cordevole, dopo il rovescio dei fattosi lavori del nemico, ottennero l'altipiano dei nostri soldati a difesa del Monte Sief, gli austriaci tentarono e riprovarono di mordere le nostre linee con ardite irruzioni ma furono sempre nettamente respinti (15, 21, 24, 25 marzo, 9 aprile, e così avvenne anche in altro luogo del settore (notte sul 23 aprile). Caratteristico episodio della guerra d'alta montagna fu il combattimento per il possesso di una posizione avanzata a settentrione del Rifugio della Tre Cime di Lavaredo, la furibonda lotta per strappare la posizione di Sestierino, sito, ossatura del turbine, un ottimo movimento del nemico nella regione circostante (notte sul 22 aprile). Corrispondenze dalla fronte narrarono ampiamente qual valore dei nostri soldati abbia resa vana l'audacia degli austriaci, mossi all'assalto dopo una macchinosa e lunga preparazione, e quali risultati per l'avversario abbiano gli scontri vicinissimi nella vallata del Rio del Lago.

Nel lungo arco montano dall'alto Cimone all'alto Isone la lotta anche nel cuore dell'inverno non mai cessò: un'ostinata attività del nemico nell'aprile, nel maggio, le nostre difese, ad una virile e magnifica resistenza da parte dei nostri soldati. Così avvenne notizia di vari attacchi e di irruzioni in Val Valsende non meno che in Val di Fiemme (21, 22, 23 marzo) e di irruzioni in Val Valsende non meno che in Val di Fiemme (21, 22, 23 marzo) e di irruzioni in Val Valsende non meno che in Val di Fiemme (21, 22, 23 marzo).

La lotta durò più che altrove vivace sull'Isone e sul Carso. Piccoli scontri e assalti del nemico nel settore di Tolmino, e nella zona di Pavia, ma come nel Carso, e nel principio di marzo gli austriaci tentarono di rompere la cerchia delle nostre posizioni intorno a Gorizia, pagando a caro prezzo un parziale ed effimero successo, delle loro armi insidiose, così durò la furia delle loro artiglierie e dei mortai, e dei nostri scontri anche tra il turbine della neve (per es. 31 marzo), senza che, tuttavia, le assidue ricognizioni togliessero a tale periodo della guerra il prevalente carattere di violenza meccanica.

Dalla regione di Verbova, invece, alle estreme posizioni del Carso si ripercorrono più frequenti e con maggiore violenza i colpi improvvisi, in particolare per opera delle austriache truppe di assalto, con grande spreco di soldati e con altrettanto grande risparmio di ufficiali, con uno scoppio di artiglierie, che sarebbe, giustificato appena se fosse stato preceduto da un vero attacco di fanterie, con risultati nulli sia nei riguardi delle posizioni, sia, poi, rispetto all'intento di incutere timore nei nostri soldati con una chiassosa dimostrazione di forza e di combattività. L'altro intento, di aver idea della nostra preparazione, non può avere avuto che salutare effetti ammorbidenti.

In tal modo si comprendono e chiariscono tutti le azioni ed ordie di Verbova (18 e 31 marzo - 11 e 12 aprile), ed intorno al Dossò Fatti (26-29 marzo), ed i rinnovati attacchi nel settore di Lucchi (19, 24, 27 marzo), e quelli a mezzogiorno di Castanizza (21 e 30 marzo) e gli altri ancora più violenti presso alla Quota 144 (28, 29, 30 marzo, 15 aprile). A sfittare questi i nostri rispondono, con maggiore misura e con una fortuna così colpita di mano a settentrione di Boscomato (12, 6 aprile), invano contrastati negli effetti da combattimenti del nemico (9 e 12 aprile), e non lungi da Castanizza (29, 30 marzo, 17 e 19 aprile) rinnovati una volta ancora, ma, per quella volta soltanto, in un'azione, in la furia di contrattacco in forze (23 e 24 aprile).

Intensa, infine, l'attività nell'offensiva aerea. Si potrebbe dire continua, poi che, da parte nostra, non poche volte l'andamento affiorò le avversarie circostanze dell'ora. Ad esse tuttavia, basta accennare, esse da quasi di ogni giorno la menzione delle imprese tanto più quanto andò, e non avendo per certo il lettore dimenticati i racconti della ricognizione in Val d'Adige, né dei danni recati alla stazione ferroviaria di Nabsesina, né dell'incursione su Prebaccina, né del bombardamento degli "hangars" francesi.

Il riassunto delle operazioni di guerra in questa lunga vigilia della nuova campagna, dopo ciò che ho detto, non ha bisogno di altri commenti. Potrebbe sembrare a prima giunta segno di aggressività e di preparazione ad un imminente attacco di notevole proporzioni la lunga serie degli assalti austriaci. Comunque si voglia pensare di ciò, non si trascuri rilevare, oltre il resto, che i tentativi di attacco o di incursioni del nemico fallirono sotto il nostro fuoco, che l'insistenza da causa soltanto di perdite maggiori: che i pochissimi episodi nei quali gli austriaci ottennero qualche effimero risultato terminarono poi in sacrifici ed in delusioni.

Ancora una volta giova ascoltare il giudizio sulla situazione che ne fa il nemico tedesco. Disse il generale Borevic, e gli italiani procedono intensamente nei loro preparativi per la prossima battaglia e per attendere a tali preparativi cercano di evitare i combattimenti di fanteria, mentre fanno valere il grande numero dei loro pezzi e le loro abbondanti munizioni. C'è costui per le truppe austriache anche nei giorni di calma, una dura prova.

Un generale, sicuro che le sue parole non mancheranno di arrivare all'avversario, è tratto a sottacere ad a dissimulare una parte del suo pensiero. Nelle parole del generale Borevic v'ha tuttavia abbastanza per concludere che i nostri soldati sono sagacemente comandati e che sono pronti per ogni ardua prova. E noi aspettiamo fiduciosi.

Il comunicato russo

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice:

Sulle fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria, ricognizioni di esploratori e azioni di velivoli.

Sul fronte del Caucaso, a sud-ovest di Gumichkhan, i turchi, forti di circa 10.000 uomini, tentarono di avanzare, ma furono respinti dal nostro fuoco.

Nella regione della borgata di Nalibech, in direzione di Novo Grozny, un velivolo tedesco è stato abbattuto ad altitudine di 10.000 metri. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. Nella regione di Monasterysk, una nostra aeronave è caduta per ignote cause dall'altezza di 3.000 metri e si è infranta. Il comandante, primo tenente di vascello Lavroff, e tutto l'equipaggio, consistente in 4 ufficiali ed un soldato, sono periti.

Nella regione di Stanislavov, un nostro velivolo è caduto spazzandosi. Gli aviatori, guardiamarina Katchenich e luogotenente Fessin, sono periti.

I cantieri navali di Wilhelmshaven danneggiati da un incendio

Il Petit Parisien dice che, secondo informazioni giunte da Amsterdam a Londra, un incendio che è durato non meno di sette ore, ha danneggiato i cantieri navali di Wilhelmshaven e specialmente la parte destinata alla costruzione dei sommergibili. Nessun giornale poté essere inviato fuori della città nelle 24 ore che seguirono l'incendio.

Colloqui tra Bothmann e Czernin

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Il Cancelliere tedesco è arrivato stamane per un colloquio con Czernin. Il Cancelliere è stato ricevuto in udienza dall'imperatore a Laxenburg, e dopo la udienza venne invitato a colazione dal Sovrano. Stasera il Cancelliere fu invitato a pranzo all'ambasciata tedesca. Il conte e la contessa Czernin sono ripartiti per Berlino col treno della notte. I colloqui continueranno tra breve a Berlino.

Il comunicato fa supporre che persistano i dissidi che tanto occuparono la stampa nell'ultimo momento. A giudicare dai commenti dei giornali berlinesi nei circoli politici tedeschi molto si attendeva dalla conferenza.

La "Morgen Post" scrive: Il viaggio del Cancelliere che sta in relazione con l'imminente discussione al Reichstag e con la situazione estera in generale è stato oggetto di vivissima discussione. Fra i deputati correva un numero di voci; nessuna, per altro, sicura attendibile. Regnava un'atmosfera di tensione come alla vigilia di avvenimenti importanti, mentre gli ambasciatori erano affollati gli orologi nell'aula avevano pochi ascoltatori. Intanto vi era grande attesa per la seduta di martedì.

Il controllore dei viveri in Francia atteso a Roma

(N.) - E' atteso, e giungerà fra qualche giorno a Roma, il signor Heriot, Ministro controllore dei viveri in Francia.

Com'è noto, l'Heriot è una delle più spiccate personalità politiche francesi o una delle maggiori menti organizzatrici, oltre ad essere sindaco di Lyon che trasformò e rigenerò la grande città francese.

Egli viene in Italia per rendersi conto del complesso nostro sistema nella disciplina dei consumi, che in quella degli approvvigionamenti.

La prospettive tributarie della Germania

(E. C.) - La stampa germanica si occupa molto dello riforma politica e della pace, e le agenzie tedesche di propaganda si danno un gran d'affare a divulgare all'estero quei punti più salienti di queste dupli discussioni che meglio possono servire alla causa germanica. Ma la stampa dell'Impero si occupa anche di un altro grave argomento, delle prospettive tributarie cui va incontro il paese; su questo punto però le agenzie di propaganda mantengono un rigoroso riserbo.

Fra le pubblicazioni più interessanti di questo genere va citata la rivista bavarese "Europäische Staats- und Wirtschafts-Zeitung" che come lo indica il titolo è un periodico che si occupa di economia politica; esso viene pubblicato dal professore Jaffe e dal ministro bavarese Fraendorfer. In uno degli ultimi numeri quel professore di economia nazionale si occupa del problema delle imposte avvenute. Egli analizza una questione che la Germania dopo una guerra della durata di tre anni si troverà alla fine del luglio 1917 con un debito straordinario di 120 miliardi di marchi il cui servizio interessi ed ammortamenti richiederebbero annualmente in proporzione del 6 per cento 7 miliardi e mezzo di marchi. A questa somma vanno aggiunti 3 miliardi di spese ordinarie. Il bravo professore giunge ad una somma complessiva di 10 miliardi e mezzo e si domanda come mai la Germania potrà equilibrare il suo bilancio.

Il signor Jaffe dimentica di tener calcolo dell'importo delle pensioni da pagare e di altri amminicoli ascendenti ad una somma non inferiore ai 3 miliardi e mezzo; sono dunque 14 miliardi cui bisognerà provvedere annualmente.

Il signor Jaffe trova che già la somma di 10 miliardi e mezzo è schiacciante per la Germania e avrà per conseguenza di ridurre a condizioni tristissime le classi medie e soprattutto le classi inferiori. Invece le grandi industrie potranno sostenere più facilmente l'urto terribile, perché con la concentrazione dei loro esercizi possono conseguire delle economie fortissime e tali da compensare almeno parzialmente l'aggravio delle nuove imposte. Invece gli esercenti arti e mestieri e soprattutto i professionisti non hanno nessuna possibilità di parare in qualche modo alle conseguenze schiaccianti delle nuove imposizioni.

E le nuove tasse saranno veramente pesanti; il prof. Jaffe calcola ad almeno il 50 per cento della rendita la proporzione delle imposte che dovrà pagare il contribuente tedesco. Ora egli trova che una simile imposta avrebbe sulla vita economica tedesca un'impedimento disastrosa e perciò egli viene alla conclusione essere preferibile di coprire gli impegni dell'Impero mediante una cessione forzata di una parte considerevole della propria sostanza allo Stato. Per i contribuenti sarebbe un'amputazione dolorosa, ma avrebbe il vantaggio di sanare immediatamente la posizione economica finanziaria dello Stato e la vita economica della nazione non sarebbe più soffocata da un incubo opprimente.

Leggendo la pubblicazione alla quale abbiamo accennato, ed una sequela di articoli pubblicati su questo argomento da parecchi giornali tedeschi, nonché i volumi che vengono editi a frequenti intervalli si viene a conoscere la profonda preoccupazione che i tedeschi hanno per il loro avvenire finanziario. E sono specialmente queste preoccupazioni che fanno insorgere con tanta violenza i partiti di destra contro la proposta dello Scheidemann, il capo del partito socialista ufficiale, per una pace senza annessioni e senza indennità.

Per lo sviluppo delle relazioni commerciali tra l'Italia e il Portogallo

(N.) - Sono in corso scambi di vedute e di studi affidati a competenti personalità per sviluppare le relazioni economiche e commerciali fra l'Italia e il Portogallo.

A tal punto è giunto in Roma il signor D'Almeida, membro della Associazione commerciale di Lisbona, un organismo che corrisponde alle nostre Camere di Commercio, al quale è affidata la speciale missione di visitare i principali centri commerciali italiani. Egli ha conferito con diversi personalità portoghesi tenenti a Camere di Commercio, con Ministri e con agenti commerciali portoghesi e con uomini politici.

Le fotografie di guerra degli Alleati

E' stata solennemente inaugurata, con l'intervento di Re Giorgio e della Regina Maria, accompagnati dal Ministro della Guerra l'esposizione delle fotografie di guerra degli Alleati, cui sembra fin d'ora assicurato un grande successo. La sessione italiana ha vivamente richiamato l'attenzione dei Sovrani che hanno espresso il loro compiacimento per l'artistica bellezza di tutto il materiale fotografico, ma specialmente per il singolare valore documentario della sessione, che è riuscita una sorprendente visione delle grandi difficoltà dell'arduo fronte dell'Alleanza e dell'abilità dei nostri soldati e della nostra organizzazione logistica che quelle difficoltà hanno vinto.

Hotel. Teneva questi in mano il biglietto che gli aveva inviato Benedetto, e lo guardava di tempo in tempo come se si cruciasse di ciò che potesse derivare da lui il pittore francese.

VII.

Sono Benedetto Turpin fece annunciare dalla "Gazzetta di Hannover" il suo arrivo nella capitale di Giorgio V.

Noi, abitanti di questa Gallia che dice tanto da fare a Cesare, abbiamo una personalità così spiccata, una fisicità così personale, che, per quanto lungi siamo nostro paese ci si incontra, sia piedi, sia a cavallo, sia in movimento che fermi, quello che ci sorregge e saluta.

Ecco un francese!

Mi ricordo d'esser passato, sette od otto anni fa a Mannheim, città dove alle cinque del dopopranzo non s'incontrava più un'anima viva per le strade. Mi ricordo d'essermi smarrito e cercando qualcuno che m'indicasse la strada, d'aver veduto un signore in veste da camera che fumava il suo sigaro alla finestra di un pian terreno.

Ci saranno stati almeno due o trecento passi dal luogo dove mi trovavo, a quella finestra, che era una bella corsa per un uomo già stanco. Ma aveva gettato lo sguardo intorno a me e non avendo visto da ogni parte che

La conferenza interparlamentare del Commercio

Roma, 14

I delegati alla conferenza interparlamentare del commercio arriveranno domani alle 17. La mattina del 16 alle 10 si riuniranno le commissioni della conferenza. Alle 14.30 i delegati saranno ricevuti dal Luogotenente Generale del Re. Alle 16 si riunirà il Consiglio generale dei Presidenti delle varie delegazioni nazionali.

La mattina di giovedì 17 alle 10 avrà luogo la inaugurazione della conferenza in Campidoglio. Il sindaco Colonna porgerà agli ospiti il saluto di Roma. Il senatore Tommaso Tittoni presiede del Comitato interparlamentare italiano pronuncerà il discorso inaugurale al quale risponderanno i Presidenti delle delegazioni estere.

Nel pomeriggio cominceranno le sedute della conferenza che seguiranno fino al giorno 19.

La sera del 17 il Presidente del Consiglio on. Boselli darà un ricevimento alla Consulta in onore dei delegati, ai quali offriranno anche un ricevimento: il 16 l'ambasciatore del Giappone, il 18 il senatore Tittoni nel suo palazzo in Via Rasella e il 19 l'ambasciatore di Francia.

La sera del 19 il Comitato italiano offrirà un pranzo intimo ai delegati stranieri. Il 20 gli ospiti lasceranno Roma. I rappresentanti dei Governi esteri alla conferenza sono:

Belgio. Sig. Ponté di Lichtervelde, consigliere della Legazione del Belgio.

Francia. Sig. Tondet Scheffer addetto commerciale all'ambasciata di Francia a Roma; signor Labatut delegato del ministero del Commercio, sig. capitano Bouyonnet delegato del ministero dei consumi.

Gran Bretagna. Signor Erskine consigliere dell'ambasciata inglese a Roma, signor Edoardo Capel, addetto commerciale all'ambasciata britannica a Roma.

Giappone. Signor Imai primo segretario dell'ambasciata giapponese a Roma.

Portogallo. Signor Alfredo De Mesquita console generale a Roma.

Romania. Signor Demetre Oppenescu delegato all'Istituto internazionale di agricoltura.

Russia. Signor Persiani consigliere dell'ambasciata di Russia.

Serbia. Signor Ilija Ilich membro della Skupcina.

I delegati francesi in viaggio

Parigi, 14

Sono partiti per Roma le principali delegazioni ricattate alla conferenza interparlamentare internazionale del commercio. Al momento della partenza il presidente della delegazione francese Chamiel ha dichiarato che la riunione di Roma è la continuazione della conferenza di Parigi nel 1911. Il compito è difficile, disse, ma col aiuto dei nostri colleghi e alleati di cui sono noti la lealtà e la correttezza, riusciremo a stabilire un programma economico a vantaggio delle nazioni interessate.

Il riordinamento dell'arma dei carabinieri

Roma, 14

(N.) - Il riordinamento dell'arma dei carabinieri, del quale già demmo notizia, è a quanto ci venne assicurato, di prossima attuazione. Esso corrisponde alle esigenze nuove richieste dallo sviluppo e dall'importanza che hanno assunto, in questi ultimi anni, i servizi affidati alla benemerita Arma.

I nuovi gruppi formati dalle attuali legioni avranno ciascuno un comando con un capo un generale e risiederà a Roma, Napoli, Milano, Palermo, Bologna.

L'affare Cortese

Roma, 14

Occupandosi del caso Cortese il "Giornale d'Italia" scrive: Si crede che l'istruttoria del processo inteso contro Cortese, Manfredini e complici, porterà luce su fatti che ora sono inesplicabili e misteriosi. Il giudice istruttore capo cort. Grossi ha incominciato l'istruttoria formale dopo quella sommaria condotta dal sostituto Procuratore del Re cav. Rubbiani. Il cav. Grossi si è proposto di condurre a termine il suo arduo complesso compito nel più breve tempo possibile. L'avv. Morelli (Rastignac) ha aderito di far parte del collegio di difesa del Cortese.

Il "Giornale d'Italia" dice di essere informato che il Banco di Roma non ebbe mai alcuna esposizione né diretta né indiretta verso Luca Cortese e gli altri coinvolti nel suo affare.

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Il "Bollettino Giudiziario" reca:

Magistratura: Curo, giudice pretore a Barbarano è tramutato a Bassignana.

Cancellerie: Ceccarelli, Cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia, è nominato cancelliere di sezione al Tribunale di Avezzano - Dorin, sostituto segretario Procura generale Corte d'Appello di Venezia, è collocato a riposo.

Il più completo deserto, mi decisi d'andare a cercare le indicazioni che m'occorrevano dalla sola persona che mi poteva darle.

Mi trovavo da un lato della strada e lui dall'altro, l'attraversò diagonalmente per recarmi da lui; come m'avvicinavo distinguvo sempre meglio i tratti del suo volto.

Era un uomo di trentacinque anni circa.

Dal momento ch'ero entrato nella via il suo sguardo s'era fissato su di me come il mio su di lui. Man mano che avanzavo, un sorriso si disegnava sulle sue labbra ma così accentratamente non potei far a meno di sorridere lo stesso.

Giunto a portata di voce, aprì la bocca per pregarmi d'indicare la mia strada; ma prima che avessi potuto pronunciare una sillaba sola:

— Inutile, mi disse, io sono francese come voi e non ne so io di più.

Poi rientrando nella sua camera suonò. Appare un cameriere.

— Parli francese? gli chiese.

— Sì, Eccellenza.

— Ebbene, il signore si è perduto, mostragli la sua strada.

Dissi al domestico ciò che desideravo ed egli mi diede tutte le indicazioni necessarie.

Quando ebbe finito e mentre, dopo aver ringraziato il domestico, stava per ringraziare il mio compariotario:

— Sentate, mi disse, avete qualche impiego?

Istituzione di nuove tasse

Roma, 14

La "Gazzetta Ufficiale" pubblica stasera un decreto legislativo, col quale, per provvedere ai bisogni straordinari del Tesoro dipendenti dallo stato di guerra, è dato valore di legge fino a tutto l'esercizio finanziario 1917-18 alle disposizioni contenute negli allegati al decreto stesso e riguardanti:

A) Istituzione della tassa-consumo sul caffè, aumento della tassa interna sulla fabbricazione della cicoria e modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali N. 26, 27, 28, 29, 30.

B) Aumento della sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri e del prezzo massimo di vendita per il consumo nel Regno e aumento della tassa interna sulla fabbricazione del glucosio.

C) Istituzione di una tassa di licenza o di fabbricazione sui saponi.

D) Estensione dell'assesso di bollo sui cinematografi ed altri spettacoli o trattamenti.

Le disposizioni contemplate nel decreto avranno applicazione nei modi e termini stabiliti nei singoli allegati.

La tassa di consumo sul caffè naturale è commisurata in ragione di cent. 50 al Kg. quella di fabbricazione sulla cicoria e sugli altri surrogati è portata da 50 ad 80 lire.

Le voci per le quali è inasprita la tariffa doganale sono: il the, la cannella, i chiodi di garofano, il pepe ed il pimento e la vaniglia. Nulla è innovato per quanto riguarda il cacao.

La sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri ed il prezzo massimo di vendita sono aumentati in relazione col prezzo dello zucchero estero che dovrà essere importato per coprire il fabbisogno interno.

La tassa di fabbricazione per il glucosio è raddoppiata. La tassa di fabbricazione sui saponi è fissata in ragione di centesimi 20 al chilogramma e di cent. 40 quelli fini e di lusso. La tassa di licenza è tenuissima ed ha carattere di patente.

Il trattamento fiscale dei cinematografi è esteso a tutti gli altri spettacoli pubblici ai quali si accede mediante biglietto di ingresso. Sono però esclusi dal nuovo trattamento gli spettacoli dei teatri classificati.

Il decreto è preceduto da una relazione del ministro delle Finanze in cui si dà ragione dei singoli provvedimenti.

Per i professori supplenti

Roma, 14

(N.) - E' stato presentato alla Segreteria della Camera dall'on. Lapegna un progetto di legge per migliorare le condizioni degli insegnanti della Società Magistrale e dei professori supplenti.

SPORT

La riunione sportiva al Velodromo di Padova

Egg vincitore?

Molto interessante è risuata la manifestazione motoristica di beneficenza, seguita ieri al nostro Velodromo comunale.

Ecco i dettagli:

Match di foot-ball: Venezia contro A. C. Padova - Vince l'Associazione concittadina con 2 goals a 0.

I corsa: Siccia ciclistica dilettanti: 1. Rattazzi; 2. Benoni; 3. Rizzotto; 3. Benoni; 4. Guarnieri. II. Battaglia: 1. Cappel; 2. Cappel; 3. Cavallari; 4. Pini. Finale: 1. Benoni - 2. Cappel - 3. Cioti - 4. Rizzotto.

Sida motoristica: La prova - Dopo 15 giri di lotta intensa ed emozionante, Perez per pochi metri vince il milanese Maffei.

Match Egg-Gardellin. - La prova: Oskar Egg scatta al giro subito invitato da Gardellin che riesce a tener testa all'avversario fino a pochi metri dall'arrivo, dove lo svizzero con un finale straordinario riesce a passare di una gomma il nostro valcorico concittadino.

Match Egg-Gardellin. - La prova: 1. Perez; 2. Maffei; 3. Gardellin; 4. Oskar Egg, per mezza ruota.

VII. Corsa: Premio Fratelli Lanfranchi - Tindens - dilettanti: 1. Cappel; 2. Rizzotto-Baldan - 3. Benoni-Cavallari; 4. Guarnieri-Pini.

Prova decisiva Egg-Gardellin: 1. Egg; 2. Gardellin.

L'esito di questa corsa, però, non è ancora bene accertato. La giuria dovrà riunirsi a questa sera per deliberare. V'ha chi asserisce che la vittoria spetta a Gardellin, dato che, anche, che, essendo il nostro concittadino, secondo i regolamenti dell'Unione Velocipedistica italiana, egli, ad arrivo pari, gode del vantaggio di una gomma.

Ad ogni modo è bene attendere il responso inappellabile della giuria.

Dopo l'interessante match seguirono le corse tra dilettanti.

Vi parteciparono quattro coppie ed al traguardo arrivarono: 1. Cappel-Gott; 2. Rizzotto-Baldan; 3. Benoni-Cavallari; 4. Pini-Guarnieri.

Ultima corsa della giornata è l'americana individuale su un percorso di 30 chilometri (80 giri) con un traguardo ad ogni 15 giri.

Si ha la seguente classifica finale: 1. Egg, con punti 8; 2. Gardellin con punti 16; 3. Sussio, con 19; 4. De Michel con 27; 5 e 6. Megighi e Del Rosso, con 30.

— Nessuno.

— Dove pensate di pranzare?

— A table d'hôte.

— Ci sono forse dei francesi al vostro albergo?

— Nemmeno uno.

— Ebbene, pranziamo insieme.

— Dove?

— Non so, dove volete; ma pranziamo insieme. Giovanni, dite a mio zio che ho trovato un compatriota e che pranzano con lui.

Fui saltando dalla finestra:

— Sono arrivato ieri, disse, ma senza di voi sarei morto certamente di noia questa sera.

Andammo a pranzare insieme, e fra i miei buoni ricordi ho quello d'aver salvato un uomo dallo spleen tedesco, che ha questa superiorità sullo spleen inglese, di rispettare gli indigeni e di non attaccare che gli stranieri.

Io e lui eravamo conosciuti per francesi prima d'aprile bocca.

Lo stesso avvenne a Benedetto: appena il signor Bodemeyer lo scorse che gli indirizzò un sorriso e gli venne incontro con la mano tesa.

Benedetto, vedendo tale dimostrazione, gli andò incontro. I due scambiarono i complimenti d'uso; poi nella sua qualità di giornalista, Bodemeyer avviò di notizie gli chiese donde veniva.

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 14 maggio).

Pres. co. Miani - P. M. Chiancone.

Due conferme

Pio Alfonso Cirillo di Giacomini, di anni 25, di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 2 di reclusione, con perdono perché ritenuto colpevole di furto furto qualificato commesso, con abuso di fiducia, il 17 novembre 1916 in danno dell'amministrazione ferroviaria.

La Corte conferma ed applica la non sorzione della condanna sul casellario. Difese l'avv. Benini.

Trocin Giuseppe fu Giacinto, di anni 61, di S. Giuseppe di Treviso, fu condannato dal Tribunale di Treviso a mesi 3 di reclusione per lesioni volontarie inferite a Trocin Luigi con un bastone e con degli colpi, lesioni, a capo ed al torace, che produssero pericolo di vita e malattia per oltre 60 giorni e indebolimento permanente dell'organo della masticazione.

Il fatto sarebbe avvenuto in S. Giuseppe di Treviso il 5 luglio 1916.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Boscolo di Treviso.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza 14 maggio)

Presidente Cav. Balbastro - P. M. Miani.

Per trenta lire di fiammiferi

Bortolotto Antonio fu Massimo e fu Giovanni Giuseppina, nato il 24 ottobre 1880 a Padova, e residente a Venezia, è imputato di furto qualificato perché in Venezia, nell'estate del 1916 si sarebbe impossessato in danno di Menegotto Amalia di lana di ferro, tenaglie, lampade a gas con tubo di ottone, di un valore complessivo di L. 30, asportando il tutto di giorno da una magazzino della casa di abitazione di suo Menegotto.

L'imputato, che è recidivo, è punito dall'avv. Zan.

L'avv. Anzil si costituisce parte civile per la Menegotto. Il Tribunale condanna il Bortolotto a 10 mesi di reclusione col pagamento di un sesto di segregazione collettiva continua.

Assolto

Siorzin Giacinto fu Domenico e fu Maria Maria, nato nel 1866 a S. Dona di Piave, ove risiede quale carrettiere, è imputato d'aver in S. Dona di Piave il 22 giugno 1916 senza il consenso del titolare, da maestro, da un cane di nome, della spalla destra di una produce lussazione alla clavicola e malattia per giorni 30.

E' patrocinato dall'avv. Pasini, e viene assolto per non avere commesso il fatto.

Domestica infedele

Vendrame Francesco fu Vincenzo nato a Mestre nel 1870, residente a Venezia da mestico, è imputato di furto qualificato, perché abusando della fiducia derivante da rapporti di confidenza, si sarebbe impossessato in danno di Vianello Caterina, di un chilogrammo circa di lana da mestico, da una lenzuola da letto grande, una coperta di lana ed un coperton rosso. La Vendrame recidiva specifica.

La patrona l'avv. Nicolò Gr

Vittoriosa ripresa della nostra offensiva nella zona di Gorizia e sul Carso

Eccoci...

Quattro giorni or sono una Signora che aveva inviato certo corredo di indumenti di lana ad un gruppo di alpini, riceveva, di ritorno una lettera, in cui era detto: « Qui, non lo si crede forse in giù, c'è ancora cinque metri di neve e i passamon-tagne, sebbene gli alpini sieno teste calde, servono ancora in maggio... ».

In giù? si sventa a persuadersene, e la gente sino a ieri, ancor oggi, domandava, leggendo dell'attività spiegata su altre fronti: — e noi? — Noi dovevamo aspettare la primavera; il primo momento, in cui fosse possibile muoverci. Tutti ora-dimmi dovremmo sapere benissimo in qual modo l'Esercito italiano sapia trionfare degli ostacoli: ma vi sono impedimenti, contro i quali non basta energia, spirito di sacrificio, valore.

Pur ieri mostravo quale sia stata l'azione dell'aprile e nei primi giorni di maggio, quale giudizio ne fosse dato dello stesso nemico. Tasseggiando, da parte di esso: preparazione da parte nostra. Ciò che a troppi tra noi non appariva chiaro, era bene inteso al di là delle Alpi. Per esempio, il Comandante de Civrieux s'attende-va prossime, nuove e importanti operazioni. Considerava sintomi di ciò le lotte di artiglieria ogni giorno, quasi, più intense; sopra tutto la attività delle ricognizioni e delle offensive aeree.

Di giorno in giorno la guerra si veniva animando, eccitando sulla nostra fronte. Impedita il 6 e 7 maggio da nebbie e da piogge sulle linee del Trentino, era venuta prorompendo tra Adige e Brenta e via sino alla Zona Carnica in un vivacissimo cannoneggiamento. Piccoli reparti, nuclei di fanterie erano in moto: uno scorse a Cima d'Oro, nelle Giudicarie (9 maggio); respinta una irruzione austriaca sul Dosso Casina (9 m.) e sulle pendici orientali della Zugna (7 m.); felicemente compiuto un assalto dei nostri contro un trinceramento austriaco in altra parte della Zugna e respinto invece due volte i tentativi del nemico presso a Sano, a libeccio di Mori (5 e 9 m.). E così colpi su colpi o piccoli scontri in Val d'Asio, sotto il Selvaio (4 m.); o il M. Mejo e il M. Clivio (8 m.), sull'altipiano d'Asiago (5, 10, 13 m.) ed in Val Sugana, ricercate quest'ultime linee dai velivoli austriaci in ricognizione presto fuggiti dai nostri aviatori (13 m.); movimento di nuclei di fanteria verso Pavevoggio o sulla Costabella (13 m.); duelli di artiglieria alla testata del Chiavazzo (5 m.) e a scirocco di Pontebba (8 m.).

Tutto ciò dava segno di una forma di attività quale ieri illustravo, ed un analogo intento ebbero pure i colpi di mano che sono seguiti nell'ultima parte del Bollettino odierno, sull'altipiano di Asiago ed a maestro di Tolmino. Colpi di mano, ieri come tante volte nei giorni precedenti, falliti con sensibili perdite degli assalitori. Se non che l'attività maggiore, più significativa, fu osservata fino a ieri sulla fronte Giulia, dal medio Isonzo al mare.

Tanto duellare di artiglierie ed in specie modo tanto insistente sforzo di incursioni aeree sono, infatti, evidenti segni precursori di una grande azione prossima. La lunga esperienza della guerra, oramai, aiuta facilmente il commento delle successive notizie. Un Comunicato Stefani osservava l'altro giorno che il nemico spiegava con gli aerei una sempre maggiore azione di carattere esplorativo sulla fronte trentina e carnica, e nettamente offensiva sul medio e sul basso Isonzo. Ai voli austriaci erano subito opposti i voli nostri: ricognizioni audacissime da parte italiana; efficaci rappresaglie. Ad ogni giorno, e per mezzo di Comunicati Stefani, e del Bollettino del Generale Cadorna, venivano informazioni e commenti su la guerra per l'aria. Gli austriaci esaltavano le bombe sugli abitati del goriziano e su edifici protetti dai segni della Croce Rossa (per esempio, notte sul 9 m.) o si spingevano sino a Brescia; ma ben altro cosa erano i gravi danni recati dagli aviatori italiani sul campo di Prosecco, sugli impianti ferroviari di Rimbombetta e di S. Daniele di Branzica, e sugli stabilimenti Triestini, e nell'arsenale di Pola, e presso a Capo Salvore, ed alle sfilanti in navigazione presso Rovigno.

Ma vi erano segni ancor più caratteristici. Su Punta Sdobba e sull'Isola Morosini gli aerei del nemico lanciavano due volte bombe (notte sull'11 e 12 m.); voli offensivi e di ricognizione ad un tempo. Che cosa veniva preparando il nemico all'estremo orlo del Carso? si domandavano. Intanto l'attività delle artiglierie da Tolmino, specie da Plava, al mare si faceva sempre più violenta (6, 12, 13 m.); un pasto del Bollettino di ieri è oggi chiarito dal Comunicato Stefani, in cui sono ampliate e brillantemente illustrate le notizie oggi date dal Generale Cadorna. Più che il colpo austriaco contro il Vodi, riscosso verso (7 m.), mette conto ricordare il grande sforzo di fuoco a Plava (5, 8, 9 m.) e tutto intorno a Gorizia (5, 8, 9 m.). I tiratori rincarati da ardite puntate di artiglierie e da scirocco di Gorizia e ad oriente della Vertebz, con qualche piccola rotta di prigionieri (12 e 13 m.); ancor più gli assalti dati al Dosso Fatti dopo vemente preparazione di fuoco (4 e 7 m.) e sera) ed infine il cannoneggiamento sul Carso. Segni di una sorda preparazione italiana, di un imminente pericolo? — Sì, certo. E subito la brutale vendetta: le bombe lanciate per rovinare la Basilica ed il Museo di Aquileia.

Eccoci. Appena fu possibile, la grande ora è venuta. A mezzo il maggio; così l'anno scorso incominciò la lotta a mezzo il maggio; così due anni or sono sarebbe incominciata la guerra al mezzo il maggio, se per qualche giorno non l'avesse ritardata con le sue male arti il poliziotto ne-

sto. Ecco all'azione offensiva, nostra, veramente, tremenda, piena di promesse. Non ripeterò il commento del Comunicato Stefani, lucido e vivace secondo l'usato. Preparazione di fuoco della specie che il nemico chiama « infernale », immense difficoltà da superare. Fatto forza ad ogni difficoltà: soffocata qualsiasi reazione: raggiunto i più ardui obiettivi. E già si annunzia un bel numero di prigionieri.

« Munitissime posizioni » sono già state espugnate. Rapidi i risultati del primo urto. Duplice urto. Nel tempo medesimo si pronunciò l'attacco dei nostri verso il Monte Cucco, la chiave dell'altipiano di Bainsizza, da cui dipende anche la resistenza del M. Santo sopra Gorizia, e verso il Dosso Fatti, la chiave delle posizioni dal Frigido al settore Carso di Cominiano.

Non tarderanno, per certo, notizie, che ci faranno conoscere meglio i « sensibili progressi » di già ottenuti sulla fronte, da tutti gli uomini di guerra proclamata la più difficile. Bastano, tuttavia, le notizie, quali oggi ci sono date, per esaltare ancora una volta il valore dei nostri combattenti, oggi più forti, perché meglio temprati e meglio preparati, che al principio della lotta redentrice. La prima squila dell'azione offensiva riecheggia in auspicio di vittoria. Auguriamo noi che le complesse circostanze della situazione politica non possano mai pesare sull'opera magnifica dell'Esercito italiano e che il Paese tutto, fiero dei suoi soldati, li aiuti con la sua fede e col suo amore.

Felice inizio

Roma, 15

Commentando l'inizio della nostra offensiva il « Giornale d'Italia » scrive:

L'offensiva italiana, che da parecchi giorni era preannunciata, ha avuto ieri, dopo un conveniente periodo di preparazione di artiglieria, la sua prima fase di avanzata, fase vittoriosa in cui i nostri sono riusciti ad impossessarsi di posizioni avanzate del nemico.

Più energica la nostra azione si è svolta nella parte montuosa ad ovest di Gorizia nella stretta vallata dell'Isonzo che da Gorizia sale fino alle alture di Tolmino. I due punti attaccati con maggiore successo sono quelli di Plava e di Monte Cucco che sinora hanno sempre impedito ogni nostra azione risolutiva per completare il possesso della conca di Gorizia. Anche sulla Vertebz, e nella piana ad oriente della città l'attacco è stato molto energico e pare abbia avuto risultato favorevole. Però il comunicato non dice se il funicolare sia stato oltrepassato.

Sul Carso la lotta non si è ancora impegnata a fondo, eccetto nella zona settentrionale dove nella località del Dosso Fatti le linee nemiche sono state completamente sconvolte ed i nostri hanno potuto prendere numerosi prigionieri. La battaglia è soltanto al suo inizio, cosicché abbiamo ragione di sperare che maggiori risultati si otterranno nei prossimi giorni.

La « Tribuna » scrive: Ben differenti sono oggi le nostre condizioni per una offensiva da quando nell'ottobre e nel novembre dello scorso anno ottenemmo così mirabili risultati. Allora partimmo dal basso, senza profondità di terreno, a base del nostro attacco: possiamo dire che era impossibile, data la condizione da cui partimmo, sperare di poter riuscire. Dovevamo guadagnare spazio per addossare cannoni, riserve e munizioni; dovevamo conquistare posizioni per le artiglierie atte a metterci a parità di condizioni con quelle del nemico. Per tutte queste considerazioni conquistammo allora, per ragioni politiche, Gorizia, per ragioni militari il baluardo del Sabotino e il Monte Calvario sbarrante la cortina di Gorizia e sul Carso sino ad avere dietro di noi la profondità di attacco. Le nostre felici operazioni dell'anno scorso furono azioni preparatorie per la nostra azione offensiva che oggi incomincia e potrà svilupparsi, per terreno, cannoni ed effettivi, in tutto il suo sforzo ed il suo valore.

Il « Corriere d'Italia », ricordando che un anno fa incominciava l'attesa offensiva austriaca nel Trentino, dice che a distanza di un anno le cose sono ben cambiate. La preparazione del nostro esercito è ormai grandiosa. Il nemico è sulla difensiva. I comunicati già parlano del principio di una nostra azione su vasta scala. L'opinione pubblica deve accogliere lietamente questa coincidenza che date fermamente e serenamente come serenamente resse un anno fa nell'ora della difficile prova. L'Esercito italiano è fornito di mezzi sufficienti e non sa fare meno di quello che fanno gli altri eserciti alleati. Tutto il paese deve oggi inviare un fervido saluto ai nostri bravi soldati che a prezzo del loro sangue affrettano ora la desiderata vittoria e la pace.

Il bollettino di Cadorna

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 15 Maggio.

SULLA FRONTE GIULIA DA TOLMINO AL MARE IL FUOCO DI DISTRUZIONE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE E BOMBARDE CONTRO LE PODEROSE LINEE NEMICHE RAGGIUNSE NELLA MATTINATA DI IERI UNA MAGGIORE VIOLENZA, PROVOCANDO VIVA VIVA REAZIONE DI NUMEROSE BATTERIE AVVERSARIE DI OGNI CALIBRO.

VERSO IL MEZZOGIORNO ARDITE IRRUZIONI DELLE NOSTRE FANTERIE SU VARI TRATTI DEL FRONTE NEMICO CI FECERO REALIZZARE SENSIBILI PROGRESSI NELLA ZONA DI PLAVA, SULLE FALDE DI MONTE CUCCO E SULLE ALTURE AD ORIENTE DI GORIZIA E DEL TORRENTE VERTOBIZZA. — CONTEMPORANEAMENTE, NEL SETTORE SETTETRIONALE DEL CARSO, PUNTATE DI NOSTRI RIPARTI RAGGIUNGEVANO LE SCONVOLTE LINEE DELL'AVVERSARIO AD EST DEL DOSSO FATTI, RIPORTANDO PRIGIONIERI.

L'AZIONE DELLE NOSTRE FANTERIE CONTINUA SERRATA CON L'EFFICACE CONCORDO DI ARTIGLIERIE E BOMBARDE CHE CONTROBATTONO QUELLE ATTIVISSIME DEL NEMICO. — NUMEROSI PRIGIONIERI COMINCIANO AD AFFLUIRE AI NOSTRI CAMPI DI CONCENTRAMENTO.

L'AVIAZIONE FU ANCH'ESSA ASSAI ATTIVA. LA MATTINA NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO BARACCONI NEMICI NELLE VICINANZE DI CHIAPOVAN; NEL POMERIGGIO UNA FORTE SQUADRIGLIA VOLAVA SULLA ZONA DELLE RETROVIE DEL NEMICO AD ORIENTE DI GORIZIA, LANCIANDO CIRCA 200 BOMBE SUGLI AGGAMPAMENTI E CONVOGLI. — I NOSTRI ARDITI AVIATORI, ABBASSATI A 500 METRI, MITRAGLIARONO ANCHE TRUPPE NEMICHE AMMASSATE, SCOMPIGLIANDOLE. — I VELIVOLI RITORNARONO TUTTI AI PROPRI CAMPI.

SUL RIMANENTE FRONTE DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI SONO SEGNALEGGI COLPI DI MANO DEL NEMICO CONTRO TALUNE NOSTRE POSIZIONI AVANZATE A NORD OVEST DI TOLMINO E SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO: FALLIRONO TUTTI CON SENSIBILI PERDITE DEGLI ASSALITORI.

Firmato: Generale CADORNA

La preparazione dell'artiglieria

Roma, 15

L'azione offensiva, che è in corso di sviluppo sulla fronte Giulia ed annunciata dal bollettino odierno, è stata preceduta da una vasta, immensa e metodica preparazione di artiglierie e bombardamenti.

Il fuoco venne aperto all'alba del 12 dalla zona di Plava al Frigido. La folla mattutina ostacolava l'osservazione e la cadenza del tiro fu piuttosto lenta nelle primissime ore, si accelerò poi col migliorare delle condizioni di visibilità, mentre il bombardamento si propagava sul Carso, estendendosi successivamente al settore di Tolmino. A mezzogiorno su tutta la linea da Tolmino al mare centinaia e centinaia di batterie d'ogni calibro tuonavano insieme.

Tro compiti essenziali si prefiggeva questa preparazione: distruggere i reticolati e le altre difese accessorie del nemico e sconvolgere le trincee, paralizzare il funzionamento dei comandi e di servizi e ogni movimento di truppe nelle linee nemiche mediante tiri di interruzione sugli osservatori, sui centri di vita, sulle retrovie, ridurre al silenzio le artiglierie nemiche con tiri di smonto e di contro batteria.

Alla sera del 12 i risultati ottenuti potevano già dirsi nel complesso soddisfacenti: numerosi vanchi erano stati aperti nei reticolati nemici e numerosi tratti di trincee erano sconvolti e in parte completamente distrutti. Incendi ed esplosioni erano stati segnalati nei depositi di munizioni e nei centri delle retrovie, come a Vate, sull'altipiano di Bainsizza, sul rovescio di S. Caterina, a nord est di Gorizia, in vari punti del Carso e sul rovescio di M. Ghermada (Hermada).

Durante la notte fu mantenuto un fuoco di interruzione sulle località e le posizioni già battute, contro le quali con maggiore intensità fu ripresa e continuata l'azione di artiglieria nella giornata del 13. La reazione del nemico era stata assai fiacca nella prima fase del nostro bombardamento: pareva che esso non fosse rimasto sorpreso e sopraffatto. Assai più energica fu nella giornata del 13, quando le batterie austriache iniziarono intensi concentramenti di fuoco sulle nostre linee e sulle nostre retrovie soprattutto nei momenti nei quali l'allungamento improvviso del nostro tiro faceva temere al nemico che noi dovessimo lanciare all'attacco le fanterie.

La notte sul 14 il tiro di interruzione fu rinnovato contro le trincee e i centri di vita nel nemico. La mattina del 14 la azione delle artiglierie assunse carattere di grande violenza. Il ritmo dei colpi si accelerò in un tambureggiamento

terribile che fece sparire dietro una cortina di vampo e di fumo le linee austriache. Evidentemente il nemico si preoccupava di un attacco generale delle nostre fanterie e cercava di prevenirlo, di inchiodarci nelle nostre trincee e nelle nostre zone di radunata, concentrando tutte le sue forze di artiglieria in un grande fuoco di sbarramento che rovesciò migliaia di proiettili sui nostri camminamenti e sulle nostre trincee e che si allungò a colpire le nostre strade tentando di arrestare ogni movimento di uomini, ogni afflusso di materiali. Grosse granaie a gas asfissianti scoppiarono in Gorizia.

Nonostante tale tempesta di fuoco, a mezzogiorno del 14 le valorose fanterie italiane balzarono fuori delle trincee, puntando risolutamente sugli obiettivi loro assegnati, obiettivi ardui tutti, alcuni di tale difficoltà da essere ritenuti irraggiungibili o quasi, come le alture di riva destra dell'Isonzo, da Plava alla stretta di Salcano. I loro pendii ripidissimi e fitti di roccia affiorata da un sottile strato di terra, qua e là rivestiti da basse e folte boscaglie e da cespugli sono già per sé stessi, per la loro natura un grande ostacolo all'avanzata della fanteria.

Un nemico agguerrito le difende, valendo di parecchie linee successive tutte formidabili, tutte preparate da lungo tempo, tutte provviste di caverne profonde e munite di ogni mezzo di resistenza e di difesa, sotto la protezione di batterie, postate in modo favoloso, capaci di tiri di infila e di fuochi incrociati.

Tuttavia le fanterie italiane progredirono e continuano a progredire. Munitissime posizioni sono già state espugnate, prigionieri affluiscono ai campi di concentramento.

Gli aviatori hanno cooperato efficacemente alla preparazione con arditi instancabili voli di ricognizione, sia controllando il tiro dell'artiglieria, sia bombardando depositi, baracconi e convogli nemici e sostenendo brillanti combattimenti con velivoli avversari. (Stefani).

Lunga conferenza dell'on. Canepa coi rappresentanti del Governo inglese

Londra, 15

Il Commissario generale per i consumi italiani, on. Canepa, accompagnato dal comm. Attilio capo dell'ufficio italiano di Londra e dal cav. Canestro, segretario generale del Commissariato generale per i consumi italiani, ha avuto oggi una lunga conferenza coi rappresentanti del governo inglese e del Comitato internazionale per gli approvvigionamenti, specialmente col food controller lord Devonport, con lord Crawford, sir Wildbores Smith, sir Percy Bates e Mr. Fiel

La carestia negli Imperi Centrali

Berna, 15

Due mesi di privazioni maggiori delle odierne si affacciano agli imperi centrali, da metà maggio fino al nuovo raccolto. La situazione economica, tanto in Austria quanto in Germania, si aggraverà di giorno in giorno. I giornali spronano le popolazioni a resistere come hanno resistito finora.

La Neue Freie Presse chiede al governo di sistemare a tempo il mercato delle verdure e dei legumi perché, data la penuria di carne, grano, latte e farina, essi saranno ricercatissimi. Nota poi come persista la penuria delle patate.

La popolazione si lagna, oltreché della carezza, della qualità. E' poco, dice, mezzo chilogramma di patate per settimana e per testa, ma questa quantità diminuisce perché le patate sono guaste o sono ricoperte di terra. Lamenta la incetta di uova da parte di pochi, con grave danno della popolazione. La gente fa di nuovo coda dinanzi ai negozi, non più alle latterie ed ai forni, dopo la sistemazione della vendita per quartiere, ma dinanzi ai negozi di grassi, caffè, uovo, perfino di legumi ed alle macellerie. La carne di maiale, di vitelli e le interiora giungono sul mercato in quantità

così minima, che le macellerie, appena aperte, possono chiudere. Manca la saccarina. Vi sono delle farmacie che espongono cartelli: « Qui non c'è saccarina ». Nelle famiglie il pranzo di vivande cucinate e sostituito con formaggio. La famosa organizzazione tedesca, che è la causa principale dell'anarchia degli approvvigionamenti, ha fatto sì che sorgessero in Germania innumerevoli società di guerra, le quali dovrebbero sistemare l'acquisto e la ripartizione dei viveri e che invece li ostacolano sempre più. La Vossische Zeitung reca esempi di queste società. Dette società sono oggi 139, prescindendo da quelle locali e da quelle che hanno attribuzioni limitate, non compresi però, nelle 139, i 20 uffici che si occupano di emettere i certificati di esportazione, ed i tre che devono distribuire il carbone. Le società di guerra sono soggette alla vigilanza di vari dicasteri: 42 del Ministero dell'Interno; 35 dell'ufficio dei viveri; altri dell'ufficio della guerra. La maggior parte risiedono a Berlino, 4 a Dresda, ad Amburgo, a Mannheim, ecc. Negli uffici del tesoro vi è pure una sezione speciale incaricata di esaminare i conti delle società. Vi è anche una centrale fondata all'unico scopo di concludere i contratti per pigioni dei membri delle diverse società.

La situazione in Russia

Un appello all'esercito del Consiglio dei delegati

Pietrogrado, 15

Il Consiglio dei delegati operai e militari ha pubblicato il seguente appello all'esercito:

« Soldati, Compagni del fronte! Vi parliamo in nome della democrazia rivoluzionaria russa.

« Il popolo non ha voluto la guerra che fu iniziata dagli imperatori e dai capitalisti di tutti i paesi. Pertanto, dalla abdicazione dello Zar, il popolo russo si è posto come scopo urgente di mettere fine al più rapidamente possibile alla guerra e il Consiglio dei delegati operai e militari diresse un appello a tutte le nazioni, invitandole a cessare la carneficina universale.

« La Russia attende risposta a questo appello, ma non dimenticate, soldati e compagni, che i nostri appelli non avranno gran cosa se i reggimenti di Guglielmo li distruggeranno la Russia rivoluzionaria, prima che i nostri fratelli operai e contadini degli altri paesi abbiano risposto al nostro appello.

« Non dimenticate che una sconfitta della Russia libera sarebbe una catastrofe irreparabile, non soltanto per noi ma per le classi operaie del mondo intero. Difendete dunque, compagni, con ogni vostro potere la Russia rivoluzionaria.

« Gli operai e i contadini della Russia aspirano alla pace, ma questa deve essere la pace generale di tutte le nazioni, uscita dal loro comune accordo. Una pace separata è cosa impossibile. Che avverrebbe se l'esercito russo dichiarasse che non vuole più fare la guerra e che non deve mescolarsi né interessarsi agli avvenimenti mondiali? E' evidente che in questo caso l'imperialismo tedesco, dopo aver battuto i nostri alleati occidentali, rivolgerà contro di noi tutta la potenza dei suoi eserciti, si impadronirà del nostro paese ed asservirà il popolo russo.

« Il Consiglio dei delegati operai e militari vi conduce verso la pace per altra via, chiamando alla rivoluzione gli operai e i contadini della Germania e dell'Austria-Ungheria. Noi vi conduciamo alla pace dopo avere ottenuto dal nostro Governo di rinunciare alla politica di conquista e reclamando una simile rinuncia da parte delle potenze alleate. Ma non dimenticate, soldati e compagni, che la pace non potrà essere ottenuta se non resisterete alla spinta del nemico sul fronte, se le vostre truppe non sfonderanno, se la rivoluzione non giacerà come un cadavere inanimato ai piedi di Guglielmo II.

« Voi che siete nelle trincee non dimenticate che difendete la libertà e la rivoluzione russa, i vostri fratelli operai e contadini. Ora come potrete realizzare questa difesa se rimanete inattivi nelle trincee? Spesso soltanto l'offensiva del nemico, spesso coloro che attendono l'attacco periscono.

« Soldati, compagni! Poiché avete giurato di difendere la libertà russa, non rinunciate all'offensiva; combattete, lottate per questa libertà e combattendo, lottando tenete le insidie del nemico. I casi di affrettamento che avvengono ora al fronte possono facilmente divenire questa insidia. Non dimenticate che truppe rivoluzionarie non hanno il diritto di fraternizzare con le truppe pure rivoluzionarie ed altrettanto pronte a morire per la pace e la libertà. Ma l'esercito tedesco non è un esercito rivoluzionario, esso segue ancora ciecamente Guglielmo. Carlo, imperatori e capitalisti. Voi fraternizzate sinceramente, ma non con soldati avversari, bensì con ufficiali dello Stato maggiore nemico travestiti da soldati.

« La pace sarà ottenuta non con trattative separate, non con l'affrettamento di reggimenti e di battaglioni isolati. Questa via non vi condurrà che a perdere la rivoluzione, la cui salvezza non è nella

pace o in un armistizio separato. Respingerla dunque tutto ciò che indebolisce la nostra potenza militare, tutto ciò che decompone l'esercito o abbatte il suo morale. Soldati siete degni della fiducia che la Russia rivoluzionaria vi ha accordato ».

Il proclama del Governo provvisorio

Pietrogrado, 15

Il Governo provvisorio pubblica un proclama nel quale, accennando alle dimissioni del ministro della guerra e della marina, Gutchkoff e ai motivi di esse, ricorda che il punto di vista del Governo provvisorio sulla situazione politica attuale fu esposto nel proclama dell'8 corrente diretto alla popolazione, in completo accordo con Gutchkoff.

In tale proclama il Governo provvisorio dichiarò francamente e nettamente al paese che lo Stato è in pericolo e che per la sua salvezza sono indispensabili l'utilizzazione di tutte le forze vive del Paese e la completa fiducia verso il potere.

Nello stesso tempo il Governo ha deciso all'unanimità di far tutto il possibile per far entrare nella sua composizione forze creative che non parteciparono ancora al lavoro responsabile del Governo. Senza attendere la soluzione di questa questione, Gutchkoff ritenne possibile di uscire personalmente dal Governo provvisorio e declinare la responsabilità verso i destini della Russia.

Il Governo provvisorio, rendendosi perfettamente conto del pericolo che si porge attualmente dinanzi alla Russia, dopo lo sconvolgimento da essa subito, non si ritiene per dovere di coscienza in diritto di abbandonare il fardello del potere, perciò rimane al suo posto.

Il Governo provvisorio ha fede che la partecipazione dei nuovi rappresentanti della democrazia al lavoro responsabile del Governo, ristabilirà l'unità e l'integrità dei poteri nei quali il paese troverà la sua salvezza.

Le condizioni dei socialisti per la partecipazione al Governo

Pietrogrado, 15

Nella notte del 15 il Consiglio dei delegati operai e militari ha stabilito le condizioni per l'ingresso dei rappresentanti dei partiti socialisti nella composizione del governo provvisorio.

I principi fondamentali del programma che è stato oggetto di deliberazione, sono i seguenti:

Politica estera attiva avente di mira apertamente lo scopo di raggiungere al più presto una pace generale senza annessioni e senza indennità sulla base del diritto dei popoli a regolare i loro destini.

Misure decisive per rafforzare l'esercito, come pure per rinforzare la potenza militare al fronte per la difesa della libertà russa. Inoltre una serie di riforme sociali, economiche, finanziarie.

Il Comitato ha nominato una commissione speciale per trattare col governo provvisorio.

Tutti gli eserciti del Caucaso fedeli al Governo

Parigi, 15

I giornali ricevono da Pietrogrado che una delegazione di tutti gli eserciti del Caucaso ha espresso la sua fiducia nel governo provvisorio. Nebrassov e Kerenski hanno risposto affermando la necessità di terminare l'opera di salvezza già cominciata e realizzare l'unità all'interno consolidandola cogli alleati. Il Governo fa il necessario per affrettare la fine della guerra ma questa può soltanto terminare con una pace degna della grande Russia.

I socialisti bulgari a Stoccolma

Copenaghen, 15

I delegati socialisti bulgari diretti in Svezia sono giunti a Copenaghen. La delegazione è composta di sei membri della Sobranje. Questi hanno passato alcuni giorni a Berlino, ove hanno conferito coi socialisti tedeschi.

oschi potrebbero trovare impiego deler-

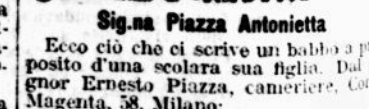
strutta da un incendio.

...soldati si mantennero il 13 maggio sulla

principio della guerra.

sono dichiarati contrari al nuovo ind
gio.

la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco
Deposito generale: A. Merenda, Via
riosto, 6, Milano.



Le nostre fanterie raggiungono la cresta di Monte Cucco e del Vodice catturando 3375 austriaci, una batteria da montagna e 30 mitragliatrici

Il bollettino di Cadorna

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Maggio. SULLA FRONTE GIULIA LA VIGOROSA AZIONE OFFENSIVA, INIZIATA DALLE NOSTRE TRUPPE NELLA GIORNATA DEL 14, PROSEGUI' IERI CON RISOLUTEAZZA.

MERCE' SFORZI INCESSANTI, LE NOSTRE FANTERIE, CON CONTINUO VALIDO APOGGIO DELLE ARTIGLIERIE, RIUSCIRONO AD AFFERMARSI SULLA LINEA DELLE ASPRE E BOSCOSE ALTURE ARGENTIS LUNGO LA SPONDA ORIENTALE DELL'ISONZO, A MONTE DI GORIZIA, TRASFORMATE DAL NEMICO IN MUNITISSIMO BASTIONE DIFENSIVO.

ALL'ALA SINISTRA UNA NOSTRA COLONNA, FORZATO IL PASSAGGIO DEL FIUME TRA LOGA E BODRES, SI IMPADRONIVA DI QUEST'ULTIMO VILLAGGIO E VI SI FORTIFICAVA.

AL CENTRO FU CONQUISTATA L'ALTEZZA DI QUOTA 383, A NORD EST DI PLAVA, MENTRE LE VALOROSE FANTERIE DELLE BRIGATE «FIRENZE» (127° e 128° reggimenti) E «AVELLINO» (231° e 232°), ESPUGNATI I VILLAGGI DI ZAGORA E DI ZAGOMILA, NIDI DI MITRAGLIATRICI, RAGGIUNGEVANO DI SLANCIO LA CRESTA DI MONTE CUCCO (Quota 511) E DEL VODICE (Quota 524). — ALL'ALA DESTRA, ALTRE NOSTRE COLONNE COMPIEVANO SENSIBILI PROGRESSI SULLE RIVIDE PENDI DI MONTE SANTO.

VIOLENTI CONTRATTACCHI NEMICI, PREPARATI E SOSTENUTI DA BOMBARDAMENTI DI ECCEZIONALE INTENSITA' SI INFRANSERO TUTTI CONTRO LA SALDA RESISTENZA DELLE NOSTRE TRUPPE.

NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA LA BRIGATA «MESSINA» (83° e 94° reggimenti) CONQUISTAVA L'ALTEZZA DI QUOTA 164 A NORD DI TIVOLI, PODEROSAMENTE RAFFORZATA E ACCANITAMENTE DIFESA DAL NEMICO, RIBUTTANDONE POI GLI INSISTENTI CONTRATTACCHI. LA CITTA' DI GORIZIA FU IERI SERA SOGGETTA AD INTENSO BOMBARDAMENTO CHE PRODUSE GRAVI DANNI AGLI EDIFICI.

SULLA RIMANENTE FRONTE FINO AL MARE AZIONI VIVACI DELLE ARTIGLIERIE.

LE RETROVIE NEMICHE FURONO ANCHE IERI FATTE SEGNO AD INGIUNZIONI DI NOSTRE SQUADRIGLIE DI VELIVOLI E NELLA NOTTE DI UNA NOSTRA AERONAVE. — NONOSTANTE GLI ATTACCHI DI NUMEROSI AEREI ED IL FUOCO DELLE ARTIGLIERIE AVVERSARIE, NON AVEMMO ALCUN DANNO.

ABBIAMO FINORA ACCERTATO 3375 PRIGIONIERI, DEI QUALI 96 UFFICIALI, E PRESO AL NEMICO UNA BATTERIA DI CANNONI DA MONTAGNA, UNA TRENTINA DI MITRAGLIATRICI E RICCO BOTTOINO DI ARMI, MUNIZIONI E MATERIALE DA GUERRA.

Firmato: Generale CADORNA

Giornate di fuoco

Dal Monte Santo al Mare

Pecinka, 12 maggio (ritardato). La nostra offensiva sull'Isonzo è incominciata.

I fotogrammi sono stati trasmessi nella notte ai comandi delle batterie. L'azione delle artiglierie è stata iniziata stamane dal Medio Isonzo, dalle posizioni fronteggianti l'altipiano di Bainsizza fino al mare. E' tutta una linea di fuoco che avvolge il complicato e potente sistema difensivo del nemico.

Muta un po' a seconda dei settori, la intensità del fuoco che tuttavia ha due caratteri spiccatamente diversi l'uno dall'altro: più formidabile, più nutrito nella vasta zona fino alla schiena carsica dei Fatti, del Golnek, dello Stol; meno intenso, più lungo contro linee austriache di tutto il restante settore carsico.

In una battaglia così vasta non è possibile seguire tutte le vicende e le fasi del cannoneggiamento. Contentiamoci di risalire lungo le nostre posizioni, dal Carso all'Isonzo.

Questa volta gli austriaci non debbono facilmente orientarsi sulle direttive principali dell'azione.

I documenti trovati addosso a qualche prigioniero in questi ultimi giorni contengono una specie di didascalia della nostra guerra. Vi erano indicati i nostri metodi di fuoco, le ore preferite per l'assalto, i sistemi ed i tempi adottati dai nostri artiglieri e bombardieri; insomma una specie di manuale pratico dell'esperienza delle precedenti azioni.

Naturalmente non mancava nelle conclusioni di questi documenti la consueta spavalderia degli ordini nemici, gli inviti a non impressionarsi, le solite «paure degli italiani» seguite tuttavia da un contraddittorio ed ammonitore invito «a resistere fino alla morte».

Quel manuale non sarà troppo utile al nemico!

Le artiglierie del Carso

Le artiglierie hanno cominciato a sparare sul Carso verso le sei di stamane. Hanno aperto per primi la sinfonia fragorosa i grossi e medi calibri. Nessuna fretta mostravano gli artiglieri. Nessun acceleramento in quel ritmo «cadenza» secondo il linguaggio degli artiglieri: una «cadenza» alquanto strana, da guerra, niente affatto musicale, poiché le detonazioni e le salve si incrociavano e si ripetevano senza alcuna regolarità, senza alcuna armonia fonica, e si confondevano in una serie di detonazioni.

La «cadenza» rifletteva soltanto le singole batterie, che avvicendavano regolarmente i loro colpi.

Sotto quel bombardamento preciso, fondato già su piede di inquadramento delle precedenti giornate, la linea carsica è diventata tutta una fuga di crateri in eruzione.

Da un osservatorio scorgiamo la contorsione delle linee nemiche da Castagnevizza alle colline di Jamiano coronate dai grossi nuvoloni polverosi delle esplosioni. I due cozzoli della quota 235 e 233, due piccole dune di fumo rugginoso vomitano bocce di fumo come se nelle loro viscere covassero colorati forni.

Dietro ad esse la linea dell'Hernada o Monte Querceto — l'avanzato baluardo di Trieste — tutto blausastro per il vasto mantello boscoso e anch'essa creata di nuvoloni candidi e grigiastri.

Sul versante a mare di Monte Querceto scorgiamo vaste fiammate. Una parte del bosco ha preso fuoco sotto l'azione delle nostre granate incendiarie.

Il bombardamento lascia scorgere a tratti i miseri avanzi dei paesi carsici: le rovine di Selo, deposito austriaco di materiali e munizioni; i due soli muri superstiti simili a due grandi candele che segnalano lo scomparso villaggio di Versich; il mucchetto di Korite.

Più verso oriente le rovine complete di Castagnevizza, cinta da tutti i lati da triplici trinceramenti circolari, e il raggruppamento di macerie di Voisizza e di Tennaia sprovvisate da un pezzo di quei caratteristici campanili ad ago che li sormontavano come due fari nella landa ondulata del Carso.

Tutto è avvolto in una nuvola di distruzione lenta e metodica. Le nostre artiglierie tirano sulle trincee, sui camminamenti, sui paesi distrutti e trasformati a difesa, ma con un procedimento graduale, dalle difese più lontane a quelle più vicine.

E' un martellamento assordante di fuoco che racchiude, come in una teatrica scatola, tutte le opere nemiche senza escluderne alcuna.

Più a Nord la linea che taglia quasi la cresta del più avanzato bastione nemico del Carso, quota 464 avanti al Golnek ed il Golnek stesso, sono tappezzati di scoppi.

La groneta limpida facilita l'osservazione dei tiri. Si scorgono già i primi sconvolgimenti nel versante. E ancora il fuoco non è intensificato, né le bombe sono entrate in azione in questo primo giorno di fuoco, al quale gli austriaci hanno risposto debolmente. Gli vecchi e tormentati obbiettivi di

Dal Monte Santo al Vipacco

Gorizia, 13 maggio

Lasciamo il Carso ove le artiglierie hanno continuato stanotte a picchiare sui camminamenti, sulle trincee e sulle retrovie quasi a preannunciare il ritorno più intenso che adoteranno nella giornata di oggi. Risaliamo verso la zona che assugera singolare importanza, quella dei baluardi di Gorizia, che degrada dal massiccio di Monte Santo fino alle basse alture che si bagnano nel Vipacco.

Le notabili mascherate che fiancheggiavano l'istinto per accedere a Gorizia sono giunte deserte. L'automobile si può lanciare a velocità folle senza incontrare nessun ostacolo.

Questa paralisi del movimento, caratteristica delle giornate di battaglia, è angosciata.

Solo si fa crocia qualche autolettiga, velocissima, che non lascia alcuna scia di polvere per la preveggenza bagnatura delle strade.

Le sentinelle di crocevia sono tutte al riparo. Gli austriaci battono le strade di accesso. Le immagini popolate dai rincalzati e sperano decimarli. Gli schrapnells si sfoccano in alto e la grandine delle pallottole sibila di continuo.

Anche gli accessi ai ponti di Gorizia sono tutti battuti. Si procede fra continue detonazioni nelle quali predominano i boati delle vicinissime batterie che lanciano lingue di fuoco nell'atmosfera solata, afosa.

Gorizia è in piena atmosfera di battaglia. E' squallida. Scarso il movimento delle truppe. Gran parte di esse è rifugiata entro i comodi ricoveri. Solo qualche portaordini pedala furiosamente verso la sua destinazione.

Ogni tanto le strade rimbombano delle esplosioni di grossi e medi calibri. Gli austriaci insistono a cannoneggiare la città.

Sono rare detonazioni, trascurabili di fronte al colorato fragore degli scoppi dei nostri proiettili sulle linee nemiche. Andiamo a contemplare l'effetto del nostro bombardamento in un osservatorio fuori della città, a poche centinaia di metri dai primi trinceramenti austriaci.

Si ha subito la sensazione e la visione della vasta battaglia di artiglierie che infuria dal Monte Santo al Vipacco. Un velo caliginoso avvolge i capisaldi montani in possesso al nemico, il Monte Santo, il San Gabriele ed il San Marco. L'azione delle artiglierie è incominciata ieri mattina alle quattro e trenta alle prime luci dell'alba limpida.

La giornata si è mantenuta sempre serena ed ha facilitato il tiro dei cannoni ed il suo controllo. Il fuoco è stato rivolto su tutte le linee nemiche dal Sommer alla Vertoja e specialmente sui tre forti di Zagomila, sulle difese che fasciano parallelamente il massiccio del Monte Santo e ne coronano la cresta.

Un incendio è scoppiato in un deposito di munizioni al di là di Santa Caterina.

Il tiro delle artiglierie, — grosse, medie e piccole —, ha assunto fin dalle prime ore una grande intensità. Anche le bombe hanno fatto sentire la loro detonazione lacerante ed hanno costellato tutte le linee nemiche con vasti e densi pennacchi, con i neri pini di fumo così caratteristici.

Dalla intensità del fuoco di ieri, continuato anche nelle ore notturne, gli austriaci hanno creduto dedurre la imminente dell'attacco delle fanterie. All'alba di stamane, poco dopo le quattro, i medi e grossi calibri che avevano sparato poco durante la giornata di ieri, hanno aperto un nutrito fuoco contro le nostre linee fronteggianti il San Marco.

I nemici hanno pensato che avessimo il proposito limitato di aprire la strada di Val di Rose per giungere a Ovcia Draga ed a Ranziano.

Per un'ora di seguito hanno sparato furiosamente. Poi, hanno rallentato il fuoco, perché hanno visto che le nostre artiglierie e le bombe riprendevano il martellamento regolare, demolitore, di tutte le posizioni orientali di Gorizia, di tutti i capisaldi austriaci.

Hanno smesso i nemici di battere quel tratto di fronte ed hanno ripreso un tiro un po' fiacco, alternò, sulle strade di Gorizia, che risuonano di boati cupi, isolati, in mezzo al vasto e pieno coro di tutte le nostre bocce da fuoco.

Monte Santo ha cominciato a cambiare profilo. Non è possibile riconoscere la sua sconvolta vetta con il gruppo dei casermetti che si appoggiavano al vasto edificio del Convento.

In 24 ore quelle ali di fabbricati che conservavano una sagomatura singolare, così delineata nel ricordo di chi li aveva lungamente guardati, sono state livellate.

Alcune pareti sono ancora in piedi, ma sono state abbattute, sventrate tutte le pareti fronteggianti il Sabotino.

Fra quelle rovine il nemico faceva le occhiate dei suoi osservatori innumerevoli che facevano del Monte Santo un prezioso posto di vigilanza per le artiglierie nemiche e per sorvegliare i nostri più minuziosi movimenti nel piano di Gorizia.

Si può supporre che quell'occhio nemico vede ormai ben poco. Gli scoppi dei nostri grossi calibri fanno zampillare getti

di materie e sboccocellano quel fortino circolare che coronava la cresta del Monte Santo.

La linea che fiancheggiava la dorsale del Monte Santo fino alla sella del Dol, è tempestata di esplosioni.

Dalla incassatura un po' verdeggiante della conca di Dol si solleva un vasto sipario di nuvolaglia grigiastra che vela ogni profilo. E' impossibile ormai distinguere gli effetti del bombardamento in mezzo alla cortina di fumo che avvolge i sentieri dei trinceramenti e dei reticolati.

Il S. Gabriele, l'altro massiccio che il nemico ha potentemente difeso con una triplice linea di trinceramenti e di ridotti, con il suo curioso sperone roccioso che si protende sul Rio Cava, è tutto un cratere.

I nemici sono certamente ficcati nelle numerose caverne e negli ampi ricoveri scavati nella roccia dei profondi camminamenti.

Ma anche la linea di questi solchi è presa di infilata dalle nostre batterie che vi sollevano getti di sassi e fumate che si spannocchiano.

Tutto l'apprestamento difensivo, robustissimo e molteplice che discende verso il Cimiero di Gorizia, con i potenti nodi di trinceramenti di Grazigne, di Damber, e S. Trojco e di Santa Caterina, erutta continuamente colonne di fumo e lingue di fuoco.

Il bombardamento batte anche il folto bosco di Pannovitz, ove sembra appiattarsi una delle innumerevoli linee nemiche che rinfalda il sistema del massiccio del S. Gabriele a l'altro sistema nemico del S. Marco.

Ma dove si può controllare nitidamente per la vicinanza di poche centinaia di metri l'azione di distruzione del nostro fuoco, è contro il ferrigno sistema dei colli di S. Marco, ove tanti combattimenti aspri hanno macchiato di sangue quel la terra rossastra che ricorda quella del Podgora.

Si battono tutta la linea del S. Marco e delle sue alture meridionali e settentrionali. Le esplosioni si colorano di ruggine sollevando il terribile del monte. Il profilo del monte non è più riconoscibile. La maggior vetta di quota 227, sulle quale si ergevano i miseri resti della folta bosaglia che ricopriva il paesaggio nell'agosto scorso, quell'insieme di travature, di macchie grigiastre, scure, che denunziavano le linee austriache, le sagome delle trincee e dei camminamenti, tutto ciò è scomparso, travolto, crivellato.

Le «granate gialle» come chiamano gli austriaci i proiettili dei pesanti cannoni, e le «mimmi» — le bombe —, hanno tutto sconvolto e distrutto.

I primi prigionieri

Più in giù nella pianura goriziana, Biglia, Raccogliano, Ovcia Draga sono tutte le ravvolte nella nuvolaglia del cannoneggiamento che continua perenne, monotono.

In alcune posizioni, i medi e i grossi calibri, non tirano più. E' inutile. Solo le artiglierie di campagna battono le retrovie, le strade di accesso per impedire che durante il silenzio dei colossi pattuglie nemiche possano tentare di ritare le linee o di guernire.

Già da stamane, a ventiquattro ore dalle prime cannonate, il bombardamento ha prodotto i suoi effetti. Parecchie decine di prigionieri, qua e là, sono giunti alle nostre linee, terrorizzati, affamati. Quei disertori dichiarano che hanno preferito affrontare la zona di fuoco e gettarsi nelle nostre linee, piuttosto che morire sotto il terribile bombardamento che da due giorni ed una notte li ha svernati ed inebbiti.

Un ufficiale che ha disertato con il gruppo più forte, richiesto degli effetti del bombardamento, ha risposto: «Siamo nella condizione di scappare o morire».

Come al solito, a queste dichiarazioni dei disertori si deve attribuire una scarsa importanza.

Sarà vera probabilmente solo la parte che riflette i danni del nostro cannoneggiamento che avrà fatto indubbiamente molte vittime e che avrà spezzato le reti telefoniche tra le prime linee ed i comandi.

Dobbiamo aspettarci certamente una resistenza, se non sulle prime, sulle seconde linee, e perciò il compito delle nostre truppe è aspro e glorioso.

Achille Benedetti

Gli austro-tedeschi privati della libertà d'azione

Parigi, 16

L'«Excelsior» vede nella offensiva italiana una nuova prova dell'accordo che presiede i disegni dell'Intesa in un momento particolarmente opportuno. Ormai, scrive, gli eserciti tedesco ed austriaco sono alle prese con una vigorosa offensiva che li priva della libertà d'azione. E' per i nemici una profonda delusione, le cui conseguenze, nelle attuali circostanze, possono essere considerevoli.

L'imperatore Carlo a Trento

Zurigo, 16

Si ha da Vienna che l'imperatore Carlo attivo ieri a Trento in occasione dell'anniversario dell'offensiva austriaca nel Trentino e si recò a Folgaria, ove assistette alla messa e salì poi al castello, dice il comunicato, dal quale l'anno scorso diede l'ordine dell'assalto. Iersera lo imperatore ripartì per Vienna.

Il bombardamento delle linee nemiche sul Medio Isonzo

Medio Isonzo, notte sul 12 maggio (rit.). E' la notte della vigilia?

Chi potrebbe rispondere a questa domanda che è sulle labbra e sugli occhi di tutti? Nessuno sa e ognuno vorrebbe sapere: il fanno cento chiacchiere, si ascoltano venti notizie una più strana dell'altra. Le strade dell'Isonzo sono zeppe di camions, di carri cigolanti, di quadrupei, un po' assommati, di tanta gente indaffarata che da molte ore è in piedi. Le strade di giorno s'armano di persone, sono andate animandosi e riempendosi a poco a poco, col cader del sole e su di esse si sono formate lunghissime colonne, che procedono ordinatamente, con ritmo uguale, nonostante l'enorme varietà di rumori.

E' uno spettacolo di confusione tumultuosa che dà il senso di un movimento incognito, insofferente di ogni regola; sembra che le strade debbano essere tappe da quel continuo crescere di cose che, ad un tratto, quella folla snabbordevole debba fermarsi, chiudersi in un labirinto senza uscita.

A trovarsi nel mezzo, si prova l'impressione di non poterne più venir fuori, di incamminarsi in un vicolo cieco, di essere stretti fra due pareti mobili tendenti a serrarsi, a riunirsi. Ma, adagio adagio, voi vedete che tutte quelle diversissime cose, apparentemente ficcate alla rinfusa in un addosso all'altra, arretrate dall'ingombro di sé stesse, si riassottano, si ridestano e, addossandosi, tornano a muoversi, come i nuovi sbocchi si fossero aperti e dessero loro libertà di marcia.

Vigilia di rovine

La notte è calma e il fronte del Medio Isonzo è assai quieto. Dalla parte nemica è il solito nervosismo e i grandi ricoveri austriaci imbiancano la terra, accarezzando più lungamente qualche punto, scostandosi con sveltezza da qualche altro. Metodicamente, ad intervalli piuttosto lunghi, un colpo austriaco invade di scoppi strappati il silenzio di una linea, o sparisce mischiando sul rovescio di una nostra posizione. Dalle trincee avversarie, con frequenza, sprizzano razi multicolori che hanno l'aria di chiedere una risposta urgente ad una domanda molesta...

E' ancora notte e le vette dei monti, che dominano a l'altra sponda, sempre austriaca, da Aussa a Globna, appena si delineano nel cielo. Le strade, vecchie e nuove, si vuotano lentamente, i rumori affievoliscono: le pompe irrigano il tappeto di polvere prodotto da un affannoso andirivieri. L'alba troverà le strade sfollate e tranquille.

Sul medio Isonzo la guerra, da parecchi mesi, viveva, più che di attività attuale, di ricordi gloriosi. La conquista di Plava, l'espugnazione delle prime case di Zagora, due episodi immortali, l'ascesa di quota 383 alla quale dette nome di «quota Montanari» la fine dell'eroico generale, il disperato tentativo di passare a nuoto l'Isonzo, poco sotto Aiba, e di impossessarsi dell'altra sponda, cacciandosi da questa parte del fronte, al principio della campagna, quando l'esperienza non aveva potuto svelarci tutti i segreti e i tranelli della lotta gigantesca contro un nemico bellicemente esportissimo e di ogni inganno maestro: raccollero, dicevo, su questa zona martoriata da battaglie sanguinosissime, un'incalcolabile somma di sacrifici e di arduità. Poi, la guerra si spostò e ogni sforzo fu addeusato al trove per spezzare l'accanita resistenza avversaria, per aprirvi una larga breccia: alla testa di ponte di Gorizia, prima, contro l'aspra difesa del costone del Carso, dopo, a poderosi colpi di spalla.

Qui, sul Medio Isonzo, la lotta si placò e vi furono lunghi mesi muti, ma duri, tremenda, minacciata ad ogni istante, rimase la vita dei soldati nelle trincee indescrivibili di Zagora, in quelle di Plava, sul cozzolo della 383, ova la linea italiana distava da quella austriaca appena 50 centimetri, tanto che il nemico, dato contatto si stretto, non poteva offendere la posizione con le proprie artiglierie. Sulla vetta dell'altura, l'avversario teneva, in un certo punto, una sentinella, e poiche intuiva la tragica condizione di questo infelice, isato lassù a ridosso nostri, legava la sentinella stessa, affinché non le sorridesse l'idea di andarsene.

Anche a Plava le trincee erano vicinissime, e a Zagora, la separazione fra italiani e austriaci era costituita dai muri delle case: al di qua di una parete, noi; al di là, loro. Nei primissimi tempi della nostra drammatica occupazione, quando noi ci eravamo a stento infiltrati nei primi casolari zagoresi e dentro le stanze sventrate avevamo stabilito il nostro aspro possesso, accadde che l'avversario si servisse del cammino di una cucina per gettarci addosso grosse bombe a mano. Noi dovevamo, allora, tappare questi cammini dai muri, improvvisamente, scende la morte, e staccare rannicchiati fra i residui di pareti barcollanti, spaccate, sgretolate, incise dal fuoco. Oltre Zagora la strada parallela all'Isonzo — la rotabile di Gorizia, verso Salcano — era sbarrata dagli austriaci: alle spalle di Zagora, in direzione di Plava, la strada ci apparteneva ma potevamo usarne soltanto la notte, perchè essa trovavasi sotto un tiro puntito di fucileria e di mitragliatrici. In mezzo a que-

sta tragedia fra macerie di paesi convertito in spaventosi covi di armi, di insidie, di pericoli, il silenzio e l'immobilità dominavano.

Dall'alto, voi vedevate un deserto rosso, in alcuni punti, giallastro in altri, un interminabile ammasso di cascatoi sulle quali la battaglia era passata travolgente, senza che alcuno avesse potuto osare di cancellarne i segni orribili, dando un po' d'ordine alle devastazioni; un deserto abbandonato dalla natura nella regione di Zagora, sempre verde, ridente, fresco, come se la guerra non lo avesse infestato, verso Plava: un deserto sconsolato, triste anche se la primavera non gli negava il sorriso, tagliato dall'Isonzo azzurro e quieto, come in nessun punto delle sue sponde.

La devastazione

13 maggio (ritardato)

Alle 430 un colpo di cannone ha solennemente annunciato l'inizio della nostra offensiva. Quel grave fruscio che riempiva di echi traonanti i silenzi lontani delle valli, strappava gli ultimi veli al mistero si angustioso per il nemico. Gli austriaci — è vero — sapevano, sospettavano, temevano, e prigionieri e disertori ci han detto quale fosse la loro aspettazione: ma non riuscivano a scrutare a fondo le nostre intenzioni e incerti erano sul punto di attacco. Fino a qualche giorno addietro il nemico ostentava con noi una esagerata spavalderia: una mattina, a Zagora, da una delle sue trincee gettò sulle nostre un biglietto. In esso gli austriaci consigliavano ai soldati italiani di disertare se volevano aver salva la vita, e se amavano sottrarsi allo spavento di una inarguibile spedizione punitiva austro-tedesca. La benevolenza dell'avversario non si fermava al consiglio vago, e ai nostri soldati indicava l'ora migliore per fuggire ed essere accolti dall'altra parte, a braccia aperte: le cinque del pomeriggio. Ma giunte le cinque, le trincee austriache, anziché ospitare disertori italiani, dovettero ricevere, non certo con la stessa piacevolezza, una copiosa dose di nostre granate. Del resto, lo spauracchio dello aiuto germanico, con il quale la greffa mentalità nemica sperava di infamirci, nelle settimane che hanno preceduto la nostra offensiva, è stato spesso strambazato in mille modi, e gli ufficiali austriaci si sono affaticati a dire ai loro uomini: «Badate, se cadeste prigionieri degli italiani, affrettatevi a raccontare di aver visto accanto a voi, pronti a combattere, molti e molti tedeschi».

Il cannone ha troncato a mezzo le chiacchiere e soffocate le risibili minacce, dimostrando che se anche un giorno dovremo accingerci alla difesa, oggi, intanto, ci affrettiamo ad offendere.

Sul medio Isonzo, il bombardamento, principiato con ritmo lento, è andato man mano salendo di tono. Da Aussa al Monte Santo, sulle difese avversarie di fondo valle, addossate ai tronconi dei muri delle case, nascoste in anfratti caverne, truccate di aspetti innocenti, e sulle trincee austriache di cresta, sui due Kuk sul Pratta, sul Semmer, metodicamente, inesorabilmente, si abbattava la rovinosa. Più che un fuoco tambureggiante, fatto da frequentissimi scoppi dei grossi calibri, sul medio Isonzo, è stato un fuoco di precisione matematica: ogni colpo batteva con sicurezza il proprio bersaglio, ogni granata distruggeva un certo elemento delle difese e dei agguati austriaci. Più al nord, fra le case scoprechiate e bruciate di Aussa, di Loga, di Bodraz, di Carale, di Morsko, e, più in giù, tra le parti delle case di Pratinio, Rodex, Cravknica, dove il nemico si era organizzato una accuratissima difesa spargendo dappertutto grande abbondanza di mitragliatrici, di lanciabombe, di cannoncini, coprendosi e ravvolgendosi di reticolati e di cavalli di Frisia le caricate nostre han sepo le vecchie rovine si fene sfruttate, sotto nuove e più grandi devastazioni. Lo studio del terreno è stato sì paziente e meticoloso che le salde opere di fortificazioni avversarie non avevano quasi più segreti per noi: conoscevamo i campi minati sulla sponda dell'Isonzo, i rifugi dei pezzi: ci eravamo recati le caverne, le nuove caverne, le novissime mulattiere, le strade di recente costruzione aperte sul rovescio delle posizioni, come nello stesso modo non ignoravamo i centri di rifornimento del nemico, i nuclei di baraccamenti, le sedi dei comandi. Il nostro bombardamento, così minuziosamente preparato, e per colpire i bersagli vicini e diretti, e per raggiungere quelli lontani e indiretti, ha proceduto per gradi alle demolizioni che si era proposte.

Mentre i grossi proiettili sparivano, giulando rabbiosamente, nella conca di Vrh, ove gli austriaci ammassavano le loro riserve, o si abbattavano sull'altipiano di Bainsizza, o precipitavano sul valico di Chiapovano, i medi calibri si sprofondavano nelle trincee, riducendole crateri di pietre, di terra, di sanguinanti tronconi di corpi umani, e i piccoli incendiavano la bosaglia delle falde dei due Kuk, le terrificanti bombe dalla vasta e lontana voce, polverizzavano reticolati, muraglie di case, spianavano rovine di trincee, sguardavano ridotti,

Al punto d'oggi

Per fare una chiara idea della natura di questo felice principio della nostra offensiva possiamo considerare il numero dei prigionieri e la ricchezza del bottino. Stipendiamente è da rilevare il numero degli ufficiali per un riguardo, e per l'altro la cattura di una batteria e di un conspecto gruppo di mitragliatrici. Tutto ciò vuol dire che la lotta fu acciata, ma che il nemico fu alla fine travolto dall'impeto dei nostri e non poté sottrarsi alla pressione in modo da salvare i materiali, materiali non tanto pesanti da rendere ardua in sé la rimozione. Più che ardua, impossibile divenne in più punti la difesa delle armi sotto quell'azione che il Generale Cadorna con giusta fretta per i suoi bravi soldati, chiama « risoluta ». Ma più ancora deve apparire indice significativo della situazione l'intenso bombardamento, on'ebbe gravi danni l'abitato di Gorizia.

Scomparso, scriveva un soldato una volta per dire dell'accanimento del nemico contro paesi perduti.

Prima della guerra, ogni persona ragionevole della ragionevolezza del senso di « non sapeva credere alle parole degli Austriaci quando dicevano che se dovessero avere una delle terre nostre, avrebbero fatto di rovine. — Come ci crediamo ora! L'accanto bombardamento è segno di una speranza che crolla, dell'ultima idea che sgombera. L'altro giorno la crudeltà contro le sacre memorie di quella città e contro la Basilica gloriosa; quella crudeltà che è tanto bene descritta dalle rapide, ma scultoree parole di don Celso Costantini, il pio, il bravo, il degno custode di tante gelose reliquie, ieri la furia di morte sferrata su Gorizia. Segni di vittoria.

Ammirabili i nostri soldati, ad ogni prova per nuovo titolo. Il Comando Supremo ci narra che l'offensiva iniziata è « vigorosa » e che proseguì il 11 con « risolutezza ». E bene per tenere presente che le nostre battaglie, vogliono che l'offensiva abbia carattere di pressione, forte sin quasi allo schiacciamento e tuttavia diversa da ciò che ancora il pubblico più facilmente immagina su la vecchia idea della lotta di « scontro ». Non si ricordi che nel terreno delle nostre battaglie alcuni esempi si pure recenti, della azione sulla fronte inglese e francese, i nostri soldati, in qualunque settore si muovano, incontrano le maggiori difficoltà della guerra di montagna e devono abbattere complicati scosceli sistemi di difesa, e per questo le nostre preparazioni con i materiali più adatti, secondo le più sagaci regole dell'arte, con un accanimento al cui merito non possiamo riconoscere ai Comandi del nemico. Non opere campali, ma « bastioni », e la parola di richiamo alle fiamme, le grandi opere permanenti, delle fortezze potesse.

Per ciò siamo certi che l'ammirazione in noi suscitata da Bollettini come quello di ieri, come quello d'oggi, non è ancora adeguata alla prodezza dei nostri soldati, i quali con impareggiabile ardore, e con vero eroismo si valsero subito ai capisaldi dei sistemi difensivi del nemico, e già uno, uno dei più importanti, glielo hanno strappato di mano, ne vi fu veemenza di contrasti e resistenza di appiccamenti che abbia potuto rallentare l'urto ferace della nostra azione.

Ma sono azioni lunghe, complicate, che devono avere momenti non di sosta, ma di raccoglimento, che il Paese deve seguire con l'attenzione di chi si rende conto appieno delle difficoltà che ha, come ad ogni buon italiano, facile da avere, in noi, nel valore dell'Esercito e nelle sorti della Italia. La fantasia non deve prendere il posto del senso della realtà; né l'impazienza dare il metro ai giudizi. Lo spazio di un dì è troppo breve per dare idea dell'avvicinamento dell'azione, dei suoi progressi, dei suoi risultati.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Apprendiamo intanto i nostri valorosi con la calma di chi apprezza lo sforzo e sa riguardare al domani con fermo cuore. Teniamoci ai segni della vittoria che ne attendono. Molto importante è la conquista del Monte Cucco, del Cucco, direi, di Plava. La sua quota di 611 non è la più alta della regione retrostante al Monte Santo di Gorizia.

Cronaca cittadina

CALENDARIO

17 Giovedì: Ascensione di Gesù.
18 Venerdì: S. Venanzio.

La festa de la Senza Venezia e la Dalmazia

Tolgo dal geniale lavoro di Giustina Benier Michel, sulla origine delle Feste Veneziane, un riassunto della festa, che trovo di vitale interesse il riportare in questo giornale.

L'anno 997 le popolazioni istriane e dalmate, stanche delle barbare incursioni dei Narentani della Scizia, chiesero alla Venezia Repubblica, ed ottennero di esserne liberate: in premio, giubilanti, fecero solenne dedizione alla Città dell'Istria e della Dalmazia, con circa 500 miglia di costa ed esalando le sole albaniche.

Non quindi diritto di conquista, ma votamento di un intero popolo, chiese di sottomettersi al Veneto dominò.

Per tale grande avvenimento, la Repubblica, con l'approvazione dell'Assemblea Generale, sanzionò in atti pubblici, che i Dogi assumessero il titolo di « Dogi di Venezia e della Dalmazia » e solennemente ogni anno, nel giorno della Ascensione, giorno in cui la flotta veneta salpò per combattere i Narentani, facesse una visita al mare, in prova del pieno dominio del Golfo.

Due secoli più tardi, Papa Alessandro III, a conferma della annessione, concesse l'investitura dell'Adriatico mediante il simbolico anello sponsalizio, anello, che dal Doge ogni anno, dal Bucintoro, era lasciato cadere in mare, pronunciando le parole: Mare, noi ti sposiamo, in segno del nostro vero e perpetuo dominio.

Non è questo un titolo supremo, per cui oggi l'Italia si batte per la conquista di ciò che è suo?

Longarone, 17 maggio 1917.

Gustavo Prottili.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 83

Com. Gustavo Prottili, 10. 1.100 — Giuseppe Grassini Usigli, 50. 1.100 — Avv. Antonio Marignolo, in memoria del cav. uff. Carlo Giannetto, 5 — Co. Col. Onati, 10. 40 — Nel nostro anniversario della perdita del loro compianto padre Giovanni Baroni i figli addolorati (pro mutilati), 100 — Dott. Mario Levi, in memoria della N. D. Clody De Facci Pavanello, 10.

4. 1.175 — Liste precedenti 673.100.13

Sottoscrizione 1917 L. 674.365.13

Sottoscrizione 1915-1916 L. 2.153.053.11

Totale L. 2.827.970.30

(1) Nella ricorrenza della festa della Senza, da intinuita trattata trocata, ma ancora viva nei nostri cuori, e con la piena fede che le due opposte sponde dell'Adriatico ritorneranno sorelle, figlie di una sola Madre, la più grande Italia, invio le unite Lire 100 a pro del benemerito Comitato.

Comitato Pro Lana

Dal Comando della Compagnia Mitragliatori « Fiat » pervenuta alla Signora Annalia De Vitofrancesco la seguente lettera di ringraziamento:

Zona di Guerra 13 - 3 - 917.
Alla Presidenza del Comitato Pro Lana Venezia

Gli oggetti di lana e gli scaldarini così gentilmente inviati da codesto Comitato alla mia Compagnia pervennero regolarmente e sono stati distribuiti ai soldati.

Essi avranno direttamente risposto alle gentili signore e signorine Veneziane ringraziando della dimostrazione di patriottismo e dell'entusiasmo che ha loro procurato di sentirsi ricordati anche se così lontani.

A me, sia permesso di rivolgere alla Gentile Presidenza ed a tutte le coadiutrici sue, un ringraziamento speciale; noi soli che, quasi in mezzo alle nevi e di fronte al nemico, conosciamo quale sia il valore e l'importanza di questi nostri eccezionali soldati, possiamo dire quale enorme aiuto morale, oltre a quello materiale, sia al soldato il sentire che le donne italiane, altrettanti loro madri e sorelle, palpitano e vivono degli entusiasmi dei nostri combattenti e prendono così vivo interesse alla loro sorte.

Ancora, gentile Signora, e per Lei alle donne Veneziane, il ringraziamento dovuto e sincero.

Il Tenente Luigi Visentini.

Alla Croce Rossa

Nel nostro anniversario della perdita del loro padre signor Giovanni Baroni, i figli, ad onorare la cara memoria, hanno versato lire 100 perché il suo nome resti iscritto fra quelli dei Soci Perpetui.

A pietosamente ricordare questo anniversario, il prof. Raffaele Petrelli ha offerto lire 50 — Cav. Augusto Milosovich ha offerto lire 10 in memoria del cav. uff. Carlo Giannetto, e L. F. in memoria del dottor Giorgio Cini di Ferrara.

Mattinata benefica

Oggi alle ore 15 precise si darà a Palazzo Faccanoni la solita mattinata benefica. Verrà rappresentata la commedia: « Il Piccolo Parigi » e la farsa: « Un servo stupido ».

Interpreti saranno: sign. Maria Votto, sig. G. Tortorin, A. Baruchello, V. Garroli. I biglietti si vendono a lire una alla portineria del Gazzettino.

Promozione

Il concittadino fuoriero Umberto, è stato promosso al grado di tenente per meriti speciali. Congratulazioni.

Dono al Museo Civico Corner

I signori Annibale ed Edoardo Dabovich, ultimi eredi diretti della famiglia di conte Matteo Dabovich, che fu lungamente al servizio militare della Repubblica di Venezia, hanno fatto dono al Museo Civico Corner di armi da fuoco e da punta repubblicane ed orientali, alcune delle quali con guaine d'argento cesellate e niate.

Hanno insieme depositato i documenti storici della famiglia Dabovich.

La Direzione del Museo esprime di cuore pubblicamente agli egregi cittadini i più vivi ringraziamenti.

Esportazione delle Conchiglie greggie

La Camera di Commercio rende noto che per disposizione Ministeriale N. 2700 del 9 corrente, le conchiglie greggie non debbono considerarsi esportate da divieto di esportazione, se destinate a Paesi diversi da quelli nemici.

Vecchia colta da malore

Verso le 11 d'ieri certa Bortoluzzi Maria fu Giuseppe, d'anni 70, abitante a S. Polo ponte della Funatola, venne trovata esanime sul selciato in Campiello dei Meloni a Rialto.

Alcuni passanti la rialzarono e chiamandola un vigile, venne trasportata in gondola all'Ospedale Civile, dove venne accolta dal dott. Meli che la trovò affetta da affezione cardiaca.

Venne ricoverata in una divisione medica con giudizio riservato.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONE. — Venne messa in contravvenzione Cemard Lucia fu Giuseppe, di anni 40, abitante a S. Marco, perché avrebbe affittato stanza, senza la prescritta licenza.

La improvvisa morte del Console di Francia

Il signor Benedetti Ferdinando, di anni 58, nativo della Cassia da qualche mese console di Francia a Venezia, ieri verso le quindici, mentre si trovava in casa sua in Campo Santa Maria Formosa, sede anche del Consolato, colto da aneurisma, spirava.

La donna di servizio, accortasi del male che aveva colto il padrone, chiamò soccorso. Intervenero prontamente i dottori Bidoli e Gionio i quali non poterono far altro che constatare la morte del povero Console avvenuta appunto per aneurisma. Venne ancora avvertita la Questura; sul luogo accorse il delegato Cesari per le constatazioni di legge.

La tragica fine del rappresentante della nazione alleata, che aveva saputo, malgrado l'ancor breve permanenza tra noi, farsi apprezzare per gentilezza di modi e squisita bontà — ha dolorosamente impressionato.

Lui, lei e l'altra

Ieri, sulle ore quattordici, via Cipro al Lido, fu teatro di una scena che per poco non ebbe conseguenze tragiche.

Una giovane signora minacciava niente meno che con una rivoltella un'altra signora. Fortunatamente passavano alcuni soldati e marinai i quali riuscirono a disarmare la signora ed a condurla alla delegazione di S. S. del Lido evitando che, probabilmente, dalle minacce si passasse ai fatti.

Il delegato Cladone, calmata la signora che appariva eccitata, la interrogò per conoscere la causa del litigio, culminato nelle minacce con mano armata.

Cause, purtroppo, non infrequenti.

La signora si chiama Gortardo Amelia di Pietro di anni 34 nativa di Spinea, ma abitante a Chioggia, moglie del farmacista del luogo signor Olivetti. Matrimonio tranquillo e lieto nel piccolo paese, nella calma campagna. I due sposi parevano felici: egli accudiva alla farmacia, lei alla casetta, più o meno, piacevoli discussioni e poi la giovinezza che indovava la vita.

Ma — è la Gortardo che racconta — il marito conobbe la signora Brandis Elvira di tempo, di anni 25, ricevente postale del luogo. Dalla conoscenza alla consuetudine è breve il passo, la consuetudine è legata alla amicizia e, dicono i saggi, tra uomo e donna giovani è rarissimo che l'amicizia non si trasformi in amore.

« Proprio amore! — I due si amavano sì, amavano, mio marito mi tradiva, lo ne avevo piena certezza! — Esclamò desolata la sposina.

Il delegato Cladone, che di passioni treme ne ha viste tante, incoraggiò la signora; anche per cuore di uomo medico: il tempo, la lontananza...

« Ah no! sign. delegato, continuo la signora Brandis, lei lontananza, la Brandis parte finalmente da Chioggia per andare al Lido. Trassi un sospiro di sollievo, speravo che mio marito potesse finalmente tutto il mio. Il paese mi pareva più bello, la vita degna di essere vissuta. Ma vigilia, poi, oh si vi giuro!.

E scoppiò in pianto.

Benché l'amicizia e la sposa, i due si mantenevano in relazione, si scrivevano. Riuscì a trovare alcune lettere della Brandis al marito, il fuoco della gelosia si riaccese e le fiammate scoppiò irresistibile quando qualche caritatevole amico avvertì la Gortardo che il farmacista della Brandis era stato visto assieme alla Brandis al Lido.

La Gortardo affermò di non aver potuto più resistere, decise di affrontare la rivale per indurlo a lasciarle il suo nome. Da Chioggia si portò al Lido; risultò suona alla casa della rivale in via Cipro N. 13 e la chiamò fuori. Una spiegazione si rendeva necessaria.

Ma la spiegazione non prendeva la piega che la Gortardo desiderava; pare infatti che la Brandis non volesse arrendersi alle ragioni della moglie, fatto che la Gortardo estrasse, per sottolineare efficacemente le sue argomentazioni, la rivoltella. Fortunatamente, come diciamo, il pronto intervento di un soldato non permise che la sottolineatura della rivoltella si mutasse in... punti esclamativi.

« Ma lei signora — chiese il delegato — aveva intenzione di sparare e magari ferire? »

« No, no, soltanto volevo intimorire, con un metodo piuttosto pericoloso, cara signora.

La Gortardo venne quindi dichiarata in arresto e tradotta nelle carceri della Giudicea.

Un militare di passaggio ha snarrato nei pressi della stazione ferroviaria o sul vaporetto, nel tratto Stazione-Ca d'Oro, una catenella da polso con medagliette, ricordo carissimo di un parente defunto, che era stato trovato vicino alla morte di un infante da essa poco prima partorito.

Si trova in arresto dal 4 aprile 1916 ed è difesa dall'avv. Mossa.

L'educazione, rimandata alla mattina, venne ripresa nel pomeriggio di ieri. Si formò la giuria e compì le solite formalità, dopo l'aver dato lettura della accusa, il presidente dell'aula di giustizia, il P. M. cav. Pezzotti chiese la condanna dell'accusata.

Il difensore avv. Mossa con una vigorosa perorazione sostiene che si tratta di delitto colpevole e che della Giuria si ripresenta, festa civile e religiosa.

La prossima audienza ha luogo venerdì alle ore 10.

Sarà discussa la causa per infanticidio contro Maria Biasotti.

Il giorno 19 giugno verrà aperta, la II. sessione della Corte di Assise. Saranno svolte cause civili e religiose.

La Di Giusto viene rimessa subito in libertà, avendo già scontata la pena col carcere preventivo.

Per questo processo erano stati fissati due giorni: per oggi non vi è audienza, domani è pure vacanza, essendo l'Assise festività civile e religiosa.

La prossima audienza ha luogo venerdì alle ore 10.

Sarà discussa la causa per infanticidio contro Maria Biasotti.

Il giorno 19 giugno verrà aperta, la II. sessione della Corte di Assise. Saranno svolte cause civili e religiose.

La Di Giusto viene rimessa subito in libertà, avendo già scontata la pena col carcere preventivo.

Per questo processo erano stati fissati due giorni: per oggi non vi è audienza, domani è pure vacanza, essendo l'Assise festività civile e religiosa.

La prossima audienza ha luogo venerdì alle ore 10.

Sarà discussa la causa per infanticidio contro Maria Biasotti.

Il giorno 19 giugno verrà aperta, la II. sessione della Corte di Assise. Saranno svolte cause civili e religiose.

La Di Giusto viene rimessa subito in libertà, avendo già scontata la pena col carcere preventivo.

Per questo processo erano stati fissati due giorni: per oggi non vi è audienza, domani è pure vacanza, essendo l'Assise festività civile e religiosa.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per oggi alle 11.30 precise una mattinata di Isabeau, col solito magnifico interpreti, diretti dal maestro Giovanni Zucconi.

La prima rappresentazione del capolavoro di Donizetti avrà luogo questa sera alle 8 precise, colla Carozzi, Parola, Molinari e Menestou, sotto la direzione di Giovanni Zucconi.

L'attesa è vicissima.

Le grandi premières al "Teatro Italia,"

Leda Gys in "Fernanda," di V. Sardou

Oggi alle ore 11, 15.30, 17.30, 20, 21.30, Leda Gys, l'ammirabile, la bellissima, darà un'altra prova, la più grande del suo teatro originale: temperamento drammatico interpretando Fernanda di Vittoriano Sardou. La gigantesca, stupenda, con gralla scenica, ed è con un lusso s'è pari dalla « Caesar Film » di Roma, si prevede un eccezionale concorso di pubblico aristocratico ed elegante. Domani, dopo un ampio dettagliato resoconto del magnifico avvenimento artistico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 11.30: Isabeau — Ore 21: Favorita.

ITALIA — Fernanda di Sardou (Leda Gys). Teatro Modernissimo — Il canto del Vagabondo (Tilde Kassay) — Alberto Picasso. CINEMA S. MARCO — Paradiso perduto. Dramma sociale in 5 atti, interpretato da Werner.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 17.30 alle 19 in Piazza S. Marco della Banda Municipale.

1. Apparizione — Marcia Fantastica. L. Prile. 2. E. Sinfonia. 3. I Vespri Siciliani. Verdi. 4. Ave Maria. 5. Madama Butterfly. 6. La richiesta. Puccini. 7. Ave Maria. 8. Andrea Chénier. Giordano.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Audienza del giorno 16 maggio.
Pres. Breganzato — P. M. Zanchetta.

Conferma.

Mazzucchi Vincenzo fu Giuseppe, di anni 35, di Venezia, accusato per infanticidio di procreare un figlio, facendosi di impudenza di appropriazione indebita continuata, perché si sarebbe in epoche non predette del 1914 in Venezia appropriato la somma di lire 400 di proprietà della Cassa Poeta dell'Avv. della quale era suo padre.

Contro tale sentenza appella il P. M. La Corte, respinge l'appello del P. M. e conferma la sentenza del Tribunale. Difese l'avv. Zan.

Tribunale Penale di Venezia

Audienza del 16 Maggio.
Pres. cav. Ballestra — P. M. Emiliani.

I pasticcini di uno stradino.

Vicentini Ermeneo fu Domenico di Cavarese il giorno 15, stradino comunale è imputato di avere in Cavarese il R. a. 1917 e procedendo a fare i pasticcini di uno stradino.

Contro tale sentenza appella il P. M. La Corte, respinge l'appello del P. M. e conferma la sentenza del Tribunale. Difese l'avv. Zan.

Assoluzione.

Marelli Felicia fu Giovanni di anni 26 di Montebelluna, residente a Venezia, in giorno imprecisato del scorso febbraio avrebbe tolto da un cassetto aperto lire 200 in danno della propria inquilina Santuz Elisa, nonché un cordone d'oro di valore non indotto.

L'imputata è patrocinata dall'avv. Gorle e viene assolta per insufficienza di prove.

Corte d'Assise di Udine

Infanticidio

Ci scrivono da Udine, 16: Presidente cav. Donini, P. M. cav. Pezzotti, cancelliere Gabrini.

Accusata Di Giusto Lucia fu Domenico, d'anni 31, maritata Tomadini, imputata d'infanticidio, per avere nel 28 marzo 1916 in Sedili, a fine di uccidere e per salvarsi, ucciso il proprio figlio, carnato da una infante da essa poco prima partorito.

Si trova in arresto dal 4 aprile 1916 ed è difesa dall'avv. Mossa.

L'educazione, rimandata alla mattina, venne ripresa nel pomeriggio di ieri. Si formò la giuria e compì le solite formalità, dopo l'aver dato lettura della accusa, il presidente dell'aula di giustizia, il P. M. cav. Pezzotti chiese la condanna dell'accusata.

Il difensore avv. Mossa con una vigorosa perorazione sostiene che si tratta di delitto colpevole e che della Giuria si ripresenta, festa civile e religiosa.

La prossima audienza ha luogo venerdì alle ore 10.

Sarà discussa la causa per infanticidio contro Maria Biasotti.

Il giorno 19 giugno verrà aperta, la II. sessione della Corte di Assise. Saranno svolte cause civili e religiose.

La Di Giusto viene rimessa subito in libertà, avendo già scontata la pena col carcere preventivo.

Per questo processo

DALLE PROVINCE DEL VENETO

Per combattere la peronospora

Roma, 16

Il Ministro di agricoltura, in vista dell'elevato prezzo del solfato di rame e dello zolfo, ha diramato una circolare agli istituti agrari ed alle cattedre di agricoltura perché si adoperino presso i viticoltori allo scopo di indurli a fare economie di sostanze antiparassitarie. La circolare raccomanda di impiegarla per il solfato di rame con l'uno per cento di solfato di rame e per i vitigni più resistenti alla peronospora quella al mezzo per cento. Nei casi di improvvisa infestazione di grappoli è consigliabile di adoperare una soluzione semplice di 300 a 400 grammi di solfato di rame in un ettolitro di acqua, applicandola direttamente ai grappoli. I trattamenti debbono farsi solo quando si verificano contemporaneamente due condizioni, cioè temperatura elevata con un minimo di dieci gradi e deposizione di acqua sotto forma di goccioline prodotte da rugiade, nebbia o pioggia. L'osservanza di queste norme ridurrebbe notevolmente il consumo del solfato di rame che oggi l'Italia produce con rame importato in massima parte dagli Stati Uniti d'America. Nella lotta contro l'oidio si raccomanda l'uso di zolfo azzurro invece di quello raffinato e nelle regioni prossime alle affezioni di oidio lo finemente macinato e stacciato. Con ciò la spesa può ridursi del 60 per cento.

VENEZIA

Consorzio Dese

Una importante opera

MESESE — Ci scrivono, 16:

Presente sono consiglieri e sedici commissari presieduti dal dott. Berni, ebbe luogo una seduta del Consorzio Dese. Si deliberò di chiedere al Ministero del LL. PP. che venga concessa al Consorzio la facoltà di eseguire direttamente le opere di III. categoria contemplate dal Piano 3 giugno 1908 N. 485 compilato dall'ing. Uff. Montemurlo, per la sistemazione del comprensorio, in base ai progetti da approvare di volta in volta della competente autorità.

Si incaricò la Delegazione di effettuare le pratiche a domanda ad effetto della presente deliberazione e di provvedere, anche a mezzo di mutui, colla Cassa DD. PP. con altri istituti, i fondi all'uopo occorrenti, con ogni più ampia facilità per quanto potesse occorrere in dipendenza della deliberazione stessa e alla sua piena esecuzione.

A quanto ci consta la generale sistemazione del Consorzio costerà circa tre milioni di lire.

Beneficenza cittadina

Pro Casa del Soldato. — La N. D. Angela Ceresa Minotto ha fatto tenere alla Casa del Soldato N. 2300 caroline in franchigia. Il Comitato sentitamente ringrazia.

Il generale Pio Ghidella ha versato lire 3. il tenente colonnello Spauri Francesco 3. il capitano Giorgio Sacerdoti 3 per mesi di aprile e maggio, il sig. Bobbo Arcangelo 3 per maggio e giugno.

Pro Pesca di beneficenza. — Famiglia Audenino Stefano L. 10, sig. Battistoni Giuseppe 10, dott. Giulio Pozzan 10.

Pro Assistenza Civile. — Zeri cav. rag. Ernesto L. 30, Giovanni Tronchetti 10, Dell'Olio Pietro fu Antonio e Cappelleri Pierina 30, Piccoli Emilio fu Francesco 4, Telve Maria Luigia fu Antonio ved. V. 30, 30, Società Conservazione Legna distilleria, Cattrone 23, 24, Fratelli Antonio, Angelo, Annetta, Tito ed Elena Bortolato fu Andrea 105, Pasquali ign. Giuseppe 50, nell'anniversario della morte del compianto cav. Cesare Cocchini, delle quali 25 pro Assistenza civile e 25 pro Orfani di militari morti in guerra.

Teatro "Tonio"

Con "La morte civile" la compagnia drammatica di Giulio Tempesti darà al Teatro Tonio la sua prima rappresentazione.

Offerte all'Asilo

MURANO — Ci scrivono, 16:

In morte del sig. Antonio Salvadori gli operai della Società per l'industria delle Conterie offrono lire 10 e in morte del sig. Domenico Tosi la Ditta Costantini Valmarina e C. offrono lire 30. I preposti ringraziano.

BELLUNO

Gravissima disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

All'Ospedale civile venne trasportato il giovanotto di 17 anni, Mattia Giovanni Luigi, nativo di Me, operaio addetto a lavori nello Zoldano.

Il Mattia presentava una grave ferita al polso sinistro e la commozione cerebrale.

Egli, su di un vagoncino discendeva per una strada pendente accecata, ma per le recenti piogge, il vagoncino carico di materiale uscì dalle rotaie.

Il Mattia venne balzato alla distanza di qualche metro, su di un cumulo di pietrame riportando gravi ferite.

Lo stato del povero giovanotto è gravissimo e la prognosi è riservata.

PADOVA

Incetta foraggi per nuovo raccolto

PADOVA — Ci scrivono, 16:

La Commissione incetta bovini e foraggi della provincia di Padova ci comunica che in seguito alla Disposizione transitoria contenuta nella Notificazione del Ministero della guerra in data 2 maggio a. c.:

Concede un premio di lire due per ogni quintale per quelle partite di fieno di prato stabile o naturale del nuovo raccolto, bene essiccato, le quali verranno consegnate con mezzi dei detentori sugli scali ferroviari o nel magazzino di deposito della Commissione d'incetta, ridotte in ballo di sufficiente densità con mezzi dei detentori (entro il 15 giugno p. v.), e cioè oltre l'imborso delle spese di trasporto dal luogo di produzione allo scalo ferroviario o magazzino.

Per opportuna conoscenza e norma si ripete che i prezzi massimi del fieno di 1. taglio di prato stabile o naturale ossia polifita sono: Pressato in ballo con apparecchio azionato da motore inanimato, al quintale L. 17; Pressato in ballo con apparecchio azionato dall'uomo al quintale L. 16,50. Non pressato al quintale lire 14.

La conferenza di Padre Smeria

Ieri, alla Gran Guardia, Padre Smeria, ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: *Il patriottismo di Dante*.

L'attualità del tema e la fama dell'oratore richiamarono un pubblico folto. L'oratore, interrotto spesso da applausi, ha salutato alla fine da una grande ovazione.

Egg vincitore

Ieri si è riunita la Giuria delle gare ciclistiche per emettere il giudizio sulla terza prova — la decisiva — dell'incontro Egg-Gardellini.

La giuria ritiene che il traguardo sia stato tagliato per primo, per mezzo sommo da Egg.

Domenica prossima i due forti campioni

si incontreranno, in un match di rivincita, al velodromo milanese.

Tentato suicidio

Iersera certa Giovanna Bozzolan fu Giuseppe, di anni 51, abitante a Legnaro, venne ricoverata d'urgenza al nostro Ospedale civile.

Presentava una grave ferita al collo causata da un forte colpo di rasaso. La infera aveva tentato, qualche ora prima, di uccidersi per disonore di famiglia. Nel punto intervento dei familiari riuscì solo a ferirsi. Si spera che possa guarire.

Furto di documenti e truffa continuata. In questi giorni la Regia Procura spedisce mandato di arresto a carico di certo Attilio Pedon di Umberto di anni 23, da Vigonza, il quale è accusato di furto di documenti e di truffa continuata in danno della Ditta Pezzi Ugo, che ha fabbrica di stichiofiori in Piazza Petrarca.

Il Pedon venne ieri arrestato dagli agenti di P. S.

ROVIGO

Onorificenza

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Apprendiamo con vivo compiacimento che in questi giorni è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'egregio amico dott. Ugo Serafini.

Promozione

E' stato promosso Tenente il condottiero rag. Nello Ferruccio da parecchi mesi alla fronte.

Sentite congratulazioni.

TREVISO

Il Convegno Agrario di oggi

Il Ministro Rainieri

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Come vi ho già annunciato S. E. il Ministro d'Agricoltura, on. Giovanni Rainieri, sarà, domani, giovedì, a Treviso, avendo egli accolto l'invito rivolto dalla Presidenza della Associazione Agraria Trevigiana.

Il ministro giungerà a Treviso stanotte alle ore 0,33 accompagnato dal suo segretario capo di Gabinetto, sarà ricevuto dal Prefetto comm. Nunzio Vitelli che lo ospiterà nel suo Palazzo.

Domattina il Ministro si recherà a visitare l'Ufficio Notizie, e quindi all'Ospedale Territoriale del Seminario.

Alle ore 10, nella sala del Palazzo Provinciale, avrà luogo una riunione delle Associazioni Agrarie della regione ed il Ministro pronuncerà un discorso sulla politica agraria del Governo.

Sono già pervenute alla Presidenza della Associazione Agraria Trevigiana numerose adesioni all'importante convegno da parte di Ministri, Senatori, Deputati, Autorità ed istituzioni agrarie.

Fra i molti telegrammi pervenuti notiamo il seguente:

«Associazione Agraria Trevigiana — Presente in spirito a questo importante convegno formulo il voto che gli agricoltori italiani continuando nella mirabile opera di lavoro e di patriottismo ispirata all'alto esempio di S. E. Rainieri, che così degnamente rappresenta il Governo, assicurino lo splendido avvenire dell'armonia Nazionale. — Ministro Meda ».

«Perché dobbiamo parlare al popolo...» E' il titolo della conferenza che la prof. Giuliana Bonomi, della cui importante missione fra noi l'Ufficio di propaganda dell'Alleanza per la Morale Sociale ha detto ieri — terra domani giovedì, ad ore 17,30, nella Sala degli Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa.

Nel Consorzio Granario

In seduta di ieri la Deputazione ha eletto a Commissari della Provincia nel Consorzio granario prov. gli on. Signori Gr. Uff. Prof. Dr. Giuseppe Benzi e Comm. avv. Giovanni Dalla Favera.

Domanda di bastoni per soldati foriti. Alcuni reparti ospitalieri fanno viva preghiera che si raccolga un certo numero di bastoni da passeggio per i soldati feriti e la Sezione V sarà grata a tutti quei cittadini che saranno così benevoli di offrire qualcuno, portandolo presso la sua sede in Piazza Duomo.

Turno settimanale delle macellerie

Il Municipio comunica:

Nel giorno di giovedì 17 e venerdì 18 corrente, dalle ore 6 alle 10 rimarrà aperta la macelleria della Ditta Carlo Carlo sita in Piazza S. Leonardo, per la somministrazione della carne agli animalisti.

Prezzo delle Carni

Il Municipio determina i seguenti prezzi massimi per la vendita delle carni macellate fresche da 16 a 31 maggio corr.:

Carni bovine 1. taglio al Kg. 3,70 — Id. 2. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 3. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 4. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 5. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 6. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 7. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 8. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 9. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 10. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 11. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 12. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 13. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 14. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 15. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 16. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 17. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 18. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 19. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 20. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 21. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 22. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 23. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 24. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 25. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 26. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 27. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 28. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 29. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 30. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 31. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 32. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 33. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 34. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 35. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 36. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 37. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 38. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 39. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 40. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 41. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 42. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 43. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 44. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 45. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 46. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 47. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 48. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 49. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 50. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 51. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 52. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 53. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 54. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 55. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 56. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 57. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 58. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 59. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 60. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 61. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 62. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 63. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 64. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 65. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 66. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 67. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 68. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 69. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 70. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 71. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 72. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 73. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 74. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 75. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 76. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 77. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 78. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 79. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 80. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 81. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 82. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 83. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 84. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 85. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 86. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 87. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 88. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 89. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 90. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 91. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 92. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 93. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 94. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 95. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 96. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 97. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 98. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 99. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 100. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 101. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 102. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 103. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 104. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 105. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 106. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 107. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 108. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 109. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 110. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 111. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 112. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 113. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 114. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 115. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 116. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 117. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 118. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 119. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 120. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 121. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 122. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 123. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 124. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 125. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 126. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 127. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 128. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 129. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 130. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 131. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 132. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 133. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 134. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 135. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 136. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 137. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 138. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 139. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 140. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 141. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 142. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 143. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 144. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 145. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 146. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 147. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 148. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 149. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 150. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 151. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 152. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 153. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 154. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 155. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 156. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 157. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 158. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 159. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 160. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 161. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 162. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 163. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 164. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 165. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 166. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 167. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 168. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 169. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 170. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 171. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 172. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 173. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 174. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 175. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 176. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 177. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 178. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 179. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 180. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 181. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 182. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 183. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 184. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 185. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 186. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 187. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 188. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 189. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 190. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 191. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 192. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 193. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 194. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 195. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 196. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 197. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 198. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 199. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 200. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 201. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 202. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 203. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 204. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 205. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 206. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 207. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 208. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 209. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 210. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 211. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 212. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 213. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 214. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 215. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 216. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 217. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 218. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 219. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 220. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 221. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 222. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 223. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 224. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 225. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 226. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 227. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 228. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 229. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 230. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 231. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 232. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 233. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 234. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 235. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 236. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 237. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 238. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 239. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 240. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 241. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 242. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 243. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 244. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 245. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 246. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 247. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 248. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 249. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 250. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 251. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 252. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 253. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 254. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 255. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 256. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 257. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 258. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 259. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 260. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 261. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 262. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 263. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 264. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 265. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 266. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 267. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 268. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 269. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 270. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 271. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 272. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 273. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 274. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 275. taglio L. 3,50 — senz'osso L. 4,00 — Id. 276. taglio L.

I nostri respingono poderosi attacchi e conquistano nuove posizioni

Combattimento navale nel basso Adriatico -- Le unità nemiche in fuga

L'offensiva italiana contro l'offensiva austriaca

Salcano, 15 maggio

La vasta battaglia che segue il corso del fiume Salcano, da Auzza fino alla struttura di Salcano e poi si prolunga lungo la fronte tortuosa delle colline goriziane, dei baluardi e del pianoro carsico fino al mare, è da ieri in pieno sviluppo.

I progressi sono ormai sensibili. Ne perierono quando essi saranno ormai consolidati dopo le prove di resistenza e dei contrattacchi nemici.

La lotta ha assunto in alcuni tratti del settore un carattere di asprezza, una vicenda di flussi e riflussi che dimostrano uguale accanimento da entrambi in belligeranti.

Resistenza austriaca

Miracoli di eroismo hanno portato i nostri combattenti a prendere dappresso numerose posizioni dominanti, sotto un fuoco infernale di mitragliatrici.

Le difese sono state tutte sconvolte dal fuoco colossale delle nostre artiglierie. Non c'è tratto di opere nemiche che non sia stato battuto e frantumato. I bersagli erano stati individuati, studiati ed inquadrati nelle varie zone da battere. Tutte le nostre bocche da fuoco, bombarde, cannoni, mortai ed obici, sono state impiegate con una sapienza straordinaria, con una tenacia ammirabile ed hanno subito vasti concentramenti di fuoco nemico. Sono state superate un'infinità di sistemi nemici per qualche centinaio di metri. Sono state sbarbate sotto i tiri di interruzione durante l'assalto centinaia di caveau, delle quali potevano sbucare fuori i nemici appena i nostri soldati superavano le linee austriache.

Artiglierie e bombardieri infaticabilmente hanno sparato per due giornate e mezza e due notti, con brevi intervalli di riposo per la verifica dei varchi, delle distruzioni compiute e per l'alterna opera delle varie bocche da fuoco contro gli svariati e complessi obiettivi del bombardamento, assai difficile ed assai speciale contro le posizioni di montagna.

Perché il lettore possa avere un piccolo dettaglio della intensità del nostro fuoco mediti questo piccolo saggio parzialmente: contro un solo tratto di tre chilometri di baluardi nemici sulla sponda sinistra dell'Isonzo, baluardi rocciosi e mirabilmente costruiti in scavo, sotterranei, preparati da circa un anno, sono state scagliate dalle bombarde — soltanto dalle bombarde! — parecchie decine di tonnellate all'ora di esplosivo! Computando per altrettanto all'incirca l'involo di ghiassa della bombardata si raggiunge la cifra fantastica di settanta tonnellate di materiale, tra esplosivo e ghiassa che sono piovute ogni ora sulle fortificazioni nemiche! E ciò senza contare le artiglierie, dai grossi ai medi ed ai piccoli calibri che battevano le tremende posizioni austriache!

Questo linguaggio delle cifre è un presuntuoso ed è ancora troppo presto per valutare i successi dovuti a tale fuoco ed i vantaggi che esso ha dato nei progressi, taluni veramente eccezionali, ed altri forse entrati ormai nella fase definitiva del consolidamento.

Il paese non si impazientisce e attenda che i nostri soldati coronino le prime vittorie respingendo i contrattacchi che già da ieri il nemico ha iniziato contro i tratti ove ha potuto fermare l'avanzata.

Questa resistenza degli austriaci, la presenza di difensori sulla sponda sinistra della fronte, non debbono stupire. Sembrava impossibile, ma è così. Nonostante il fuoco intenso, del quale ho citato un minuzioso ma significativo particolare, i nostri soldati hanno impegnato una vasta serie di sanguinosi ed aspri combattimenti contro i nemici sbucati fuori dalle viscere della terra dopo i primi e in taluni tratti profondi — sbalzi delle nostre truppe.

Cadorna "tempista"

Questo non deve stupire né sbalordire. La guerra di posizioni in cui il nostro nemico non ha nulla da apprendere dai tedeschi, e che per certi riguardi sugli apprestamenti di opere difensive anzi le supera, ha queste occulte risorse dall'una e dall'altra parte.

Una mitragliatrice può rifugiarsi a traverso un corridoio sotterraneo con una enorme volta rocciosa — o come la chiamano i tecnici — massa coprente — sulla quale il più potente esplosivo, il più formidabile 430 non possono scavare che parziali voragini. L'innaffiatura della morte, per adoperarsi alla espressione giapponese, può appiattirsi in un piccolo foro, invisibile, introvabile, dietro una pietra del terreno, rivolta ad un inevitabile passaggio degli assaltatori, e può arrestare intere colonne di combattenti.

E ciò che è veramente magnifico è la tenacia di eroismo, la esperienza di accorgimenti spiegati dai nostri soldati e prezzo di sacrifici per mantenere il terreno conquistato nonostante questi ventagli di fuoco che sbarravano la marcia. Non soltanto si è attaccato frontalmente, si è resistito, si è conservato il terreno occupato, ma in alcuni e vitali tratti della fronte si è compiuta della superba e faticosa manovra sulla quale il riserbo è ancora doveroso in queste due prime giornate di battaglia. Le nostre truppe hanno ancora una volta dimostrato la sublime abnegazione, la eccezionale resistenza a colossali concentramenti di fuoco.

Le artiglierie nemiche hanno tenuto una graduale gamma di intensità nei tiri di sbarramento che ieri ed oggi hanno raggiunto un « diapason » veramente sbalorditivo.

Questa ricchezza di bocche da fuoco del nemico è però un indice assai significativo di un fatto che fin da ora si profila per elementi positivi e per deduzioni ragionate. Alludo alla offensiva che gli austriaci stavano per sferrare sull'Isonzo, e che noi abbiamo magnificamente prevenuta.

La nostra offensiva ha urtato contro quella nemica imminente. Gli ufficiali, insensibilmente dell'indugio delle nevi trine, desiderosi di chiudere al più presto la loro rabbiosa partita contro gli italiani, meditavano di raccogliere un successo sia pure fugace e piccolo sull'Isonzo.

Forse pensavano di rimettere piede entro l'abitato di Gorizia, di mettere insieme un qualsiasi bollettino che servisse più che altro a scopo politico per le stanche popolazioni dell'impero.

Questa constatazione è corroborata dall'ardito schieramento e dal numero strabocchevole di bocche da fuoco che i nemici avevano raccolto dietro la cintura delle colline goriziane, nell'altipiano di Ternova e di Bainsizza, e perfino nella conca stessa della pianura goriziana alle sponde del Vipacco sino al mare.

Non si portano tanto sotto i medi calibri, di cui il nemico abbonda, quando si hanno intenzioni puramente difensive. Lo schieramento delle artiglierie austriache aveva un carattere assolutamente offensivo. I nemici preparati alla nostra offensiva, volevano precederla, sconvolgendo i nostri piani. Forse attendevano nuovi rinforzi sottratti alla fronte russa, immobile per una stasi politica, e dei quali già erano giunti, come abbiamo visto dai prigionieri ignari ed intontiti dal viaggio, i primi scagioni; forse attendevano di raccogliere maggior copia di munizioni; forse non erano ancora completati i dettagli di preparazione del vasto attacco.

Tutti questi preparativi nemici che erano destinati all'offensiva, tutto questo bagaglio di guerra per attaccare è stato capovolto nelle sue applicazioni. Conrad ha dovuto metterli immediatamente sulla difensiva perché Cadorna più « tempista » lo ha preceduto.

Perciò la battaglia ha assunto proporzioni colossali, è diventata un urto di forze poderose, di mezzi rivolti al medesimo scopo.

A queste rapide deduzioni possiamo fin da ora pervenire nel primo sguardo esame della nostra offensiva, della quale non si potranno trarre le conclusioni che dopo il ciclo dei combattimenti accaniti ancora in corso.

Per ora urge impetuosa la cronaca con la sua predominanza. Lasciamo Gorizia, richiamati dall'eco di altre vittorie, di magnifiche conquiste. Avviciniamoci verso fasi della battaglia.

Ma intanto anche la cronaca ci inchioda lungo la strada ferma, immobile a contemplare uno spettacolo angoscioso: il bombardamento austriaco di Gorizia.

Sono circa le venti. Val la pena di registrare l'ora perché essa può avere importanza più tardi per l'esame degli avvenimenti ed anche per i fugaci rilievi suaccennati.

Dalle mura dilaniate e sbocconcellate della città martirizzata si levano vaste cortine e dense colonne di fumo. Qua e là sono scoppiati piccoli incendi. Nel coro formidabile delle esplosioni predominano i boati dei grossi e medi calibri.

Perché ha smesso di battere tutte le nostre truppe? Perché ha rivolto improvvisamente contro Gorizia le sue bocche da fuoco?

Ah! già! Non ricordavamo più. Oggi 15 maggio il nemico doveva cominciare la sua offensiva. Ce l'ha detto un prigioniero. Io non vi ho creduto! Dicono tante cose i prigionieri! Ma questa rabbia nemica contro Gorizia mostra ancora che il prigioniero diceva la verità.

Il bombardamento intensissimo, di proporzioni veramente colossali, dura appena venti minuti. Ma negli annali di Gorizia resterà forse storico.

So è anche triste per le sue conseguenze e un segno confortevole per i primi risultati della azione da noi intrapresa con tre giorni di anticipo su quella nemica.

Gorizia ha pagato stasera il tributo della rinuncia nemica alla offensiva, alla riconquista.

Ma sarà poi l'ultimo tributo prima che gli austriaci arretrino il loro pericoloso schieramento di artiglierie?

Achille Benedetti

Il bollettino di Cadorna

Roma 17

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 17 Maggio.
SULLA FRONTE GIULIA L'ATTESA REAZIONE NEMICA AI FELICI SUCCESSI DELLE NOSTRE ARMI SI MANIFESTA' IERI VIOLENTA, MA FALLI' OVUNQUE PER LA TENACE RESISTENZA DELLE NOSTRE TRUPPE.

NELLE VICINANZE DI BODRES E SULLE ALTURE DI PLAVA (quota 363) PICCOLI ATTACCHI NEMICI FURONO FACILMENTE RESPINTI.

ASPIRA E LUNGA FU LA LOTTA NELLA ZONA TRA MONTE CUCCO E VODICE, OVE FORTI MASSE NEMICHE, SOSTENUTE DAL FUOCO DI NUMEROSE BATTERIE, SI LANCIARONO PIU' VOLTE CONTRO LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI. — FURONO COSTANTEMENTE RIBUTTATE. L'INTERO BALUARDO ROCCIOSO DI MONTE CUCCO DA QUOTA 611 A QUOTA 524 RIMANE IN NOSTRO SALDO POSSESSO. — COMPIMMO INOLTRE SENSIBILI PROGRESSI VERSO L'IMPORTANTE E MUNITA ALTURA DI QUOTA 652 DEL VODICE.

NELLA ZONA AD EST DI GORIZIA CONTRATTAGGI NEMICI, SPECIALLYMENTE INSISTENTI SULL'ALTURA DI QUOTA 174 E AD ORIENTE DEL TORRENTE VERTOISIZZA, S'INFRANSERO TUTTI SOTTO IL NOSTRO FUOCO. — INDI LE NOSTRE FANTERIE PASSARONO ALLA CONTROFFENSIVA E DOPO MISCHIA ACCANITA ESPUGNARONO UNA FORTE ALTURA A SUD DI GRAZIANA.

SUL CARSO L'AVVERSAIO, NELL'EVIDENTE SCOPO DI ALLEGGERIRE LA NOSTRA PRESSIONE NELLA ZONA DI GORIZIA, TENTO' UN PODEROSO SFORZO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI MONTE VUCUAGNO E DI MONTE FAITI, NEL SETTORE SETTENTRIONALE DELLO ALTIPIANO. — LE SUCCESSIVE ONDATE DELLE SUE FANTERIE, FALCIATE DAI NOSTRI TIRI PRECISI, RIPIEGARONO IN SCOMPILGIO DOPO AVER SUBITO GRAVISSIME PERDITE.

LUNGO TUTTA LA FRONTE DATOLMINO AL MARE INGESSANTE AZIONE DI ARTIGLIERIE DI OGNI CALIBRO. QUELLA NEMICA PERSEGUITA CON ACCANIMENTO NELLA DEVASTAZIONE DI GORIZIA. ALCUNE GRANATE COLPIRONO UN NOSTRO OSPEDALETTO IN CERVIGNANO, FACENDO SEI VITTIME TRA I RICOVERATI.

IL NUMERO DEI PRIGIONIERI PRESI NELLE GIORNATE DAL 14 AL 16 E' STATO SINORA ACCERTATO IN 4021, DEI QUALI 124 UFFICIALI. CI IMPADRONIMMO DI ALTRI CINQUE CANNONI DI PICCOLO CALIBRO.

NELLA PASSATA NOTTE UN NOSTRO DIRIGIBILE COMPI' UNA INCURSIONE NELLA VALLE DEL FRIGIDO. — COL FAVORE DELLE NUOVE GLI ARDITI AERONAUTI DISCESERO A BASSA QUOTA BOMBARDANDO E MITRAGLIANDO ACCAMPAMENTI NEMICI. — RITORNARONO INCOLUMI.

Firmato: Generale CADORNA

Graziana è una località presso il Cimlirio di Gorizia, ai piedi di un'altura di poco elevata sopra i cento metri, che un breve corso d'acqua separa dalle colline di Tivoli.

Il combattimento nel basso Adriatico

Una nave austriaca sarebbe affondata

Roma, 17

L'Agenzia Stefani comunica:

Favorito dall'oscurità della notte, un gruppo nemico costituito da alcuni incrociatori, cui si aggiunsero in seguito anche cacciatorpediniere, incontrò poco prima dell'alba del 15 un piccolo convoglio senza truppe che, scortato, attraversava l'Adriatico.

Nella breve impari lotta che ne seguì furono affondate una nostra silurante di scorta ed uno dei piroscafi, nonché barche da pesca a motore adibite al servizio di pattuglia.

Prontamente sopraggiunte le forze nazionali ed alleate in crociera, rafforzate da altre unità nazionali, inglesi e francesi, tra cui due cacciatorpediniere francesi accorse di propria iniziativa sul luogo dell'azione, il nemico volse in rapida fuga, incalzato e cannoneggiato con risultato certamente efficace.

Due unità nemiche, inseguite da un gruppo di forze leggere nazionali, si rifugiarono verso Durazzo sotto la protezione delle loro difese costiere, mentre l'incrociatore inglese Dartmouth, sul quale era l'ammiraglio italiano comandante la divisione esploratori, grazie alla sua elevata velocità, seguito da altro incrociatore e da nostri cacciatorpediniere, riusciva a mantenere brillantemente per circa due ore il contatto tattico con le altre tre navi nemiche, tipo Novara, tirando contro di esse circa 600 colpi, finché giunse in prossimità delle opere di Cattaro, da questo porto non uscirono maggiori unità a sostenerle.

Nel contempo nostri arditi idrovolanti,

dopo respinti in lotta aerea i veloci avversari, attaccarono con bombe le unità navali nemiche e poterono poi confermare le gravi avarie da esse sofferte per effetto del tiro subito. Da due distinti apparecchi fu riferito che uno degli incrociatori, tutto avvolto da fumo, con la poppa demolita, fosse sul punto di affondare, essendo prossimo a Cattaro.

Tutte le unità impegnate nell'azione hanno fatto ritorno alla nostra base: sono rientrati anche tutti i nostri aerei. Come in precedenti casi, il nemico dimostrò di volere limitare la sua azione alla rapida sorpresa, facilitata dalle condizioni idrografiche delle proprie coste, ma ripiegando rapidamente all'apparire di nostre forze ed evitando di impegnarsi a fondo con esse.

Dal nostro comunicato risulta altresì lo sbandamento delle forze nemiche allorché, incalzate dalle alleate, alcune unità corsero a rifugiarsi verso la costa albanese, altre verso Cattaro. Quanto agli effetti del tiro contro il gruppo dei tre Novara, basta pensare al gran numero dei colpi sparati per comprendere come debbano essere gravi i danni inflitti al nemico, e come sia da ritenere attendibile il rapporto dei nostri bravi aerei sull'affondamento di una delle sue unità.

Allo stesso concetto di prudenza su esposto, appare ispirata la condotta delle unità maggiori, uscite bensì da Cattaro, ma che si sono ben guardate dall'abbandonare dalla zona acque protette dai forti costieri, dai sommergibili e dagli sbarramenti subacquei, collocati a difesa della piazza.

GIORNATE DI GLORIA

La conquista del Monte Cucco e del Vodice

Korada, 16 maggio

L'ascesa miracolosa del Cucco (Kuk), del monte aspro che in sé racchiudeva innumerevoli e perfette opere difensive, è compiuta. La sua vetta boscosa, i suoi fianchi ripidi non sovrastano più minacciosamente le sponde dell'Isonzo e la strada di Gorizia: noi abbiamo raggiunta la cima e tolta di schiavitù la fosa vallata. La testa di ponte di Plava ha un larghissimo respiro.

Come era difeso

Monte Cucco, il cui nome un lungo silenzio ha, forse, allontanato dalla memoria del pubblico, era un pilastro della resistenza nemica, piantato fortemente sulla riva sinistra del fiume, simile a un baluardo gigantesco nel quale l'opposità costante dell'avversario aveva, accanto alle difese naturali create da poderose difese artificiali, sfruttando in ogni modo le caratteristiche del terreno. Due erano le linee austriache che tenacemente ci ostacolavano il possesso del monte: quella di mezza costa, seminata di caveau ampie e comode destinate, alcune di esse, a Comandi di Battaglioni, capaci di dare asilo a centinaia di uomini, provviste di cuccette e perfino di luce elettrica; quella che correva lungo la cresta del Cucco, e cioè, nella direzione delle tre quote 535, 611 (la vetta) e 524 verso la sella del Vodice.

Più terribile, necessariamente, di quella che accompagnava le diverse sommità della montagna era la linea di mezza costa vicinissima alle nostre trincee, dalle quali in certi tratti, distava appena sette metri, in modo da gravare col suo peso sulle nostre sacrificate posizioni eroicamente e ostinatamente tenute.

Il Cucco, nel versante settentrionale aveva — e scriveva aveva, perché oggi gli incendi applicati dal nostro bombardamento hanno tutto distrutto, abbrustolito, sconvolto — un costone boschivo mirabilmente adatto per disporvi potenti difese: la quota 535, invece, appariva spoglia, brulla, rocciosa e sulla sua vetta si stendevano tre ordini di trincee parallele. Le linee che proteggevano la quota culminante, la 611, erano dissimulate fra radi alberelli e lungo di essi, così celate e mascherate, affioravano le difese, e la prima linea di mezza costa, quella del saliente del Cucco, fronteggiava l'arco italiano della nostra testa di ponte di Plava, recava le tracce di vasti scavi fatti sulla roccia per apprestare sicure difese.

Sotto questa fortezza enorme, favorita dalla natura e continuamente migliorata dall'arte militare, noi, soffocati dalla sua minaccia siamo rimasti lungamente aggrappati alla terra, nella impossibilità di muovere un passo avanti, ma decisi a non andare di un metro solo indietro, per mantenere ad ogni costo i fatidici lembi della sponda sinistra dell'Isonzo. Per evitare che il nemico ci molestasse con « i piccanti », tiri, cioè, dall'alto in basso, le nostre bersagliate trincee richiesero parapetti, coperture speciali e un lavoro assiduo, pericolosissimo — che mostrarsi fuori delle linee significava morire — per riparare i danni prodotti dal maltempo, o chiudere breccie aperte da qualche cannonata.

Tenaci, noi, nel rimanere in sì difficile e delicatissima posizione, duro, l'avversario, nel proposito di rinsaldare sempre di più il baluardo della sua resistenza e di rendersi sempre più penoso il possesso della testa di ponte di Plava. Ferocemente lavoravamo noi per non essere ricacciati dalla sponda drammaticamente raggiunta, e con lo stesso palpito lavorava l'avversario per sbarrare l'arco del nostro possesso. Tutto il monte, esso aveva utilizzato, scavando i roccioni per aprirvi profonde caveau, tendendo grossi fili di ferro tra alberi ed alberi nella boscaglia, mascherando mitragliatrici, cannoncini, lanciabombe, lanciabombe, preparando tranelli.

Riassumendo, diremo che la difesa austriaca sul fianco della montagna, era costituita da tre cuspidi: Zagora, Zagonilla, Dolganjiva, avanzi di paeselli, capisaldi fortemente uniti l'uno all'altro in modo da formare una linea sola, di no levole robustezza. Il caposaldo di Zagora risultava composto di varietà di difese. Gli austriaci avevano fortificato le rovine delle case Zagoriane, e tracciata una trincea orizzontale con direzione, fino ad un certo punto, lungo il margine dei roccioni in corrispondenza del paese e, in altri tratti stentese, obliquamente alla rotabile, trincea ben costruita ricca di caveau: avevano poi drizzati due sbarramenti rafforzandoli di reticolati spessi, ad est delle case, nella parte piana avevano disposti nuovi rifugi e camminamenti intrecciandosi tra loro, protetti doviziosamente da filo di ferro.

Per assalire il colosso

Zagonilla era il punto più agguerrito della difesa nemica, e tre fortini collegati da una trincea, chiudevano il passo. Il terzo caposaldo, Dolganjiva, presentava uno sbarramento in vicinanza della casa, una lunga serie di piccoli posti sulla strada, e svelava segni sospetti di mitragliatrici nascoste. Di quest'arma l'avversario era munito con larga abbondanza lungo le linee, nelle case, dietro i muri scassati, in ogni luogo ove era riuscito a trovare un asilo coperto. Il possesso del Cucco ci era necessa-

rio, perché esso veniva considerato come una chiave del sistema montuoso posto contro il fronte di Plava, sistema composto del Cucco stesso, della quota 383, del Vodice e del Monte Santo. Impossibile, voleva dire allargare ampiamente la testa di ponte di Plava, e rendere possibile l'assedio del Monte Santo; sollevare Gorizia da un'oppressione, sbarazzarla da un incubo. Gli austriaci intonavano che noi avremmo premuto da quella parte per scardinare uno dei pilastri della loro resistenza e, poiché con l'occupazione di Zagora noi tenevamo la sponda sinistra dell'Isonzo, la quale ci risparmiava di compiere la classica operazione Napoleonica « il passaggio di un fiume sotto il fuoco nemico », essi curavano minutamente le difese campali, sperando arrestare un nostro slancio sotto il crepitio di numerose mitragliatrici, fra i reticolati infissi su ogni brano di terreno.

L'espugnazione di monte Cucco ha richiesto, come scrivevo parlando del nostro bombardamento, uno studio paziente di tutti gli elementi difensivi dei quali disponevano gli austriaci, una carta esatta delle posizioni dei pezzi, minuziosi schizzi di trincee, di camminamenti, di strade nuove, di mulattiere nascoste o mascherate. Opera lunghissima alla quale hanno dato la loro magnifica attività i nostri aviatori, che dall'alto contornati dagli « shrapnelli » nemici, hanno diligentemente e frequentemente fotografato la superficie del monte, potendo così rilevare i mutamenti avvenuti nelle trincee e individuare batterie; opera grandiosa, per la quale valorosissimi ufficiali, gente sana di mente e di nervi, sono spesso usciti dalle nostre posizioni e, strisciando per terra, col pericolo di essere scoperti da un momento all'altro, per saggiare la forza, per seguire la direzione, per ritrarre schizzi utilissimi. Questo studio costante, pieno di rischi, in cui si richiedeva snellezza di spirito e di corpo, ci ha dato modo di conoscere i particolari più minuti della difesa avversaria e di segnare ciò su carte molto precise e diligentemente aggiornate, sia per le nuove indagini fatte ripetutamente, sia per aver saputo vagliare con accorgimento le deposizioni dei prigionieri e dei disertori.

Su questi dati l'artiglieria ha proceduto al suo lavoro preparatorio: ha cioè, disposte genialmente le basi della propria opera devastatrice, affinché ogni cannone avesse i suoi obiettivi ben determinati ed il bersaglio di ogni tiro fosse sicuro. Bisognava distruggere i fortini, spazzare le mitragliatrici, sfondare le caveau, macerare le trincee, incendiare i boschi dove, all'ombra discreta e innocente degli alberi potevano annidarsi armati ed agguati. In altri termini la preparazione dell'attacco è stata mirabile sotto ogni aspetto, tanto che il nemico è rimasto sbalordito nel vederci così « cotti » sul conto suo, sbalordimento che i prigionieri — specialmente gli ufficiali — manifestavano con gesti ed occhi smarriti.

Due sole cifre servono ad esprimere la grandiosità e la prontezza dei nostri preparativi. Una riguarda i telegrafisti del Genio che in 15 giorni, soltanto in una parte della zona, hanno steso quattrocento chilometri di filo per collegare tra di loro Comandi, aggruppamenti e gruppi d'assedio, batterie, osservatori. Un'altra cifra assai alta, si riferisce al servizio dell'acqua da far bere alle nostre truppe assaltatrici durante le fasi della battaglia, le quali non le troverebbero nella regione, perché l'acqua scarseggia, o potrebbero berne a pozzi e cisterne preventivamente inquinati dal nemico.

L'attacco prodigioso

Fin qui un compendio di lavoro geniale e tenace, non di rado bisognoso, di coraggio, di sangue freddo, di rapida iniziativa. Poi, un compito di gloria, di audacia collettiva, di sacrificio: il compito delle nostre superbe Fanterie. Il povero fantaccino, carico di tutti i suoi pesi e normi, strappato da un quieto casolare in un angolo qualunque d'Italia, trasportato nel cuore della guerra, nel momento culminante della sua drammaticità, issato sulle montagne tra pareti di neve, ricondotto improvvisamente in basso e sepolto sotto il fuoco, tra i cadaveri dei suoi compagni e le raffiche furibonde di piombo non lo fanno retrocedere: lo fanno stendere per terra e, poi, rialzarsi, finché può. Egli va avanti umilmente, e così nel silenzio, senza accorgersene, lascia dietro di sé solchi di gloria...

Due belle brigate si sono divise il sanguinoso compito diretto alla conquista del Kuk: la « Firenze », composta dei reggimenti 127 e 128, e l'« Avellino », formata dai reggimenti 231 e 232, alla quale si legano magnifici ricordi della conquista di Gorizia. Essa è in grande parte costituita di scialliani e di sardi, uomini di acciaio, comandanti da un generale nato soldato, che pochi giorni fa, parlando alle truppe, e accennando al compito asprissimo loro riservato, disse: « Ragazzi, ricordatevi che noi sta-

sferrato contro Kjeapri due forti contrattacchi che sono stati respinti con gravi perdite. Durante queste operazioni abbiamo fatti 62 prigionieri.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia.
Inserzioni: Ricevitori all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larg. 1/2; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg. 1/2; Necrologio (composto a 2 linee) corpo 6 larg. 1/2.

La conquista di un'altra importante altura dopo aspra lotta

Il bollettino di Cadorna

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 19 Maggio.

SULLA FRONTE GIULIA, RESPINTI DURANTE LA NOTTE TENTATIVI DI SORPRESA CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI SULL'ALTURA DI QUOTA 592 (Vodice), NELLA MATTINA DEL 18 LE NOSTRE TRUPPE INIZIARONO UN VIGOROSO ATTACCO PER LA CONQUISTA DELL'IMPORTANTE ALTURA DI QUOTA 652 (Vodice), CAPOALDO DELLA DIFESA NEMICA A NORD DI MONTE SANTO. — ASPRA E LUNGA FU L'AZIONE PER LA TENACE RESISTENZA DELL'AVVERSAIO, APPOGGIATO DA NUMEROSE ARTIGLIERIE DI OGNI CALIBRO APPOSTATE IN POSIZIONI RETROSTANTI. — AVANZANDO DI ROCCIA IN ROCCIA, SNIDANDO I RIPARTI NEMICI DA TRINCEE E CAVERNE, DISTRUGGENDONE LE MITRAGLIERE, LE NOSTRE FANTERIE RUSCIRONO A SERA A RAGGIUNGERE LA LINEA DI CRESTA DELLE COLTESE ALTURE, RESISTENDOVI POI AGLI INTENSI CONCENTRAMENTI DI FUOCO DELLE BATTERIE AVVERSAIE: PRESERO 370 PRIGIONIERI, DEI QUALI 16 UFFICIALI.

CON LA CONQUISTA DEL MASSICCIO TRA MONTE CUOCO E VODICE, ESSENDO CESSATO IL COMPITO DIVERSIVO AFFIDATO ALLE TRUPPE NEL SETTORE FRA BODRES E LOGA, QUESTE RIPASSARONO SULLA DESTRA DELL'ISONZO SENZA ESSERE AFFATTO DISTURBATE DAL NEMICO.

NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA MANTENEMMO TUTTE LE NOSTRE POSIZIONI CONTRO INSISTENTI ATTACCHI NEMICI DI PARTICOLARE VIOLENZA A SUD DI GRAZIGNA E SULL'ALTURA DI QUOTA 174 A NORD DI TIVOLI.

SULLA RIMANENTE FRONTE FINO AL MARE BUELLI INGESSANTI DELLE ARTIGLIERIE: QUELLA NEMICA SI ACCANISCE CONTRO GORIZIA E ALTRI ABITATI.

INTENSA FU ANCHE L'ATTIVITA' AEREA. — NOSTRE SQUADRIGLIE LANCIARONO BOMBE SU ACCAMPAMENTI AD EST DI CANALE E NELLA ZONA DI GARGARO (Medio Isonzo). — RITORNARONO TUTTE AI LORO CAMPI. — FURONO ABBATTUTI DUE VELIVOLI NEMICI.

Firmato: Generale CADORNA

L'importanza della nuova conquista

Roma, 19

Le nostre truppe, che già si erano impadronite nei giorni scorsi della quota 592 del Vodice, hanno ampliato nella giornata di ieri la loro occupazione dell'importante massiccio, pur esso uno dei capi saldi della sistemazione difensiva austriaca, raggiungendo il cospicuo più elevato alla quota 652. Anche in questa azione particolarmente aspra è risultato il valore delle nostre truppe. Le colonne d'attacco dovettero vincere le più gravi difficoltà di terreno, la più energica resistenza del nemico. Occorse risalire pendici ripide e sassose, di continuo spazzate dalle raffiche di mitragliatrici invisibili, appostate in caverne, battute con violenza dall'artiglieria. Di ogni nostra sosta il nemico approfittò per balzare al contrattacco. Fu sempre ributtato e lasciato nelle nostre mani centinaia di prigionieri.

Riuscì perfettamente l'attacco contro il Cucco ed il Vodice, a favorire il quale era stata predisposta, la bella azione dimostrativa compiuta dai nostri, forzando il passaggio dell'Isonzo tra Canale e Auzza non aveva più alcuna ragione di essere. Il suo scopo era stato quello di delineare una larga minaccia di aggiramento si da allarmare il nemico e da indurlo a rafforzare la propria ala destra a spese delle riserve che avrebbero potuto rendere più efficace la resistenza di i contrattacchi sul Cucco e sul Vodice. Ora che sul Cucco e sulle posizioni del Vodice ci siamo saldamente reffermati, la testa di ponte di Vodice rimaneva un inutile distacco e non è stata ritirata. E' assai significativo il fatto che la brillante mossa, benché compiuta da due soli battaglioni, fruttò circa 600 prigionieri, cosicché non solo ottenne il voluto risultato diversivo ma fu anche inaspettatamente fruttifera, anche nei suoi effetti diretti immediati.

Nei combattimenti svoltisi dal 14 maggio in poi sulla fronte dell'Isonzo le nostre truppe hanno preso contatto con una quindicina di divisioni. Tra esse la 57.a, la 58.a, la 62.a e la 106.a hanno subito le perdite più gravi. La prima brigata Landsturm è stata pure duramente provata. Di taluni reparti s'annunzia la distruzione completa: così i battaglioni 2.0 e 3.0 del 23.0 Schutzen, 2.0 e 3.0 del 22.0 fanteria, il 4.0 del 28.0 fanteria, il 3.0 del 69.0, il 2.0 e 3.0 del 5.0 Landsturm ungheresi, il 3.0 del 409.0 Landsturm austriaco sono completamente sfasciati. Non solo essi hanno dato un contingente altissimo di prigionieri, ma avevano subito già perdite sanguinose per effetto del bombardamento e delle azioni di fanteria.

Narrano i prigionieri che gli effetti dell'artiglieria furono spaventosi: alcune trincee furono addirittura livellate e numerosi crolli bloccarono gli ingressi.

Ammirazione senza riserve esprimono

Commenti della stampa inglese

Londra, 19

La Morning Post, commentando la nuova offensiva italiana, scrive: «Il colpo poderoso e fortunato dato dall'Italia sull'Isonzo sarà cordialmente accolto da tutti i paesi alleati. Vantaggi sostanziali sono già stati ottenuti dopo due giorni di lotta, la cui violenza prova la qualità delle truppe italiane. Il nemico difende posizioni eccezionalmente forti nelle quali tutte le risorse della scienza militare si aggiungono ai vantaggi naturali. Nondimeno, malgrado tutti i paratattici e gli sforzi del nemico i nostri coraggiosi alleati hanno raggiunto i loro obiettivi immediati e sono in possesso di numerose alture dominanti che minacciano seriamente l'insieme delle linee austriache».

Il Times scrive: «L'Italia comincia la sua offensiva estiva, come terminò quella autunnale, con un brillante successo. La fanteria italiana proveniente da tutti i punti della penisola, ha dimostrato uno slancio ed una tenacia ammirabili. Il ricordo delle grandi imprese

compiute dal generale Cadorna e dalle sue truppe l'anno scorso dà le più grandi speranze per l'esito della nuova offensiva, il cui primo movimento è stato eseguito con un successo completo. L'alto Comando italiano non svaluterà però il compito che esso ha dinanzi a sé. La lotta sarà lunga ed aspra; l'offensiva italiana terrà occupati gli austriaci ed impedirà loro di venire in aiuto degli alleati tedeschi sugli altri fronti».

Commenti svizzeri

Zurigo, 19

Il colonnello Feyler, commentando nel Journal de Genève la battaglia dell'Isonzo, nota come le posizioni della lotta attuale sul Monte Cucco e sul Monte Santo fossero le più salde della difesa austriaca, e dice che l'offensiva italiana si dimostra già importante, e che gli austriaci sono costretti a ripiegare. Il critico constata la ripresa da parte degli italiani di una serie di imprese tattiche persistenti e metodiche, quali sono imposte da un terreno così difficile dove le truppe debbono vincere ostacoli tanto numerosi e poderosi.

I disperati contrattacchi del nemico

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Quartier Generale, 18 maggio

I furibondi contrattacchi lanciati ieri dal nemico, specialmente nella zona del Cucco (Kuk 611), e del Vodice, tutti respinti con fermezza impareggiabile, e la intensificazione del fuoco avversario, fuoco di medi e grossi calibri, ci confermano nel convincimento che artiglierie e truppe siano giunte dalla Russia sul nostro fronte.

Rinforzi

Al principio dell'offensiva italiana si calcolava che il XVII Corpo d'Armata nemico (57.a e 62.a Divisione) operante contro di noi dal San Gabriele allo Jelenik, disponesse di circa 18 battaglioni, e che da Loga a Dolginitza, la 62.a Divisione, dei suoi battaglioni ne tenesse nove in linea e due di riserva. Ora se calcoliamo le perdite gravi inflitte agli austriaci in morti, feriti e prigionieri e la somma che da questo calcolo risulta, poniamo a confronto con l'entità dello sforzo ieri compiuto dal nemico, contrattacchi vigorosi, far l'ipotesi sull'arrivo di importanti aiuti, non significa fondarsi sopra un errore. Anche senza toccare le proprie unità combattive in altre parti del fronte italiano, e, quindi, senza nulla mutare nel bilancio della sua difensiva, l'avversario, che aspettava il nostro attacco, ha certamente avuto modo di premunirsi e trasportare ovunque il pericolo stava per premere con forza e ampiezza nuove truppe e nuove artiglierie. Gli avvenimenti della Russia, che per amore di rivoluzione perde un tempo prezioso e toglie vittoria all'esercito, danno certamente agli Imperi centrali una pausa di quiete sul fronte orientale e offrono loro la possibilità di togliere, da quelle linee, uomini e cannoni, per gettarli contro di noi, tentando così di scongiurare una gravissima minaccia.

Anche ieri nuove batterie austriache, molte di grosso e medio calibro, sono state segnalate a Bate, dietro l'Jelenik, e nella zona di Vehr: sono entrate in azione per preparare i furiosi contrattacchi del nemico e per battere, con abbondanza di colpi, i rovesci delle nostre posizioni e le strade delle retrovie.

Già da qualche giorno informazioni attinte a buona fonte avvertivano dell'arrivo di tre treni carichi di soldati provenienti dalla Galizia, e successive notizie recentissime, narrano di battaglioni intere fatti scendere precipitosamente dal treno, inzeppati sui camion e subito con doti sulle linee di resistenza, alle quali si aggrappa la disperata ostinazione dell'avversario.

Gli uomini che l'Austria ci mette contro appartengono alle migliori truppe dell'esercito nemico, e in mezzo agli scarri, a gente di età diversissima, — giovani e adulti — stanca, scoraggiata, poco adatta alla guerra, tenuta a difendere i punti meno interessanti per l'avversario, v'è ricchezza di soldati forti, sani fisicamente e spiritualmente, abituati ad ogni sacrificio, pieni di odio per noi, come sono gli ungheresi, i tedeschi dell'Austria, i bosniaci e i croati. A costoro è riservata la parte più dura della difesa ed essi sono dislocati in quei settori del fronte nei quali l'importanza militare richiede un'accanita ed abile resistenza, e per lanciare larghe e fitte ondate al contrattacco.

Un altro notevole elemento della tenace difesa avversaria è dato dal numero strabocchevole delle mitragliatrici, che sembrano un materiale inesauribile. Nella zona di Gorizia, l'accurata e geniale preparazione offensiva fatta dall'Armata che dirige le vaste operazioni, e che l'odierno bollettino Cadorna ha voluto, già stamane lodare, menzionandola, ha potuto scovare grandi quantità di mitragliatrici celate nelle rovine delle case o in sicuri rifugi, e la nostra artiglieria ha cercato di annientare questi piccoli mostri. Ma la caratteristica del terreno montano, non di rado boscoso, e in seno di vallate, o ricoperto di comode gobbe rocciose, come il Cucco, non hanno consentito ai cannoni di fare una generale pulizia, e, ogni tanto, dinanzi ai nostri valorosi soldati intenti a frugare tra gli alberi e nelle caverne per spazzare gli austriaci che ancora vi si annidano, si presenta in un terribile luccichio, una mitragliera ignota, rimasta silenziosa fino a quel momento.

L'onorevole abbondanza delle mitragliatrici costituisce la forza di resistenza del nemico, che spesso favorisce dalla natura del suolo, di non agevole espugnazione, con pochi uomini e con una sezione di

mitraglieri ha potuto lungamente mantenere una posizione all'apparenza insostenibile — esempio tipico la quota 77 del Carso, verso il mare — e sanguinosamente ostacolare la conquista. Per ciò, gli austriaci, mai meno che gli uomini diminuiscono, aumentano il numero delle mitragliatrici e ne migliorano l'impiego per ricavarne un maggiore rendimento. Oggi, infatti, quasi tutti i battaglioni da campo, hanno una compagnia di mitraglieri, invece di una sezione, formata di quattro plotoni con due armi per ogni plotone.

Giornata di eroismo

Ma le armi, per quanto potenti e abbondanti, non bastano a vincere e, soprattutto, a consolidare la vittoria: occorre il fantacismo sempre pronto al sacrificio. Le artiglierie aprono in parte la strada agli assaltatori, devastano le difese nemiche, scompigliano le aggruppamenti, mettono di filo di ferro, invadono di furore catastrofico i ricoveri di truppe. La loro opera è meravigliosa, ma è soltanto la metà di un programma offensivo; l'altra metà è compito delle fanterie; è il compito più tragico. Dove il cannone non è giunto con le sue rovine, giunge l'uomo: dove la difesa nemica è ancora intatta, o ancora minacciosa, la mazzetta, si accosta l'uomo a sfidare l'ira, a rintuzzare la forza: è la carne che si contrappone al metallo e sono spessi bei giovanotti, robusti, lieti, pieni di salute, che cadono uno sull'altro, a gruppi, davanti alla canna infocata di una mitragliera. Allora, questa carne nuda, ancora terribile di vita ne chiede alla rigogliosa: e nuovi uomini vengono avanti, e nuovi uomini ancora cadono, finché altri giungono per domare l'ira spaventosa. Non queste succose iniezioni di corpi vivi tra i morti, che aumentano la potenza dell'acciaio: è il sangue che spegne il fuoco.

Non basta conquistare una posizione: è necessario mantenerla. Ogni battaglia importante per i suoi obiettivi ha due fasi: quella nella quale si afferma vittoria e quella nella quale assiste con fermezza all'urto del contrattacco avversario. Più grande è la vittoria, più grande è il danno inflitto all'avversario, e più duro sarà lo sforzo per rimanere ove la lotta e il sacrificio hanno segnato il limite della battaglia.

Di questa verità — una delle poche verità immutabili che i capricci e le sorprese della pratica di guerra non abbiano alterate o capovolte — abbiamo avuto anche ieri una lucida riprova con gli ostinati contrattacchi eseguiti dagli austriaci. Il tentativo era dunque atteso, e non poteva, né può, meravigliare. Ci avrebbe anzi sorpreso, la rinuncia tranquilla dell'avversario alla perdita di due pilastri difensivi, come il Cucco e il Vodice, che stanno a rappresentare un primo e lieve scardinamento della potente linea di resistenza organizzata da Tolmino al mare.

Le nostre fanterie attendevano il colpo. Esse avevano combattuto più di trenta ore per occupare il Cucco e il Vodice, conquistando il terreno metro a metro, frugandolo in tutti i suoi ripostigli, sbarazzandolo dalle ultime minacce che si celavano ovunque era possibile appiattare un'arma. Trenta ore di lotta, spesso corpo a corpo, squarciando con la solida baionetta il petto del nemico: mitraglie furiose di bombe a mano, di pugnali, di morsi, di calci. Ho visto un capitano giovanissimo: si era battuto più di venti ore, in mezzo ai suoi soldati che non aveva bisogno di incitare, si schietto e impetuoso era lo slancio dei soldati stessi. Una scheggia, di granata, gli strappò un braccio: fu condotto al posto di medicazione e di là alla sezione di sanità: era tranquillo e sereno: non volle neppure, lasciando la sezione essere stesso sulla barella dell'automobile. Prima di abbandonare i suoi uomini, disse: «Figlioli, continuate così, da bravi avanti...».

Dopo trenta ore di zuffa con brevi intervalli di quiete relativa, perché le artiglierie austriache battevano intensamente il terreno conquistato dai nostri, le truppe valorose avevano bisogno di riposo: per il corpo e per i nervi. La giornata di ieri fu quindi, destinata a rifornire i combattenti, e, prevedendo un forte contrattacco avversario, ad apprestare le difese del nuovo possesso. Il riposo fu breve, e ieri mattina, dopo una prefazione offensiva della notte, gli austriaci, proceduti da un nutrito numero

di artiglieria, con sovrabbondanza di grossi calibri e con fitti tir di sbarramento per chiudere la strada ai nostri rincalzi, — sferrarono replicati assalti in colonne serrate, un po' dappertutto — ma con particolare violenza nella zona del Vodice — punto troppo sensibile per la difesa del Monte Santo — e a sud di Grazigna con lo scopo, forse, da questa parte, di richiamare la nostra attenzione alleggerendo altrove la pressione della battaglia.

Se della giornata di ieri dovessi narrare qualche episodio mi sentirei non lievemente imbarazzato nella scelta, perché la cronaca della lotta lunga e atroce è tutta una raccolta di episodi.

Tra le truppe che ieri ribatterono gli assalti, più che cercare un gesto individuale di eroismo, noi dobbiamo ammirare un gesto collettivo di valore, di fermezza, di tenacità. Gravi furono gli attacchi avversari: il nemico veniva avanti a schiere folte, con la staffetta di quei reparti d'assalto composti di gente scelta, uomini robusti, coraggiosi, resistenti, istruiti in modo speciale per il getto delle bombe a mano, e tenuti di riserva per le imprese più difficili. Le fanterie austriache gli seguivano a breve distanza e le colonne venivano avanti baldanzosamente, sotto le raffiche delle nostre artiglierie. I nostri le aspettavano senza scomporsi: la gente spessata dalla fatica si rianimava, un fremito caldo passava nell'animo dei soldati, e con paragrafi diabolici si iniziava la battaglia. I nostri non hanno ceduto un pollice di terra e hanno sopraffatto il nemico spesso allungandolo in una serie di braccia forti, di baionette lucenti. E' così che molte centinaia di prigionieri sono rimaste nelle nostre mani, sbalorditi, terrorizzati, pieni di sorpresa. Le perdite del nemico sono gravissime, ma ciò non gli impedirà di ripetere il tentativo, specialmente se le chiacchiere pericolose dei declamatori rivoluzionari della Russia, gli permetteranno di togliere nuove truppe dal fronte orientale.

L'importanza difensiva del Cucco e del Vodice, la larga scollata infilata a tutto un sistema di resistenza, meritano un nuovo sanguinoso tentativo.

Nè sarà per i nostri una sorpresa.

Baccio Bacci

L'ammirazione di un ufficiale inglese per l'esercito italiano

Londra, 19

I giornali pubblicano un'intervista con un ufficiale dello Stato maggiore che ritorna da una visita al fronte italiano, e che ha dichiarato: «Una delle cose più sorprendenti è il fatto che gli italiani hanno piazzato centinaia di cannoni in località ove, a prima vista, sembra impossibile trovare una posizione per un cannone sovrano. Ho visto coi miei propri occhi grossi mortai da trincea e pezzi da quattro pollici e un decimo in caverne scavate in pietra roccia ad una altezza di 5800 piedi al disopra del livello del mare e mi hanno detto che si possono veder funzionare pezzi pesanti a diecimila piedi di altezza».

Dopo di aver descritto la differenza fra il fronte occidentale franco-inglese e il fronte italiano, e aver detto come la configurazione naturale del terreno costringa sul fronte italiano ad un genere di guerra completamente diverso da quello del fronte occidentale, l'ufficiale ha soggiunto:

«Nessuna parola potrebbe dipingere la nostra profonda ammirazione di fronte alla coscienza minuziosa con la quale l'Italia conduce a termine e perfeziona ciò che ha compiuto. Per quanto sorprendente sia il fatto, di vedere cannoni italiani far fuoco dalla cima di una montagna ad un'altra, è ancora più sorprendente constatare che l'abilità e le risorse degli ingegneri italiani siano state tali da poter issare i cannoni a quelle altitudini e adattare i sentieri e le strade delle montagne ai bisogni dei movimenti di guerra. Non spetta a me predire il successo che avrà la nuova offensiva italiana, ma non ho veduto in nessun altro paese soldati di aspetto così marziale e preparativi più completi. Al principio della guerra l'Italia era così poco pronta come la Gran Bretagna ad affrontare il conflitto; ma oggi essa fabbrica da sé stessa i suoi cannoni, le sue munizioni e i suoi approvvigionamenti in modo assolutamente meraviglioso».

Impianti militari di Lagosta colpiti da nostri idrovolanti

Roma, 19

Nostri idrovolanti in ricognizione sul litorale nemico lanciavano il 16 con successo bombe sugli impianti militari dell'Isola Lagosta. Rientrarono incolumi alla loro base. (Stefani).

Il futurista Marinetti ferito

Milano, 19

E' giunta stamane notizia che Marinetti, sottotenente dei bombardieri, è rimasto ferito in uno degli accaniti combattimenti di questi ultimi giorni. Egli è stato colto da una granata nemica al ginocchio ed alla coscia sinistra, alla gamba destra ed alla faccia. Lo stesso Marinetti ha telegrafato che le ferite sono dolorose ma che spera non siano gravi.

La lotta contro i sommergibili

Parigi, 19

Il «Matin» dice che risultati importantissimi sono stati ottenuti in questi ultimi tempi nella lotta contro i sommergibili e prevede che i tedeschi saranno lontani dal raggiungere nella seconda decade di maggio la cifra di 164 mila tonnellate che formava il bilancio della prima decade e che non era che la metà di quello del periodo corrispondente di aprile.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

La situazione intorno a Bullecourt

Londra, 19

Un dispaccio dal fronte britannico in Francia così descrive la situazione intorno a Bullecourt:

Il nemico è stato respinto fra Monchy e Mousvres in un saliente che si delinea come un immenso arco nella parte sud della linea Hindenburg. Abbiamo sfondato e riteniamo ora alcune centinaia di metri di trincee di questa linea di Hindenburg ad est di Bullecourt, ma la nostra posizione in tale località dipende molto dall'occupazione da parte nostra del villaggio in rovina, il quale, come ora si annuncia, è completamente nelle nostre mani. In una parola, siccome Bullecourt è una chiave importante delle possibilità tattiche future, ecco ciò che spiega perché essa è divenuto il sepolcro di tanti soldati della guardia tedesca. Quando la storia completa dei combattimenti di questi ultimi giorni entro il villaggio potrà essere pubblicata si vedrà come i battaglioni inglesi e scozzesi, i quali dovettero sopportare il più grande peso di 15 attacchi impegnati da forze infinitamente superiori di numero, hanno conquistato una gloria imperitura, e come, pur cedendo temporaneamente un po' di terreno, siano sempre ritornati alla carica e si siano spinti anzi sempre più innanzi in ogni attacco, finché l'ultimo nascondiglio dei tedeschi non era stato spazzato. Gli Anzac hanno mantenuto nello stesso modo il loro guadagno sulla linea di Hindenburg, respingendo ostinatamente tutti gli sforzi del nemico, sebbene questo non faccia economia nelle sue perdite in uomini.

Riuscita incursione degli Inglesi

Londra, 19

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato una maggiore attività di quella abituale in vicinanza di Gavrelle e di Lens. La nostra artiglieria ha attaccato con successo distaccamenti tedeschi a nord est di Fresnoy e sulla strada Arras-Cambrai.

Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio d'oggi dice: Abbiamo compiuto la scorsa notte una riuscita incursione a nord est di Gouzoucourt, riconducendo prigionieri ed una mitragliatrice. Incursioni nemiche furono respinte ad est di Loos, a nord est di Armentières e ad est di Ypres.

Attacco infranto dai francesi

Parigi, 19

Il comunicato delle ore 15 dice: Ieri alla fine della giornata, dopo un violento bombardamento, i tedeschi attaccarono le nostre linee nella regione a nord ovest di Bruyelle dell'Epine de Crignigny fino al canale dell'Oise. I nostri tir di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici infransero le ondate di assalto che non poterono avvicinarsi alle nostre posizioni, salvo su un punto ad ovest del fronte d'attacco, ove alcuni gruppi nemici presero piede nei nostri elementi avanzati. Una ventina di prigionieri rimasero fra le nostre mani. Sull'altipiano di Calonne scaricarono a colpi di granata. A nord ovest di Reims un tentativo tedesco con liquidi infiammanti sui nostri piccoli posti a sud di Courcy fallì sotto i nostri fuochi.

I vani contrattacchi tedeschi

Parigi, 19

I contrattacchi tedeschi continuano con la stessa assenza di metodo e con lo stesso insuccesso. Dopo aver raggiunto l'estremità occidentale della linea conquistata dai francesi a nord dell'Aisne essi si svolsero all'altra estremità concentrando sulla punta dell'altipiano di Calonne. Come abitualmente, le ondate d'assalto furono rinciate sulle contropendenze dopo vivo combattimento nel quale i granatieri francesi ancora una volta si coprono di gloria. Così tutti i tentativi di ripresa dell'offensiva nemica negli ultimi giorni fallirono pietosamente, mentre i francesi realizzavano da parte loro una sensibile avanzata sulle pendici che digradano a Craonne verso Invincourt.

Due navi tedesche affondate

Londra, 19

Un dispaccio da Amsterdam reca i seguenti particolari sulla perdita di due navi tedesche al largo di Schiermonnikoog. Il 16, alle ore 21, tre torpediniere ed un sottomarino tedesco, incrociavano 6 miglia al largo in direzione nord-ovest. Improvvisamente una torpediniera parve avesse avuto un urto violento e scorse parve rapidamente. I canotti messi in mare da un'altra nave non poterono salvare l'equipaggio. Un incrociatore ausiliario, l'«Ems», si diresse sul luogo dell'accidente, ma improvvisamente scomparve anch'esso, avendo indubbiamente urtato una mina.

Il reclutamento negli Stati Uniti

Washington, 19

La legge stabilente il servizio militare fu sottoposta alla firma di Wilson e messa in vigore. Wilson ha pubblicato un proclama stabilente la data del 5 giugno per la iscrizione sui registri di reclutamento di tutti i cittadini dai 21 ai 30 anni, e una nota dichiarando che, conformemente al parere delle autorità militari degli alleati e nord-americani, si rinuncia a reclutare un esercito di volontari e utilizzare il vigore e l'entusiasmo di Roosevelt.

Il processo contro Adler

L'interrogatorio dell'imputato

Zurigo, 19

Si ha da Vienna: Il processo contro Federico Adler si svolge dinanzi al Tribunale penale quale loro eccezionale funzionamento da Corte d'assise di guerra, poiché le Corti d'assise non funzionano da quando sono state sospese le libertà costituzionali.

Aperta la udienza il difensore Harpner solleva l'eccezione di incompetenza del tribunale, invocando il diritto dell'accusato di essere tradotto dinanzi ai giudici popolari.

La Corte si ritira e respinge l'eccezione. Si legge l'atto di accusa, il quale conclude attribuendo ad Adler il reato di omicidio.

Si inizia poi l'interrogatorio. Adler dice: Protesto energicamente contro l'assunzione di avere agito da irresponsabile. Se il mio difensore affermava ciò, lo farebbe contro la mia volontà. Io non ho agito per turbamento dello spirito, ma comprendendo la portata del mio atto. Per un anno e mezzo l'ho meditato calcolandone tutte le conseguenze e l'ho compiuto sapendo di chiudere con esso la mia vita.

Non tenterò in alcun modo di giustificarmi. Il fatto che il processo si tiene dinanzi ad un tribunale eccezionale e già una giustificazione morale della mia condotta. Proprio le condizioni di giustizia che regnano in Austria dopo la dichiarazione di guerra mi colpirono profondamente.

Adler continua dicendo che il ministro Stuerghk Hochenburger, appena rotte il 25 luglio le relazioni diplomatiche, prima dunque che si dichiarasse la guerra, sospese il funzionamento della giuria popolare, commettendo così un colpo di Stato, completandolo poi con lo sbarazzarsi del parlamento e continuando quindi sul medesimo cammino.

Stuerghk, il giorno stesso in cui fu colpito, aveva rifiutato di entrare in discussione circa la riconvocazione del parlamento e decise perciò di trarre il ministro a rendere conto dell'opera sua sull'istesso terreno sul quale era stato posto.

Adler continua attaccando violentemente Hochenburger, gli ministro della giustizia, e parla degli avvenimenti svoltisi nel 1898 alla Camera. Ricorda il dibattito sul paragrafo 14, quando vi furono proteste vivaci e perfino tumulti contro la sua applicazione ed il governo promise di non ricorrervi più. Invece il 25 luglio 1914 il Ministero emanò, in base al paragrafo 14, un'ordinanza che, sospendendo tutte le libertà civili, faceva la costituzione, cosicché, ha soggiunto Adler, non rimaneva altro che ricorrere alla violenza opponendosi alla volontà del Governo.

Adler ha fatto poi una critica del socialismo austriaco e tedesco, il quale ha tanto degli atti principali socialisti che oggi si vedono rappresentati ufficiali delle leghe socialiste di Austria-Ungheria e di Germania, recarsi a Stoccolma quali commissari viaggiatori dei rispettivi ministeri degli esteri; ma in Austria-Ungheria tutto è questione di affari.

Nes-uno ha principi, nessuno ha convinzioni. Questo spirito è penetrato nel partito socialista ed è anche perciò che io mi decisi ad agire. I socialisti tradirono l'idea della lotta per il proletariato per il bene di tutta l'umanità, la tradirono durante la guerra ed ora non possono ritrattarla. Non sono un anarchico, ha detto Adler: io non ho creduto mai all'utilità di un gesto individuale; agii per errore, per le premesse psicologiche dell'azione delle masse in Austria, perché sapevo che i miei sentimenti non potevano essere esposti in seno alla direzione del partito: sarei stato deriso. Ritenni perciò necessario di mostrare la mia fede con un atto di violenza che costringesse i miei compagni a dire: per la nostra causa egli dà la vita.

Dopo una sospensione dell'udienza, Adler ha parlato delle sue relazioni coi rivoluzionari russi, dichiarando che i suoi principi non si conciliano con i loro.

Adler ha negato l'imputazione mossagli nell'atto d'accusa che egli si fosse fatto un falso concetto dell'Austria. Ha parlato dei processi Markoff, Kramar e altri, terminati con la condanna a morte, e della censura adoperata da Stuerghk, come mezzo di ricatti. Stuerghk era un avversario del parlamento e voleva, con l'aiuto dei tedeschi radicali fare un vero colpo di Stato, mutando la costituzione; voleva stipulare il compromesso tra l'Austria e l'Ungheria con Tisza all'indomani del parlamento, mediante decreto imperiale. Stuerghk era servo della politica di Tisza, il quale comandava anche in Austria, dove peraltro nessuno sapeva chi governasse.

Nel desiderio di impedire la riapertura della Camera impedi perino a Stuerghk che i membri della Camera dei Signori fossero ricevuti dall'Imperatore. Era necessario farlo. L'atto suo per il quale fu diretto non solo contro Stuerghk, ma contro la morale austriaca. Stuerghk era un uomo violento. Si era posto sul terreno della violenza: non per questo lo disprezzavo; non aveva invece questa degli austriaci che si adattavano a lui.

Terminato il lunghissimo interrogatorio di Adler, è stato iniziato l'esame dei testi. Il primo cameriere del Restaurant ove avvenne l'attentato ha narrato lo svolgimento; poi il barone Huenenthal, che si trovava insieme con Stuerghk, nel momento in cui fu ucciso, ha raccontato la scena dell'uccisione. Sono stati poi interrogati Vittorio Adler, padre dell'imputato, i deputati Pernersdorfer e Skaret ed il redattore capo dell'Arbeiter Zeitung, Austerlitz. Il processo terminerà oggi.

Una nota spagnuola a Berlino

per il siluramento d'un vapore

Madrid, 19

Il presidente del Consiglio Garcia Prieto, a proposito del siluramento del vapore spagnuolo «Patriota», ha dichiarato alla fine del Consiglio dei ministri, tenuto sotto la presidenza del Re, che i ministri hanno esaminato l'incidente al quale il Governo annette tutta l'importanza che esso comporta. I ministri concretarono i termini di una nota alla Germania la quale s'inspira alla difesa degli interessi spagnuoli e formula i reclami che saranno trasmessi oggi stesso a Berlino. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la nota non sarà pubblicata.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 19

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice: Sul fronte occidentale in direzione di Kovel nella regione di Koshary il nemico lancia bombe incendiarie e lanciabombe. In direzione di Vladimir Volynski nella regione di Shetlovi la notte del 17 denso fumo di artiglieria condusse la offensiva su un settore delle nostre posizioni ma furono respinte dal nostro fuoco di artiglieria e mitragliatrici, come pure dal fuoco di sbarramento della nostra artiglieria. Sul resto del fronte fuoco di artiglieria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte romeno fuoco di artiglieria. Sul fronte del Caucaso un tentativo dei turchi, forti di circa una compagnia, di avanzare dalla parte di Ognov fu respinto dai nostri tiratori.

Dietro le nostre truppe operanti in direzione di Hanykya i curdi picchiano sui nostri posti, demoliscono le torrette, spogliano e mutilano terribilmente i nostri morti.

In Macedonia

Parigi, 19

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data del 17 dice: Combattimenti locali nella regione di Monastir e nella curva della Corna. Attività media dell'artiglieria sull'insieme del fronte.

La situazione in Russia sensibilmente migliorata

L'energica azione del nuovo Ministro della guerra

Pietrogrado, 19

Il nuovo ministro della guerra Kerensky ha inviato all'esercito il seguente ordine del giorno:

«La patria è in pericolo e ciascuno deve farvi fronte come può. Nessuna domanda di dimissioni da parte dell'alto Comando fatta per desiderio di sottrarsi a responsabilità in così grave momento sarà da me accettata. I disertori debbono ritornare all'esercito e alla lotta entro il termine già indicato, e cioè il 25 maggio. Tutti coloro che non osserveranno tali disposizioni saranno severamente puniti».

Kerensky, parlando per la prima volta come ministro della guerra, dinanzi alla commissione incaricata di formulare il regolamento di servizi interni per le truppe, ha constatato che l'inerzia militare russa ha permesso ai tedeschi di trincerarsi al fronte russo, di arrestare l'offensiva francese. Il ministro si è espresso contro questo atteggiamento che non avrebbe la pace ma l'allontanamento della guerra, il militarismo degli Junker, invece di permettere il risveglio della democrazia tedesca.

Secondo i giornali, durante la seduta comune che tennero ieri il Governo ed il Comitato dei delegati operai e soldati, il generale Alexieff e gli altri generali comandanti di armate, resero conto della situazione sul fronte e ne rilevarono lo stato soddisfacente.

I generali si rivolsero poi specialmente ai rappresentanti del Comitato dei delegati operai e soldati e chiesero loro di intervenire per ristabilire la disciplina e restituire ai capi il potere necessario. Specialmente il generale Gurko parlò in termini gravi che fecero molta impressione.

Skobeleff e Tzeretelli cercarono di confutare le osservazioni fatte. Kerensky cercò di conciliare le dichiarazioni delle due parti e mise in rilievo la buona volontà manifestata da una parte e dall'altra.

Terminata la riunione, il generale Gurko dichiarò ad un redattore del Novo Vremia che l'esercito, dopo aver attraversato una crisi acuta, è ora in un periodo di convalescenza e lo spirito dei soldati sta per calmarsi. Il generale ha constatato un miglioramento nei rifornimenti delle truppe in viveri ed ha soggiunto che esse dispongono ora di una quantità di materiale quale non hanno mai avuto.

Kerensky intervenne al congresso dei delegati dei contadini. Lungamente e calorosamente acclamato pronunciò un discorso nel quale disse:

«Dobbiamo anzitutto consolidare la libertà civile che ci ha dato la rivoluzione. Ora noi non perverremo a ciò se ciascuno di noi non fa con completa allegria il suo dovere verso la patria. Dobbiamo mostrare al mondo che sappiamo non soltanto distruggere ma anche creare».

Rivolgendosi poscia ai numerosi delegati dei contadini militari, Kerensky disse:

«Soldati, marinai, ufficiali, vi chiamo a fare l'ultimo sforzo eroico. Sono vostro scavalcare, aiutandoli a mostrare al mondo che l'esercito russo non è un fantasma demoralizzato, ma è forte, potente, formidabile; può farsi rispettare, può difendere la libera repubblica democratica russa».

«Può sembrare strano che io, borghese e che non fui mai militare, mi sia incaricato del grave compito di consolidare la disciplina nell'esercito, ma io accettai perché comprendo questa disciplina come base sulla quale, sul dovere, sul rispetto reciproco. Non ho mai saputo ciò che sia disciplina, ma tuttavia vi propongo di introdurre nell'esercito una disciplina ferrea. Sono sicuro che vi riuscirò. Questa disciplina è necessaria non soltanto sul fronte, ma anche nell'interno del paese per portare la libertà conquistata fin alla riunione dell'assemblea costituente. Questo grande consiglio nazionale, rivestito del potere sovrano, mostrerà che non vuole si ripetano i terribili avvenimenti della rivoluzione del 1905 allorché i contadini conquistarono le terre, ma non poterono conservarle nelle loro mani».

Kerensky terminò dicendo: «Andrò prossimamente al fronte: permettetemi che dica laggiù nelle trincee che i contadini russi vogliono avere le terre che loro appartengono e che nessuna forza potrà più loro riprendere, ma permettetemi anche di dire che i contadini chiedono, per giungervi, che ciascuno faccia con devozione il suo dovere».

Il discorso del ministro fu accolto da una grande dimostrazione. Numerosi delegati dei contadini abbracciarono Kerensky, mentre altri lo misero su una poltrona e lo portarono attraverso l'esercito.

Un disegno di legge sulla bonifica

Roma, 19

(N.) Un complesso progetto per la bonifica idraulica è in studio presso la Direzione generale delle bonifiche. Esso ha per scopo di provvedere alle deficienze delle opere veneti per il bonificamento. Per esso lo Stato concede un contributo del 50 per cento sulle spese tanto agli enti come ai privati, ma tale contributo viene assegnato quando la bonifica è compiuta.

Così accade sovente che molte bonifiche, specie quelle di grande estensione, non potevano estendersi per mancanza di mezzi.

Ora presso la Direzione generale delle bonifiche si è preparato un disegno di legge che elimina questi ostacoli. Il progetto intende di aprire un credito ai clienti e ai privati. La somma stabilita è di 150 milioni e non potendo lo Stato direttamente compiere tali operazioni, saranno invitate alcune banche per anticipare la somma necessaria. L'interesse sarebbe del 5 per cento. Le dette banche farebbero un mutuo pagabile secondo le vecchie consuetudini in 50 anni; esse dovrebbero versare inizialmente un decimo della somma progettata.

Sappiamo che il Ministro dei Lavori Pubblici ha accolto con compiacimento il progetto ed ha già iniziato, di concerto col Ministero dell'Industria, le pratiche presso le varie banche le quali hanno in massima accolto le proposte del Ministero.

In questi giorni si ultimeranno le pratiche necessarie.

Un discorso del Ministro De Nava

al banchetto in onore dei delegati alla conferenza del Commercio

Roma, 19

Questa sera i membri italiani del Comitato parlamentare del commercio hanno offerto all'Hotel Excelsior un banchetto in onore delle delegazioni estere. Dai balconi dell'Hotel Excelsior sventolavano le bandiere delle dieci nazioni alleate. La grande sala dell'Hotel era decorata con piante e fiori. Al tavolo d'onore, decorato con rose rosse, sedevano l'on. Tittoni presidente della conferenza, i ministri Corsi, Meda, Ruffini e De Nava, i sottosegretari on. Pasquellino-Vassallo, Rossi e Morpurgo, i Presidenti delle delegazioni estere, gli ambasciatori di Francia, di Russia, di Inghilterra e del Giappone ed i ministri degli Stati alleati, inoltre senatori e deputati. Il mese era un menu di guerra: due sole pietanze, fragole, gelato, frutta e vino.

Al levar delle mensole, pregando ai convenuti le felicitazioni ed i ringraziamenti del Governo Italiano per il successo della terza conferenza internazionale del commercio, le cui discussioni sono state dirette con tanto tatto e con tanta maestria dall'on. Tittoni come lo furono l'anno scorso a Parigi dall'on. Chaumet.

L'on. De Nava pone in rilievo il grande significato morale di questa autorevole assemblea. Mentre gli eroi soldati dei nostri paesi, pieni di fede nella vittoria, combattono contro lo stesso nemico e sotto lo stesso vessillo di libertà e di giustizia, i liberi rappresentanti delle nazioni alleate si radunano per elaborare di comune accordo un complesso di proposte, intese a preparare ed assicurare l'avvenire economico dell'umanità. E questa una prova che le nazioni alleate hanno fiducia nell'avvenire, che esse sono sicure nella loro scienza, del suffragio delle venture generali, che esse hanno la certezza nel trionfo finale della causa della civiltà.

Cominciò il discorso del Ministro De Nava, che, mentre i lavori della Conferenza, i problemi di politica economica e commerciale sono stati portati all'attenzione che loro spetta a fianco dei problemi essenzialmente politici.

«Voi vi siete ispirati, egli dice, ad una verità irrefutabile, cioè: che alla unione politica degli alleati deve essere data la salda base degli interessi economici e che l'armonia economica è indispensabile, così ora come dopo la guerra, per stabilire l'ordine nuovo e per assicurare un'arma di difesa contro il nemico comune».

L'on. De Nava, ricordando gli oratori della Conferenza, i quali hanno invocato gli auspici di Roma per la felice riuscita dei lavori, osserva che nel grande retroscena che il mondo romano ha tramandato ai nostri giorni, il primo posto spetta ai principi della giustizia e del diritto, considerati come fondamento della società umana.

A questi principi devono ispirarsi anche i rapporti d'affari moderni dei commerci internazionali. Il più importante dei compiti della conferenza, secondo la generale iniziativa degli statisti ben ispirati dagli inglesi, è quello di studiare, esaminare e proporre i mezzi più efficaci per mettere in armonia e, fin dove è possibile, unificare la legislazione commerciale per i vari paesi, pur rispettando l'indipendenza e l'autonomia di ciascun popolo.

L'on. De Nava passa rapidamente in rassegna le materie trattate dalla conferenza, e in specie rileva l'importanza, rispetto al momento attuale, degli studi sui trasporti terrestri e marittimi, sui noli e sul progetto di una piazza fra le marine mercantili alleate. E così conclude:

«Un bisogno immenso di rinnovamento travaglia il mondo, rinvigorisce la mente dei celebri e misteriosi parole del grande poeta latino: Magnus ab ingruis sacrorum nascitur ordo. Da un capo dell'universo all'altro uno spirito nuovo avvicina i popoli che lottano per un medesimo ideale e che, attraverso i sacrifici di questa grande guerra, desiderano e sperano che il presagio del poeta si avveri e che si instauri fra le nazioni il regno della giustizia e della pace. Questo spirito di solidarietà e di fratellanza ha ispirato i vostri lavori; essi faciliteranno, abbiamo fede, la realizzazione dell'unione economica fra gli alleati che in questi giorni vi avete associato. Questo spirito faciliterà, ne abbiamo la speranza, la formazione di un diritto nuovo fra i popoli, un diritto nuovo che non porterà la marca di fabbrica tedesca. Ed alla grande famiglia degli alleati, nella cui cerchia si incontrano le più antiche e le più moderne civiltà, dall'occidente fino all'estremo oriente, toccherà l'onore e la gloria di porre le fondamenta del nuovo edificio della società umana, della società in cui saranno rispettate l'indipendenza, l'autonomia dei grandi e dei piccoli Stati e in cui i rapporti morali ed economici fra le libere nazioni saranno composti in una grande armonia che assicurerà la marcia dell'umanità verso più alti destini».

Il discorso del ministro De Nava è stato vivamente applaudito.

La Cassa Nazionale Infortuni per gli operai mutilati

Roma, 19

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, ha disposto che d'ora innanzi agli operai rimasti vittime d'infortunio in conseguenza del quale abbiano subito amputazione importante come esito minimo la perdita totale anatomica di tutte le dita della mano e di tutto lo scheletro del piede, siano forniti i necessari apparecchi di protesi, contribuendo, qualora se ne ravvisi l'opportunità, alla riduzione professionale di tali operai mutilati.

Non occorre far rilevare la grande importanza del provvedimento deliberato dal benemerito Istituto, il quale molto utilmente provvede così a fornire gli operai assicurati dei mezzi necessari per metterli in grado di riprendere un utile lavoro.

Il valore italiano

diretta da Camillo Marfisi, edita dalla Unione Nazionale degli insegnanti italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto la Protezione. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalare quattro ai soldati feriti.

Per l'incremento della coltura dei cereali

Roma, 19

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica un decreto luogotenenziale recante provvedimenti legislativi per lo incremento della coltura dei cereali.

Il decreto consta di 5 titoli, il primo dei quali comprende un solo articolo che stabilisce che per il raccolto del 1918 e per i raccolti successivi, fino a quando durino l'attuale regime straordinario di importazione del grano da parte dello Stato ed il regime di prezzi di imperio per i cereali, non potranno essere fissati prezzi di produzione inferiori a quelli che furono stabiliti per i cereali del raccolto del 1917 con la notificazione in data 15 febbraio u. s. pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» del 15 febbraio.

Il titolo 2.º contiene disposizioni intese a disciplinare le coltivazioni. Anzitutto che gli agricoltori possono, sia direttamente che per il tramite delle commissioni provinciali di agricoltura, impegnarsi verso il Ministero di Agricoltura (servizio temporaneo degli approvvigionamenti) a coltivare grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili con l'obbligo di cedere il prodotto allo Stato in eccedenza alla ordinaria coltivazione dell'azienda, oppure in coltivazioni di eccezionale difficoltà, il prezzo di cessione di tali prodotti allo Stato potrà essere elevato in misura eccedente il dieci per cento del prezzo di imperio stesso. Speciali facilitazioni potranno poi essere accordate per favorire le coltivazioni prodotte sia a riguardo del credito agrario che della concessione di prigionieri di guerra e di mano d'opera agricola militare sia per l'uso di macchinari agrari.

Inoltre, in base alle norme che saranno stabilite dal Ministero di Agricoltura, i prefetti hanno facoltà di imporre, sotto le commissioni provinciali di agricoltura, a chiunque eserciti una azienda agricola l'aumento della superficie complessiva a colture alimentari di grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili. Contro l'imposizione del prefetto è ammesso ricorso nel termine di giorni venti al Ministro di Agricoltura che giudicherà, udita una speciale sezione del comitato tecnico dell'agricoltura.

Le eventuali controversie fra proprietario e conduttore del fondo derivanti dall'imposizione saranno decise inappellabilmente da un comitato da tre arbitri costituito dal prefetto presidente e dai due altri due scelti dalle parti contendenti. Coloro che non si uniformeranno all'obbligo delle coltivazioni imposte dal prefetto saranno puniti con decreto dell'Intendente di Finanza, con l'ammenda da lire 50 a lire 1000 per ciascun ettare di terreno non coperto con la coltivazione prescritta e per ciascuna annata agricola.

Contro il provvedimento dell'Intendente di Finanza è ammesso soltanto il ricorso al Ministero di Agricoltura, la decisione del quale non è soggetta ad alcun gravame né in sede giudiziaria né in sede amministrativa.

Il titolo 3.º contiene una serie di disposizioni intese ad eliminare gli ostacoli che i contratti agrari in corso possono opporre alla intensificazione della coltura dei cereali e degli altri prodotti utili all'alimentazione. Alcune delle disposizioni si applicano a tutto il Regno e sono quelle che sospendono l'efficacia dei patti recenti limitazioni al diritto di semina e che concedono al conduttore facoltà di disporre dei terreni per sottoporli alla coltura di cereali, legumi e tuberi commestibili, nonché di ripetere tali colture, derogando alle norme consuetudinarie delle rotazioni.

Altre disposizioni limitate alle provincie meridionali, nelle quali più incerto sono le vicende della produzione, garantiscono al conduttore, al subconduttore che coltiva direttamente un fondo di superficie proporzionata alla capacità di lavoro della famiglia, sia pure con l'aiuto di salariati, una riduzione proporzionale del canone di fitto in caso di perdita per casi fortuiti anche non preveduti e l'annullamento dei patti accessori angariati. Le controversie che possano sorgere dall'applicazione di tali disposizioni sono decise inappellabilmente da un collegio di tre arbitri, amichevoli compositori.

Il titolo 4.º contiene le disposizioni per il credito agli agricoltori i quali si dedicano alle colture che formano oggetto dei nuovi provvedimenti. Tali disposizioni riguardano tanto i capitali occorrenti per i prestiti quanto le garanzie per il buon esito dell'operazione. Circa i capitali si fa appello non solo agli Istituti di credito agrario, ma anche alle altre categorie di Istituti di credito, siano essi di carattere pubblico o privato, affinché sovengano gli agricoltori nella più larga misura loro consentita o si promettono anticipazioni da parte dello Stato agli Istituti stessi per integrare le disponibilità che siano sufficienti. Circa le garanzie è stata con novità di criteri ampliata la serie degli oggetti di cui si esercita il privilegio legale agrario e assicurato al detto privilegio un grado di collocazione più vantaggioso, conferendogli inoltre il carattere di un vero e proprio onere reale gravante sul fondo. L'agevolazione fiscale completano il trattamento di eccezionale favore fatto ai prestiti per le aziende colturali.

Il titolo 5.º contiene le disposizioni generali per le modalità e la durata di applicazione del decreto.

ITALIANI! PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI = PRODOTTI ITALIANI =

Legge Economica Nazionale

Per i supplenti delle scuole medie

Roma, 19

(N.) — Avendo il Ministro dell'Istruzione ordinato, qualche tempo fa, una indagine speciale intorno ai supplenti delle scuole medie, inchiesta che procede regolarmente e che non è lungi dal suo termine, si è diffusa la voce di un provvedimento che il Governo sarebbe per attuare prossimamente a loro riguardo.

Secondo informazioni assunte ci risulta che lo scopo dell'indagine sarebbe quello soltanto di avere una completa ed aggiornata matricola dei supplenti incaricati al numero preciso delle opere esercitate dalle quali, fino ad oggi, non si avevano che notizie incomplete.

Questo lavoro potrebbe senza dubbio servire per una sistemazione definitiva, ma fino ad oggi nulla è stato deciso in proposito.

Perché la donna è variabile

La variabilità di cui si accusa la donna è dovuta probabilmente nella maggior parte dei casi alle manifestazioni dei disordini inerenti alla sua natura. In primo luogo la formazione ben più profonda e complessa, la maternità, causa di fatiche e malesseri, ha pure un'influenza sul carattere. Più tardi l'età critica, questa terribile epoca, provoca dei disordini di cui ci si spiega benissimo la ripercussione morale; inoltre la donna va soggetta periodicamente a certi fenomeni che non mancano di pregiudicare più o meno il sistema nervoso.

Il sangue ed i nervi, questi due fattori dell'equilibrio fisico, vanno soggetti a delle continue perturbazioni nella donna. Non deve quindi sorprendere che ella sia preda tanto sovente d'affezioni che hanno per origine un impoverimento del sangue o un indebolimento del sistema nervoso, come l'anemia, la clorosi, la nevrosi, i mali di stomaco, di testa, ecc. La donna dell'uomo a vigilare costantemente più dell'uomo a conservare al proprio sangue la sua purezza e la sua ricchezza, ai nervi la loro resistenza. Questo fa sì che, per lei, le Pillole Pink sono un aiuto tanto prezioso e si può dire con ragione che le Pillole Pink sono il rimedio per eccellenza della donna. Le loro virtù come rigeneratrici del sangue e toniche dei nervi hanno la più benefica influenza sugli organismi delicati. Non passa giorno, si può dire, o chiunque se ne può rendere dagli attestati pubblicati sui giornali, che le Pillole Pink non operino sulle donne di tutte le età e di tutti i temperamenti delle notevoli influenze benefiche. Le Pillole Pink sono specialmente raccomandate agli ammalati, agli affaticati, ai nevrosici, a tutti i deboli in generale.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18. — le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Come si può far sparire la forfora

Questa lozione da prepararsi in casa fa sparire la forfora ed impedisce la caduta dei capelli.

La seguente semplice ricetta, che può eseguirsi in casa o da qualsiasi farmacista, rimuoverà rapidamente la forfora ed impedirà la caduta dei capelli. A 45 grammi di acqua distillata si aggiungono 50 grammi di alcool a 90°, 30 grammi di Lavoire di Compostee e 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato. Questi semplici ingredienti si possono comprare a qualunque farmacia o a pochi centesimi da un droghiere. Si applica la lozione alla cute una volta al giorno per due settimane ed in seguito una volta ogni due settimane, fino a che sia usata tutta la lozione. La suddetta quantità dovrebbe bastare per far sparire dai capelli la forfora e distruggere i germi. Impedisce la caduta dei capelli, fa cessare la forfora e dà sollievo nelle malattie della cute.

Sebbene il preparato non sia una medicina colorante, esso agisce sulle radici dei capelli e fa divenire più scuri i capelli grigi, sbiaditi e striati in breccia. Si applica. Promuove il crescere dei capelli ed i capelli ricadi sono resi morbidi e lucidi.



Malattie nervose, dello stomaco e del ricambio

Martismo - Alcolismo (escluso le forme mentali ed infettive)

Prof. MURRI consulente Prof. VITALI direttore.

Assistenza medica permanente Trattamento 806 e 914 - RAGGI X

Pensione da L. 14 a L. 16 Programmi a richiesta - BOLOGNA

BAGNI S. GALLO

S. Marco, 1092

ORARIO - Domenica dalle 8 1/2 alle 10

Giorni feriali, dalle 8 1/2 alle 14.

RIBASSI SPECIALI MILITARI ed IMPIEGATI

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

Sede Centrale BRESCIA

Capitale Lire 4.000.000 interamente versato

Sede di VENEZIA

S. Salvatore, Via Mazzini 4799

Telefono 8-85

Accetta depositi di numerario.

Sconta cambiali.

Accorda prestiti.

Eseguisce qualunque operazione di Banca.

Malattie Veneree e della Pelle

Prof. P. MINASSIAN

Attacco austriaco sul Pasubio respinto dopo violenta lotta

Un'altra altura conquistata dai nostri sulla fronte Giulia

Il bollettino di Cadorna

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Maggio.

SULLA FRONTE TRIDENTINA LE AZIONI DI ARTIGLIERIA, INIZIATE DAL NEMICO NELLA GIORNATA DEL 19, VENERO IERI ESTENDENDOSI ED INTENSIFICANDOSI E RAGGIUNSERO PARTICOLARE VIOLENZA TRA L'ADIGE E LA VALLE DI TERRACNOLO.

GIA' NELLA NOTTE SUL 19 AVEVAMO RESPINTO PICCOLI ATTACCHI NELLE VALLI DI CONCEI (Valle di Ledro) E DEL RIO FREDDO (Astico) NELLA GIORNATA DI IERI NUOVI TENTATIVI DI DIVERSIONE NEMICA NELLA ZONA DI CAMPO (Valle di Daone), A SUD OVEST DEL LAGO DI LOPIO (Rio Cameraz-Adige), E SULLA LINEA DEL TORRENTE MASU (Valle Sugana) ERANO DAI NOSTRI SUBITO RIBUTTATI. — A TARDA SERA FORTI MASSE NEMICHE FURONO LANCIAE ALL'ASSALTO DELLE NOSTRE POSIZIONI SUL PASUBIO, AD OVEST DEL DENTE. — DOPO ALTERNA VIGENDA DI MISCHIA ACCANITA, L'AVVERSARIO TROVO' UN SANGUINOSO INSUCCESSO E FU COMPLETAMENTE, NETTAMENTE RIBAGGIATO SU TUTTA LA FRONTE DI ATTACCO.

IN GARNIA MOVIMENTI DI UOMINI E DI CARRETTI IN VALLE VALENTINA (Gail) FURONO EFFICACEMENTE DISTURBATI DAI NOSTRI TIRI.

SULLA FRONTE GIULIA, RESPINTI NELLA NOTTE SUL 20 ATTACCHI NEMICI SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DI SAN MARCO (Est di Gorizia), TRA MONTE VUCUGNAGO E IL FAITI E NEI PRESSI DI QUOTA 208 SUD (Garo), FU DA NOI CONQUISTATA L'ALTEZZA DI QUOTA 363 TRA PALLIOVA E BRITVOVO (Est di Piava) E MAGGIORMENTE AMPLIATA L'OCCUPAZIONE SULL'ALTEZZA DI VODICE.

PRENDEMMO QUALCHE CENTINAIO DI PRIGIONIERI E COPIOSE MATERIE DA GUERRA ASSANDONATE DAL NEMICO NELLE CAVERNE.

IN COMBATTIMENTI AEREI FURONO ABBATTUTI DUE VELIVOLI NEMICI.

Firmato: Generale CADORNA

La zona di Campo sta sotto al Laval, sulla destra del Chiese, nelle Giudicarie. Il lettore ricorda che il Rio Freddo scorre al fondo di una ristretta valle il cui pendio orientale è la scarpata medesima dell'Altopiano di Tonerza e l'occidentale è formato dal M. Tormeno e dal M. Seluggie. E' una delle posizioni più delicate del settore di Poena.

L'ostinata resistenza e le perdite dell'esercito austriaco

Quartier Generale, 20 maggio

La lotta continua e il Monte Santo è corso da un frenetico incessante di battaglia; attacchi nostri e contrattacchi austriaci si seguono con accanito tuono da una parte e dall'altra. Mai come in questi giorni il nemico ha concentrato il fuoco delle sue batterie, di quelle che già conoscevamo e di quelle — complessivamente oltre 1500 pezzi — che ad un tratto si sono rivelate. Tiri di demolizione, di sbarramento, di logoramento, sgretolano la roccia, si incuneano nella terra, coprendola di piaghe immense, cercano di portare lo scompiglio nei reparti improvvisati dai nostri soldati sulla linea della battaglia.

Sulla quota 652, da dove la furia dei ripetuti assalti nemici vorrebbe ricacciare, ondulate dense di fumo nerastro, quasi inavvertibili come nuvole, nascondono le nuove colonne di fuoco prodotte dal cadere frequente di grossi calibri austriaci. Noi rispondiamo con pari fervore e gli invisibili proiettili incrociano in aria i loro stridori, i loro mugolii rapidi, o un po' lenti di una lentezza grave. Si grande è l'insieme dei fragori, si vario l'intreccio dei colpi che tra i trailetti seguono un'infinità di direzioni, si confusa la mescolanza degli echi, degli scoppi in partenza ed in arrivo, che in certi momenti, quando il duello delle artiglierie raggiunge la sua massima pienezza frangente, non si riesce a distinguere la «nazionalità» del tiro. La linea non ha riposo per i cannoni, e la linea della battaglia, gli accessi che ad essa conducono, i punti dai quali è possibile una mossa audace, appaiono avvolti in un'enorme cintura rossastra picchiettata a brevi intervalli da guizzi di fiamme. E' la barriera di metallo che noi e gli austriaci innalziamo, gli uni contro gli altri, sul davanti delle rispettive posizioni, sul rovescio delle linee, per tagliare la strada agli assaltatori, per tenere indietro le colonne di rincalzo.

La forza del nemico

Ho parlato l'altro giorno di rinforzi nemici. Le notizie che oggi si hanno confermano ed amplificano le prime informazioni. Infatti, prigionieri e disertori continuano a narrare di nuove artiglierie, specialmente di grossi calibri, trasferite dalla fronte russa alla nostra — il riversarsi di batterie ignorate garantisce l'autenticità dei racconti — e del continuo arrivo di truppe provenienti dalla Galizia. Tali informazioni sono attendibili, perché ormai sappiamo, per constatazione diretta, come il reggimento che ha rinforzato la unità austriaca, spostata dall'ansa del Frigidio al settore di Santa Caterina-Gragnana, giungesse, appunto, dalla Galizia. Di più: alcuni prigionieri, asserendo che la resistenza avversaria sarà terribile e che lo stato fisico e morale delle truppe è assai buono, aggiungono

russo, per ora, può costituire una eccellente riserva di uomini.

Nell'attuale offensiva nostra, l'esercito avversario ha fatto, o fa, largo uso, specialmente nei contrattacchi, di truppe d'assalto chiamate Sturmtruppen, sino dallo scorso gennaio cominciate ad essere con corsi speciali istituiti in diversi paesi delle retrovie. Questi corsi hanno lo scopo di addestrare i soldati ad una audace tattica: ad avanzare, per esempio, strisciando su terreno aspro e disagiato, ad abbattere e rimuovere le difese avversarie, a gettare bombe a mano, a lottare corpo a corpo in trincea con l'avversario. Molte divisioni hanno alle loro dipendenze questi corsi: così la 17.a, la 44.a, la 28.a, la 9.a, la 10.a ed altre. Poiché si tratta di truppe destinate a logorarsi rapidamente, a subire notevoli perdite, il Comando austriaco ha dovuto escogitare un mezzo pratico e sollecito per rifornirle, a seconda dei bisogni, quasi con un getto continuo, questi reparti di assalto, e lo ha trovato prendendo uomini, e istruttori, dai battaglioni di marcia non ancora suddivisi nei reggimenti.

L'impiego dei reparti speciali

Vi son corsi per getto di granate a mano «Handgranaten» e ve ne sono vari per l'impiego delle mitragliatrici «Schneckenwerkanne», uno dei quali si trova nelle retrovie della zona di Gorizia. L'organizzazione di queste truppe fu incominciata qualche mese prima, per le grandi unità dell'esercito austriaco sulla fronte orientale. I corsi d'assalto nelle retrovie delle predette unità che operavano con quelle germaniche dell'armata von Bernhardi e nelle retrovie della quarta armata austriaca in Volinia, principiarono nel novembre del 1916. Infatti la 7.a e la 41.a divisione Honved, da la venute sulla fronte del Carso, già possedevano piccole formazioni di reparti d'assalto. I reparti non sono tutti formati in modo uguale, né per quantità di uomini, né per specialità di funzioni belliche: le formazioni possono avere anche più di duecento uomini, ma frazionabili dal Comando del reggimento, ma frazionabili in quattro «Sturmtruppen», ognuna di queste messa a disposizione di un battaglione. Ciascun soldato ha il moschetto, il pugnale, una pinza taglia fili e due sacchetti di bombe a mano. In altre formazioni, invece, vi sono uomini istruiti per l'impiego delle mine, dei lanciabombe, delle mitragliatrici, e per le audaci esplorazioni di pattuglie.

Tali truppe sono specialmente adoperate in certe azioni, o che si tratti di colpi di sorpresa fatti per impadronirsi di prigionieri, di materiale, di armi, o che si tratti — come accennavo in un mio articolo — di procedere le ondate di un contrattacco. Prima di oggi vari esempi della funzione di queste truppe si sono avuti negli assalti fatti contro di noi, alla quota 144 — un celebre punto su cui si ostina la caparbia nemica — nelle notti dell'11 e del 26 marzo. La notte dell'11 l'azione venne affidata a reparti d'assalto del 21° fanteria, che dovevano far prigionieri un nostro posto avanzato, al comando di un ufficiale e difeso da una mitragliatrice. Furono scelti trentatré uomini di «Sturmtruppen», dodici uomini di «Jagdzug», un reparto di lanciatori di granate, e l'ordine dell'operazione era il seguente: i 33 uomini della pattuglia furono divisi in squadre di undici ciascuna ed ebbero l'incarico di attaccare il posto avanzato nostro di fronte e ai lati; gli uomini della «Jagdzug» dovevano avanzare subito per aprire i reticolati, e immediatamente dietro di loro dovevano essere i lanciatori di granate per iniziare di sorpresa l'attacco con un largo getto di bombe a mano; le tre squadre di undici uomini avevano il compito di condurre a termine l'azione. Ma questa, nonostante l'abilità delle truppe d'assalto, fallì miseramente, perché i nostri non furono sbalorditi dalla sorpresa. Un fatto simile, coronato da uguale fallimento austriaco, avvenne la notte del 29 marzo, sempre nella regione della quota 144 che tanto a cuore sta all'avversario.

Di tali reparti speciali il nemico ha fatto largo impiego in questi giorni per spianare la strada alle truppe lanciate contro di noi sul Cucco e sul Vodice. Questi soldati arditi marciavano alla testa delle colonne d'assalto, spargendo in piccoli gruppi, spesso strisciando per terra, con lo scopo di precipitarsi all'improvviso nei nostri ripari embrionali, ricoprirli di bombe a mano, e trarre profitto dalla sorpresa degli assalti per ingaggiare una lotta corpo a corpo, dando tempo così alle masse delle truppe di farsi innanzi e buttarli sull'avversario. La vigilanza, la intrepidezza, il sangue freddo dei nostri soldati hanno sempre nettamente respinto il contrattacco nemico, nonostante la preparazione, abilissima, fatta dai reparti di assalto.

Bacelo Racci

L'Unione Militare per i nostri prigionieri

Roma, 21

Un dono cospicuo per i nostri prigionieri è giunto alla commissione dei prigionieri di guerra dall'Unione Militare e cioè un'importante quantità di generi alimentari che saranno spediti ai vari campi di concentramento dei prigionieri in Austria. Trattasi delle seguenti quantità di derrate: 7500 scatole di marmellata, 2500 scatole di frutta allo sciroppo, 2500 latte di olio, 2500 scatole di latte condensato, 15.000 pezzi di sapone, 2500 pacchetti di cioccolato. Il valore dei doni è di circa 40 mila lire.

Le gravi perdite del nemico nell'attacco contro il Pasubio

Roma, 21

Poiché la pressione italiana si aggrava sulla fronte dell'Isone e continua a vincere sistematicamente la resistenza più tenace, a demolire ad una ad una le difese più solide, a colpire sempre più profondo, il Comando austriaco insiste nelle sue azioni diversive sulla fronte tridentina e le accentua. Si rievoca un certo nervosismo, un certo orgoglio in questo precipitoso correre ai ripari.

La ubicazione del saliente tridentino rispetto alla fronte italiana, la minaccia per quanto affatto contenente e continua che esso rappresenta verso le sue retrovie, costituiscono la base strategica, il presupposto di queste azioni, che il nemico vien tentando e che nella giornata di ieri e nella scorsa notte, sono venute aumentando di numero e di violenza.

Un intenso fuoco di artiglieria ha preparato a mascherare. Dal Tonale alla Valsugana, con azioni saltuarie e di varia intensità, le batterie nemiche hanno eseguito il compito loro assegnato. Il bombardamento si è accentuato, come richiedeva lo scopo diversivo, nelle zone corrispondenti alle linee naturali di comunicazione e quindi di attacco. Così nelle Giudicarie, in Val Lagarina, in Vallarsa, in Val di Posina e in Val d'Astico, sull'altipiano di Asiago e in Valsugana. Tutti i tentativi compiuti in queste zone da reparti di assalto sono falliti.

Un assai più importante attacco fu quello lanciato la scorsa notte contro le posizioni del Pasubio. La preparazione era cominciata nel pomeriggio di ieri verso le 17 con un fuoco violento di medi e piccoli calibri, concentrato nel settore centrale delle linee italiane. Rientratosi dopo un'ora, il tiro era stato ripreso dopo le 19 e continuato con intensità sempre crescente per parecchie ore. Poco dopo la mezzanotte l'assalto si scatenò violento, furioso. Forti colonne di Kaiserjäger, la migliore truppa da montagna dell'Austria, si lanciavano con grande impeto sulle linee italiane. Ma un micidiale fuoco di sbarramento concentrato anche da settori vicini e Pejacec azione delle nostre fanterie, arrestarono il nemico dopo una lunga efficacissima lotta, svoltasi in parte nelle nostre trincee, e lo ributtavano in disordine nelle sue linee di partenza.

Lo scopo del Comando austriaco di ottenere sul Pasubio un successo tattico da destare preoccupazioni e allarmi nel Comando italiano e da circolare, sia pure limitatamente, la sua libertà di azione, è in tal modo completamente fallito. Pur inscenando la sua diversione soprattutto sulla fronte tridentina, il nemico ha cercato di attirare la nostra attenzione sui nostri settori della fronte dell'Isone, estranei a quelli dove l'offensiva italiana si svolge. Non ha ottenuto miglior successo. Gli attacchi diversivi tentati la scorsa notte sul Carso a quota 208 sud e a quota 144 sono stati infanti e respinti con gravi perdite.

Il capitano Baracca ha abbattuto ieri il suo undicesimo velivolo, un altro apparecchio è stato abbattuto dal maggiore di fanteria, Pier Ruggero Piccio. (Stefani).

Le felicitazioni di Re Giorgio al Re d'Italia

Londra, 21

Il Re Giorgio ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma: «Desidero di assicurare la viva soddisfazione che le notizie dei recenti successi delle vostre truppe hanno arrecato a me e al mio popolo. Sono lieto di sapere che i miei soldati lottano fianco a fianco con quelli del valoroso esercito italiano. — Firmato: Giorgio»

Il Re d'Italia ha risposto col seguente dispaccio: «Ringrazio vivamente per il telegramma che Vostra Maestà mi ha diretto in occasione dei recenti successi delle truppe italiane, che sono ben lieto di avere a loro fianco, nella guerra combattuta per idealità comuni, valorosi elementi del glorioso esercito britannico. — Firmato: Vittorio Emanuele»

Il regno del terrore a Gerusalemme

Roma, 21

(N.) — Da fonte diplomatica veniamo informati che Gerusalemme è stata messa, dalle autorità militari, sotto il più rigido stato d'assedio. Tutte le scuole sono state chiuse, i giornali sospesi, il movimento delle vie della città ridotto al minimo; la stazione ferroviaria è affollata da migliaia di arabi e di cristiani che attendono invano un treno per allontanarsi; i convogli sono rigurgitanti di feriti; gli impiegati militari e civili cercano le armi celate e i tesori che vengono trasportati verso il Nord; con grande severità si procede all'interrogatorio delle persone sospette che ammontano a migliaia e che sono in continuo aumento: basta una semplice accusa, da qualunque parte venga, per far mettere un cittadino sotto la sorveglianza militare. Per ordine superiore tutti i cosiddetti sudditi nemici ossia russi, inglesi, francesi, come pure gli ebrei che da più di un biennio avevano acquistato il diritto di cittadinanza turca, vengono espulsi in massa. Il che avviene non senza atti di crudeltà e di violenza.

La battaglia in Francia

Attacco tedesco fallito sul Chemin des Dames

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Sul Chemin des Dames il fuoco dell'artiglieria nemica, violentissimo dalla mezzanotte passata, è ancora aumentato di intensità stamane; da est di Hurlbise fino alla regione a nord di Sancy, i tedeschi hanno diretto sulle nostre posizioni un fuoco lampugnante con granate di grosso calibro e proiettili asfissianti; ma sotto la potenza della nostra contro-preparazione, l'assalto generale che si preparava è abortito sulla maggior parte del fronte predisposto per l'attacco. Le truppe tedesche ammassate per l'assalto non hanno potuto uscire dalle loro trincee. Sui vari punti ove si sono avvicinate alle nostre linee si è impegnata una lotta vivacissima che è terminata con nostro vantaggio. Il nemico che ha subito gravi perdite tanto per il fatto dei nostri tiri di sbarramento quanto per i nostri contrattacchi, ha preso piede soltanto nei nostri elementi avanzati a nord est di Cerny, su un fronte di 200 metri circa. Ovunque le nostre posizioni sono state mantenute. Azioni di artiglieria intermittenti sul resto del fronte.

Importante successo francese nella Champagne

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sul Chemin des Dames, la lotta di artiglieria continuò durante la notte nella regione a nord ovest di Braye in Laonnois e sul fronte Cerny-Hurlbise. Un attacco tedesco verso la fattoria di Froimont, fu infranto prima di aver potuto avvicinarsi alle nostre linee. Il nemico non fece alcun altro tentativo, dopo il completo scarico dell'attacco generale da lui iniziato ieri. Azioni di artiglieria brevi ma violente, fra la Miette e l'Aisne, e a nord-ovest di Reims. Nella regione di Chevreux progredimmo leggermente e facemmo prigionieri.

Nella Champagne effettuammo ieri alla fine della giornata nel settore del masaccio di Moronvilliers una operazione abbastanza importante che riuscì brillantemente. Le nostre truppe si impadronirono di parecchie linee di trincee nemiche sulle pendici settentrionali del Mont Cornillet, da una parte, del Casque e del Teton, dall'altra parte. Tutti gli osservatori di questa regione sono tra le nostre mani. I contrattacchi tedeschi, presi sotto i nostri fuochi, dovettero ripiegare con grosse perdite. Durante l'azione facemmo circa 800 prigionieri e trovammo alcuni ricoveri sprofondati ingombri di cadaveri.

La morte dell'aviatore francese Doumer

Parigi, 21

I giornali dicono che la morte del capitano aviatore René Doumer, figlio del senatore Doumer, è confermata. Egli cadde nelle linee tedesche durante un combattimento avvenuto il 26 aprile. Rimase gravemente ferito e morì in seguito alle ferite riportate. Un aviatore tedesco lasciò cadere nelle nostre linee una nota in cui si annunzia la morte del capitano Doumer nella regione del forte di Brimont. La nota dice che gli sono stati resi gli onori militari.

Daniel Vincent, sottosegretario di Stato per la aeronautica, ha avvertito la famiglia che le brillanti gesta del capitano Doumer gli procurarono una decina di splendide motivazioni e che egli ha abbattuto cinque velivoli tedeschi.

Il Sen. Doumer ha altri tre figli al fronte. Uno rimase ucciso al principio della guerra.

Nuovi progressi inglesi sulla linea di Hindenburg

Londra, 21

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Dopo un attacco operato stamane le nostre truppe riuscirono a stabilirsi sopra una nuova sezione della linea di Hindenburg, su un fronte di circa 1600 metri fra Fontaines les Croiselles e Bullecourt. Il nemico fece parecchi infruttuosi tentativi per cacciare dalle posizioni conquistate e durante tutta la giornata avvenne in quella località una lotta violenta. Sono state inflitte al nemico gravi perdite e sono stati fatti, durante la lotta e l'inseguimento che si è svolto a nostro favore, numerosi prigionieri.

Reparti nemici sono stati respinti la scorsa notte in vicinanza di Oppy ed a sud ovest di Vischaete. Abbiamo effettuato a sud di Armentières un raid coronato da successo. Abbiamo abbattuto ieri tre aeroplani tedeschi, uno dei quali nelle nostre linee; altri 5 sono stati veduti atterrare. Anche un pallone nemico è stato distrutto. Mancano 4 nostri velivoli.

Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio di oggi, dice:

Abbiamo proseguito con successo le nostre operazioni sulla linea di Hindenburg, fra Bullecourt e Fontaines les Croiselles, durante la notte. Le nostre truppe dopo essersi impadronite della prima linea di trincee nemiche ed aver respinto parecchi contrattacchi, hanno rinnovato il loro attacco verso sera e dopo un vie-

lento corpo a corpo si sono impadronite delle trincee di sostegno, ove hanno nuovamente respinto contrattacchi del nemico. Il nemico ha subito forti perdite durante queste operazioni; la nostra artiglieria ha potuto colpire anche sul terreno scoperto. Gran numero di cadaveri tedeschi sono stati trovati sulle posizioni conquistate. Abbiamo condotto finora sulle nostre retrovie 150 prigionieri. Due divisioni tedesche sono state impegnate da ieri mattina in questa regione. Abbiamo fatto un «raid» coronato da successo presso Loos. Un distaccamento nemico che ha tentato di entrare nelle nostre trincee a sud ovest di Messines, stamane è stato respinto.

Uno scacco terribilmente costoso

Parigi, 21

I tedeschi si accaniscono contro le posizioni da noi conquistate a nord dell'Aisne. Essi preparano una controffensiva generale su un fronte di 20 chilometri. Durante tutta la giornata dell'altro ieri e nella notte il nemico coprì le nostre linee con un bombardamento di densità enorme di proiettili di tutti i calibri, ma le nostre truppe posseggono una quantità sufficiente di munizioni per una risposta soddisfacente. Avendo gli osservatori aerei segnalato grossi raggruppamenti di truppe, furono prese tutte le disposizioni per fare all'avversario una calorosa accoglienza e quando il fuoco della sua artiglieria rallentò, i nostri pezzi coprono le prime opere nemiche di un vero uragano di ferro e di fuoco, disorganizzando le unità che si erano concentrate, mentre formidabili tiri di sbarramento ponevano una cortina insuperabile fra le truppe tedesche di prima linea e quelle di rinforzo. Sotto questo diluvio di esplosivi il grande tentativo tedesco abortì. In alcuni punti tuttavia di sbarramenti delle truppe d'attacco, non distrutti, riuscirono a lasciare le trincee, ma furono per la maggior parte decimate dal fuoco di sbarramento dei pezzi da 75 e dalle mitragliatrici. Alcuni contingenti giunsero fino ai nostri parapetti furono respinti alla macinata. Soltanto un battaglione nemico ha preso piede in una trincea avanzata francese su una lunghezza di 200 metri sulle pendici settentrionali della cresta del Chemin des Dames, all'estremità orientale del fronte di combattimento. L'attacco generale ha subito così uno scacco terribilmente costoso.

E' un fatto curioso che i comunicati tedeschi facciano appena parola di questa operazione di grande stile. La lotta dell'artiglieria continua estremamente violenta. Un ordine del giorno del generale Chavessier spiega questo curioso contrattacco colla necessità di recuperare la linea di Hindenburg intaccata e di prevenire nuovi attacchi. Il valore dei soldati francesi e le disposizioni prese dall'alto Comando, permettono di attendere con tutta tranquillità lo svolgersi degli avvenimenti.

Scontro di siluranti francesi e tedeschi al largo di Dunkerque

Parigi, 21

Un comunicato del ministro della Marina, dice: Nella notte dal 19 al 20, verso un'ora del mattino, una pattuglia di quattro torpediniere francesi ha incontrato al largo di Dunkerque una flotta di cacciatorpediniere tedesche che si dirigevano verso quel porto. Dopo un breve scontro la flotta nemica si ritirò a grande velocità verso la sua base. Le nostre quattro torpediniere sono tornate a Dunkerque con qualche avaria.

Tre vapori svedesi silurati La protesta del Governo a Berlino

Stoccolma, 21

Tre vapori svedesi che si recavano nell'Inghilterra in Svezia sono stati silurati. Essi sono: il «Westerland», il «Viken» e l'«Aspen». Gli equipaggi si sono salvati, tranne due uomini del «Westerland» e otto uomini del «Viken». Tutto l'equipaggio dell'«Aspen» è sbarcato a Kierwall, ove ha rimorchiato il vapore danneggiato.

Il nuovo siluramento ha provocato una profonda indignazione: tutti i giornali rilevano il carattere abominevole dell'atto criminale commesso contro una nazione neutrale.

Il Governo ha telegrafato al suo ministro a Berlino di formulare una protesta presso il Governo tedesco. Il ministro tedesco a Stoccolma ha espresso al ministro degli Esteri il profondo rammarico per i siluramenti e per le perdite di vite umane.

In Macedonia

Parigi, 21

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, in data 19 corrente, dice: Azioni di artiglieria ad ovest del Vardar. Velivoli britannici hanno bombardato gli accampamenti ed i depositi nemici nella regione di Drama e verso Doiran.

I propositi del nuovo Governo russo

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri

Il fondamento dell'attività di Terestchenko

Pietrogrado, 21. Il ministro degli Esteri Terestchenko ha avuto la seguente intervista con i rappresentanti della stampa russa: Voi domandate quale è il nostro programma. Potete leggerlo nella dichiarazione del nuovo Governo provvisorio, chiamato al potere nella Russia libera. Questo programma è breve, ma significativo, cioè: ristabilimento al più presto della pace universale, pace che non ha per scopo né la dominazione su altri popoli, né la manomissione dei loro patrimoni nazionali, né l'occupazione della forza di territori esteri, basata sul principio del diritto dei popoli a disporre di loro stessi, pace conquistata in stretta inestinguibile unione con le democrazie alleate.

I due moventi

La Russia libera, come ogni paese che abbia fatto una grande rivoluzione, è diretta da due moventi profondamente realisti. Il primo è l'aspirazione di dare una pace giusta al mondo intero, a non offendere alcuna nazione, non creare dopo la guerra focoli e l'attentato che rimangono sempre quando una nazione esce dalla lotta arricchita a spese di altre nazioni, quando essa è schiacciata e costretta ad accettare condizioni umilianti di pace. Noi abbiamo visto il triste esempio di ciò nel 1870. La ferita inferta dalla Germania alla Francia rimase aperta per 45 anni. La speranza degli alleanzi e l'ordine in un avvenire migliore non è morta fino ad oggi. Ed essi sono oggi in diritto di sperare nella realizzazione del loro ideale. L'ottimismo dell'ingiustizia non si dimentica la violenza crea odio. La Russia libera non vuol ciò né per essa né per gli altri.

Il secondo movente è la coscienza dei vincoli con le democrazie alleate e la coscienza del dovere che tali vincoli le impone. La Russia rivoluzionaria non può né deve scuotere tali vincoli suggellati dal sangue. Ciò è per essa questione di onore rivoluzionario che le è ora tanto più prezioso. La grande rivoluzione, che agita l'oceano popolare, non nella sua più grande profondità, non poteva non esercitare un'influenza sull'esercito e non potè adattarsi immediatamente allo stato di cose improvvisamente cambiato. In pari tempo la democrazia occidentale continua a compiere con tenacia la sua azione di guerra che costituisce per noi un potente aiuto.

Gli eserciti alleati, la cui grande massa è formata, come da noi, di contadini e di operai, hanno continuato, senza sosta la lotta contro il nemico, hanno ingaggiato le loro forze e coi loro sforzi eroici salvano la rivoluzione russa da una disfatta all'estero.

Il successo della rivoluzione russa fu così comprato col loro sangue ed è così sentimento di profonda soddisfazione che debbo constatare che nella Russia libera, malgrado le divergenze di opinioni fra i partiti democratici, non vi è un solo partito, una sola organizzazione, come ce ne erano nella Russia reazionaria, che abbia fatto propaganda per una pace separata.

I trattati dell'antico regime

Su tuttavia che esiste una questione capace di commuovere numerosi gruppi della democrazia russa. E la questione dei trattati conclusi dall'antico regime russo. Questa questione scatenò le passioni; ma credo tuttavia di dover toccare tale questione mettendola in una opinione completa e veritiera, perché il popolo russo ha diritto di attendersi e si attende che il Governo provvisorio non gli dica che la verità. La democrazia russa ha paura che, essendo vincolata dai suoi antichi trattati, essa dovrà servire a scopi annessionistici che le sono estranei. Tuttavia nella sua fiducia, la Russia rivoluzionaria vede diminuito il suo stato ed il suo entusiasmo. Ecco perché sorgono domande per la pubblicazione immediata di tutti i trattati conclusi dall'antico regime.

Ritengo che in questo caso i sentimenti che provocano tali domande siano altamente umanitari, ma sono convinto che la questione è posta in modo completamente erroneo e ciò deve essere compreso della democrazia russa. Essa deve assolutamente comprendere che in nome della salvezza della rivoluzione russa e delle democrazie alleate. La pubblicazione immediata dei trattati equivarrebbe alla rottura degli alleati ed implicherebbe l'isolamento della Russia. Un simile atto condurrebbe necessariamente ad una situazione disperata per la Russia e sarebbe il principio di una pace separata. Ma ciò è appunto quello

che ripudia con tutta la forza il popolo russo, e non soltanto per sentimento di onore. Esso comprende che la guerra internazionale non può essere terminata che con una pace internazionale. E soltanto questa pace che potrebbe garantire questa giustizia, questo diritto dei popoli di disporre di se stessi, che è ardentemente desiderato dalla Russia libera.

Fedeltà agli impegni

Bisogna scegliere altre vie. La nuova Russia deve guardare innanzi e non indietro. Ora dinanzi al mondo in lotta vi sono nuovi fatti, cioè la grande rivoluzione russa e l'entrata in guerra della grande Repubblica Nord-Americana, che ha salvato con entusiasmo la rivoluzione russa e si è unita senza esitazione agli Alleati dopo la spartizione dell'assolutismo russo. Bisogna partire da questi fatti e questi fatti non possono non essere tenuti in conto dalle democrazie alleate. I rapporti personali coi rappresentanti delle democrazie occidentali, ciò che io stesso dimostrai nell'esempio di Albert Thomas, rendono prossimi e comprensibili per tutti gli scopi che si propongono ora dinanzi alla Russia e dinanzi al mondo per effetto della rivoluzione russa. Basandosi su questi rapporti deve crescere la fiducia reciproca degli Alleati che permetterà al Governo provvisorio d'intraprendere misure preparatorie per una intesa con gli Alleati sulla base della dichiarazione del 9 aprile. E farò ogni sforzo per affrettare il processo di riavvicinamento, di comprensione e di intesa mutua.

Ma per raggiungere lo scopo con successo, la Russia libera deve provare che essa adempie fedelmente l'impegno fondamentale che essa ha preso verso gli Alleati, impegno di lotta purificata e di sforzo reciproco. Essa deve ispirare fiducia illimitata in se stessa e provare che il suo idealismo non deriva dalla sua debolezza e che essa rinuncia alle annessioni non perché non possa realizzarle, ma perché non le vuole. E precisamente per questo che, in nome delle esigenze della democrazia, in nome di una pace rapida e giusta, è necessario ristabilire la potenza militare della nuova Russia, rinforzarla, con tutta la forza del suo entusiasmo rivoluzionario e provare l'esistenza di questa forza.

Perché si deve lottare

L'esercito russo ha dimostrato il suo eroismo, la sua grande abnegazione anche quando fu invitato sul campo di battaglia dall'antico regime. Attualmente, essendo sottoposto unicamente ad una disciplina accettata liberamente, esso deve comprendere e comprendere, per lottare per quello che ha di più caro, per l'integrità e per la salvezza della sua patria aspirante a vita nuova. Essa comprende anche che la disfatta annienterebbe questa libertà, questa vita nuova. E ciò deve essere il solo scopo che lo anima. E' ridicolo infatti, nel momento attuale, parlare di piani annessionistici degli Alleati, come di minaccia reale ad una pace giusta, quando la Russia, il Belgio, la Francia, la Serbia, sono esse stesse occupate per intero o in parte dal nemico. Ora non può esser questione che di difesa attiva, allo scopo di difendere l'indipendenza nazionale e la libertà.

Quanto all'avvenire, le democrazie alleate, nella loro mutua, sempre crescente fiducia, dovranno tenere conto dei desideri e delle tendenze di tutti. Non per nulla la libertà russa è venuta al mondo e le sue conseguenze e le sue influenze si diffondono in una larga, possente onda attraverso il mondo civile.

Manifestazione patriottica a Pietrogrado

Un discorso di Kerenski

Pietrogrado, 21. L'attitudine energica della delegazione della flotta del Mar Nero elettrizzò le masse. A Pietrogrado vi è stata una grande manifestazione patriottica, alla quale hanno assistito il ministro Kerenski, la signora Breshkovskaya, diplomatici ed ufficiali esteri e Vandervelde. Il ministro di Serbia ha dichiarato che se lui ed i suoi compatrioti, dovessero perdere la fiducia nella Russia, se la Russia li abbandonasse egli si suiciderebbe.

A queste parole ha risposto un grido impressionante uscito via migliaia di petti che ha respinto l'idea di un indietreggiamento della Russia. Il ministro della guerra Kerenski ha detto fra l'altro: Finché sarò ministro della guerra nessun tentativo di contro-rivoluzione è possibile. Servirò il popolo fino all'ultima goccia di sangue. Se abbiamo annunziato al mondo il nostro desiderio di pace non è perché siamo impotenti ma perché abbiamo fiducia nella nostra forza. Il nuovo regime fa per animi l'unione completa degli alleati.

L'armistizio sul fronte incompatibile con l'unità e la dignità della Russia

Pietrogrado, 21. Il Presidente del Consiglio, principe Lvov, ha ricevuto i rappresentanti della stampa ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

Al momento della formazione del Governo provvisorio i partiti socialisti rifiutarono di entrarvi, dichiarando che condividevano il programma del Governo e gli promettevano il loro appoggio. Questi partiti crearono un loro organo, cioè il Consiglio dei delegati operai e militari che doveva controllare l'azione del Governo e sostenere questo con tutta la sua autorità per la realizzazione del programma proclamato dal Governo provvisorio. Ora questo organo di controllo a poco a poco assumeva il carattere di un organo amministrativo ed il Governo provvisorio si trovò di fronte ad ordini che esso non aveva dato. Si andava dunque creando una situazione, che può essere caratterizzata dalla formula: Irresponsabilità, e le conseguenze di questo stato di cose non tardarono a farsi sentire. Infatti la combattività dell'esercito diminuì in proporzione all'incapacità, la questione del vettovagliamento pose il paese sull'orlo dell'abisso ed ovunque furono constatati sintomi di anarchia. Frattanto i nostri alleati ci guardano con inquietudine, mentre i nostri nemici ci addossano con gioia maligna che non dissimulano. E l'altro giorno i nostri avversari ci offesero crudelmente, avendo accettato alla possibilità d'una pace separata. Perciò l'ardente desiderio di un'unità di poteri che gioverebbe la fiducia generale, conquistò imperiosamente l'intero paese.

Oggi il Governo, riorganizzato e forte della fiducia della nazione, si attende che tutti i suoi atti siano pienamente approvati ed eseguiti e che tutti i suoi ordini, come anche quelli dei suoi agenti, siano fedelmente obbediti.

Il nuovo Governo ha dinanzi a sé un grande problema generale, cioè ristabilire al più presto possibile la vita disciplinata del Paese. Il Governo ritiene che suo primo compito sia il consolidamento della potenza dell'esercito, che deve possedere il massimo di combattività, sia per la difesa del Paese e per la tutela della conquista della rivoluzione, sia per un'offensiva mirante ad espellere il nemico che occupa il nostro territorio, e particolarmente ad appoggiare attivamente i nostri alleati. Il Paese sa che l'attività del nostro esercito è diminuita, e ciò non soltanto in seguito allo scarso rifornimento in munizioni, vettovaglie e foraggi, ma anche a causa di una inesatta interpretazione degli scopi della guerra.

Il Governo pertanto ritiene suo dovere proclamare nettamente e definitivamente che esso tende apertamente alla conclusione di una pace rapida; ma parimenti di pace senza annessioni né indennità. Il Governo dichiara che non si tratta di una difesa passiva. La Russia libera non consentirà che siano lasciati sotto il giogo del militarismo tedesco i territori che furono abbandonati in seguito alla negligenza criminale del vecchio regime. Nei riguardi dell'interesse della patria in armi, apprezzando altamente la alleanza con le grandi democrazie occidentali che vissero gli orrori dell'invasione germanica e soffrono tuttora sotto il pesante tallone del vincitore, il popolo russo non può rimanere indifferente per la sorte del Belgio, della Serbia e della Romania, non può dimenticare i suoi doveri verso di essi. Non mi figuro come si possa pensare che decine di migliaia di liberi cittadini nel Belgio e nella Francia siano trasformati in schiavi dal militarismo tedesco.

Per restare a testa alta fra le grandi democrazie, la Russia rivoluzionaria deve portare ad un'alta potenza il suo esercito, ed è verso questo scopo che tenderanno tutti gli sforzi del Governo. L'armistizio di fatto prodotto al fronte e che permise al cancelliere dell'impero tedesco di formulare l'ipotesi di una pace separata, donante per la Russia, questa ipotesi deve cessare, il paese deve dire la sua parola imperiosa ed invitare il suo esercito al combattimento.

Sono sicuro che il libero esercito russo, fortemente compatto grazie ad una disciplina fondata sulla fiducia reciproca fra ufficiali e soldati che sono tutti coscienti dei problemi che spingono la Russia alla continuazione della guerra; l'esercito, che sa di avere dietro di sé tutta la nazione pronta a sostenerlo ed a darli tutto il necessario, anche a prezzo delle proprie privazioni, sono sicuro che quest'esercito saprà difendere il paese, il suo onore, la sua dignità, e saprà portare un concorso potente agli alleati.

coi quali è strettamente legato dal sangue versato per la grande causa comune. L'armistizio sul fronte è incompatibile con l'onore e con la dignità della Russia, come lo è la guerra intestina. Dobbiamo ristabilire nel paese la vita normale e l'ordine. Tali sono i problemi fondamentali sui quali il nuovo Governo deve concentrare tutti i suoi sforzi. I giornali dicono che Kerenski ha nominato il tenente Kozmine comandante aggiunto della legione militare organizzata a Pietrogrado. Durante la rivoluzione del 1905 Kozmine era stato eletto presidente della repubblica di Krasnoyarsk in Siberia. Fu quindi condannato ai lavori forzati che subì fino alla recente rivoluzione.

Per l'autonomia dell'Ucrania

Kiev, 21. Il Congresso dei delegati militari dell'Ucrania, che rappresentano oltre un milione di ucraini mobilitati, ha deciso, per prevenire la possibilità di conflitti nell'Ucrania ed al fronte, di chiedere al Governo provvisorio la proclamazione immediata, con un atto speciale, del principio dell'autonomia nazionale territoriale dell'Ucrania e come primo passo verso la realizzazione di tale principio di creare nel Galizipol un posto di ministro per gli affari di Ucraina.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 21. Un comunicato del grande Stato maggiore dice: Sul fronte occidentale, in direzione di Milano, ad est di Kaliterno, un tentativo di colonne nemiche di avanzare contro le nostre posizioni è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria. Sul rimanente del settore fuoco di fucileria. Sul fronte del Caucaso i turchi e i curdi, con un distaccamento valutato a oltre due compagnie, si lanciarono contro i nostri elementi avanzati della regione a nord di Bitlis, ma furono ricacciati.

Dopo un accanito combattimento con un "Albatros" tedesco, un velivolo nostro è caduto nella regione a ovest di Dvinsk. L'apparecchio si è incendiato, e l'aviatore, l'ingegner Litovki, e l'osservatore, capitano Stefanenko, sono periti.

La morte della Cora romana a Leone Theodor

Roma, 21. Oggi nel palazzo di Giustizia il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma ha dato un solenne ricevimento in onore del signor Leone Theodor battoniere di Bruxelles.

La sala del Consiglio dell'Ordine era addobbata con trofei di bandiere italiane e belghe e decorata con piante ornamentali.

Alla cerimonia sono intervenuti il sig. Theodor e l'on. Destree presidente della federazione degli avvocati del Belgio, i ministri del Belgio accreditati presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il ministro di Giustizia e l'on. Sacchi, il ministro on. Vittorio Scialoja presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, il sottosegretario di Stato alla Marina on. Battaglini, l'on. Salandra membro del Consiglio dell'ordine, l'on. Scialoja presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, il Comm. D. Benedetto assessore del Comune per il Sindaco, il Marchese Clavirio presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori, il Comm. Andreucci primo presidente della Corte d'Appello, il Cav. Giordano presidente del tribunale di Roma, il Comm. Jacopo presidente della sezione romana della federazione degli avvocati italiani e moltissimi magistrati ed avvocati di Roma e della Provincia.

Il marchese Clavirio presentava mano a mano che giungevano gli avvocati al Battoniere che è stato vivamente complimentato. Il posto d'onore nella sala era stato offerto a lui e vi facevano corona i ministri ed i membri del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Ha preso per primo la parola il ministro on. Vittorio Scialoja che ha pronunciato il suo discorso applaudito. «Quando ha parlato vivamente applaudito il marchese Clavirio a nome del Consiglio di disciplina dei procuratori. Egli ha espresso l'augurio che presto il Belgio possa scattare insieme agli alleati l'anno della vittoria».

Ha quindi parlato brevemente l'on. Destree che ha detto come, onorando Theodor, si onori il Belgio martire. Ha ricordato la viva svolta dalla Curia italiana presidente del tribunale di Roma, il Comm. Jacopo, presidente della sezione romana della federazione degli avvocati italiani e moltissimi magistrati ed avvocati di Roma e della Provincia.

Cesetti gli replicò ha preso la parola a viva voce dell'indignazione, il ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi, il cui discorso, interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una ovazione.

Quindi, accolto da acclamazioni ed entusiasmi esplosivi, ha parlato il signor Theodor che ha risposto alla fine un'insistente applauso durato vari minuti.

Quindi l'on. Salandra ha letto le dedizioni tra cui quelle dei ministri, dei senatori Bonicelli, Pasqualino Vassallo, Canepa, e del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Ancona.

se Bodemeyer: l'Hannover combatterà a fianco della Confederazione. — E la Confederazione con chi combatterà? chiese Bodemeyer. — Con l'Austria, dichiarò senza esitazione il pubblicista; ma aspettate, ecco dei nuovi dettagli sulla scena della passeggiata del Tiglio.

— Ah! leggete, ma leggete dunque, esclamò vivamente Bodemeyer; poiché io vera vi dirò se i dettagli sono esatti. — Come! voi vi trovavate là? — Sì, io vera in carne ed ossa, e soggiunse ridendo, potrei anche dire come Enea: «Et quorum pars magna fui». — Ma leggete!

Per la carta dei giornali

Roma, 21. Nel furi alle 16 all'ufficio dei consumi si è svolta l'annunziata adunanza per la carta dei giornali.

Erano presenti i rappresentanti dei principali giornali e i proprietari dei giornali. Assunse la presidenza il comm. Tivoli da il quale fu proposto che, per ottenere una maggiore rapidità della discussione, si dividesse la seduta in due parti, destinando quella di oggi ai rappresentanti della stampa e riservando per domani alle ore 10 il colloquio con gli industriali. Accolta la proposta, questi ultimi si sono allontanati.

La discussione si è svolta animatissima ed è stato rilevato preliminarmente la sperequazione creata dall'ultimo decreto loquenziale per i giornali maggiori e minori, i quali ultimi sono costretti a due pubblicazioni settimanali in due giorni, prevenendo così danni alla loro attività. Questo poi sarà libero di imposti entro i limiti assegnati alla riduzione che riterrà meno dannosa e più conveniente alla sua indole e alla località dove si pubblica.

Sono state elevate critiche all'atteggiamento della cartiera, le quali, avrebbero avuto per un lungo periodo di tempo il carbone a 160 lire, quando costava circa il doppio, allo scopo di farne carni ai giornali, ma esse usavano il combustibile anche per la produzione di tutta la carta che vendevano a prezzi enormi.

Si è chiesto di limitare la concessione del carbone a prezzi ridotti e conseguentemente la produzione della carta per i giornali a due sole cartiere, una per i giornali dell'Italia settentrionale, l'altra per quelli dell'Italia meridionale. Le altre cartiere dovevano essere rinate alla sargua delle altre industrie.

Il Presidente ha dichiarato di essere d'accordo con l'assemblea sulla convenienza che i giornali minori debbano essere trattati alla stessa stregua dei maggiori. Ha detto l'opera del Ministero delle acque d'imprudenza e di maladire, intervenendo. Ha affermato la necessità di provvedere ad allargare la rappresentanza dei giornali — tale questione sta studiando il ministro — così da includervi i delegati dei giornali minori, di quelli edomadi e delle riviste. Non ritiene possibile votare ora ad una conclusione tanto più che non si troverebbe in grado di rispondere con precisione alle domande rivolte circa il quantitativo di carbone che il Governo può assegnare alle cartiere in ragione delle circostanze e delle difficoltà causate dalla guerra, non potendo dare alcun dato preciso che quello che è oggi possa essere domani.

Altri oratori hanno combattuto le proposte della limitazione a due sole cartiere per la fornitura della carta perché la crisi dei trasporti aggraverebbe il problema, hanno invece visto con favore la proposta l'unica delle elezioni, che si autorizzi un aumento nel prezzo di vendita dei giornali e che si limiti la creazione di nuovi giornali per tutta la durata della guerra.

L'assemblea si è chiusa con la nomina di quattro membri da aggiungersi agli altri sei già nominati dalla Commissione. Essi sono: Baccelli, Baccelli e Vettori in rappresentanza dei giornali di provincia, Pozzari per gli edomadi e Maggiorini Ferraris per le Riviste.

La riunione della Commissione esecutiva della Federazione della stampa

Roma, 21. Sotto la presidenza dell'on. Torre, si è convocata la Commissione esecutiva della Federazione della Stampa italiana. Presenti Del Socio, vice presidente, A. V. Andriani, Cassola, l'on. Marzoni e il segretario Biadene. Giustamente le assenze dell'on. Cappa, che si trova all'estero, e di Bordiga e Pestelli sotto le armi.

Preso atto di un ordine del giorno del Sindacato dei Corrispondenti di Roma a cui aderirono tutte le associazioni federate, venne deliberato di presentare una motivata richiesta e tutte le amministrazioni dei giornali d'Italia per la concessione di una equa indennità di carovita, ai giornalisti, indennità che alcuni giornali hanno spontaneamente accordato.

Venne nuovamente trattata la questione del riposo festivo, dando incarico alla Presidenza della Federazione di sollecitare dalla Presidenza degli editori italiani dei giornali quotidiani una definitiva risposta su tale questione che non venne finora portata a compimento per il mancato accordo della classe degli editori. Venne pure trattato della propaganda e di servizi giornalistici di guerra, nonché della questione della carta per i giornali, lamentando che i provvedimenti presi finora dal Governo non corrispondono alle legittime esigenze della stampa e del pubblico.

Incendio in un'officina presso Roma

Roma, 21. Stamane in un deposito di manufatti di artiglieria nelle vicinanze di Roma, si è casualmente incendiata una cassa di artiglieria avariata. Quattro operai sono rimasti feriti. Nessun altro danno.

giacuto sotto il numero degli assaltatori che erano desiderosi di vendicare un tale sacrilegio, se la generosità di alcuni ufficiali prussiani non si fosse frapposta tra l'indignazione generale e lui. Questo giovane folle aveva avuto l'audacia di gettare al suo avversario in segno di sfida il suo nome e il suo indirizzo. Ma quando stamane qualcuno si presentò all'Aquila Nera per chieder gli soddisfazione, era già partito; non possiamo che applaudire alla sua prudenza e augurarli buon viaggio.

— E' firmato l'articolo? domandò tranquillamente Bodemeyer. — No; forse non è esatto? chiese a sua volta Bodemeyer.

— Oserò dirvi, signore, che su quattro parti del mondo... Cinque, m'inganno, coll'Oceania, io già ne percorsi tre, e che ciò che notai sia nei giornali del nord che in quelli del sud, a Pietroburgo come a Calcutta, a Parigi come a Costantinopoli, è il poco rispetto che i redattori di queste notizie varie hanno per la verità. Un giornale deve dare tanti colpi di tam tam al giorno. Buoni o cattivi, falsi o veri, egli è condannato a dargli.

— E in questo caso, domandò il colonnello Anderson, il vostro parere è che ci sono delle inesattezze nella narrazione? — Non soltanto è inesatta ma è incompleta. Il «giovane folle» non soltanto ha fischietto ma ha gridato «Viva la Francia!».

«Viva la Francia!», non soltanto ha gridato «Viva la Francia!», ma ha bevuto alla sua salute. Non soltanto ha bevuto alla sua salute, ma ha messo fuori di combattimento i primi quattro aggressori che li avevano assaliti.

EMORROIDI

NUOVO METODO si toglie rapidamente al Signor Medico e a chi ne farebbe. La cura toglie il più forte in una pillola ed è la migliore, semplice, senza dolore, interruzione della propria attività. Ogni specifico per la malattia dell'intestino per la guarigione radicale della emorroidi senza pericolo. Come tutti i nostri prodotti, questo è un medicinale che può la grado di qualità con sicurezza. Qualche anno di esperienza non ha mai fallito. Presentarsi o scrivere: Istituto Prof. Dr. E. B. VALLI, Corso Venezia, 19. MILANO. Tel. 2122. Telex 1222.

VIRGILIANA

Naturale ferro-arsenico-ferrugineo
In confronto colla «BONCEGNO» e maggiore nella «VIRGILIANA» la quantità dei Sali di Litio, e maggiore poi di molto la quantità di ACIDO FOSFORICO, che la assicura una posizione specialissima fra le acque minerali medicamentose.
Prof. RAFFAELLO NASINI
Ottobre 1915.
Farmacoterapico Dr. GUALANDI, Bologna

ACIDO URICO

Labor. Valenti - Bologna. — Ritenuto perché il suo Urato si ha rimesso in Polvere e disturbi di Arteriosclerosi. R. Nob. Santi - Bologna.

Banca Mutua Popolare di VENEZIA

Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Sede al Corso, 4794 - Tel. 965

La Banca riceve denaro al 3 1/4 % in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 % con Libretti di Risparmio nomin. o al portatore.
4 % idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi.
Socii titolari a 5 anni o a 10 anni o a 15 anni o a 20 anni o a 25 anni o a 30 anni o a 35 anni o a 40 anni o a 45 anni o a 50 anni o a 55 anni o a 60 anni o a 65 anni o a 70 anni o a 75 anni o a 80 anni o a 85 anni o a 90 anni o a 95 anni o a 100 anni.

Banca Coop. Veneziana

Società Anonima a Capitale Limitato
Fondata alla Federazione dei Liberi Coop. di Ovest
SEDE IN VENEZIA

CASSETTA DI RISPARMIO
a Domestici

L'anelito di congiunzione fra i Depositanti e le Banche di deposito.

Distribuzione gratuita a chi apre un libretto di piccolo risparmio sul quale viene corrisposto l'interesse del 4 1/4 %.

Malattie interne e NERVOSE

Prof. F. Luciana - Padova
Riviera Tito Livio, 19
Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica
D. Salvatore Levi
PADOVA

VIA ORIZZANTI (ex Teatro Concordi, 1)
Consulti: da L. 5 a L. 9 al giorno
Consultazioni private: tutti i giorni 2-4 p.m.

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica
D. Salvatore Levi
PADOVA

VIA ORIZZANTI (ex Teatro Concordi, 1)
Consulti: da L. 5 a L. 9 al giorno
Consultazioni private: tutti i giorni 2-4 p.m.

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica
D. Salvatore Levi
PADOVA

VIA ORIZZANTI (ex Teatro Concordi, 1)
Consulti: da L. 5 a L. 9 al giorno
Consultazioni private: tutti i giorni 2-4 p.m.

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica
D. Salvatore Levi
PADOVA

VIA ORIZZANTI (ex Teatro Concordi, 1)
Consulti: da L. 5 a L. 9 al giorno
Consultazioni private: tutti i giorni 2-4 p.m.

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica
D. Salvatore Levi
PADOVA

VIA ORIZZANTI (ex Teatro Concordi, 1)
Consulti: da L. 5 a L. 9 al giorno
Consultazioni private: tutti i giorni 2-4 p.m.

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica
D. Salvatore Levi
PADOVA

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 19

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia" da Giovanni Savo

In quello stesso momento gli strilloni urlavano correndo per le vie: «Kreutz Zeitung» e la folla li chiamava da ogni parte. Hannover era altrettanto agitata di Berlino. Il povero piccolo regno si sentiva di già a mezzo nella gola del serpente.

Benedetto fece un segno e uno dei venditori corse verso di lui, dandogli un esemplare della «Gazzetta della Croce» per tre kreutzer.

A proposito, disse egli al redattore capo della «Nuova Gazzetta di Hannover», sapete che pranzate con me e il colonnello Anderson, e che abbiamo una stanza particolare, cosicché potremo discutere di politica quanto ci piacerà? D'altra parte il piacere che ho da chiedervi non si può certamente sollecitare ad una tavola comune.

In quel momento s'avvicinò il colonnello Anderson, che aveva già scorso il giornale; Bodemeyer e lui si conoscevano di vista perché mangiavano alla stessa

stabile d'hotel. Benedetto li presentò l'uno all'altro.

— Sapete — disse — che malgrado la dichiarazione del medico sulla poca gravità delle ferite di Blind, questi morì alle cinque del mattino? Un ufficiale dell'Hannover partito alle undici da Berlino, diceva che alle quattro, un uomo avvolto in un gran mantello e il cui viso era nascosto da un largo cappello crollato ripiegato, era entrato nella prigione, munito di un ordine superiore che gli permetteva di parlare col prigioniero. Lo introdusse nella cella. Blind aveva la camicia di forza; non si sa cosa avvenne fra loro due; ma quando alle otto del mattino si entrò da Blind, questi era morto. Il medico chiamato, dichiarò che la morte risaliva a circa quattro ore, cioè al momento in cui l'uomo misterioso era uscito dalla cella.

— Questo è ufficiale? chiese Bodemeyer.

— Oh! no, rispose Anderson.

— Oh! no, rispose Anderson.

— Oh! no, rispose Anderson.

— Oh! no, rispose Anderson.

— Oh! no, rispose Anderson.

Veneziani ed austriaci sull'Isonzo e sul Carso nel secolo XVII

Mentre aspra, eppur fulgida per nostre vittorie, divampa la battaglia sulle sponde dell'Isonzo e sulle dirupate pendici carsiche, ruscirà gradito ai Veneziani rievocare altre ostinate, sanguinose mischie, impegnate tre secoli or sono, dalla Serenissima Repubblica nei luoghi oggi consacrati dall'eroismo italiano.

Nel 1615, correndo gli ultimi giorni del dogado di Marcantonio Memmo, la Signoria, stanca delle pretese degli Austriaci, ed indignata contro i corsari, decise di farsi giustizia. Il generale Lorenzo Venier attaccò la fortezza di Novi, dove era stato trasportato il cannone di una galea veneziana, catturata dagli Uscocchi.

Decreti violenti assalti, la fortezza fu espugnata e demolita, la guarnigione imprigionata ed il cannone recuperato. L'arciduca Ferdinando, governatore dell'Ungheria, trovò in quella giusta impresa un pretesto di guerra e corse alle pressaglie, sequestrando nei propri Stati tutte le proprietà dei Veneziani, il che provocò eguali provvedimenti da parte della Signoria verso i sudditi austriaci.

Finalmente, venuto a morte il doge Marcantonio Memmo, gli succedeva, nel dicembre 1615, Giovanni Bembo. Contemporaneamente il Senato affidava al Provveditore generale delle armi, Barbarigo, ed al Maestro di campo, il genovese Pompeo Giustiniani, un corpo di dodici mila uomini, con l'ordine di invadere i cosiddetti domini di casa d'Austria in Italia.

Nella notte del 19 dicembre 1615, le truppe di S. Marco attraversano la frontiera, e, formate sopra tre colonne, penetrano arditamente nei territori nemici. Fu posto l'assedio a Gradisca: i Giustiniani fecero aprire la trincea, e, collocati in batteria ventiquattro cannoni, presero a fulminare la fortezza, tentando poi di impadronirsene di viva forza. Ma Gradisca era strenuamente difesa dal valente capitano arciduciale Riccardo di Strassoldo, perciò i Veneziani per non seppellire tempo in un lungo assedio e non compromettere lo sviluppo di più ampie operazioni offensive, si limitarono a mascherare la fortezza, e passarono l'Isonzo, a valle di Sagrado, ove si congiunsero colle truppe che costituivano la guarnigione della veneta rocca di Monfalcone.

Le forze di S. Marco da Sagrado risalirono fino ai dintorni di Gorizia. La cui difesa era stata affidata al conte Adamo de Trauttmansdorf, generale di Croazia e di tutto il Littorale e colonnello di un reggimento di fanteria.

Il Trauttmansdorf, che ha con sé scelte truppe austriache, stabilisce una solida organizzazione difensiva, con trincee e fortini, sulla linea di San Floriano, Penna, Calvario, Podgora, San Michele del Carso, San Martino, Vallone di Dobrodo — noni oggi ben noti all'anima italiana — ed ordina, nel Goriziano, la leva in massa di tutti gli uomini validi, dai sedici ai sessant'anni. Ma molti giovani di Gorizia e dei dintorni si allontanano dai propri focolari solo per schierarsi fra le truppe veneziane.

Un nuovo e più violento tentativo di occupazione veneta contro la formidabile fortezza di Gradisca, adde pure fallito nella primavera del 1616. Il Barbarigo succedeva, nella carica di Provveditore generale delle armi, il patriota Antonio Priuli, già Provveditore generale dello Stato di terraferma ed assunto più tardi al dogado. Il Priuli, con arte di sagace organizzatore, recitò nuove certezze in Dalmazia ed in Friuli, e, col mezzo di abili emissari, sottomise l'Istria austriaca ai dominatori.

Gli Austriaci, frattanto, premevano dalla valle della Fella, ed occupavano Pontebba. Accorsero prontamente i Veneziani col provveditore Foscari, ed il generale conte Martignone ed a loro si unì il Governatore di Udine, con parte della sua guarnigione. Gli Austriaci furono battuti a Dogna, a Malborghetto, al Tarvis, dopo di che le truppe vittoriose scesero per la valle dell'Isonzo, andarono a rimpiazzarsi al nudo, che campeggiava di fronte a Gorizia.

In conseguenza delle suddette operazioni il conte Trauttmansdorf abbandonò la sponda destra dell'Isonzo, lasciando soltanto distaccamenti avanzati a Lucinico, sul Calvario del Podgora e su monte Fortin. Ma anche quelle località, nel settembre 1616, furono espugnate dai Veneziani, i quali stavano già per cimenarsi all'assalto di Gorizia, allorché il loro comandante Giustiniani, mentre dirigeva i lavori preliminari per l'attacco, presso Penna, fu freddato da un'archibugiata nelle reni.

Il Segretario onorò con sagga munificenza la memoria del valoroso condottiero. Gli decretò solenni esequie, gli fece erigere dallo scultore Francesco Terzini, da Feltrino, un monumento nella chiesa di S. Giovanni e Paolo, ed assegnò una pensione alla madre ed ai figli.

Al Giustiniani succedette, nel comando dell'esercito dell'Isonzo, Giovanni de' Medici, figlio naturale del granduca Cosimo I, e di Eleonora degli Altieri, valente poliorceista e stratega, che erasi acquistata grande rinomanza per la costruzione delle opere fortificatorie di Livorno e per belle imprese militari in Francia ed in Ungheria. Anche il Priuli fu sostituito nelle funzioni di provveditore generale, da Antonio Lando.

Mentre si stava organizzando il nuovo comando veneto, gli Austriaci attaccavano violentemente, riuscendo ad impadronirsi delle perdute posizioni sulla sponda destra dell'Isonzo.

Per tutto l'inverno i Veneti attesero alla preparazione delle truppe, a colmare le difendenze, a rafforzare le posizioni. Nella primavera vennero riprese le operazioni campali con una bella manovra offensiva, che comprendeva una dimostrazione a Lucinico ed il passaggio dell'Isonzo in tre località: a Canale, alla Mainizza ed al ponte di Gorizia.

La colonna, procedente da Canale, doveva scendere su Gorizia per le alture di Plava, del monte Cucco, del monte Vodice, agli esposti testimoni del più eccelsa valle di nostra gente. La colonna della Mainizza, dalla foce del Frigido, doveva risalire lungo la Verfolizza, per le alture di Verdobera ed del S. Marco, dare la mano al distaccamento di Canale, e prendere così Gorizia di rovescio, mentre alla colonna del ponte di Gorizia, spettava di attaccare la città frontalmente.

Gli austriaci, il 1.º aprile, batti in inganno dalla dimostrazione di Lucinico, concentrarono colà frettolosamente truppe, impoverendo così gli altri tratti della fronte.

Ne approfittarono vantaggiosamente i Veneziani della colonna della Mainizza, che guadagnarono felicemente l'Isonzo ed arrivarono presso Savogna. Purtroppo alcuni malintesi, sorti fra i generali, che comandavano le colonne di sinistra, causarono ritardi, che fecero fallire la ben congegnata manovra.

Un assalto frontale, tentato di sorpresa dai Veneti, il 10 aprile, contro la testa di ponte di Gorizia, fu respinto dagli Austriaci. Allora Giovanni de' Medici, che nel frattempo aveva ricevuto numerosi rinforzi agli ordini del conte Maurizio di Nassau, ideò di puntare su Gorizia, procedendo da sud, dopo avere organizzato una robusta base sul Carso. Anche agli Austriaci erano sopraggiunte nuove schiere di rimpiazzi, condotte dal duca Alberto di Vallerstein, il generale.

Succede nel comando austriaco il conte Baldassare Marrados, uno spagnolo che, con grande energia, contrasta il terreno alle schiere di San Marco. Queste

pure mutano comandante, poiché il Senato, malcontento delle esitanze del Medici, lo sostituisce col generale Luigi d'Este, che stringe subito, con un regolare investimento, Gradisca e Gorizia.

Le operazioni assidui si svolgono con successo, e le due fortezze, oppresse dalla fame, tentano disperato sortite, tutte brillantemente respinte dalle armi venete.

I Goriziani, frattanto, mandavano un messaggio al generale d'Este, dichiarando che intendevano sottomettersi e giurare obbedienza a Venezia, e già si stava trattando la capitolazione così di Gradisca, come di Gorizia, quando, il 28 novembre, giunse la poco gradita notizia che la pace era stata firmata a Parigi e ratificata a Madrid. Così le valorose truppe venete non poterono cogliere il frutto delle spiegate energie, e di tutti i sacrifici di sangue e di denaro, sopportati con la consueta grandezza d'animo dalla Serenissima.

Giolamo Cappello

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Martedì: S. Eusebio.
23 Mercoledì: S. Desiderio.

Il rigagnolo d'oro Seconda raccolta 6.a lista delle offerte

Zamora Giovanni: orologio.
Giovanni Pagansia (Novanta di Piave): medaglia.
Maria Baldassari: orologio.
Virginia e Maria Masotti: orologio con catenina, medaglia, fermaglio, anello, matita, rotti, argenti, 15 monete d'oro.
Giulia Persico e figli: un pezzo da 100 Fcs. in oro.
Elvira Dabala Levi Morenos: 1 spilla, anello, 5 frammenti.
Mario Della Torre: 2 spille.
Cassa Nora Bon Bonetti: anello, 1 paio orecchini, orologio, frammento.
N. N.: 4 cerchietti d'argento, 1 paio orecchini d'oro.
Tina Bergamas: 20 franchi oro.
Elvira Sposato: rotti d'argento, rotti d'oro.
Dott. Ugo Pellegrini (Motta di Livenza): medaglia, cassa d'orologio.
Giustina Crovato Muner: orologio, anello.
Elena Medali: orologio, 3 ciondoli, anello, 1 paio orecchini.
Arturo Principe: un marango.
Bambina Angiolina Rossi: anello, ciondolo.
N. N.: medaglia con catenina.
Berta Fiamma: un ciondolo oro.
Libera Italia Marcovich: anello, ferma anello, catenina d'oro.
Maria Baldassari: anello con perle.
Giovanni Cecco: orologio.
Giosella Cecco: bracciale con perle e diamanti.
Ulrico Fano: due ciondoli, spilla, 4 rotti.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917 Lista N. 91

Cassa di Risparmio di Venezia, per concorso speciale, propaganda IV. Prestito Nazionale L. 10.000. — Un annuncio a mezzo giornale "L'Adriatico", 1.000 — Bundy Orsola Anna chiamata Anna, 100 — Lida Ferraro e Jole Genaro, 200 — Lida Ferraro assente agli artisti che si prestano per gli spettacoli di beneficenza a Palazzo Faccanoni, pro mutilati, 20 — Tergente Luigi Cappelli, importo sequestrato a soldati che giocavano d'azzardo, 15 — Un ignoto, 10 — Impiegati del Molino Stucky, nel VII anniversario della morte del cav. Giovanni Stucky, 30 — Dott. Pietro Brucchi e famiglia, in morte della signora Clodia De Facci Negri Pavanelli, 10 — Dott. Carlo e Teresa Molon, id., 10 — Giovanni ed Elia Zanchi, nel II. anniversario della morte della loro diletta nipotina Lietta, 10 — Ing. Francesco Fortunato Favini, 20.

Liste precedenti: L. 1. 575.281,79

Sottoscrizione 1917: L. 587.250,79

Sottoscrizione 1914-1916: L. 2.133.905,15

Totale: L. 2.896.341,94

La morte di un internato a Katzenau

Dal campo di concentramento di Katzenau, giunge notizia della morte colà avvenuta del signor Luigi Beniamini di Venezia, pittore, pensionato del Lloyd Austriaco. La morte del Beniamini, che aveva, a quanto si viene assicurato, dei parenti a Venezia, e che era stato internato dal Governo austriaco, data dal marzo u. s.

Pro Croce Rossa e Mutilati di guerra

Per onorare la memoria del compianto giovine Cesare Salardi, gli amici del lui fratello Ernesto, signori: Cav. Amleto Coda, Prof. Giuseppe Pozza, Massimo Foà, Cav. Innocenzo Lanza, Lorenzo Fagazzini, Stanislao Nardini, Emilio Colussi, Gustavo Todesco, Guadalupe Cosimo, avv. Cesare Celighini, Aurelio Regazzi, Marchetti Luigi, Arturo Fieno, Anice Emilio, hanno offerto lire 30 alla Croce Rossa e lire 27 all'opera per i mutilati di guerra.

Giurisdizione del Tribunale di guerra

Il Comandante in Capo del Dipartimento di Marittimo e della Piazza di Venezia, Vice Ammiraglio Luigi Cito di Fiumarino, ha emesso il seguente decreto:

Articolo unico. — Le persone che in numero di cinque o più, commettono reati in occasione o in connessione dei delitti di oltraggio, violenza, resistenza e disobbedienza alle Autorità, regolati dai Nostri Bandi o previsti dal Codice Penale per l'Esercito, saranno giudicate dal Tribunale di Guerra per tutti i reati in tali circostanze commessi.

Il presente Bando avrà esecuzione immediata.

Raccolta di rottami metallici

Le Ditte autorizzate dal Comitato di mobilitazione industriale Emilia-Venezia, per l'acquisto dei rottami di metallo per la Provincia di Venezia, sono le seguenti:

Per Venezia: Luigi Agnini, Giovanni Baldo, Francesco Bruna, Luigi Biscaro, Angelo Bottacin, Adolfo Fanello, Antonio Geremia.

Per Dolo: Giovanni Salmasi.

Per Chioggia: Antonio Scamporrè.

Per Mirano: Luigi Morassutti.

Educatore Rachitiei Ambulatorio per poveri

La Presidenza di questa Pia Opera rende noto che durante lo stato di guerra l'istituto per le visite gratuite ai poveri si terrà il primo giorno di ogni mese alle ore 15. Nel caso che il primo giorno del mese fosse festivo, l'ambulatorio si terrà il giorno successivo.

Gli Artisti Veneziani per il Posto di Conforto Venezia-Mestre

Sappiamo che, in questi giorni, è stato rivolto gentile appello agli Artisti veneziani, perché, con qualche loro opera, bozzetto, ecc., vogliano concorrere alla istituzione di un'Asta di beneficenza che la Signora De Viofrancesco avrebbe ottenuto di poter effettuare, quanto prima, nella rinomata Galleria Bollardi in Milano, allo scopo di procurare soccorsi fondi per il Comitato per il Posto di Conforto Venezia-Mestre.

Gli molti dei nostri migliori Artisti hanno, nobilmente, accolto il patriottico appello ed anche i giovani hanno promesso la loro piena ardentissima adesione.

Siamo certi che nessuno della grande Famiglia Artistica Veneziana, neppure il più giovane, non si sottrarrà a questa opera così altamente patriottica, quale è quella di dare conforto e ristoro ai nostri valorosi soldati che, in questi mesi, più numerosi del solito, transitano per la stazione di Mestre, e sarà questa una nuova imponente manifestazione di solidarietà patriottica dei nostri illustri Artisti che, generosamente, con l'ingegno e l'opera loro, onorano e beneficiano una istituzione filantropica da tutti ammirata e benedetta.

Concerto di musica armena nel Collegio Moorat-Raphael

Diamo il programma definitivo del grande concerto organizzato dalla Direzione del Collegio Armeno Moorat-Raphael a totale beneficio della Croce Rossa, che avrà luogo Sabato 26 alle ore 15.30 in Palazzo Zamboni:

PARTE PRIMA. — 1. Inno armeno, poesia di Leonzio Albicani, orchestra e coro. — 2. Canto degli emigranti, poesia e musica popolare, coro con accompagnamento di pianoforte. — 3. Canto di danza, poesia e musica popolare, coro con accompagnamento di pianoforte. — 4. Brezza di montagna e idillio rustico, poesia e musica rustica per arpa e violino; prof. Ettore Cassellari e W. Ferrari.

PARTE SECONDA. — 1. I Vespri armeni, musica prof. Aureliano Ponticelli, poesia di P. Eremita, orchestra, coro, solo di baritone. — 2. Lutta dell'Armenia e angeli, poesia e musica popolare, coro con accompagnamento di pianoforte. — 3. Il cello e il violino e Primavera, poesia e musica rustica per arpa e violino, prof. Ettore Cassellari e W. Ferrari. — 4. L'Armenia, poesia di P. Eremita, orchestra, arpa, violino, violoncello, clarinetto.

Il concerto è diretto dal prof. Aureliano Ponticelli.

Nei programmi a stampa sono pubblicate in bella traduzione francese le leggende e canzoni popolari che verranno eseguite nel Concerto.

I Vespri Armeni, che formano un oratorio religioso-patriottico, tradotti in francese e italiano, furono gentilmente offerti anch'essi, in elegante edizione, alla Croce Rossa dal Rev. Padre Simone Ermeneghi, perché li vendesse a proprio beneficio e a carico dei beneficati d'ingrasso nel Vespri della Commissione di Propaganda sotto le Procure.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini

Gli impiegati del Min. G. Studia, per onorare la memoria del loro amico signor Cav. Giovanni Stucky, nel settimo anniversario della sua morte, offrono direttamente al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra L. 50. — In omaggio alla memoria della signora Clodia De Facci Negri Pavanelli, la tenente Ruggero Levi ha versato lire 10 al Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Adunanza dei gioiellieri

I gioiellieri, orifici, orologiai, ed affini hanno indetto una assemblea che avrà luogo mercoledì 23 corr. alle ore 20.30 presso la sala, gentilmente concessa, in Palazzo Faccanoni, a S. Salvatore, onde prendere accordi per la vendita dei preziosi della nuova legge sulla vendita dei preziosi.

Data l'importanza e l'urgenza del provvedimento necessario si fa caldo appello a tutti gli interessati di intervenire.

I cartocciotti di zucchero non sono obbligatori

Il R. Prefetto, avvalendosi della facoltà accordata con circolare 13 corrente N. 3570 dal Commissariato Generale dei Consumi ha allegato per questa Provincia la disposizione dell'art. 7 del D. L. 12 dicembre 1915 N. 1709 che fa obbligo al pubblico esercente di somministrare lo zucchero per dolcificare il caffè, e le bibite in involveri di carta chiusi.

In ogni caso però il quantitativo di zucchero da servirsi non dovrà mai eccedere le 15 grammi prescritti dal succitato D. L. e per lo zucchero saccharinato tale quantitativo dovrà essere ridotto di un terzo.

Furto di pezzi di ricambio di apparecchi telegrafici

Il sig. D'Alber Manfredi fu Achille, denunciò al Commissariato di P. S. di Cannaregio di quanto segue: Incaricato dalla Direzione della Posta e Telegrafici di custodire pezzi di ricambio per apparecchi telegrafici, li teneva in un locale sito in Calle Perù in Cannaregio. Dopo qualche tempo dovetti constatare che alcuni pezzi erano scomparsi dalla finestra, aveva portato alcuni dei detti pezzi di macchina.

Informazioni Commerciali

La Camera di Commercio di Venezia rende noto:

Esportazione delle pelli greggie di capretto

Su conforme parere del competente Comitato, il Ministero delle Finanze, ha autorizzato le Dogane a consentire l'esportazione delle pelli greggie, di capretto del peso inferiore ai 35 chilogrammi ogni capo.

Per altre qualità di pelli ovine e caprine il predetto Ministero si riserva esaminare caso per caso le domande inoltrate nelle consuete forme.

Concorso al premio nazionale Mallegori

La Camera di Commercio tiene a disposizione degli interessati l'avviso di concorso pubblicato dal Collegio Nazionale Mallegori, per il premio nazionale Mallegori, da conferirsi al miglior lavoro sul tema: «Esame critico del primo periodo dell'esercizio ferroviario di Stato in Italia».

Prezzi massimi delle materie e degli alimenti

Dal 15 al 31 corr. i prezzi massimi delle materie grasse neutre e degli acidi grassi corrispondenti, non possono superare quelli sottosegnati:

M. La prima cifra determina le materie grasse, la seconda gli acidi grassi corrispondenti.

Segno nazionale L. 215. L. 219 — Sego estero 220, 237 — Sego vegetale 230, 235. — Gesso ossa all'acqua chiara: Nazionale L. 185, 203 — Estero 200, 218. — Gesso ossa all'acqua bruciata: Nazionale L. 170, 189 — Estero 180, 197. — Gesso ossa alla benzina L. 175, 192. — Olio di cuoco estero L. 300, 310 — Id. Id. Palma L. 280, 288 — Id. Palma Lagos 290, 305 — Id. Id. Palma 290, 305 — Id. Id. New Galabar 175, 186 — Id. Id. Solfuro 130, 145. — Oleina normale di sapificazione L. 200. — Stearina normale di sapificazione L. 210.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

NR. — Per gli acidi grassi di sego, cocco o Palma, ottenuti col processo di fermentazione, i prezzi sopraindicati vanno aumentati di L. 5 al quintale. Questi prezzi s'intendono per 100 chili netti, merce francese e canzoni, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio L. 15.

Le condizioni agricole della Regione

L'andamento delle coltivazioni nella nostra Regione non interessa ormai solo le classi agricole, ma tutte le classi sociali. I coltivatori, che lo stato di guerra ha suscitato per le perdite dei consumi, toccano direttamente tutti i cittadini.

Le notizie delle diverse zone accertano che, malgrado la razione della mano d'opera, la diminuzione del bestiame da lavoro, l'aumento del costo dei concimi e delle sementi, le campagne sono state lavorate con diligenza, anzi con passione, e ciò per merito, specialmente, delle donne, dei vecchi e dei fanciulli.

Certe zone del trevisano e del padovano, persino alcune di bonifica che, per mancanza di combustibile restarono allagate per buona parte dello scorso inverno, promettono, come hanno potuto constatare i competenti, quasi più del normale.

Questi felici risultati se attestano delle magnifiche virtù del nostro popolo, dimostrano anche come certi pessimismi non avevano davvero ragione di esistere. I prezzi rimangono, la forma della conduzione e l'aspetto immenso che i nostri coltivatori sentono per la terra si sono mostrati stimoli più che sufficienti per ottenere una coltivazione quale le attuali circostanze esigono. Si può quindi attendere il nuovo raccolto con fiducia e anche con soddisfazione perché rappresenterà un successo interno che contribuirà non poco alla resistenza, cioè alla vittoria sul nemico.

Ed è augurarsi che le confortanti condizioni agricole del Veneto sussistano anche nelle altre regioni; se ciò sarà, il problema dei consumi si risentirà non piccolo sollievo, specialmente se il Governo intensificherà il lavoro di non cessare di organizzare gli esercizi agricoli, altro che quando se ne dimostri la estrema necessità.

Non si deve dimenticare, infatti, che le riserve di viveri non sono più, in Italia, come in tutto il mondo del resto, quali dovrebbero essere; che la loro ricostruzione è una problema di massima importanza, dalla cui soluzione dipenderà il superare eventuali future più acute difficoltà di rifornimento dall'estero. Inoltre un giusto limite di prezzi ed una abbondante disponibilità di prodotti nei mercati sono elementi essenziali per il mantenimento della serenità e della resistenza del popolo e specialmente di una sana moralità che, della guerra, sentono tutti gli oneri, senza qualcuno di quei corrispettivi immediati che permettono di sopportare i crescenti pesi economici. E sono, non si dimentichi, le classi medie che essenzialmente costituiscono, anzi guidano la pubblica opinione.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cost. 5 in tutta Italia, arretrato Cost. 10.
 Inserzioni: Ricevono all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 lunga 1/2; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 lunga 1/2; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Vani attacchi nemici a scopo di diversione sulla fronte tridentina

I nostri hanno consolidato il possesso dell'altura ad est di Plava

Le fasi della grande battaglia e lo stato d'animo del nemico

Zona di guerra, 22 maggio
 Molti segni rivelano lo stato d'animo del nemico, che non appare tranquillo sull'esito della lotta ingaggiata. Un primo sintomo, non dubbio, ci è fornito dalla persistente attività delle artiglierie austriache nel Trentino, e in altri settori, e da qualche tentativo sanguinoso quanto inutile, dell'avversario vorrebbe condurre la nostra attenzione dalle Giudicarie alla Valle Sugana, infondendo nell'animo il sospetto della famosa «Spedizione punitiva», e quindi, costringerla a vigilare i punti delicati della nostra difesa, alleggerire la pressione da noi esercitata in questi giorni di battaglia durissima, ma implacabile, sui baluardi della resistenza nemica.

Il gigante minacciato
 Sulla linea del Monte Santo, infatti, si raccoglie ansiosamente e frettolosamente lo sforzo avversario, rinvigorito quasi ad ogni ora da energie fresche, aiutato da una crescente tempesta di fuoco. Seguendo le fasi della lotta per l'offesa e la difesa del colosso straziato senza tregua dai cannoni nostri e nemici, si ha l'impressione che su quel cospicuo dell'avversario raduni la miglior parte di sé per impedire il possesso. Macella tutto intorno centinaia e centinaia di uomini, perde in ogni combattimento prigionieri e prigionieri, getta tesori enormi di metallo sulle pietre e cocci, e crolla macerie del Santuario, del Convento, sulle rare case coloniche appollaiate sui ripiani della montagna, pur di impedire l'estendersi della nostra azione. Ma l'assedio persiste inesorabile. I soldati hanno scavato i bassi muretti, che ancora restano in piedi, dei vigneti, si sono aggrappati ai tronchi carbonizzati degli alberi, si sono sbranati le mani tra le roccie taglienti, si sono appiattiti dietro un fragile riparo dal quale, ad un tratto, scatti come sciacchi, sono balzati fuori per fare un passo avanti, due passi, pochi metri, finché una frustata sibillante di piombo non li ha obbligati a restare ancora. A piccole tappe, con sacrifici immensi, ma con ostinazione prodigiosa, si sono accostati verso le rovine fumanti del Santuario quasi inghiottito da una voragine, il cui fuoco custodisce e ravviva il cannone. Strano e orrido è l'aspetto di questo monte, e più strano è la continuità delle sue metamorfosi. Ogni giorno, posando gli occhi sulla terra travagliata, si vede che un mutamento è avvenuto, che qualche albero non ancora lambito dalle fiamme o stroncato dalle grosse schegge dei calibri giganteschi, è sparito, che qualche avanzo di muro è stato inghiottito da un nuovo abisso; ai piedi del Convento si nota, ora, una zona bianca che prima non aveva colpito la nostra attenzione, e guardando più fissamente, ci si accorge trattarsi di una distesa di pietre frantumate venute giù come una cascata d'acqua, sospinte al basso da una forza improvvisa e sconvolgente. Sul monte Santo sono in movimento gli uomini e le cose e tutto è agitato da una ridda perenne: tutto è pervaso da un delirio che sbalordisce.

Gli austriaci, forse, non crederanno da principio, che noi avessimo veramente il proposito di spingere l'azione contro il più forte baluardo di una linea fatta di capisaldi, e probabilmente dovettero dare al nostro attacco il valore di una semplice dimostrazione. Il nemico aveva una giusta fiducia sulla potenzialità della organizzazione difensiva preparata sul gruppo del Monte Santo, con opere grandiose, costituite di solide linee ininterrotte di trincee che, salendo da Brivio si stendono sulle falde Nord-occidentali poco al disotto della cresta e che, cingendo come una larga cintura, da Ovest, il Convento, vanno a collegarsi attraverso la sella di Dol, al trinceramento del Veliki Hrib e del San Gabriele. Un fortino di forma rotonda sulla quota 646, un numero incalcolabile di mitragliatrici, una ricca raccolta di caserme e di rifugi, un terreno infame, una sistemazione di artiglieria tale da potere istantaneamente concentrare masse di fuoco sopra una determinata zona e frenare, così, lo slancio degli assalitori, erano tutti eccellenti dati di fatto sui quali fidava il Comando austriaco. Ma quando il nemico ha visto che il nostro assalto cozzava tenacemente contro l'accanimento della sua resistenza, spezzava a qualunque costo le difese poderose, e che l'assedio saliva, nonostante il tambureggiamento dei 305, le scudisciate micidiali delle mitragliatrici, i contrattacchi eseguiti da nuove truppe condotte a difendere il baluardo; quando, insomma, l'avversario ha compreso che il nostro proposito offensivo era fermo come l'animo dei nostri soldati, ha cercato di distrarci, richiamando la nostra attenzione al Trentino ed alla Carnia.

E' questo il primo sintomo della sua scossa tranquilla.

Nuovi sintomi

Ma altri ve ne sono e non meno importanti. Il linguaggio vaghissimo adottato dai comunicati ufficiali dell'Esercito nemico e dai giornali austriaci, è un altro chiaro indice della diminuita fiducia riposta dall'avversario nell'esito finale di questa battaglia, ed è anche

che l'espressione della sua perplessità circa le nostre intenzioni. Infatti, i comunicati dell'Armata austriaca se non possono definirsi assolutamente mezzogneri, possono dirsi reticenti. Essi, non riuscendo a nascondere completamente lo scacco subito con la perdita del Cucco, si sforzano di non ricordare mai l'importante pilastro tolto loro dal vigoroso attacco delle nostre fanterie, e studiano espedienti di frasi per celare la verità. E' seguendo quest'abile sistema di reticenza che il bollettino del 19 maggio, dovendo necessariamente ammettere i nostri felici risultati nella regione del Cucco, si esprime nei termini seguenti: «Il risultato finora conseguito nei combattimenti che ormai durano da una settimana contro le nostre valorose truppe sull'Isone, consiste nel fatto che gli italiani semplicemente nell'allargamento di appena due chilometri in circonferenza della loro posizione di testa di ponte presso Plava...».

Naturalmente, nella «circonferenza» entra il Cucco, ma il Comando Supremo austriaco si guarda bene dal riconoscere l'esistenza del monte, la cui espugnabilità tanto aveva decantato, nella regione dei nostri riconosciuti successi militari. Un tale metodo è applicato al comunicato ufficiale del 20 maggio, che richiamando ogni attenzione nel settore Goriziano e accennando sommariamente e con poca precisione topografica, a nostri attacchi nella zona del Vedice, crede opportuno sovrastare sulla battaglia intorno al Monte Santo.

I giornali austriaci non si comportano diversamente dal bollettino dell'Esercito e le loro descrizioni, se acquistano in ampiezza, nulla di nuovo offrono in precisione: la fiducia degli scrittori non è suffragata da fatti e si limita soltanto a parafrasare e a diluire la prosa del comunicato ufficiale. Il *Neues Wiener Tagblatt* del 16 corrente, senza dimostrare la verità delle sue conclusioni, scrive: «La prima giornata della grande lotta segna dunque una nuova vittoria per le nostre armi. Il generale Cadorna deve chiamare nuove riserve. La lotta continua». Non più esatto nel riferire è il *Gräzer Tagblatt* dello stesso giorno, che minaccia di far conoscere alle nostre fanterie il fuoco austriaco verso Trieste, e non più preciso si mostra un giornale tedesco, il *Berliner Tagblatt* del 17 corrente, il cui inviato speciale, Leonardo Adelt, fa assegnamento sulla fiducia espressa dal generale Borevic e, occupandosi della lotta atroce nella quale si misurano i belligeranti, si sofferma a parlare di battaglie aeree, citando anche il nostro valorosissimo tenente Ruffo, e tutta l'importanza delle operazioni confina nelle vie celesti.

Anche i prigionieri — e oggi sono alcune migliaia — esprimono la grande inquietudine dell'Esercito austriaco. Fra essi soltanto quelli di nazionalità tedesca nutrono e manifestano speranze, non sempre scorte di ostentazione, sopra la vittoria finale degli Imperi Centrali. Insistono nel dire che la Russia farà la pace separata, che l'Austria getterà tutte le sue forze contro l'Italia, e che in ogni modo, essi combatteranno strenuamente fino all'ultimo momento, fino all'ultimo uomo, a costo di qualsiasi sacrificio. Tutti costoro, gli altri prigionieri austriaci, invece di tenere uguale linguaggio e di mostrare la stessa sicurezza dei compagni, parlano dimessamente, appaiono sconfortati e non riescono a celare il loro profondo e triste convincimento. Sentono la sconfitta in tutta la sua grandezza, sentono che di giorno in giorno essa va aumentando, sentono la miseria tragica del presente e quella più tormentosa dell'avvenire, e confessano di essere lieti della loro prigionia. Gli stessi austriaci non hanno più speranze e sanzionano il proprio orgoglio e rinunziare a un'ora di odio verso di noi. Uno di essi mi diceva: «La mia morte non avrebbe salvato la Patria dalla rovina. Alla Patria ho dato molto. Ora, non ne potevo più».

E i suoi occhi, quasi spenti e pieni di tormento, il suo aspetto macilento, dicevano che egli non mentiva.

Riorganizzazione dell'esercito austriaco

Questa grave inquietudine non turba soltanto i soldati austriaci da noi fatti prigionieri in questi giorni e il turbamento non è recentissimo. Da molto tempo i progressi miracolosi della nostra organizzazione militare, le inattese vittorie riportate lo scorso anno, i sospetti di una nostra preparazione più vasta, più adatta alle esigenze della guerra moderna, più munita di mezzi adeguati, hanno costretto il Comando Supremo austriaco a studiare riforme per le Armate a noi contrapposte. Così che si è pensato a dare un nuovo assetto ai grandi eserciti destinati al fronte italiano, a riordinare le grandi unità. Oggi, infatti, pare che dal Comando Supremo delle truppe nemiche sul nostro fronte, sempre tenuto dall'Arciduca Eugenio, dipendessero due gruppi:

I. — Il gruppo del generale Borevic (dal mare al Monte Rombon), nel quale sarebbero comprese due armate. Una di queste sembra composta di 3 Corpi d'Armata 23.0 e 7.0, e comandata dal F. Z. M. Wurm, già Comandante del XVI. Mo. Corpo.

II. — Il gruppo del F. M. Conrad von

Hetzendorf (dal Rombon al Monte Stelvio), comprendente, a quanto si dice, la 10. ma e l'11. ma Armata.

Si riferisce anche — e le informazioni giungono da fonte attendibile — che nel caso di offensiva nel Trentino, si creerebbe un terzo Comando ad Oriente del lago di Garda.

Questo nuovo grande raggruppamento di forze è sintomo della grande importanza data dal nemico al nostro fronte.

Baccio Bacci

Le felicitazioni di Poincaré

Roma, 22

Il Presidente della Repubblica francese ha diretto a Sua Maestà il Re d'Italia il seguente telegramma:

«La Nazione francese ha appreso con grande gioia i bei successi riportati dal vostro esercito italiano. Sono felice di rivolgere a Vostra Maestà con la nuova assicurazione della mia devota amicizia le mie vive felicitazioni».

Sua Maestà il Re d'Italia ha risposto al Presidente della Repubblica francese col seguente telegramma:

«Ho ricevuto il gentile telegramma che Ella mi ha inviato. I recenti successi dei soldati italiani, che combattono quest'aspra guerra per la causa comune, si uniscono a quelli che hanno riportato e riportano tuttora i loro gloriosi combattimenti francesi. La ringrazio, Signor Presidente, per le sue espressioni e mi è grato rinnovare l'assicurazione della mia cordiale amicizia».

Commenti della stampa francese

Parigi, 22

Il *Temps* rileva che gli alleati italiani si battono col maggior coraggio sulle alture che si stendono dal monte Cucco al monte Santo, fra l'Isone e la piega del terreno che va da Descla a Gargaro.

Gli austriaci impegnano forti masse che, malgrado gli ostinati attacchi, non hanno potuto arrestare i progressi italiani. Il *Temps* aggiunge che il comunicato di Cadorna accenna ad una diversione austriaca in Trentino. Il risultato di tale tentativo prova che Cadorna ha preso tutte le misure necessarie per essere garantito contro una irruzione nemica da tale parte.

Il bollettino di Cadorna

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 22 Maggio.

SULLA FRONTE TRIDENTINA IL NEMICO, NONOSTANTE GLI SCACCHI SUBITI NEI PASSATI GIORNI, PERSISTE IN SALTUARIE AZIONI OFFENSIVE A SCOPO DI DIVERSIONE, MA I SUOI SFORZI SONO IMPOTENTI A DEVIARE IL COMANDO ITALIANO DAGLI OBIETTIVI CHE SI E' PREFISSO.

NELLA NOTTE SUL 21 VIOLENTE IRRUZIONI TENTATE DI SORPRESA CONTRO LE NOSTRE LINEE AVANZATE SUL PASSO DI CAVENTO (Adamello), AL PONTE DI PLUBEGA (Chiese) E IN VALLE GIUMELLA (R. PONALE), FURONO RESPINTE COL FUOCO.

TRA GARDA E ADIGE, DOPO INTENSA E PROLUNGATA AZIONE DI ARTIGLIERIA DI OGNI CALIBRO, IL NEMICO ATTACCO' LE POSIZIONI DEL DOSSO ALTO (sud ovest del Lago di Loppio) E DELLA ZUGNA. — GLI ASSALITORI FURONO RIBUTTATI CON GRAVI PERDITE.

ALTRI PICCOLI ATTACCHI TENTATI NELLA GIORNATA DI IERI IN VALLE DI POSINA, SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO ED IN CARNIA, CONTRO LE NOSTRE LINEE DI PAL PICCOLO, FALLIRONO TUTTI.

SULLA FRONTE GIULIA, NEL SETTORE A NORD DI GORIZIA, IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE, GIA' VIVADE NEL MATTINO DI IERI, SI INTENSIFICO' VERSO SERA. SENZA PERALTRO ESSERE SEQUITO DA AZIONI DI FANTERIE.

FU CONSOLIDATA LA NOSTRA OCCUPAZIONE SULL'ALTURA DI QUOTA 363 AD EST DI PLAVA DOVE SI IMPADRONIMMO DI UN CANNONE E DI UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI.

AD ORIENTE DI GORIZIA IL NEMICO TENTO' INSISTENTEMENTE DI SLOGGIARCI DALLA ALTURA DI QUOTA 126 A SUD DI CRAZIGNA. L'EFFICACE INTERVENTO DELLA NOSTRA ARTIGLIERIA E DEI RINCALZI VALSE AD INFRANGERE OGNI VOLTA GLI ATTACCHI.

NELLA NOTTE SUL 21 UNA NOSTRA AERONAVE BOMBARDAVA LE RETROVIE NEMICHE PRESSO VOGRISCA NELLA VALLE DEL FRIGIDO E RITORNAVA POI ALLA PROPRIA BASE.

Firmato: Generale CADORNA

Gli sterili tentativi di diversione

Roma, 22

La fisionomia della lotta non si è modificata nella giornata di ieri. Sulle alture a nord di Gorizia, che sono sempre il focale più vivo dell'azione, si sono avuti ancora duelli di artiglierie. Le fanterie nostre non si sono limitate a consolidare e ampliare le posizioni raggiunte. Si stanno erigendo le numerose caserme dell'altura di quota 363 dove si raccolgono un copiosissimo bottino di armi e di materiali di ogni sorta. Anche un cannone si è trovato in una di queste caserme.

Dal canto suo il nemico continua a moltiplicare quelle mosse e quegli attacchi diversi che hanno caratterizzato fino dall'inizio la sua reazione al nostro vittorioso attacco a nord di Gorizia. Inoltri movimenti di truppe, maggiore frequenza di treni di carriaggi e di salmerie sono stati osservati in questi ultimi giorni nelle valli di Adige, di Brenta e di Gail. Attacchi e tentativi di irruzione sono segnalati dai settori più diversi e remoti, senza una apparente coordinazione. In realtà lo scopo di questa molteplice e multiforme attività nemica è unico, ed è quello, già altra volta accennato, di disturbare la nostra azione sull'Isone, cercando di allarmarci sulla fronte tridentina.

Persino tra i ghiacciai dell'Adamello il nemico si è spinto a fare le sue dimostrazioni, anzi quella del passo di Cavento ha voluto essere una dimostrazione particolarmente rumorosa. Dopo un fuoco violento di artiglierie e di bombarde, un grosso reparto di assalto, ha cercato di avvicinarsi alle nostre posizioni del passo, ma il fuoco dei difensori lo ha presto indotto a rinunziarvi ed a battere in ritirata.

Carattere anche più deciso doveva avere la piccola azione che si è svolta la notte sul 21, nel settore di Giudicaria, presso ponte Plubega, tra Cimego e Cologna. Durante tutta la giornata del 20 l'artiglieria nemica era stata attivissima. Verso le due del mattino del 21 un reparto d'assalto, forte di un centinaio di uomini, tentò di irrompere nella linea delle nostre piccole guardie sulla sinistra del Chiese. Accolte da un fuoco vio-

lento e preciso, il reparto di assalto fuggì velocemente, lasciando nelle nostre mani alcuni feriti dai quali si seppe che forse considerevoli dovevano appoggiare il reparto d'assalto qualora gli fosse riuscito di irrompere nelle nostre linee.

L'attacco tentato dagli austriaci la notte sul 21 a Fosso alto, estremo contrappunto dell'Altissimo, a sud ovest della depressione di Loppio, doveva raggiungere, a giudicare dalla preparazione di artiglieria che lo precedette, scopi tattici non indifferenti. Non meno di duecenti proiettili caddero sulle nostre posizioni, e la forza dei reparti d'assalto, riaccazzati nettamente dai nostri, non era inferiore ai 500 uomini.

Caratteri di particolare violenza ebbero anche i due attacchi tentati contro le nostre trincee di Zugna, con un intenso lancio di bombe cariche di dinamite. Anche qui il nemico fu volto in fuga e subì perdite visibilmente gravi. Eguali sortite locali ai più esigui nuclei ed alle pattuglie che cercarono di assalire e di riconoscere le nostre trincee in Val Guitella, nella conca di Laggi, sull'altipiano di Asiago, a cima di Bolite, al Pal Piccolo e sullo Zieme.

Di nessuna efficacia, sotto l'aspetto di risultati locali, questi assalti, questi tentativi di irruzione, questi andirivieri di pattuglie, ne hanno ancor meno dal punto di vista strategico. Non sono che sforzi impotenti, come dice l'odierno bollettino, per deviare il Comando italiano dagli obiettivi che si è prefisso (*Stefani*).

Il passo di Cavento si trova nella parte del gruppo dell'Adamello che è oltre confine. Conduce dalla Vedretta di Fumo e quelle di Laves: zona di ghiacciai tra le testate delle valli del Chiese e del Sarca. — Il Ponte di Plubega è più a valle, in Val di Daone. — Le linee avanzate di Valle Giumella sono quelle che tendono verso le posizioni dominanti la piana di Riva da occidente. — Le posizioni di Dosso alto si trovano sulle pendici settentrionali dell'Altissimo di Nago. — La occupazione sulla quota 363 è quella di cui parlava il Bollettino di ieri (*tra Pelliova e Brivio*). — Vogriska è luogo molto volte colpito dai nostri aerei: il presso è Docia Draga; si trova a rovescio delle alture su Vertolba, dove s'allarga la Valle del Frigido.

Il principio di un'operazione della più grande importanza

Londra, 22

Il redattore militare del *Times* rileva che la conquista delle creste scoscese del Cucco e del Vedice è un bel fatto d'arme di cui l'Esercito italiano può esser fiero. Assistiamo al principio di un'operazione della più grande importanza che già si estende verso sud, ad est di Gorizia. Il successo preliminare è stato splendido. Ciò che colpisce maggiormente è l'assoluta segretezza mantenuta sulla preparazione delle operazioni, l'ottimo piano di attacco, l'accutata preparazione dell'artiglieria, lo slancio della fanteria e la tenacia di essa nel difendere le posizioni conquistate contro gli incessanti contrattacchi, prima che le posizioni potessero essere consolidate. Non dobbiamo attendere vittorie rapide, decisive. Questa guerra, dura su tutti i fronti è ancora più dura sul fronte montagnoso italiano, e ci vuol molto tempo per preparare ciascuna fase dell'offensiva. L'importante è che il generale Cadorna, nel quale riponiamo tutta la nostra fiducia, abbia attaccato e colpito con rude fermezza. Ciò basta da solo a imbarazzare i piani del maresciallo Hindenburg e ciò renderà più facile il compito dei russi. L'Italia ha dimostrato sempre di essere un buon camerata ed i suoi soldati provano che sono capaci di eseguire le più ardue missioni che possano essere affidate alle truppe.

Il *Daily Mail* scrive che, quantunque gli austro-tedeschi abbiano concentrato immense forze sul fronte francese e su quello italiano, appoggiandole con potenti fortificazioni e concentramenti di artiglieria, gli alleati proseguono a guadagnare terreno continuamente. Sul fronte italiano i nostri coraggiosi alleati attaccarono con slancio ed abilità, impadronendosi sul medio Isone di una serie di posizioni fortificate austriache. Sul fronte italiano bisogna far saltare ogni trincea e il collocamento in posizione di ciascun cannone richiede un lavoro complicato. Il terreno è molto più difficile che nelle alture di Vimy, e noi sappiamo nondimeno quale preparazione sia necessaria per impadronirsi di quelle colline. Gli italiani hanno montagne, precipizi e migliaia di uomini dinanzi ad essi. Nondimeno avanzano.

La vittoria delle armi, lo sviluppo libero e fecondo della vita nazionale.

Lon. Morpurgo pareva completamente edotto di tutti gli aspetti sotto i quali furono considerati i temi, oggetto delle discussioni e dei voti formulati nelle adunanze plenarie. Ma, come era prevedibile, egli fu molto riservato nel manifestare la propria opinione sulle conclusioni che richiedevano provvedimenti da parte dei Governi alleati. Tuttavia riportammo l'impressione che lo on. Morpurgo e l'on. De Nava le prenderanno, a suo tempo, in attento esame.

Già le questioni trattate, che investono l'avvenire economico delle nazioni, si presentano di una tale complessità di giudizi nella valutazione dei reciproci interessi che la loro soluzione non appare né agevole né sollecita; ma alcune risoluzioni, da tanto tempo invocate, troveranno certamente spianata la via al favorevole intendimento dei Governi alleati, ispirati al più elevato principio di equità e di giustizia sociale.

Un colpo sensibile alla resistenza austriaca

Zurigo, 22

Il colonnello Feyler, notando che si vanno precisando le informazioni sugli ultimi progressi italiani, rileva che non si tratta soltanto di bei fatti d'armi, ma di un colpo sensibile al fronte di resistenza austriaco, e scrive: «La conquista del Monte Cucco assicura agli italiani il dominio definitivo della testa di ponte a sud di Plava. Un secondo successo è stato riportato nella regione del Monte Santo».

«Si comprende, continua il colonnello Feyler, che gli austro-ungheresi e con essi tutti i critici militari che visitano i loro impianti e constatarono la pochezza delle loro opere fortificate, rinviolate dalla forza naturale delle posizioni, qualificassero il M. Cucco ed il Vedice come insuperabili. Tuttavia essi furono presto dopo aver accennato al terzo successo conseguito nella zona di San Pietro, conclude: «Si spiega perfettamente la fierezza provata dall'Italia ad una notizia di tal genere. Non vi è esercito che non la sentirebbe. Le truppe italiane hanno compiuto qualche cosa di eccezionale».

Tra Spagna e Germania

Parigi, 22

Il *New York Herald* ha da Madrid: Si afferma che Garcia Prieto porterà la questione del siluramento del *Patricio* dinanzi alle Cortes se non ha risposta soddisfacente dalla Germania, ma egli vorrebbe accordarsi con Romanones, capo della maggioranza, prima di appellarsi alle Cortes.

Madrid, 22

L'*Herald* afferma che la Germania ha risposto alla nota spagnola relativa alla violazione delle acque giurisdizionali nel caso del vapore *Tiger*. La risposta tedesca è corretta e rispettiva, riconosce il diritto della Spagna e promette la punizione del responsabile dell'incidente che ha provocato il reclamo della Spagna.

Un conflitto a Saragozza tra intesisti e germanofili

Madrid, 22

All'uscita di un comizio tenutosi a Saragozza avvenne un conflitto fra alleati e germanofili. La gendarmeria dispersi i manifestanti. Vi furono alcuni contusi. Il *Pais* assicura che l'incidente è stato provocato da una persona, che ad un tratto ha gridato: Viva la Germania, mentre passavano accanto i manifestanti alleati. La folla ha assalito il tram in cui si trovava il viaggiatore, che è scappato.

I porti brasiliani aperti alla squadra degli Stati Uniti

Rio de Janeiro, 22

Il Brasile ha informato la squadra americana che viene a far servizio sulle sue coste, che sarà ricevuta dal Brasile come forza navale alleata. I porti brasiliani le saranno aperti ed essa potrà appoggiarsi.

Sulle conferenze interparlamentari

Nostre interviste con l'on. Morpurgo

Roma, 22

(N.) — Non senza difficoltà abbiamo potuto ottenere da S. E. Morpurgo Segretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro un giudizio sintetico sui lavori e sulle conclusioni delle tre conferenze interparlamentari del Commercio tenutesi in questi giorni a Roma.

Un primo tentativo da noi esperito sabato non riuscì perché S. E. era impegnato in consultazioni sul problema felicemente risolto del lavoro nelle risse. A un secondo, fatto ieri, ci aveva dichiarato che nulla gli sembrava di potere o dovere aggiungere al discorso pronunciato dal Ministro De Nava che tanto universale consenso aveva ottenuto.

Ma oggi, di fronte alla nostra insistenza, S. E., che già in qualità di deputato e come membro del Comitato interparlamentare italiano aveva partecipato nel decorso anno al convegno di Parigi, ci ricevette cortesemente e si dichiarò pienamente soddisfatto dello svolgimento delle sedute di Roma che confermano, ancora una volta, l'unità di intenti e la cordiale armonia dei Delegati delle nazioni alleate nello studio dei problemi che hanno una vitale importanza per assicurare, dopo conseguita la vittoria delle armi, lo sviluppo libero e fecondo della vita nazionale.

Lon. Morpurgo pareva completamente edotto di tutti gli aspetti sotto i quali furono considerati i temi, oggetto delle discussioni e dei voti formulati nelle adunanze plenarie. Ma, come era prevedibile, egli fu molto riservato nel manifestare la propria opinione sulle conclusioni che richiedevano provvedimenti da parte dei Governi alleati. Tuttavia riportammo l'impressione che lo on. Morpurgo e l'on. De Nava le prenderanno, a suo tempo, in attento esame.

Già le questioni trattate, che investono l'avvenire economico delle nazioni, si presentano di una tale complessità di giudizi nella valutazione dei reciproci interessi che la loro soluzione non appare né agevole né sollecita; ma alcune risoluzioni, da tanto tempo invocate, troveranno certamente spianata la via al favorevole intendimento dei Governi alleati, ispirati al più elevato principio di equità e di giustizia sociale.

S. E. ha manifestato il convincimento che l'Italia si presenterà ben preparata a sostenere i legittimi interessi nelle decisioni che saranno prese dai Governi alleati e ne danno sicuro affidamento i lavori compiuti con nobile gara dagli organi dello Stato e dalle libere istituzioni dell'industria, commercio e lavoro.

Abbiamo chiesto a S. E. l'esito avuto dall'iniziativa così simpaticamente accolta nel Paese di chiamare le Camere di commercio, le associazioni industriali e i competenti tutti alla collaborazione dello studio dei problemi del dopo guerra. Ed egli, con vivo senso di compiacimento, ci ha accennato al copioso materiale raccolto ed ai sapienti consigli pervenuti: parecchie Camere di commercio hanno inviato interessanti relazioni, frutto di studio di speciali commissioni, altre stanno compiendo il loro lavoro; una notevole memoria è pervenuta dalle associazioni fra industriali, meccanici italiani, la quale ha preso in attento esame l'argomento, considerandolo sotto i suoi molteplici e svariati aspetti, e un'altra pregevolissima ha S. E. ricevuta ieri dalla Camera di Commercio di Firenze.

Tornando al risultato pratico del convegno di Roma, si è soffermato più precisamente sul poderoso tema del regime internazionale dei trasporti marittimi e sull'arbitrato in materia commerciale.

Egli ha già dimostrato l'importanza anche del tema, che a prima vista appare modesto, dell'unificazione dei pesi e delle misure con l'adozione universale obbligatoria del sistema metrico decimale. E' assai confortante notare il movimento a favore di tale obbligatorietà che ha fatto molto cammino nella Gran Bretagna e che è il risultato dell'opera di propaganda attiva spiegata dall'economista Lord Balfour che sta a capo della «Decimal Association».

Il nostro Governo, che alla conferenza era rappresentato anche dal commendatore Battistella, funzionario distintissimo appartenente alla vostra regione, non mancherà di rendersi interprete presso i Governi inglese, russo e giapponese affinché il voto unanime della conferenza di Roma sia al più presto tradotto in atto. I benefici che derivano dal commercio internazionale del sistema complicato e le conseguenti divergenze e controversie atte a insorgere per i difficili calcoli e ragguagli che importano le unità metriche e ponderali dei diversi Paesi. Le contrattazioni saranno rese più spedite, specie per l'Italia che intensificherà principalmente i suoi rapporti commerciali con l'Inghilterra, la Russia e l'Estremo Oriente, in sostituzione dei diminuiti traffici con gli Imperi Centrali.

Quanto al grave argomento della internazionalizzazione delle leggi relative al risarcimento dei danni di guerra, e che particolarmente interessa le regioni adriatiche, S. E. Morpurgo ha convenuto che sia dovere imprescindibile dello Stato quello di esaminare, con alto senso di equità, il principio che tut-

Conquanti: tutti i giorni dalle 11 alle 13.

Ultim'ora

Dichiarazioni di Ribot alla Camera. Il problema della carta per i giornali sull'ultima offensiva

Parigi, 22.

Numerosi deputati assistevano alla seduta di riapertura della Camera.

Deschanel legge un indirizzo inviato dal parlamento "club" al parlamento francese in occasione della dichiarazione di guerra di Cuba alla Germania.

Deschanel legge 40 interpellanze, indi il presidente del Consiglio, Ribot, sale alla tribuna.

Riferendosi alle varie interpellanze relative all'ultima offensiva, Ribot dichiara che sebbene speranze eccessive ed errori di esecuzione, non si devono esagerare né diminuire i risultati; mai i soldati francesi ed inglesi furono più ammirevoli e tennero in scacco le masse tedesche. Il Governo ritiene di dover prendere sùbitamente la parola ed introdurre nell'alto comando militare per sbarazzarlo di tutto ciò che non concerne operazioni militari.

Attualmente Painlevé lavora con la commissione dell'esercito e chiede che la Camera attenda la fine di questi lavori per discutere le interpellanze. Discuteremo anche venerdì la guerra sottomarina e tratteremo il più presto possibile la questione del vetovaggio. Violette esporta alla Camera con sincerità le difficoltà del vetovaggio.

Il martellamento della linea nemica

Parigi, 22.

Il *Journal* a proposito delle operazioni franco-britanniche rileva che il metodo delle offensive ad obiettivi limitati, metodo energico e prudente, ha dato i migliori risultati ed un martellamento della linea nemica, la fa piegare progressivamente e la demolisce pietra per pietra. Ci si può fare un'idea dei gravi sacrifici delle truppe del Kaiser, dal fatto che la Germania aveva impegnato da un anno 56 divisioni sul fronte di Verdun, mentre che in un mese ha ora impegnato sul fronte franco-inglese 84 divisioni, sette delle quali vi sono state condotte due volte.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 22.

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria ed esplorazioni di pattuglie. Sul fronte del Caucaso i turchi, forti di una compagnia, tentano a varie riprese di avanzare sulle nostre trincee ad ovest di Ardassan, ma furono respinti. A sud di Van, mezzo squadrone di cavalleria turca, che tentava di avvicinarsi a una nostra avanguardia, 14 chilometri a sud di Van, fu respinto.

Incursione aerea in Bessarabia

Un soldato e due fanciulli uccisi.

Un aeroplano tedesco gettò sette bombe sulla stazione di Kishinev. Un soldato e due fanciulli furono uccisi, cinque operai feriti.

Kishinev o Chiscinea è il capoluogo del governo russo di Bessarabia, sulla linea da Jassi in Moldavia a Odessa sul Mar Nero.

Kerenski al quartier generale

Pietrogrado, 22.

Il ministro della guerra Kerenski è partito per la Finlandia, donde si propone di recarsi al fronte e al quartiere generale.

Il congresso di tutti i consigli dei delegati operai e militari

Pietrogrado, 22.

Il Comitato dei delegati operai e soldati decise di convocare per il 14 giugno un congresso generale di rappresentanti di tutti i consigli dei delegati operai e soldati della Russia e delle varie organizzazioni militari.

L'ordine del giorno del Congresso comprenderà, tra le altre questioni di guerra, di difesa nazionale e di pace, la questione agraria operaia, la questione dell'assemblea costituente, la questione politica e finanziaria della Russia, la questione del riformamento e la questione della vita militare.

Vapore brasiliano silurato

Parigi, 22.

Un sottomarino affondò il 29 corrente il vapore brasiliano *Tajira*, al largo delle coste della Bretagna. Parte dell'equipaggio fu raccolto.

La Delegazione inglese al Pantheon

Roma, 22.

Stamane alle 10 la delegazione inglese alla conferenza interparlamentare del commercio, si è recata al Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia. La missione inglese era accompagnata dall'ambasciatore d'Inghilterra, signor Rennell Rodd e venne ricevuta sotto il pronao del Pantheon da una rappresentanza del comitato centrale dei veterani con a capo il vice presidente generale Speckel. I delegati inglesi deposero due splendide corone davanti alle tombe dei due re ed apposerò le loro firme sul registro. Quando la missione lasciò il tempio la folla che intanto si era accalata dietro alla cancellata, fece ai rappresentanti britannici una dimostrazione di simpatia.

I trattati di lavoro per il dopo guerra

Roma, 22.

Si è adunato sotto la presidenza del senatore Bodio il Consiglio dell'emigrazione per iniziare gli studi riferentisi ai trattati di lavoro per il dopo guerra. Erano presenti quasi tutti i consiglieri, il segretario generale ed il capo dell'ufficio di legislazione del Ministero degli esteri, il commissario generale ed i commissari dell'emigrazione.

Il conte Gallina ha illustrato ampiamente l'argomento sottoposto all'esame del Consiglio e sul quale hanno poi allargamente interloquiti i senatori Bodio e Belloni, i deputati Cabridi, Rossi Luigi, e Pantano, il comm. De Martino, il commend. Falciani, il comm. Di Fratta, il comm. Ricci e il comm. Busnelli.

Una commissione composta di consiglieri e di funzionari è stata incaricata di esaminare le diverse relazioni presentate al Consiglio e di riferire in una prossima seduta.

Cronaca Veneta

VENEZIA

A proposito di viabilità

MESTRE — Ci scrivono, 22:

La strada di circosvalazione è stata consolidata a regola d'arte, cosicché può sopportare il transito più intenso. Invece dobbiamo constatare che certi ingombranti convogli, che arrestano quasi il transito ai restanti veicoli, e che lardano le strade in modo insostenibile, continuano a passare per le vie interne della città con grave disagio di tutti.

In molte località, dove si trovano nelle stesse condizioni di Mestre, il transito di certi reparti, veicoli, convogli ecc. venne stabilito soltanto per le vie di circosvalazione.

Perché non si fa altrettanto anche a Mestre?

Meritata onorificenza

NOALE — Ci scrivono, 22:

Con telegramma di S. M. il Re, il signor Francesco Fossati, che si era distinto per la sua opera di presidente del Consiglio dei Ministri S. E. on. Boselli, veniva insignito della Croce della Corona d'Italia dal sig. Domenico Vallotto segretario in pensione di questo Comune.

La nomina che gli era stata fatta fu appresa con viva soddisfazione dall'intera popolazione, ben meritando l'elogio funzionario, che con assidua, operosa e intelligente cura ha coperto per 25 anni la carica di segretario di questo Comune, dando prova di vera competenza amministrativa di questa la più scrupolosa e di fatto intelligente nelle sue non facili mansioni.

All'amico Vallotto, alla sua cara famiglia le nostre più cordiali felicitazioni.

PADOVA

La forma del pane

e un voto del Comitato di sorveglianza anonima

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Il Comitato onorario di sorveglianza Anonima della Preparazione Civile di Padova, dopo lungo esame sulle conseguenze derivanti dal consumo del pane di farina abburattata al 50 per cento, non ha potuto, prima, indi a bastone, e venuto rafforzato, unanime per preghiera per il suo illustre Presidente rimettere a S. E. il Ministro direttore generale dei Consumi a Roma il voto che sia concessa a ciascuna regione che lo domanda, l'uso del pane prodotto nella giornata non ratificato e permesso che il formato segua l'uso locale, ferma la sua composizione con farina abburattata al 50 per cento.

Questo è il voto della popolazione civile e rurale della città di Padova.

I furti a Monselice e altre 10 denunce

Una decina di persone sono già state denunciate per furti commessi alla Stazione di Monselice, i carabinieri, continuando nelle indagini, hanno spedito denuncia contro altri dieci individui, veri: Maurizio Brunello, Vittorio Tartamini, Ferruccio Bombardieri, Giuseppe Epifani, Antonio Favaro, Celeste Gambardi, Carmine Nelli, Giuseppe Verzè, Valentino Ferro e Giuseppe Polassi.

TREVISIO

Commemorazione del ca. on. Felissent

TREVISIO — Ci scrivono, 22:

Stamane nel Cimitero di Fontane si è avuta la commemorazione del compianto on. Ca. Giustino Felissent, scomparso alla vita di soli cinque anni. La messa commemorativa si svolse con un affollato corteo di popolo, fra cui erano anche numerosi di ogni classe, il Comune di Treviso era rappresentato dall'on. Comm. Vincenzo Bianchini e da una magnifica corona di fiori; notissimo anche il deputato on. Agostini, il Comune di Villorba, una rappresentanza della Società Anonima, una nota vibrante era data dall'intervento degli ufficiali, che, con un «autobus», messo con gentile pensiero a loro disposizione da S. E. il Generale Lombardi, vennero numerosi alla Villa Felissent, dove sono degnati, come noto, l'alto palazzo di S. Artemio fu destinato dalla volontà del Conte a dimora ospitale degli ufficiali del nostro eroico Esercito — e compiuti, come da suo desiderio, i cinque anni, il Ministero della Guerra ne accolse oggi l'eredità.

Il dott. Mario Vianello Cacchioli, Capitano Medico Capo reparto della Sezione

ospedaliera Militare di Villa Felissent, pronunciò alla tomba coperta di rose, semplici ma composte parole commoventi, saluto spirituale di fede e di augurio.

La Contessa Sofia Moresco Felissent, per desiderio espresso del suo rampollo fratello, ha rimesso al Sindaco lire 200 per i poveri di Treviso e L. 100 per i poveri di Villorba; L. 100 per i Mutuali e L. 100 all'Assistenza Civile.

Annegato nel Sile

Ieri mattina il Sile trasportava galleggiante il cadavere di un disgraziato: alla S. Stanza, località presso S. Ambrogio di Tiera la salma venne tratta a riva e quindi trasportata nella cella mortuaria del Cimitero. Venne più tardi riconosciuto per tal Benicenti Sante di Giuseppe di anni 47 da Pontano Veneto.

Egli mancava da casa sua fin da martedì 15 cor. Da qualche tempo era sofferente di grave mal di cuore e si suppone che egli abbia cercato volontariamente la morte.

Annega per salvare il figlio

VITTORIO — Ci scrivono, 22:

Athos De Poli di 4 anni figlio di Antonio, minorenne, l'altra mattina giocava vicino alla madre Antonia Zampese, di 40 anni che lavava dei panni presso i Mulini di S. Giustina in località Polentina. Ad un tratto la donna non vide più il figlio ed esterrefatta lo chiamò. Il piccolo, non si sa come, era caduto nel fiume, in quel punto dove le acque sono più profonde. La coraggiosa madre, tratta dall'amore per la sua creatura si gettò nel fiume, ma anch'essa venne travolta.

Altre lavandaie, spettatrici del tragico fatto, si misero ad invocare soccorso, ma non tentativo riuscì vano, e conta metri di distanza dai mulini, vennero a scalo i cadaveri della madre e del piccolo.

La Zampese lascia, nella più squallida miseria, altri due figli uno di sette anni, altro di 5 mesi.

Diagrazia

ONIGO — Ci scrivono, 22:

Il giovanotto Maria Domenico di Giuseppe, travoltosi con altri coetanei, cadde male e trasportato all'ospedale di Foderba gli venne riscontrata la frattura del femore al terzo superiore, guaribile in venti giorni.

VICENZA

Fulminato dalla elettricità

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Ieri nel pomeriggio, l'operaio elettricista Vito Gaspare, da Campolongo, alle dipendenze della Società Guarnieri, credendo che l'incendio restasse senza corrente su una data ora prolungò il lavoro di pulizia della cabina elettrica di Anzano.

Ma ieri la corrente venne rimessa ancora prima del solito e il povero operaio investito dalla stessa, rimase fulminato. Le autorità furono subito sul luogo per constatare le eventuali responsabilità.

VERONA

Al Consiglio Provinciale

VERONA — Ci scrivono, 22:

Nella seduta indetta per mercoledì 23 corrente si tratterà anche: dimissioni del consigliere Levi da consigliere provinciale. L'argomento suscita vivo interesse perché è conseguenza della nota vertenza in seno al partito socialista.

Travolta da una valanga

È morto al fronte, travolto da una valanga, l'operaio compositore Giacomo Salvagno. Aveva 22 anni ed apparteneva alla tipografia dove si stampa l'«Adige». Viveva con la famiglia.

Ucciso da un camion

Il giovane Giuseppe Scalsotto, di anni 17, mentre attraversava il ponte Navi, venne investito da un camion. Rapporto gravissimo lesioni interne tanto che un ora dopo, trasportato a casa, morì.

ROVIGO

La inaugurazione della lapide a Cesare Battisti

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Imponente, solenne, fieschi, domenica, l'inaugurazione della lapide commemorativa che il momento storico esige, la cerimonia inaugurale della lapide a Cesare Battisti.

Vi parteciparono numerosissime autorità locali e di fuori rappresentanze di associazioni con bandiere e gran folla di popolo.

Le virtù dell'eroe vennero degnamente commemorate da Ottone Brentari. Parlarono anche il prof. Tesini ed il comm. Manco.

Venne poi scoperta la lapide che racchiude in un medaglione il busto del grande patriota. La lapide ed il busto, opera del concittadino Vergilio Milani, furono assai lodati.

La cerimonia lasciò la più gradevole impressione in tutti. Anche Rovigo ha reso degno omaggio al grande italiano che, per la libertà della sua terra, sprezzando ed eroicamente aveva immolato la vita sulla barbara forca del nemico.

Seconda Edizione

LUCIANO BOLLÀ, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Mercurio del Veneto

VERONA, 22. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 21 maggio 1917:

Bovini: 1. qualità a peso vivo da L. 200 a 230; a peso morto da L. 400 a 410 — 2. qualità id. da 170 a 180; id. da 370 a 380 — 3. qualità id. da 160 a 170; id. da 330 a 340.

Vacche: 1. qualità a peso vivo da L. 300 a 310; a peso morto da 380 a 390 — 2. qualità id. da 170 a 180; id. da 240 a 250 — 3. qualità id. da 140 a 150; id. da 310 a 320.

Tori: 1. qualità id. da 170 a 180; id. da 110 a 125 — 2. qualità id. da 140 a 150; id. da 280 a 290.

Castrati: id. da 160 a 180; id. da 300 a 320.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio. Mercato discretamente numeroso. Prezzi sempre in aumento.

Lavatevi la testa col

Shampooing Longega

IL SHAMPOOING LONGEGA si adopera a secco, ossia senz'acqua, quindi è il preferito per la rapidità della sua applicazione e per i suoi innumerevoli vantaggi su gli altri tutti.

IL SHAMPOOING LONGEGA ha proprietà fortemente detergente, essendo a base d'idrato ammoniacale, e il migliore sgrassatore dei capelli, che lascia morbidi, lucidi e fluenti.

IL SHAMPOOING LONGEGA adoperandosi senz'acqua, evita il pericolo dei raffreddori alle persone facilmente predisposte a tali inconvenienti. E poi un eccellente tonico per i capelli. — Si vende a L. 2.00 la bott. Bott. di 14 litri 3.50. — Si spedisce ovunque aggiungendo centesimi 50 in più per le spese postali.

PROFUMERIA LONGEGA - S. Salvatore - VENEZIA

Società Elettrica di Valdobbiadene

Anonima

Con Sede in Valdobbiadene

Capitale Sociale Lire 500.000 interam. versate

I Signori Azionisti sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Domenica 10 giugno 1917 alle ore 11 in prima convocazione, ed alle ore 15 per l'eventuale seconda convocazione, presso il Municipio di Valdobbiadene, in una sala gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2. Relazione dei Sindaci;

3. Approvazione del Bilancio al 31 marzo 1917 e della proposta ripartizione degli utili;

4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;

5. Compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1° aprile 1916-31 marzo 1917.

Le deliberazioni prese in seconda convocazione, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Il deposito effettuato per la prima riunione sarà valido anche per l'eventuale seconda convocazione.

A termini dell'articolo 10 dello Statuto sociale, hanno diritto d'intervento alla Assemblea i possessori di azioni, che ne abbiano fatto regolare deposito, non più tardi del giorno di mercoledì 6 giugno 1917, presso la Sede della Società in Valdobbiadene, o presso la Cassa centrale della «Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto» in Venezia - San Marco, Calle Goldoni, N. 4423.

Valdobbiadene, li 20 maggio 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

SECONDO XXXVI

SITUAZIONE al 30 APRILE 1917

ATTIVITÀ			
Cassa, numerario esistente	...	L. 22.093.11	
Portefoglio	...	L. 502.102	
Fondi Pubblici	...	L. 1.800.713.95	
Beni stabili	...	L. 146.888.38	
Effetti per l'incasso	...	L. 17.022.81	
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)	...	L. 212.925.90	
Conti corr. garantiti	...	L. 426.432.75	
Agenda	...	L. 3.323.38	
Debiti diversi	...	L. 103.800.38	
Depositi a cessione servizio impiegati	...	L. 18.000	
Depositi a cessione di Conti Correnti	...	L. 85.000	
Mobili: Valore di stima	...	L. 8.422.50	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libere di deposito e stampati)	...	L. 8.421.50	
Risconti buoni fruttiferi in circolazione	...	L. 68.50	
TOTALE	...	L. 3.147.433.25	
Risconto anno precedente	...	L. 6.912.37	
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	...	L. 15.565.62	
TOTALE	...	L. 3.160.931.24	
I Sindaci			
Augusto Focan - Luigi Rigamonti - Savoini Alessandro			
IL PRESIDENTE			
Avv. Cav. Antonio Bernardi			
Il Direttore			
Vittorio Maschietto			

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Cambia valute nazionali ed estere.

2. Riscatto titoli pubblici e valori diversi in pilati chini a semplice custodia verso provvigione di L. 1.000 per un anno, e L. 0.00 000 per 6 mesi.

3. Riscatto cambiali su tutto il piano bancario d'Italia, verso media provvigione.

4. Riscatto di cambiali su tutto il piano bancario d'Italia, verso media provvigione.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevitori all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: Vi pag. cent. 50 la linea corpo 6 larg. 1/12; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg. 1/12; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Sanguinoso scacco subito dagli austriaci nel settore di Val Travignolo

Due anni dopo

Senza parenti due anni dall'inizio della nostra guerra. In due anni abbiamo fatto tanto cammino che, a pensarci, sembra maraviglia. Attraverso la violenta esperienza della lotta maturarono in noi giudizi, idee, propositi, a tal punto che ci sentiamo rifatti. Oggi siamo mutati in noi anche il pensiero delle ragioni e dello svolgimento della guerra.

Durante la neutralità fu discusso l'avvicinamento politico dell'Italia. Dovevamo tener fede all'alleanza? Avevamo ragione di credere rotto il patto dall'Austria? Intanto brutalmente ci si rivelava la verità: l'Austria conciliava ogni diritto delle popolazioni italiane; l'Adriatico non era un mare nostro, né pure in parte. Eravamo fuori del conflitto e tuttavia il movimento dei traffici sul versante orientale dell'Appennino e nella regione veneta fu paralizzato, cessò, per il solo fatto che l'Austria provvedeva alle proprie difese. Vedemmo allora l'artificio della separazione delle acque e fu manifesto che l'Adriatico appartiene al mare di chi invoca la salvezza della Patria. La guerra era giusta ed era necessaria: non era più il caso di discutere, e tutto il popolo si strinse nel proposito di rivendicare il diritto della gente nostra, di dare al Paese la condizione essenziale della sua sicurezza.

L'Italia scese in lotta in un momento pericoloso, senza patteggiare il soccorso che dava agli Alleati. Alla nobiltà dell'intento corrispose la nobiltà del contegno. Aveva compiuto un mirabile sforzo nella sua vigilia, ma non era preparata ad una vittoria. La virtù, l'abnegazione, compensarono il difetto delle armi. Pochi mesi prima pareva che le forze nostre non bastassero ad arginare la temuta invasione; impugnatà la spada, costringemmo subito il nemico a ripartire dietro alle massime sue difese.

L'Italia combatté e si preparò. Nello sforzo moltiplicò le energie. Ritornò gli spiriti, salì a tanta potenza da respingere una vigorosa offensiva, come fu respinta l'anno scorso, da continuare la sua battaglia, come vuole, dove vuole, come oggi la continua ad ora di una superba resistenza.

L'esempio della lotta su gli altri scenari della guerra mondiale, giovò a tenere in maggior pregio l'opera dei nostri soldati, ad amarli di più, ad illuminare meglio la fede nell'avvenire. Fu visto che le sorti della guerra non possono essere decise da una battaglia, ma dalla virtù di resistenza. La vittoria consiste in un atto di fede. Vincerà chi vuole vincere: «chi vuole», ossia chi è bene temprato nella disposizione al sacrificio, chi, dopo essersi sentito non inferiore al nemico, crede indubbiamente di giungere a valori di più, essendo fermo di non cedere quantunque dovesse durare lo sforzo.

Da ciò una più larga idea della responsabilità della guerra. Al soldato il compito più pericoloso e più glorioso, ma tutti i cittadini devono sentirsi impegnati nella lotta, devono avere la coscienza di essere operai della vittoria. Chi impiega le armi e chi le appresta, chi dà il sangue e chi ogni altra sua facoltà, se non è concesso offrire il braccio alla Patria, o il lavoro, o il denaro, si può avere ancora merito nel minuire con la disciplina, con la silenziosa sopportazione dei sacrifici, con l'esempio di una serena pazienza.

La storia della guerra è insieme, per la parte degli Alleati, una storia di dolori e di glorie, una storia di errori e di insuperabile potenza di azioni riparatrici. Ma il seguito degli avvenimenti, anzi che deprimere le speranze, le rinfacciò, come strinse, anzi che rallentare, i vincoli dell'Alleanza. — Perché? — Perché la guerra ci sollevò a più alti pensieri; perché abbiamo, pur nel vivo di sì aspri sacrifici, raggiunto le condizioni necessarie per severificare il nemico.

Sul punto di impinguare le armi i pensieri erano volti a particolari ragioni, e sembravano essere così forti e degne da superare l'orrore del pericolo e da indurre al cimento. Altre ragioni erano clementi, ma non ben comprese sino in fondo. Noi italiani siamo scesi in armi per un impulso di fratellanza cristiana. L'irredentismo riarse in noi come fiamma nuova e ci diede una volontà nuova. Oggi sentiamo che quella fiamma è confusa in un'altra, più grande, più coerente. Oggi sentiamo di combattere per un'idea, dalla quale dipende anche la piena risoluzione dell'irredentismo.

Ma fu sentita tanta stringente la necessità di garantire la giustizia delle nazioni. Se pure al punto di partenza si unirono forse alle forze ideali considerazioni di particolari interessi e di ambizioni, tutto fu poi sommerso nel torrente di sangue, che inondò il mondo, e rimasero a fronte dei elementi d'energia: l'orgoglio e l'istinto di conservazione — due principi: il diritto brutale della forza ed il diritto ideale della libertà. Per ciò sentiamo che la nostra guerra è impresa la quale può avere unico termine la vittoria. Si potrebbe forse, in un'ora di smarrimento, pensare di ripiegare ad altro tempo il fine dell'impressione liberatrice, ma a tutti è chiaro che una guerra, in cui si tratta della libertà o della servitù, può finire soltanto con la vittoria alla disperata difesa della libertà, o con l'umiliazione dell'orgoglio disprezzatore della giustizia.

comodamento, eppure la guerra un di proruppe con la violenza della fatale necessità.

Molte rinunzie, infatti, sono possibili, non quella alla ragione di essere, che uno Stato pone a proprio fondamento. La guerra attuale è come un giudizio di Dio fra il diritto e la forza. E' possibile immaginare che alcuno, per egoismo, tradisca la causa del diritto, e aiuti della sua ingenuità la causa della forza?

Che se a tal punto si riduce per tutti gli Alleati il dovere di guadagnare la vittoria con la resistenza; più alto il dovere incombe su gli Italiani. Per noi, oltre che di difendere il diritto dei popoli (la cui prima applicazione nell'età nuova sarà la liberazione dei fratelli oppressi dal dominio austriaco), si tratta di assicurare la salvezza della Patria. Se mai venisse meno la volontà di vincere, con un'Italia, qual'era per forza del trattato imposto nel 1866, noi non potremmo né pure sperare la tranquillità del rifugio nel nostro nuovo dolore. Dopo ciò che il tempo della neutralità aveva rivelato, le ansie patite durante l'offensiva austriaca dell'anno scorso, dimostrano quanto avessero ragione coloro che ammonivano della estrema fragilità della frontiera tridentina. L'ultimo combattimento avvenuto nell'Adriatico dimostrò quanto abbiano ragione coloro, che affermano la Dalmazia indispensabile alla tutela delle coste orientali della Penisola. Nessuno può ora dire che i monti fanno barriera, che l'aspirazione alla Dalmazia è un sogno imperialistico.

Oggimai è inconcepibile una divisione dei pensieri di fronte alla guerra. Come essa è una necessità superiore al libero giudizio dei cittadini, non vi può essere divisione di chi di buoni o di cattivi pensieri, di italiani degni o indegni del loro nome.

A chi non fa errore la guerra? Chi non soffre al pensiero di tanti giovani, che incontrano la morte o forse dolori peggiori della morte? Chi accetta a cuor leggero tanto sacrificio di ogni specie di beni? E tuttavia vi può essere italiano che rimprovera alla sua civiltà gloriosa, alla sua preziosa libertà, alla indipendenza, all'amore dei fratelli, alla tranquillità della sua casa istessa?

Perché mai i soldati giunti presso alla linea di combattimento, i marinai in crociera per l'Adriatico, dimenticano le loro idee di cittadini volti a questa od a quella parte politica, e si fissano su una idea nuova, per cui si sentono italiani; cioè forte si sentono italiani da essere disposti al sacrificio eroicamente? Perché agli occhi loro, attenti, attenti, si scopre lo spettacolo del pericolo in cui versa la Patria; perché ogni fatto, ogni gesto, ogni parola del nemico appare in stridente contraddizione col loro sentimento e col loro giudizio; a ciascuno, in vario modo, si palesano le due opposte civiltà in aspro contrasto. Ed essi dicono al nemico: — O noi, o voi. Ed essi gli si avventano contro, gli gridano: — noi; e lo abbattano.

Al Paese non resta che da seguire l'impulso dei suoi magnanimi campioni. La fede nella vittoria è oggi, dopo due anni di guerra, più salda perché, vorremmo dire, più ragionevole. Oramai siamo preparati.

In principio della guerra pareva che al nemico bastasse schiacciare una degli avversari per potere poi schiacciare gli altri ad uno ad uno, sicché la resistenza di ciascuno era fattore essenziale di salvezza per tutti. Oggi, preparati all'offesa, possiamo considerare con calma anche i meno favorevoli avvenimenti della situazione politica. Il disordine della Russia rivoluzionaria, quel disordine che permette alla Germania di colmare tutte le perdite e di addensare oltre ogni calcolo le schiere, poste a campo contro l'Inghilterra e contro la Francia, che permette alla Monarchia di Asburgo di raccogliere quasi tutte le sue forze contro di noi, fa pensare senza dubbio che la guerra divenga così più lunga e più difficile, ma non sgomenta, non fa temere dell'esito.

Le vie della vittoria sono dure, senza dubbio, né sono brevi. Ma sono nostre. La guerra s'è ridotta alla lotta degli essenziali principi in irriducibile contrasto. Sulle terre delle genti latine si combatte l'umano duello della forza conciliatrice e della giustizia dei popoli. Il nemico afferma che la sua «carta di guerra» è segno di vittoria, e dimentica che, in ogni caso, dovrebbe presentare una carta mondiale, non europea. Noi sappiamo che per conseguire la vittoria basta dimostrare ai Tedeschi l'errore del loro sogno presumuto.

La Germania e l'Austria si credevano invincibili. Da prima vinsero soltanto avversari insufficientemente preparati o generali corrotti che tradivano; ma anche nel favore di tanta sproporzione di forze non ottennero la vittoria sperata. Ferrarono, non infersero il colpo mortale. Quando poi gli avversari furono preparati, la Germania e l'Austria non vinsero più. Dovettero raccogliere tutte le forze per difendersi. Potranno rendere ancora più difficile la nostra vittoria, non impedirla.

E' questione di resistere, e noi, preparati bene e consci del dovere nazionale, resisteremo.

La leva di mare sui nati nel 1897

Roma, 23
La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che l'ordine della leva di mare sui nati nel 1897 anziché al primo ottobre sarà pubblicato il primo giugno del corrente anno.

L'importanza e le difficoltà della nostra azione

Londra, 23

Il «Times» scrive: La grande offensiva italiana fa felici e soddisfatti progressi. Il Generale Cadorna è però ostacolato dalle stesse difficoltà che ostacolano i comandanti sul fronte in Francia. Il disordine che regna sul fronte russo ha permesso agli austriaci di portare cospicui rinforzi dalla Galizia e il compito degli italiani non è da ciò reso più agevole. Nondimeno non soltanto il Generale Cadorna conserva il terreno conquistato, ma le sue forze avanzano in modo continuo. Evidentemente l'offensiva italiana è soltanto alla sua fase iniziale; il suo sviluppo sarà seguito dagli Alleati con profonda attenzione. Molto dipende infatti dal successo della grande ed ardua impresa sull'Isontino. Il devoto coraggio col quale l'esercito italiano supera le più grandi difficoltà giustifica le maggiori speranze.

Il bollettino di Cadorna

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Maggio.

SULLA FRONTE TRIDENTINA, TRA GARDA E BRENTA, IL FUOCO DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE FU IERI MENO INTENSO CHE NEI PASATI GIORNI.

ANCHE L'ATTIVITA' DEI REPARTI D'ASSALTO AVVERSARI SI LIMITO' A DEBOLI TENTATIVI DI PATTUGLIE.

NELLA GONDA DI LAGHI (Piemonte) UNA NOSTRA IRRUZIONE NELLE LINEE NEMICHE, A NORD EST DI MONTE MAJO, CI FRUTTO' UNA DIECINA DI PRIGIONIERI.

UN COMBATTIMENTO DI ECCEZIONALE VIOLENZA SI IMPEGNO' INVECE NELLA NOTTE SUL 22 IN VALLE TRAVIGNOLO. — DOPO INTENSO BOMBARDAMENTO, CHE SCONVOLSE LE NOSTRE POSIZIONI SUL MASSICCIO DEL PICCOLO COLBRICON (M. 2512), INCENTI FORZE NEMICHE MOSERO ALL'ATTACCO, RIUSCENDO A PENETRARE IN ALCUNI TRATTI NELLE NOSTRE LINEE, NONOSTANTE LA TENACE RESISTENZA DEI DIFENSORI. — ACCORSI I RINGALZI, DOPO MISCHIA AGONITA, PROLONGATASI FINO NEL POMERIGGIO DI IERI, RIACQUISTAMMO INTERAMENTE LE NOSTRE POSIZIONI. — CENTINAIA DI CADAVERI ABBANDONATI SUL TERRENO DELL'AZIONE, DI PRIGIONIERI, TRA I QUALI UN UFFICIALE, TRE MITRAGLIATRICI E ABBONDANTE MATERIALE DA GUERRA DA NOI PRESI AL NEMICO, ATTESTANO LO SCACCO SANGUINOSO DA ESSO SUBITO.

SULLA FRONTE GIULIA INTENSE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE. — TENTATIVI NEMICI DIRETTI CONTRO LE NOSTRE LINEE, A NORD DI SAN MARCO, FURONO RESPINTI COL FUOCO.

Firmato: Generale CADORNA

Il piccolo Colbricon è lo sperone settentrionale del massiccio, proteso verso la boscosa Val Travignolo in faccia

al Doszaccio: è una posizione di guardia e di sostegno della linea Rodic-Paneggio.

Insuccesso tattico e insuccesso strategico

Roma, 23

L'azione diversiva del nemico sulla fronte tridentina non si è frazionata ieri in molti tentativi di irruzione o di attacco, ma si è concentrata quasi esclusivamente nel settore di Val Travignolo, nella zona di Colbricon, dove ha assunto forme e proporzioni di un serio combattimento di fanteria e di artiglieria, prolungatosi per tutta la giornata.

Verso le 5 del mattino, dopo un improvviso e violentissimo tiro di protezione, allungatosi poi in un nutrito fuoco di interruzione sulle nostre retrovie, il nemico lanciava il suo attacco. Ripartì d'assalto in camici bianchi armati di bombe e di pugnali formavano la prima schiera. Forze rilevanti seguivano a rincalzo. La fronte di attacco si estendeva per un chilometro e mezzo circa tra le due cime del Colbricon ed il suo gradino settentrionale che prende il nome di Cima Stradon. Dai posti di vedetta e dai trinceramenti avanzati le nostre truppe opposero un'accanita resistenza, ricacciando il nemico sul basso della linea, solo nel tratto più basso del settore di assalto, verso la Cima del Stradon, il nemico riuscì a vincere la resistenza dei nostri e ad occupare alcuni elementi di trincea. Immediatamente si disponeva per contrattacco e di primo impulso il nemico veniva sloggiato dalla maggior parte della sua schiera conquistata. Alle 11 solo qualche breve tratto di trinceramento rimaneva nelle sue mani, ma per poche ore; verso le 17, dopo un breve e focoso bombardamento, le nostre fanterie, assalendo con grande impeto, fuggivano il nemico da quel punto, ricostituendo nella loro interezza le nostre posizioni da noi tenute prima dell'attacco austriaco.

Una sessantina di prigionieri, tra i quali un ufficiale e parecchi graduati, dei reparti di assalto, tre mitragliatrici e numerosi materiali rappresentano il bottino della giornata. Assai gravi sono anche le altre perdite del nemico. In un brevissimo tratto della fronte di attacco furono contati più che 100 cadaveri, cosicché, tirando le somme, l'azione si è risolta in uno scacco completo per gli austriaci; i quali non hanno potuto conservare le posizioni nelle quali erano riusciti a penetrare a prezzo di gravi sacrifici di sangue. Accanto allo insuccesso tattico, l'insuccesso strategico, poiché non è certo con l'attacco come quello del Colbricon che il nemico può illudersi di alleggerire la pressione sulla fronte del Taceno. (Stefano).

Il ritiro di Tisza

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: Tisza è ritornato a Vienna per presentare le dimissioni. La «Zürcher Zeitung» apprende da Berlino che la causa del suo ritiro è l'opposizione di Tisza a certi particolari della soluzione del problema polacco, la sua intransigenza in certi punti della questione dell'avvicinamento economico con la Germania e nella fornitura dei viveri all'Austria e alla Germania. Ma il motivo principale è la questione della riforma elettorale. Si ritiene che il suo ritiro affretterà i negoziati economici tra i due Imperi e l'Ungheria dovrà prestarsi maggiormente a favore dell'Austria. I giornali ungheresi tuttavia credevano possibile che Tisza rimanga, costituendo un Gabinetto di coalizione.

Si ha da Monaco di Baviera: Le «Münchener Neueste Nachrichten» ricevono da Budapest:

Il Gabinetto ha deciso di dare le sue dimissioni. Non vi è dubbio che il Re le accetterà. Per raccogliere la successione del conte Tisza si fanno i nomi dell'ex ministro dell'Agricoltura Serenyi e del conte Giovanni Zichy capo del partito cattolico e già fiduciario ungherese dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

Lo stesso giornale ha da Vienna che la situazione del conte Tisza è divenuta difficile persistendo con fattori influenti intorno ad importanti questioni le quali diventerebbero di attualità al momento della conclusione della pace. E' noto che il conte Tisza propugnava una pace senza annessioni e senza indennità e che perciò era combattuto anche dalla stampa germanica di destra.

Le dimissioni del Gabinetto ungherese?

Zurigo, 23

Si ha da Vienna: Una nota ufficiale fa intravedere la crisi ungherese. Essa annunzia che il conte Tisza si recò ieri a Vienna dove fu ricevuto dall'Imperatore Carlo. Conferì col conte Clam Martinic e col ministro Spitzmuller e ripartì quindi, avendo convocato telegraficamente per oggi il Consiglio dei ministri ungheresi. Nei circoli politici si parla delle dimissioni del Gabinetto o dello scioglimento della Camera per le ostilità manifestatesi contro il meschino progetto di riforma elettorale.

La missione russa agli Stati Uniti

Londra, 23

Si ha da New York: Quattro membri della commissione russa sono giunti agli Stati Uniti.

La concezione della pace francese

Energico discorso di Ribot

Parigi, 23

Nel suo discorso alla Camera Ribot, parlando circa lo interpellanza Renaudel e Mayeras, relativo alla rivoluzione russa ed alla entrata in guerra degli Stati Uniti, ne ha domandato l'aggiornamento «sine die» a causa delle conversazioni cui il Governo francese fu invitato dal Governo russo.

Seguimmo, aggiunge Ribot, con non dissimulata simpatia lo sviluppo della rivoluzione russa. Intendiamo le difficoltà in presenza delle quali si trovò il Governo russo, composto di uomini di Stato eminenti, coraggiosi, energici, ma avviluppati da altre influenze che rendevano la loro azione difficile e favorivano l'anarchia. Questi uomini di cuore fecero dichiarazioni tali da darci pieno soddisfacimento, giacché vogliamo anzitutto stabilire nell'esercito una disciplina più severa che quella che è condizione di esistenza per la nazione russa.

Ribot provoca viva sensazione leggendo il telegramma inviato dal ministro degli esteri russo che dice: «La Russia non dimenticherà la Francia e l'ammirabile sforzo del popolo francese che attira verso ovest la massa nemica, aiutando così la ricostituzione delle forze russe». (Applausi unanimi salutano la ultima frase).

Ribot aggiunge: Accetto per mio paese queste parole di fiducia e riconoscenza. Si, procediamo la mano nella mano con la Russia rimasta fedele. Non si potrà mai parlare di pace separata con la Russia. Quanto alle condizioni di pace lo stesso ministro degli esteri russo fece giustizia del sofisma col quale la Germania abusa della formula ne annexions, né indemnités, intendendo di conservare per sé le province che ci strappano in passato. (Applausi unanimi reiterati). La Germania vuole la guerra: il colpevole non è fra noi ma laggiù. Chiedemmo restituzioni che non saranno annessioni, ma che saranno basate sul diritto e sulla giustizia. Faremo giudicare le barbarie con cui furono trattati i nostri paesi invasi. Pace senza indennità! Non sarà la Russia che dirà questo, ma non si tratterà di una contribuzione di guerra che si indugie come ammenda. (Applausi su tutti i banchi). Sarà la riparazione, sarà la giustizia in opera. Il mondo intero costituirà il tribunale.

Ribot rileva che il ministro della guerra russo, che ragione di dire che mentre i tedeschi occupano parte della Francia, della Russia, del Belgio, della Serbia è ridicolo tenere certi discorsi su pace senza conquiste. La democrazia russa, padrona dei suoi destini, ha dichiarato altamente che vuole la guerra con energia; esse non è guidata da spirito di conquista ma trattasi di difendere la libertà delle nazioni (applausi).

Continueremo la lotta non con spirito di conquista e di annessione, ma per riprendere ciò che ci appartiene. Ripeto: la Francia non vuole opprimere alcuna nazionalità, neppure quella dei suoi nemici, perché riconosce la libertà di tutti i popoli. Pertanto il giorno della vittoria essa chiederà non vendetta ma giustizia (applausi, specialmente sui banchi socialisti). Ciò che importa è una pace duratura; l'incubo della guerra è durato troppo tempo. Dobbiamo dunque distruggere il dispotismo militare. Il giorno in cui il popolo tedesco comprenderà ciò, sarà più facile ottenere la pace.

Ecco, conclude Ribot, ciò che i russi ripetono con noi, ecco ciò che è nel cuore delle nostre democrazie. Che l'esercito russo sia ripreso in mano dai suoi capi, che faccia l'offensiva da parte sua, mentre gli Stati Uniti si preparano ad inviare fra qualche settimana la loro prima divisione che precederà le altre divisioni; che la Russia faccia il suo dovere e non avvenga più alcun timore. I nemici constateranno l'annientamento della loro speranza e verranno forse a domandarci la pace, non ipoteticamente come oggi con mezzi subdoli indiretti, ma apertamente in condizioni degne della Francia, e se non ci sarà domandata la supremazia imporre.

Le dichiarazioni energiche di Ribot produssero su tutti i banchi la migliore impressione. I deputati, compresi i socialisti, applaudivano entusiasticamente.

Dopo il discorso di Ribot la Camera ha fissato per venerdì la discussione sulla guerra dei sottomarini. Renaudel ha accettato che la sua interpellanza sugli scopi della guerra sia rinviata. Poi la Camera ha fissato all'1 giugno la discussione dell'interpellanza sulle intenzioni del Governo circa i francesi che volessero recarsi alla conferenza internazionale di Stoccolma. La discussione sulla politica militare è fissata il primo giugno. La discussione per l'imposta sul reddito è stata messa in testa all'ordine del giorno.

Vellero francese cannoneggiato da un sommergibile

Parigi, 23

La Marina comunica che un grande tre alberi francese in rotta per i mari del Sud fu cannoneggiato da vicino da un sommergibile alla uscita della Manica nella notte sul 16 e colpito più volte alla chiglia e all'alberatura. Essi rispose vigorosamente, regolando il tiro sulle vampe delle cannonate del sommergibile perché una violenta bufera rendeva più completa l'oscurità. Il sommergibile cessò di tirare dopo i primi colpi del vello. Questo giunse in un nostro porto cinque giorni dopo il combattimento.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Vittoriosi attacchi francesi

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice: La lotta dell'artiglieria assunse nella giornata un carattere di grande violenza nella regione degli altipiani di Vaucelle e di Calonne e ad est di Sevreux. Ieri ed oggi i tedeschi hanno sottoposto la città di Reims ad un violentissimo bombardamento. Sul rimanente del fronte niente di importante da segnalare.

Nella giornata del 21 i nostri piloti hanno abbattuto due palloni frenati tedeschi i quali sono caduti in fiamme.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ieri alla fine della giornata pronunziamo in tre punti del fronte un vivo attacco che diede buoni risultati. Sull'altipiano di Vaucelle e sull'altipiano di Calonne le nostre truppe proseguirono nella conquista degli ultimi osservatori che dominano la valle dell'Ailette ed estesero considerevolmente le loro posizioni sulle pendici settentrionali. Nella regione di Chevreux ci impadronimmo di tre linee di trincee tedesche. Durante la notte il contrattacco nemico sulle nostre nuove posizioni dell'altipiano di Calonne fu infranto dai nostri fuochi con gravi perdite per gli assalitori; 350 prigionieri, tra i quali 11 ufficiali, caddero nelle nostre mani. Il tentativo nemico sulla pendice sud occidentale di Eparges fallì completamente. Ovunque altrove notte calma.

Felice incursione degli inglesi

Londra 23

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Oggi a mezzogiorno un distaccamento di nostre truppe ha fatto una felice incursione nelle trincee tedesche ad est di Vermelles. Sul rimanente del fronte nulla di importante da segnalare.

Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto un aeroplano tedesco e ne hanno costretto un altro ad atterrare con danni. Un aeroplano britannico manca.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice: Il nemico bombardò di nuovo fortemente le nostre posizioni della linea di Hindenburg nella regione di Bullecourt. La nostra artiglieria rispose energicamente. Non fu lanciato nessun attacco ostile. Stamani di buon'ora effettuammo un certo numero di rissate incursioni a sud est di Gaville; in esse numerosi tedeschi rimasero uccisi. Noi non avemmo nessuna perdita. Facemmo alcuni prigionieri durante la notte in scontri fra pattuglie su parecchi punti del nostro fronte a nord di Armentières.

I risultati della pressione franco-britannica

Parigi, 23

L'importante successo riportato dai francesi in Champagne è stato seguito dai contrattacchi che hanno subito un altro completo insuccesso. Essi si sono svolti esattamente in tre settori d'attacco: francesi. Il carattere costante delle operazioni del nemico dal principio dell'offensiva di aprile risponde al nostro scopo, non avendo mai esso l'intenzione di riprendere una parte del terreno perduto, scopo del resto mai raggiunto. Ciò costituisce la dimostrazione che l'iniziativa è definitivamente acquistata dai francesi.

In altro risultato della pressione franco-britannica, meno apparente e più importante dell'estensione e del valore delle posizioni riprese, sta nel rapido logoramento delle riserve strategiche tedesche destinate ad altre imprese e condotte sul teatro occidentale per far fronte al pericolo. L'intensità dei cannoneggiamenti menzionata nel comunicato di ieri sera, fa presagire una prossima lotta sulla parte orientale della cresta di Chemin des Dames.

Il comunicato belga

Le Havre, 23

Il comunicato dello stato maggiore belga in data di ieri dice:

La giornata di oggi è stata caratterizzata dalle consuete lotte a colpi di granate nei settori di Dixmude e di Steenstrate e Hetsas. L'artiglieria è stata soprattutto attiva nei settori di Ramscapelle e di Pervyse. Oggi batterie tedesche hanno specialmente diretto i loro tiri contro batterie e lavori nel settore Ramscapelle-Pervyse. Abbiamo contro-battuto l'artiglieria avversaria ed effettuato tiri di rappresaglia.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: Presso Hülluch e Bailecourt parecchi attacchi inglesi sferrati dopo violenta preparazione di artiglieria furono respinti.

Sul fronte dell'Aisne e nella Champagne l'attività dell'artiglieria si mantiene durante la mattina in limiti moderati. Nel pomeriggio, dopo improvvisa intensificazione del fuoco di artiglieria, potenti attacchi francesi si sferrarono dall'altipiano di Puissy fino alla foresta di Ville-au-Bois e furono ripetuti fino a sera con grande accanimento. In corso a corpo ostinati e con potenti contrattacchi le nostre truppe conservarono le loro posizioni contro successivi attacchi e respinsero il nemico. La lotta accanita a colpi di granate continuò la notte.

In Lorena a Sundgau respingemmo distaccamenti nemici in ricognizione.

IN RUSSIA

Un discorso di Alexeieff

al congresso degli ufficiali

Pietrogrado, 23. Al Quartier Generale si è riunito il primo congresso dei delegati degli ufficiali dell'esercito e della flotta.

Nel suo discorso inaugurale il generale Alexeieff ha ricordato ai delegati il grido di allarme: La patria è in pericolo, che ha suonato negli scorsi giorni. Ha confermato che questo grido è ben fondato, perché la combattività dell'esercito russo è in realtà diminuita moltissimo, in seguito ai dissensi e alla diffidenza che separano ufficiali e soldati.

L'esercito russo, ha detto il generale, che era ieri così temibile, è oggi in preda ad una fatale impotenza e ciò dinanzi ad un nemico terribile, tenace, forte che tende l'avidità mano verso altre province della Russia meridionale e che non si contenta dei territori già invasi.

Il generale ha esortato i delegati, apparsi saranno tornati ai loro rispettivi reggimenti, a fare grandi sforzi per cessare tutti i dissensi interni nell'esercito, per ristabilire la disciplina compatta, per cercare con tutti i possibili mezzi di unire strettamente ufficiali e soldati e renderli di nuovo capaci di marciare verso la vittoria, senza la quale la salvezza della Russia è impossibile.

Il presidente del congresso colonnello Novosiltzoff ha risposto dicendo: Siate certi, generali, che faremo tutto il possibile per restituire all'esercito la sua combattività.

Miliukoff esorta i cadetti ad appoggiare il Governo

Pietrogrado, 23.

L'ottavo congresso del partito dei cadetti riunitosi a Pietrogrado ha eletto presidente Miliukoff acclamandolo lungamente e calorosamente. Miliukoff ha pronunciato il discorso inaugurale nel quale ha esposto la situazione politica generale ed ha indicato lo scopo che il partito si propone, cioè il consolidamento della libertà conquistata dalla rivoluzione. Ora, ha soggiunto l'oratore, questo scopo non potrà essere ottenuto che mediante un potere governativo forte, saldo ed appoggiato da tutti i partiti politici. Vi invito dunque, ha terminato Miliukoff, ad accordare tutto intero il vostro appoggio al nuovo Governo.

Il congresso generale dei contadini, continuando i propri lavori, ha discusso la questione del votaggio. Numerosi oratori hanno domandato la determinazione di prezzi fissi per i generi di prima necessità ed un accurato censimento delle esistenze di tali generi in tutto il paese. Il congresso continua i suoi lavori.

I socialisti per la riorganizzazione dell'esercito

Pietrogrado, 23.

La conferenza generale russa del partito operaio dei socialisti, detti minimisti, ha approvato due mozioni relative alla guerra e all'affermamento sul fronte. La prima mozione dice che la democrazia rivoluzionaria deve con tutti i possibili mezzi contribuire al consolidamento della combattività dell'esercito russo, affinché questo possa difendere il paese contro i pericoli esterni che lo minacciano. La seconda mozione dice che l'affermamento dei soldati non debba in alcun modo servire di mezzo per giungere alla pace e non ha per conseguenza che la decomposizione dell'esercito.

Lo scopo del viaggio di Vandervelde

Parigi, 23.

I giornali hanno da Pietrogrado: Vandervelde ha dichiarato ai giornalisti di Pietrogrado e di Mosca che egli era venuto a chiedere al popolo russo l'aiuto e sostegno per i lavoratori belgi. Chiediamo, egli ha detto, che gli alleati costringano la Germania a dare esecuzione alle promesse del Cancelliere di riparare ai danni arrecati al Belgio. Una pace basata sullo stato quo sarebbe contraria ai principi della libertà dei popoli. La liberazione dell'Armenia, delle provincie irredente italiane, dell'Alsazia Lorena non sono ambizioni, ma dismissioni. La pace sarà possibile quando gli imperatori di Germania e di Austria rinunceranno a vita privata come lo Zar.

Il Consiglio dei delegati operai e soldati per Federico Adler

Pietrogrado, 23.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e soldati, ha deciso di rivolgere un appello telegrafico all'ufficio internazionale socialista ed alle organizzazioni socialiste democratiche di ogni paese ed in modo speciale al partito socialista democratico austriaco, invitandolo a prendere tutte le misure per impedire l'esecuzione di Federico Adler, campione della libertà di tutti i popoli e dell'idea della pace universale.

Colloqui dell'imperatore

con i capi dell'opposizione

Zurigo, 23.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto ieri i capi dell'unione tedesca nazionale, dell'unione ceca, della frazione russa e del gruppo degli slavi meridionali, in udienze separate, per dare loro direttive sull'atteggiamento da osservare nel parlamento. Questi colloqui sono stati strettamente confidenziali. Si sa peraltro che l'imperatore ha esposto anche la situazione all'estero ed ha fatto appello ai rappresentanti dei vari gruppi perché non creino imbarazzi all'opera del Governo. E' la prima volta che il sovrano interviene personalmente per dettare il contegno da seguire ai gruppi dell'opposizione. Egli non si è curato delle frazioni minori perché stimava irriducibili o di poco conto.

L'imperatore ha pure ricevuto i capi del partito cristiano sociale ai quali ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle fatte agli altri capi partito. I polacchi non furono ricevuti perché non sono terminati le trattative con essi, né furono ricevuti i socialisti.

Si ha da Berlino che tutti i giornali tedeschi rilevano il mancato ricevimento dei polacchi da parte dell'imperatore Carlo. Le Muenchener Neueste Nachrichten recano che le due Camere si riuniranno il 30 corrente, commemoreranno subito l'imperatore Francesco Giuseppe e poscia faranno una manifestazione di lealtà verso l'imperatore Carlo.

I bagagli del co. Tarnowski rubati

Londra, 23.

I giornali hanno da Amsterdam: I bagagli del conte Tarnowski, ex-ambasciatore d'Austria agli Stati Uniti sono stati rubati durante il suo tragitto sulle ferrovie austriache. Sono scomparsi i gioielli ed antichità valutate a 30 mila corone oltre ad importanti documenti.

Proiettile austriaco distrutto

Londra, 23.

I giornali hanno da Amsterdam: Una officina austriaca di munizioni a Hamsch è rimasta completamente distrutta da una esplosione. Nove operai sono rimasti uccisi ed un grande numero gravemente feriti.

Dimostrazioni in Portogallo

Madrid, 23.

Si assicura che si sono verificati incidenti a Lisbona in seguito al rincaro dei viveri, ma non hanno avuto alcun carattere rivoluzionario. La folla ha saccheggiato drogherie e forni. La polizia è intervenuta; si hanno a lamentare una decina di morti ed una cinquantina di feriti. E' stata ristabilita completamente la calma.

I giornali di Oporto giunti a Vigo pubblicano la narrazione degli incidenti di Lisbona dovuti al caro viveri. La folla ha assalito le botteghe che sono state svaligiate.

A Lisbona i danni hanno raggiunto 10 milioni di pesetas. Sono stati operati numerosi arresti. Parecchie centinaia di persone sono state trasferite a bordo delle navi. Fra i feriti si contano parecchie donne e fanciulli. La casa del Presidente del Consiglio è strettamente vigilata. Il ministro della marina ha esortato la marina da guerra per la bella condotta da essa tenuta durante gli avvenimenti che sono probabilmente stati provocati da elementi germanofili.

La risposta della Germania alla Spagna

Madrid, 23.

Il Presidente del Consiglio annuncia che il gabinetto di Berlino ha risposto alla nota spagnola concernente le acque territoriali. Sottintende che la nota tedesca è soddisfacente, riconoscendo i diritti della Spagna sulle acque territoriali e che il governo tedesco si mostra disposto a far rispettare tali acque e punire i comandanti stessi dei sommergibili che violeranno la zona marittima spagnola.

L'intervento del Brasile

New York, 23.

Si ha da Rio Janeiro che il Congresso brasiliano ha approvato la revoca del decreto di neutralità nella guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

Scioperi e disordini nel Messico

Parigi, 23.

Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da New York: Si annuncia che numerosi scioperi sono scoppiati nel Messico, specialmente nel distretto petrolifero di Tampico. Si teme che essi ostacolino l'estrazione del petrolio greggio. Agitatori tedeschi comettono eccessi. Le cannoniere americane hanno minacciato alle autorità di Tampico di mantenere l'ordine ad ogni costo. Il generale Carranza è senza autorità. Il Messico è in uno stato di anarchia e di rovina.

In Macedonia

Parigi, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente, dice: Cannoneggiamento intermittente su tutto il fronte. Attività degli aviatori serbi e britannici che bombardano con successo depositi nemici.

Tre vapori svedesi catturati

dal tedesco

Stoccolma, 23.

Tre vapori svedesi, che portavano macchine agricole, furono catturati dal tedesco e condotti in un porto tedesco. In seguito a questi attacchi la navigazione tra la Svezia e la Finlandia fu immediatamente sospesa. Si ignora la sorte di parecchie navi.

Vapore olandese attaccato

da un sommergibile

Amsterdam, 23.

Telegrafando da Kookvatholland al «Handelsblad» che il vapore olandese «Hermia» è entrato in porto. Il capitano ha dichiarato di avere sofferto il fuoco di un sommergibile tedesco nella zona libera.

Sommergibili di 10 mila tonnellate?

Parigi, 23.

Il «Petit Parisien» ha da Londra: Simon Lacke, inventore del sommergibile, dichiara che egli può costruire bastimenti sommergibili stazzanti diecimila tonnellate.

Le munizioni per gli Alleati

Parigi, 23.

I giornali hanno da Washington: Nella conferenza del Presidente Wilson col ministro degli esteri inglese, Balfour, è stata studiata la costituzione di un comitato centrale per gli acquisti di munizioni e di materiali da guerra per gli Alleati. Si crede che questo comitato sostituirà la Casa Morgan, finora incaricata di fare gli acquisti. Balfour ha ricevuto Morgan.

Cospieno dono d'un pittore belga al Governo italiano

Roma, 23.

Frank Brangwyn, illustre pittore, che, nato a Bruges, vive sin dall'infanzia a Londra, ha voluto, nell'occasione che si compie il secondo anno della nostra entrata in guerra a fianco del Belgio e dell'Inghilterra, dimostrare la sua riconoscenza per l'Italia. A tale scopo ha inviato in dono al Governo italiano la raccolta completa delle sue acquaforti: un insieme di quasi trecento stampe in cui sono celebrati i fasti dell'arte, della poesia e del lavoro umano, nonché l'eroismo e il sacrificio della presente lotta sostenuta dagli alleati per la libertà e per la civiltà.

L'esposizione di tale raccolta sarà inaugurata nelle nuove sale terrene del Palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia, alle ore 15 di giovedì 24 maggio, secondo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, e resterà aperta nei giorni seguenti, sino a Domenica 27, inclusiva, dalle ore 10 alle ore 18. Quanti si trovano a Roma avranno così modo di manifestare la loro ammirazione per l'insigne artista che con tanta liberalità ed entusiasmo ha dimostrato i suoi sentimenti verso l'Italia, dalla quale seppa trarre ispirazioni e visioni di forza e di bellezza.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 23.

Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto portante norme circa il ricovero e l'assistenza ai profughi di guerra. — Schema di decreto riguardante il consolidamento dei contributi per le scuole medie e la liquidazione dei contributi per le classi aggiunte. — Schema di decreto concernente la nomina ad ufficiale medico in servizio attivo permanente di ufficiali medici della Croce Rossa Italiana e del Sovrano Ordine Militare di Malta. — Schema di decreto che modifica le condizioni di imbarco a comando prescritte per l'avanzamento degli ufficiali della R. Marina. — Schema di decreto che fissa le indennità al personale della R. Marina destinato in Albania ed in Grecia, in Libia e nell'Egeo. — Schema di decreto col quale viene estesa l'attribuzione degli esami agli alunni candidati soggetti ad obblighi militari sino alla classe 1900 inclusa. — Schema di decreto portante variazioni al numero dei capi istituto e dei professori degli Istituti tecnici e navali. — Schema di decreto relativo alla concessione di costruzione ed esercizio di opere marittime.

Schema di decreto che autorizza una nuova assegnazione di fondi per la lotta contro le arvicole. — Schema di decreto portante modificazioni all'art. 9 della legge 26 giugno 1913 N. 785 sui provvedimenti contro la fillossera. — Schema di decreto concernente l'istituzione del R. Istituto tecnico commerciale Eugenio Bona in Biella. — Schema di decreto portante modificazioni agli articoli 10, 11 e 12 del T. U. delle leggi postali per le corrispondenze militari inespresse.

L'on. Canepa ritornato a Roma

Roma, 23.

Stamane alle ore 9.50 è giunto da Londra e Parigi l'on. Canepa commissario generale dei consumi, ondeggiato alla stazione dai membri del Gabinetto e dai com. Morandi, accompagnato da tutti i capi ufficio del Commissariato.

imponente figura egli fece sentire con una voce tonante queste parole:

I signori son serviti.

Padron Stefano aveva superato se stesso e il capo cuoco, sia che avesse riconosciuto un abile professore nell'uomo che l'aveva consigliato, sia che avesse ricevuto l'ordine di seguirlo i di lui consigli, non s'era per nulla scostato dal programma che faceva del pasto una colazione né francese, né inglese, né tedesca, ma europea. Era una colazione da conferenza se non da congresso addirittura.

Bodenmeyer, come tutti i pubblicisti tedeschi, era un uomo istruito; soltanto era restato quasi sempre nella sua piccola cittadina di Hannover. Anderson, al contrario, aveva letto poco, ma visto e viaggiato molto. Benedetto e lui avevano visitato gli stessi luoghi e conosciuto gli stessi uomini. S'erano trovati ambedue alla conquista di Pekino; il maggiore lo aveva seguito nelle Indie e preceduto in Russia. Ambedue parlavano dei loro viaggi: l'uno con la flemma e l'umorismo inglese, l'altro con lo slancio e lo spirito francese.

L'uno, vero cartaginese moderno, vedeva ogni cosa dal punto di vista della industria e del commercio; l'altro dal punto di vista del progresso e dell'ideale. I loro due sistemi, maneggiati col calore e la cortesia di due uomini eleganti e superiori, che si toccavano fra di loro come due fiori in mani esercitate, facevano espellere scintille di cui

Per la migliore utilizzazione

del naviglio mercantile

Roma, 23.

E' in corso di pubblicazione un decreto proposto dal ministro incaricato per i trasporti marittimi e ferroviari on. Bonomi, diretto a conseguire una migliore e più intensa utilizzazione del nostro naviglio mercantile, sia esso richiesto o noleggiato.

Il decreto stabilisce anzitutto che le avarie e riparazioni debbono essere, tanto nei porti del Regno e delle Colonie, quanto nei porti esteri, denunciate alle nostre autorità le quali potranno ammettere o non ammettere e fissare le riparazioni ammesse. Di tutto ciò dovrà essere informato subito il ministro per i trasporti, il quale potrà ordinare dirette parze o prendere i provvedimenti d'urto.

Contro i proprietari e gli armatori che non ottemperassero agli ordini ricevuti per la migliore utilizzazione della nave, il Ministro dei Trasporti viene munito di speciali sanzioni che vanno dalla facoltà di far eseguire le riparazioni di ufficio in danno dell'armatore fino all'asprezza della nave che sarà presa in diretta gestione dallo Stato con la corrispondenza di un noto ridotto e senza alcuna assicurazione della nave stessa, per la quale, in caso di perdita, sarà pagato il solo indennizzo stabilito dal decreto 7 gennaio 1917. Di più le sanzioni penali relative a questa materia vengono dal decreto notevolmente inasprite e il giudizio viene affidato ai tribunali militari marittimi.

Accanto a queste disposizioni coercitive il Governo ha voluto prendere altri provvedimenti che eliminino ogni fonte di scontento da parte dei proprietari ed armatori delle navi. E' noto che lo Stato corrisponde, in caso di perdita della nave, un indennizzo fissato dal decreto 7 gennaio 1917 ed è pure noto che gli armatori, ritenendo questo valore, ufficialmente assegnato alla nave, insufficiente a compensarli del valore che essi attribuiscono alla nave stessa, assicurano per loro conto il plus valore. Da ciò deriva un notevole aggravio per gli armatori che da tempo reclamano un concorso dello Stato nel pagamento del premio di assicurazione del plus valore della nave.

Il decreto, in corso di pubblicazione, accoglie il principio della partecipazione dello Stato nel pagamento del premio di assicurazione e, contemporaneamente, le richieste degli armatori con la tutela dell'Esercito, stabilisce che metà del premio pagato dall'armatore per l'assicurazione del plus valore della nave presso l'Istituto nazionale per le assicurazioni entro i limiti stabiliti dall'Istituto stesso sia a carico dello Stato. Ma se lo Stato con questo sistema procura all'armatore e proprietario in caso di perdita della nave la metà del plus valore assicurato, è parso giusto che questa metà del plus valore debba in ogni caso essere impiegata dal proprietario od armatore nell'acquisto di una nave esente o nella costruzione di una nuova nave in Italia. Naturalmente quando questa nave fosse noleggiata dallo Stato nel prezzo del noleggio si dovrà tenere conto del contributo dello Stato.

Finalmente, poiché è interesse dello Stato avere per la migliore utilizzazione del naviglio la cooperazione volontaria degli armatori e degli equipaggi, il decreto dispone che, in analogia a quanto si è praticato per gli stabilimenti dell'industria di guerra, una commissione di conciliazione e di arbitrato con equa rappresentanza delle parti componga e risolva tutte le controversie collettive di carattere economico che potessero sorgere fra gli armatori e la gente di mare.

A completare questi provvedimenti proposti dal ministro attualmente incaricato per i trasporti, un altro decreto, proposto dal ministro della Marina, accoglie un altro voto degli armatori e cioè dispone un più equo trattamento alle piccole navi di modesto tonnellaggio, sia per il noleggio sia per gli indennizzi in caso di perdita.

L'esportazione delle stoviglie

di ferro smaltato

Roma, 23.

(N.) — Il Ministero degli Interni ha comunicato alla Camera di Commercio una recentissima disposizione relativa alla limitazione d'esportazione delle stoviglie di ferro smaltato. Saranno per ora ammesse le spedizioni che saranno presentate a scarico di bollette di temporanea importazione di lamiera di ferro. Negli altri casi è necessario ottenere il permesso presso la Commissione delle Esportazioni.

L'applicazione delle nuove tasse

Roma, 23.

(N.) Col 29 maggio venturo andranno in vigore le disposizioni fiscali relative alla istituzione di un biglietto d'ingresso, tipo unico per i caffè-concerti, spettacoli di beneficenza ecc., che sarà uguale a quello in uso per i cinematografi. Col primo luglio verranno applicate le marche prescritte alle profumerie e alle specialità farmaceutiche.

ciascuna illuminava una idea fuggitiva come la scintilla stessa ma sfiorante come l'idea.

Inetto per questa polemica che suscitava una folla di teorie, che sarebbero diventate realtà nell'avvenire, il polemista di Hannover cercò di ricondurre la conversazione alla filosofia e di provare dal punto di vista filosofico la superiorità della Germania sulla Francia. Ma era proprio qui che lo aspettava Benedetto il quale conosceva a fondo la scienza umana. Benedetto sembrava quel leone di cui parla Gérard, che gli arabi sfortunati incontravano all'uscita del bosco ogni volta che ne volevano uscire per quanto sforzi facessero per scivolare.

Benedetto accordava alla Germania di essere il paese dei sogni e qualche volta anche delle idee; ma sosteneva che la Francia è il paese dei principi, che dagli altri paesi non uscivano che fatti. Pretendeva al contrario del colonnello Anderson, che il mare non soltanto isolava i popoli, ma anche le idee e gli avvenimenti, che nel mondo intero non si fa quello che in Francia non si fece; che la testa di Luigi XVI, cadendo sulla piazza della Rivoluzione, ebbe un'eco europea ed universale ben diversa da quella di Maria Stuarda cadendo a Fotheringhay o quella di Carlo I a White Hall; e che la Francia occupa un tal posto morale nel mondo, che qualunque sia la sua pochezza materiale ogni

La sostituzione degli ufficiali

addetti agli uffici

E' noto che con circolare del C. S. del

dicembre scorso, veniva disposto che gli ufficiali, che si trovavano addetti ad uffici senza avere ancora avuto il comando di reparti di fronte al nemico, venissero sostituiti da ufficiali che già da tempo prestavano servizio in prima linea.

L'applicazione di tale circolare — estesa a tutti gli ufficiali di classi posteriori al 1881 — non solo ha raggiunto completamente gli scopi voluti perché più di 2000 ufficiali furono trasferiti da comandi ed uffici, ed anche da uffici tecnici, a reparti combattenti, ma ha permesso anche di ridurre il personale dei comandi e degli uffici al minimo indispensabile in modo che a sostituire gli anzidetti ufficiali non fu trattenuto dalla prima alla seconda linea un numero notevolmente inferiore, apportando così un inestimabile vantaggio morale alla compagnia dei nostri quadri e realizzando un beneficio materiale di parecchie centinaia di ufficiali per i reparti di prima linea.

Degli ufficiali indicati, la metà almeno appartiene all'arma di fanteria, l'altra metà complessivamente alle altre armi.

La carta geografica della Libia

Roma, 23.

(N.) — Sappiamo essere giunte a buon punto, nonostante le difficoltà incontrate per la situazione politica e militare, per il clima e per l'estensione delle plaghe desertiche e spopolate, i rilievi eseguiti per conto del Ministero delle Colonie per la costruzione della carta geografica della Libia all'uno per centomila. La scala è dotata di quella stessa della carta generale del Regno e il rilevamento del terreno si svolge con speciali procedimenti, più rapidi di quelli in uso per l'Italia, pur mantenendo alla costruzione tutti i rigori geometrici che sono richiesti dal genere del lavoro.

La riapertura della Camera

Roma, 23.

(N.) — Si torna nuovamente a parlare della ripresa dei lavori parlamentari e si dà, con qualche cortezza, la data del 12 giugno come quella stabilita per la riapertura della Camera.

L'ordine del giorno reciterebbe: Comunicazioni del Governo ed esercizio provvisorio.

Si dice che molti deputati intendono proporre che lo svolgimento delle interrogazioni venga limitato per soli tre giorni alla settimana, tenuto presente che hanno risultato dato dal sistema delle sedute scorse.

Per i lavori nelle risaie

Roma, 23.

(N.) — Parecchi proprietari di risaie avevano chiesto al Ministero delle Industrie di poter arruolare, per la prossima campagna risicola, degli operai di età inferiore ai 14 anni.

Il Ministero dell'Industria e Lavoro ha sottoposto la domanda degli industriali a una Commissione speciale composta di tecnici e di rappresentanti delle organizzazioni operaie e dei funzionari del Ministero degli Interni.

La Commissione, dopo un'elaborata seduta, alla quale è intervenuto come presidente anche il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura on. Morpurgo, ha unanimemente emesso il voto che venga negata la concessione chiesta dai proprietari risaioli. Il Ministero, da parte sua, ha deciso che nessun operaio possa essere ammesso nelle risaie se non munito del regolare contratto di lavoro.

Sull'istruzione professionale

Roma, 23.

(N.) — Presso la direzione generale delle Industrie si sta preparando il regolamento per l'applicazione del disegno di legge sull'istruzione professionale, disegno che, com'è noto, sarà messo in vigore per mezzo di un decreto luogotenenziale, in attesa della sua approvazione in Parlamento. Il regolamento svalgerà i tre seguenti punti principali della legge:

1. Facilitazioni per mutui ai Comuni.
2. Istituzione di stazioni speciali, pensioni al corpo degli insegnanti.
3. Istituzioni di stazioni sperimentali. Queste stazioni verrebbero istituite nelle zone dove un dato genere di industria è già sviluppato.

I veneti caduti per la Patria

UDINE — E' giunta notizia al nostro

Stadaco, che poi ha partecipato alle rispettive famiglie, che abitano nella nostra città, che in seguito alle ferite riportate combattendo, sono morti i soldati: Giovanni Caporosso della classe 1892, nato a Roma, e Onofrio Gattini, della classe 1896, nato a Segustino (Vidobibadene).

ITALIANI!

PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI

= PRODOTTI ITALIANI =

Legge Economica Nazionale

uomo nasce con due patrie: la sua prima, la Francia poi.

— Bene esclamò il pubblicista, forse che il nostro Kant non ebbe prima dei francesi tutte le loro idee? Voi non avete soppresso Dio che nel '93, egli lo aveva decapitato nel '23.

Benedetto s'inchinò, ma col sorriso sulla labbra.

— Sì, senza dubbio, disse, Kant fu un grande astronomo, predisse la esistenza del pianeta Urano; ma convenite che il suo sistema diventa assurdo quando pretende che la perfezione spirituale dei mondi, aumenti proporzionalmente alla loro distanza dal sole. E' vero che Kant si smentì, egli amava di presentare il pro e il contro e di difender l'uno e l'altro. E' così ch'egli ci dimostra che noi non possiamo sapere nulla su quel «Nonmeno» che si chiama Dio, che ogni prova della sua esistenza essendo impossibile, Dio non esiste.

— Proverete un po' di pena per assuefarvi all'idea della non esistenza di Dio, ci tiene che lo si possa perché non dà un'idea della sua esistenza?». Ciò in realtà è convinto con Kant e per Kant che non c'è più da sperare nella misericordia futura ricompense per le privazioni preziose celeste per i nostri delitti, quando l'immortalità dell'anima sarà in angoscia, ecco che ad un tratto, il dom-

Impiegati Governativi

Per tutti gli Impiegati Governativi il

giorno 27 di ogni mese abitualmente una buona giornata. Questa data potrà essere ancora molto più buona, alla distanza di un solo giorno potendo procurare il mezzo di guadagnare una rilevante somma, con la tenue spesa di Una Lira, acquistando subito qualche cartella della Grande Lotteria Nazionale che si estrarrà in Roma il giorno 29 Giugno 1917 e che ha premi per L. 400.000.

L'estrazione è a beneficio di 6 Ospedali e di diverse Istituzioni di beneficenza, e quindi mentre si tenta di guadagnare una forte somma si fa in più tempo un'opera buona e caritatevole.

Ogni cartella costa Una Lira e si vende in tutto il Regno presso i Banche Lotti, Uffici postali, Cambiavalute, ed in tutte quelle località dove sta e-posto l'apposito avviso.

«Chi ha tempo non aspetti tempo» dice un saggio proverbio.

SBIANCATE LE VOSTRE MANI

Un metodo semplice garantito

Molte donne, sia giovani che vecchie, soffrono grandemente di mani arrossate, alle volte invece è dovuto alla costituzione fisica, ma qualunque ne sia la causa, senza dubbio esso non è normale e riesce spiacevole. Il bagnare le mani nel latte alicci che mesce di grande aiuto e sollievo alla pelle, malgrado invece la seguente ricetta che ogni farmacista potrà eseguire per voi: 60 grammi di acqua di rose, 60 grammi di distillato di obozino e 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino. Si applichi questo composto sera e mattina con una spugna, dopo essersi lavate e si lasci asciugare, se strofini quindi la pelle leggermente con un panno soffice. Se fosse possibile, si porti durante la notte un paio di guanti scamosciati che siano circa tre numeri più grandi di quelli usualmente portati. Usò questa ricetta per me stessa e la trovai deliziosamente rinfrescante. E' impareggiabile per togliere via le lentiggini, per prevenire il color bruno e l'abbronzamento del sole e fa divenire la pelle bella e soffice, chiara e liscia.

BAGNI S. GALLO

S. Marco, 1092

ORARIO - Domenica dalle 8 1/2, alle 19

Giorni feriali, dalle 8 1/2, alle 14.

RIBASSI SPECIALI MILITARI

ed IMPIEGATI

Argenteria S. Marco

BRONDO

esteso assortimento in vassoi, ceneri, bollitori, posaterie, lattiere, ecc. ecc.

Orologeria - Argenteria - Gioielleria

VENEZIA - Calle Fuseri 4459 - VENEZIA

Banca Coop. Veneziana

Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti

VENEZIA, S. Luca, Calle del Ferro 4613

Telefono 5-88

Nuova categoria

di Conti Correnti a

preavviso di giorni

quindici al

3 3/4 %

netto d'imposta.

CASA di CURA - Consultazioni

Fotocolloterapia

Malattie PELLE - VENEREE - URINARIE

Prof. P. BALICO

VENEZIA

S. Maurizio, Fon. Corner Zagari 2631 - Tel. 790

Istituto aperto dalle ore 8 alle 13.

MALATTIE INTERNE e NERVOSI

Casa di Cura

Prof. F. Lussana - Padova

Riviera Tito Livio, 10

Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13.

Malattie della Bocca e del Denti

Gn. VITTORIO CAVENAGO

Laboratorio speciale per la cura dei denti

S. Vito (Londredo) VENEZIA, Tel. 125

stico di Kant, tutto affetto, entra nello

studio del suo padrone, lascia cadere il suo ombrello e si mette a piangere dicendo:

DALLE PROVINCE DEL VENETO

VENEZIA

Beneficenza

CECCIA — Ci scrivono, 23: Il locale Comitato Femminile «Pro Soldato» si è occupato di aver ricevuto, in occasione del trigesimo della morte del compianto Lucatello Borsari, la somma di lire 35 raccolta fra i seguenti amici della famiglia Lucatello: Anselmo Loro, Teresa Borsari, Maria Baradell, Sorelle Venuti, Sorelle Mozzi, Sorelle Pasqualini, Giuseppe Tommasini, Sorelle Feganesse.

BELLUNO

Un vecchio suicida

BELLUNO — Ci scrivono, 23: Tale Oliver Luigi fu Alessandro, di anni 66, abitante nella frazione di Codisardo, in comune di Castelnuovo, affetto da un anno da malattia incurabile, nel pomeriggio, giacendo nella sua casa, si è gettato nella corrente, dalla quale fu salvato.

Gravemente ustionato

L'operario di cantieri anni, Lise Emanuele di Lodi, da Sospello, in località S. Antonio, in quel di Forno di Zoldo, è stato ustionato alla gamba destra ed all'avambraccio destro, su un campo di lavoro, in un vicino posto di soccorso, e ne avrà per un mese.

PADOVA

Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 23: Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria di primavera per i giorni di lunedì, martedì e mercoledì 29, 30, 31 maggio alle ore 20.30 per trattare, fra altro, i seguenti argomenti: In seduta pubblica: Approvazione dei conti consuntivi delle Aziende municipalizzate per l'anno 1914, e dei preventivi per l'anno 1915; deliberazione sulla proposta del Comune e della Giunta Comunale di approvare la legge sulla guerra.

Provvedimenti a favore del personale comunale intesi a mitigare le conseguenze economiche dello stato di guerra. Descrizione del Comune tra i soci benemeriti del Patronato provinciale padovano per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Intervento del Comune tra i soci benemeriti dell'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra.

Accettazione del mutuo di L. 500 mila accordato per la ferrovia Pieve-Adria dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Costituzione di un cavalcavia sulla strada provinciale vicentina, nei pressi del Cimitero maggiore.

Un voto dei funzionari postali. Intersa si sono radunati i funzionari dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafici di Padova, muniti di titoli di studio superiore ed hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I funzionari postali-telegrafici di Padova, muniti di laurea o di licenza liceale o di istruzione, presa visione della riforma che S. E. L'on. Ferrar si propone di mandare in vigore, esprimono il loro vivo rammarico perché contrariamente all'impegno assunto dal Governo nella seduta parlamentare del 23 marzo 1917, non si provvede alla loro nomina graduale a segretario senza esame, pur essendo noto che la maggior parte di essi copre funzioni superiori al proprio grado: fanno appello a S. E. il Ministro perché accoglierà favorevolmente il loro giusto desiderio: sopprimere in ogni modo la modificazione degli articoli 8 e 12 del Regolamento concernente l'Amministrazione delle Poste e Telegrafici, e infine in via subordinata, con disposizione transitoria provveda a coprire i posti attualmente vacanti nel ruolo dei segretari nonché quelli occorrenti per l'istituendo ruolo di ragionieri per le modeste somme di lire 100.000 del 3 dicembre 1916.

Tale ordine del giorno è stato letto dal Ministro, venne comunicato a tutti i Deputati della città, che autorevolmente ne appoggiarono l'accoglimento.

Tentato suicidio — Tale Antonietta Mazzucato fu Angelo, di anni 30, abitante in via Giovanni Poleni 6, si slanciava ieri, al bivio delle linee Bologna e Verona, dinanzi alla locomotiva di un treno merci che avanzava a forte velocità. Intervenne prontamente il corriere Adolfo Pedrini, che riuscì a trarre in salvo la infelice donna. Non si conoscono le cause dell'insano tentativo.

Un altro arresto — Continuano le indagini per i furti alla Stazione di Monsieffe. Perché ritenuto implicato in essi venne ieri tratto in arresto dal carabinieri certo Giuseppe Pazzoli.

La seduta della Giunta esecutiva per la disciplina dei consumi — Nella sala della Camera di Commercio, sotto la presidenza del comm. Pasquale Colpi, si è riunita la Giunta Esecutiva del Comitato Padovano per la disciplina dei consumi.

Fra i vari argomenti discussi, notevole quello relativo alla prossima scadenza — 25 maggio corr. — del termine per la consegna spontanea del grano, da parte dei detentori, alla Commissione provinciale di requisizione. Fu deliberato di rivolgere preghiera ai giornali cittadini perché in questi ultimi giorni vogliano richiamare nuovamente all'attenzione degli interessati (coloni, mezzadri e piccoli agricoltori).

Echi di un concerto

VITTORIO — Ci scrivono, 23: Ci si presta di render noto i nomi dei giovani che gentilmente, oltre ad altri, si prestarono quali suonatori, nel Concerto tenuto in occasione della benedizione della bandiera offerta al Circolo Studenti del teatro da Moss. Arcivescovo Rodolfo Carraro. Sono: G. Mognoli, R. Tomaselli, G. Conzato (violini); V. Mattana (viola); P. Mognoli (violoncello) ed Ivo nob. Calogera che diresse l'orchestra.

Pro Croce Rossa

Per commemorare degnamente il secondo anniversario della nostra necessaria guerra, oggi 24 maggio 1917, i cittadini facciano pervenire adesioni ed offerte al locale Comitato di Distretto della Croce Rossa Italiana.

Uno sconosciuto inesistente

VASCON — Ci scrivono, 23: Nel n. 19 della «Vita del Popolo» si afferma che, alla domenica, in un angolo del paese, si balla e quindi si parla di sconosciuto da togliere, di brutture, di disordini e di... ecc. Nel n. 20, poi, si carica la dose.

Quanti frequentano Vascon possono dichiarare che tutto questo è completamente falso: l'esibizione dove si è ballato era, almeno fino al 13 corr., una «Vascon» in un paese vicino, e i «disordini» a cui si allude, sono nati realmente, ma in quel paese, e non a Vascon che invece si ha deplorati altamente. In quest'ultimo paese non si balla più dal carnevale scorso. Tanto per la verità.

Calmiere municipale

CONEGLIANO — Ci telegrafano, 23: Ecco i nuovi prezzi fissati dal calmier municipale: grano duro al Kg. 3.15 — grano morbido al Kg. 3.10 — fieno grosso al Kg. 1.00 — fieno medio al Kg. 0.90 — fieno piccolo al Kg. 0.80.

L'opera del Comitato di Assistenza Civile

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 23: Dalla relazione letta ieri nell'assemblea del Comitato di Assistenza Civile si rileva che il Comitato ha provveduto a:

1. Entrate L. 233.00 — Acquisto lana, indumenti, ecc. L. 680.00 — Sussidi alle famiglie dei richiamati e abbonamenti pane L. 128.00 — Pacchi spediti alla fronte L. 1048.

Quantunque le obbligazioni mensili ammontino a L. 530, per tutte le somme ricevute e restituite, il Comitato ha provveduto a pagare le obbligazioni mensili per ottenere anche dai ricchi il loro contributo. La munificenza fece salire la obbligazione a 75 per lire 126.66 ed altri 10 obblighi si obbligano versare per lire 75.

Un valoroso

MARENO DI PIAVE — Ci scrivono, 23: Fra i molti compaesani, che combattono si distingue il dott. Pietro Bilis tenente degli Alpini.

Il Bilis è decorato della medaglia al valore, venne ora insignito della Croce Militare d'Inghilterra. Vive congratulazioni.

Una deliberazione che non si comprende

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 23: Il Sindaco Agrario Oderzo-Motta aveva messo a disposizione dei piccoli possessori del Comune di Motta una facciata, coll'annesso apparecchio motore, perché un giovane degli agricoltori.

Quest'anno il Sindaco propose al Comune di acquistare a prezzo di favore, per agevolare i piccoli possessori. Ma la Giunta deliberò di non procedere all'acquisto.

Si desidererebbe conoscere i motivi che hanno indotto la Giunta a tale deliberazione, perché la facciata, specialmente ora quando, cioè, la mano d'opera non abbonda, rappresenta uno strumento di grande utilità per gli agricoltori.

La ribaltata di un mughal

VITOR — Ci scrivono, 23: Il mughal di Villanova di Valdobbiadene, Corrado Nicola, di anni 70, scendeva con un nipote tredicenne in una carretta tirata da una mula, dalla riva della Chiera. Ad un tratto la bestia, impaurita si mise sferrare calci e trascinò con violenza la carretta contro il mughal.

Il mughal si salvò spicciando un salto, ma il disgraziato Nicola fu preso sotto le due ruote di destra. Fu liberato tosto da alcuni pietosi. Venne condotto all'Ospedale del Ponte di Vidor, ove gli venne risanata ammanco varie. Fu poi trasportato all'Ospedale di Valdobbiadene.

Buona usanza

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 23: Il signor Gerardo Luigi fu Carlo (Nini) ha fatto obblazione di lire 25 a favore della erigenza Casa di Ricovero femminile. I propositi ringraziamo.

Il prezzo del riso

GASTELFRANCO — Ci scrivono, 23: Il riso che il Municipio consegna ai negozianti pizzicagnoli, per la vendita al tesseraio, dovrà essere venduto al prezzo di lire 0.70 il chilo e la ragione mensile per persona sarà di 400 grammi.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono, 23: Presi provvedimenti in ordine alla sistemazione del servizio ed al personale dello stabilimento Comunale di Nuoto a Potra S. Croce per la imminente apertura.

Deliberate alcune concessioni al Comitato Provinciale Vicentino «Pro Mutilati» per la festa di beneficenza indetta per domenica 27 corrente nel Giardino Salvi.

Deliberato di acquistare dal Consorzio quintali 330 di riso, per il mese di maggio da vendersi negli appezzamenti comunali e quintali 500, per il mese di giugno, da cedersi agli esercenti per la rivendita ai consu-

Licenze agricole

Il Sindaco del Comune di Vicenza, che ha aderito all'invito del Sindacato agricolo vicentino per una azione intensa ad ottenere una maggiore larghezza nella concessione delle licenze agricole si rivolge a tutte le famiglie di agricoltori le quali conducono effettivamente almeno dieci ettari di terra, i campi 20 di loro proprietà, o in affitto, o a mezzadria, e non abbiano, in seguito ai richiami alle armi, presente alcun uomo valido al lavoro fra i 16 ed i 60 anni di età e contemporaneamente siano sotto le armi stesse loro membri i quali facciano parte delle classi 1878, 1879, 1880, 1881 e siano allibati alle fatiche di guerra, invitandole a porre analoga denuncia all'ufficio militare municipale.

Avverto che le denunce devono essere fatte personalmente entro il 30 corrente comunicando l'indirizzo esatto del militare delle classi suddette (reggimento, compagnia, reparto, ecc.).

La maggiolata

Ecco il programma della maggiolata «Pro mutilati» che si terrà il 27 corrente alle 15.30 nel Giardino Salvi.

1. Esposizione di quadri ed oggetti di piume.

2. Concorso di cartoline, cartellini, cartocelle fiorite per bambini con premi a cinque giudicati migliori.

3. Dizione di una composizione in versi marmellati intitolata: «I fiori della guerra».

4. Balletto delle 4 nazionali (eseguito dalle allieve del collegio delle Grazie dirette dalla signorina Toffo) a modo francese, inglese, italiano, russo.

5. Accanto alla signorina Friederichsen le signorine Tibaldi, Clara Dal Monte e Primo Piovano.

6. Balletto delle 4 nazionali (eseguito dalle allieve del collegio delle Grazie dirette dalla signorina Toffo) a modo francese, inglese, italiano, russo.

7. Tombola con premi in denaro.

8. Lotteria con premi di S. M. la Regina Madre — Giuoco degli animali, dei cavallini.

Vi sarà servizio di caffè, buffet, e concerto della Banda Musicale.

Il resto della festa è già assicurato dall'incasso delle biglietti per l'ingresso e per i posti a sedere.

Bisogna augurarsi solo una bella giornata e il sole di maggio!

Ancora furti alla Stazione

Un altro furto! Per i ladri stavolta sono stati scoperti in flagranti. Certi Parisi Luigi e Marcello Rocco, addetti al carico dei pacchi postali alla Stazione Ferroviaria, vennero sorpresi mentre, sceso un pacco, estravano cioccolatino e una scatola contenente una catenina d'oro.

L'invito era diretto a un soldato al fronte. Vennero arrestati.

Fuoco in palazzo da Schio

In palazzo del Dr. Almerigo Da Schio ieri alle ore 14 prese fuoco un caminetto nell'appartamento al secondo piano. Accorsero i nostri pompieri che prontamente estinguerono il fucilante si propagasse.

Teatro Eretenio

Stasera la Compagnia Gettini-Angelini darà l'opera: «La signorina del Caminetto».

UDINE

Grave incendio

UDINE — Ci scrivono, 23: Ieri notte alle 02 per cause ignote nella frazione di S. Bernardo si manifestò un fuoco nel casale di proprietà del contadino Gio. Batt. Gozzi. Andò tutto bruciato, si rinvennero carbonizzati sette buoi e un asinello. I pompieri, giunti sul luogo, non poterono fare altro che isolare l'incendio.

Il danno ascende a circa 18 mila lire.

La eroica morte di un soldato

PORCIA DI PORDENONE — Ci scr., 23: E' giunta la notizia ufficiale della morte in zona di guerra del soldato automobilista Marco Bernadini di Bortolo, di anni 24. Egli morì sotto le macerie di una casa bombardata.

La fine dell'eroico soldato ha destato a Porcia, dove il Bernadini era molto stimato, dolorosa impressione. Alla memoria del valorosissimo nostro eroe, e alla desolata famiglia l'espressione del nostro cordoglio.

Incendio

PALAZZO DELLA STELLA — Ci scrivono, 23: Nel pomeriggio di ieri, per cause ancora ignote, sviluppavasi un incendio nella sala di cento Piusini Pietro, affittuale del sig. Rubini. Furono prontamente messe in salvo le numerose stoffe, e quantunque soffiasse vento impetuoso, grazie a un accorreo di molti terrazzani e di intrepidi soldati, il danno venne limitato.

Mercati del Veneto

UDINE, 23. — In Piazza Venerio si fecero i seguenti prezzi a base di quintale: Platate 1916 da L. 40 a 60, nuove da 35 a 55 — Spinnacchi da 40 a 80 — Asparagi da 100 a 180 — Broccoli da 40 a 50 — Radichette da 25 a 60 — Insalata da 50 a 100 — Fagioli da 100 a 120 — Piselli da 55 a 100 — Carciofi da cent. 5 a 10 — Cilegie da 90 — Anzani da 60 a 65 — Noci a 200.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 22 maggio
Pres. Breganzato — P. M. Lonati.
Tre veronesi assolti

Battistella Alessandro di Angelo di anni 21, Molinari Aristide di Andrea di anni 18 e Zavatta Innocenzo detta Maria fu Gaspare, tutti di Verona furono condannati dal Tribunale di Verona: il Battistella a dal Tribunale di Verona a 25 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione celliaria e revoca del beneficio della sospensione di precedente condanna, il Molinari a mesi 12 e giorni 15 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione celliaria e revoca del beneficio della sospensione di precedente condanna, il Zavatta a mesi 12 e giorni 15 di reclusione con aumento di un sesto di segregazione celliaria e revoca del beneficio della sospensione di precedente condanna.

La Corte si assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Marchini e avv. E. Bottari.

Riduzione di pena

Carroia Romano di Romano di anni 24 di Campagna Lupia, Bozzato Amadeo fu Felice di anni 29 di Campagna Lupia furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo a mesi 6 e giorni 20 di reclusione ed il secondo a mesi 22 e giorni 15 col perdono di solo Bozzato perché ritenuto colpevole di furto aggravato perché avvenuto in luogo sacro, ed a scopo di lucro, nel 14 Gennaio 1917 sottratto, presso del vivaio di Valle Averle in quel di Campagna Lupia, due chilogrammi di pino da d'anno di Bonvicino dr. Giovanni.

La Corte riduce per Carroia a mesi 3 e giorni 15 e per Bozzato a giorni 25 col perdono e sul casellario. — Dif. avv. Marzocchi. La P. C. era patrocinata dall'avv. Marsich.

Assoluzione

Molina Vincenzo di Luigi, di anni 19, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione perché ritenuto colpevole di lesioni in danno di Corao Angelo.

La Corte assolve il Molina per insufficienza di prove.

Corte d'Assise di Udine

L'infanticidio di Torreano

Ci scrivono da Udine, 23: Presidente avv. Donato, P. M. avv. Pozzetti, cancelliere Gabrini.

Stamane venne iniziata la discussione della causa contro Amelia Sabbadini di Guio di Torreano di Marignacco, nata il 15 settembre 1896, imputata di infanticidio. E' difesa dall'avv. Bertoldi.

L'accusata, arrestata su denuncia del medico comunale, Umberto Grillo, finì col confessare di aver partorito una bambina nata morta. L'arresto però fu mantenuto e la puerpera qualche giorno dopo fu trasportata alle carceri di Udine, e quivi inviata alle Assise sotto l'imputazione di infanticidio.

All'odierno dibattimento l'imputata confermò la sua versione e nega assolutamente di essere infanticida. Dichiarò anche che tre mesi prima del parto ricevette una lettera da un certo medico di Udine, che curava allora dal dott. Quirico, medico di S. M. il Re.

Confessa poi che ebbe relazioni amorose con un soldato di cavalleria, certo Ghidoni Albino, attendente del generale B. fu. Il Ghidoni le avrebbe ricevuto una lettera da Udine, che curava allora dal dott. Quirico, medico di S. M. il Re.

Vengono poi letti parecchi documenti, fra i quali la perizia medica, che stabilisce la bambina essere nata viva e poi uccisa.

Viene interrogato il dott. Quirico, il quale conferma di aver curato la Sabbadini per circa 40 giorni nel febbraio-marzo 1916 per la cornata ricevuta al ventre: visto poi anche la Sabbadini il giorno del parto.

Il Corso della Rendita e dei titoli

Il Ministero di A. I. e C. comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli da cui al R. D. 23 novembre 1914, N. 1283 (art. 5) e al D. M. 30 novembre 1914.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3.50 p. c. netto (1906), 81 — Id. 3.50 p. c. netto (emissione 1902), 79.47 — Id. 2 p. c. lordo, 52.50.

REDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99.69 — Id. id. id. 1. aprile 1918, 99.35 — Id. id. id. 1. ottobre 1918, 98.72 — Id. id. id. 1. aprile 1919, 98.11 — Id. id. id. 1. ottobre 1919, 97.70 — Id. id. id. 1. ottobre 1920, 96.25.

Prestito Nazionale 4 e mezzo p. c. netto emissione gennaio 1915, 86.80 — Id. id. 4 e mezzo p. c. id. id. luglio 1915, 86.80 — Id. id. 5 p. c. id. id. gennaio 1916, 92.01 — Obbligazioni 3 e mezzo p. c. netto redimibili (Categoria I), 89 — Id. 3 p. c. netto redimibili, 89.90 — Id. 3 p. c. del prestito Bionti 1896, 90 — Id. 3 p. c. SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicile, 300.40 — Id. 3 p. c. (comuni) delle SS. FF. Romane, 317 — Id. 5 p. c. della Ferrovia del Tirreno, 425.50 — Id. 5 p. c. id. id. Maremmana, 445 — Id. 3 p. c. id. id. Vittorio Emanuele, 425.50 — Id. 3 p. c. id. id. Lucra, Pistoia, 310 — Id. 3 p. c. delle Ferrovie Livornesi, A. R. 325 — Id. 3 p. c. id. id. C. D. D. 326 — Id. 5 p. c. della Ferrovia Centrale Toscana, 545 — Id. 5 p. c. per i lavori di risanamento della città di Napoli, 425.50.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obbligazioni 3 p. c. delle Ferrovie Sarde (emissione 1879-1882), 296.50 — Id. 5 p. c. del prestito unificato della città di Napoli.

li, 52.12 — Cartelle del Credito Comunale e Provinciale 4 p. c. 83 — Id. speciali di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. (anziché obbligazioni 4 p. c. oro della città di Roma), 342 — Id. Ordinarie di Credito Comunale e Provinciale 3.75 p. c. 82 — Id. del Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 e mezzo p. c. netto, 448.22.

CARTELLE FONDIARIE

Cartelle del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 6 p. c. 463.91 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 e mezzo p. c. 454.34 — Id. del Credito Fondiario del Monte dei Paschi di Siena 1 e mezzo p. c. 437.47 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia di San Paolo, Torino 3.75 p. c. 197 — Id. del Credito Fondiario dell'Op. Pia di S. Paolo, Torino 3 e mezzo p. c. 448.50 — Id. del Credito Fondiario della Banca d'Italia 3.75 p. c. 380.17 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 1 e mezzo p. c. 433.83 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 4 p. c. 55.67 — Id. dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario 3 e mezzo p. c. 429 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 4 p. c. 384.40 — Id. della Cassa di Risparmio di Milano 3 e mezzo p. c. 461.50.

LUCIANO BOLLÀ, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



Sostituisce l' "ODOL".

ZARRI

Bott. grande cont. gr. 100 Lire 2,50

Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 70 in più.

Scegliete ai rivenditori.

Deposito e Vendita esclusiva per Veneto

Profumeria Longega - Venezia BOLOGNA - Reale Laboratorio ZARRI

Pubblicità economica

Centocinque 5 la parola - Minimo L. 1,00

Pitti

AFFITTASI Sansepolcro bella camera us mezza muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblicità, Venezia.

MEZZA' splendido adattabile negoziante

professionisti tre locali, acquedotto, gas, luce elettrica, water, ingresso signorile indipendente, annessi miti pretesi. San Fantino, Campiello Fenice, 1929.

Lezioni

SCUOLA BERLITZ - Francese, Inglese, Italiano, Russo ecc. - Ciascun professore insegna la sua madre lingua. - Corsi serali. - S. Moisè, Corte Foscare, 1490.

Piccoli avvisi commerciali

Cont. 10 alla parola

COMPRA gioie argenterie (conoscenza provenienza)

Brondino, Venezia Calle Fusari 4439.

IMPORTANTE Ditta produttrice e grossista

internazionale, ferramenta, ottomani ed articoli tecnici, cerca locale agente ben introdotto Amministrazioni Militari e Governative per concorrenza fornitori. Esigenti referenze di primo ordine. Scrivere Cassotta 127 B. Unione Pubblicità, Torino.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRESPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

Inscritta nella Farmacia Uff. del Regno

Al bimbi Rachitici, Scrofolosi, Linfatici Deboli la salute e la forza

dalla **FOSFOFERRIDINA**

Nutimento completo delle energie infantili. - In tutte le Farmacie e al Laboratorio Farmaceutico Emiliano L. Monti, Bologna.

Prezzo Lire 1.50



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarrhi

Sirolina Roche

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti

Chi deve prendere la Sirolina Roche?

Tutti coloro che

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
Inserzioni: Ricevitori all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e via Succursali, ai seguenti prezzi: Vi pag. cent. 50 la linea corpo 6 larg. 1/11; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg. 1/11; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2 la linea corpo 6.

Le linee sul Carso sfondate da Castagnevizza al mare

Importanti alture occupate - Oltre novemila austriaci prigionieri

Celebrazione

Dase il Re: — Il terzo anno di guerra comincia tra il tuonar del cannone. Risposero i soldati: — La linea del Carso è sfondata.

Quale celebrazione più degna della storia d'Italia? Ieri ripetevamo più forte la parola della fede; oggi ripetiamo con fierezza più grande che mai il saluto all'Esercito vittorioso.

Da più giorni leggiamo squallidi Bollettini: ardue prove, tremendi cimenti, magnanimi sacrifici, stupendi eroismi, ed ogni giorno vediamo segnato un passo avanti sulle vie della vittoria. Ai Bollettini si aggiungono in questi giorni i Comunicati Stefani ed al commento della vigorosa azione è unita un'affermazione ognora più risoluta di sicurezza, una sobria dimostrazione delle nostre forze e del saldo fondamento delle speranze migliori.

Un'altra volta, raccogliamoci in un quadro sintetico le notizie di questa nuova primavera di lotta e di vittoria; oggi, senza scendere a particolari, vogliamo porre in evidenza la grande importanza dei brillanti successi delle armi nostre.

Una segnalata azione sul terreno più difficile. Non è un fortunato accidente questa vittoria ottenuta nell'anniversario della dichiarazione di guerra. Essa, oltre che apparirci una pietra miliare fissata più avanti nell'aspro cammino delle rivendicazioni nazionali, dimostra a quale grado di potenza siano giunte le armi nostre. Dimostra che due anni di guerra, anzi che logorarci, ci ritemperano; che siamo giunti al punto di avere ragione del nemico.

Dal disprezzo nel quale ci teneva l'alleato di tre anni or sono allo scontro che patisce l'avversario di oggi è un abisso. L'abisso fu colmato dal valore, dall'abnegazione, dalla laboriosità del popolo italiano, dalla sagacia e dalla genialità dei Capi dati ai nostri bravi. L'anno scorso eravamo in trepidazione; poco dopo un muro di bronzo fu elevato sugli Altopiani in faccia al nemico e Gorizia venne liberata. Un anno, e dopo le belle giornate di M. Cucco e del Vodice, ecco la magnifica celebrazione dell'anniversario sulla soglia della porta dalla quale si diparte la via di Trieste.

Basti cogliere le parole significative del Bollettino odierno: «Le valorose truppe della terza Armata sfondarono le forti linee nemiche da Castagnevizza al mare» e ricollegare queste parole alle ultime che leggevamo ieri nel Comunicato Stefani: «Accanto all'insuccesso tattico l'insuccesso strategico, poiché non è certo con attacchi come quello del Colbricon che il nemico può illudersi di alleggerire la pressione sulla fronte dell'Isonzo». L'Esercito italiano si batte dove vuole, quando vuole e piega qualunque difficoltà alla sua vittoria. La iniziativa è sua; la iniziativa che è lo squisito indizio di superiorità e il lieto pegno di fortuna.

Dopo le discussioni sulla ripresa della spedizione punitiva, venne l'offensiva italiana. Noi abbiamo esposto già il convincimento che lo spettacolo della preparazione italiana avesse indotto il nemico a nuova e più prudente considerazione delle circostanze. Il seguito dei fatti mostra che non avevamo male inteso. Il nemico dovette subire la nostra azione sulla sinistra dell'Isonzo e si valse dei suoi apprestamenti nel Trentino per cercare di sfuggire alla stretta pericolosa. A chi leggeva con attenzione le parole del Supremo Comando la verità di giorno in giorno si calava piena di promesse.

Eravamo preparati proprio come il generale Cadorna disse all'on. Barzilli: per reggere a qualunque urto e per vincere; le azioni sul Trentino erano azioni diversive; nulla poteva trattenere i nostri soldati dal diviso avviamento della guerra. Possiamo aggiungere facilmente che il nemico con i suoi colpi recenti dall'Adamello ai passi della Carnia cercava anche di conoscere quale fosse in realtà la nostra capacità di resistenza, quale la effettiva portata della preparazione. Se ne va facendo un'idea adeguata aggiungendo insuccessi strategici agli insuccessi tattici.

La vittoria sul Carso si può considerare la vittoria per eccellenza. Là, tra quelle aride pieghe di un terreno orrendamente aspro e battuto, si combatte la più ardua e quasi la più assurda battaglia della guerra senza confini. L'impero degli impareggiabili nostri soldati sfondò le linee austriache, che i migliori tecnici avevano giudicato «insuperabili». La difficoltà dell'Adamello e la brevità del tempo impiegato per abbatterlo danno una chiara idea della terribilità dello sforzo delle schiere italiane. Si gran numero di prigionieri, la via comprendono quanto la violenza delle artiglierie e lo slancio delle fanterie abbiano, più che scorati, paralizzati i nemici.

Azione tanto più segnalata per il momento. Noi celebriamo in tal modo l'anniversario della guerra mentre la Rivoluzione russa muta radicalmente la situazione degli Alleati. Gli Austriaci poterono lasciare piccole guardie sulla fronte orientale, per addensare le loro risorse militari maggiori e migliori a riparo dalla minaccia degli Italiani. Avvenne oggi ciò che poco tempo addietro si giudicava un cimento superiore alle nostre forze. L'Esercito italiano si batte con tutto l'Esercito austro-ungarico. Qualunque sia la ragione del fatto inconcepibile, è certo tuttavia che l'Esercito austro-ungarico è ancor oggi validissimo. Ben disse il Re che i nostri soldati hanno un avversario

numero, fortemente trincerato, e copiosamente fornito di artiglierie, che contende a palmo a palmo l'impervio terreno. Un anno fa la resistenza italiana alla spedizione punitiva concessa alla Russia la fortuna e la gloria della campagna di Bucovina. Oggi l'azione nuova dà tempo e modo alla Russia di riorganizzare l'esercito, dissolto dalla rivoluzione, per riprendere quel posto che il patto dell'Alleanza le attribuisce.

Ancora una volta l'Italia apparisce essenziale fattore di vittoria per la causa della libertà e del diritto dei popoli. Onore ai soldati che a prezzo di tanto sacrificio danno alla Patria la dignità e la forza per levarsi all'altezza della sua missione nel mondo.

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 24 Maggio.

IERI SUL CARSO, DOPO DIECI ORE DI VIOLENTISSIMO BOMBARDAMENTO, LE VALOROSE TRUPPE DELLA TERZA ARMATA ASSALIRONO E SFONDALE LE FORTE LINEE NEMICHE DA CASTAGNEVIZZA AL MARE. — MENTRE ALL'ALA SINISTRA A NORD DI CASTAGNEVIZZA LE NOSTRE PANTERIE, CON ENERGIICHE PUNTATE IMPEGNAVANO FORTEMENTE L'AVVERSARIO, AL CENTRO E ALL'ALA DESTRA, SUPERANDO RISOLUTAMENTE GLI ANTISTANTI TRINCERAMENTI NEMICI, OCCUPAVANO UN TRATTO DELLA ZONA A SUD DELLA STRADA FRA CASTAGNEVIZZA E BOSCOMALO, OLTREPASSAVANO BOSCOMALO E LUCATI E SI IMPADRONIVANO DI JAMIANO E DELLE IMPORTANTI E MUNITISSIME ALTURE DI QUOTA 92 (un chilometro ad est di Pietra Rossa), QUOTE 77, 58, BAGNI E QUOTAZI. — L'AVVERSARIO SORPRESO DAPPRIMA E SGOMINATO DALL'IMPROVVISI ED IMPETUOSO ATTACCO MANIFESTAVA VERSO SERA UNA VIOLENTA REAZIONE CON INSISTENTI CONTRASSALTI SOSTENUTI DA BOMBARDAMENTI DI ECCEZIONALE INTENSITA': FU RIBUTTATO CON GRAVI PERDITE.

NEL CORSO DELLA GIORNATA PRENDEMMO AL NEMICO OLTRE NOVEMILA PRIGIONIERI, DEI QUALI PIU' DI TRECENTO UFFICIALI.

PODEROSE NOSTRE SQUADRIGLIE AEREE, 130 VELIVOLI, DEI QUALI UN GRUPPO DI IDROVOLANTI DELLA R. MARINA, PARTECIPARONO ALLA BATTAGLIA ROVESCIANDO SULLE LINEE DEL NEMICO DIECI TONNELLATE DI BOMBE E MITRAGLIANDO LE PANTERIE AMMASATE. — I NOSTRI AVIATORI RITORNARONO TUTTI AI PROPRI CAMPI.

ALLA POTENTE PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE CONTRIBUIRONO CON EFFICACIA DIECI BATTERIE INGLESI DEI PIU' RECENTI MODELLI VENUTE ALLA NOSTRA FRONTE AD AFFERMARE LA FRATERNA COOPERAZIONE DELL'ESERCITO ALLEATO.

VALIDISSIMO FU IL CONGORO PRESTATO DALLE BATTERIE DELLA NOSTRA VALOROSA MARINA.

NELLA ZONA DI GORIZIA, RESPINTI I FORTE ATTACCHI NEMICI, LE NOSTRE TRUPPE ESPUGNARONO UN FORTINO SULLE PENDICI A NORD OVEST DI SAN MARCO E DOPO ACCANITI COMBATTIMENTI COMPIRONO SENSIBILI PROGRESSI NELLA ZONA DI MONTE SANTO E DEL VODICE.

Firmato: Generale CADORNA

Il formidabile colpo d'ariete

Roma, 24

Mentre il nemico si sforzava con una tenacissima resistenza di contendere a palmo a palmo il terreno sulle alture tra Gorizia e Plava e sul Carso, un nuovo formidabile colpo d'ariete ha sfondato le sue difese su una estensione di circa otto chilometri tra il mare e il Bosco Malo e le ha fortemente intaccate intorno a Castagnevizza. Non si deve ritenere tuttavia che il nemico non si fosse premunito. Dieci divisioni con 21 brigate e più che 100 battaglioni (quasi la quarta parte delle forze austriache) non minacciano presenti sulla fronte italiana; s'addensano tra il Frigido ed il mare; più che centomila fucili, centinaia di batterie di ogni calibro, migliaia di mitragliatrici, sono schierati sul Carso. La sistemazione difensiva del terreno non è meno formidabile: quasi dovunque una triplice ordine di trincee protette da zone profonde di reticolati salissimissimi e di cavalli di frisia ancorati al terreno. Nei caposaldi della linea, come il saliente espugnato di Lucati, i trinceramenti formano dei grovigli, dei labirinti, nei quali una accorta disposizione di tutti gli elementi (reciproco appoggio tattico di tutti i settori, incrocio di fuochi, ecc.), consente la più tenace, la più disperata, la più efficace difesa.

La sistemazione è integrata da una paziente elaborata organizzazione delle doline e delle caverne retrostanti nelle quali s'appostano artiglierie e bombarde, s'accumulano materiali, munizioni e viveri, si tengono raccolte, e in condizioni di relativa sicurezza, le riserve.

Al buon successo dell'azione di ieri ha potentemente contribuito la sorpresa. Il nemico si attendeva una lunga preparazione di artiglieria e il bombardamento durò soltanto dieci ore. Si attendeva probabilmente il nostro sforzo massimo nel settore a nord di Castagnevizza all'ala destra della sua linea: è stato invece schiacciato al centro e all'ala sinistra. I nostri progressi in profondità variano da uno a due chilometri e sono assai notevoli, data la natura del terreno

L'azione diversiva nel Trentino diretta da Conrad

Roma, 24

(N.) — Si ha da Berna che l'azione austriaca nel Trentino era diretta personalmente dal Maresciallo Conrad il quale, a quanto si dice, si riteneva sicuro della riuscita.

Le perdite sulla fronte trentina sono ingenti. Si parla di migliaia di uomini messi fuori combattimento. Nessuno degli attacchi è riuscito.

Negli stessi circoli militari austriaci il successo dell'offensiva italiana sulla fronte Giulia è vivamente commentato e si riconosce che la preparazione dell'offensiva italiana è qualche cosa di straordinario e di nuovo nella storia della guerra.

e la protezione degli altri nell'assalto alle posizioni nemiche. Poiché fu questo un vero assalto dall'aria contro le trincee, le truppe, gli appostamenti di artiglieria, i centri di vita del nemico. Dieci tonnellate di bombe ad alto esplosivo furono lanciate su difese, fu ammassamento di truppe e su batterie. Dovunque si presentavano gli aviatori nemici furono messi in fuga. Molti velivoli, sfidando un intenso fuoco nemico, si abbassarono a 500 metri dal suolo per mitragliare i reparti austriaci in posizione e in marcia. Tutti gli apparecchi, benché molti siano stati colpiti da proiettili nemici, tornarono regolarmente ai loro campi. (Stefani).

Con la occupazione della linea da Castagnevizza a Jamiano per Boscomalo e Lucati viene allungata e assodata la serie delle posizioni sull'altopiano Carsico di Cominiano, in pari tempo guadagnando con Jamiano un caposaldo per il dominio della strada che da Vallone scende verso Duino. Le altre posizioni conquistate, infatti, sono tutte basi di sostegno del diretto dominio di tale strada, e si trovano sul lato occidentale di essa: la quota 92 allo sbocco del Vallone; la quota 77 a oriente di Monfalcone e più avanti la quota 58, al cui piede gira la ferrovia e la rotabile. Bagni e la quota 21 servono più propriamente a tenere la destra del Timavo. Così i nostri soldati sono giunti alla classica fonte presso cui è dovizia di lapidi romane.

La cooperazione della flotta

Roma, 24

Alla prima alba del 24, con lo scopo di concorrere all'azione offensiva che si svolge sul Carso, monitori inglesi con forze navali ed aeree nazionali attaccarono nel golfo di Trieste, con pezzi di grosso calibro, lungamente ed efficacemente le retrovie del nemico, in particolare la vasta stazione aerea e i depositi e altri importanti obiettivi militari presso Prosecco. I reiterati attacchi aerei del nemico ebbero per unico risultato la perdita di due suoi idrovolanti L. 136 e U. 137, abbattuti dai nostri bravi aerei. I quattro aviatori nemici furono potuti raccogliere da nostre unità navali. Malgrado il contrasto delle batterie costiere avversarie, tutte le unità navali ed aeree impegnate nell'azione sono rientrate senza la minima perdita alle loro basi. La bandiera nemica non fu vista sul mare né sui velivoli da noi abbattuti (Stefani).

Il comandante la brigata "Avellino"

Roma, 24

Appena note le gesta eroiche dei nostri prodi soldati sul Monte Cucco, l'on. Pasquino Vassallo sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, inviò il seguente telegramma al valoroso generale Antonio Cascino, suo confratello, comandante della valorosa brigata Avellino: «Generale Antonio Cascino, Comandante Brigata Avellino - Zona di guerra. — A lei che con ardimento e valore ha guidato su le alture di Monte Cucco i meravigliosi soldati d'Italia a nuovi gloriosi cimenti giungo con la gratitudine della Patria l'espressione della mia ammirazione e quella della nostra terra orgogliosa e fiera dei suoi eroi figli. — Sempre avanti per le fortune della Patria. — Aff.mo Pasquino Vassallo».

Il prode generale ha risposto con questo magnifico telegramma dove vibra tutta l'anima ardente di fede e di patriottismo dell'esercito glorioso: «Onorevole Pasquino Vassallo, Ministero Giustizia - Roma. — Primi a sventolare la bandiera italiana a Gorizia i miei eroici fanti hanno ascritto a proprio debito di onore snidare accanito nemico dalla più temibile roccia di minacce ed insidie contro città redente. Come generale e come sciallino benedica la sorte che mi volle a capo e testimonia di questa grande opera di volontà e di fede. Ringrazio a nome di tutti riconoscente. — Cascino».

Il proclama del Re alle truppe

Comando Supremo, 24

S. M. il Re ha emanato il seguente proclama:

Soldati di terra e di mare!

Si compiono oggi due anni dall'inizio della guerra, alla quale prendeste parte con entusiasmo e con tenacia. Il vostro coraggio sereno, la vostra abnegazione, il vostro spirito di sacrificio seppero felicemente superare ardue prove nel combattere il nemico che vi sta di fronte, nel lottare con le avversità di un lungo e rigido inverno.

Il terzo anno di guerra comincia tra il tuonar del cannone. Da alcuni giorni una fiera battaglia è impegnata contro un avversario numeroso, fortemente trincerato e copiosamente fornito di artiglierie, che vi contende a palmo a palmo l'impervio terreno. Gli brillanti successi coronarono i vostri mirabili sforzi, e la vittoria dovrà ardire all'indomito valore, alla virile costanza vostra.

Soldati di terra e di mare!

Pari alla fama che sapete in passato acquistarsi, terrete, ne sono certo, sempre alto il nome dell'Italia nostra, che, con incrollabile fede, vi segue nel cammino della gloria.

Del Comando Supremo, 24-5-1917. Firmato: Vittorio Emanuele.

La grande battaglia vittoriosa

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Da un osservatorio del Basso Isonzo 23 maggio

Il cannone sveglia il nemico nelle trincee. Risveglio brusco, inaspettato: risveglio di morte, di tumulto, di confusione. La furia della battaglia, che nei giorni scorsi si era abbattuta rovinosamente da Plava a Gorizia, con improvvisazione meravigliosa, con una velocissima manovra di artiglieria, si è spostata gettandosi, ingigantita di forza e di furore, contro le linee nemiche del Basso Isonzo, senza liberare dal suo contatto tragico il Monte Santo e le colline Goriziane.

La prima fase del bombardamento

Alle cinque principiano a sparare i grossi calibri, ma il loro fuoco è subito, interrottamente, sparso su vari punti. L'esordio pacato non troppo impensierisce gli austriaci che — come narrano tutti i prigionieri — credono trattarsi dei soli tiri di demolizione aggiustati in questi giorni dai nostri artiglieri, ininterrottamente, sulle opere difensive dell'avversario non ancora distrutte, o in fretta, rabberciate. Il sole, intanto, invade il teatro della lotta ed annuncia una giornata piena di serenità, tiepida e quieta. Il vento, che per due giorni aveva spazzato la terra con violenza continua e crescente, nella notte è andato calmandosi: soffia ancora, ma con minore veemenza e più raramente.

Più tardi l'aria si placcherà e le bombarde potranno entrare in azione. E' stato deciso che la prefazione della battaglia d'oggi non debba essere troppo lunga e che, quando essa perde in durata, acquista in intensità. Noi vogliamo disorientare gli austriaci: renderli perplesso sui veri obiettivi del nostro attacco, sconvolgere le loro idee e l'anima. Ciò che noi abbiamo fatto nella recente offensiva sul Medio Isonzo, durante la quale le azioni dimostrative hanno apparentemente avuto lo stesso vigore di quelle condotte a fondo, deve indurre la mentalità dell'avversario a concentrarsi sopra la possibilità di nuovi tranelli. In altri termini, il nemico vorrà alla nostra furberia contrapporre la sua, per non cadere ancora nell'errore, ed è su questo bisogno di «furberia» che fondiamo la speranza di trarre movimento in inganno gli austriaci. Il loro attaccamento al Monte Santo, che noi senza tregua assaliamo, rendendo ogni giorno più grave la minaccia dell'assedio, li costringe ad a non rafforzarsi di uomini e di materiale le posizioni. Insomma, noi desidereremmo che il nemico volesse essere molto furbo per approfittare, così, della... ingenuità.

La prima fase del bombardamento sembra, infatti, avvalorare la nostra ipotesi, perché le artiglierie austriache, o non rispondono, o si mostrano assai fiacche. Più che controbatterci, o rovesciare i loro colpi sulle nostre trincee, preferiscono aggiustare qualche grosso calibro su paesi delle retrovie, per cercare — con questi tiri detti di logoramento — di incutere spavento nelle popolazioni, di disordinare i nostri movimenti e le nostre manovre. Anche quando nuove batterie italiane aprono il fuoco e tutto il costone di Selo, ed il cozzolo misterioso dell'Hermada, e la groppa della 77 famosa, e le macerie di Hudi Log e di Castagnevizza, e le gibbosità delle piccole quote paludose del Lisert, appaiono seminate di crateri, le artiglierie nemiche non si affannano. In maggioranza tacciono. Che significa il loro silenzio? L'avversario ha compreso che tanto strepito prelude ad un vasto assalto, ed è la sua una taciturna attesa dell'uscita dei fanti nostri, o piuttosto esso non presta fede a sì alto clamore e vuole tacitamente, quasi ironicamente, dirci di non ritenere vere le nostre minacce offensive sulle agguerrite posizioni del Basso Isonzo?

Alle dodici circa, il nostro bombardamento investe anche il Monte Santo, battendo terribilmente il rovescio della cresta dove gli austriaci hanno ammassato nella comoda ampiezza di una profonda e sicura caverna battaglioni di eccellenti truppe. Questo nuovo e vigoroso attacco di cannoni e di bombarde, che infiamma la terra e sfalda la roccia del Santo, del S. Gabriele, del S. Marco, conferma il nemico nella credenza della propria «furberia». E' esso pensa di avere indovinato il piano italiano, di averne scoperto il punto vero, e alle raffiche di metallo uscenti dalle bocche dei nostri cannoni e dalle panche delle bombarde, che hanno aperto il fuoco, polverizzando reticolati e trincee, scarsamente risponde. Quasi disegna la risposta e pochi strappelli tirati sulle nostre batterie più insistenti e rovinose, sono i segni della attività austriaca.

Le bombarde

Quelle leggere sono le prime a strepitare, battendo intensamente un vasto raggio del fronte di assalto: scoppiano sulle due linee di trincee, parallele, che vanno dal settore di quota 464 fino a tutto il saliente di quota 378, e si vedono saltare, attraverso spezzate, pietre frantumate, brani squarciati di reticolati e di cavalli di Frisia. Il getto di

fuoco e di rovina si estende come se zampillasse fuori da una pompa irrigatrice, al sottosetto: di Castagnevizza ricama di fiamme la quota 393, ricopre il saliente di Bosco Malo (Hudi Log), si butta sulle posizioni nemiche della 208 Sud, e di qui si propaga ai capisaldi della 144, della 77, della 21. E' una devastazione di movimenti celerissimi, che sale e scende le quote, che raggiunge le trincee delle riserve avversarie, che penetra nelle doline, che sventra le ridotte, che dilania i blindamenti dei fortini. Ora, anche le grosse bombarde, si sono svelate e schiacciano e devastano e stritolano le difese più salde, e si mostrano audacemente agli occhi del nemico vicinissimo, e si fanno più spaventose ad ogni minuto. Sono le due ed il frastuono è in aumento continua: altri cannoni intervengono, nuove batterie di bombarde, che fino a questo momento hanno taciuto, entrano in azione. Il tiro ha la tendenza a crescere sempre: la devastazione si fa più grande e lentamente una enorme cortina di fumo chiude come un velo il panorama della rovina orrenda. Delle trincee austriache poco deve sfuggire alla catastrofe, che non v'è punto non sfracellato dalle bombarde: una sola buca deve essere l'insieme dei trinceramenti nemici. Infatti, sappiamo, che le bombe leggere possono aprire varchi da un metro a due di diametro nei reticolati comuni, e produrre nel terreno molte iniezioni di un metro e cinquanta di diametro e di ottanta centimetri di profondità. E ciò fanno le più piccole bombarde. Le più grosse invece aprono nei più complessi grovigli di ferro breccie di quindici metri, e nella terra recano caverne di dieci metri di diametro, tre metri profonde.

Una serie di piccoli burroni artificiali, improvvisi, calcolati matematicamente, sia per la giustizia del bersaglio, sia per quantità di terra da lacerare, del ferro da rompere, e i difensori di una posizione, vivono, o meglio, agonizzano vivi, pazzi di terrore, coperti di cadaveri, spruzzati da docce di sangue, rovinati in una nube di polvere e di fumo, immersi in un'atmosfera di incendi e di fragori, che danno fremiti e strette alla terra! Come saranno gli uomini che da questa convulsione devastatrice usciranno incolumi?

Alle tre e mezzo il fuoco è tambureggiante e malamente si distinguono i vari calibri. E' una sola voce piena di brontolii minacciosi, che offende ogni silenzio, che mescola tutti i rumori. Ma il panorama della linea lunghissima di battaglia, è velato da masse spesse di fumo, bianco, grigio, nero, che non ha più sprazzi di luce.

Le avanguardie del cielo

A un tratto, poco prima delle quattro, il cielo è tutto un rombo e la sua cristallina chiarezza è invasa da una numerosissima squadriglia di nostri velivoli. Ad essa, che passa su di noi strepitando, un'altra segue, e poi una terza ancora, come se gli stuoli aerei non avessero fine. I velivoli giungono da ogni parte, filano in ordine di battaglia, viaggiano a quota bassa: si dirigono, le schiere, verso il nemico ed hanno un compito di bellissimi ardimento. Precedere le nostre fanterie, bombardare e mitragliare le trincee austriache, i rovesci delle posizioni, i rincalzi, attirare su di sé una parte del fuoco avversario che rinuncerà al proprio mutismo, quando i fantaccini italiani verranno fuori dai ripari per lanciarsi all'assalto. Nel cielo rombano tutti i vari tipi dei nostri aeroplani: passano i giganteschi «Caproni», saldi come fortezze, i «Farman», i «Voisin», i «Gourdron», i «Savoia» e insieme formano un magnifico intreccio di voli sfioranti al sole. Dal mare si innalzano otto idrovolanti che vanno innanzi simili ad un branco di grossi uccelli di preda. La potente flotta aerea è preceduta, seguita, fiancheggiata dagli agili «Nieuport», e da altri sveltissimi, simili a silfanti che proteggono grosse navi in procinto di dare battaglia. I «cacciatori» dovranno, infatti, difendere le «gran di unità» dagli attacchi degli aviatori austriaci e questi affrontare risolutamente man mano che ne appariranno. A poco a poco il fragore dei motori si perde in lontananza e la «flotta» è inghiottita dal fumo del bombardamento, ora diventato meno intenso. L'ultima a passare e a scomparire nella fitta nebulosa è una squadra di «Caproni» sorvegliata attentamente da piccoli «cacciatori».

All'assalto che scende dal cielo, deve succedere immediatamente l'attacco delle fanterie, da Castagnevizza alle ultime propaggini delle colline di Monfalcone: quote 77, 58 e 21. I nostri cannoni allungano il tiro e rovesciano grossi colpi sulle retrovie per tenere indietro possibili rinforzi: le bombarde spostandosi celermente, vanno innanzi alle fanterie con una poderosa dignità di fuoco impedendo così agli austriaci di uscire dalle caverne e rientrare in quelle trincee più esposte, abbandonate durante il cannoneggiamento. Prima che i fantaccini si lancino all'assalto, la flotta aerea bombardata e mitragliata le posizioni da attaccare, mentre i «Nieuport» ingaggiano aspre battaglie con gli aviatori nemici. Dall'osservatorio quasi nul-

Ultim'ora

Cronaca Veneta

Un messaggio di Boselli "Zeppelin", sull'Inghilterra all'Inghilterra

Londra, 24
Ritornando oggi il secondo anniversario della nostra entrata nella guerra europea, a cura del dottor Mario Pettinati, in quale insieme col marchese Ferrarini, si occupa della diffusione delle films della guerra italiana in Inghilterra, è stata distribuita in tutti i principali "Music Hall" e cinematografi del Regno Unito una diapositiva a colori riprodurre la fotografia di S. E. Boselli seguita dal seguente messaggio che il Presidente del Consiglio ha letto per l'occasione:

"Shakespeare romanticamente parlò con Coriolano e con Giulio Cesare e l'Inghilterra oggi romanticamente si ispira ed opera. Essa, che tempera gli umori al senso della libertà individuale, li astringe severamente al culto della patria: pensa come Adamo Smith, ma opera, per la Patria, come Oliverio Cromwell. A questa meravigliosa Inghilterra mando il cordiale saluto del popolo italiano. — Firmato: Paolo Boselli."

Questo messaggio venne anche riprodotto, insieme con la fotografia del Presidente del Consiglio, dal giornale londinese "Evening News" e da tutti i principali giornali della provincia.

Gli scopi di guerra dell'Inghilterra

Londra, 24
Alla Camera dei Comuni Sir Robert Cecil dichiara che gli scopi della guerra della Gran Bretagna sono conformi a quelli della Russia e sono dettati unicamente dal desiderio di una pace fondata sulla libertà nazionale e sull'amicizia internazionale.

Tutte le aspirazioni imperialiste fondate sulla forza del diritto di conquista, ha soggiunto, sono escluse dal programma. Il Governo rassicura che la Russia è in completa armonia con questa politica.

Il ministro delle Colonie, Walter Long, ha poi fatto una importante dichiarazione circa la riforma della Camera dei Lordi. Il Governo, ha detto Walter Long, è stato talmente colpito dai risultati ottenuti nella conferenza, ritenuta dallo Speaker per riformare il diritto elettorale, che ha deciso di convocare al più presto possibile una conferenza per discutere la questione della Camera dei Lordi e fare una relazione in proposito. Io posso dire ora soltanto che spero sinceramente che questa conferenza, quando sarà convocata ed inizierà i suoi lavori, agirà con lo stesso senso, con la stessa equità e con i medesimi nobili sentimenti che ispirano i lavori della conferenza convocata dallo Speaker (applausi).

Firme dichiarazioni di Wilson

Washington, 24
Il Presidente Wilson ha detto al deputato Heflin una lettera nella quale dichiara che gli è impossibile ammettere che ogni persona possa esprimere un'opinione su una questione che non può essere decisa neppure con l'aiuto di false disposizioni e di pretese di un Governo aristocratico; e che atti e le cui mire non furono mai approvate dal popolo tedesco.

Un discorso di Kerenski a marinai e soldati

Helsingfors, 24
Il ministro della guerra e della marina Kerenski, accompagnato dall'ammiraglio Maximoff comandante la flotta, ha visitato le navi e le caserme, ricevuto ovunque da marinai e soldati con entusiasmo indescribile. Alla sera Kerenski pronunciò alla casa del popolo un lungo discorso patriottico, dimostrò specialmente che la lotta sul fronte è anche una lotta rivoluzionaria, poiché trattasi di conquistare la libertà che milioni di russi pagavano già col loro sangue. Quando dichiarò, disse l'oratore, che desideriamo una pace senza annessioni, coloro ai quali lo dicemmo ne trassero una sola conclusione: che non siamo più capaci di difendere i nostri diritti. I nostri nemici confidano allora a fraternizzare coi nostri soldati sul fronte, inviando nello stesso tempo truppe scelte contro i francesi, tentando di distruggere la migliore democrazia del mondo. Profittando dell'affrattellamento, identificano le nostre battaglie. Vedete dunque, camerati, quanto dovete essere prudenti per non permettere ai vostri nemici di approfittare della vostra esultanza e della bontà del vostro cuore russo. Qui in Finlandia dovete essere particolarmente prudenti, poiché la vostra magnanimità e sentimentalità potrebbero essere interpretate come debolezza ed impotenza.

La libertà dei mari agli Alleati

Londra, 24
Il ministro delle munizioni annuncia che in seguito alla partecipazione degli Stati Uniti alla guerra, il Gabinetto di guerra ha deciso che non è il caso di continuare la costruzione della grande officina di esplosivi cominciata presso Bristol. È stato dato perciò ordine di arrestare i lavori. Tale disposizione è una prova evidente che il Governo ha fiducia di avere in suo potere il mantenimento delle comunicazioni marittime.

Il Gabinetto ungherese dimissionario

Bisaccia, 24
Si ha da Vienna: Avereo Re Carlo rifiutato di approvare il progetto del Governo relativo al diritto elettorale, Tisza gli presentò le dimissioni del suo Gabinetto, dimissioni che il Re ha accettato. Il Re ha incaricato Tisza del disegno degli affari correnti. Nessuna decisione è stata presa ancora riguardo alle dimissioni relative alla costituzione del nuovo Gabinetto.

"Zeppelin", sull'Inghilterra

Londra, 24
(Uff. Vele) — Quattro o cinque dirigibili nemici si sono avvicinati alla costa orientale dell'Inghilterra ieri poco prima di mezzanotte. Il tempo era coperto e grosso nubi rendevano l'osservazione difficile. — Quattro dirigibili sembra essere penetrati nell'interno e di aver volato al disopra delle coste orientali seguendo una rotta a zig-zag e lanciando bombe sulla campagna, trovandosi a quante pare, nella impossibilità di stabilire la loro posizione. Gli aerei furono inseguiti dai nostri aerei ma poterono sfuggir loro e causa del tempo coperto. Un uovo è rimasto ucciso in un villaggio della costa di Norfolk. I danni sono insignificanti.

Per lo sviluppo dell'industria navale

Roma, 24
Tra i bisogni dell'economia nazionale, ai quali la guerra ha dato carattere di maggiore gravità ed urgenza in relazione con le necessità della guerra stessa, come alle esigenze del dopoguerra, è senza dubbio quello dell'aumento del naviglio mercantile, onde l'opportunità generalmente riconosciuta di agevolare per quanto possibile lo sviluppo dell'industria navale.

A tal fine, su proposta del ministro del LL. PP. on. Bonomi, il quale, come è noto, per l'assenza dell'on. Arletti di rigo anche il Ministero dei Trasporti, è stato emanato un decreto luogotenenziale inteso ad abbreviare una procedura attualmente seguita per le concessioni di costruzioni di opere marittime destinate all'impiego di cantieri navali, di altri stabilimenti industriali e di servizi portuali, nonché di impianti meccanici per lo scoglio, il trasbordo ed il convogliamento della merce ed opifici e scali circostanti al porto.

La procedura normale richiederebbe non breve tempo, poiché rende necessario, fra l'altro, sentire i pareri di sei corpi consultivi, taluno dei quali non si raduna che a lunghi intervalli. Con le nuove disposizioni tale complessa istruttoria viene invece sostituita mediante il parere di un'unica commissione composta dei rappresentanti delle varie amministrazioni interessate. Al suo esame saranno sottoposte al più presto le domande di concessione che già sono state presentate e delle quali alcune sono relative a cantieri navali ed altre alla costruzione di impianti per carico e scarico di merci.

La distribuzione del riso nelle varie provincie

Roma, 24
(N.) — Tenuto conto della disponibilità del riso dopo l'assegnazione fatta all'Esercito, il Comitato per i Consumi ha provveduto ad una prima assegnazione di riso per le diverse provincie fino al nuovo raccolto.

Tale assegnazione è stata fatta sulla base della popolazione rurale, dei cittadini e delle consuetudini alimentari di ciascuna provincia.

Se questa prima assegnazione non è stata tale da soddisfare tutte le richieste, e valea però ad evitare l'ingiusta speculazione nel rifornimento del riso.

La consegna prosegue con maggiore prontezza e regolarità anche per merito di qualche provvisorio arrivo di riso estero. Le qualità di produzione nazionale sono ottime per la ragione che l'accurata lavorazione cui sono sottoposti i risi.

Il divieto di pubblicazione di nuovi giornali

Roma, 24
(N.) — L'Agenzia politica scrive che, fra i vari provvedimenti che sono stati studiati per la grave questione relativa alla limitazione del consumo della carta, vi sarebbe l'applicazione di un decreto che vieta la pubblicazione di nuovi giornali e riviste.

Il provvedimento avrebbe vigore fino a sei mesi dopo la guerra.

Per il suffragio universale e il decentramento amministrativo

Roma, 24
(N.) — Alla Presidenza della Camera è pervenuta la seguente interrogazione dall'on. Bovini:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri per sapere se il Governo, al fine di rendere il potere legislativo ed amministrativo rispondente alla volontà popolare, intende presentare, prima della fine della guerra, una riforma generale che:

1. Conceda il voto politico ed amministrativo a tutti i cittadini di 21 anni;
2. Sia esteso tale diritto anche alle donne.

3. Siano garantite le rappresentanze dirette dei sindacati di classe nel Parlamento, nei Comuni amministrativi e negli Istituti centrali dello Stato.

4. Attui il decentramento legislativo ed amministrativo mediante l'organizzazione regionale con il relativo aumento di potere dei Comuni e delle Provincie.

Il rimborso delle tasse agli alunni chiamati alle armi

Roma, 24
Gli alunni che a causa di anticipata chiamata alle armi non abbiano goduto di alcun effetto della loro iscrizione in scuola pubblica per il corrente anno scolastico, avranno il diritto al rimborso delle rate eventualmente pagate non essendo applicabile l'articolo 6 del regolamento 15 ottobre 1914 N. 1234 e conservando tuttavia il diritto di pagare la tassa di licenza nella misura prescritta per gli interni avendo interrotto gli studi per soddisfare ai loro obblighi militari.

La vendita di fiammiferi solforati

Roma, 24
(N.) La Confederazione nazionale per i venditori di Privative aveva fatto pervenire alla Direzione generale delle Privative le lamentele dei rivenditori per le concessioni della vendita dei fiammiferi solforati ai negozianti ed esercenti consentita con decreto 31 agosto dello scorso anno.

Ora sappiamo che la Direzione delle Privative ha risposto che nessun danno può derivare ai rivenditori dalla concessione senza iniquità che è stato disposto che la licenza di vendita venga rilasciata dall'Intendenza soltanto nel caso che risponda a vere esigenze di servizio e non costituisca concorrenza ai rivenditori.

Seconda Edizione

LUGIANO BOLA, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLI, gerente responsabile
Tipografia della Gazzetta di Venezia

Al congresso magistrale

Roma, 24
(N.) — Al Congresso Magistrale Regionale Veneto (che si adatterà a Rovigo, intervenga, molto probabilmente, anche l'on. Comandini).

VENEZIA

Beneficenza

MURANO — Ci scrivono, 23:
In morte del cav. prof. Stefano Zanetti pervennero all'Asilo le seguenti offerte:
Anziani Barovier L. 20, Radi cav. Lorenzini 20, Anziani Giazzi e famiglia 10, Ditta Costantini Valmarana 50, Vittorio Salvadori 10, Giuseppe Anconetti 3, Fratelli Carraro 10, Società M. S. tecnici e maestri contiere 25, Marco Quarisa 5, Andrea Rionda 5, Binelli Cesare 250, Elodoro Pavaletto 250, Lino Pellicani 10, cav. Salvatore Arbib 20, Giovanni Eliaferber 5, Pietro Tiozzo 3, Renardo Barbi 5, Giuseppe Toso fu Angelo 25, Vittorio Barbin di Bernardino 5, Brinis Emilio 10, Vetreria Cristalleria già Franchetti 50, comm. Luciano Barbon 50, Ditta Fratelli Tosi 25, Libero Vetti 10, Società Veneziana per le Conterie 100, Vittorio Zecchin fu Antonio 25, Toso Lorenzo e famiglia 10, Impiegati Municipali 5, Egidio Vidal 5, Fratelli Moretti 10. — Totale L. 530.50.

In morte del sig. Antonio Salvadori lire 250 da Cesare Benetti, 5 dal sig. Toso Giuseppe fu Angelo.

Il trigesimo di Alessandro Zecchin lire 5 dal sig. Giuseppe Toso fu Angelo.

Dal sig. Vittorio Barbin di Bernardino lire 10 per mesi di gennaio, febbraio, marzo, aprile e maggio.

Al Congregazione di Carità pervennero in morte del cav. prof. Zanetti lire 50 dalla Ditta Costantini Valmarana e C. 50 dalle Vetrerie Cristallerie già Franchetti, 50 dal comm. Luciano Barbon, 150 dalla Società Veneziana per le Conterie, 25 dal sig. Vittorio Zecchin fu Angelo, 25 dal sig. Giuseppe Toso fu Angelo.

PADOVA

Acquisto di metalli per il Ministero della Guerra

PADOVA — Ci scrivono, 24:
L'Amministrazione municipale del Gas di Padova, e per essa la Commissione Amministrativa e la Direzione si sono offerte allo Stato a cooperare nella raccolta di metalli.

Il Ministero ha accettato rincarizzando la offerta e la Comunità di Padova ha industriale ha trasmesso alla azienda una prima tessera di incarico degli acquisti.

BELLUNO

Rinvenimento di due cadaveri

BELLUNO — Ci scrivono, 24:
Nel cimitero scosco riferiamo che erano scomparsi dal Prade Giovanni di anni 22, e Domenico Giovanni, di anni 14, entrambi abitanti nella frazione di Tassei, in comune di Luvina.

Narrano pure che i due nomi, partiti dalle rispettive case il giorno 9 gennaio, si erano diretti, sotto l'impressione di una bufera, a Vittorio, attraverso sentieri di montagna, lungo i quali erano cadute varie valanghe, e si presumeva che essi travolti da una delle stesse, dovevano essere precipitati in qualche burrone.

Si fecero ripetutamente indagini, riuscendo sempre infruttuose. Finalmente i cadaveri dei disgraziati vennero rinvenuti in un burrone, in località Val di Monte Cor.

Sul sito si sono recate le autorità e posero i cadaveri vennero trasportati nella cella mortuaria del cimitero di Valmorel.

Altra vittima della montagna

Mandato dal Cadore che in quel di Sappada, tale Piller Hoffer Antonio, capo operaio, mentre attendeva a lavori boschivi, venne colpito da un masso.

Il disgraziato Piller morì sul colpo. Era addetto alla impresa Kratter.

Due arresti
Le guardie di città hanno l'altra notte tratto in arresto i supposti frenatori — entrambi diciottenni, nativi di Padova — Foralosso Emilio di Antonio e Barzani Antonio di Sante, i quali sarebbero stati trovati in possesso di fucili di vino, spuntati una botta trovandosi su di un carro ferroviario.

Vengono tradotti nelle carceri giudiziarie.

TREVISO

La lotta contro la Pella

TREVISO — Ci scrivono, 24:
La tanto lanemerita Commissione Provinciale Pella di Treviso, presieduta dal l'eminente professore prefesore Gr. U. A. Bruni, nell'ultima seduta del 5 corr., oltre ad aver disposto per un vasto programma di provvedimenti pellaologici, da attuarsi immediatamente, e dopo aver preso atto degli esiti di risultati ottenuti nel decorso esercizio ha, ad unanimità, approvato i punti di piano e di piano complementare all'Ispezione Sanitaria Pellaologica cav. uff. Diomedio Chini per l'opera vigile, sagacia, zelante ed efficacissima svolta dal detto Ispettore in tutta la Provincia.

Di tale voto di piano e complementare la Commissione, con speciale deliberazione, ne ha reso edotto l'illmo R. Prefetto. Su proposta dell'ispettore cav. uff. Chini ha inoltre conferito, ad unanimità, il diploma di benemerita a alle seguenti e greche persone che, per vari anni, colla loro opera asetta, amorosa e disinteressata, hanno validamente cooperato la Commissione Provinciale nella lotta contro la pella:

Maggior Bozzoli cav. Vittorio, Sindaco di Monaster — Sig. Fedato Giovanni, Assessore delegato di Quinto di Treviso — Sig. Ballopa Giovanni, Segretario capo di Quinto di Treviso — Sig. Rossetto Giovanni, Segretario capo di Monaster.

Dispacci Commerciali

NEW YORK, 24 — Granone: disponibile 184 e mezzo — Farine estrattate 12.50 — Nolo cereali per Liverpool 14.
CHICAGO, 24 — Frumento: luglio 27, settembre 201 — Granone: luglio 15 e 4, que ottavi, settembre 147 e tre quarti.
Avena: luglio 65, settembre 55 e un ottavo.

OSTONI
NEW YORK, 24 — Caffè Rio N. 7 d'opibile 10 e tre quarti, maggio 8.13, luglio 8.23, settembre 8.33, dicembre 8.45, gennaio 8.51.

CAFFE'
NEW YORK, 24 — Cotoi Middling disponibili 21.55 — Cotoi Middling a New Orleans 20.75.
Cotoi futuri: maggio 22.15, giugno 20.05, luglio 20.05, agosto 20.05, settembre 20.70, ottobre 20.05, novembre 20.02, dicembre 20.07, gennaio 20.71, febbraio 20.90.

LIVERPOOL, 23 — (Chius.) pesante, larghi richiesta. Vendite 12,000 Imp. 1000.
Cotoi futuri: 13.21, 13.23, 13.31, 13.07, 13.09, 12.09, 12.55, 12.45, 12.11, 12.30, 12.30, 12.53.
Egiziani: 25.10, 24.30, 24.10, 22.30.
Americani: Brasiliani, Indiani e rialzo.
NEW ORLEANS, 23 — Luglio 20.54, ottobre 20.01.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

Orario per il mese di Maggio

CANAL GRANDE-LIDO — Partenze dal Lido alle ore: 6, solo fino a S. Zaccaria toccando Veneta Marina, indi dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (La corsa delle 21.30 soltanto fino a S. Zaccaria).

SANTA CHIARA — Partenze dalle ore 6.30 alle 21.30 ad ogni mezz'ora. (La corsa delle 21.30 soltanto fino a Veneta Marina).

Linea diretta RIVA SCHIAVONI-LIDO — Partenze: Da Riva Schiavoni dalle ore 7.15 alle 21.15 ad ogni ora — Dal Lido: dalle ore 7.45 alle 21.45 ad ogni ora — Serale: Da Riva Schiavoni alle ore 22 ed alle 23 — Dal Lido alle ore 22.30 ed alle 23.30.

Traghetti ZATTERE - GIUDECCA — Dalle ore 6 alle 21.30 ad ogni 10 minuti.

LINEA dei MANICOMI — Da Venezia: ore 6.30, 8, 9.30, 11, 11.30, 16, 17.30, 19. La corsa delle ore 11 soltanto per San Servolo.

FONDATEMENTE NUOVE - MURANO — Dalle Fondamente Nuove: dalle ore 6 alle 21 — da Murano Colonna dalle ore 6.15 alle 21.15 — da Murano Museo: dalle ore 6.50, 7.30, 8.40, 17.30, 18.

Servizio serale: CARBON-FERROVIA — Partenze da Carbon: alle ore 22 e 22.40 — da Scalzi: alle ore 21.40 e 22.30.

Pubblicità economica

Conteimi 5 la parola - Minimo L. 1,00
Fitti

AFFITTASI Sanstefano bella camera, uso mezza muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblica, Venezia.

Villeggiature

VIAREGGIO pineta, affittasi villino moderno mobiliato, sei stanze, sei sette letti zanzariere, giardino, terrazze, acqua potabile, luce elettrica. Giugno 200, Luglio 280, Agosto 370. Gennari, Borghini 25, Firenze.

Occasioni

ANTIGHITA' - Urgente ricerca quadri, ritratti, argenteria, oggetti preziosi, stoffe, tappeti, libri, stampe, mobili ecc. Scrivere: C. 8267 Unione Pubblica, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Com. 10 alla parola
IMPORTANTE Ditta produttrice e grossista utensileria, ferramenta, ottomani ed articoli tecnici, cerca locale agente ben introdotto Amministrazioni Militari e Governative per concorrente forniture. Esigenti referenze di primo ordine. Scrivere Cassata 127 B. Unione Pubblica, Torino.

ALCOOL

Telegrammi VOSS New York
Scrivere G. A. Moore, Hotel Edward VII, Parigi

GLOMERULI RUGGERI

Archimede:
Dafemi i GLOMERULI ed iovi solleverò il mondo dall'ANEMIA

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città
SITUAZIONE al 30 Aprile 1917

ATTIVO

ipotecari L. 10.654.203 01
(a Comuni e Comuni) 1.935.793 65
(a Prov. e Com. di Venezia) 6.254.447 40
le costruzioni case sane 573.117 10
10.397.541 16

Contanti 7.757.635 52
garantite da ipoteca 7.833.459 57
per l'incasso 334.954 54
15.129 97
19.941.184 03

emessi dallo Stato 22.416.565 57
garantiti dallo Stato 770.078 70
cartelle fondiario 3.154.791 07
az. della Banca d'Italia 1.830.000 00
diversi 77.990 00
28.855.454 64

Partecip. ad Ist. di Cred. e Prev. 210.000 00
3.073.597 38

Conti Correnti 72.355 74
garantiti da malleveria 1.938.697 73
ipoteca 1.055.863 54
deposito 6.807 37
ad Enti morali 3.073.597 38

Sovvenzioni su titoli e Rapporti 1.900 00
Cessioni di stipendio 719.298 29
Prestiti fiduciari agrari agli isondati del 1905 34.347 50
Debiti per rendite maturate 948.050 71
Crediti verso corrispondenti 16.881 17
Debiti diversi 230.043 29
Conti Cor. per servizio di cassa ed Esattorie 130.137 75
Sofferenze 118.128 45
Denaro in cassa 1.225.639 61
Partite varie 203.304 77
Immobili 1.060.961 35
Mobili 68.384 45
Risconto dei buoni fruttiferi 30.968 64

Totale delle ATTIVITA' L. 71.063.769 99

Valori in cauzione servizio L. 108.282 37
deposito a custodia 2.179.160 31
a garanzia oper. diverse 15.027.074 30
Debiti in conto titoli 11.308.200 00
Debiti per valori in dep. a cust. 19.497.370 00
48.120.063 88

Interessi spese e tasse dell'esercizio precedente L. 2.857.257 30
Spese e tasse dell'esercizio in corso 310.373 02
TOTALE GENERALE L. 122.951.487 00

Il Controllore
Prof. Rag. STEFANO MAGAROTTO

IL PRESIDENTE
Dot. GIOVANNI SACCHI

P. Il Regioisore Capo
VITTORIO RIZZO

ACQUA DI COLONIA

AI FIORI D'ITALIA
fortemente concentrata

Sostituisce mirabilmente tutte le marche straniere.
Eleganti flaconi quadri della capacità garantita di

un ottavo di litro L. 2,50
un quarto di litro L. 4,50
mezzo litro L. 8,50
un litro L. 15,50

Si spedisce ovunque aggiungendo L. 0,50 in più per le spese postali.

Esigete la marca "Al Fiori d'Italia", e il nome della Ditta fabbricante

PROFUMERIA LONGEGA San Salvatore VENEZIA

BANCA ITALIANA DI SCONTO
Società Anonima - Capitale L. 115.000.000 - Versato L. 83.500.000 - Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma

Abbiategrosso Cremona Milano Rho
Acqui Cuneo Montevarchi Roma
Adria Empoli Monza Rovigo
Alessandria Erba Incino Mortara Salerno
Ancona Ferrara Napoli Sanremo
Aquila Firenze Nocera Inferiore Saronno
Asti Formia Novi Ligure Schio
Biella Gallarate Palermo Seregno
Bologna Genova Pavia Torino
Busto Arsizio Isola della Scala Piacenza Varese
Cantù Legnago Pietrasanta Venezia
Carate Brianza Lendinara Pinerolo Vercelli
Caserta Mantova Pisa Verona
Catania Massa Superiore Pistoia Vicenza
Chieri Meda Pontedera Vigevano
Como Melegnano Prato Villafraanca Ver.

- Parigi -

Tutte le operazioni di Banca
Rappresentante esclusiva per l'Italia
della LONDON & SOUTH WESTERN BANK di Londra

ALCOOL
Telegrammi VOSS New York
Scrivere G. A. Moore, Hotel Edward VII, Parigi

GLOMERULI RUGGERI
Archimede:
Dafemi i GLOMERULI ed iovi solleverò il mondo dall'ANEMIA

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA
Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO, CHIOGGIA - Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città
SITUAZIONE al 30 Aprile 1917

ATTIVO

ipotecari L. 10.654.203 01
(a Comuni e Comuni) 1.935.793 65
(a Prov. e Com. di Venezia) 6.254.447 40
le costruzioni case sane 573.117 10
10.397.541 16

Nuovi brillanti successi dal mare a Plava

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Maggio.

SULLA FRONTE GIULIA, DAL MARE A PLAVA, LA BATTAGLIA CONTINUA ACCANITISSIMA. SUPERANDO GLI ARDUI OSTACOLI DELL'INSIDIOSO TERRENO, ESPUGNANDO PALMO A PALMO GLI ESTESI GROVIGLI DELLE FORTIFICAZIONI NEMICHE, CONTESE DA AVVERSARIO NUMEROSO E AGGUERRITO, LE NOSTRE INFATICABILI TRUPPE OTTENNERO NUOVI BRILLANTI SUCCESSI.

IL COMPLESSO DEI PRIGIONIERI ACERTATI NELLE GIORNATE DEL 23 E DEL 24 ASCENDE A 10.245, DI CUI 316 UFFICIALI. IL BOTTOINO DI GUERRA E' ANCH'ESSO CONSIDEREVOLE.

NEL TRATTO COMPRESO TRA IL MARE E LA STRADA JAMIANO-BRESTOVITZA, LE ARDITE BRIGATE «TOSCANI» (77 e 78 regg.), «AREZZO» (225 e 226 regg.) E SECONDA BERSAGLIERI (7 e 11 regg.), SOSTENUTE DA TALUNE BATTERIE DA CAMPAGNA CHE SI SPINERONO INTREPIDE FRA LE FANTERIE, CACCIARONO IL NEMICO SINO SULLA LINEA FOCE TIMAVO-FLONDA-QUOTA 31, A SUD EST DI JAMIANO. — A NORD DI JAMIANO, DOPO TENACI ATTACCHI NEI QUALI SI DISTINSE LA BRIGATA «MANTOVA» (113 e 114 reggimento), FURONO OGNIQUISTATE LE MUNITISSIME ALTURE DI QUOTE 235 E 247 ED ESTESA LA NOSTRA OCCUPAZIONE FINO ALLE PRIME CASE DI VERSIC.

DA CASTAGNEVITZA AL FRIGIDO VIOLENTI CONTRATTACCHI NEMICI TENTARONO DI ALLEGGERIRE LA NOSTRA PRESSIONE NEL SETTORE MERIDIONALE DEL CARSO; FALLIRONO TUTTI PER LA SALDA RESISTENZA DELLE NOSTRE TRUPPE E SPECIALMENTE DELLE FANTERIE DELLA BRIGATA «BARLETTA» (137 e 138 regg.).

AD ORIENTE DI GORIZIA, RESPINTE NELLA NOTTE INSISTENTI IRRUZIONI DEL NEMICO SULLA QUOTA 174 A NORD DI TIVOLI E CONTRO GRAZIGNA, ESPUGNAMMO NUOVE POSIZIONI SULLE PENDICI SETTENTRIONALI DEL SAN MARCO.

NELLA ZONA DA MONTE CUCCO AL VODICE L'AVVERSARIO MOLTIPLICA VANAMENTE GLI SFORZI CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE.

SU TUTTA LA FRONTE DEL VALOROSO SECONDO CORPO D'ARMATA, E SPECIALMENTE DELLA 53ª DIVISIONE, SI SONO CONSTATATE LE RILEVANTI PERDITE SOFFERTE IN QUESTI GIORNI DAL NEMICO. — ANCHE IERI FORTI NUCLEI TENTARONO UN'AZIONE DI SORPRESA CONTRO LE LINEE AD ORIENTE DELL'ALTURA DI QUOTA 652 (Vodice). — FURONO CONTRATTACCHI E SBARAGLIATI. I NOSTRI LI INSEGUIRONO SINO NELLE LORO POSIZIONI DI PARTENZA, CHE ESPUGNARONO, CATTURANDO NUMEROSI PRIGIONIERI.

AD EST DI PLAVA AMPLIAMMO L'OCCUPAZIONE DELL'ALTURA DI QUOTA 363.

ATTIVISSIMA FU LA GUERRA AEREA: SQUADRIGLIE DI NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO LA STAZIONE DI SANTA LUCIA DI TOLMINO E LE RETROVIE NEMICHE SUL CARSO, CON EFFETTI ASSAI EFFICACI. — IN COMBATTIMENTI AEREI FURONO DAI NOSTRI AVIATORI ABATTUTI TRE VELIVOLI.

Firmato: Generale CADORNA

Battaglia aspra e violenta Le difficoltà da superare

Roma, 25

La battaglia è continuata ieri sul Carso aspra e violenta come nella giornata del 24. Su tutta la fronte il nemico ha opposto la più accanita resistenza, dove con fuochi di sbarramento, dove con furiosi contrattacchi, sopra tutto contro la nostra sinistra.

Tra Castagnavizza e il margine settentrionale dell'altopiano la reazione austriaca, compiuta con forze rilevanti e con un grande impiego di artiglieria, è stata annientata, ma tutti gli sforzi avversari si sono infranti contro la salda difesa delle nostre truppe.

Al centro e all'alba destra l'avanzata nostra è proseguita vigorosamente. L'impetuosa dei progressi compiuti si può malagevolmente valutare dal guadagno di terreno ottenuto, benché in qualche punto, e soprattutto all'alba sinistra, anche questo sia stato notevole. I progressi vanno commisurati, per un giudizio esatto, alle difficoltà del terreno e all'impetuosità della nostra sistemazione difensiva.

Basterà accennare, per rendersene conto, che in qualche tratto della fronte d'attacco dall'altopiano dell'offensiva le nostre valorose brigate hanno dovuto espugnare ad uno ad uno cinque ordini successivi di trinceramenti e quasi dovunque quattro. Alcune di queste linee rappresentate di per sé una organizzazione perfetta di difesa, protetta dinnanzi da reticolati e da ravalli di frisa, munita di caverne dove i presidii possono cercare ricovero durante i bombardamenti per battere fuori al momento del nostro attacco, e armate di mitragliatrici in grandissimo numero. E non solo le linee continue di trinceramento sono così organizzate, ma negli intervalli il terreno è preparato e sfruttato agli scopi della sua tenacissima difesa.

Tutta e la mitragliatrice nascoste nelle infinite buche riparatrici e dissimulate dietro le asperità del terreno e dietro cumuli di sassi accanitamente disposti in maniera da non sospettare l'insidia, rimangono a sopprimere la ritirata del nemico con raffiche improvvise di fuoco. E tali nidi di mitragliatrici sono bersagli minimi e difficilmente individuabili, tale non si può contar troppo per distruggerli col fuoco dell'artiglieria. Occorre procedere molto cautamente in queste zone infestate dalle mitragliatrici per non esporre ad inutili perdite e questa necessità impone di sostituire mosse lente e guardie allungate al consueto dell'assalto.

Tuttavia anche questi ostacoli e queste insidie si vengono vincendo e la nostra avanzata prosegue. Le batterie da campagna si spostano in avanti, appoggiando le ardite brigate di fanteria e di bersaglieri che compongono le colonne d'attacco e

che ormai premono la linea austriaca di Flondar che sfiora i contrafforti nord-occidentali del Hermada (Hermada) e vengono affermandosi sull'orlo del ripiano di Castagnavizza.

Dei tre velivoli austriaci di cui parla il bollettino uno fu abbattuto dal sottotenente Olivari che è al suo decimo, l'altro dal sergente Arrigoni che è al suo quinto; il terzo dall'aspirante Borrelli. (Stefani).

«La battaglia continua...» Sono impegnate tutte le forze dislocate tra la stretta di Canale e la foce del Timavo. I «brillanti successi» dei nostri soldati davvero infaticabili sono evidenti nella narrazione del Generale Cadorna, ricca di particolari come di rado avviene in passato. Basterà fissare sulla carta le indicazioni topografiche.

Ampliata la conquista di Quota 363 a oriente di Plava; mantenuta la Quota 652 del Vodice, ad ovest di vivaci contrattacchi; conservate le posizioni di Grazigna e di Quota 174, fu allargata la linea più in basso sulle pendici settentrionali del S. Marco, tra la ferrovia e la rotabile Gorizia-Aisovizza. Fin qui giornata attiva e fortunata, ma soltanto di insistente pressione armonica lungo la fronte a tramontana del teatro dell'offensiva.

Gli episodi maggiori della giornata si ebbero ancora sul Carso, ove si può trapiantare il terreno della lotta nelle comuni distinzioni di destra - centro - sinistra, dal Frigido al Timavo fissando i punti intermedi di Castagnavizza e Jamiano.

Sulla sinistra, manovra di alleggerimento da parte del nemico mediante violenti contrattacchi. Il perno è al solito intorno al Dosso Fatti e di là a Castagnavizza si segue delle zone più aspramente preparate dal nemico per arginare la nostra azione.

Al centro la Brigata Mantova riesce ad imporre al nemico una importante rettificazione delle posizioni ieri conquistate. Con la linea Castagnavizza-Bosconio-Linea-Jamiano, la fronte in quel tratto descriveva un'arcata, la cui concavità si trovava dalla parte del nemico. Con la Quota 235 e 247 e con la punta alle prime case di Versic oggi la fronte segue all'incirca la corda di quell'arcata, e, salvo la considerazione di alcuni nuclei particolari, si può segnare una linea retta Castagnavizza-Jamiano sulle nostre piccole carte che raccolgono i ricordi delle azioni successive. La Quota 235 è l'altura che dal margine del Carso domina Jamiano, villaggio che sta in basso allo sbocco del Vallone. S'intende che quelle alture fossero munitissime, perché erano per il nemico posizioni capisaldi.

Sulla destra fu tolta al nemico la linea Foce Timavo-Flondar-Quota 31. Ieri te-

pendo le posizioni a ponente della rotabile Vallone Duino, la fronte segnava anche qui un'arcata, la cui concavità si trovava dalla parte del nemico. Da questa parte il combattimento fu più intenso; impegnò tre brigate e fece vedere cose stupende e inaudite: l'artiglieria da campagna spingerà in linea con le fanterie! Si dirà un giorno, con reverenza, per termine di paragone: — cosa da Italia! Il risultato fu di rovesciare la fronte, che descriveva ora un'arcata appoggiata da una parte sotto il Carso da Jamiano-Brestovizza, rotabile che ne segue il margine meridionale, dall'altra parte alla Quota 58 e alla foce del Timavo e con la convessità a Flondar, un punto delle pendici occidentali del toro Hermada, ad un terzo circa dell'altitudine di questo monte, verso cui si appuntava lo sforzo dei nostri valorosissimi soldati.

La ripresa carsica

22 maggio.

La battaglia dell'Isone, sia pure con pause e fasi svariate, sia pure con obiettivi locali, continua. Le fanterie combattono da otto giorni attaccando o contrattacando ma le artiglierie dal giorno dodici non han taciuto che per poche ore, durante brevi intervalli. Dall'ampitata testa di ponte di Plava, dai conquistati baluardi dei monti Cucco e Vedice, al massiccio del monte Santo, alle colline orientali di Gorizia ed agli speroni settentrionali del Carso, è tutta una vasta linea di fuoco che subisce maggiori e minori intensità, ma che impugna i belligeranti giorno e notte.

Non ci sono risoluzioni immediate in questa lunga vicenda di battaglia, che ha il duplice scopo di mantenere il già conquistato o di preparare le nuove conquiste. Attaccano le truppe austriache di continuo, insistentemente, rinnovando con elementi freschi i battaglioni decimati che tentano invano di ricacciare dalle nuove posizioni occupate. Attaccano i nostri soldati per scuotere con assalti formidabili per tenacia e per slancio le ultime resistenze nemiche negli obiettivi da raggiungere. Piccole regie, brevi sosti interrompono gli accaniti combattimenti e i fragorosi duelli delle artiglierie. Queste pause servono a riattare le posizioni conquistate, ad avviar gli e feriti agli ospedali da campo, a raccogliere i materiali, le munizioni. Il riposo significa lavoro, preparazione a nuovi combattimenti, attesa fervida di nuove azioni nostre o di contrattacchi nemici.

Abbiamo urtato contro una preparazione nemica di artiglieria e di forze veramente considerevoli. E' ormai risaputo che la paralisi dell'esercito russo, la assoluta stasi di quella fronte ha consentito agli Imperi centrali di gettare contro di noi in grande abbondanza cannoni tedeschi e cannoni austriaci e numerosi battaglioni austriaci, riposati e freschi per l'inerzia di quel lontano settore.

Questo accrescimento delle forze austriache ha avuto più che abbattuto la nostra aggressiva combattività.

Abbiamo di contro un'Austria forte, gagliarda ed il maggior cimento ha radoppiato le risorse della nostra energia.

Invece di chiudere la parentesi dell'attività bellica, tirando giù le somme dei guadagni, limitando l'azione solo alla difensiva, per conservare le conquiste, impegniamo il nemico in nuovi obiettivi, costringendolo — come fa contro la sella del Vodice per tagliarci la strada dal nord a sud — a gettare contro i nostri cannoni, i nostri fucili e le nostre mitragliatrici fior di Sturmtruppen, quei reparti di ottimi arditi, e su triplici colonne in forme serrate alla tedesca, come ha fatto sul Vodice, i suoi migliori battaglioni. E intanto il nemico tra un contrattacco e l'altro sottopone le nostre truppe ad inauditi e fin qui mai visti concentramenti di artiglierie, coprendo con un fuoco tambureggiante intere falde o creste di montagne, ove i soldati stanno allo scoperto abbarbicati al suolo conquistato con il sangue dei loro fratelli.

23 maggio

Oggi il fuoco tambureggiante lo abbiamo ripreso noi, sul Carso. Ancora una volta, imponiamo la nostra iniziativa al nemico, che deve limitare quella sua a limitate zone della fronte trentina con il proposito di distrarci dai nostri obiettivi, di costringerci ad accorrere lassù, di alleggerire la fronte Giulia.

Prendiamo il bombardamento che per due giorni di seguito, dal dodici al quattordici, è infuriato sul Carso e che doveva servire a distrarre il nemico, a disorientarlo; mentre si preparava lassù l'offensiva fortunata per il Cucco e il Vodice. Gli austriaci avevano ritenuto in un primo tempo che si picchiasse ancora sul Carso. Per quanto cadenzato e regolare il bombardamento iniziato sul Carso aveva tutti i caratteri di una preparazione di vasta offensiva. I tiri di demolizione contro le prime linee nemiche — trincee, camminamenti, ridotti — e i cosiddetti «tiri di disturbo» — come li chiamano gli artiglieri, con ironia favellavano — contro accantonamenti, comandi, osservatori, insomma contro le arterie della guerra, dovevano ingannare gli austriaci e inchiodarli alla fronte carsica in attesa di un urto. E venne anche l'urto, con la irruzione delle fanterie fuor dalle linee, con qualche piccola conquista, con qualche episodio che assunse forse proporzioni non volute, insomma con tutti gli aspetti di un'azione a fondo, che invece rimase puramente sul campo della dimostrazione. L'attacco invece, a fondo, quello a nord, e' delle risultati noti della conquista del Vodice e del Cucco e della minaccia al Monte Santo.

Ma le artiglierie frattanto in quelle 55 ore di fuoco di tutti i calibri e di bombe, avevano compiuto una notevole opera di distruzione sulle difese, o meglio in alcuni tratti delle trincee austriache.

Il Ministro della guerra francese al gen. Morron

Parigi, 25

Il ministro della guerra Poincaré ha inviato al ministro della guerra d'Italia la seguente telegramma:

Tutta l'esercito francese apprende con entusiasmo le vostre brillanti vittorie. La felice calorosamente e le esprime in suo nome i più ardenti voti che esso forma per i suoi fratelli d'arme italiani.

Il Ministro della guerra italiano generale Morron ha così risposto:

A nome dell'esercito italiano, che sente altamente la fraternità d'armi con i valorosi soldati di Francia, e che ne segue con fervore animo le imprese gloriose esprime a V. E. i più vivi e riconoscenti ringraziamenti per i voti e le felicitazioni inviate, voti e felicitazioni che lo ricambio all'armata alleata con una profonda fede nella vittoria comune.

Come si svolge la battaglia Verso l'Hermada

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Monfalcone, 24 maggio

La battaglia si allarga verso il mare ed è da questa parte che la nostra ala destra, tendendosi oltre le ultime quote delle basse colline di Monfalcone, si accosta al poderoso sbarramento dell'Hermada. Ci avviciniamo, cioè, alla prima linea che chiude gli accessi al gigantesco massiccio, la linea del Flondar, mentre più sopra, al centro, intacciamo il margine del costone di Selo dal quale, procedendo, potremo dominare il vallone di Jamiano, in tutta la sua interezza, e quello di Brestovizza, e cerchiamo di impadronirci delle quote formanti un ampio sistema di trincee davanti a Fornaza.

Gli ostacoli

Essi sono formidabili, sia per la natura del terreno che si presta mirabilmente ad una difesa minuziosa, complessa, svariatissima, sia per l'enorme quantità di lavori eseguiti dal nemico. La lotta, dunque, è necessariamente lenta e non è detto che al prodigioso sbalzo della prima giornata, debba seguire un secondo, perché la vastissima estensione della nostra offensiva dipende da più azioni, alcune di carattere locale, altre di obiettivi generali, tra loro collegate, in modo da richiedere un certo sincronismo di movimenti.

Il primo slancio è dovuto, anzitutto, alla improvvisazione, alla spaventosa efficacia del bombardamento, alla sorpresa dell'avversario, anche se questi era vagamente consapevole del colpo che gli sarebbe stato assestato in un certo punto del proprio fronte. In tal caso, il nemico, pur immaginando e presagendo l'attacco, ma ignorandone gli scopi e la potenzialità e ingannandosi su quelli e su questa, una prima fase della battaglia lo trova sbalordito dal cannoneggiamento, disorientato e malamente difeso dagli avanzati delle trincee devastate. Travolto dallo slancio superbo delle truppe assaltatrici, rotto dalle ondate che avanzano con risolutezza, con indefinibile disprezzo della vita, cede terreno, resta appiattito nelle caverne, o da esse viene fuori per darsi al prigioniero. Se fosse possibile, dopo un'ora di attacco, ripetute le trincee nemiche, iniziare un altro violentissimo bombardamento e alla sua efficacia demolitrice e terrorizzante far seguire un nuovo urto terribile di uomini, nessuna posizione, per quanto forte, reggerebbe al cozzo, e alla caduta di una prima linea, succederebbe la precipitazione di una seconda; le migliaia di prigionieri si moltiplicherebbero o le perdite avversarie, in morti e feriti, raggiungerebbero cifre fantastiche. Una battaglia, così condotta, tutta fatta di rapidissimi urti travolgenti, tanto fitti da non dare respiro all'assalto, deciderebbe sollecitamente la guerra, perché uno dei due eserciti o sarebbe annientato sopportando il peso di questi attacchi senza pause, o dovrebbe ritirarsi lontanissimo dalla linea iniziale del combattimento per tentare di ricomporsi, per mettere una notevole distanza fra sé stesso e la violenza dell'assaltatore.

Ma la moderna guerra di posizione, nella quale rara e scarsa può essere la manovra, se consente a truppe valorose di passare con impeto tra le rovine ancora fumanti prodotte dalle artiglierie, non permette di replicare a breve scadenza lo stesso sbalzo per quanto i soldati siano ancora scossi dal fremito della lotta e serenamente disposti al nuovo sacrificio. La guerra d'oggi per tre quarti significa preparazione e per un quarto esecuzione. In altri termini, per eseguire un determinato attacco, occorre quel certo numero — quasi sempre grandissimo — di artiglierie, di bombarde, di munizioni; è necessario precisare gli obiettivi di ogni pezzo, calcolare il massimo dei proiettili, rendersi ragione del loro rendimento, ed è necessario, per la perfetta organizzazione del piano, tempo non breve. La unica manovra possibile nella guerra attuale consiste nel riuscire a spostare sveltamente da un punto ad un altro le batterie, nel rifornire i depositi di munizioni, nel disporre i bersagli del nuovo assalto dei cannoni, nel condurre sul teatro della battaglia truppe fresche per dare riposo a quelle già affaticate dalla lotta.

Di questa abilità militare, di questa rapidità, noi abbiamo fornito, in più occasioni, esempi classici, degni di ammirazione e fu proprio la nostra celebrità che ci consentì di arrestare e di ricacciare il nemico dagli Altopiani, e di infrangere, a brevissima distanza di tempo, la testa di ponte di Gorizia, mentre sul Carso, sovrastato il San Michele, entravamo nel vallone.

Guerra di quote anonime

Ma questa prontezza, pur essendo una magnifica virtù, è sempre relativa, e la travolgente della battaglia è frenata da un'infinità di quote, di numeri che nulla dicono alla fantasia e alla sentimentalità del pubblico, di piccoli rilievi di terreno che lasciano indifferenti i geografi.

E pure, la guerra è tutta qui e si dibatte in sanguigna, si martirizza, fra un monticello basso, sassoso, nudo, e un monticello di colle, prima verdeggianti, cuneo di valle, prima verdeggianti, ora investito dal fuoco dei cannoni: si ferma dietro il muro sfiancato di una casupola, perché tra tanta confusione di cose contorte ed infrante sta nascosta una mitragliatrice: — sosta allo imbocco di un boschetto rassicurante, perché gli alberi sono ravvolti di

filo di ferro, le macchie sono minate, i tranelli si celano tra le frasche appassite; si ferma davanti ad un monticello ridicolo, perché il nemico lo ha rimpiantato di armi. Dopo una quota, ce n'è un'altra, e poi un'altra ancora, piantate come tanti ostacoli sul cammino degli attaccanti. I loro collegamenti qualche volta inducono a ritenere che, caduta la prima, debba per forza di cose, cadere la seconda, ma se è vero in teoria, non altrettanto è vero in pratica. La quota 77, oltre Monfalcone, della quale ci siamo ora impadroniti, logicamente doveva cadere fino dal giorno in cui ci impadronimmo delle quote più elevate, 85 e 121 che la dominano. Essa, invece, resistette. La quota 144, che l'irruenza dei nostri miracolosi fanti ha sbarazzata del nemico e che noi tenevamo dal novembre, saldamente trincerata sulla vetta e sopra una parte del versante orientale, è un altro esempio del valore pratico delle quote. Gli austriaci vi sono rimasti fino a ieri, incuneati maleamente sulla nostra linea, presi d'intimità, a destra e a sinistra, dal fuoco delle nostre artiglierie, ostacolati penosamente per i rifornimenti. E non soltanto essi si sono difesi, ma anche hanno tentato di offendere, di ricacciare dalle creste, di sbucare, così, nel vallone. Anche in questo caso la pratica di guerra ha provato per la centesima volta, che se è vero che ogni sistema difensivo risulta da una serie di collegamenti, nello stesso modo non è sempre vero che tale unione agevoli un gesto offensivo.

Dopo il primo cozzo violento, al quale non può far seguito — per esigenze di preparazione — una spinta di uguale irruenza, il nemico ha il modo e il tempo, senza compiere una profonda ritirata, di appoggiarsi alle linee immediatamente successive e la rimanere anche in condizioni infelici di resistenza.

Il pubblico che vive lontano dalla guerra ama i nomi sacri: non v'è azione che non glieli richiami alla mente, che non li riavvicini alla sua bella speranza. In ogni fatto del Carso, quando si parla di paesi meno ignoti degli altri e che la carta geografica segna non lontani da Trieste, l'entusiasmo degli italiani vale la città del nostro amore: calcola il numero di chilometri che corrono dalle nostre ardite e insuperabili truppe alla torre di San Giusto, concentra su quel punto il suo fervore, dimentica il bilancio generale della battaglia, si aggrappa e trascura i numeri, umilissimi e importantissimi, delle quote sparse al di sopra, al centro, e al disotto della vita di Trieste, quando non sposta addirittura i caposaldi della resistenza avversaria e considera il Monte Santo barlardo triestino.

Offensiva di ordine e chiarezza

Prescindendo dalle belle intemperanze della gente profana che legge soltanto nel libro dei suoi ideali sacrosanti, noi possiamo concludere che la nostra offensiva, nonostante gli ostacoli gravissimi contro i quali prova il valore meraviglioso delle brigate, procede dritta, sicura, arditissima. Non importa che il nemico, come, del resto, era da prevedersi, riassetti le sue truppe sulle retrostanti linee di resistenza e prepari contro di noi furiosi contrattacchi. Noi sappiamo che gli austriaci non avrebbero potuto rinunciare, senza tentativi di riconquista, alle posizioni perdute dalla regione settentrionale di Castagnavizza fino al mare, e presentavamo un fiero assalto.

All'alba di stamani, infatti — saranno state le 3.30 — i cannoni avversari hanno concentrato masse di fuoco, specialmente sulle quote 77 e 58 e al bombardamento, violentissimo, è seguito su più punti della fronte di battaglia, l'attacco delle fanterie, precedute, come al solito, dalle «truppe d'assalto». Lotta di bombe a mano, zuffe di corpo a corpo, crepitio insistente di mitragliatrici. In quel che parte della linea da noi occupata, la lotta ha avuto alterna vicenda, ma alla fine, la tenacia e la incrollabilità dei nostri hanno fugato il nemico e nulla abbiamo perso delle trincee si impetuosamente strappate agli austriaci. Più che un contrattacco di fanterie, è stato un assalto, ampio e furibondo, di artiglieria, senza, però, dare vantaggio alcuno all'avversario. Alle otto di stamani, abbiamo iniziato un nuovo bombardamento con potenti tiri di distruzione, di smonto, di sbarramento, di controbatteria. Alle due sono uscite le fanterie per far pulizia di alcuni trinceramenti ancora occupati, in parte, dalle tenaci retroguardie avversarie: vi sono state scaramecie, mischie, zuffe di baionetta, durante le quali abbiamo catturato molti prigionieri. Più tardi, il cannone ha ripreso la parola, solenne, ed ha tuonato fino alle sei. Alle sei le fanterie sono uscite ancora una volta e han fatto ponte ardite, tornando con materiale di guerra e prigionieri.

La battaglia prosegue con regolarità e il suo piano viene metodicamente applicato: di ora in ora, di linea in linea. Attorno all'Hermada lentamente si stringe un cerchio di ferro che si fa sempre più minaccioso. E' l'assedio.

Baccio Bacci

Il Canada per la Croce Rossa Italiana

Londra, 25

In favore della Croce Rossa Italiana ha fruttato diciassette dollari.

Achille Benedetti

L'importanza della nostra vittoria

Londra, 25

Sotto il titolo «L'Italia si avvanza» e col sottotitolo «Come si celebrano gli avvenimenti», il «Daily Mail» pubblica il seguente articolo:

«I nostri valorosi alleati italiani hanno celebrato il secondo anniversario della loro dichiarazione di guerra all'Austria nel modo più opportuno e brillante: riportando una vittoria. Essi attaccarono mercoledì su un fronte di cinquanta miglia e mezzo sul Carso meridionale, su questo altipiano arido battuto dai venti che sbarra la strada da Gorizia a Trieste: ed hanno effettuato una grande avanzata, prendendo nove mila prigionieri. L'importante risultato tattico della loro avanzata è che finalmente si sono aperti combattendo una strada fino alla più bassa delle terrazze rocciose che discendono dal Carso all'Adriatico, nel punto in cui l'altipiano tocca il mare. Essi hanno così finalmente preso fermamente piede sulla cornice e sulla ferrovia che conduce a Trieste, la quale non è che a 13 miglia dal punto che gli italiani hanno raggiunto.

«Cio che aumenterà la soddisfazione generale per un successo così ben guadagnato è che l'artiglieria britannica vi ha esplicito la sua parte. Il rapporto ufficiale italiano annuncia che dieci batterie britanniche, vale a dire 60 cannoni, hanno contribuito alla preparazione dell'artiglieria. Ma la gloria principale spetta al bel valore del conte Cadorna e del suo brillante stato maggiore e alle splendide qualità combattive delle truppe italiane composte, come nelle guerre napoleoniche, di soldati veramente coraggiosi.

«L'avanzata nella regione del Carso sulla destra italiana non è il solo risultato del combattimento; i nostri alleati hanno fatto pure importanti guadagni presso Gorizia: sulla collina di San Marco, che si erge scoscesa ad est della città, e nel paese difficile e nottagnoso a nord di questa piazza forte.

«La conquista di ogni palmo di terreno necessitano non soltanto un lavoro estremamente arduo da parte della fanteria ma anche operazioni colossali per farla del genio: occorre costruire strade, scavare trincee a colpi di mina e di picconi e di perforatrici, costruire piattaforme per i cannoni, provvedere all'incanalamento delle acque: in questi aridi deserti di acciaio è impossibile avanzare rapidamente, bisogna strappare al nemico metro per metro.

«Nondimeno l'Italia irredenta viene recitata dal valore dei figli d'Italia e ciò di fronte ad eserciti austriaci che comprendono centinaia di migliaia di uomini, di truppe scelte. In questa ultima quindicina gli italiani hanno ottenuto ottimi risultati; essi si sono impadroniti di due potenti fortezze austriache sulle montagne a nord di Gorizia, hanno respinto completamente un contrattacco austriaco nel Trentino, hanno inflitto al nemico il più grave rovescio che esso abbia finora subito sul Carso. L'esercito italiano è una delle meraviglie della guerra.

«Il «Daily Chronicle» scrive: «Alla vigilia del secondo anniversario della entrata dell'Italia in guerra il generale Cadorna ha lanciato una seconda offensiva che ha tolto al nemico una serie di posizioni poderosamente fortificate e gli ha preso più di nove mila prigionieri. Il salto in avanti ha fatto guadagnare terreno al fianco degli eserciti di Cadorna sul Carso ed aprì la via a nuove avanzate. Esso è pure un colpo formidabile per l'Austria che perde uomini, terreno e fortificazioni preparate da lunga mano.

«Il giornale prevede ulteriori risultati ed aggiunge: «Il numero dei prigionieri fatti dagli italiani dal principio della guerra e d'altronde una eccellente prova dei loro sforzi poiché, se non erriamo, gli italiani devono averne circa centomila. Ci rallegriamo particolarmente di apprendere che l'artiglieria inglese ha partecipato alla vittoria; ma, in relazione allo sforzo complessivo, questa partecipazione è minima e la vittoria non è nostra: la vittoria è dell'Italia. Il merito di essa è dovuto alla scienza dei generali italiani, alla resistenza ed alla tenacia straordinaria delle fanterie italiane. Tuttavia siamo lieti di apprendere che abbiamo prestato tutto il concorso possibile, non fosse altro che per riaffermare la nostra simpatia verso il popolo italiano, simpatia che per l'Inghilterra è un articolo di fede. L'Italia ha sofferto durante la guerra, essa soffre forse più degli altri alleati della campagna sommarina, ma attendiamo con fiducia la fine della lotta che realizzerà i suoi ideali nazionali e la farà entrare in un nuovo periodo di grandezza come uno dei principali fari della civiltà.

«La «Morning Post», sotto il titolo «La valorosa Italia», scrive: «L'attacco di sorpresa fu eseguito da mano maestra. Scopo degli italiani sembra essere quello di costringere gli austriaci a disinnescare le loro forze e impedire loro di concentrarsi in un solo punto. Allo stesso scopo gli austriaci attaccarono nel Trentino, ma tanto sull'altipiano come sul Carso e nel Trentino gli austriaci furono battuti con gravi perdite. L'alto Comando italiano ha riportato una vittoria che avrà importanti conseguenze per i destini d'Italia. La vittoria, gloriosa in sé stessa, è piena di promesse per il futuro.

«Il «Times» scrive: «Tutti gli amici dell'Italia gioiranno del modo glorioso con cui l'Italia ha celebrato il secondo anniversario della sua entrata in guerra. Nel momento in cui Re Vittorio Emanuele dirigeva un proclama alle sue truppe per esprimere loro la sua certezza che esse sarebbero state pari alla fama conquistata nel passato, queste truppe davano un seguito brillante ai loro successi della settimana scorsa, riportavano una vittoria ancora più decisiva sugli austriaci.

«La gioia è aumentata dalla nuova vittoria italiana e aumentata dal generoso omaggio reso al nostro contributo. Gli inglesi amano di combattere a fianco di uomini i quali sanno contenersi di fronte al nemico come fanno gli italiani. Noi pure condividiamo tutta la fiducia del Re d'Italia nelle sue truppe. La lotta non è finita, ma gli italiani hanno ben cominciato la campagna estiva e vi è ogni motivo di credere che continueranno a condurla con la stessa abilità, con le stesse gesta, con la stessa lieta fortuna.

«E' evidente che le abilità manovre del generale Cadorna hanno coinvolto i piani austriaci e che la sua scienza tattica li supera. Ricordiamo gli accaniti

ti vantaggi che l'Italia subiva quando essa prese, due anni or sono, la sua grande decisione e gli immensi servizi che, nonostante questi vantaggi essa ha reso alla causa comune. L'Italia, al pari di noi, non era pronta quando cominciò la guerra: grazie ai suoi abili ed energici sforzi fu provveduto a ciò che mancava e l'esercito italiano dà la prova che esso è degno di figurare a fianco delle migliori truppe del mondo.

«Il «Daily Express» scrive: «In tutto l'impero austriaco si eleva sempre più forte il grido in favore della pace ed è in questo momento che gli austriaci subiscono una minacciosa sconfitta militare. La civiltà ha un debito verso il coraggio italiano. La pace così ardientemente desiderata dal mondo intero è stata avvicinata molto più del valore italiano che dalla eloquenza di tutti i pacifisti.

I giornali francesi

Parigi, 25
La maggior parte dei giornali dicono che l'esercito italiano celebrò con una clamorosa vittoria il secondo anniversario della partecipazione alla guerra. La giornata del 24 maggio rimarrà per sempre memoranda nei fasti militari italiani. La cifra di 9000 prigionieri con 300 ufficiali, mostra fino a che punto la giornata fu una sorpresa per gli austriaci. L'esercito francese saluta con gioia la vittoria dei camerati italiani.

«Il Petit Parisien» scrive: «I valorosi alleati possono essere fieri del cammino percorso ed essere pienamente fiduciosi del successo della battaglia impegnata. Il comandante Cavigliani, nel «Matin», spiega la manovra dell'esercito italiano e rileva che il generale Cadorna, dando al nemico un colpo così vigoroso come tale, ha riportato un grande successo, il quale ricorda la improvvisa manovra che condusse alla conquista di Gorizia.

«Per il «Gaulois» questa nuova e brillante vittoria degli italiani dimostra all'evidenza che le diversioni tentate dagli austriaci nel Trentino non hanno in nulla diminuito la potenza offensiva dei nostri valorosi alleati.

«L'«Excelsior» ritiene che il risultato di questa vittoria sarà di considerevole importanza e non sarà minore l'effetto morale, poiché si tratta di una rottura delle barriere stabilite sulla via di Trieste. In Francia la gioia dei nostri alleati nell'avvicinarsi ad una provincia già strappata alla patria, sarà accolta nel modo più caloroso.

«Deschanel, nella «Renaissance» esalta lo sforzo dell'Italia in un articolo del quale ecco un passo: «Quando nel maggio 1915 l'Italia si schierò a fianco degli alleati, essa conosceva tutte le difficoltà del compito e non ignorava che la guerra sarebbe stata lunga e rude, che sarebbe costata molti uomini e molto denaro e che la vita economica sarebbe stata molto turbata. Ma l'Italia sapeva pure che non avrebbe potuto rimanere neutrale nell'ora in cui stava per nascere una nuova Europa e così essa è rimasta fedele alle tradizioni dei grandi patrioti che fecero la sua unità. L'Italia, madre benedetta del diritto, continuerà nella pace gloriosa non soltanto con le lettere, le arti e le scienze, ma anche con l'agricoltura e il commercio e l'industria, la sua immortale opera di bellezza.

Sforzi e militari della Marina

Roma, 25
Con recente decreto luogotenente sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento
Denti di Pirajno Salvatore, di Napoli, capitano di fregata: «Il quale durante una missione in un paese alleato e nel momento in cui una normale prudenza avrebbe potuto nuocere al prestigio del nome italiano, ardimentosamente affrontò il pericolo di pilotare un aeroplano in collaudo. In seguito ad investimento della aeronave contro un albero, essendosi sconsigliata la navicella, ed il compagno sbalzato fuori mentre l'aeronave risulava a grande altezza, egli, impigliandosi malamente nei fili dell'apparecchio non perdeva la calma, e malgrado le ferite continuava a manovrare, dando un bell'esempio di coraggio e destando ammirazione in tutti» (Londra, 29 maggio 1916).

Medaglia di bronzo
Pambianchi Gaudenzio, di Concesio (Ferrara), 2.º capo cannoniere P. S. (n. 32756): «Capo di un pezzo situato prima in posizione avanzatissima e poscia in luogo totalmente scoperto, sebbene il pezzo fosse ad ogni tiro fortemente controbattuto, rimaneva imperterrito al suo posto continuando ad eseguire il fuoco con calma e serenità, dando nobile esempio di sentimento del dovere e di forti virtù militari» (13 luglio 1916-15 marzo 1917).

Encomio solenne
Odino Domenico, di Camogli, sottotenente di vascello di complemento: «Il quale cooperava a ricupero e alla disattivazione di una torpedina, dando prova di serenità e di coraggio di fronte al pericolo» (Tirreno, marzo 1917).

Cooperazione navale del Giappone
Londra, 25
Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Sir Robert Cecil, rispondendo ad una interrogazione, dice che l'attività della marina giapponese non si è limitata alle vaste operazioni al principio della guerra, in cooperazione con la marina britannica, che ebbero per risultato di sopprimere nel Pacifico le forze navali tedesche, né al concorso prestato da allora alla marina britannica per la guardia nelle acque del Oriente.

Più recentemente, dato lo sviluppo della situazione navale, il Giappone spedì una forza considerevole di piccole navi da guerra nel Mediterraneo, e navi che cooperano attualmente con le forze navali della Gran Bretagna e degli altri alleati.

Tali servizi alla causa degli alleati, soggiunge Cecil, hanno, oltre alla loro importanza, questo valore: che manifestano, cioè, lo spirito di cooperazione e di amicizia che indicano la grandezza dell'appoggio che possiamo attendere da ciascuno di essi in avvenire.

Il Principe di Udine presenta a Wilson l'autografo del Re

Washington, 25

Ieri mattina la Missione italiana è stata ricevuta dal Presidente Wilson. La Missione, in quattro automobili, si è recata prima dal Segretario di Stato Lansing. Sua Altezza Reale il Principe di Udine era accompagnato dai colonnelli Gilmoro ed Harris, destinati dal Presidente al suo seguito. Grandiosa è stata l'ovazione che tutti gli impiegati del Ministero degli Esteri hanno fatto alla Missione al grido di: «Viva l'Italia!».

I rappresentanti italiani, dopo avere avuto un lungo colloquio con Lansing, si sono recati al Ministero della Marina ove li attendeva il Segretario di Stato per la marina Daniels col capo dello stato maggiore Benzon. Anche qui si rinnovarono le ovazioni calorosissime.

I rappresentanti si recarono poi alla Casa Bianca ove li attendeva il Presidente coi suoi aiutanti di campo militari e navali.

S. A. R. il Principe di Udine presentò al Presidente l'autografo di S. M. il Re d'Italia, pronunciando le seguenti parole:

«Sono ben fiero, signor Presidente, che io discendo da una Casa che non intesa mai il potere regale senza la massima libertà del suo popolo, di essere stato prescelto, coi signori che compiono questa missione, a recarvi il saluto del mio Re e mio.

«Voi leggerete ciò che il Re, sicuro interprete del popolo d'Italia, vi esprime. Consente però che io vi dica la mia somma simpatia e l'alta ammirazione per questa così grande e nobile nazione. Io traggo lieto augurio alla mia vita d'italiano, di soldato, di marinaio e di Principe dall'avere l'alta ventura di essere coi miei colleghi, che il Governo sceglie tra i più degni, come il simbolo e l'esponente di un'antica aspirazione nostra, e di potervi esprimere il contento che l'Italia si trovi unita in fraternità, ora di armi e sempre nell'avvenire di sentimenti e di opere di civiltà, col popolo americano».

Rispondendo a S. A. R. il Principe di Udine, il Presidente Wilson pronunciò frasi ispirate alla comunione di ideali e di azioni tra i due popoli. Il suo esordio fu entusiastico omaggio alle tradizioni cui la Casa di Savoia si mantiene fedele.

«La Missione», disse — della quale è capo un Principe sabauda — è la benvenuta in questa patria ove è risaputo da tutti che la gloriosa Monarchia regge le sorti della patria in comune accordo con le aspirazioni del popolo e per la libertà e la democrazia.

Wilson tributò poi un vivissimo omaggio agli italiani dell'America sia per il loro potente contributo allo sviluppo democratico degli Stati Uniti, sia per la costante lealtà delle istituzioni del paese, lealtà dimostrata tanto da quelli che conservano la loro cittadinanza quanto da quelli che assumono la cittadinanza americana. «Gli italiani furono e saranno perciò qui sempre bene accolti ed onorati». Il Presidente concluse affermando che convinto che la guerra combattuta dai due paesi per le nobilissime comuni finalità cementserà la loro intima unione. La guerra porta con sé sacrifici e dolori ma essi rimarranno compensati dal raggiungimento delle più intime cessioni tra le grandi democrazie del mondo.

Il Presidente Wilson ha offerto alla Casa Bianca un pranzo in onore della Missione italiana. Vi hanno assistito pure la signora Wilson, l'ambasciatore d'Italia, i membri del gabinetto con le signore ed i presidenti del Senato e della Camera.

Oggi il Segretario di Stato Lansing offrirà un pranzo alla missione italiana.

Il messaggio del Re d'Italia a Wilson

Washington, 25

Ecco il testo del messaggio di S. M. il Re d'Italia al sig. Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti d'America:

«La missione della quale è a capo mio cugino, il principe di Udine, vi reca, insieme col mio cordiale saluto, il saluto ferivissimo di tutto il popolo italiano, che antichi vincoli di amicizia e di concordie attività sempre unirono a questo libero, possente paese, del quale tanti italiani conoscono l'ospitalità e serbano, fondando in patria, inestinguibile ricordo.

«La vostra alta parola in nome della giustizia fra le nazioni, che è sembrata la parola stessa di Roma antica e immortale, commosse profondamente il cuore del popolo italiano, che ne trasse più viva la fede in una umanità rinnovata e fatta migliore.

«Informandosi ai medesimi principi da voi luminosamente proclamati, l'Italia entrò in guerra a difesa del diritto internazionale violato e dell'umanità offesa, entrò in quella medesima guerra nella quale voi portate, insieme con nuova luce morale, nuove forze di poderoso valore, alla difesa sicura della vittoria del diritto e della libertà e ad affrancare i mari dalla più infame delle barbarie.

«L'Italia è scesa in campo mossa dalla sua fede nei diritti della civiltà, mossa dal suo dovere nazionale di redimere gli italiani oppressi da un dominio straniero, che troppo a lungo e troppo impudicamente volle togliere ad essi il soffio di vita italiana. L'Italia scese in campo per rivendicare e ristabilire le condizioni necessarie alla sua sicura e compiuta esistenza.

«Spunta l'alba di una nuova era nella storia della umanità. Voi non solo proclamaste la giustizia della nostra guerra, ma già preannunziaste le garanzie di quella pace duratura che deve raccogliere tutte le umane famiglie in un nuovo felice consorzio, consacrato dal trionfo del diritto, dal progresso del sapere, dalla prosperità del lavoro.

«La nozione americana e la nazione italiana hanno pari quei sentimenti, quei ideali e quelle istituzioni, che caratterizzano e garantiscono ai di noi la vita e l'ascensione della democrazia, verbo di tutte le libertà politiche, infrangibile vincolo sociale per l'umano progresso.

«Sia, dunque, il saluto che in nome dell'Italia vi mando presagio di vittoria e auspicio dell'unione, da voi così altamente preconizzata, dei popoli civili nella pace della giustizia e della libertà».

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 25
(Ufficiale) — Nella notte dal 23 al 24 nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato 2300 chilogrammi di proiettili sulle stazioni della regione di Reims, ove si sono verificati incendi.

Fortunato attacco francese

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Niente da segnalare, salvo una lotta di artiglieria, a tratti violenta, nella regione del Mulino di Vauclerc, dell'altopiano di Calvignac e di Chevreux.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul Chemin des Dames la notte fu contrassegnata da grande attività delle due artiglierie nella regione a nord ovest di Braye en Laonnais, nonché verso il Pantheon. A nord del mulino di Vauclerc un tentativo sulle trincee francesi fu respinto.

Più ad est della regione di Chevreux i francesi effettuarono una fine della giornata una operazione sulla parte del bosco di Chevreux situata a sud est di questa località, ove il nemico resisteva con energia. L'attacco riuscì completamente ed i francesi trovarono numerosi cadaveri nel ricovero distrutti dalla artiglieria pesante. Una trentina di prigionieri, tra cui un ufficiale, rimasero tra le mani dei francesi.

Nella regione di Courcy respingemmo un riparto nemico che era riuscito a penetrare in un nostro posto sulla riva orientale del canale. Scontri di pattuglie a sud est di Reims verso Reims-aux.

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 25

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Le nostre mitragliatrici hanno respinto, infliggendo perdite, un'incursione tedesca tentata sfamane di buon'ora in vicinanza di Armentières.

Ieri l'attività aerea è aumentata. In numerosi combattimenti abbiamo abbattuto 5 aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretti altri sei ad atterrare sbandati. Tre velivoli britannici mancarono.

Il comunicato d'oggi dice:

Durante la notte respingemmo un attacco nemico contro uno dei nostri posti della linea di Hindenburg a sud-ovest di Fontaines-les-Croisilles. Un distaccamento nemico fu anche respinto con forti perdite a nord est di Arras. Stamani effettuiamo una piccola operazione coronata da successo a sud est di Loos, conquistando una nuova porzione di trincee nemiche e facendo 28 prigionieri. Un contrattacco nemico fatto nelle vicinanze fallì. In alcune incursioni a sud di Armentières e ad ovest di Messines prendemmo alcuni prigionieri.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi

Parigi, 25

Ecco la statistica settimanale delle navi entrate ed uscite dai porti francesi durante la settimana terminata il 25 maggio a mezzanotte:

Navi mercantili di ogni nazionalità, al disopra delle 100 tonnellate nette, eccettuati i battelli da pesca e di cabotaggio locale: entrate 991; uscite 1016.

Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o mine, da 1000 tonnellate lorde in più, una; al disotto delle 1000 tonnellate lorde, 2; Navi mercantili francesi affondate senza successo da sottomarini, 3; battelli da pesca francesi, affondati: zero.

Le difficoltà dei rifornimenti in Francia

Parigi, 25

Alla Camera, Violette, rispondendo a diverse interrogazioni sulla questione dei rifornimenti, ha detto che avrebbe esposto la situazione con franchezza affinché ciascuno comprenda la necessità di restrizioni nei consumi.

Le previsioni del Ministero di Agricoltura facevano ritenere che fosse possibile giungere fino al primo di settembre, ma le cifre fornite dai prefetti non permettono di oltrepassare la fine di luglio. Per la carne i duecenti capi bestiami richiesti dall'esercito formano un prelevamento del 15 per cento sul quantitativo riservato alla popolazione civile. Gli animali di carne congelata sono scesi a una cifra bassissima. Bisogna rivolgersi alle nostre colonie. Anche per la benzina bisogna restringere il consumo a duecenti tonnellate al mese per la popolazione civile. Per i carboni si impone un decurtamento. Non saranno più date licenze di vendita che ai commercianti. I trasporti marittimi sono in deficit di oltre 800 mila tonnellate, fra ciò che dovrebbe arrivare e ciò che arriva realmente.

Violette espone i principi della sua politica: primo, dalle determinazioni dei prezzi non si possono ottenere buoni risultati che se colpiscono la produzione e la vendita; secondo, soltanto la libera concorrenza può impedire l'aumento dei prezzi delle derrate; terzo, le carte non sono possibili che quando i bisogni sono pressati a poco gli stessi per tutti i consumatori; quarto, la ripartizione delle derrate deve farsi sotto la sorveglianza del Governo.

Il ministro espone le misure prese per i grani. Gli acquisti fatti all'estero provvedono ai bisogni degli alleati fin ad agosto. Per la prossima campagna granifera, sarà imposta la dichiarazione del prodotto con prezzi uniformi per tutto l'anno, deducendo le quantità necessarie per le sementi. Il raccolto sarà 36 milioni di quintali, cioè sei mesi di farina al 50 per cento, a cui bisogna aggiungere tre mesi circa, grazie all'impiego dei suoi cedani. Il consumo degli ultimi mesi sarà assicurato mediante le importazioni.

Il ministro espone gli inconvenienti che presenta la carta della carne e dichiara che cercherà di frenare la speculazione. Dopo alcune spiegazioni sugli approvvigionamenti di burro, di formaggio, dello zucchero e della saccarina, il seguito del discorso è rinviato a martedì prossimo, e la seduta è tolta.

Ancora la questione irlandese

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Lloyd George, in un discorso sulla situazione generale, pronunciato prima dell'approvazione di una mozione relativa all'assegnamento della Camera per la festa della Pentecoste, così si esprime nei riguardi della situazione irlandese:

Sono spiacente di non essere in condizione di fare oggi conoscere la composizione della convenzione irlandese. Occorre che essa sia di carattere tale che ispiri fiducia nel popolo irlandese. Ciò non è molto facile, ma il governo tiene nondimeno a dimostrare che esso ha fatto tutti gli sforzi per ottenere che tutti i partiti siano rappresentati nella convenzione stessa.

La situazione militare in Palestina

Roma, 25

(N.) — Da qualche tempo non si hanno notizie da fonte inglese intorno alle operazioni militari in Palestina, ma se si deve porre ascolto alle informazioni che ci pervengono da varie fonti neutrali, bisogna prevedere un'imminente ripresa bellica in quella lontana contrada verso la quale si appuntano, non soltanto l'attenzione di tutto il mondo cristiano, ma gravitano gli interessi politici delle maggiori Nazioni europee.

Si è annunciato, qualche settimana addietro, lo sgombero di Gerusalemme dai turchi e più tardi è stato annunciato lo sgombero di Jaffa. Entrambe queste notizie non sono state seguite da conferma inglese, e neppure dall'annuncio di nuove operazioni militari. Evidentemente gli anglo-egiziani sanno di trovarsi di fronte a una disperata resistenza turca; sanno che gli ottomani hanno dovuto raccogliere ed inviare nuove forze in Palestina, grazie all'attività dell'esercito russo sulle frontiere turche; sanno altresì che ufficiali e materiale dalla Germania sono giunti a Jemal Pascia e sanno infine che i calori estivi, particolarmente intensi in quella regione, richiedono una maggiore preparazione logistica.

Per tutte queste ragioni, e per altre che ne seguiranno, la campagna dei Luoghi Santi ha subito una notevole sosta. Di questa ne hanno approfittato i turchi per agguerrirsi maggiormente e per compiere atti di inaudita barbarie e crudeltà contro la popolazione cristiana e specialmente contro gli ebrei della Palestina.

Stando a quel che narrano i giornali svizzeri, il Governo turco avrebbe ordinato di maltrattare gli israeliti con il pieno consenso del Governo di Berlino e Jemal Pascia, il supremo comandante turco delle forze della Siria e della Palestina, avrebbe dato un'esecuzione specialmente iniqua agli ordini impartiti da Stambul. Agli ebrei sarebbe stato ingiunto di abbandonare Jaffa, Gerusalemme, Betlemme, Nazaret e altri paesi della regione e non avrebbero avuto alcuna garanzia per la proprietà che sarebbero cadute in mano dei saccheggiatori turchi, che tutto avrebbero distrutto e messo a soqquadro laddove la popolazione musulmana sarebbe stata allontanata, permettendo solo ai capi di famiglia di ritornare di tanto in tanto nelle città fortificate (dove si è deciso di opporre resistenza all'avanzata degli inglesi) per visitare le loro proprietà.

Ne segue che tutto.

Gli ebrei, che sono molto numerosi in quella contrada, avrebbero cercato di reagire con la violenza alla violenza dei briganti turchi e di quelli spalleggiati dal Governo, ma, per ordine del comandante turco, alcune notabilità israelite sarebbero state arrestate e impiegate sulla piazza per togliere ai loro correligionari qualsiasi velleità di rappresaglia.

Il nuovo esodo degli ebrei sarebbe stato particolarmente iniquo per le scene di dolore e di raccapriccio cui avrebbero dato luogo migliaia di donne e di fanciulli — gli uomini valuti sono tutti sotto le armi e combattono con i turchi — senza pane e senza tetto, erranti per le plaghe deserte e insospitate.

Dopo la strage degli armeni sarebbe questa una nuova ed inutile crudeltà da parte dei turchi che si avventurano a provare di carattere e di sincerità. Anche allo stesso generalissimo dei Frati Francescani Minoriti sarebbero giunte in questi giorni notizie tutt'altro che liete sulle condizioni dei Luoghi Santi. E, secondo notizie giunte ad un giornale del mattino, pare che i turchi avrebbero deciso di minare e di far saltare in aria, al momento opportuno, il Santuario della cristianità.

Riferendo queste notizie noi crediamo di dover trarre qualche conseguenza, vale a dire di dover concludere che bisogna attendersi nuove importanti operazioni militari in Palestina, sicché, fra non molto, si potrebbero liberare i Luoghi Santi.

Per una nuova orientazione della Svizzera

Bern, 24

(E. C.) — Fin qui erano esclusivamente i giornali della Svizzera francese e italiana che sostenevano la necessità per la Svizzera di orientarsi maggiormente verso l'Intesa. Oggi questo punto di vista viene sostenuto in modo molto chiaro anche da un giornale di lingua tedesca, «Die Freie Zeitung», il quale nel suo articolo dal titolo «La Svizzera e le conseguenze della guerra sottomarina» viene alla seguente conclusione:

«La Svizzera si trova ora dinanzi al dilemma: farina o carbon fossile? prodotti coloniali o ferro? «Noi speriamo vivamente che il nostro Stato sappia scegliere a tempo onde evitare la carestia. In presenza della diminuzione sempre più manifesta delle produzioni tedesche noi dobbiamo mandare per quanto tempo la Germania potrà ancora fornirci ferro e carbone. La risposta è facile. Già nello scorso inverno i nostri vicini del nord non hanno potuto fornirci le quantità di carbone previste, la Germania di scaraggio di mano d'opera e materiale, la sua capacità produttiva è in complesso sempre più assorbita dai bisogni della guerra. Demani essa dovrà riconoscere la sua incapacità a fornire alla Svizzera le quantità di minerale pronesse. Inoltre la vera neutralità svizzera non è concepibile che in armonia con l'ideale di Stato democratico e repubblicano e la base del nostro Stato è in evidente opposizione con quella dello Stato imperialista tedesco. Perciò l'avvenire economico, industriale, politico ed intellettuale del nostro paese è concepibile unicamente con un'unione alle democrazie. Da questa unione ci verrebbe l'importazione oltre che dei viveri anche di quello spirito democratico che è altrettanto necessario alla nostra dignità ed indispensabile quanto il ferro e il carbone (che la Germania non potrà più fornirci in un avvenire prossimo).

Tra Brasile e Germania

Rio de Janeiro, 25

Alla commissione degli esteri Nilo Pecanha espone la situazione e comunicato la corrispondenza scambiata tra il Brasile e gli Stati Uniti. L'impressione fu eccellente. Si decise di presentare un progetto revocante la neutralità, senza tener conto del siluramento del «Zajonca», che formerà oggetto di un prossimo messaggio presidenziale.

Accorda sovvenzioni cambiarie dirette. Sconta effetti di commercio, coupons, buoni del Tesoro. Fa sovvenzioni su Titoli. Riceve effetti per l'incasso. La Cassa è aperta dalle 9,30 alle 15.

ACIDO URICO

Labor. Valenti - Bologna. — Rinnova perché il suo Uracolo ha rimesso a Godia Artigian con Artigiancristi, G. M. A. pensionato - Piacenza.

IL BANCO DI CREDITO del Monte di Pietà di Venezia

riceve depositi:
a Risparmio ordinario (al portatore o nominativo) al tasso del 3,50 % (senza limite di somma).
a Risparmio speciale (fino a Lire 10000 al 4 %).
in Conto corrente libero con cheque al 3,25 %.
in Conto vincolato:
a 6 mesi al tasso del 4,00 %
a 12 » » » » 4,25 %
a 2 anni » » » » 4,50 %
Per tempo maggiore e per somme importanti tassi da convenirsi.
Gli interessi sono netti da imposte e tasse. Tutti i depositi sono garantiti dal Patrimonio del Monte di Pietà.
Accorda sovvenzioni cambiarie dirette. Sconta effetti di commercio, coupons, buoni del Tesoro. Fa sovvenzioni su Titoli. Riceve effetti per l'incasso. La Cassa è aperta dalle 9,30 alle 15.

MALATTIE
Malattie - Venezia - delle Vie Uniate
Dott. G. MANUEL TREVISI, Piazza Brera
Tel. N. 60 - Telefono 4-11
Consultazioni tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16

DALLE PROVINCE DEL VENETO

L'oro per la Patria

A Cavarzere

Il Comitato di Assistenza Civile ha raccolto i seguenti oggetti d'oro offerti alla Patria:

Rina Bertolotti: Rosa, due bottoni per polsini da uomo — Bice Orlandini: una spilla da petto — Maria Haas: lire cinque — Domenica Rossetti: moneta fuori corso — Cav. Giovanni Belloni: orologio e spilla — Sorelle Mainardi del fu Conte Massimiliano: due spilli di oro — T. Gaffurini: due spilli di oro — Ghita nob. Brusonelli: lire cinque — T. Rovigatti: due anelli — Adele Modona: lire cinque — Anna Albani: un anello con pietre — Elvira Milanetti: un anello — Ida Scobbi: quattro anelli — Ginevra Galotti: un paio orecchini e catena — Comm. Guiscardo Albani: quattro anelli di oro — Maria Albani: lire cinque — Ida Villano Pavan: un paio orecchini con pietre — Amalia De Mita: una spilla.

A Bassano

Al Comitato giungono in questa settimana le seguenti offerte:

Don Luigi Tommasi: portafoglio — Anna Nob. Tattara: catenina — Comm. Marco Nob. Tattara: due napoleoni — Cap. Riccardo Cecchetti: anello.

A Treviso

Il 13.º elenco delle offerte d'oro per la Patria pervenute alla Banca Trevigiana del C. U. reca:

Piovesan dott. Domenico: anello — Gregori Giuseppe: la Zenzoni: orologio — Cav. Gregorio Gregori: 3. offerta: bottone gemelli — Tenente Gregori dott. Arturo: un zecchino — Tenente Gregori dott. Mario: medaglia napoleonica — Elena Zaramella Dalla Rosa: bracciale, catenina, anello, crocetta, ancora, buccole, medaglia — Famiglia Nardari: frammenti d'argento.

Inviarono inoltre oggetti d'oro e d'argento con dedizione slancio gli alunni del R. Liceo Ginnasio «Canova» e quelli della R. Scuola Tecnica «Bianchetti».

Premio per consegne di grano

Il Commissario Generale per i Consumi ha conferito il premio di lire 8 per quintale di grano duro, consegnato alla Commissione Provinciale di Rifornimento del Mezzogiorno, assegnato fino al giorno 31 corrente, escludendo, fin d'ora, porzioni ulteriori.

BELLUNO

Nel II. anniversario della guerra

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

La Giunta Municipale, con delibera seguita ieri sera, per solennizzare il secondo anniversario della dichiarazione di guerra ha deciso la somma di lire 1000 al Comitato di Preparazione Civile ed ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. M. il Re, Zona di guerra» — Alla Maestà Vostra oggi volge reverente e fiducioso pensiero la città di Belluno e col suo ondeggiare devoto forma l'augurio che l'odierna vittoria sia ilieto auspicio di prossimo completo trionfo del valoroso Esercito che eroicamente combatte. — Sindaco De Col Tana.

«Generale Cadorna, Zona di guerra» — Al glorioso Comandante che con sicura fede nei destini della Patria, guida con forte animo il valoroso Esercito nei due lunghi anni di lotta fatta di sacrificio e di eroismo, la Città di Belluno, fiera per la nuova vittoria, invia l'omaggio riconoscente. — Sindaco De Col Tana.

La raccolta di carta pro Croce Rossa

La raccolta delle carte continua abbondante.

Il Mandamento di Feltrina ne ha offerto finora 67 quintali, Fonzazzo 13, il Mandamento di Pieve (2.ª spedizione) complessivamente 25. Stefano, quintali 42. Lo importo riscosso di L. 254.56 fu integralmente spedito alla Croce Rossa, alla quale il Comitato circondariale di Belluno ha contribuito finora con la somma di lire 20 mila.

La raccolta continua, sia a Belluno, che a Feltrina e si spera dappertutto.

Allegro del bestiame

Il Profetto della Provincia ordina:

Art. 1. — Per gli esperimenti di annata in relazione all'allegro all'interno che avranno luogo nella Provincia, saranno osservate le disposizioni degli art. 25 e 26 del Regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914 n. 533.

Art. 2. — I proprietari o conduttori di bestiame, almeno dieci giorni prima della loro partenza, presenteranno al Sindaco del Comune ove risiedono i loro animali, relativa domanda sul modello n. 5 riempito di tutte le indicazioni prescritte.

L'Ufficio comunale per sulla base delle dichiarazioni presentate, provvederà a far pervenire al veterinario incaricato a stabilire uno o più giorni per la visita delle mandrie e rilascio del certificato mod. n. 6, ed avvertirà quindi il Sindaco del Comune di destinazione a mezzo del tagliando unito alla domanda e riempito dei dati necessari.

Art. 3. — Della visita sanitaria agli animali, ai possessori sono incaricati oltre i Veterinari autorizzati anche gli Ufficiali Veterinari del R. Esercito.

Per il rilascio dei certificati che debbono scortare gli animali, i proprietari corrispondono un compenso in base alla seguente tariffa:

Lire una per ogni certificato, più centesimi dieci per ogni capo grosso;

Lire una per ogni certificato, più centesimi cinque per ogni capo minuto, con un massimo di lire cinque per mandria.

Se il Veterinario incaricato la visita in luogo diverso dalla sua normale residenza, i proprietari di bestiame saranno tenuti anche al rimborso delle spese di trasporto incombenti.

Art. 4. — Sono istituiti i seguenti posti di osservazione:

Ponte di Arsio (Comune di Arsio) per le provenienze dalla Provincia di Vicenza; — Monte Doce (Comune di Alzano) per le provenienze dalle Province di Venezia e Treviso; — Val di Forno (Comune di Vail) per le provenienze dalla Provincia di Treviso; — Fae (Comune di Lonzano) per le provenienze dalla Provincia di Padova; — Cadore (Comune di Sedico) per le provenienze dalla Provincia di Udine; — Crocetta di Arden (Comune di Fonzazzo) per le provenienze da e per la Valle di Cismon.

I proprietari e conduttori di mandrie e greggi sono obbligati a transitare di giorno per il posto di osservazione scelto, ed in caso di ritardo, o di mancato controllo, sono puniti con ammenda di lire 1.000 a termini dell'art. 25 del Regolamento di polizia veterinaria.

Art. 5. — I certificati di sorta saranno conservati per tutta la durata dell'esercizio.

Art. 6. — Nei pascoli montani di destinazione il bestiame sarà sottoposto a visita per parte delle autorità forestali.

Art. 7. — Le autorità sanitarie alla presenza del veterinario incaricato, potranno, a richiesta, intervenire per la visita dei pascoli.

Art. 8. — I veterinari incaricati sono:

PADOVA

La notizia della vittoria

PADOVA — Ci scrivono, 25:

La notizia della vittoria riportata dalle nostre valorose truppe cominciò a circolare nei pubblici ritrovi, suscitando un grande entusiasmo, verso le ore quindici.

Alle 17 i giornali cittadini, usciti alla edizione straordinaria col bollettino del giornale, annunciarono letteralmente la rubrica.

La città era imbandierata sin dal mattino per la ricorrenza dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Nuovo spazio comunale

Ieri ha cominciato a funzionare il nuovo spazio comunale di generi di consumo popolare in via S. Francesco n. 16, di fronte al vicolo S. Caterina, Spazio n. 19.

La grave disgrazia d'una donna

Allo scontro della strada che conduce a Bovolenta, un carretto, carico di sacchi di farina, sopra il quale si trovava certa Rosa Tognoli fu investita, di anni 49, da un'automobile, per le frotte del cavallo, si capoverole, la disgraziata Tognoli, colpita fra i sacchi ed il carretto, riportò delle ferite multiple in più parti del corpo, contusioni alle braccia, una grave ferita alla mano destra e ferite all'addome. Venne trasportata all'ospedale civile ove rimase ricoverata. Il giudizio è riservato.

La conferenza dell'on. Fradeletto

Al Teatro Garibaldi l'on. Fradeletto ha tenuto la quarta lettura dantesca sul tema: «Luigi e ombre nel poema di Dante».

La lettura fu molto applaudita. Ha cominciato l'oratore a trattare di un argomento letterario, filosofico e soprattutto teologico, proprio oggi che l'Italia celebra il secondo anniversario della sua entrata nella guerra mondiale. Nessuno cittadino può ricordare questa data senza commuoversi ed orgogliarsi, e tutti gli italiani, a qualsiasi partito appartengano, devono riconoscere l'inevitabile necessità che ci indusse a sostenere la nostra parte di allora nella immane tragedia dell'ora presente.

Certo la guerra è più lunga, ed anche di quanto prevedevano certi uomini politici, perché di un avvenimento così complicato difficilmente si può predire lo svolgimento e la fine; ma una cosa appare evidente: che un popolo il quale ha la sua ragione d'essere nell'idea di libertà, non poteva rinunciare luttuosa la lotta contro il barbaro violatore della libertà altrui.

Questa guerra ha rivelato nostre energie mai note agli altri e forse a noi stessi. Se qualcuno ci avesse detto che avremmo potuto sopportare due anni di guerra, quanti non avremmo onestamente dato della nostra forza di resistenza?

E l'Italia ha resistito, resisto e vince: vince oggi conquistando un barbaro lungamente agguerrito.

Vince l'Italia con l'eroismo semplice dei suoi soldati, col dolore delle madri, ma dolore senza rivolta. Viva l'Italia.

Un vivo applauso ha fatto eco alle parole dell'oratore.

L'on. Fradeletto è poi passato a trattare direttamente il tema proposto.

Conferenze didattiche

Ieri nella sala dell'Unione Popolare (gentilmente concessa), ebbero luogo due conferenze didattiche. Una, intitolata: «Il ruolo morale e la politica infantile», tenuta dall'insegnante Giuseppe Galasso; l'altra, dal tema: «Maggio fiorito e gentilezza d'animo», esposta dal prof. G. B. Mortari, direttore didattico generale delle Scuole elementari del Comune di Padova.

Fra i presenti, figuravano: il prof. Muni, ispettore centrale, prof. A. Perissinotto, ispettore, prof. Rizzoni e Sottini ispettori comunali, i direttori e le direttrici didattiche, nonché un'ottima e numerosa schiera d'insegnanti di Padova e dintorni.

Infrattanto dapprima l'uditorio, il prof. Perissinotto, su di un'opera altamente umanitaria e patriottica, che gli insegnanti tutti avrebbero a svolgere e nella scuola e fuori (circa a libri e postali del Prestito Nazionale pro orfani di soldati morti in guerra).

Dopo poi la loro conferenza l'insegnante Galasso e il prof. Mortari che riescono efficaci e furono assai applauditi.

La riunione si chiuse con una raccolta di lire 38 a favore degli orfani «caduti in guerra».

TREVISO

Nel II. anniversario di nostra guerra

TREVISO — Ci scrivono, 25:

L'Amministrazione Provinciale ha spedito ieri seguenti telegrammi:

«S. M. il Re, Zona di Guerra» — La Provincia di Treviso, mentre si inizia il terzo anno di guerra per trionfo libertà e giustizia, esprime a S. M. il Re, esempio mirabile di devozione alla Patria, la prova solenne alla quale fu chiamata dai suoi nobili destini, il più reverente senso di ammirazione e riconoscenza, inneggiando all'eroico esercito ed armata alla abnegazione onde serenamente vengono affrontati pericoli disegni sacrifici nobili e sistenti.

«E. E. Boselli, Roma» — Giunga a V. E. nella ricorrenza dell'anniversario della dichiarazione di guerra, il saluto reverente della rappresentanza provinciale in segno di calda espressione della più salda fiducia e della più fervida ammirazione, ecc. fedele della gratitudine della Patria.

A questo telegramma così rispondeva S. E. Boselli:

«Brisco Sindaco Treviso» — Con viva fede nei radiosi destini della Patria affidati al valore delle nostre gloriose truppe, rimbombano coraggiosamente alla patria cittadina trevigiana i suoi sentimenti e la fedeltà interpreti il cortese gradito saluto.

Alla Presidenza della Dante Alighieri è giunto stamane il seguente dispaccio:

«Ricambio cordiale saluto con animo concorde nella salda fede dei gloriosi destini della Patria» — Edo Bonelli.

In commemorazione del tenente avvocato

Giustino Dalla Favera

Nella chiesa di S. Agnese, stamane alle 10 ebbe luogo la officiatura funebre a suffragio del Tenente avv. Giustino Dalla Favera, caduto il 16 maggio 1916 sulle balze del Trentino.

La Chiesa parata a lutto era gremita di autorità e di popolo.

Assistevano alla funzione il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Infantile G. Garibaldi al completo e le signore Patrone dell'Istituto. Vi erano inoltre il Co. Comm. V. Bianchini Assessore Com. col segretario dott. Giorgi per la rappresentanza municipale; l'ing. comm. Dan. Monerummi Presidente del Cons. P. G. col segretario capo della Deputazione avv. cav. L. Leva; il Procuratore del R. Esercito; l'avv. Francesco Ferro per l'Ordine degli Avvocati; il cav. C. Brunelli per l'Amministrazione Civ. il cav. Carlo Bozza Presid. della Congr. di Carità, il

Encomio alle dame della "Samaritana"

L'Amministrazione del Civico Ospedale ha ricevuto dal R. Prefetto la seguente lusinghiera nota relativa all'ammirevole servizio prestato e che vanno tuttora prestando le Sigg. Infermiere Samaritane a beneficio degli accolti in questo Spedale.

«Sono onorato lieto di comunicare a V. S. Ill.ma, che S. E. il Ministro Comandante, cui rimasi integralmente la relazione favorevole sull'opera della Sezione Samaritana, mi manifestò il suo alto compiacimento con la seguente lettera:

«Ho letta la relazione del Sig. Avv. Francesco Ferro sul funzionamento della locale Sezione della Scuola Samaritana e mi ho compiaciuto per l'opera veramente lodovola ed altamente lusinghiera compiuta dalla sezione stessa.

«Prego la S. V. di rallegrarsi al mio nome con i valorosi dirigenti e le gentili Signore e Signorine che nell'assisa della Samaritana compiono il loro apostolo di fraternità e di patriottismo.

«Alle parole autoritarie di S. E. il Ministro si compiacio aggiungere la mia sentita ammirazione per lo slancio nobilissimo che sotto la illuminata guida di V. S. Ill.ma, e del benemerito sanitario, tutte le benefiche Signore e Signorine portano nella santa missione di conforto dei nostri gloriosi feriti.

Al Comitato di Assistenza Civile

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25:

Il Nobile Conte Francesco Venezia, che ha i suoi quattro figli tra i combattenti, ha inviato nuova offerta di lire 100 al Comitato di Assistenza Civile accompagnandola col seguente biglietto: «Con l'augurio che nell'unione di tutti gli italiani e coll'insuperabile valore dei nostri combattenti possa essere presto raggiunta quella gloriosa pace sognata da ogni buon italiano».

In memoria dei gloriosi caduti

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 25:

Il Consiglio d'Amministrazione della locale Società Operaia ha deliberato di farsi iniziatore, a guerra finita, di una sottoscrizione per erigere un ricordo marziale alla memoria di tutti i giovani morti nei nostri combattimenti per la libertà e prosperità d'Italia.

Certamente la patriottica iniziativa trova piena corrispondenza nella cittadina.

Disgrazia

CORNUDA — Ci scrivono, 25:

Stamane ieri giovane operaio un carro vuoto la rampina di otto anni Precoma A. di Cornuda, si spingeva all'indietro finché precipitò dalla parte posteriore riportando la frattura della gamba sinistra. Venne curato dal dott. Giuseppe Andreatta e guarirà in un mese.

Asta patriottica

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25:

Per iniziativa dell'Ufficio Comitato di Assistenza Civile, stamane sotto la Loggia Municipale, seguì l'asta di parecchi oggetti d'oro e d'argento, offerti dai concittadini, verranno in questi giorni consegnati allo Stato.

VERONA

La notizia della gloriosa vittoria

VERONA — Ci scrivono, 25:

La città è imbandierata fino da ieri sera. Appena i supplementi dei giornali diffusero la notizia si formarono assembramenti nelle vie e piazze e in via Mazzini. La colla corse gioiosamente le fiere notizie e plaudiva al nostro valoroso Esercito.

Il racconto di Verona alla linea fluviale padana

Un importante problema è stato discusso dal Consiglio Provinciale: la unione di Mantova e Cremona, mediante via fluviale, a Verona in modo che anche Verona sia riaccolta nel canale Milano-Venezia.

Il problema, in massima, fu trovato degno di attenzione e venne deliberato di metterlo allo studio.

VICENZA

Per la vittoria delle nostre armi

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Fra i telegrammi spediti per il bellissimo successo delle nostre armi, fu spedito anche il seguente a S. A. R. il Duca d'Aosta:

«Al valoroso duce della vittoriosa armata la riconoscenza commossa dei vicentini» — Il Sindaco Muzani.

Terza: «Conosciuti i progressi delle valorose nostre truppe, si formò un numeroso corteo di studenti e cittadini che per un'ora si vestì di parecchie associazioni, il Corso P. U. acciando all'Italia ed al Generale Cadorna.

Le onorificenze per il terremoto della Marsica

L'on. Teso ha comunicato al Sindaco co. comm. Muzani, Presidente del Comitato Provinciale Vicentino per le vittime del terremoto della Marsica (13 gennaio 1915) che con recente Decreto Luogotenente di S. E. il Ministro dell'Interno, sono state assegnate le seguenti onorificenze in considerazione dell'opera svolta dal Comitato stesso a Magliana di Mori.

Medaglia d'argento — Alla Città di Vicenza — alla Provincia di Vicenza — al Co. comm. dr. L. Muzani, Sindaco di Vicenza, Presidente del Comitato — S. Mons. Ferdinando Rodolfo, Vescovo di Vicenza, Presidente del Comitato Diocesano e membro del Comitato Provinciale — Zileri Dal Verme co. ing. comm. Roberto — Zileri Dal Verme co. tenente Gio-

lio — Buzzacchini march. ing. ten. Francesco Osvaldo.

Medaglia di Bronzo — Golia cav. avv. Tito — De Mori Giuseppe, segretario del Comitato.

Menzione Onorevole — Tretti dr. Capitano Luigi Federico.

L'arresto di un pregiudicato

Dopo vive ricerche e movimento inseguimento venne arrestato un pregiudicato vicentino che, vestendo la divisa di sottotenente del 2.º art. montagna, e facendosi chiamare Morigio Giovanni, truffava in forma originalissima i contadini della provincia.

Di notte rubava le galline e poi — fingendo di aver arrestato i ladri — le restituiva ai proprietari pretendendo un compenso che definiva... di legge! — Raccontava ai buoni contadini di essere stato al fronte, di aver salvato un generale tedesco, e aveva preso per il collo un fucile austriaco e di essere stato 4 volte ferito.

Il maresciallo Facchetti ed i Militi Bianco e Bisognin lo arrestarono a Magliana.

Teatro Eretico

Stasera la Compagnia Gattini Angelini rappresenterà «La regina del fono».

Un ferito

LONGO — Ci scrivono, 25:

Il Sindaco, comm. Pietro Della Torre ha ricevuto notizia che in una delle recenti avanzate, il suo figlio Pier Luigi, tenente degli Alpini, è rimasto ferito.

Assurdi di sollecita guarigione a valenza ufficiale.

UDINE

Echi del 24 Maggio

UDINE — Ci scrivono, 25:

Ieri l'animazione in città si mantenne durante tutta la giornata, ed anzi crebbe nella serata quando fu conosciuto il bollettino del Generalissimo che annunciava la splendida vittoria riportata dalla nostra Armata sul Carso. Certo l'animazione cittadina si sarebbe tramutata in una grandiosa dimostrazione di gioia se non vi fossero opposte le eccezionali circostanze della nostra vita cittadina.

Il secondo anniversario di guerra

CIVIDALE — Ci scrivono, 25:

Alla ricorrenza del II. anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria il Sindaco pubblicò un patriottico manifesto.

Promossa dal Consiglio direttivo degli insegnanti italiani nella Sala Ratti, con l'apporto di tutte le autorità, si tenne una affollatissima riunione per l'adempimento commemorare lo stesso avvenimento. Dopo un coro di circostanza «La nostra Italia» cantato dagli alunni delle Scuole, il dott. Cusiato pronunciò un patriottico discorso, che fu applauditissimo.

All'Asilo Infantile

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

I signori Olivo Cavan non, Bin e Leonardi Pacanico, che spesso si ripropongono di furti del nostro asilo infantile, hanno oggi, in un'occasione, fatto un regalo di bellissime caviglie.

La direzione pubblicamente ringrazia.

Al Sociale

La Compagnia Porta-Boni, da lunedì ha iniziato le sue rappresentazioni. Quanto prima serata d'onore dell'artista Giovanni Bertea.

Le curiose vicende di un furto

SAGILE — Ci scrivono, 25:

Nella notte del 3 al 4 corr. il concittadino Luigi Cipriani si alzò per dar da mangiare ai bachi e lasciò la porta del cortile aperta, si recò nel piano superiore, finché un marciò, passando per la via, vide l'uscio aperto, entrò e fece bottini di quanto gli capitò tra le mani, cioè biancheria, ombrelli ecc. e della refettoria, fatto un involto, lo collocò fuori della porta.

Il Cipriani dall'alto sentì qualche rumore e discese a piano inferiore per constatare che cosa succedeva e si incontrò nell'angolo che continuava la razzia e, nella penombra notturna, gli chiese che cosa voleva.

Il ladro disse che era venuto per chiedere di essere ospitato nel fienile. Ma il Cipriani, che non fu sorpreso in casa, licenziò l'ospite il quale si dispose ad allontanarsi accompagnato dal Cipriani che, sulla porta del cortile, visto l'involto e l'ombrello e credendosi oggetti dimenticati dal viandante lo chiuse indietro avvertendolo di portarsi via la sua roba.

Il ladro, che non aveva mai avuto il coraggio di entrare in casa, si era sentito sorpreso e se ne andò contento e... sorridente.

Il Cipriani rientrando in casa constatò il furto e allora s'avvide della sua ingenuità. Corse fuori per rincorrere il ladro, ma questi era ormai lontano.

Ci informano, però, che fu arrestato a Canova di Sagile e condotto alle nostre carceri. A Canova stava perpetrando un furto di galline, ma fu meno fortunato, perché venne sorpreso ed arrestato.

Al Sociale

Iersera ebbe un bel successo l'opera «Barbieri di Siviglia». Molto pubblico e grandi applausi a tutti gli artisti.

Domani sabato «Elixir d'amore».

Dalle terre redente

Anniversario vittorioso

GORMONS — Ci scrivono, 25:

La commemorazione della storica data riuscì splendida. Alle 11 del Teatr. Comunale, l'on. Arturo Vecchini tenne una conferenza che suscitò entusiasmo e commovente immensa. Nel pomeriggio un numerosissimo corteo, preceduto dal Sindaco, portò fiori al cimitero sulle tombe dei propri caduti combattenti e dei sepolcri. Vi fu poi la bellissima cerimonia d'offerta della bandiera nazionale alle scuole elementari.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Generale Cadorna» — Zona di Guerra. «Mentre il cannone schiaccia la barbara protervia nemica e le fanterie eroiche segnano la nuova via della gloria, nel giorno della celebrazione sacra giungo a V. E. il saluto ammirato augurale, l'espressione di riconoscenza devota, innumabile» — Antonio Marino, Sindaco.

«A S. E. il Generale Cadorna» — Zona di Guerra. «Mentre il cannone schiaccia la barbara protervia nemica e le fanterie eroiche segnano la nuova via della gloria, nel giorno della celebrazione sacra giungo a V. E. il saluto ammirato augurale, l'espressione di riconoscenza devota, innumabile» — Antonio Marino, Sindaco.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Generale Cadorna» — Zona di Guerra. «Mentre il cannone schiaccia la barbara protervia nemica e le fanterie eroiche segnano la nuova via della gloria, nel giorno della celebrazione sacra giungo a V. E. il saluto ammirato augurale, l'espressione di riconoscenza devota, innumabile» — Antonio Marino, Sindaco.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Generale Cadorna» — Zona di Guerra. «Mentre il cannone schiaccia la barbara protervia nemica e le fanterie eroiche segnano la nuova via della gloria, nel giorno della celebrazione sacra giungo a V. E. il saluto ammirato augurale, l'espressione di riconoscenza devota, innumabile» — Antonio Marino, Sindaco.

Mercati del Veneto

UDINE, 24. — Frumento al quintale lire 37.45 — Granoturco da 29.60 a 31.15 — Orzo a 30.50 — Segala a 30.50 — Avena 29.60 — Crusca di frumento da 20 a 21 — Farina di frumento da 45 a 50 — Farina di granturco a 40 — Pane tipo unico al Kg. 0.54 — Riso grigio a 0.60 — Lardo a 4.90 — Strutto a 4.90 — Latte da 0.35 a 0.40 — Zucchero a 3.30.

Formaggi: Grana reggiano produzione 1914 al Kg. 5.10, grana reggiano produzione 1915 a 4.90, produzione 1916 a 3.95, pecorino produzione 1916 e 1917 a 4.65.

Carne di bovini da 3.40 a 4, senza osso da 3.60, vitello da 3.40 a 4, senza osso da 3.60, agnelli da 4 a 4.50, di cavallo da 6 a 8.50; muoiato a 6, salame da 7 e 8; galline da 4.80 a 5.50.

Olio d'oliva I. qualità al Kg. 3.90 a 4.60.

Vino nostrano al litro da 1.20 a 1.60, comune da 1.10 a 1.30.

Fagioli freschi al Kg. da 1.30 a 1.70; patate da 0.40 a 0.50; fieno al quintale da 15 a 20, paglia da 12 a 13.

Legna da fuoco forte al quintale da 4.50 a 7.50 a 12, carbone legna da 35 a 45.

SPORT

Il gran premio della U. V. I.

sarà disputato al Velodromo padovano

Ci scrivono da Padova 25:

Domani prossima al Velodromo comunale seguirà una riunione di corse motociclistiche di notevole importanza. Verrà disputata, fra l'altro, la classica prova dell'Unione Velocipedistica Italiana per dilettanti e professionisti.

L'Ente maggiore del ciclismo nazionale affidò alla Società Ciclisti Padovani l'organizzazione di questo meeting ciclistico, assegnando due medaglie d'oro ricordo ai vincitori delle due categorie.

Ecco intanto il programma delle gare:

I. Corsa: Gran Premio dell'U. V. I. Dilettanti.

II. Corsa: Gran Premio dell'U. V. I. Professionisti.

III. Corsa: Mezzofondo senza allenatori professionisti — Km. 10 — Orari 10.15 in traguardo a punti esclusi il 1.º ed il 2.º arrivati nel Gran Premio dell'U. V. I.

IV. Corsa: Gran Premio del Comune di Padova Professionisti con allenatori in motocicletta Km. 20.

LUIGIANO BOLLÀ, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»



PETROLINA LONGEGA

è senza rivali per la

Distruzione della Forfora

ed infallibile contro la

CADUTA DEI CAPELLI

Chiedetela ai Frigoriferi, Parrucchiere, Farmacisti e alla Ditta

ANTONIO LONGEGA - Venezia

Pubblicità economica

Contestimi 5 la parola - Minimo L. 1,00

Pitti

AFFITTASI Stanzone bella camera usomizzati muri vuoti, luce, termofono, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblicità, Venezia.

MEZZA' splendido adattabile negoziante, professionisti, locali, acquedotto, gas, luce elettrica, water, ingresso signorile indipendente, affittasi, tutti preg. San Fantino, Campiello Fenice, 1929.

Offerte d'impiego

MAG

I nostri sfondati ed oltrepassata la seconda poderosa linea nemica avanzano irruenti sui contrafforti dell'Hermada

Il bollettino di Cadorna

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Maggio.

PERDURA VIOLENTA LA LOTTA SUL CARSO, OVE LE NOSTRE VALOROSE TRUPPE SFONDAVANO IERI UNA NUOVA PODEROSA LINEA DI DIFESA NEMICA PRENDENDO CIRCA 3500 PRIGIONIERI E MOLTO MATERIALE DA GUERRA.

DOPO INTENSA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, PROLUNGATASI FINO ALLE ORE 16, LE FANTERIE DEL SETTIMO CORPO D'ARMATA CON TRAVOLGENTE AVANZATA SUPERARONO LA FITTA RETE DI TRINCERAMENTI NEMICI ESTENDENTISI DALLA FOCE DEL TIMAVO AD EST DI JAMIANO E SI IMPADRONIRONO DELLE ALTURE TRA FLONDER E MEDEAZZA.

PIU' A NORD, DOPO ALTERNATA VICENDA DI MISCHIA ACCANITA, FURONO SPEZZATE LE ULTIME RESISTENZE NEMICHE DELL'INTRICATO GROVIGLIO AD ORIENTE DI BOSCONALO, CONQUISTATA L'ALTURA DI QUOTA 220 A SUD EST DEL PAESE ED ESPUGNATI I TRINCERAMENTI INTORNO A CASTAGNEVIZZA.

NEL SETTORE SETTENTRIONALE DEL CARSO E NELLA ZONA AD ORIENTE DI GORIZIA AZIONI PREVALENTI DELLE ARTIGLIERIE. — ALLARGAMMO LA NOSTRA OCCUPAZIONE SULL'ALTURA DI QUOTA 174 A NORD DI TIVOLI.

ASPIRA E SANGUINOSA FU LA LOTTA NELLA ZONA DEL VODICE, OVE L'AVVERSARIO SI ACCANISCE CON OGNI SFORZO PER RITAGLIARE L'IMPORTANTE ALTURA DI QUOTA 652, SEMPRE IN NOSTRO SALDO POSSESSO. — ANCHE IERI, DOPO VIOLENTA PREPARAZIONE DI FUOCO, DENSE MASSE NEMICHE ATTACCARONO PIU' VOLTE E CON OSTINAZIONE LE NOSTRE LINEE. — PER LA FERREA VOLONTA' DEI VALOROSI DIFENSORI, LA POSIZIONE FU INTEGRALMENTE MANTENUTA ED IL NEMICO RIBUTTATO OGNI VOLTA CON PERDITE INCALCOLABILI. — NELLE NOSTRE MANI OLTRE 300 PRIGIONIERI.

NELLA ZONA DI PLAVA COMPIMMO NUOVI PROGRESSI SULLE PENDICI DELL'ALTURA DI QUOTA 363, VERSO LA VALLETTA DI ROGAT (Rehoh).

IL COMPLESSO DEI PRIGIONIERI DA NOI PRESI AL NEMICO SULLA FRONTE GIULIA, DAL GIORNO 14 AD IERI, E' STATO FINORA ACCERTATO IN 22.419, DEI QUALI 457 UFFICIALI.

SULLE RETROVIE NEMICHE VOLARONO IERI GRAN NUMERO DI NOSTRI ARDITI AVIATORI, BOMBARDANDO IMPIANTI FERROVIARI, DEPOSITI E BATTERIE E MITRAGLIANDO TRUPPE NEMICHE IN MARCIA: RITORNARONO INCOLUMI. — IN COMBATTIMENTO AEREO VENNE ABBATTUTO UN VELIVOLO.

Firmato: Generale CADORNA

La travolgente avanzata

Roma, 26

La linea di Flondar, che il settimo Corpo d'Armata ha sfondato e oltrepassato, tra il vallone di Jamiano e Lokavac, costituiva nella sistemazione difensiva austriaca del Carso una seconda linea, una linea di riserva. La designazione di linea di riserva non deve trarre in inganno circa l'efficienza di questa posizione. La linea di Flondar, da lungo tempo costruita e costantemente perfezionata, aveva carattere di non comune fermezza, sia per la profondità dello scavo, sia per le difese accessorie (piu' zone successive di reticolati e di cavalli di Frisia) sia per le numerose caverne. Si staccava essa dalla prima linea, quella già da noi superata di quota 208 sud, quota 144, quota 77 e quota 21) al groviglio di Luca-ti e volgeva a sud, arrotondandosi in salienti sulle pendici occidentali delle quote 238 e 235, scendeva nel vallone di Jamiano ad oriente di Comarie (case di quota 31), risaliva le pendici della altura di quota 146, contrafforte del monte Ghermada (Hermada), toccava il margine orientale di Flondar e poco a sud di questo cascello si biforcava. Uno dei rami dirigeva al mare per Lokavac e San Giovanni, l'altro si incurvava a mezza costa dei contrafforti occidentali e sud-occidentali del monte Ghermada per finire alla costa ad oriente di Duino.

Ora su questi contrafforti si sono afferrate le nostre fanterie e spingono pattuglie verso Medeezza nella direzione della terza poderosa linea nemica che cinge, a poche decine di metri sotto la cresta il Ghermada, formidabile posizione d'artiglieria piena di osservatori e di cannoni, favorita da un immenso campo di tiro su tutta la piana del Basso Isonzo e sul Carso.

La lotta è stata condotta con grande slancio e con grande vigoria dalle nostre fanterie che nessun ostacolo e nessuna resistenza hanno fatto esitare a strappare frasi di ammirazione anche agli ufficiali prigionieri. Un ufficiale del 31.º reggimento di fanteria ungherese si è dichiarato orgoglioso di aver avuto a fronte la fanteria italiana. I prigionieri si contano a migliaia, il bottino è enorme.

Molta importanza ha pure l'eliminazione

zione del groviglio di Bosco Malo costituente il vertice settentrionale del vasto formidabile saliente, irto di ogni difesa, munito di ogni mezzo d'offesa, che le posizioni nemiche formavano da Castagnavizza alla quota 208 sud ed alla quota 144. La faccia volta a nord di questo saliente formava una fronte a tenaglia con la linea che dai pressi di Dossò Fatti scende a Castagnavizza. Su questa disposizione delle linee, effetto della nostra spallata del novembre scorso, il nemico fondava molte speranze sia per un proprio attacco convergente diretto a riconquistare la serie di rilievi tra il Dossò Fatti ed il Vallone, sia per la ulteriore difesa di questo settore del Carso.

A tutti i personaggi condotti a visitare la fronte, a taluni critici militari, a molti corrispondenti di guerra la disposizione singolarmente favorevole di codeste linee era stata fatta notare dal Comando austriaco, soprattutto per tentare di dimostrare l'invulnerabilità, anzi il danno, della spallata italiana del novembre ed era l'argomento fondamentale di alcuni articoli apparsi nella stampa nemica e neutrale. Questo va detto, perché dimostra quanto debba essere sentita dal nemico la perdita di tutto il saliente ad ovest di Castagnavizza. E' il crollo completo di molte possibilità e di molte speranze. Ciò spiega perfettamente anche la cura colla quale gli austriaci avevano rafforzato queste posizioni, moltiplicando fino a cinque, come altra volta è stato notato, gli ordini di trincee, accumulando ogni mezzo di resistenza. Ciò spiega come grossi nuclei di fanti e di mitraglieri siano rimasti tenacemente, disperatamente annidati nel groviglio di Bosco Malo, anche dopo che esso era stato oltrepassato solo attraverso una specie di strozzatura.

Quei nuclei avevano ricevuto l'ordine di resistere ad ogni costo, perché quelle posizioni, nel concetto del Comando austriaco, dovevano essere imprenabili. E le nostre truppe le hanno espugnate, rovesciando ogni resistenza, assaltandole vittoriosamente sotto il fuoco delle mitragliatrici e dei velivoli nemici calatisi a bassa quota.

Anche il massiccio del Vodice, caposaldo del bastione sulla sinistra dell'Isonzo, per il Comando austriaco non avrebbe mai dovuto essere espugnato. I

piu' violenti sforzi del nemico si concentrano e si accaniscono quasi senza tregua contro il Vodice con risultati immutabilmente disastrosi. Migliaia di cadaveri austriaci coprono le pendici orientali del cuneo di quota 652, riempiono le trincee ed i camminamenti che i nostri reggimenti hanno conquistato nella foga irresistibile dei contrattacchi, dopo aver sfidato il furore di bombardamenti senza esempio.

Nuovi brillanti successi registra la nostra aviazione. Due velivoli, l'uno pilotato dal sergente Leonardi, l'altro dal sottotenente Pasquali e dal tenente Regio, hanno concorso ad abbattere un apparecchio nemico. Il sottotenente Baracchini ha fatto precipitare il suo secondo velivolo austriaco ad oriente di Aisovizza (Stefani).

Guadagnate le alture tra Flonder e Medeezza, il VII Corpo d'Armata si è molto più avvicinato al M. Hermada (m. 652); progresso notevolissimo, del quale la ragione l'accento alle travolgenti avanzate. Il nemico, nelle notizie diffuse a circolazione dell'interno e dei paesi neutrali, affetta più che mai un'altissima disinvoltura di fronte all'alzarsi degli avvenimenti e deforma stranamente la verità delle cose, ma anche ieri leggevamo in corrispondenze dalla Svizzera e giornali italiani che i Comandi austriaci furono sorpresi dal modo con cui è condotta questa nostra offensiva. Essi credettero che si trattasse di una spallata alla quale sarebbe seguita la minuziosa sistemazione del terreno e facevano assegnamento sul tempo necessario ai lavori per riorganizzare le difese e dislocare i reggimenti che continuavano ad arrivare dalla fronte russa. Invece la ferrea volontà dei nostri difensori, la grandiosa e l'ardita, non da lieve alla battaglia e l'avanzata proseguiva travolgente, mentre un « diluvio » di fuoco si riversava sopra l'Hermada a tal segno, che sotto i tre concentrati dei nostri cannoni — come leggiamo in una interessante lettera mandata da Zurigo all'Arena — i nemici non reggono, i rifucili o non arrivano o arrivano duramente battuti, ed a Trieste pare che la battaglia si sia precipitata alle porte, e spaventevole di tempesta irruente.

La Quota 220 si trova a greco di Verste, sulla strada Verso-Castagnavizza. Della lotta a monte di Goriola da idea la forma del bollettino, che ha una singolare evidenza. Il nemico si « accanisce con ogni sforzo » per strappare le posizioni conquistate, ma domina la sorte del combattimento la « ferrea volontà dei valorosi difensori ». A quale grado di valore sono essi arrivati?

Il concorso dell'offensiva italiana all'offensiva franco-inglese

Zurigo, 26

In un lungo articolo nel Journal de Genève, il colonnello Feyler commenta i successi degli italiani, rilevando che essi diventano sempre più interessanti. Gli italiani conquistarono l'altro giorno l'orlo inferiore delle Alpi Giulie e hanno fatto oggi sul Carso un nuovo passo verso Trieste. Feyler ritiene che l'attività degli austriaci nel Trentino in questi giorni sia stata solo dimostrativa ed è riuscita vana per molte ragioni, specie la barriera difensiva innalzata dagli italiani nelle Alpi.

Feyler nota come la vittoria di Goriola abbia aperto la prima breccia della muraglia nemica, come siano stati poi conquistati la valle del Vipacco, quindi gli approcci della strada dal mare a Monfalcone e con l'attacco al vallone gli italiani si siano impossessati del ciglio dell'altopiano e di Oppachisella, sboccando della strada centrale del Carso, avanzando ancora la metà di ottobre, e rilevando poi i risultati delle vittorie italiane dal 15 al 24 corrente, osservando come il complesso dei risultati sia l'immagine di una offensiva metodica che, nulla lascia al caso, paziente nei periodi preparatori, e che sferra bruscamente le sue forze nell'attacco con l'appoggio di un materiale la cui utilizzazione è studiata ed organizzata minuziosamente in modo che l'avversario, sorpreso, non ha altra risorsa che quella di compiere comunicazioni alla berlina, per mascherare o negare la sua disfatta. Il numero dei prigionieri esprime i successi.

Feyler osserva come la grande offensiva italiana costituisca un concorso all'offensiva degli alleati sul fronte occidentale e contribuisca a riparare all'insufficienza dell'attuale cooperazione russa. Se i tedeschi pensarono ricorrere agli austro-ungarici per il fronte occidentale, ecco che gli italiani traggono oggi il loro vantaggio da questo momento, facendosi a sostituire l'offensiva e costringendo a sostituire parecchie divisioni con altre, cura questa più urgente di quella di recarsi a dividere il logoramento dei tedeschi in Francia. Feyler concede che c'è dunque piena solidarietà nei combattimenti del fronte occidentale e delle Alpi, e lo attesta anche un particolare: la presenza di dieci batterie britanniche sull'Isonzo. Non manca al concerto che il cannone dei russi.

Incurione aerea sull'Inghilterra

73 morti e 174 feriti

Londra, 26

(Ufficiale). — Una grande squadriglia di aeroplani nemici, comprendente circa 16 apparecchi, ha attaccato la costa sud orientale dell'Inghilterra tra le 5,15 e le 6,30 di ieri sera, gettando bombe in numerosi punti. Ma quasi tutti i danni sono stati cagionati ad una città, ove alcune bombe sono cadute nelle vie, producendo gravi perdite fra la popolazione civile. Alcuni negozi sono fortemente danneggiati.

Le perdite totali segnalate dalla polizia in tutti i distretti sono di 73 morti, 174 feriti. Tra i morti vi sono 27 donne e 23 fanciulli, tra i feriti 43 donne e 19 fanciulli.

Gli aeroplani inglesi inseguirono i nemici che al loro ritorno furono attaccati da squadriglie di combattimento dell'aviazione inglese provenienti da Dunkerque. L'ammiraglio annunzia che esse abbatterono tre aeroplani nemici.

Tre velivoli tedeschi abbattuti in combattimento

Londra, 26

Un comunicato ufficiale dell'ammiraglio dice: Ieri mattina aeroplani navali effettuarono un attacco contro l'aerodromo di Saint Denis Westram presso Bruges gettando gran numero di bombe. Nella serata vari aeroplani nemici, ritornando da un raid contro l'Inghilterra, furono attaccati da apparecchi al servizio dell'aviazione navale inglese. Avvenne uno scontro fra un apparecchio inglese e tre apparecchi nemici a mezza strada sulla Manica. Un apparecchio nemico fu distrutto. Vari scontri ebbero luogo al largo della costa belga. Due grandi aeroplani nemici a doppio motore furono abbattuti. Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi.

Vive speranze in Inghilterra nella ripresa russa

Londra, 26

La formazione del nuovo governo di coalizione in Russia ha ridonato nei circoli inglesi le più vive speranze di vedere prontamente superate le gravi difficoltà create dalla recente rivoluzione e, soprattutto di vedere presto gli eserciti russi partecipare attivamente alla campagna estiva, intrapresa dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia sui rispettivi fronti.

Dopo le recenti affermazioni e promesse del generale Alexieff, il quale ha detto essere l'esercito russo, nel suo complesso, in buone condizioni di rifornimento ed adatto ancora ad una azione offensiva, si confida che questa non tarderà ad essere iniziata. La lunghezza eccezionale dell'inverno e il lento svolgimento della primavera hanno finora impedito tanto ai russi che agli austro-tedeschi qualsiasi seria operazione sul fronte orientale, ma ci avviciniamo rapidamente all'epoca in cui le condizioni del clima non saranno più un ostacolo a una ripresa offensiva, sia da una parte che dall'altra.

I tecnici calcolano che verso la metà di giugno le condizioni di terreno e di temperatura saranno quanto di meglio si può desiderare per iniziare vaste operazioni militari in Russia e ne deducono che, eliminata la crisi interna, colla costituzione del nuovo Gabinetto, al quale partecipano sei ministri socialisti, non sarà difficile al generale Alexieff ed ai suoi luogotenenti di prendere nelle settimane di tregua obbligata, ancora utilizzabili, tutte le misure necessarie ad una attiva azione che faccia degno riscontro a quella iniziata l'anno scorso, in questa stagione, dal Brusiloff e che costò all'Austria tante centinaia di migliaia di prigionieri.

Come è noto, i tedeschi dal febbraio ad ora hanno ritirato almeno venti divisioni dal fronte russo per rafforzare la loro minacciata linea in Francia; gli austriaci hanno tolto dallo stesso fronte un rilevante numero di divisioni in vista della intensa ripresa offensiva sul teatro di operazioni italiano.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 26

Sui fronti occidentale, rumeno e del Caucaso fuoco di fucileria abituale. Il nemico lanciò quattro bombe su Schlock ad ovest di Riga. Il 23 a sud di Galtitz vi fu un combattimento aereo fra un « Albatros » nemico ed un nostro velivolo, il capitano Modrach, il quale abbatté l'apparecchio nemico che cadde nello suo linee.

Le esorbitanti pretese degli operai russi

Pietrogrado, 26

Il Presidente del Consiglio L'voff ed altri ministri hanno ricevuto una importante deputazione di direttori di officine i quali hanno esposto la situazione industriale resa critica dalle esorbitanti pretese degli operai. Gli industriali si sono dichiarati pronti a rinunziare ai profitti di guerra a vantaggio degli operai. In seguito a tale colloquio il Governo ha deciso di elaborare misure per regolare i rapporti fra industriali ed operai e per fissare le condizioni della produzione.

Violenti attacchi tedeschi arginati dai francesi

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice: Dopo un bombardamento violentissimo delle nostre trincee a nord ovest di Braye en Laonnois, i tedeschi hanno lanciato tre forti colonne all'assalto di un saliente della nostra linea nel settore del Pantheon, a nord del Chemin des Dames. Malgrado le loro perdite sanguinose, i tedeschi dopo, parecchi tentativi, sono riusciti a prendere piede in alcuni punti della nostra trincea avanzata. Contrattacchi immediatamente lanciati ci hanno permesso di ricondurre la maggior parte degli elementi occupati dal nemico. Abbiamo fatto durante questi contrattacchi 53 prigionieri e preso due mitragliatrici. Il 22 durante un attacco sull'altopiano di Vaucelle le nostre truppe hanno catturato tre cannoni da campagna.

Nella regione di Chevreux il nemico ha reagito soltanto con la sua artiglieria sulle posizioni da noi conquistate ieri.

Da nuove informazioni risulta confermato che le perdite del nemico sono state gravissime durante questo attacco in cui i tedeschi furono quasi completamente annientati. Le nostre perdite sono inferiori alla cifra dei prigionieri da noi fatti in questa azione, che è di una trentina.

Nelle Argonne un colpo di mano sulle linee tedesche nella regione della Filles Mortes ci ha valso alcuni prigionieri. Azioni intermittenti di artiglieria sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul Chemin des Dames l'artiglieria nemica, controbbattuta efficacemente dalla nostra, ha mostrato grande attività dal nord di Jouy fino ad est di Chevreux. Due attacchi tedeschi diretti successivamente ad est e ad ovest di Cerny non hanno dato alcun risultato.

Tutte le nostre posizioni sono state mantenute. Nella Champagne ieri alla fine della giornata abbiamo esteso notevolmente le nostre posizioni da una parte e dall'altra del Monte Cornillet, durante l'attacco, che ci ha valso inoltre 120 prigionieri tra cui due ufficiali.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria intermittenti sulla maggior parte del fronte, abbastanza vive nella regione ad ovest di Vauxaillans e nella Champagne nel settore del Mont Haut e del Teton. Un colpo di mano nemico sui nostri piccoli posti a nord est di Vauxaillans è completamente fallito. A nord di Carny le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi e disperso assembramenti nemici.

Attività di artiglieria nel settore inglese

Londra, 26

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: Durante la giornata le artiglierie da ambo le parti sono state attive in numerosi punti del fronte e specialmente sulla riva sinistra della Scarpe ed in vicinanza di Loos.

Ieri grande attività aerea. I nostri aviatori abbatterono sette aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri cinque ad atterrare con danni; sei aeroplani britannici mancarono.

Un comunicato del pomeriggio dice: Incursioni nemiche respinte la notte scorsa a nord di Gouzeaux Court e ad est di Armentières. Migliorammo lievemente le nostre posizioni sulla riva destra della Scarpe. L'artiglieria nemica spiego aumentata attività sul nostro fronte tra Croisilles e la Scarpe.

Particolari sullo scontro navale tra tedeschi e francesi

Parigi, 26

(Ufficiale). — Informazioni complementari circa lo scontro avvenuto nella notte del 20 corrente sui banchi della Flandra recano: Il nemico, che era superiore di forze alla nostra squadriglia, aprì per il primo il fuoco, ma vedendo che le nostre torpediniere si lanciavano contro di esso correndo di abbordaggio, si ritirò a tutta velocità sulla sua base di combattimento. Il fuoco dell'artiglieria durò circa un quarto d'ora. Il sottotenente di vascello Dijot comandante del cacciatorpediniere « Bouclier » ed il suo ufficiale di manovra rimasero uccisi. Il guardiamarina Peironnet riportò sei ferite, una delle quali gravissima; nondimeno egli assunse il comando verso la fine dell'azione e lo tenne fino al suo ritorno a Dunkerque. Uno dei nostri riuniti, fatto segno ad un siluro nemico, si salvò evitando mediante una manovra, il tentativo fatto dal nemico per gettare il disordine fra le nostre unità mediante false segnalazioni non ebbe alcun risultato.

Ritornando, la squadriglia francese non riportò che avarie insignificanti e dominò l'avversario il quale rinunciò a raggiungere il suo obiettivo.

Il nuovo Nunzio del Brasile

Rio Janeiro, 26

Il nuovo Nunzio Pontificio, Mons. Scapardin, ha presentato al Presidente della Repubblica le lettere credenziali.

La situazione politica in Austria-Ungheria

Roma, 26

(N.) — La situazione politica in Austria-Ungheria si complica di giorno in giorno.

I giornali austro-ungarici hanno cercato di svalutare l'attuale momento politico della duplice Monarchia ma, da tanti segni, si ha l'impressione che ci troviamo di fronte ad avvenimenti di eccezionale importanza, i quali non tarderanno ad avere la loro influenza sulla condotta diplomatica austro-ungarica e necessariamente sulla guerra.

Delle dimissioni di Tisza si è detto tutto quello che si poteva dire ed esse costituiscono tutto il periodo culminante della politica austro-ungarica e fanno passare in seconda linea le minacciate dimissioni di Clam Martinic e del suo Gabinetto.

Di Tisza, si è scritto che si è dimesso per la questione della riforma elettorale recentemente promulgata dall'opposizione coalizzata contro il partito nazionale del lavoro di cui il ministro dimissionario era il maggiore rappresentante.

Di Clam Martinic non si può dire che egli si dimetterà per bizzocche di politica interna; Clam Martinic è in odore di santità presso i pangermanisti di Vienna e di Berlino, di maniera che le sue dimissioni sarebbero un colpo mortale per coloro i quali tentavano di poter aggirare la minoranza degli Absburgo al corno degli Hohenzollern.

D'altra parte il Presidente dei Ministri austriaci, di cui si annunciano come imminenti le dimissioni, aveva progettato tutto un vasto piano per far trionfare al Reichsrat la minoranza tedesca, ed egli, che aveva fatto annunciare che il Reichsrat era aggiornato « sine die », si era proposto di avallarsi largamente, più forse che non l'avesse fatto il suo predecessore conte Stuergh, del paragrafo 14 per riformare il regolamento della Camera austriaca, per rimediare al regime elettorale ceco, per dare l'autonomia amministrativa della Galizia ecc. Tutte queste misure che Clam Martinic sapeva di poter strappare con la violenza, pare sieno ora destinate a naufragare completamente.

Ma vi è ancora di più nella situazione politica in Austria, che la caduta del Gabinetto. Non può essere rimasto senza influenza sugli ambienti politici e diplomatici di Vienna il processo contro Federico Adler, l'uccisore di Stuergh nel quale il socialista austriaco ha potuto pronunciare una violenta requisitoria contro il regime parlamentare dell'Austria e contro coloro che hanno violato ogni garanzia costituzionale. L'Adler, che è stato condannato a morte, non sarà impiccato molto probabilmente, sia per non suscitare torbidi nella Monarchia e sia per riguardo al padre Vittorio Adler capo del partito socialista imperial regio, che ha tanto lavorato per far riuscire, d'accordo con Schudemann, l'intrigo pacifista di Stoccolma.

Giova ricordare, a questo proposito, che, per quanto abbia fatto la censura austriaca, notizie allarmanti giunsero in Svizzera sulle dichiarazioni fatte a Vienna da Federico Adler non solo, ma che molti dei maggiori esponenti della politica viennese, non asserviti a Berlino (fra i quali si fa il nome del dottor Sylvester, presidente della Camera austriaca) avrebbero rivolto vive premure all'Imperatore per cambiare rotta, per mutare politica, per non aggravare la situazione interna. E il nuovo Imperatore deve aver porso ascolto a queste raccomandazioni e deve soprattutto essersi reso conto che la situazione della Monarchia potrebbe precipitare da un momento all'altro se non si corresse a un qualche riparo.

Ed ecco come e perché, dopo Stefano Tisza, se ne andrebbe anche Clam Martinic. Bisogna liberare il campo da quelli che il popolo ritiene responsabili della guerra e il regime eccezionale vigente con incredibile durezza in Austria-Ungheria si orienterebbe dunque verso un regime parlamentare, e chi sa?, verso un regime democratico.

Dovrà essere interessante la democrazia degli Absburgo!

Violente dimostrazioni a Budapest

Zurigo, 26

Si ha da Budapest: Ierialtro vi furono dimostrazioni ostili dinanzi al Palazzo del Club del partito nazionale del lavoro. Ieri le dimostrazioni si ripeterono violente, con grida di abbasso Tisza, abbasso il governo, viva la pace, viva il suffragio universale. Cortesi ai quali si unirono operai che abbandonarono il lavoro per correre le vie. I dimostranti affrontati dalla polizia furono malmenati. Alle ore 21 i conflitti continuavano ancora.

Il Brasile per la guerra alla Germania

Parigi, 26

Il New York Herald ha da Rio de Janeiro: Il Brasile è esasperato per il siluramento del Tijuca. La stampa unanime reclama la guerra contro la Germania e l'invio di 200.000 uomini in Francia. La flotta brasiliana si recherà nell'Atlantico per fare crociera contro i sottomarini.

In memoria dei fratelli Garibaldi
caduti nelle Argonne

Parigi, 26

Ieri, con molte solennità, è stato inaugurato il medaglione ricordato Bruno e Costante Garibaldi, caduti nell'Argonne. I medaglioni in bronzo, con i ritratti dei due fratelli, è posto sul lato principale del piedistallo del monumento a Garibaldi, che sorge sulle sponde di Loven-dre, ed è opera dello scultore italiano Cocchi, autore pure del monumento.

Sono intervenuti alla cerimonia circondando il monumento, attorno al quale sventolavano fasci di bandiere italiane e francesi, il ministro Stoege, in rappresentanza del Governo, i due prefetti parigini, Abel vicepresidente della Camera, Mithouard, Pichon, il principe Ruspoli, in rappresentanza dell'ambasciatore d'Italia, il marchese Incisecchi, il personale dell'ambasciata, il colonnello Brancaccio, molti ufficiali delle missioni italiane, numerosi ufficiali francesi, Arditi, presidente della Camera di commercio italiana con tutti i membri del Consiglio, le rappresentanze di tutte le Società italiane con bandiere.

Numerosi gariboldini reduci dell'Argonne, attorniano il capitano Ricciotti Garibaldi, qui in licenza. Erano pur presenti cospicue personalità politiche francesi, notabilità della Colonia, signore e grande folla. Il medaglione, todafissimo, è stato scoperto fra gli applausi al suono dell'Inno reale e della marsigliese, e seguiti da una musica militare ed acclamazioni.

Sulla tribuna che fiancheggiava il monumento salì il sen. Rivet, che parlò con commovente improvvisazione, vibrante di entusiasmo, esaltando i fratelli Garibaldi; ricordando le giornate di Quarto, Genova, Milano e Roma del maggio 1915, glorificando il concorso dato, ora e sempre, dall'esercito italiano, e magnificando le splendide vittorie italiane di questi giorni.

Il discorso del sen. Rivet è stato accolto da acclamazioni entusiastiche ed evviva all'Italia. Indi Mithouard, dopo un fervido elogio ai fratelli Garibaldi, caduti per la Francia in nome di un grande ideale, ha illustrato l'importanza dell'intervento dell'Italia nella guerra, e i benefici della nuova indistruttibile alleanza delle sorelle latine, e ha invitato saluti alle armi italiane che marcano trionfalmente verso Trieste (acclamazioni).

Dell'any, prefetto della Senna, ha preso in consegna il medaglione a nome di Parigi, con un elevato discorso, nel quale ha tracciato la grandiosità del programma che Italia e Francia sono chiamate a compiere insieme, per il trionfo della libertà e della giustizia.

Ha salutato con fervore i trionfi dell'esercito italiano, i quali indicano essere vicina l'ora della vittoria finale. Il pubblicista Paternostro ha svolto un lutto entusiastico a Garibaldi, glorificando l'eroica morte dei due nipoti.

Le parole del Paternostro sono state applauditissime.

Stee, a nome del governo, si è compiaciuto che la cerimonia odierna gli permetta di affermare che nell'ora voluta l'Italia si è spinta non solo per la liberazione delle sue terre oppresse, ma per l'affrancamento del suo genio, per la causa per la quale i nostri fratelli, figli d'Italia e di Francia, marciarono coraggiosi verso le fornaci del Champagne e del Carso. Conclude con un caldo elogio ai fratelli Garibaldi, caduti con sublime sacrificio, grazie al quale noi supremo lotare e soffrire e resistere fino all'ora del le riparazioni necessarie e delle indubitabili restituzioni.

La musica ha suonato l'Inno di Garibaldi, vivamente acclamato, mentre ai piedi del medaglione veniva deposta una superba corona di fiori.

Un discorso di Balfour a Washington

Londra, 26

Si ha da Washington: Il ministro degli Esteri inglese Balfour ha pronunciato al club nazionale della stampa un discorso di addio al popolo americano nel quale ha espresso la sua profonda riconoscenza per l'accoglienza ricevuta ed ha dichiarato di essere persuaso che non soltanto il Congresso accetterà al Presidente Wilson ed al Governo tutti i poteri che sono assolutamente necessari per la guerra, ma anche che questi saranno adoperati in tutta la loro ampiezza affinché tutto il peso della forza americana, forza decisiva, sia gettata nel conflitto.

«E con questa speranza», ha detto Balfour, «ho lasciato gli Stati Uniti e penso ai giorni futuri pieni di difficoltà, ma al di là dei quali apparirà certamente l'alba di un giorno migliore per l'umanità intera, per tutte le nazioni che amano la libertà ed attuano la giustizia».

Il prestito degli Stati Uniti all'Italia

Washington, 26

Gli Stati Uniti hanno fatto alla Gran Bretagna un nuovo anticipo di 75 milioni di dollari col quale le anticipazioni fatte raggiungono i 400 milioni. Furono poi versati all'Italia 25 milioni di dollari sul prestito di 100 milioni di cui 25 furono già versati.

Una conferenza dei Ministri De Nava e Meda col ministro francese del commercio

Roma, 26

L'idea Nazionale dice che il ministro on. De Nava e l'on. Meda si sono recati a Torino per incontrare il ministro del commercio francese, Clementel, col quale devono conferire sulla questione commerciale del momento, di interesse comune per l'Italia e la Francia. Essi erano accompagnati da alcune personalità.

Cospicui legati del Duca di Norfolk in favore delle chiese

Parigi, 26

Il «Gaulois» dice che il testamento del Duca di Norfolk contiene legati considerevoli in favore delle chiese e cioè: 750 mila franchi al vescovo cattolico di Southwark per il mantenimento della chiesa di San Philip situata nel territorio di Arundel, dominio ereditario dei duchi di Norfolk, 250 mila franchi in favore di alcune missioni, scuole cattoliche della contea di Sussex, 750 mila franchi al vescovo cattolico di Norwich, città principale della contea di Norfolk, per terminare la cattedrale, 250 mila franchi per l'acquisto del terreno per la costruzione di una chiesa cattolica ad Ashby De La Zouch centro industriale importante inglese.

Legazione antifascista in Svizzera

Bern, 26

(E. C.) - Il 27 gennaio p. p. il 19.º battaglione fanteria faceva una marcia da Saint Blaise a Bienne; era il secondo giorno di cammino. La colonna era giunta a poca distanza dal termine della marcia, quando un milite, certo Perret, uscì dai ranghi e si appoggiò ad un muro. Il capitano gli disse: «Coraggio, coraggio, giovanotto, siamo vicini alla fine». E lo indusse ad appoggiarsi ad una staffa del suo cavallo. Il milite era visibilmente sofferente; un ufficiale allora lo liberò del sacco che portò egli stesso e un altro lo corresse sulla destra mentre a sinistra il soldato si appoggiava al cavallo. Ma anche con tutti questi aiuti il milite non poteva più progredire e allora il capitano lo fece trasportare in una casa vicina e ve lo lasciò in cura ad un soldato dell'ambulanza. Quindi l'ammalato fu trasportato in vettura all'ospedale da campo a Bienne.

Questo fatto fu riferito dall'organo socialista «Le Sentinelle» della Chaux-de-Fonds in modo da danneggiare la buona reputazione degli ufficiali della compagnia. Autore dell'articolo fu il deputato al Consiglio nazionale Graser, quale venne denunciato per diffamazione e processato. Al dibattimento es. erò di provare che aveva fatto il possibile per accertarsi della

verità dei fatti da lui pubblicati; ma dalla concorde deposizione dei testimoni risultarono falsi, almeno in notevole parte. Graser fu condannato dal tribunale territoriale, presieduto dal maggiore Jacotet, a 10 giorni di arresto.

Al condannato furono usati tutti i riguardi possibili, ma alla fine, al 19 maggio, egli dovette presentarsi per scontare la pena nelle prigioni della Chaux-de-Fonds.

Alla sera seguente ci fu la nota di dimostrazione di un migliaio di uomini, fra i quali c'erano molti militi da poco ritornati a casa dalla mobilitazione. Duecento d'essi penetrarono nella prigione, ne tolsero il Graser, che dopo d'allora è diventato irreperibile.

Poi seguirono i disordini di domenica, l'occupazione della Chaux-de-Fonds prima da uno, poi da quattro battaglioni, le conferenze a palazzo federale susseguite da parecchi arresti.

Non c'è evidentemente proporzione fra causa ed effetti - molto meno c'è una giusta relazione tra i primi fatti e l'agitazione che si vuole estendere a tutte le località della Svizzera, dove si trovano dei gruppi numerosi di socialisti. Oggi fu tenuta una conferenza di parecchi capi socialisti venuti da diversi cantoni; essa fu tenuta in un piccolo villaggio presso la Chaux-de-Fonds in una casa privata.

Che cosa abbiano deciso di fare i loro.

Nuove iniziative della «Casa Paterna»,
Orfani di guerra e sviluppo agrario

La guerra ha voluto stimolare e ad orientare tante attività della vita civile che alla fine resterà dimostrato una volta di più essere la necessità maestra della vita. Era naturale che in una regione come la nostra eminentemente agricola si manifestassero fin dalla prima ora i segni di una intensificazione di attività nel campo agrario, e noi abbiamo avuto occasione di segnalare ripetutamente lo svolgimento di tale opera attraverso un Ente che già aveva acquistato in passato alcune benemerite, vogliamo dire la «Casa Paterna». E poiché pensavamo che la «Casa Paterna» stesse già raccogliendo i primi frutti delle sue più recenti iniziative, preannunziando il suo solerte Presidente, il comm. Antonio Garioni, di voler dare qualche notizia precisa in argomento.

«Ella ne conosce le origini, le sue e le ultime fortune - ci disse egli, alle nostre prime domande. - Oggi la Casa Paterna è saldamente piantata in un magnifico Podere a S. Dona di Piave: abbiamo posto il nucleo principale nel centro agricolo più importante della nostra Provincia, e da questo si irradieranno opere di propaganda agraria, che la Istituzione veneziana intende svolgere con le sue Scuole Pratiche di Agricoltura».

A vantaggio di chi svolge la «Casa Paterna» l'opera sua?

«Le rendite della Casa Paterna e gli orfani dei contadini».

«Ella sa che in origine era destinata agli orfani dei contadini della Provincia di Venezia, vittime delle inondazioni del 1882. Voluta la nostra guerra, sollecitata dal Ministero la modificazione dello Statuto, la Casa Paterna, dal 1° luglio 1915, è destinata a raccogliere le rendite della nostra Pia Opera a beneficio degli orfani dei contadini della Provincia di Venezia morti in guerra».

Tutte le altre Previdenze per gli orfani, comprese le Opere Nazionali, Patronati e Religiosi ecc., vengono deliberate quando la Casa Paterna aveva già raccolto la prima squadra di orfani nella sua Scuola Convitto a S. Dona di Piave. Il Ministero di Agricoltura, la Provincia di Venezia, i Comuni del Distretto di S. Dona e S. E. il Principe Garioni, largamente sussidiano la «Casa Paterna» perché hanno compreso l'importanza della nostra missione.

«E quali sarebbe?»

«Glielo dico: «raccogliere orfani di contadini morti in guerra, che hanno bisogno di comune assistenza, di essere ricoverati nell'Istituto, e farne contadini istruiti e pratici della coltivazione dei campi e di tutte le industrie agrarie».

«In qual modo pensano di raggiungere tale scopo?»

«Se Doria, abbiamo due Scuole: una per giovani dai 12 ai 16 anni; scuola pratica di agricoltura, nella quale l'insegnamento è assolutamente pratico, e diretto alla formazione di abili agricoltori, con la cura speciale di tenerli e sposterli. Raccogliendo i bambini dai campi, per tornare ai campi con virtù agricole e imparare la moderna, razionale agricoltura; gli allevamenti di bestiame, e si impara a riconoscere nelle industrie agricole e di bonifica, licenziali della Scuola, o torneranno in famiglia a dirigere con profitto private e pubbliche aziende, o lavorano i genitori, o potranno assumere per conto proprio, o entrare come gastaldi o sottofattori in aziende più vaste, per mettere in pratica quanto hanno appreso nella Scuola. In ogni caso l'allievo lascerà la Scuola solo per assumere il suo posto di lavoro o in famiglia o altrove».

«Ancora a questa Scuola, pure in S. Dona, e annessa allo stesso Podere, vi è la Scuola Pratica per contadini dai 20 ai 25 anni. Ora chiusa, perché i contadini di tale età, che fanno il ruolo di manovali, col loro valore e col loro sangue, a pace vittoriosa la Scuola riaprirà i suoi battenti; i giovani contadini qui passeranno uno o più quadriestri, stipendiati e obbligati al lavoro nazionale in tutte le culture del Podere. Sotto la guida degli insegnanti e dei capi operai, si addestreranno nelle coltivazioni intensive, fatte con moderni criteri e si gioveranno di tutti i pratici insegnamenti della Scuola. Semineranno così nella Provincia contadini più istruiti, abili, moderni, pratici delle coltivazioni, dell'uso delle macchine agricole, senza i pregiudizi, che tanto danno ancor oggi recano alla nostra agricoltura».

Una nuova benemerita del Comm. Giuseppe Morotti

Ma qui non si ferma l'attività della Casa Paterna. Invece del com. Morotti, retto, Direttore della Fabbrica Candele di Mira, che ha offerto L. 50 mila, noi abbiamo acquistato in questi giorni alla Mira un podere di 60 campi circa. E' nostro intendimento, se i Comuni del Distretto di Mira concorreranno adeguatamente alla spesa di impianto e di manutenzione, fondare con una Scuola di Orfani, Frutticoltura e Allevamento di animali da cortile.

Qui nuove squadre di orfani apprendono da pratici insegnanti, tutta questa parte di sviluppo agrario, così importante della nostra Provincia. Lo strumento di razionale intensiva della terra nella produzione di ortaggi, di frutta, di piante d'ornamento e fiori; qui avranno anche sviluppo i vivai e gli allevamenti di animali da cortile: polli, suini, conigli, agni ecc.

«Ancora a questa Scuola sorgerà una officina-scuola di arti e mestieri, in modo che non solo agricoltori, ma anche proprietari attivi ed onesti potranno, secondo le condizioni della famiglia dell'orfano e secondo le sue inclinazioni. Perché lo penso che sia nostro dovere tenerci

alla coltivazione dei campi i contadini e avviare quanti per la agricoltura hanno disposizione; non penso anche non doverci andar contro alla personale inclinazione dell'individuo: meglio un buon falegname che un cattivo agricoltore, tanto più che l'agricoltura ha bisogno delle industrie sussidiarie.

Per questa Scuola d'Arti e mestieri contiamo molto sull'ottimo aiuto del com. Morotti, che agguinzierà a tante sue benemerite, una ancora e forse tra le maggiori».

E' superfluo che Le dica che i ragazzi di S. Dona e della Mira potranno passare dall'una all'altra Scuola a seconda della pratica da apprendere e perfezionare: sono scuole che si completano a vicenda, ed io mi prego di trarne grande vantaggio per l'incremento agricolo della nostra Provincia».

L'offerta dell'on. Sandrini

«E' l'offerta dell'on. Sandrini per la Scuola di Portogruaro fatta nella seduta del Patronato orfani dei contadini morti in guerra».

«Che deve dirle? Io l'ho subito raccolta ed ho ideata e proposta a quel Signore una Scuola di agricoltura femminile e di Economia Domestica. Sono stato a Portogruaro, ho parlato, ho scritto: mi hanno dato delle promesse e speriamo».

Certo che mi sorride l'idea di completare l'opera della Casa Paterna, con una scuola per le orfane, aperta anche alle altre giovani donne e madri. Scuola ove la donna impari a prendere il suo posto nella vita, a far fronte a tutte le necessità della vita domestica, a far fronte a tutte le necessità della vita sociale. E' un'idea che si concretizzerà, non lo dubiti, e mi è caro, perché ho la convinzione della sua grande utilità. Ha visto che intanto non perdiamo tempo. Alla Mira, auspice il Patronato orfani dei contadini morti in guerra, ha dato un corso di Economia Domestica alle donne del podere, ha dimostrato evidentemente il vantaggio di questa iniziativa, che estenderemo nella Provincia».

Come funziona il Patronato per gli orfani

«E' sul Patronato orfani che Ella presiede che ci può dire?»

«Funziona egregiamente dal principio di quest'anno: mentre in tanta parte d'Italia siamo ancora allo studio di preparazione».

Gli orfani sono molti e i mezzi ancora insufficienti, però noi spendiamo coraggiosamente nella fiducia che l'aiuto non ci verrà a mancare. L'organizzazione fu laboriosa, ma abbiamo superato tutte le difficoltà ed ora in buona parte della Provincia abbiamo gli orfani che sono diventati, si può dire, di casa: ne conosciamo tutti i bisogni e, provvediamo a loro. Per la rimanente parte della Provincia i nostri orfani lavorano alacremente per acquistare, non l'appagare degli orfani, che è cosa che le informazioni sul loro stato reale; perché vede, è nostro criterio di aiutare il bisogno; ma non di crearlo. Non v'è di peggio che dispensare cementi del denaro - si creano dei bisogni a scapito dell'attività individuale e della capacità di iniziativa. Io penso che il soccorso debba essere immediato e sufficiente, ove vi è necessità ma che dare, tanto per dare, senza sicurezza di provvedere ad un reale bisogno, è una cattiva azione. Perciò una nostra ispettrice, con unico mandato di controllo, visita e valuta tutti i bisogni e ci riferisce, decidiamo, mettendo in rapporto i suoi dati con quelli delle nostre Delegazioni, ovunque in funzione».

«E sono molti i bisogni?»

«Molti e vorrei che tutti i proprietari di terra sentissero il dovere di concorre, sia pure in piccola misura a questo tributo di riconoscenza verso gli orfani dei loro contadini: da piccola offerta di tutti basterebbe - invece abbiamo avuto molto, ma da pochi soltanto. Speriamo che sentano il dovere di rispondere al nostro appello».

«Ella parla di orfani di guerra in genere e non di soli contadini?»

«Sì: orfani di guerra, perché il nostro Comitato Provinciale ci ha affidata la tutela su tutti gli orfani di guerra della nostra Provincia di qualsiasi condizione sociale, esclusi solo quelli della città di Venezia, per i quali provvede il Comitato di Assistenza Civile».

«Io le assicuro che il Patronato nostro, che ha la fortuna di poter contare sull'opera di egregie persone, come la generale ispettrice, assolve cospicuamente alle sue funzioni. L'assistenza che diamo agli orfani è civile e morale».

CIVILE in quanto provvediamo ai bisogni materiali, ove sia manifesta la deficienza in riguardo alla igiene, alla istruzione, alla tutela dell'orfano. MORALE in quanto noi esercitiamo vigilanza sul modo col quale sono tenuti e cresciuti gli orfani, per mezzo delle nostre Delegazioni, ovunque costituite e delle quali il Parroco, il Medico, il Sindaco, il Segretario Comunale, e pietose e benemerite Signore sono Membri preziosi e attivissimi. Questi nostri orfani, trascorsi i primi anni tra le amorevoli cure della madre e dei parenti, attorno al loro focolare nel paese natio e sotto il vitale occhio nostro, sciolto l'obbligo della istruzione elementare troveranno, ove se ne veda l'opportunità, nelle Scuole della Casa Paterna a S. Dona, alla Mira e speriamo a Portogruaro, il modo e i mezzi di perfezionarsi, secondo la naturale inclinazione e secondo il ramo di attività scelto, con la permanenza di qualche me-

se in una delle Scuole. Agricoltura, Orticoltura, frutticoltura; allevamento di bestiame, industrie agrarie, arti e mestieri, tutto sarà a disposizione degli orfani e delle orfane ed avremo così assolto il nostro grande dovere verso gli eroici soldati d'Italia, crescendo i loro figliuoli santi e materialmente e moralmente, degni dei padri morti per la Patria».

Ha già mandato orfani nelle Scuole della Casa Paterna?

«Sì: nelle nostre squadre di S. Dona vi sono 4 orfani indicati dal Patronato. Molto noi contiamo sull'azione concorde rivolta al bene di queste due nostre Istituzioni veneziane».

A questo punto ci congedammo dal nostro cortese interlocutore. Anche noi facciamo pieno assegnamento all'accennata azione concorde. Il più difficile, quando si tratti di imprese complesse, è il convincere la nostra Provincia la bontà di una organizzazione preesistente, l'attività illuminata dei preposti, ha permesso di cominciare subito dando fin dai primi passi l'affidamento più completo e più prezioso. La via è tracciata: non resta che da seguirvi».

Il congresso dei delegati dei militari al fronte romeno

Odessa, 26

Si è riunito il Congresso dei delegati dei militari al fronte romeno, al quale prendono parte oltre 200 rappresentanti. Il generale Stecherbachoff, comandante in capo sul fronte romeno, ha pronunciato il discorso inaugurale nel quale ha detto:

La parola d'ordine: Pace senza annessioni e senza indennità, è altamente morale ma non cambia la procedura della guerra. Questa parola d'ordine dev'essere applicata nel futuro, alla conferenza della pace, ma non dagli eserciti nelle trincee. Chiunque vuole sinceramente la pace deve tendere alla vittoria e soprattutto ora, dopo la rivoluzione, essendo la vittoria divenuta indispensabile per non perdere la libertà conquistata.

La patria è in pericolo, portiamole il nostro aiuto. Voi sapete che mai siamo stati così forti come ora e che mai il nemico è stato così debole come ora. Io vi dico la verità e vi invito ad una vigorosa offensiva, ma occorre, per far ciò, che l'alto spirito di guerra e la stretta disciplina militare siano completamente ristabiliti.

Il Congresso ha accolto il discorso del comandante in capo con lunghe ovazioni.

Una pastorale di Mercier al clero

Le Havre, 26

Il cardinale Mercier ha diretto ai vicari ed al clero della diocesi una lettera il cui testo è giunto in Olanda e nel quale determina di nuovo con precisione ed energia impressionante, i principi che devono ispirare l'attitudine del clero e dei fedeli di fronte ai tedeschi.

Polverificio in fiamme a Tolosa

Tolosa, 26

Un incendio è scoppiato nel pomeriggio in una fabbrica di polveri. La combustione della polvere nell'edificio fu istantanea e perciò parecchi operai e operai non riuscirono a salvarsi. Vi sono state morti e quattro feriti leggermente.

La posta aerea Roma-Torino

Roma, 26

Il tenente aviatore De Bernardi, che il 22 corr. fu fattore della posta aerea Roma-Torino e Torino-Roma, e che per un lieve danno all'apparecchio era tornato in treno a Torino, ripartirà da questa città stamane alle 11.35, ha alterato per una breve sosta a Pisa alle ore 13.25. Da Pisa è ripartito per Roma alle 17.15 ed è giunto all'aeroporto di Centocelle alle 18.55, atterrando felicemente. Il percorso Torino-Roma è stato compiuto complessivamente in tre ore e 30 minuti.

L'aviatore ha portato seco parecchi quotidiani di Torino. Probabilmente il De Bernardi ripartirà domani alle 15 per Torino, recando il corriere postale.

Il prezzo della carta per i giornali

Roma, 26

Nella riunione fra gli editori dei giornali e rappresentanti di cartiere, tenutasi al Ministero di agricoltura, si è stabilito che, per il mese corrente, il prezzo della carta sia di L. 85 per quintale. Nell'avvenire, le cartiere che produrranno unicamente carta per i giornali, si riuniranno in consorzio e il prezzo futuro sarà stabilito dopo l'avvenuta costituzione del Consorzio. Si assicura però che questo prezzo sarà molto al disotto di quello attuale.

Nessun divieto per la pubblicazione di nuovi giornali

Roma, 26

E' stato pubblicato in alcuni giornali che è in corso di studio un provvedimento tendente a proibire la pubblicazione di nuovi giornali e riviste al fine di limitare il consumo della carta. La notizia non ha fondamento, perché nessun provvedimento di tal genere ha mai formato oggetto di studio da parte dell'amministrazione competente.

Fattorino del Banco di Roma derubato di 300 mila lire

Genova, 26

Stamane i fattorini del Banco di Roma Leopoldo Parodi ed Ernesto Grossi ritirarono dalla Banca d'Italia lire 600 mila e ritornarono alla sede della Banca portando ciascuno lire 300.000. Quasi in fondo alla via Carlo Felice, il Parodi si ritirò per una occorrenza nell'antistante vico Porta Vico e poco dopo raggiungeva il collega Grossi che aveva perseguito il cammino. Questi gli disse subito che uno sconosciuto affante e robusto lo aveva urtato derubandolo poi delle 300.000 lire. Denunciato il fatto, l'autorità ha iniziato le indagini trattando intanto il fattorino Parodi.

Il presunto autore dell'assassinio dell'applicato ferroviario

Roma, 26

La Tribuna dice che i carabinieri di Viterbo hanno tratto in arresto e trasportato oggi a Roma un militare che sembra sia il vero colpevole dell'assassinio dell'applicato ferroviario Alfonso Vicinazzi, che, come è noto, fu ucciso la notte del 11 e 12 maggio sul treno accelerato 2741, che era partito da Roma alle ore 13.35 della linea Foligno-Ancona.

Nuove ampie riforme per le pensioni ai mutilati

Roma, 26

Nello stabilire col D. L. 12 novembre 1916 N. 1508 nuove e maggiori concessioni in materia di pensioni a favore delle famiglie dei prodi caduti in guerra, la legge riconosce la necessità d'una ampia riforma per le pensioni dovute ai militari mutilati a invalidi per cause di servizio. E mentre il conferimento di tali pensioni nel passato s'informava al concetto della idoneità al servizio militare, venne sciolto col citato decreto il principio già accennato del resto nella legge 23 giugno 1912 N. 667, che le pensioni stesse dovessero commissariarsi al grado di inabilità a proficuo lavoro, principio questo già adottato da altre legislazioni straniere ed accolto dalla nostra legislazione, sia per gli infortuni sul lavoro, sia per la assistenza e la protezione degli invalidi di guerra.

Per la necessità di elaborare compiutamente tale riforma col concorso di competenti in materia di infortunistica e di medicina legale, fu data facoltà al Governo di regolare la materia in base al criterio suscitato con successivi provvedimenti che ora sono in corso di pubblicazione. Le categorie di inabilità che prima erano limitate al numero di tre, trattando alla stessa stregua casi molto disgraziati, vengono elevate a dieci, affinché sia possibile graduare meglio il risarcimento in ragione dell'entità del danno subito dagli interessati.

Per le inabilità più gravi, che sono quelle ascritte alla prima categoria, viene concesso il massimo della pensione, corrispondente all'indennizzo della invalidità totale ed alla pensione stessa per inabilità contratta a causa della guerra. S'aggiunge un assegno supplementare al l'importo sia necessaria l'assistenza di altra persona, come nei casi di cecità assoluta, di perdita di ambo gli arti superiori od inferiori, ecc. In tal modo è stato accolto il voto formulato dalla Camera con l'adesione del Governo durante la discussione della legge per gli invalidi di guerra, i quali ne ritireranno notevole beneficio, anche se appartengono ai gradi più bassi della gerarchia militare. Infatti gli invalidi più conseguenti re complessivamente il vitalizio di lire 1.500, invece del massimo di lire 1.250, prima stabilito. Per le inabilità meno gravi fino all'ottava categoria inclusa, spetta una pensione proporzionale a quella fissata per la prima categoria, secondo il grado effettivo di inabilità al proficuo lavoro.

Le inabilità lievi o lievissime, la maggior parte delle quali non danno titolo alla riforma contemplata nella nona e nella decima categoria, danno infine di diritto alle prime ad un assegno temporaneo di maggiore o minore durata, a seconda dell'entità dell'infermità, e le altre

ad un assegno per una volta sola. Si viene così a risarcire il danno derivante dalla diminuita capacità lavorativa, concedendo un maggiore aiuto agli invalidi durante il primo periodo di adattamento.

Per salvaguardare meglio gli interessi dei pensionati, poi, si è stabilito, analogamente a quanto viene praticato in Francia, che nei casi in cui le autorità sanitarie non possano pronunciare definitivamente circa la gravità dell'infermità, debbasi procedere al conferimento di un assegno provvisorio rimborsabile in misura uguale alla pensione corrispondente al grado di inabilità attribuito alla infermità, salvo a procedere all'accertamento definitivo ed al conseguente aggiudicazione della pensione, quando sia trascorso il periodo di tempo ritenuto dalle autorità sanitarie necessario per esprimere un giudizio esatto sulla infermità.

Si è voluto da ultimo tener debito conto della durata dei servizi resi dai militari di carriera. Si dispone infatti per costoro la pensione privilegiata di tante quote quanti sono gli anni di servizio prestati, se non abbiano acquistato ancora il diritto della pensione minima di anzianità, e, quando tale diritto sia stato già acquistato, che la pensione privilegiata stessa venga liquidata in ragione della pensione di riposo accresciuta di un decimo, sempre che questo trattamento riesca più favorevole di quello portato dalle nuove disposizioni.

Con altro decreto luogotenenziale in conformità alla dichiarazione fatta dal ministro Orlando ed al correlativo ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati (durante la discussione degli infortuni di guerra) si dispone che la revisione delle pensioni già liquidate, di cui al secondo comma dell'articolo 22 del precedente decreto 12 novembre 1916 N. 1508, non debba aver luogo se non nei casi in cui riesca più vantaggiosa per gli interessati.

Col complesso delle cose succennate le disposizioni del Governo hanno avuto di mira l'assegnazione più equa e razionale delle pensioni dovute ai valorosi che sacrificarono se stessi alla grandezza della patria.

Bollettino giudiziario

Roma, 26

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Al notaio Coletti è prorogato fino al 15 giugno 1917 il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Pieve di Cadore.

ITALIANI!
PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI
I PRODOTTI ITALIANI
Legge Economica Nazionale

Non aspettate d'essere ammalati per incominciare a curarvi. Non appena vi sentite indisposto, abbattuto o senza appetito, sottomettetevi immediatamente alla cura delle

Pillole Pink

che sono il più potente rigeneratore del sangue e tonico dei nervi; esse vi restituiranno le forze, l'appetito e la salute.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie. Deposito generale, A. Morand, 6, via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.



BAGNI S. GALLO

S. Marco, 1092
ORARIO - Domenica dalle 8, alle 19
Giorni feriali, dalle 8, alle 14.
RIBASSI SPECIALI MILITARI ed IMPIEGATI

RAPALLO

Un'ora da Genova
Centre escursioni multiple - Soggiorno ideale tutto l'anno - Golfo splendido - Bagni di mare - Densità acqua 39.000 - Spiagge sicure.
Alberghi di 1° e 2° ordine - Pensioni

TUBERCOLOSI di VENEZIA

Scuola Anonima Cooperativa Fondata nel 1887
Riva del Carbon, 4794 - Tel. 965
La Banca riceve denaro al 3 1/4 %, in conto corrente disponibile con chèques.
3 3/4 %, con Libretti di Risparmio nomin. e al portatore.
4 % idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 %, id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a sei ed a dodici mesi alle stesse condizioni.
4 1/4 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Argenteria S. Marco

esteso assortimento in vassoi, cremiere, bollitori, posaterie, lattiere, ecc. ecc.
Orologeria - Argenteria - Gioielleria
VENEZIA - Calle Fuseri 4459 - VENEZIA

CASA DI CURA OSTETRICA-GINECOLOGICA

Prof. E. OPOCHER
Assistente nella R. Università di Padova
TREVISO - Porto Bordone, 7 - Tel. 479
Assistenti tutti i giorni dalle 10 alle 12.

FOSFOIODARSIN

tonico razionale ricostituente depurativo
Formola brevettata Dott. SIMONI
... il FOSFOIODARSIN brevettato Simoni è una combinazione farmaceutica assai bene riuscita, che lo uso su larga scala e con ottimo risultato nei molti casi nei quali il preparato trova le sue indicazioni. Distintamente salutando.

Banca Mutua Popolare

Padova il 7 Marzo 1917.
Preparati nel premiato laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovati in tutte le buone farmacie.
Fiancone via orale
Fiale per iniezioni ipodermiche, I. II. e III.

Banca Mutua Popolare

di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa Fondata nel 1887

DALLE PROVINCE DEL VENETO

Saluti dal fronte

A mezzo della «Gazzetta», mandano saluti, dalle velle trentine, a parenti ed amici: i sergenti: Mmazzi Umberto da Este, Casella Albino da Verona e Azzariti Giuseppe da Foggia.

VENEZIA

Per l'approvvigionamento del mercato del pesce

Abbiamo dato l'altro giorno larga notizia di un convegno tenutosi per avvisare alle provvidenze necessarie all'approvvigionamento del pesce. Su questo argomento, il Cav. D. Eugenio Bellemo ci invia la lettera che segue.

Illmo Sig. Direttore
Sono assai lieto che, senza dubbio per un equivoco, nel suo numero l'invito per l'importante riunione tenutasi il 22 corr. alla sede della Deputazione Provinciale per discutere sul complesso problema dell'approvvigionamento del pesce nella nostra Provincia.

Sono infatti persuaso che le spiccate personalità che vi presenziavano, e me ne da affidamento il loro ben noto patriottismo, avevano in animo di discutere e concretare sulla questione dell'approvvigionamento di tutto il territorio della pianura di Venezia.

Ed infatti i provvedimenti giustamente restrittivi, il divieto di pesca e di navigazione in Adriatico, le tassative misure di limitazione della pesca lagunare e tutte le conseguenti disposizioni imposte dallo stato di guerra e dalle condizioni specifiche della Venezia marinara, hanno fatto sì che il bisogno si condivida da tutto l'estuario, che rinnova oggi le prove di patriottismo dell'epoca memoranda del 1848-49.

Che poi il bisogno sia generale lo prova quotidianamente il prezzo del pesce, che è cresciuto, e questo che per importanza economica nei tempi normali pareggiava quasi con quello di Venezia, ha raggiunto dei prezzi veramente proibitivi, da non essere dal popolo sostituito con altri alimenti.

Le condizioni sono tali che lo stock di pesce-popolazione di fruttare, granchi, anguilli, importato dal mercato fuori zona di Loro, transitando per Chioggia, deve proseguire per Venezia, poiché le popolazioni dell'estuario non sono in grado di acquistarlo dato l'alto prezzo del detto alimento.

A Venezia anche tale quantitativo trova facile esito sia per le trattative sia per la popolazione civile che, anche col dovuto raffronto in base al ben più forte numero — sia detto con tutto il rispetto — non può presentare una percentuale d'indifferenza pari a quella dei paesi litoranei della pianura.

L'affermazione non è però quella che il pesce non trovi smercio in Chioggia e paesi circostanti.

E' noto che in tempi normali avveniva nel fiume della nostra una marcia di stinzione: i nostri pescatori, mediatori e negozianti, conoscevano molto bene le qualità economiche familiari, preferite a Chioggia e dintorni, e le specie pure popolari, prodotte in loco soltanto mediante spese assai maggiori, che trovavano facile e fortunata accoglienza in Venezia.

Per questo le flotte pescherecce del Quarnero inviavano la portinata a Chioggia dove i paroni di terra, frazionavano lo stock in ragione soprattutto della qualità e poi seguiva l'introduzione nei mercati di Chioggia e Venezia.

Però, pur tenuto conto della doverosa maggiore considerazione dei bisogni di Venezia nel rapporto poro e semplice della popolazione ben più numerosa, è evidente che anche le popolazioni dell'estuario facenti parte della pianura — merita di essere aiutata e facilitata.

Gia da qualche tempo io ho formulato un progetto tecnico di pesca, a sensi delle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915 n. 1119, con reti ferme da seppie, da sardele, con salterelli da cefali e scialbe da terra per il cordone litoraneo costiero.

Nutro fiducia che tale progetto, sottoposto all'attento ed autorevole esame ed alle doverose restrizioni delle Alte Autorità e caldeggiato dal Municipio di Chioggia, che, com'è suo dovere, esplica gran parte della sua attività procuratoria per quanto è possibile il ristretto di paese dei generi necessari, possa essere attuato.

In tal caso si potrà anche in parte aiutare il mercato di Venezia, soprattutto per quelle specie che non possono trovare esito nella parte inferiore della pianura. Perché prodotte potranno venir effettuate, per quanto lo consentono le alte ragioni di guerra, anche in altri siti ed in nutrire fiducia che un'intesa si potrebbe raggiungere anche con le valli del Polesine, poste fuori del regime della pianura, tanto più se, a quanto si dice, il Consorzio delle Provincie Venete intendesse far affluire per linee interne i generi alimentari dalle zone di sovrapproduzione a quelle deficienti, con rigido principio di equità.

All'epoca dell'assedio del 1848-49 i pescatori di Chioggia, di Bellunese e dell'estuario sfidando il blocco, il sequestro e le feroci rappresaglie dell'odiato nemico, che incrociava sulle sue navi nell'Adriatico, importavano nella Venezia assediata il prodotto della pesca che con patriottico gesto e filantropico sentire veniva distribuito fra le popolazioni nostre e guarnigioni.

Oggi, con eguale armonia Venezia e le sorelle minori, giustamente a vicenda, si mostreranno degne d'Italia.

D. Eugenio Bellemo.

Nel Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 26:
I membri del Comitato di Assistenza civile avevano rassegnato le loro dimissioni; la crisi doveva esser subito risolta e quindi venne convocata l'assemblea del Comitato la quale, udite le ragioni che avevano determinate le dimissioni, facendo piano all'opera, decise di accettare le dimissioni, deliberò di rievocare la sua filia nel Consiglio prendendo vivamente le dimissioni, a voler riassumere — per vantaggio dell'opera — in carica che tanto lodevolmente hanno finora sostenuto.

TREVISO

Un ordine del giorno degli insegnanti medi

TREVISO — Ci scrivono, 26:
Ieri la locale Sezione della Federazione Nazionale Insegnanti Medi si è riunita in assemblea presieduta dal ten. prof. I. C. Cappellotto.

Il prof. Serafino Riva diede relazione dell'opera svolta per mezzo della Scuola Libera Popolare, diventata anch'essa in questi due anni strumento di propaganda per la nostra santa guerra di liberazione. Si aprì quindi la discussione sul problema dei supplenti ed all'unanimità, messo un voto, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Federale Trevigiana, riconoscendo il favore confesso dai membri del

Consiglio Federale per una soluzione del problema dei supplenti nelle scuole Medie

mediante concorsi generali per soli titoli limitatamente alla durata della guerra: «e esprime la sua meraviglia che una uguale soluzione — non ostante le ripetute insistenze pressioni di questa Sezione — non sia stata dal Consiglio Federale accettata e nemmeno discussa per i professori paragonati copiosi dall'art. 231 del Regolamento 3 agosto 1906 e al quale il Reg. 15 febbraio 1916 all'art. 48 imponeva l'obbligo di un esame che non fu del resto bandito nel termine previsto, mentre lo stesso regolamento assolveva con una semplice ispezione gli assunti senza concorsi di nessuna specie».

«e invita il Consiglio Federale a mettere in discussione la condotta dei ricami del paragrafo colte opinioni espresse per la soluzione del problema dei supplenti».

Il coro di 700 gambini

L'atteso avvenimento farà riempire domani il Teatro Sociale.

I 700 piccoli cantori, alunni delle scuole elementari comunali, dettati con pazienza cura dagli egregi maestri Eugenio Carver e Tolomeo De Faveri, e disordinati dal maestro e dalle maestre insegnanti sono pronti alla esecuzione.

Il programma, che sarà distribuito in Teatro dalle bambine, comprende 10 cori, quasi tutti di carattere patriottico.

I cori saranno interpretati da una sola: due pezzi per pianoforte eseguiti dalla bambina Maria Piovesan, allieva della maestra Adele Dell'Arme due per violino eseguiti dal bambino Mario Castellato allievo dell'istituto Musicale «F. Zanella» uno per canto eseguito dalla piccola triestina Isolda Mantovani alunna delle nostre Scuole comunali.

Il trattamento rincarato attentissimo, anzitutto per lo scopo filantropico cui è dedicato e per lo spettacolo simpatico che offriranno i bambini aggruppati sul palco del Sociale.

Ruolo dei detenuti di cavalli

Per norma dei contribuenti il sindaco avvisa che il ruolo principale dei detenuti di cavalli e muli soggetti al dazio per l'anno 1917 resta esposto, per 15 giorni, alla pubblica visione, e potrà essere ispezionato da chiunque ne abbia interesse.

La tassa relativa dovrà essere pagata in tre rate scadenti il 15 giugno, 15 settembre e 15 dicembre.

Comitato pro mutilati

PREGANZIOL — Ci scrivono, 26:
Il Comitato locale pro mutilati pervennero le seguenti offerte: Pinetta Giuseppe lire 2,00; Archiberto Trevisan colbatti Tormentil 3 lire; Tesoriero Berizzi 5, Castelli avv. Ruggero 5, Angelo Esposito 5, don Antonio Giacomello 5, Casa Paulina Soranzo 2, Michele Andrea 1, Faan don Antonio 5, Zanella Maria 2. — Totale lire 436,32.

Comitato Civile

Al Comitato Civile pervennero le seguenti offerte: Eredi Quaglia lire 90, Zanella Maria 5 lire, Oliviero della Rovere 30. — Totale lire 320,90.

Bovine agli agricoltori

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:
L'Autorità Militare, accogliendo benevolmente la domanda delle Istituzioni Agrarie di Castelnuovo V., ha disposto di cedere a mezzo delle Istituzioni stesse, agli agricoltori del Distretto, N. 8 bovine pregiate.

All'acquisto delle bovine possono concorrere soltanto agricoltori diretti lavoratori della terra, che abbiano già dato bestie alla requisizione militare.

I concorrenti all'acquisto, devono presentarsi presso le Istituzioni Agrarie di Castelnuovo martedì 29 maggio.

Venerdì 1. giugno, alle ore 9, le bovine, portanti ciascuna il prezzo di vendita, saranno esposte al concorso, i quali designeranno le preferite, che verranno poi estratte a sorte fra gli iscritti.

I concorrenti devono impegnarsi a tenere presso di sé le bovine per almeno 100 giorni.

In libertà

COLLE UMBERTO — Ci scrivono, 26:
La sessantenne Anna Rici, di questo Comune, che era stata arrestata per complicità nel presunto infanticidio di una figlia dello stradino Mozzetta, venne ieri posta in libertà provvisoria.

Spaccio di riso

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26:
La Cooperativa di Consumo comunica di aver posto in vendita una forte partita di riso nostrano, a cent. 55 il chilo.

UDINE

S. E. l'on. Morpurgo a Udine

UDINE — Ci scrivono, 26:
(N.) — S. E. l'on. Morpurgo, accompagnando dal suo segretario particolare, cav. Battaglini, è partito questa sera per Udine.

La risposta del Re e di Cadorna

UDINE — Ci scrivono, 26:
Ai telegrammi inviati dal Presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale a S. M. il Re e a S. E. il Generale Cadorna nell'occasione del secondo anniversario della nostra guerra di liberazione pervennero le seguenti risposte:

«L'espressione di nobilissimi sentimenti e la manifestazione di riaffermata devozione che la S. V. e il Presidente della Deputazione provinciale interpreti di codesta patriottica provincia hanno fatto giungere, per mio mezzo, a S. M. il Re nel secondo anniversario inizio nostra guerra, sono giunte assai gradite al cuore del Sovrano che m'incarica di vivamente ringraziare in suo nome. — Generale Ugo Brusati.»

«Il saluto della forte Provincia di Udine mi è giunto assai gradito e ne porgo a V. S. vivi ringraziamenti. — Generale Cadorna.»

Concittadino ferito

Nei recenti aspri e gloriosi combattimenti per la conquista del Cucco e del Vodice rimase ferito da una scheggia di granata il giovane avvocato, nostro concittadino, conte Mario Bellavitis, tenente di fanteria, che comandava una compagnia.

Al valoroso giovane che appartiene a una famiglia di patrioti, auguriamo pronta e completa guarigione.

La commemorazione del secondo anno di guerra

Oltre che Cormons, commemorarono degnamente il secondo anniversario della dichiarazione di guerra: Cervignano, Grado, S. Vito al Torre, Villesse, Morano, Aquileia ed altri paesi.

Assistenza Civile

PORDENONE — Ci scrivono, 26:

Il Sindaco di Pordenone nob. avv. Pollicelli, nella sua qualità di Presidente del Comitato di Assistenza civile, ha pubblicato il seguente manifesto, invitando i cittadini a concorrere alla seconda sottoscrizione.

Cittadini. Nuovi ed urgenti bisogni impongono al Comitato di Assistenza Civile ancora un appello al vostro patriottismo. Gli spontanei e generosi contributi, assenti da buona parte della cittadinanza, che non fu del resto bastato ad attenuare il grave disagio delle famiglie dei combattenti.

Provvedere alla sussistenza e al dovere e l'adattarsi a voi, è la stessa cosa che il dovere adempito. — I nobili che non hanno ancora fatto, si affrettano a riscattare con una loro offerta, una lunga e generosa assenza, i nobili che hanno risposto danno incremento al dovere compiuto.

Cittadini non disattenti le richieste, poiché la solennità dell'ora ammonisce ad eccitare le voci che sorzano dalle case dei soldati e dai campi insanguinati.

Compagnia Bertea-Boni

Questa sera domenica, la compagnia drammatica Bertea-Boni, darà la sua ultima recita con «Zaza».

Il XXIV Maggio

SABIE — Ci scrivono, 26:

Una degna celebrazione del 24 maggio si è avuta ieri alla R. Scuola Normale Promossa dalla disciolta Cap. Direttore, ing. prof. Crivione, la numerosa scolaria, presenti i professori dell'istituto e i maestri delle classi di trionfo, si riunì in una spaziosa aula dell'edificio, per audire un discorso commemorativo pronunciato dal sindaco prof. Antonio Bonazzi, disegnatore di storia geografica, discorso assai efficace e convincente, che suscitò nella numerosa audienza di signorine e giovani allievi, il più schietto entusiasmo.

I giovani discenti abbandonarono l'istituto pieni di commozione e di fervore.

PADOVA

Nuove richieste dei tramvieri

PADOVA — Ci scrivono, 26:
I tramvieri hanno chiesto all'Amministrazione comunale di elevare gli stipendi della seguente misura:

1. Al presidente della lega pesata dalla Amministrazione.
2. Dopo quattro mesi: donne e uomini al di sotto dei 18 anni, conduttori lire 3,25, manovratori lire 3,50; uomini al di sopra dei 18 anni: conduttori lire 3,50, manovratori lire 3,75.
3. Dopo sei mesi dall'assunzione: donne e uomini al di sotto dei 18 anni: conduttori lire 3,50, manovratori lire 3,75; uomini al di sopra dei 18 anni: conduttori lire 3,75, manovratori lire 4.

Patronato Provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra

In seguito ad invito del S. E. Presidente, S. E. Vettori, si sono riuniti i Sindaci dei Comuni Capoluogo di Mandamento per la elezione di tre membri del Consiglio generale a sensi dell'art. 1 del Reg. D. del 1915.

Preceduto alla votazione, risposero gli on. signori Foratti avv. l'Esquieu, signori Giovanni, Galvan, avv. Anziani.

L'assemblea dei gioiellieri, orifici ed orologiai

Ieri sera nella sede del Club Ignoranti si radunarono in assemblea generale straordinaria i soci della Associazione fra Gioiellieri, Orifici ed Orologiaia di Padova, per discutere sulla nuova tassa di bollo sulla vendita degli orologi, orifici, che ha messo a rumore tutti i gioiellieri, orifici ed orologiai d'Italia.

Il Presidente Giacomini comunicò ai presenti le pratiche fatte per abbattere con i cotestati delle altre città d'Italia.

Il Consiglio del Comune Capoluogo di Mandamento ha votato un ordine del giorno nel quale i gioiellieri, Orifici ed Orologiaia di Padova deliberano di delegare il Presidente a continuare nella campagna contro la nuova legge sulla vendita degli orologi, orifici, autorizzando il presidente a disporre materiale alla Camera di Commercio, ad interessare Autorità ed Enti perché intervengano presso i Poteri Centrali, ad intraprendere una campagna a mezzo della stampa; allo scopo di ottenere la modifica della legge, e la applicazione di una tassa di bollo, senza rovinare la loro classe.

Ubbriaco che annega

Mentre rinfasciava in preda ad una pesante stordita, certo Santo Marchionetti di Cortezola, cadeva in un fossato annegando.

Altre denunce per furti di Monselice

Per i furti alla Stazione di Monselice vennero denunciati dai carabinieri certi Felice Grandolini, Angelo Polli, Eliseo Giannini, Cipelli Cherubino e Antonio Albertin.

L'esposizione di un aeroplano nemico abbattuto

L'«Albatros» che è stato abbattuto il 26 marzo u. s. a. Collo dal valoroso pilota sergente Cini, della squadriglia aeroplani da caccia, sarà esposto a cominciare dal 30 corrente, nei saloni della suprema autorità militare, nel cortile dell'Università.

L'introduzione della esposizione, che durerà una settimana, sarà devoluta a beneficio della «Casa del Soldato».

ROVIGO

Rovigo al Generalissimo

ROVIGO — Ci scrivono, 26:
Il nostro Sindaco ha diretto al Generale Cadorna il seguente telegramma:

A S. E. il generale Cadorna «Zona di Guerra» La nuova vittoria delle armi italiane sulle vie di Trieste auspicio sicuro del prossimo raggiungimento delle ideali supreme dell'Italia veramente unita e indipendente dallo straniero, vede esultante questa Cittadinanza che a mio mezzo manda all'«E. Vostra un reverente e plaudente saluto. — Sindaco: Manno».

Congresso Magistrale Veneto

Domani alle ore 10 verrà inaugurato il Congresso Magistrale Veneto indetto dalla Federazione Magistrale Polessana. Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. L'organizzazione nel Veneto e nelle terre redente. — Relatori prof. Adami di Verona, del Trentino, e il maestro Stefanoni di Udine, per la Venezia-Giulia.

2. Il programma dell'Unione intorno alla scuola elementare popolare e il progetto di legge Ruffini. — Relatore prof. Teti di Venezia.

3. Le condizioni economiche dei ma-

stru in zona di guerra. — Relatore maestro Vicentini di Rovigo.

4. Nomina di un rappresentante dei maestri delle terre redente.

5. Nomina di un Consigliere nazionale rappresentante la Regione Veneto.

Ente autonomo dei consumi

Da stamane funziona lo spaccio pubblico dell'Ente autonomo dei consumi. Grande fu il concorso dei compratori e tutto procedette regolarmente con viva soddisfazione della cittadinanza.

Ci compiaciamo del felice esito con gli organizzatori ed in modo particolare coi signori nob. cav. A. Campo e cav. Vincenzo Casanini che tanto s'adoperarono per la realizzazione della provvida istituzione.

VERONA

Manifestazioni per la vittoria

VERONA — Ci scrivono, 26:

Gli studenti hanno organizzato per questa sera alle 21 una dimostrazione patriottica per la vittoria avanzata sul Carso. Tutte le associazioni patriottiche interverranno alla simpatica cerimonia.

La morte al fronte dell'avv. C. Rimini

L'avv. Cesare Rimini, giovanissimo, tutto inferocito di amor patria, è caduto al fronte sul campo di battaglia. Era uno dei più cortesi e attivi funzionari del nostro municipio, e contava gran numero di amicizie e simpatie. Miha, buono, gentile, dotato di squisita correttezza era apprezzatissimo.

Dopo aver coperto un delicato ufficio in una Commissione militare residente a Verona, era andato al fronte carismatico di là dall'Isone. Colpito alla testa da una scheggia di granata, pareva dapprima che la ferita fosse leggera, ma una improvvisa infezione spezzò la giovane e rigogliosa vita.

Condoglianze sentite alla madre ed agli altri signori Grassati.

Il «Trovatore» al Ristori

Stasera va in scena al Teatro Ristori il «Trovatore». Esecutori saranno in Tonino, nostra concittadina, la Valprodi, il tenore De Angelis e il baritone Monico. Maestro direttore sarà Gino Gobbiani.

All'Università popolare

Per domani, domenica, all'Università Popolare è annunciata una conferenza dell'on. L. M. Bossi, presidente delle Leghe antitedesche. Egli parlerà sulla «Bazza teutonica e sul pericolo nostro».

VICENZA

Seduta patriottica al Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 26:
Ieri, al Consiglio Comunale, vibrarono accenti d'entusiasmo vivesiano e di fervido patriottismo.

Il Sindaco comm. Muziani aprì la seduta con un felice discorso e con parole elevate suscitò un'esplosione di giubilo. Si disse orgogliosi di cominciare l'ordinaria sessione di primavera con l'annuncio di una strepitosa vittoria delle nostre armi.

Invitò l'assemblea a rivolgere il commosso pensiero e l'attimo redento alle gloriose armate che colle loro gesta prodigiose meravigliano il mondo e che, sicure e taglienti, strappano al nemico uno ad uno i battagliardi imperi, sgombrando la via verso l'agognata meta: Trieste.

Deliberò la vivace e nobilissima espressione del Simulacro e rinnovò l'augurio per la vittoria del nostro Esercito.

Dopo la commemorazione del cav. Antonio Casato che fu per ben 42 anni dipendente del Comune, il cons. Marzotto esprime le felicitazioni dell'intera cittadinanza al Sindaco ed al consigliere G. Roberto Zileri, per le onorificenze conferite loro dal Ministero per il terremoto della Marsica 1915.

L'Assessore delle finanze Brocchi espone una lucida relazione sul bilancio preventivo 1917, illustrando la gestione economica dell'Amministrazione comunale e dando ragione del deficit verificatesi durante l'esercizio per le condizioni anormali di tempo e di luogo per il caro vivente, per il contributo d'assistenza civile ecc.

Il Consorzio di sottoposte all'approvazione del Consiglio la proposta di continuare anche per il triennio 1917-1919 il sussidio per servizio automobilistico San Giovanni I. legione-Sambonifacio.

Deliberò la revoca della cauzione prestata da Costantino Andrea per il muro di sostegno al Ponte sul Canal lungo la provinciale Vallarsa.

Fissata la retta di dengenza in Manicomio Provinciale per alcuni malati appartenenti al servizio di spedalità per alcuni malati poveri.

Deliberò di portare al Consiglio la proposta di elevare le rette di dengenza per i malati della Provincia ricoverati nelle quattro case di salute di Montebello, Lugo, Noventa e Marostica.

Granoturco e riso

Il Consorzio Granoturco rende noto ai Comuni che il granoturco di prossima distribuzione è bianco, ma ottimo per stagione, e stato di conservazione.

Le nostre popolazioni non hanno l'abitudine di alimentarsi con cereali di colore, mentre vaste piaghe del Trevigiano, della Venezia, del Polessino e del Friuli preferiscono la polenta bianca, che fra l'altro è più saporita.

Il Consorzio per avvertire i Comuni interessati a volentieri ritornare sulla maggiore sollecitudine le tele in cui ricevettero il riso perché il Consorzio deve ritornare subito alle Commissioni di Requisizione da cui si ritirò il cereale.

Alla data della restituzione delle tele, di cui sopra, verrà dato il debito conguaglio del conto relativamente alla anticipazione eseguita dai singoli Comuni.

L'arresto di Granorio

Sul falso sottotetto di artigiana Mito Giovanni, di cui ieri abbiamo dato cenno, si vengono a conoscere alcuni episodi picareschi. Quando al Mito si vide arrestato dalla Benemerita in Granorio, per non mostrare agli ammiratori, che sempre gli erano attorno, il suo disguido, disse argutamente al carabiniere: «L'ora fa il mio barile».

Si racconta che, col fascino irresistibile delle stilette, avesse conquistato il cuore di una ragazza di Quinto V. dislocata dall'amore sincero di un giovane del paese.

Questo giovane, saputo l'arresto, inneggiò la carozza che portava il rivale a S. Biagio gridando: «Vigliacco, assassinio! Antora non si può accettare quanti di e quanti trocchi erano stati impastati del Mito».

Continuazione intanto la denuncia.

Crusca trieste

La ragazza Ceola d'anni 16, ferita al ventre per un colpo di una bomba, come a suo tempo riferimmo, morì ieri al nostro Ospedale.

Il fanciullo Lissa, pure ferito gravemente nella stessa circostanza, vive ancora, ma i sanitari temono abbia rimanere con pietamente cieco.

Maggiolata!

Oggi, alle ore 15.30, si apriranno al pubblico i cancelli del Giardino Salsi dove sono stati allestiti trattamenti piacevolissimi. Tutti accorrono con entusiasmo a questa festa singolare campestre che è a beneficio dei nostri mutilati.

Teatro Erotico

Stasera la Compagnia Gattini Angelini darà: «La Poupée».

A proposito di una disgrazia

BASSANO — Ci scrivono, 26:

L'operaio fulminato dalla corrente elettrica di cui narriamo l'altro giorno, secondo quanto ci scrive la Società di elettricità Guarnieri, non era alle dipendenze della Società, né l'infortunio avvenne sull'impianto della stessa.

La Società Adriatica di elettricità ci prega poi di pubblicare la seguente sua versione del fatto:

Domenica 29 maggio u. s. nelle ore antimeridiane l'operaio elettricista Violettino Gaspare da Campolongo, alle dipendenze della Società Adriatica di Elettricità, dovendo eseguire la pulizia della cabina elettrica di Anicandro (Bassano) della Società stessa, invece di limitarsi alla pulizia di quella parte della cabina che per disposizioni prese precedentemente e perfettamente note al Violettino, si trovava esclusa dal servizio, per dimenticanza o per altra ragione impossibile, si accingeva a fare pulizia anche in quella parte della cabina rimasta in servizio, per cui toccando un conduttore sotto tensione, rimase fulminato.

Le Autorità furono subito sul luogo per le constatazioni di Lesce ed esclusero naturalmente ogni e qualsiasi responsabilità da parte della Società, la quale, come sempre in caso di simili manovre, aveva dato tutte le necessarie ed opportune disposizioni.

La nostra vittoriosa avanzata

Appena preparata la lista notizia della nostra vittoria in un accorato festante di cittadini a leggere il bollettino che era stato adeso in parecchi punti della città. Sull'antenna

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 3,6 all'anno, 1,8 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia. Inserzioni: Ricevitori all' "Unione Pubblicità Italiana", VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: VI pag. cent. 50 la linea corpo 6 larg. 1/2; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 larg. 1/2; Necrologie (composte nella solita forma) L. 2 la linea corpo 6 larg. 1/2.

Le nostre conquiste sul Carso ampliate e consolidate

Guizzi di fiamme dopo il vasto incendio

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 27 maggio
Ieri ho lungamente pellegrinato tra gli osservatori che, simili ad una grande terrazza, si affacciano sulla linea della battaglia, e nella visione del convulso moto che anima di rumori frastuonanti i silenzi desolati del Carso e popola le sue melanconiche solitudini, mi sono attardato con l'anima affascinata da bellezza sì crudele e appassionante.

Fremiti di lotta
La prima fase della lotta, quella che impetuosamente ha spezzato la resistenza avversaria, è finita. Come un abbraccio che avvolge in un largo abbraccio di fuoco un paese e tutto carbonizzando violentemente, anche dopo pianata la sua irruenza, conserva l'eco delle guizzanti ogni tanto di sotto le ceneri per ardere le cose non ancora toccate, così del primo atto della battaglia passata sul nemico, stritolando, l'estremo in potenza attiva fremiti vigili, sbalzi, solleciti, scatti improvvisi, attacchi e spezzettamenti più qua e più là le difese nemiche. Ormai gli austriaci hanno sì perduto il momento più rovinoso per loro, quello della sorpresa, ma non per rimessi dallo sbalzo di questa catastrofe, possono attendere nuovi urti e anche radunare ogni sforzo per cercar di ricacciare dalle posizioni perdute repentinamente il primo giorno della vastissima nostra offensiva.

Io ricordo le parole di un generale dette alla vigilia della battaglia, mentre i suoi occhi fissavano la saldezza dell'Herma: « Ah! se potessimo sfondare la linea di Florid, noi avremmo posto l'assedio al maledetto Herma! Ma non bisogna illudersi, non bisogna pascersi di sogni. Sono difese formidabili! »
Non abbiamo sognato, né troppo abbiamo chiesto all'infaticabile abnegazione delle nostre valorose brigate, perché una realtà epica, alla quale non è lecito pensare senza uno stupefacente senso di orgoglio, ci ha condotto oltre i labirinti di trincee, le selve di filo di ferro, i grovigli confusi e complicati di tutte le opere difensive dal nemico create per rendere inespugnabile la linea di Florid, la prima porta, solidamente inchiavardata, dell'Herma.

Ieri al di là dei trinceramenti varcati di Florid, tra Jamiano e le domate quote verso il mare, si vedeva un frequente formicolio di uomini: salivano a schiere sparse, ad intervalli, suddividendosi qualche volta in gruppi di pochi, raccogliendosi, su altri punti, in colonne, falvolta sostavano improvvisamente, si sdraiavano, si nascondevano fra i cespugli, dietro gli alberi, sui fossati, tra le pieghe di vallonielli sassosi, sotto le sporgenze di qualche roccia. In altri momenti, invece, andavano avanti e indietro, senza fermarsi, non molestati dall'artiglieria nemica che ha pause di silenzio e riprese di furor.

Dalla cima di un albero, la cui vetta si raggiunge sui pioli traballanti di una scala, si domina questo solenne spettacolo di eroismo sublime, tanto umano, per quanto ogni giorno più grande, di fatiche inaudite, e si resta, appollaiati nello spazio ristretto del curioso osservatorio, lontani da noi stessi, avvinti dal fascino del visibile e dell'invisibile, soggiogati dal mistero sanguigno svelato dai piccoli uomini rampicanti, dal fragore fumoso e dalle fumate dei cannoni. E' un martirio degli occhi che si comunica allo spirito, giacché non potersi rendere conto dei movimenti visti, delle intenzioni e della sorte di quei minuscoli soldati, non poter frugare nella voragine aperta da una granata austriaca caduta vicina ai nostri, tutta, insomma, la penosa serie di misteri non svelati immediatamente, messi a contatto della vostra immaginazione, dà continui e invincibili palpiti di ansia. Occorre togliere lo sguardo di là e spaziarlo verso il mare, nei punti più lontani ove la battaglia non è ancora giunta. Allora, gli occhi stanchi si riposano sulle torri diroccate del castello di Duino che per il suo aspetto tetto, per le sue leggende, pare debba essere eternamente circondato da voli di aquile e di avvoltoi. Invece, al disopra delle mura rovinate, volteggiano tre nostri idrovoltanti e tre o quattro aeroplani austriaci che si combattono strepitosamente a colpi di mitragliatrici, in una battaglia fatta di cecità, di spostamenti zodiaci, di fughe e di inseguimenti. Più lontano si stende sotto lo sguardo la ripida parete rocciosa di Sistiana, rosea e fresca, che sembra tagliata da poco: ha l'aspetto carnoso. E più lontano, adagiata nella pianura, aggrappata sui colli, in un bruciere di colori e di forme, le case di Trieste.

Tutto questo immenso panorama, da San Giovanni a Nabresina, al bianco castello di Miramar, vi dà il senso della solitudine, della immobilità: il diruto. Ogni rovina, ogni strada hanno l'apparenza di essere vuote, morte, abbandonate per sempre dall'umanità: soltanto il cannone scuote, ad intervalli, quella squallida raccolta di cose inerte.

Vinti e vincitori
Altri uomini ho visto ieri a larghe schiere correre da Castagnevizza in giù, fra Pod Koni, Lucati e Hudi Log. Erano austriaci. Essi non si arrestavano, non si appiattavano e se il cammino percorso era battuto dai cannoni no-

nieri, non è peccare di esagerazione dire che esse superano i settantamila uomini. Più che dalla violenza del nostro bombardamento, dal quale il nemico si ripara nell'immensità e sicure caserme, le perdite l'avversario le ha subite grandissime, e le subisce, durante i suoi contrattacchi. E' qui che esso ha lasciato e lascia migliaia di prigionieri e mucchi di corpi nei quali si confondono, in una miscela orrenda, morti e feriti. Le due divisioni austriache che difendevano la zona dell'Herma, una quasi annientata: i reggimenti 21, 68 e 98, operanti nella zona di Castagnevizza, sono disfatti e uno di essi, il 68mo, ha avuto 600 prigionieri, tra cui 26 ufficiali. Questi reggimenti furono così decimati nei primi urti della battaglia: gli austriaci non si accorsero dell'allungamento del loro operato, così rapidamente sorpresi, dalle nostre batterie, e rimasero bloccati nelle caverne.

Il nemico tenta di tamponare la grande apertura della sua linea e si sa che una Divisione accorre da Lubiana: altre potrebbero giungere dalla Galizia. Ma a tal proposito, da due giorni fra i prigionieri austriaci circola insistente una voce concorde. Questa: Dal fronte russo non verranno più rinforzi, perché non è lontano l'attacco della Russia!

Inutile osservare che la notizia deve essere accolta con ogni cautela.

Oggi più di ieri sappiamo quanto l'avversario sia stato sorpreso dalla nostra offensiva sul Carso, e ciò risulta, oltre che dalle testimonianze dei soldati e degli ufficiali, dai giornali del 19, del 20 e del 21 corrente. Essi, occupandosi del nostro assalto al Kuk e al Monte Santo, sostenevano che stavano scegliendo la nuova strada per arrivare a Trieste: tutta la stampa, di nazionalità tedesca (dell'Austria, magiara e slovena), era convinta di ciò e aveva sepolto il Carso tra i ricordi di guerra.

Il Pester Lloyd del 20, dopo aver rilevato l'infinità dei nostri sforzi per aprire un nuovo cammino diretto a Trieste, concludeva:

« Va rilevata, invece, la notizia di un giornale italiano, il quale fa prevedere forti attacchi sul Carso. Se ciò è detto da un giornale italiano, noi dobbiamo dubitare, a meno che il giornale non lo abbia scritto per incoraggiare l'opinione pubblica ».

Infatti....

Il bollettino di Cadorna

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Maggio.
NELLA QUARTA GIORNATA DELL'ASPRA BATTAGLIA SUL CARSO, LE NOSTRE TRUPPE CON NUOVI TENACI SFOZZI AMPLIARONO IL POSSESSO DELLE OCCUPAZIONI NEL TRATTO PIU' MERIDIONALE DELLO ALTOPIANO E MANTENNERO NEI RIMANENTI SETTORI LE CONQUISTE FATTE NEI GIORNI INNANZI.

DALL'ALBA A SERA DURO INTENSO IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE SU TUTTO IL FRONTE D'ATTACCO. — NEL POMERIGGIO TRA IL MARE ED JAMIANO LE NOSTRE FANTERIE, CON SUCCESSIVI IMPEGNI SBALZI, SI SPINERONO OLTRE LA FERROVIA DA MONFALCONE A DUINO NEL TRATTO A NORD EST DI SAN GIOVANNI ED ESPUGNARONO LA MUNITISSIMA ALTURA DI QUOTA 145 AD OVEST DI MEDEAZZA STABILENDOSI SALDAMENTE A QUALENTA CENTINAIA DI METRI DAL PAESE.

NEL CORSO DELL'AZIONE ALCUNI RIPARTI, CON RISOLUTE PUNTATE, GIUNSERO SINO SUI PEZZI NEMICI E SI IMPADRONIRONO DI UNA BATTERIA DA CAMPAGNA SU SEI CANNONI CON ABBONDANTE MUNIZIONAMENTO, PRESERO 312 PRIGIONIERI, DEI QUALI 34 UFFICIALI.

A NORD DI JAMIANO, ATTACCHI E CONTRATTACCHI SI SUCCEDETERO VIOLENTI PER TUTTA LA GIORNATA, SOSTENUTI DAL FUOCO DELLE ARTIGLIERIE; RINSALDAMMO L'OCCUPAZIONE SULLE ALTURE AD ORIENTE DI BOSOMOLO.

ANCHE L'ABITATO DI CASTAGNEVIZZA FU RAGGIUNTO E SORPASSATO: MA INGESSANTI CONCENTRICI FUOCHI DI NUMEROSE BATTERIE NEMICHE, INDUSSERO POI A SCOMBRARE IL VILLAGGIO TENENDONE IL MARGINE OCCIDENTALE.

NELLA ZONA AD EST E NORD DI GORIZIA INTENSE AZIONI DELLE ARTIGLIERIE: LA NOSTRA BOMBARDA LE CUNOHE DI CARGARO E BRITVO, CIA' CENTRI DI RIFORMAMENTO PER L'AVVERSAIO.

NEL SETTORE DI PLAVA, LE FANTERIE DELLA BRIGATA "UDINE" (35° E 98° REGG.) CONQUISTARONO DI SLANCIO LE ALTURE ALLA TESTA DEL VALLONE DI PALLIOVA, COLLEGANDO LE NOSTRE LINEE DI MONTE CUGO A QUELLE SULLA QUOTA 363: PRESERO 438 PRIGIONIERI, DEI QUALI DIECI UFFICIALI, UN CANNONE, DUE LANCIAOBOMBE, SETTE MITRAGLIATRICI.

I NOSTRI VELIVOLI RINNOVARONO IERI FELICI AZIONI DI BOMBARDAMENTO SULLE RETROVIE NEMICHE: LA STAZIONE FERROVIA DI SANTA LUCIA DI TOLMINO FU COLPITA IN PIENO. — GLI AVIATORI RITORNARONO TUTTI AI LORO CAMPI.

IN COMBATTIMENTO AEREO SU BRITVO FU ABBATTUTO UN VELIVOLO NEMICO; UN ALTRO COLPITO DAI NOSTRI TIRI CADDE INCENDIANDOSI VERSO VERTOISIA.

Firmato: Generale CADORNA

Passata la ferrovia a levante della foce del Timavo, le nostre fanterie espugnarono la Quota 145 e giunse a poche centinaia di metri dalle case di Medezza, ponendo piede sulla scaglione che sta sotto al monte Herma da direzione di Maestro. L'Herma è un colle dalla groppa allungata in direzione libeccio-gerco culminando in tre punti da libeccio, ossia verso il mare, a greco, successivamente alti 278, 298, 303 metri. Si può dire per tanto che siamo giunti agli approcci più stretti per l'assalto al caposaldo della difesa austriaca della via dall'Isonzo a Trieste.

Il lettore rileverà con fierezza quale ardore e quale valore animino i nostri soldati. Ieri ci si diceva che l'artiglieria da

Deposito di munizioni sull'Herma colpito dalla nostra artiglieria

Roma, 27
L'idea Nazionale ha da Berna: Si ha da Innsbruck per via indiretta, che nel bombardamento aereo dell'Herma alcuni bombe caddero su un deposito di munizioni, all'ingresso di una caverna, che era già stata colpita dall'artiglieria italiana. Il deposito di munizioni del principale presidio del monte Querceto, colpito in pieno, è saltato in aria, distruggendo numerose importanti opere fortificate.

Pure da Innsbruck giunge notizia di importanti movimenti ferroviari. Si svolgono evidentemente dislocazioni di truppe per cercare di trattenere le fanterie italiane, che divengono sempre più minacciate. Corre voce che nelle altre sferre governative austriache si vada manifestando ed accentuando il malcontento contro il generale Borojevic, la cui rimozione non è ritenuta improbabile.

La disperata tenacia del nemico

Roma, 27

Dal mare alla zona di Castagnevizza le nostre truppe hanno ripreso ieri l'azione per integrare i risultati ottenuti nella giornata del 25 e del 24 maggio. Gli obiettivi, tutti di carattere locale tattico, che il Comando si era prefisso, sono stati raggiunti felicemente, superando una resistenza nemica anche più violenta di quella dei giorni precedenti.

Forze numerose e nuove artiglierie sono state gettate dal nemico nella lotta e, obbedendo ad ordine di resistenza ad ogni costo, hanno contrastato il passo alle nostre truppe con una tenacia disperata, con un fuoco della massima violenza. Sotto questo uragano di colpi, resistendo i continui contrattacchi, le valorose brigate del settimo Corpo d'Armata oltrepassarono la ferrovia Monfalcone-Trieste a nord est di San Giovanni, si sono affermate e affortite sulle alture a nord-ovest e ad ovest di Medezza, facendo prigionieri, sorprendendo anche una batteria da campagna di sei pezzi da 77 mm. con tutti i suoi artiglieri, con la sua colonna di munizioni: vennero i suoi cannoni e nelle sue riserve una dotazione di 3000 colpi.

Sull'altopiano carsico, tra il Vallone di Jamiano e Castagnevizza, attacchi e contrattacchi si alternarono per tutto il pomeriggio. A sera, dopo avere corretto posizioni e portato innanzi parecchi tratti della nostra fronte, veniva raggiunta una linea che dal margine meridionale di Castagnevizza, per le quote 220 e 247 va a collegarsi con la nostra occupazione ad oriente di Komarje (case di quota 31). Pattuglie penetrarono nell'abitato di Castagnevizza.

La perdita di tutto il massiccio del Vodice, ormai saldamente tenuto e rafforzato dai nostri, è sì grave per gli austriaci che non sanno adattarsi. Non solo non l'hanno ancora confessata nei loro bollettini, ma non si stancano di rinnovare attacchi, nella speranza di poter annunziare che il Vodice, il caposaldo della loro sistemazione difensiva sulla sinistra dell'Isonzo, è tornato in loro possesso, dopo un'effimera conquista italiana. Anche la scorsa notte un loro attacco è completamente fallito.

Importante per l'assessamento ed il rafforzamento delle nostre nuove posizioni all'est e a sud est di Plava è la metodica energica epurazione del versante orientale dell'altura della quota 363. L'occupazione della testata del vallone di Palliova serve a collegare efficacemente la nostra linea sull'altura suaccennata con quella di M. Cucco.

L'azione nemica ha perduto ieri altri tre due unità. Uno dei velivoli, colpito in pieno dalla nostra artiglieria antiaerea, precipitò in fiamme verso Vertois, a sud est di Gorizia. L'altro cadde nella regione di Britovo, vinto in un vivace duello con l'aviatore tenente Ruffo di Calabria, il quale ha così abbattuto il suo nono apparecchio nemico (Stefani).

La brillante cooperazione della R. Marina

Roma, 27

Negli ultimi giorni si è intensificata l'attività aerea di ricognizione e di bombardamento nel Golfo di Trieste.

Alla prima alba del 26, due idrovoltanti nemici lanciarono su Grado bombe che caddero in mare senza recare danni. In seguito, un apparecchio nemico che tentava contrastare una nostra operazione sul mare veniva con abilità attaccato da nostri aviatori ed in seguito fino a Trieste ove fu obbligato a rifugiarsi.

Altri nostri aviatori poterono attaccare galleggianti nemici presso Capo Salvo. Efficacemente idrovoltanti della Marina parteciparono a ripetuti bombardamenti delle retrovie costiere del nemico, in stretta cooperazione con i valorosi compagni dell'esercito, rientrando tutti alle loro basi. (Stefani)

Un articolo dell' "Indipendenza romana" sull'offensiva italiana

Jassy, 27

L'ufficiale *Indipendenza romana* pubblica un articolo di fondo molto significativo sulla offensiva italiana. Dice il giornale che l'Italia, fra tutti gli alleati, lotta nelle più difficili condizioni perché deve compiere sforzi inauditi non solo contro un nemico forte, agguerrito ma anche contro gravissimi ostacoli naturali che sono l'opposizione della causa e del diritto incoraggiati i soldati, ma concorre altresì una superiorità di forza materiale e di preparazione tecnica e militare tale da vincere anche in zona aspra di montagna. E' malgrado gli aiuti che le aliati offrono all'Italia, la terribile avanzata italiana è stata ogni giorno il regno della libertà e della giustizia a danno del vecchio impero tirannico.

I soldati di Cadorna, costretti durante l'inverno a limitarsi a piccole azioni, non appena venuta la primavera, hanno cominciato una offensiva che ha già dato importanti risultati. L'Italia, la terra classica del diritto e delle arti, sarà sempre il più valido campione della giustizia e la sua tecnica militare, che è anche essa un'arte posseduta dal popolo italiano, sarà sempre da questo messa a servizio della causa giusta.

Infine, come impone la moderna guerra di posizione, ma sicuramente e definitivamente il popolo italiano estende la frontiera politica del regno fino a farla coincidere con quella etnica. Quando tutte le altre nazioni saranno riuscite a realizzare anche approssimativamente gli ideali che l'Italia sta per raggiungere, nessun'altra garanzia più solida potrà desiderarsi per la pace del mondo e per il regno della libertà e della giustizia.

Fratellanza d'armi fra artiglieri italiani e inglesi

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* reca: Da una lettera giuntaci oggi da combattenti sulla fronte Giulia apprendiamo che la fratellanza d'armi fra artiglieri nostri e artiglieri inglesi da occasione ad episodi di schietta cordialità. Alcuni giorni or sono, in una posizione sul Carso fra un bombardamento e l'altro vi fu una brillante partita di calcio e foot ball fra una squadra italiana e una autentica squadra inglese. Le due parti si comportarono con grande cavalleria e con reciproca soddisfazione. Singolare nel gioco fu l'intervento di parecchie palli rumorose non prescritte nelle regole: erano granate austriache le quali, cadendo nei dintorni del campo, non riuscirono a distrarre minimamente i giocatori.

Fra i nostri soldati sta diventando popolarissima la canzone di guerra inglese di "Tipperary" mentre gli inglesi imparano l'addio mio bella, addio.

La nostra Marina e l'austriaca nella guerra dell'Adriatico

(Intervista con un ufficiale super. della R. Marina)

Abbiamo avuto stamane la fortuna di incontrare un ufficiale superiore della R. Marina reduce da una visita fatta per ragioni di servizio al settore costiero della nostra fronte. Come tutti ricordano, un comunicato dello Stato Maggiore dava ieri l'annuncio di una fortunata azione compiuta il 24 da forze navali nostre e alleate nel golfo di Trieste, le quali bombardarono dal mare con pezzi di grosso calibro le retrovie del nemico, e specialmente la vasta stazione aerea ed i depositi militari presso Prosecco, recando così un notevole contributo alle operazioni dell'esercito ad est di Monfalcone. Questo episodio della nostra offensiva, in cui si è realizzata una così stretta cooperazione tra forze navali e terrestri, crediamo non abbia nulla precedenti nella storia della guerra europea, e certo non ne ha nessuno che si sia verificato in analoghe condizioni. Interrogato da noi per avere qualche chiarimento illustrativo sul modo in cui si svolse l'azione, il nostro interlocutore non uscì dal riserbo impostogli dal suo dovere. Tuttavia, esprimendo la sua ammirazione piena di simpatia per l'opera compiuta dall'esercito, ha fatto all'inizio le seguenti interessanti considerazioni sulla nostra guerra in Adriatico:

« Non le nascondo che noi di Marina proviamo una certa invidia per i compensi dell'Esercito. Nella guerra terrestre le linee di trincee corrono parallele vicinissime tra loro: il nemico è lì, non può sottrarsi alla lotta, lo si può attaccare, trovare sempre, costringere a combattere. Nella guerra adriatica ciò non è possibile. Chiusi nei loro porti, favoriti da una configurazione idrografica meravigliosa, i nostri avversari austriaci non hanno preoccupazioni di sorta. Non hanno importanti vie di comunicazioni da proteggere, non corpi d'oltremare da rifornire ed alimentare, l'intricato arcipelago che copre l'intera costa fra Cattaro e Pola si presta a facile ed ottima difesa del limitato traffico interno. Spente sono normalmente le caldaie delle grandi navi austriache, il materiale non è logorato dall'uso, il personale può riposare.

« Per contro il nemico, che nessun punto vulnerabile offre a noi sui mari dai quali la sua bandiera mercantile si scomparsa, e che è arbitro di accettare o rifiutare la nostra sfida, sa in ogni caso ove trovare preda; e cioè lungo le nostre vie di comunicazioni con i corpi d'oltremare, lungo le vie del traffico marittimo.

« Ed allora, sceglie un giorno, un'ora, a lui particolarmente favorevole, sia per l'oscurità della notte, o per il vento, o per lo stato del mare, o per le condizioni di luce; alla vigilia, semina di insidie subacquee le rotte probabili che noi dovremo percorrere per attaccarlo durante la divisa impresa: dispone invisibili sottomarini in agguato presso i porti nostri ed i suoi, prepara le forze aeree e le grandi navi. E quando tutto è pronto, sue navi rapide e leggere lasciano la base, riescono ad eludere, grazie alle tenebre notturne, la nostra vigilanza; e se vi trovano preda, la colpiscono rapidamente; indi volgono la prora al porto e velocemente vi ripariano.

« Alla quiete delle forze navali nemiche, normalmente chiuse in porto, la nostra Marina è obbligata a contrapporre la più viva, continua attività. Nostre forze leggere sono costrette a battere incessantemente il mare, ad affrontarle tutte le insidie celate; e poiché non è possibile che le stesse navi siano sempre in moto, e poiché occorre che il loro numero sia sempre tale da potersi misurare con la quasi totalità delle forze leggere avversarie, dovremmo poter disporre di un numero di unità di due o tre volte superiore a quello del nemico. Compresa della difficoltà della nostra guerra adriatica, le Marine alleate concorrono all'opera nostra, e rendono possibile un certo alleggerimento del servizio di crociera, e la concessione di brevi turni di riposo, indispensabili soprattutto ai macchinisti ed al materiale dell'altissimo del moderno naviglio leggero. Nelle azioni svoltesi il 15 maggio, l'ammiraglio italiano riuniva infatti sotto la sua insegna, unità nazionali, inglesi, francesi, fraternamente cooperanti. Un gruppo di esse trovavasi già in mare, e poté subito prender contatto col nemico: altre accorsero dai porti, e poterono ugualmente raggiungerlo. Sono noti i gravi danni inflittigli.

« Per le nostre grandi navi, invece, si comprende come non sia possibile tenerle per anni ed anni coi fuochi accesi, pronte a muovere; non avremmo più una caldaia od una macchina in buone condizioni; e si comprende come non convenga esporre le unità maggiori alle insidie subacquee, quando non si abbia almeno la probabilità di poter affrontare equivalenti forze del nemico, o quando la velocità inferiore non permetta di partecipare in tempo alle azioni rapide delle forze leggere; mentre, spesso, i nostri piccoli incrociatori inseguendo ed incalzando audacemente il nemico fino alle sue basi, trovano in prossimità di essi alcune di queste unità grandi che li obbligano a desistere: unità approntate appunto per la circostanza, ma che non si allontanano dalla protezione dei forti costieri e dagli sbarramenti difensivi.

« Le due recenti azioni navali del 15 nel basso Adriatico, e del 24 nel Golfo di Trieste, mettono chiaramente in luce il differente contegno che in relazione agli opposti interessi tengono le Ma-

rine che si contendono quel mare, chiamato per noi amarisimo.

« Per il giorno 15, il Comando navale austro-ungarico prepara un'azione; sue forze leggere corrono alle nostre vie di comunicazione e le attaccano. Immediatamente sopraggiungono le nostre, cerano, inseguono, combattono il nemico, che si sottrae alla lotta; e nella volontà di combattere sfidano tutte le insidie che il nemico ha certo preparato, si sottopongono alle perdite possibili, direi quasi probabili.

« Per contro, all'alba del 24, un complesso di navi nostre ed alleate si presenta in pieno Golfo di Trieste, altre ne guardano l'accesso; e le prime vi rimangono visibili per più ore. Contro « Monitori » inglesi lanciano granate di grosso calibro contro i vitali punti delle retrovie nemiche, ne distruggono « hangars », magazzini, ferrovie. Nessuna nave austriaca appare ad opporsi. E pure il grosso della flotta nemica era nella vicina Pola; risulterebbe anzi che un forte reparto di essa si trovasse ancora più vicino. Ma la incognita delle insidie che doveva supportare da noi preparate, rinunciano a disturbare le navi nostre anche durante il lungo percorso per rientrare in porto.

« Non bisogna mai dimenticare il contrasto degli interessi, ed il fatto che ognuno dei belligeranti segue soltanto il proprio. Certo l'avversario non ha finora mai affrontato la offesa che, sul mare, non opera ignorata ma grave e dura, la nostra Marina mantiene alla estremità destra del nostro Esercito operante, del quale la Marina austriaca non ha nemmeno potuto finora disturbare le retrovie, come felicemente è stato da noi effettuato ancora ieri, alla luce del sole di Trieste ».

Altri commenti francesi alle nostre vittorie

Parigi, 27

I giornali seguono con interesse sempre crescente il superbo svolgimento dell'offensiva italiana.

Sul *Paris Journal* il generale Berthaut analizza l'elemento sorpresa, dichiarando che il fatto stesso che l'offensiva doveva essere prevista per più tardi aggiungeva al fatto che avvenne contro una forte concentrazione austriaca e non in un settore più o meno sgombrato, aumenta in modo straordinario le proporzioni della vittoria italiana.

L'*Eco de Paris* loda grandemente la tattica assolutamente ammirabile dello Stato Maggiore italiano.

Il *Guaiolo*, dopo aver posto in rilievo lo sforzo militare compiuto dall'Italia, lo considera dal punto di vista psicologico, dicendo che questo sforzo continuo e senza interruzione è un esempio di una rivoluzione, perché vi si scorge una evoluzione, aspettata, comparsa, e presa il popolo di cui alcuni non riconoscevano che le più affascinanti seduzioni dello spirito latino ma di cui ignoravano le virtù quali che fanno forte e rispettata una nazione.

Il *Radical* scrive: L'Italia, la Francia e l'Inghilterra sono legate da interessi solidali e da aspirazioni comuni. Se avessimo piegato nella risoluzione dello sforzo la nostra generosità si sarebbe stesa sull'Europa. Oggi invece, se la partita non è vinta, almeno l'Europa è salvata. Si tratta soltanto di rafforzare tutti i risultati con una perseverante energia la quale non potrà essere indebolita dall'insidiosa propaganda tedesca, che vorrebbe contare sulla stanchezza.

« Il *Journal* di Liegi e i bollettini austriaci che cercano di dare sistematicamente i successi italiani, il *Temps*, dopo avere rilevato come gli eserciti di Cadorna proseguono con grande slancio la offensiva, scrive:

« Doppio principio gli italiani erano a Pietra Rossa. Ne sono, ora, a due chilometri e mezzo. Hanno dunque fatto un passo ed un gran passo. Gli italiani erano a Jamiano ed hanno oltrepassato Koronje, si sono impadroniti delle quote 235 e 247 che dominano Jamiano di circa 200 metri e la seconda delle quali ne dista 1900 metri. E' dunque nulla questo? Gli italiani erano a Hudi Log ed hanno raggiunto il margine di Costagnazza e la quota 220. Sono queste bagatelle per i compilatori dei bollettini austriaci? E i 22.500 prigionieri? Non c'è, crediamo, indifferenziando, che gli italiani li hanno presi! »

Manifestazione patriottica a Torino

Torino, 27

Sommante al politeama. Chierale, alla presenza di autorità e notabilità, di numero pubblico, fra cui molte signore, e di rappresentanti di associazioni con bandiere, l'on. Zerbolio ha parlato eloquentemente di Cesare Battisti, esaltando la figura del martire ed ha commemorato il secondo anniversario della nostra guerra inneggiando al valore irresistibile dei nostri soldati. L'oratore, sovente interrotto da applausi, fu salutato alla fine da una calorosa orazione.

All'uscita dal teatro si è formato un imponente corteo patriottico organizzato dal Municipio e dal Comitato di preparazione civile e composto di numerose società politiche e politiche, reduci dalle patrie battaglie, gariboldini con bandiere e musiche e moltissimo pubblico. Preceduto dalla banda municipale il corteo, al canto degli inni patriottici, per il corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice e via Roma, si è recato in piazza Castello ad arrestarsi dinanzi al monumento all'Esercito sardo.

Quivi dai gradini della statua l'on. Dario, a nome della cittadinanza torinese, mandò un saluto di fede, di ammirazione e di gratitudine ai valorosi combattenti ed ai loro duce che in questi giorni ci danno la vittoria e la redenzione. L'on. Dario è stato vivamente applaudito.

Ritornando il corteo al suono delle musiche si è portato davanti al palazzo municipale, ove il Sindaco, sen. Rossi, circondato da assessori e consiglieri comunali, dal balcone prospiciente la piazza ha pronunziato, fra grandi applausi, un patriottico discorso commemorativo esaltando il valore dei soldati che combattono e la virile costante tenacia del popolo che tutto supporta per la grandezza della patria. Terminato il discorso, che fu calorosamente e ripetutamente applaudito, il corteo lentamente si sciolse.

Il Ministro Forz in zona di guerra

Zona di guerra, 27

Ieri l'on. Ministro Forz è giunto nella zona di guerra, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Sestini. Nella giornata si è recato negli ospedali a visitare gli ufficiali della posta militare Sivi, Tonolo e Maletti ricoverati in seguito a ferite recentemente riportate a Gorizia. Oggi, accompagnato dall'on. Lopresti, dal cap. Cino Bandini e dal comm. Sestini, Forz è stato a Mirafiori dirigendo dei servizi postali e telegrafici in zona di guerra. L'on. Ministro si reca a visitare gli uffici di posta militare nella zona di guerra.

La battaglia in Francia

Progressi degli inglesi

Londra, 27

Associazioni, corporazioni ed istituzioni della città di Londra hanno celebrato l'entrata in guerra dell'America con un grande comitato tenuto a Hyde Park e con una grande dimostrazione all'ambasciata di Francia ove, essendo l'ambasciatore francese il decano del Corpo diplomatico, si erano riuniti tutti gli ambasciatori ed i ministri delle nazioni alleate.

Una delegazione dei dimostranti è stata ricevuta nel salone dell'ambasciata ed ha letto un lungo indirizzo ai rappresentanti delle nazioni alleate che hanno risposto individualmente, dopo un discorso di saluto dell'ambasciatore francese Cambon.

Nella parte che riguarda l'Italia l'indirizzo dei dimostranti ricorda l'esistenza della tradizionale amicizia tra Italia ed Inghilterra e come i più alti ideali della democrazia britannica abbiano trovata l'espressione nell'opera degli uomini che condussero l'Italia da una mera espressione geografica ad essere un grande e potente popolo unito, cioè Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi, Mazzini. La causa, innanzi tutto, per la quale essi vissero, lottarono, soffrirono e la stessa causa di diritto nazionale e di libertà umana per la quale l'Italia oggi combatte. Quindi l'indirizzo dice testualmente:

« L'ora in cui le gloriose truppe italiane occupano vittoriose quella Italia irredenta che è stata la speranza di tutte le generazioni italiane sarà salutata in Inghilterra con un entusiasmo e con una gratitudine non minori di quelli che riempiranno in quel solenne e storico momento il cuore di ogni patriota italiano ».

L'ambasciatore marchese Imperiali, rispondendo all'indirizzo, ha ringraziato per l'eloquente messaggio di simpatia che i cittadini di Londra rivolsero all'Italia ove sarà ricevuto con grata soddisfazione. Ha ricordato che l'amicizia italo-britannica è basata su solide fondamenta di amore alla giustizia e di devozione alla libertà, che rappresentano per le due nazioni il comune patrimonio morale. Indi ha proseguito dicendo:

« Gli avvenimenti trovano oggi le nostre nazioni impegnate in questa stupenda lotta con gli altri nostri alleati. Sul Carso roccioso, nell'Adriatico amarisimo i nostri soldati e marinai combattono fianco a fianco contro lo stesso nemico, ringiovanendo così e cementando la nostra antica amicizia.

« Signori! L'Italia che ha raggiunto la sua unità e conquistata la sua indipendenza per virtù di quegli alti ideali ai quali si ispira e che pervadono questa grande e veramente santa alleanza di democrazia, è entrata di sua propria e libera volontà nella mischia or sono due anni, animata non da spirito di conquista o di dominazione, ma per la rivendicazione della libertà e della giustizia, per la redenzione dei fratelli oppressi, per la sicurezza e per l'integrità della sua indipendenza. Per questi principi, sotto la guida del loro Sovrano, gli italiani combattono oggi e continueranno a combattere fino a che la raggiunta vittoria li avrà assicurati del trionfo della immortale causa dei diritti nazionali della libertà umana ».

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Progressi degli inglesi

Londra, 27

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata avanzammo leggermente la nostra linea ad ovest ed a nord-ovest di Fontenelles-Croisilles. Snamate le nostre batterie effettuarono due o tre ovest di Wyssbachete una incursione nella quale abbiamo fatto prigionieri. Ieri abbiamo eseguito numerose ricognizioni aeree e spedizioni da bombardamento. I nostri aviatori hanno abbattuto 5 aeroplani tedeschi ed hanno costretto i loro a ritirarsi ad atterrare con danno. Cinque nostri velivoli mancano.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

« Esecuzione nella notte di un riuscito raid a nord-ovest di Saint Quentin. Parecchi nemici furono uccisi e facendo prigionieri. Le nostre batterie fecero due feriti. Inseguimento un aereo tedesco del nemico ad est di Laon. L'ufficiale nemico dimostrò ancora considerevole attività durante la notte contro le nostre posizioni a sud della Scharpe ».

Attacco arrestato dai francesi

Parigi, 27

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Un tentativo tedesco sulle nostre trincee a nord del mulino di Laffaux è fallito sotto i nostri fuochi. In questo settore, prima dell'attacco, i tedeschi fecero due feriti. Inseguimento un aereo tedesco del nemico ad est di Laon. L'ufficiale nemico dimostrò ancora considerevole attività durante la notte contro le nostre posizioni a sud della Scharpe ».

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 27

(Ufficiale) — Nelle giornate del 25, del 26 e del 27 corr. i nostri piloti hanno abbattuto in combattimenti aerei 10 velivoli nemici e ne hanno costretti altri 17 ad atterrare sbandati nelle loro linee. In numerosi bombardamenti effettuati dalle nostre squadriglie nel suddetto periodo, sono stati lanciati proiettili sulle stazioni di Mars la Tour, Cambrai, Confans, Vouziers e Anizy, sul bivacchi della regione di Laon, ecc. In totale sono stati lanciati mille chiodi di ferro, i quali hanno causato considerevoli danni.

Attacco respinto dai belgi

Le Havre, 27

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Dopo un bombardamento preventivo contro uno dei nostri posti avanzati presso la Maison du Passour, un distaccamento tedesco si è lanciato all'attacco contro il posto stesso. La guarnigione ha agevolmente respinto il nemico, il quale ha lasciato un ferito nelle nostre mani. Attività di artiglieria nel settore di Ramscapelle ad ovest di Dixmude e nei dintorni di Steenstrate e di Elbas.

Vapore spagnolo silurato

Silano, 27

Si crede che il vapore spagnolo « Begona », appartenente alla compagnia Begona, sia stato silurato. La compagnia di navigazione di questo suo piroscato

Dalla Svizzera

Scoiopo generale? — L'exportazione del legname. — Prodotti industriali in Germania.

Berna, 26

(E.C.) I capi delle diverse associazioni sociali in Svizzera hanno tenuto giovedì ed ieri sera due sedute nelle quali si è ventilata la proposta di dichiarare lo sciopero generale a titolo di solidarietà coi dimostranti antimilitaristi della Chaux-de-fonds. Durante la discussione si manifestarono due correnti opposte. Alla fine prevalse una proposta conciliativa nel senso di dichiararsi in principio di accordo con la organizzazione dello sciopero esteso a tutta la Svizzera ma di lasciare ancora una porta aperta per ulteriori trattative con le autorità cantonali e federali.

Per ora la Svizzera si trova dunque sotto la minaccia di uno sciopero generale. Gli elementi socialisti più prudenti lavorano alacremente per evitare la minacciata agitazione.

Ieri mattina ebbe luogo a Palazzo federale una conferenza dei direttori dei Dipartimenti cantonali di agricoltura e degli ispettori forestali, la quale constatò che i tagli effettuati nei boschi soprattutto in quelli appartenenti a privati, hanno assunto delle proporzioni eccessive e una crisi sul legno minacciava la Svizzera se non si avesse ad diminuire. La conferenza ha deciso dunque di facilitare lo sfruttamento più intenso delle foreste situate in posizioni di accesso difficile, rimaste ancora intatte o quasi. Essa adottò inoltre un ordine del giorno per una limitazione dell'exportazione di legname.

Bisogna notare che la Svizzera ha esportato il suo legname, in questi ultimi due anni, principalmente in Francia e in Italia.

In occasione della conclusione del recente accordo commerciale germano-svizzero il Governo tedesco ha concesso all'industria svizzera di fare nuovamente delle esportazioni nell'impero, fissandone i contingenti per i mesi di giugno e luglio come segue: setole 6 milioni di fr. ricami 5 milioni, orologi 5 milioni, diversi 2 milioni.

Ora è radunata a Berna una conferenza di delegati svizzeri e tedeschi per procedere alla ripartizione di questi contingenti fra le diverse fabbriche e fra i gruppi di importatori tedeschi. Questo lavoro presenta grandi difficoltà causa l'eccessiva limitazione dei contingenti.

Che cosa succede in Austria?

Berna, 26

(E.C.) — Nella duplice Monarchia avvengono da alcuni giorni dei fatti che rivelano una situazione molto inebbolita. Abbiamo in prima linea le dimissioni del presidente Tisza, provocate dalla conferenza (che ebbe luogo il 21 corr.) con l'imperatore Carlo.

Gli ottimisti interpretano il ritiro del presidente Tisza come indizio di una pace prossima. Per la successione del dimissionario si fanno i nomi del conte Zichy uomo di fiducia dell'arciduca Francesco Ferdinando, e del Serenyi, già ministro dell'agricoltura.

Contemporaneamente, o quasi, l'imperatore riceveva le delegazioni dei cecchi, degli ungheresi, dei polacchi, dei croati, sloveni, insomma di tutte le nazionalità comprese nella duplice monarchia. Il fatto più singolare è che questi ricevimenti sarebbero avvenuti all'insaputa del presidente Clam Martinich.

Che cosa vuol dire questo affacciarsi dietro le quinte? I delegati ricevuti dall'imperatore si dichiarano tutti molto soddisfatti dell'accoglienza avuta, ma non dicono nulla sulle trattative svoltesi durante la surriferita conferenza.

Comunque sia ci troviamo in presenza di sintomi che avvenimenti non comuni vanno maturando. E' degno di nota un comunicato fatto dal corrispondente viennese della *Gazzetta di Francoforte* sui dibattimenti del processo Adler. Egli si vede costretto a notare l'impressione profonda prodotta da questi dibattimenti sull'opinione pubblica in Austria, e non nasconde che il pubblico ha manifestato una grande simpatia per la persona dell'assassino, dovuta in gran parte al fatto che la autodifesa personale fu un atto di accusa scioccante per la politica austriaca. Le parole dell'Adler hanno scosso l'uditorio e provocato altri ottocentisti la sala, ove si svolse il processo.

Dopo aver inteso il discorso dell'accusato, qualcuno ebbe a dire « che si aveva il sentimento che ciascuno avrebbe dovuto giustificarsi per non aver commesso lo stesso atto in vece sua ». Il corrispondente della *Gazzetta di Francoforte* fa alla fine del suo articolo un tentativo per difendere il Governo austriaco dalle accuse dell'Adler, ma lo fa in modo tanto blando da produrre l'impressione che egli sentiva di dover difendere una causa sbagliata.

La crisi ungherese

Zurigo, 27

Si ha da Vienna: Una nota ufficiale reca che l'arciduca Giuseppe non costituirà più il capo del governo. Gli onori gli ritorneranno alla sede del suo comando.

La Germania dichiara chiuso il Mediterraneo alle navi ospedale franco-inglesi

Zurigo, 27

Il Governo tedesco, prendendo a pretesto inesistenti abusi da parte degli inglesi e dei francesi, che si servirebbero delle navi ospedale per scopi militari nel Mediterraneo, annuncia ufficialmente che esso dichiara chiuso questo mare per le navi ospedale del nemico che, incontrate, saranno trattate come navi belligeranti. Concede solo che esse si rechino a Calamata, Vimbachino, i feriti e percorrono Andria, sul bivacchi della regione di Laon, ecc. In totale sono stati lanciati mille chiodi di ferro, i quali hanno causato considerevoli danni.

L'incontro di De Nava e Meda col Ministro Clemente

Torino, 27

Alle ore 18.45 è giunto proveniente da Modane, il ministro del commercio francese, on. Clemente. Erano a riceverlo i ministri De Nava e Meda, oltre il Prefetto, l'Assessore Albertoni, il Sindaco, il console francese ed altri autorità.

Domani mattina il ministro Clemente ed i funzionari che lo accompagnano, si riuniranno coi ministri De Nava e Meda e coi funzionari italiani, per trattare del regime delle importazioni fra Francia e Italia.

I danni e le vittime dell'incursione sull'Inghilterra

Londra, 27

I maggiori danni e le più numerose vittime durante l'incursione fatta ieri da velivoli nemici avvennero nella via principale di una città, via frequentatissima in quest'ora. Gli aviatori tedeschi vi passarono sopra gettando continuamente bombe con velocità assai alta, e così che si trovavano. Molte persone che stavano nei negozi rimasero uccise.

Un ordine del giorno di Kerenky all'esercito ed alla flotta

Pietrogrado, 27

Il ministro della guerra Kerenky ha diretto all'esercito ed alla flotta un vibrante ordine del giorno col quale dice fra l'altro:

« Voi avrete in file serrate, saldando la disciplina del dovere e dell'amore per la patria, la rivoluzione e la libertà. Che l'esercito e la flotta più liberi del mondo provino che la libertà è segno di forza e non di debolezza. Che essi creino una nuova disciplina di ferro, quella del dovere, e rialzino la potenza combattiva del paese.

« Ricordatevi che chiunque guarderà indietro, si fermerà, arretrando, perderà tutto, non dimenticherà che se non difenderà l'onore, la libertà e la dignità della patria i vostri nomi saranno maledetti. Per volontà del popolo dovete sgombrare la patria e il mondo dai violatori e dagli usurpatori. Tale è l'alta gesta alla quale vi chiamo ».

La proclamazione dei diritti del soldato

Pietrogrado, 27

Il ministro della guerra Kerenky ha pubblicato un ordine del giorno che proclama l'entrata in vigore dei diritti del soldato, elaborati in conformità del paragrafo della dichiarazione del Governo provvisorio del 20 marzo 1917.

L'ordine del giorno comprende 18 paragrafi, i più importanti dei quali prevedono la libertà del soldato di far parte di qualsiasi associazione di libertà di coscienza e di opinioni politiche, l'autorizzazione a portare abiti borghesi fuori del servizio. Il paragrafo 12 abolisce il saluto militare obbligatorio, rendendolo facoltativo.

Il paragrafo 11 stabilisce che nessun militare può essere punito senza giudizio, tuttavia durante le operazioni di guerra i capi hanno il diritto di prendere qualsiasi misura di repressione, anche con l'impiego della forza armata, contro i subordinati che non eseguano i loro ordini.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 27

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice che la nostra aviazione ha abbattuto un aereo di caccia abituale e riconoscenza di piccoli reparti di esploratori.

Sul fronte del Caucaso respingiamo con fuoco tentativi turchi di sloggiarci dalle colline a sud di Van. Un aereo nemico è stato colpito dalla nostra artiglieria e cade sulle linee nemiche ad est del villaggio di Olaj a sud-ovest di Riga. A nord-ovest di Dinsk le nostre batterie fecero discendere un aeroplano nemico che cadde sulle nostre linee in fiamme. Un aviatore per, un altro è ricoverato in nostro ospedale. Un aereo nemico che cade a nord-est di Kozov ad est di Brzary. L'apparecchio rimase intatto, gli aviatori nemici perirono. Al centro di sera nella regione di Selko a sud di Brzary due apparecchi tedeschi abbatterono un nostro aeroplano. Un aviatore tenente Serbiakoff e l'osservatore sottotenente Stokhinski perirono.

Incursioni di velivoli tedeschi su città aperte

Pietrogrado, 27

Gli scorsi giorni velivoli tedeschi effettuarono incursioni su città aperte del fronte del Danubio lanciando grande quantità di bombe e facendo numerose vittime. L'incursione su Ismail fu particolarmente crudele, in quanto che numerose donne e fanciulli rimasero morti o feriti.

Manifestazione patriottica a Milano

Milano, 27

Per non distogliere gli operai dalle attività di studio, il Comitato delle associazioni interventiste aveva rinviato ad oggi il corteo commemorativo per la nostra entrata in guerra ed oggi il corteo favorito da una giornata serena e ventata, è riuscito grandioso e imponente.

Il Comitato organizzatore ha ricevuto centinaia di adesioni da parte di personalità ed associazioni di Milano e provincia. Con nobilissime lettere avevano aderito i deputati di Milano on. Agnelli, Gasparotto e De Capitani.

Alle ore 16 è cominciata al largo Garibaldi l'adunata delle associazioni aderenti al corteo. Sono numerosissime, quasi tutte con bandiere, qualcuna con musica o fanfara; sono dagli organizzatori ordinati per la partenza secondo i criteri prestabiliti. Intanto una folla enorme si va accalando lungo il percorso delle vie Dante e Orefici e specialmente in piazza del Duomo dove il corteo farà la sua prima sosta. Come per incanto finisce e balza verso un'imboccatura e si vanno formando i cortei di quartiere.

Verso le ore 17 il corteo si muove dal largo Garibaldi e per via Dante si dirige in piazza del Duomo e le musiche e le fanfare intonano marce ed inni patriottici, mentre la folla applaude e canta e lancia grida di viva l'Italia e viva l'Esercito. Il corteo, lungissimo, si muove lentamente occupando via Dante in tutta la sua lunghezza, mentre dall'alto si lanciano manifesti commemorativi. Precedono le associazioni politiche e patriottiche, fra le rappresentanze delle quali si notano numerose e cosparse personalità cittadine, poi vengono le associazioni civili e professionali, industriali e commerciali, le associazioni femminili, le scuole, le associazioni operaie, mutue e cooperative e infine le rappresentanze di enti ed associazioni varie della provincia. La folla che precede, segue e fiancheggia il corteo è immensa.

Quando il corteo giunge in piazza del Duomo questa è già gremita. Il corteo sosta e in diversi punti della piazza, dai gradini del Duomo e da quelli del monumento a Vittorio Veneto, alcuni oratori designati prendono la parola per celebrare brevemente il memoriale che il Comitato delle associazioni interventiste ha ieri sera approvato e domani una commissione presenterà al Presidente del Consiglio on. Boselli.

Le parole degli oratori sono accolte dalle acclamazioni entusiastiche della folla. E' qui che la manifestazione assume la sua maggiore imponenza. La piazza affollatissima con le bandiere sventolanti al sole, con lo sfarfallio dei manifesti lanciati a migliaia, con la pioggia dei fiori gettati dai balconi, ha in questo momento un aspetto meraviglioso e solenne. Ogni parola patriottica, ogni grido di trionfo, ogni passaggio di vessilli sono occasione di dimostrazioni deliranti. Alle teste dei dimostranti, i nomi di terre irredenti vibrano ed entusiastiche.

Le 18 quando il corteo fatto il giro della piazza si avvia per le vie Carlo Alberto, Manzoni e Principe Umberto alla stazione centrale.

L'incontro di De Nava e Meda col Ministro Clemente

Torino, 27

Alle ore 18.45 è giunto proveniente da Modane, il ministro del commercio francese, on. Clemente. Erano a riceverlo i ministri De Nava e Meda, oltre il Prefetto, l'Assessore Albertoni, il Sindaco, il console francese ed altri autorità.

Domani mattina il ministro Clemente ed i funzionari che lo accompagnano, si riuniranno coi ministri De Nava e Meda e coi funzionari italiani, per trattare del regime delle importazioni fra Francia e Italia.

Geografia di casa nostra

Nomenclatura Alpina

(D.) — La *Gazzetta* ebbe ad occuparsi del Prentario dei nomi locali dell'Alto Adige (Gazz. 1 ottobre 1916), come pure di quello per la Venezia Giulia (Gazz. 26 marzo 1917) pubblicati dalla Società geografica allo scopo di assegnare una nomenclatura italiana ai paesi delle terre che andiamo liberando dallo straniero (Gazz. 5 maggio 1917). Certo questi lavori eccitarono grandi ire al di là delle Alpi e da certi indizi può dedursi che si stanno preparando degli opuscoli scritti dalla grave scienza teutonica (ricca di note e di citazioni a pie' di pagina) per dimostrare agli italiani il gran torto che avrebbero ad uscire dalla tutela tedesca. Intanto i dotti di Germania possono esser contenti di aver dei precursori a casa nostra; certo, in faccia al nemico, abbiamo la guerra civile e non è già il primo venuto, è un professore universitario italiano, che dimostra la sconvenienza di usare per le varie Sezioni delle Alpi, che coronano il bacino dell'Alto Adige, i nomi di Alpi Venoste, Alpi Passire, Alpi Breone, Alpi Aurine. Diavolo! abbiamo i bei nomi armonici di Oetzthal, Alpen, Stubai, Zillertal, Zillertal, Alpen e dobbiamo abbandonarli? Almeno, almeno, dice l'egregio professore, diciamo Alpi dell'Oetz, Alpi di Stubai, ecc., oppure chiamiamole collettivamente Alpi Tirolesi. Aveva capito, cari lettori? Un passo più avanti e sbalzavamo le Alpi Giulie per chiamarle Alpi Gragnoline!

Gli argomenti su cui si appoggia il professore sono questi: che la divisione delle Alpi in Sezioni va fatta, servendosi come limiti dei valichi, quindi è il proprio parlar di Alpi Breone, le quali sarebbero tagliate in mezzo dall'importante valico del Brennero. E con lui conviene una Rivista, la quale trova che i nomi italiani sopra citati si riferiscono solo alla cresta di spartiacque, con il che (aggiunge la Rivista) « ci sembra di ritornare ai concetti della metà del settecento, che fortunatamente da quasi un secolo tutti hanno abbandonato ». Qui il dott. Tolomei (nella *Geografia* del marzo-aprile 1917) non può far a meno di esclamare: « Benedetti i nostri vecchi del settecento, che, come tutti i grandi italiani, da Cesare a Dante, da Machiavelli a Mazzini, considerarono le Alpi con il vecchio concetto della stepe di Dio intorno alla Patria italiana ».

Certo, i geografi tedeschi hanno innanzi anche nelle nostre vene, l'idea di una regione alpina a cavaliere delle Alpi, dimodoché è ingiusto secondo loro divider questa regione in due parti una di qua, una di là, una germanica, una italiana. Il territorio italiano comincia ai piedi di questa regione alpina, cioè la pianura padana; la parte montana è zona neutra, che però col tempo per evoluzione diventa tedesca. Questo non è il nostro caso. Il Trentino e l'Alto Adige, che appartengono a questa zona alpina, anzi è ingiusto che noi abbiamo nelle mani il Brennero, la Caria, il Brennero, il Brennero e gli altri territori alpini, non italiani.

Sia pure in buona fede, guidato da criteri scientifici, il professore si mette inconsciamente al servizio di quei signori, trovando giusta la divisione per traverso che hanno fatto delle nostre Alpi e riprovando come erronee le divisioni italiane, in causa come si è detto, dei valichi. Ma questa regola di divider le Alpi da valico a valico è essa costante? Le Alpi Giulie sono attraversate da tre valichi principali, il che nulla toglie alla loro unità. E poi sappiamo che certi geografi abbandonano in certi punti delle Alpi la divisione per valichi, attendendosi invece ad un concetto geologico. Insomma nelle divisioni delle catene montuose abbiamo vari sistemi, che si applicano caso per caso, attendendosi ora all'uso locale, ora alla tradizione storica, ora alla qualità delle rocce, ora all'importanza delle cime, ora a quella dei valichi, ora alla nomenclatura delle valli e dei paesi sottoposti. Il voler ridurre tutto ad un criterio unico è un precludere di militarizzare le montagne, il che potrà riuscire in Germania, ma non in Italia. Vi son dei casi in cui il valico divide nettamente due sezioni alpine, vi son altri casi in cui esso forma invece parte della sezione; sono cose che si sentono da chi è stato nei luoghi e non possono essere comprese da chi si trova davanti a una carta geografica e si appresta a far le sue divisioni come un impiegato davanti ad un casellario.

Il professore rigetta come illegittimi i nomi italiani, ma crede proprio che siano legittimi quelli tedeschi? Sono nomi presi a prestito dalle valli sottoposte (Oetzthal, Stubai, Zillertal) ignoti al popolo, che conosce solo le sue valli e i suoi dialetti, per comodo di studio. Ora dobbiamo noi chiamare quelle porzioni delle Alpi con nomi presi da valli, che si trovano al di là e che non vediamo nemmeno? E naturale che le Alpi dominanti le valli Venoste, Passire, ed Aurina si chiamino Alpi Venoste, Passire, Aurine. Del resto, se vuole testimonianze storiche, ce n'abbiamo. Egli si ostina a chiamare « Alpi » la Valle Aurina ed è proprio un tedesco del secolo XVII che gli insegna come va chiamata in italiano e come si devono chiamare le Alpi che la dominano e chiudono a settentrione di Pusteria.

Il Resch nei suoi « *Annales Ecclesiae Sabionensis* » cita un documento del secolo XI in cui è scritto: « et inde usque ad Montem Aurinum ubi fines habet Comitatus de Pusteria ». Il « Zillertal » Alpen » a quel tempo era ignoto, in caso diverso il Resch lo avrebbe messo come sinonimo per farsi capire dai suoi compatriotti.

Il professore insiste per bandire questa spartizione delle Alpi, e che presta troppa facile appiglio alle critiche degli studiosi d'oltralpe. Già, questa è la gran paura; i tedeschi hanno malmenato la nomenclatura e furono servilmente seguiti dagli italiani, ma guai se noi ci arricchiamo a rivelare loro le bucce e corcar di far una ristaurazione. Diavolo! quando parla un tedesco pieno di scienza, noi dobbiamo star là tremanti e cogli occhi bassi ad aspettare il verbo infallibile. La gran dottrina tedesca! Leggete p. ee il Krones, uno dei più rinomati autori di storia austriaca, il quale in due luoghi del suo « *Handbuch der Geschichte Oesterreichs* », ed anche nell'indice chiama la Valle di Ledro « *Lagerthal* » o « *Valle Lagarina* », confondendo così due valli, anche trentine, ma lontane, perché una è in bacino del Brennero, l'altra in bacino dell'Adige. E

chi sa quanti spropositi noi ripetiamo come verità dimostrata, solo perché ci vennero insegnati da loro! Ce ne dà un esempio il folto professore universitario quando trova svenente il nome di Alpi Venoste perché (dice) che in esse c'è quel solo profondo e famoso che è il « *Stelvio* ». Si capisce che il professore crede in buona fede e che insegna dalla cattedra che il « *Stelvio* » (che tra parentesi non è tanto profondo, perché è alto 2962 m.) sia una incisione nella catena principale delle Alpi e che quindi ci conduca a tutto in territorio geograficamente italiano e mette in comunicazione il bacino dell'Adige con quello dell'Adige, la « *Stelvio* » (che tra parentesi non è tanto profondo, perché è alto 2962 m.) sia una incisione nella catena principale delle Alpi e che quindi ci conduca a tutto in territorio geograficamente italiano e mette in comunicazione il bacino dell'Adige con quello dell'Adige, la « *Stelvio* » (che tra parentesi non è tanto profondo, perché è alto 2962 m.) sia una incisione nella catena principale delle Alpi e che quindi ci conduca a tutto in territorio geograficamente italiano e mette in comunicazione il bacino dell'Adige con quello dell'Adige, la « *Stelvio* » (che tra parentesi non è tanto profondo, perché è alto 2962 m.) sia una

un tempo notevole, e si allarga lentamente e si attacca al terreno persistendo a lungo. Il risultato del tiro sem-
pre eccellente. Altri pezzi di minor cella-

son pronti a far fuoco in coperta di piccole cannoniere nostre, ma interverranno solo se i monitori saranno attaccati da unità nemiche.

Gli austriaci non hanno, lungo questa riva del golfo triestino, batterie costiere di grande portata. Quelle di cui dispongono hanno tardato alquanto ad aprire il fuoco, come se la sorpresa del bombardamento dal mare avesse disorientato gli artiglieri nemici. Ad un certo punto cominciano a biancheggiare qua e là sulle onde dei gran pennacchi bianchi di fumo; sono i proiettili in arrivo. Ma il tiro è corto e non raggiunge né i monitori né la unità della flotta di guardia, le quali si avventurano spesso fin sotto costa.

L'attacco aereo

Per osservare gli effetti del bombardamento e per proteggere i monitori da attacchi aerei qualche apparecchio nostro va roteando nel cielo senza novità. Ad un tratto, sopra la costa austriaca, vediamo alzarsi un dopo l'altro numerosi aeroplani avversari. Dal mare di Trieste si leva qualche idrovolante. E' un attacco aereo in piena regola, a cui segue un combattimento denso di interesse.

Gli aviatori nemici, subito presi di mira dai cannoni antiaerei delle siluranti e degli stessi monitori, minacciati anche dagli apparecchi nostri i quali subito li accerchiano, tentano di avvicinarsi a bassa quota, ma sono costretti ad alzarsi il più rapidamente possibile.

Così che lanciano le prime bombe sui monitori da un'altezza che rende assai difficile il tiro preciso.

Vediamo questi grossi proiettili aerei scoppiare appena toccano l'acqua, sollevando alti getti e lasciando sul flutto una densa nuvola di fumo nerastro.

Con notevole audacia i piloti austriaci si abbassano di tanto in tanto, sfidando l'attacco degli aerei nostri e il tiro delle siluranti e dei motoscafi. Possono in questi brevi voli a bassa quota lanciare le loro bombe con maggiore precisione. Le vediamo infatti coprire di esplosioni la superficie del mare tutt'intorno ai monitori. Ma immediatamente l'aria si costella di nuvolette assai vicine ai tenaci apparecchi. Sono i cannoni delle torpediniere e dei motoscafi che fanno un fuoco nutrito e preciso, mentre queste unità seguitano ad incrociare velocemente per sfuggire al tiro.

Anche le mitragliatrici sgranano i loro rosari di pallottole contro gli aerei nemici, che di quando in quando rispondono essi pure colte mitragliatrici.

Due velivoli nemici abbattuti

Ma il combattimento aereo ha preso una fase impressionante, quando si vede arrivare ad altissima quota dal cielo che sovrasta la terra nostra, un veloce apparecchio italiano da caccia.

E' il tenente Olivieri che vide di lontano assai la battaglia e si è precipitato come un'aquila. Col volo fulmineo d'un rapace, il velivolo italiano si dirige sopra un apparecchio austriaco, descrive su di esso una stretta spirale, tempestando colla mitragliatrice. E l'idrovolante nemico è costretto a scendere in mare, con un volo pesante e rapido da uccello ferito. In acqua, nonostante il tiro delle batterie costiere, i due piloti del "Lohner 136" vengono raccolti da un nostro motoscafo.

Ma il combattimento aereo è lungo. La squadriglia avversaria replica i suoi attacchi. Non passa però gran tempo che un nuovo apparecchio, il "Lohner 137", fa la fine dell'altro, essendo costretto a scendere in mare da un velivolo nostro, il quale aveva impegnato battaglia con tre apparecchi nemici. Anche i piloti del secondo velivolo ammarano, sono presi prigionieri dall'equipaggio d'un motoscafo, mentre il "Lohner" viene affondato dalle batterie austriache di terra.

Tutto questo duplice successo, tutti gli apparecchi avversari non tardano a ritirarsi, lasciando i nostri padroni del campo. Questo magnifico successo aereo, che ci ha dato campo di constatare la netta superiorità attuale della nostra aviazione su quella austriaca, è uno degli episodi che fanno più lietamente memorabile per noi il bombardamento navale.

I monitori durante gli attacchi aerei, hanno tranquillamente seguitato a fare il loro tiro contro gli obiettivi prefissi. E dopo, a sole ormai alto, hanno continuato ancora a scarseggiare grosse pileole sul loro bersaglio.

Quando le cannoniere cessano il fuoco, se ne sono andate, laggiù sul Carso la lotta aveva preso con grandissima violenza. Già da qualche ora le nostre artiglierie concentravano la loro tempesta di distruzione sulla spianata recolta fra Medovizza e Fiondara, e nel vallone di Brestovizza e contro l'Herzegovina, battuto rabbiosamente sulla sommità e sul rovescio.

Ancora una volta i cannoni aprivano la strada alle fanterie che più tardi dovevano completare, fino alla foce del Timavo, i successi della vigilia.

E a bordo delle siluranti e delle altre piccole unità da guerra che, esaurita la missione loro, dirigevano ormai la prua verso il porto, alla gioia dell'impresa completa nelle acque di Trieste, si mescolava già un rimpianto. Il dolore d'abbandonarsi dal combattimento di cui trionfavano la terra e il mare.

Latino

L'anniversario della nostra guerra celebrato nell'Argentina

Buenos Ayres, 28

Il comitato di guerra della società italiana ha commemorato con una imponente manifestazione al Colosseo l'anniversario della guerra. Un grandissimo corteo, organizzato dagli argentini in omaggio all'Italia, ha percorso le vie con bandiere e musiche. Lo sfollamento è durato due ore. Hanno parlato gli ex deputati Burvetavens, Palacios ed altri. E' stato pubblicato un manifesto nel quale si dichiara che i veri argentini aderiscono alla causa degli Alleati ed esprimono all'Italia la loro gratitudine e la loro ammirazione.

Fabbrica di munizioni in Boemia saltata in aria

Zurigo, 28

Si ha da Vienna che una fabbrica di munizioni a Boelec, in Boemia, si è incendiata venerdì. Sono saltati in aria alcuni reparti. Dalle rovine sono stati trovati otto estratti 23 morti e si ritiene che altri 50 siano ancora sepolti nelle macerie.

Telegrammi del Re e di Cadorna in risposta a quelli di Boselli

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio On. Boselli ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

«S. M. il Re - Villa Italia - Il Governo e il popolo italiano, esultando per la vittoria, esprime a nome del popolo italiano il saluto che onora nel Re il valore, il valore ed i voti fideli della nazione».

S. M. il Re ha così risposto:

«S. E. cav. Boselli, Presidente del Consiglio - Il plauso ed il saluto che il Governo mi esprime vadano ai nostri valorosi soldati che, mirabili per intelligenza, virtù, tanto meritano la gratitudine del paese. - Affetto cugino Vittorio Emanuele».

Il presidente del Consiglio ha poi inviato al generale Cadorna il seguente dispaccio:

«S. S. Generale Cadorna - Comando Supremo - A nome del Governo, interprete del popolo italiano, esprimo all'E. V. il caldissimo plauso per la mirabile vittoria che rende sempre più rifulgente la gloria del nostro esercito e sempre più elevata la fede, i propositi, l'anima tutta della nazione. Il paese plaude ai meriti insigni dell'Ecc. Vostra, ai valorosi duelli e plaude commosso a tutti gli intrepidi soldati che diedero alla storia prove novelle della virtù eroica dell'Italia risorta. Al plauso si unisce l'augurio sicuro di altre vittorie per le complete rivendicazioni nazionali e per il trionfo della civiltà. - Boselli».

Il Generale Cadorna ha così risposto:

«S. E. Boselli, Presidente del Consiglio dei ministri - L'alto e caldissimo plauso che l'E. V. col telegramma odierno tributa all'esercito combattente a nome del Governo, integra e riassume solennemente il sentimento e la gratitudine che l'anima del popolo italiano ha già espresso. Comunico alle truppe con ordine del giorno le parole dell'E. V. e ringrazio nel nome di tutti coloro che in questi giorni di fiera battaglia hanno saputo celebrare con la vittoria il secondo anniversario della guerra che deve rivendicare le aspirazioni nazionali ed il diritto della civiltà. - Generale Cadorna».

La conferenza franco-italiana per gli accordi sulla importazione

Torino, 28

Stamane all'Hotel Turing è incominciata la conferenza franco-italiana per gli accordi relativi alle importazioni. Vi prendono parte, per la Francia il ministro Clementi, Ernest Bély direttore generale del commercio, Roger Fighieri vice direttore al ministero stesso, Haris Andy console generale a Roma e Rieuf Paisant segretario particolare del ministro. Per l'Italia il ministro De Nava col suo segretario particolare comm. Mercurio, il ministro Meda col capo di gabinetto comm. Fiastri, il comm. Dragoni ispettore generale del commercio, i commendatori Abadessa e Pugliesi della direzione generale delle Gabelle e il cav. Marchetti capo sezione al Ministero dell'Industria e commercio.

Tre attacchi tedeschi respinti nella Champagne

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella Champagne, dopo un violento bombardamento, il nemico ha lanciato tre attacchi: uno sul Teton e l'altro ad est del Teton. E' riuscito dapprima a penetrare nelle nostre linee, i nostri contrattacchi ci hanno restituito la totalità del terreno perduto. Nel pomeriggio un terzo attacco, preceduto da una forte preparazione di artiglieria, è stato respinto sul Teton. Il nemico è stato immediatamente respinto. Grande attività dell'artiglieria nella Champagne. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Champagne, dopo un violento bombardamento, il nemico ha lanciato tre attacchi: uno sul Casque, e sul Teton. Fu ovunque respinto. Un terzo tentativo nella mattina di oggi fu arrestato dai nostri fucili. Un colpo di mano sul Monte Blond non ebbe maggior successo.

Sulla riva sinistra della Mosa nella regione della quota 304 e nel Mont Home l'artiglieria nemica fu attivissima.

Nella regione di Uffholtz (Alsazia) un nostro distaccamento, penetrando fino alla seconda linea nemica, constatò la presenza di numerosi cadaveri nelle trincee tedesche e ricondusse prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Altri guadagni degli inglesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Nel pomeriggio nelle vicinanze di Fontaine des Croisilles abbiamo guadagnato altro terreno con un attacco locale. Stomane di buon'ora presso il fiume Coteul abbiamo fatto alcuni prigionieri durante scontri di pattuglie.

Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto tre aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri otto ad atterrare sbadati. Quattro velivoli britannici mancavano.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Durante la notte incursioni nemiche furono respinte a nord ovest di Cherisy e a sud di Lens. Infilammo al nemico numerose perdite con fuoco di fucileria e mitragliatrici. Prendemmo alcuni prigionieri. Effettuammo incursioni riuscite a nord di Armentières e presso Wytshate. Nostre truppe raggiunsero le prime linee tedesche e presero dai venti ai trenta prigionieri.

L'attività aerea dei francesi

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale dice:

La nuova Russia per la guerra ad oltranza

Pietrogrado, 28

Il congresso dei delegati ufficiali ha approvato con 255 voti contro 246 una mozione dichiarando che la salvezza della patria esige la tensione di tutte le forze del paese. Pertanto il congresso invita tutti gli ufficiali russi a tendere fraternamente la mano ai soldati operai per consolidare di comune accordo la libertà conquistata con la rivoluzione.

Nello stesso tempo il congresso chiede alle classi agiate di dimenticare in così dura epoca i loro interessi personali ed appoggiare il Governo provvisorio per aiutarlo a condurre il paese fino all'assemblea costituente.

Il congresso ha acclamato quindi con entusiasmo l'ordine del giorno di Kerenski per l'offensiva.

Il congresso dei delegati dei contadini ha approvato alla quasi unanimità una mozione dichiarando che l'unico stato di cose, noto sotto la denominazione di pace armata, deve scomparire e che la lotta per una pace giusta ed equa non potendo essere che internazionale, il congresso respinge ogni idea di pace separata. La mozione termina con un vibrato appello a tutti i contadini che si trovano nell'esercito a che siano penetrati dal principio della libera disciplina e difendano ad oltranza la Russia rivoluzionaria.

Il generale Dragomirov, comandante degli eserciti del fronte nord, giunto a Riga, ha pronunciato un discorso al congresso dei delegati del fronte stesso, dicendo che la pace separata è impossibile perché non assicurerebbe la libertà della Russia che deve perciò aiutare gli alleati a schiacciare l'idea del militarismo tedesco e consolidare definitivamente le conquiste rivoluzionarie.

Il generale Dragomirov ha invitato i delegati a spiegare ciò anche ai loro compagni non appena tornati al fronte.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 28

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Sui fronti occidentale, romeno e del Caucaso fuoco di fucileria abituale. Il 25 corrente nostri velivoli effettuarono un raid contro la stazione di Pinsk ove lanciavano sei bombe e colpirono la ferrovia. Fu constatato un incendio nella parte sud occidentale della città.

In Macedonia

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in oriente in data del 26 dice:

Velivoli britannici hanno bombardato con successo il centro di Livorno (a nord di Pothich). Niente di importante da segnalare sull'insieme del fronte.

Vapore spagnolo affondato Centrotre vittime

Londra, 28

Il vapore spagnolo «C. de Tiraguirra» è affondato in cinque minuti. Mancavano 103 fra passeggeri e marinai. Essendo il tempo pessimo e il mare agitatissimo si ignora la causa del disastro. Una scialuppa col secondo ufficiale, 13 marinai e due passeggeri è giunta sulla costa. Il processo si tagliò in due. Nessuna altra scialuppa è stata trovata in mare. I superstiti, semiviventi, rimasero parecchie ore togliendo continuamente acqua dalla barca. Tra i mancanti si trova il console di Spagna a Colubie.

Il messaggio presidenziale al Congresso brasiliano

Rio Janeiro, 28

Sylvio Romero, capo di gabinetto del ministro degli esteri Nilo Pecanha, ha presentato al Congresso il seguente messaggio:

«Ho l'onore di portare oggi a vostra conoscenza le informazioni che ho ricevuto dalla Legazione del Brasile a Parigi relativamente al siluramento di un'altra nave mercantile brasiliana da parte di un sottomarino tedesco.

«La nazione intera conosce l'attitudine che il Governo adottò quando la Germania cominciò a tutti i neutri la creazione d'un blocco sottomarino, limitando così la libertà dei mari ed estendendo indistintamente al mondo estraneo al conflitto i procedimenti più violenti della guerra. Il Governo del Brasile formulò allora una protesta e dopo il siluramento del Paraná ruppe le relazioni con la Germania.

«Oggi il siluramento di un'altra nave, senza preavviso, e la minaccia di una distruzione costante della nostra navigazione e del nostro commercio con l'estero, obbligano il Governo a mettere in pratica la misura di difesa che gli alti consigli del Congresso nazionale potranno suggerire. Il Governo però, sottoposto questa questione alla vostra considerazione, non tende a schivare la responsabilità che gli incombe, ma vuole esprimere francamente la sua opinione, come è suo dovere.

«L'utilizzazione delle navi mercantili tedesche ancorate nei porti del Brasile sembra urgente, pure escludendo, tuttavia, l'idea della confisca che ripugna tanto allo spirito della legislazione brasiliana quanto al sentimento generale del paese. L'utilizzazione troverebbe il suo fondamento giuridico nei principi della convenzione firmata all'Aja il 18 ottobre 1907 e rimarrebbe senza conseguenze se si trattasse di beni classificati nella proprietà privata (da essere, anche in tempo di guerra, deve essere rispettata, e il Brasile la rispetterà), oppure di beni appartenenti ad imprese che abbiano qualche legame di dipendenza e di rapporto coi poteri ufficiali.

«In un modo o nell'altro, ciò che non sembra soffrire alcun indugio agli occhi del Governo, è che sieno prese le misure imposte al tempo stesso dall'interesse pubblico e dalla dignità della nazione.

«Rio Janeiro, 26 maggio 1917.

Firmato: Venceslao Braz».

La Commissione diplomatica del Congresso ha formulato una proposta di legge, secondo la quale il decreto 25 aprile che stabilisce la neutralità del Brasile nella guerra fra Stati Uniti e Germania è annullato. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a prendere tutte le misure necessarie per la esecuzione di questa legge e preparare tutti gli atti derivanti dalla cessazione della neutralità.

Il rincaro determina, naturale, lo stimolo all'economia, alla ricerca dei surrogati e a tutte le misure di efficienza, desiderabili caso per caso.

Disgraziatamente, sin da allora, si sapeva che il rincaro non crea la popolarità. Oggi resta da dimostrare che la dimostrazione popolare sarebbe superflua, nel momento in cui si apprende che si avrà un largo quantitativo di grano.

Nei criteri adottati in materia di pane, ci pare tuttavia di vedere l'indice d'un indirizzo che si aveva diritto di veder condannato dalla guerra, ed ecco perché ne parliamo. Fra una misura popolare — ma idonea a fare l'interesse del popolo — e una misura popolare, ma contraria al detto interesse, si è sempre data nel corso di un ventennio, la preferenza alla misura popolare. Non si cercava quale fosse il provvedimento giusto, con la riserva di cercare poi la via delle minori resistenze; si cercava la via delle minori resistenze, senza preoccuparsi del punto a cui avrebbe condotto.

Si può continuare con simili sistemi? — Questo è quello che oggi interessa di sapere. E non tanto per il presente, — che, in tempo di guerra, la difficoltà si superano sempre sotto la pressione della guerra: il giorno della pace aprirà per tutto il mondo il periodo più delicato, quello della convalescenza. Sarà, in ogni caso, una misura popolare, ma in quanto campo, ma particolarmente in quello economico, una politica ardentissima — ardentissima soprattutto perché tutte le apparenze esteriori rimangono contro di essa, se si faranno —

L'esperto della Missione italiana alla memoria di Washington

Washington, 27

I membri della Missione italiana ebbero ieri l'altro e ieri lunghi colloqui col Segretario di Stato Lansing, col Segretario per l'Agricoltura Houston e col Segretario per la Marina Daniels. Il Segretario per il Tesoro Mac Adeo si trova assente per la propaganda del prestito degli Alleati e tornerà domani e martedì si incontrerà con la Missione italiana. Dovunque la Missione italiana è ricevuta con dimostrazioni di simpatia e tutte le personalità politiche senza distinzione mostrano ammirazione per l'opera dell'Italia nella guerra. Le notizie degli ultimi combattimenti sulla fronte Giulia, riprodotte largamente dalla stampa americana, sono commentate con vivissima simpatia ed ammirazione.

A bordo dell'yacht presidenziale «Mayflower» la Missione italiana con l'ambasciatore d'Italia conte Macchi di Celso si recata a Mount Vernon, dove, in presenza di numerosi personaggi, ufficiali e diplomatici, il Principe di Udine ha deposto una corona di bronzo sulla tomba di Washington. Il Principe ha pronunciato un discorso in inglese, nel quale ha espresso la convinzione che lo spirito di Washington guiderà gli Alleati nella lotta per la libertà e la democrazia ed ha rinnovato la dichiarazione.

I concetti che sorreggono la politica dei consumi

Uno dei risultati dell'ultima riunione della Commissione Centrale dei Consumi è stato il voto che i discorsi pronunciati nella circostanza dal Ministro Raineri e dai Commissari Giuffrida e Morandi, vengono pubblicati. Dobbiamo credere che quei discorsi possiedono una profonda virtù persuasiva e riescano a dimostrare quello di cui sino ad ora pareva di dover dubitare: che, cioè, la Commissione sappia quello che si vuole. E questo è l'essenziale; e varrà a rassicurare il consumatore, meglio delle dichiarazioni attribuite al Commissario Morandi, dalle quali in sostanza si apprendeva che il pane ci è assicurato anche senza la farsa.

Non vorremmo che queste nostre parole fossero interpretate quale indice di sfiducia preconcetta, ma non possiamo non constatare che su questo argomento si vanno manifestando inquietudini, le quali giova dissipare. Valga, fra tanti, l'esempio del seguente tratte di «l'idea Nazionale».

«In tempi normali da un quintale di grano macinato si ricavano 70 kg. o anche meno, di farina panificabile e rimangono kg. 30 di crusca. Si vuole ecomizzare grano, così si sprecava, e si ordinò l'abbattimento del 180 per 100. Quindi la crusca si ridusse a kg. 20 per quintale di grano macinato. Si cominciò subito a sentire penuria di crusca per il bestiame. Al conseguente rincaro del medesimo i dirigenti non badarono, anzi ordinarono l'abbattimento del 80 per 100, per cui la crusca si ridusse a 10 kg. per ogni quintale di grano macinato. Per tal modo una grande quantità di crusca venne e viene ad essere mangiata dall'uomo nel pane, e viene a mancare agli animali. Ma intanto la farina di grano vale 55 cent. al kg. crusca non se ne trova che pochissima e costa 36 cent. al kg. Si sa, d'altra parte, che la farina ha un valore nutritivo di almeno il doppio della crusca; quindi gli allevatori di vacche da latte, di maiali, di conigli e di pollame, ecc. hanno fatto questo semplice ragionamento, che non fa una grinza: con primo farina di grano e di crusca, al bestiame e lasciamo mangiare all'uomo, nel pane, la crusca, con un chilogrammo di farina che costa 35 cent., si dà al bestiame nutrimento come con due chilogrammi di crusca che, anche a trovarla, costerebbe almeno 70 centesimi. Quindi si fa risparmio. Il bestiame sta bene e se la gode e l'uomo mangia pane la crusca del pane al 90 per 100».

A nostra avviso le cifre esposte sono suscettibili di qualche correzione, che limiterebbe la misura, non toglierebbe alla sostanza delle conclusioni. Sarebbe sempre il fatto che i provvedimenti sino ad ora adottati in materia di pane hanno talmente confortato i concetti economici fondamentali da condurre all'assurdo, e da determinare effetti del tutto opposti a quelli che si volevano conseguire.

Sostenevano sin dalla prima ora gli studiosi di economia che il mezzo più idoneo alla diminuzione del consumo sarebbe stato il rincaro del pane, non lasciato all'arbitrio del mercante, ma consentito in rapporto più diretto col prezzo delle farine.

Il rincaro determina, naturale, lo stimolo all'economia, alla ricerca dei surrogati e a tutte le misure di efficienza, desiderabili caso per caso.

Disgraziatamente, sin da allora, si sapeva che il rincaro non crea la popolarità. Oggi resta da dimostrare che la dimostrazione popolare sarebbe superflua, nel momento in cui si apprende che si avrà un largo quantitativo di grano.

Nei criteri adottati in materia di pane, ci pare tuttavia di vedere l'indice d'un indirizzo che si aveva diritto di veder condannato dalla guerra, ed ecco perché ne parliamo. Fra una misura popolare — ma idonea a fare l'interesse del popolo — e una misura popolare, ma contraria al detto interesse, si è sempre data nel corso di un ventennio, la preferenza alla misura popolare. Non si cercava quale fosse il provvedimento giusto, con la riserva di cercare poi la via delle minori resistenze; si cercava la via delle minori resistenze, senza preoccuparsi del punto a cui avrebbe condotto.

Si può continuare con simili sistemi? — Questo è quello che oggi interessa di sapere. E non tanto per il presente, — che, in tempo di guerra, la difficoltà si superano sempre sotto la pressione della guerra: il giorno della pace aprirà per tutto il mondo il periodo più delicato, quello della convalescenza. Sarà, in ogni caso, una misura popolare, ma in quanto campo, ma particolarmente in quello economico, una politica ardentissima — ardentissima soprattutto perché tutte le apparenze esteriori rimangono contro di essa, se si faranno —

La Commissione si è separata cordialmente dall'on. Boselli, dichiarando che riferirà al popolo di Milano i propositi del Governo. L'on. Boselli disse che tutto ciò che tiene vivo nel paese lo spirito della guerra è concordato, rispetto al sommo degli intenti nazionali con l'opera del Governo, che sempre volle essere e sarà opera di guerra fino all'ultima pace possibile, cioè alla pace della vittoria e della libertà. Il Governo è persuaso d'aver sempre operato con l'anima della guerra e di avere svolto fra molteplici difficoltà la sua politica interna in modo da giovare ai fini della guerra nei limiti della pubblica libertà conciliabili con la guerra nazionale e tener ferma sinceramente la concordia nazionale, fuori della quale avrebbe il peggiore degli indebolimenti della guerra. Ciò non significa che il governo non si proponga d'intensificare un'azione di vigile energia sempre e dovunque occorra. Chi ha fiducia nel Governo non ne indebolisce l'opera con dubbiezza e incertezze; continua anzi ad avvalorarlo affinché si mantenga sempre forte e costante la resistenza del popolo italiano.

L'on. Boselli osservò infine di non poter rispondere ad questi argomenti che appartengono alle discussioni, all'auto-critica e alle deliberazioni del Parlamento nel quale è la rappresentanza della nazione.

La questione dei renitenti in America

Roma, 28

(V.) — La Missione italiana in America ha concretato e discusso una mozione nelle sue sedute preparatorie che si chiusero venerdì scorso di una serie di punti principali: immunità, tonnellaggio, approvvigionamento, questione dei renitenti.

Non sappiamo, naturalmente, quali siano le idee della nostra Missione a proposito di questi quattro importanti problemi, non soltanto della nostra guerra, ma di quella di tutta la nostra Europa, dopo che le condizioni di ciascuno degli alleati si riverberano in modo stabilmente su quelle degli altri. In questo punto di vista gli anzidetti tre problemi avrebbero una confusione di idee in conformità degli interessi italiani e nei siamo certi, tenuto presente che gli accordi fondamentali di massa, fra l'America e la nostra Alleanza, sono stati già raggiunti nello scambio di idee e di proposte avvenute sia da nostro Ministro dei Trasporti, on. A. Lotta, sia dalle Missioni alleate che in qualche giorno sono ritornate nei rispettivi Paesi.

Per quel che riguarda l'Italia noi pensiamo che non ci sia che da agguerrare la misura generale alla situazione italiana e per raggiungere questo scopo bene ha fatto la nostra Missione a concludere il memoriale al Governo americano con una esposizione intesa alle opere compiute dall'Italia nella presente guerra il che vuole anche dire la messa in valore presso il Governo ed il popolo americano del contributo dell'Italia alla guerra e l'importanza europea delle nostre gesta, della volontà a combattere, a sacrificarsi e a vincere del nostro Paese.

Era questa una conclusione che avrebbe dovuto figurare senza falso orgoglio, e, pur dato il nucleo di fatti e di considerazioni, promosse a necessaria mente la sistemazione dei rapporti finanziari, economici, commerciali e marittimi fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Una questione accendata nel memoriale, l'ultima, è d'indole e d'interesse essenzialmente, se non addirittura esclusivamente italiano: la questione dei renitenti. Anche le altre Nazioni alleate hanno negli Stati Uniti nord-americani milioni di emigranti e quindi, per essi, si deve essere imposta la questione dei renitenti agli obblighi marittimi residenti in America. Pensiamo però che, vuoi per la diversa condizione sociale degli emigranti delle altre Potenze europee, vuoi anche per la più grande intensità di scambi fra queste Potenze e l'America e vuoi anche per la vigilia del Canada, la questione dei renitenti debba essere per esse di una importanza relativa.

Il patriottismo degli emigranti italiani, come si sa, a tutta prova, ma non è a tutta prova, per troppo, la condizione sua intellettuale e sociale, di maniera che noi abbiamo esportato quasi nelle Americhe un capitale umano grezzo, nel fondo del quale, se rilevata l'idea della Patria e della famiglia lontana, non era d'altra parte fecondata da opere e da propaganda deguate.

Insomma, i nostri milioni di emigranti che si trovano in America e non hanno acquistato la cittadinanza americana sono spessissimo renitenti per ragioni sociali e intellettuali, più che per ragioni morali; sono spesso volti incolti per comprendere, a tanti chilometri di distanza, frammezzo a una città vertiginosa e materialistica, il valore e il significato ideale di questa guerra d'Italia, e sono spesso volte poveri o troppo prelevati dalle avversità della sorte per potersi muovere e sfidare i rischi e le spese (perché noi diamo troppo poco a colui che vuole rimpiantare per compiere il suo dovere verso la Patria in guerra) di un viaggio transatlantico.

Molti dunque sono i renitenti e ad essi si deve rivolgere la cura del nostro Governo che non deve disprezzare, come troppo leggermente spesso si usa fare, ma deve cercare di tenerli sempre più vicini alla madre Patria, sia per un'eventuale unificazione immediata della loro opera e delle loro braccia per la guerra, sia per poter disporre di essi, per oltre l'Atlantico, come italiani, e non come fratelli nostri rinnegati.

Insomma noi plaudiamo sinceramente al proposito della nostra Missione di fare, d'accordo col Governo nord-americano, la questione dei renitenti, e plaudiamo a quella qualsiasi soluzione che non allontanasse ancor più dalla Patria lontana tanti milioni di figli vissuti in tanto tempo sotto altro cielo.

La questione, lo sappiamo, è assai complessa. Essa formò oggetto di studi, indagini, di proposte e di discussioni parlamentari. E' chiaro però, che oggi l'intervento degli Stati Uniti nella guerra, a fianco dell'Intesa, permette di risolvere la questione dei nostri renitenti in altro modo, e così tutte le proposte fatte, non implicitamente e pregiudizialmente sgonfiate, in quanto che non teniamo conto d'un fattore sopravvenuto più tardi.

Oggi i nostri emigranti soggetti ad obblighi di leva e riconosciuti validi ai servizi militari, dovrebbero essere addebiati tanto negli Stati Uniti a fabbricare munizioni per l'Italia, quanto potrebbero contribuire al corpo di spedizione, i quali dovrebbero viaggiare verso il continente con tutte quelle garanzie di sicurezza che avrebbe il corpo di spedizione americano in Francia. Si potrebbero anche formare dei battaglioni di volontari. Insomma, vi sono diversi modi, e tutti dal più al meno sono buoni per risolvere la questione degli italiani renitenti negli Stati Uniti.

Noi li accenniamo soltanto, che il compito di trattare e di proporre queste soluzioni spetta al Governo responsabile. Concludiamo al governo indicando il voto che risolvendo la questione dei renitenti dell'America settentrionale, si trovi il modo di risolvere anche, se è possibile, quello dell'America meridionale, dove pure sono assai numerosi i nostri emigranti.

La Croce di guerra francese a Tullio Giordano

Roma, 28

Dal Comando in Capo degli eserciti alleati d'oriente il collega Tullio Giordano, redattore della «Tribuna» capitan degli alpini, è stato insignito della Croce di Guerra col palme, il più alto grado delle decorazioni francesi di guerra, per i seguenti motivi:

«Ha preso parte alle operazioni per il Monastir, si è fatto distinguere per il suo slancio di audacia ed il suo apprezzamento del pericolo nell'esecuzione di numerose missioni di collegamento con le truppe francesi».

Cronaca

Gazzetta Giudiziarla

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del giorno 28 maggio

Pres. cav. Ballestra - P. M. Emiliani.

Le gesta di tre sarti

Balbi Vittoria Teresa di Olivo, di anni 17, Maruccci Paola di Paolo, di anni 19, Bravetti Olga di Antonio, di anni 16, e tre sarte, Patella Filomena in Catino di Ignazio, di anni 40, Giandola Carlo fu Francesco, di anni 56, fabbro e Giandola Domenico di Francesco, di anni 15, fabbro, tutti residenti a Venezia, sono accusati:

La Balbi, Maruccci e Ravetti di essersi in corrotta frode in Venezia il 3 maggio 1917 impossessati in danno della signora Tili Mercade, di 4 canicette di seta, un collo da donna, un porta-tovagliuoli, 6 saponi, un paio di scarpe e lire 80 in denaro commettendo il furto dopo aver fatto aprire la porta dell'abitazione della derubata con grimaldello ed essere di loro proprietà le chiavi dell'abitazione che dissero propria.

La Patella è imputata di avere il 3 maggio 1917, in Venezia, ricevuto in deposito e nascosto i sopradetti oggetti rubati dai quali si afferma che conosceva la provenienza delittuosa.

Il 5, ed il 6, di contravvenzione perché avrebbe il Giandola Carlo ordinato al proprio cugino Domenico di aprire e per aver questo aperto su domanda delle tre prime imputate la porta dell'abitazione della signora Tili Mercade, grimaldello, senza accertarsi prima se le richiedenti fossero le proprietarie di quella casa.

Balbi Vittoria Teresa, difesa dall'avv. Conzatti, viene condannata a 5 mesi di reclusione.

Maruccci Paola, difesa dall'avv. Scarpari, è condannata ad 8 mesi e 10 giorni di reclusione e Patella Filomena, difesa dall'avv. Scarpari, è condannata a 10 mesi di ammenda.

I due Giandola, patrocinati dall'avv. Marchini, vengono assolti.

Si accorda alle condannate il beneficio della legge sul perdono e si ordina la revoca della condanna stesse nel casellario giudiziale.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 28 maggio

Sezione II. - Pres. cav. Marri - P. M. Bianchi.

Brucia un cambiale

Marconi Maddalena di Valentino, di anni 33, nata a Cordoba (Sud America) e residente a S. Giorgio al Tagliamento (Portogruaro), fu condannata dal Tribunale di Udine, con sentenza 19 gennaio 1917, ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, con un anno di reclusione per il D. Decreto Lagotenente 27 maggio 1915 N. 750, perché avrebbe il 25 ottobre 1915 in Osope bruciato e distrutto un cambiale dell'importo di L. 1000 rilasciato dal fratello Eugenio, Paolo, Giovanni e Pietro Piazza a favore della creditrice Mureto Virginia.

La Corte conferma. Difese l'avv. Ezio Bottari.

Il caffè della R. Marina

Offrì Alfredo fu Domenico, di anni 33, Martini Sante fu Francesco, di anni 22, Martini Giacomo fu Vincenzo, di anni 60 e Solda Battista fu Pietro, di anni 38, fu condannati dal Tribunale di Venezia, con sentenza 11 novembre 1917 ad anni 1 di reclusione e lire 100 di multa il I, II, ed il III, e IV, a lire 100 di ammenda ciascuno, perché ritenuti colpevoli dell'offesa di ricettazione di un quintale di caffè acquistato il 27 ottobre 1917 in Venezia da Zamboni Ernesto, commesso del furto in danno della R. Marina commesso la notte del 25 al 26 ottobre 1917 connesso la furtiva provenienza: il Martini di ricettazione di un quintale di caffè acquistato il 26 ottobre 1916 da Zamboni Ernesto connesso la furtiva provenienza: il Martini di ricettazione di un quintale di caffè acquistato il 26 ottobre 1916 da Zamboni Ernesto connesso la furtiva provenienza.

La Corte, ritenuto trattarsi di ricettazione, condannò Offredi e Martini a lire 50 di ammenda e la non iscrizione nei pubblici registri. Difese l'avv. Zirona per Martini, il sen. avv. Dina e Marsili per Offredi e l'avv. Zan per Martini e Solda.

Corte d'Assise di Udine

Duplici omicidio

Si scrivono da Udine, 28: Domani comincerà la causa (ultima della sessione), contro Cosman Valtorio, imputato di duplici omicidi. Secondo l'atto d'accusa, il Valtorio, detto "l'Autore", fu ucciso misteriosamente scoperto la mattina del 21 febbraio 1914 al passaggio a livello presso la stazione di Tricesimo. La vittima è certo Antonini Giuseppe fu Felice, di Tarcento. Il Valtorio è inoltre imputato di un altro omicidio misterioso avvenuto nella prima quinta dell'agosto 1914 in Molinis di Tarcento nella persona di Giovanni Suni.

L'accusato è difeso dall'avv. Giovanni Levi.

Dovranno venire esclusi, oltre una trentina di testi.

Teatri e Concerti

Rossini

Della splendida opera di Pietro Mascagni, che tanto piace al pubblico nostro in vista anche della perfetta interpretazione, si daranno in queste settimane le ultime quattro rappresentazioni. L'Isabella si reccherà domani, giovedì, sabato e domenica ai seguenti prezzi: ingresso lire 1.50, poltroncine lire 1.00; loggione cent. 50 cent.

I possessori di pacchi e posti della serata sospesa di domenica, sono avvertiti che i biglietti non sono più validi. Al botteghino in piazza sarà provveduto al cambio dei biglietti acquistati.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI - Riposo. ITALIA - Ultimo di Duella nell'Ombra.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 28. - Listino dei prezzi verificatisi nel giorno 26 maggio 1917 per le sottomobili generi sulla piazza per merce fra casa Sturione.

Forniture da lire 38.50 a 39 - Granoturco a 30 - Riso mangiato da 50 a 55 - Avena da 35 a 36 - Sementi trifoglio da 200 a 210 - Sementi erba medica da 190 a 200 - Fagioli bianchi da 190 a 195 - Fagioli neri da 190 a 195 - Lenticchie da 190 a 195 - Quindici da 190 a 195 - Mille da 190 a 195.

ITALIANI

PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI = PRODOTTI ITALIANI =

ITALIANI

PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI = PRODOTTI ITALIANI =

ITALIANI

PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI = PRODOTTI ITALIANI =

ITALIANI

PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI = PRODOTTI ITALIANI =

ITALIANI

PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI = PRODOTTI ITALIANI =

ITALIANI

PREFERITE NEI VOSTRI ACQUISTI = PRODOTTI ITALIANI =

Sangue per forza!

Non è possibile immaginare con quanta rapidità le Pillole Pink possono dare al sangue ricco e puro. Esse lo ingenerano fisiologicamente con ogni pillola e questo spiega il perché delle guarigioni che procurano. Le Pillole Pink sopprimono l'anemia, la debolezza generale come il pane toglie la fame. E non v'è in ciò alcun segreto magico, ma il risultato ineluttabile d'una formula scientifica razionalmente combinata, in modo che chi prende le Pillole Pink non può che acquistare gli elementi costitutivi del sangue.

Non si consiglia quindi mai abbastanza a coloro che non sono soddisfatti del loro fisico, a coloro che non si sentono in essere, di fare una cura delle Pillole Pink. Per convincervi citiamo oggi, giacché noi forniamo sempre delle prove, l'esempio di una guardia di città che, desolata di trovarsi da lungo tempo in grande inferiorità fisica con grande pregiudizio al compimento delle sue funzioni, volle provare le Pillole Pink e merco questo salutare rimedio poté acquistare rigogliosa la salute.



Sig. Morabito Santo

Il sig. Morabito Santo, guardia di città, Ufficio P. S. Stazione Centrale, Catania, ci ha scritto:

«Ho passato due anni in ben cattivo stato di salute. In tal periodo di tempo non vi è stato un solo giorno in cui avessi potuto dire: «Sto bene» o «Mi sento bene». E' un debole e mi pareva che un male occulto mi minasse a poco a poco. Le gambe si rifiutavano talvolta di portarmi, mangiavo senza appetito e digierivo con difficoltà. Ho molto sofferto di eruttazioni ai fianchi, d'oppressione, di emorroidi, di nevralgie. Provavo la sensazione di non aver più sangue perché le mie mani ed i miei piedi erano sempre freddi. Non avendo ottenuto miglioramenti con le cure seguite, m'indussi a prendere le Pillole Pink per persuasione avvenutami dalla lettura degli attestati di guarigione pubblicati sui giornali e anche perché era mia conoscenza che tale medicinale aveva guarito un mio collega. Le vostre Pillole Pink mi hanno dato un ottimo risultato ed ora mi sento benissimo.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, i dolori e l'esaurimento nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18. - le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, Via A. Rosteo, 6, Milano.

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

IL NUOVO METODO di insegnamento gratuito

ai Signori Medici e a chi ne fa richiesta. La cura

indolore si può fare in casa propria ed in qualunque

stagione senza dover ricorrere alla cura ospedaliera

o al ricovero in clinica. Il metodo è infallibile per la

guarigione radicale della Emorroidi senza purganti

o altri mezzi estranei. Ogni Emorroidi in pochi minuti

è ridotta a semplice emorroidi e guarita senza alcun

pericolo. Provatelo orevi scrivere: dott. Prof. Dott. P.

RIVALLA, Corso Magenta, 40, MILANO

Visita Medica dalle 12 alle 15 - Telefono 18220

La perfezione della biancheria

MAISON de BLANC

Succ. SCHOSTAL

Ascensione Venezia

...

VIRGILIANA

Naturale fluoruro-arsenico-ferruginoso

in confronto colla «RONCEGNO» e

magiore nella «VIRGILIANA» la quantità

dei Sali di Litio, e maggiore la

quantità di acido fosforico, che la assicurano una

posizione specialissima fra le acque

minerali medicamentose.

Prof. RAFFAELLO NASINI

Ottobre 1915.

Farmacoterapia Dr. GUALANDI, Bologna

EPILESSIA

Cura - Chiedere opuscolo B - Laboratorio

Valenti Bologna (spese 0,20).

CASA DI CURA

Ostetrica - Ginecologica

D. Salvatore Levi

PADOVA

VIA OBIZZI (già Teatro Concordi. 1)

Pensionari da L. 5 a L. 9 al giorno

Consult. private: tutti i giorni 2-4 pon.

MALATTIE INTERNE e NERVOSE

Casa di Cura

Prof. F. Lussana - Padova

Riviera Tito Livio, 10

Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13.

MALATTIE

della Pelle - Venere - delle Vie Urinarie

Dott. G. MANUEL TREVISIO, Piazza Brera

Consulti: tutti i giorni dalle 9-11 e 14-16

CALENDARIO

29 Martedì: S. Massimiliano.

30 Mercoledì: S. Ferdinando.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista N. 96

S. E. l'on. Principe Alberto Giovannelli

10.000 - Lorenzo Rubelli e figli, 100 -

Santini Bernardo, 100 - Prof. Ferruccio

Truffi, 50 - Elvira Emma Fasolato, 30 -

Ditta Asta off. mensile maggio e giugno,

200 - Co. Antonio Cavalli, 30 - Florio

Valenti, per le munitizie italiane, 50 -

Giulio Quintavalle, 30 - Sebastiano Can-

diano, 50 - Piazzi Pietro fu Antonio, 50 -

Avv. Andrea Nob. Cornoldi, 40 -

Cristofoli Maria, 5 - Giuseppe Lorenzo,

30 - Natalina

- Alessandrini Giovanni, 30 -

Rotelli, per le munitizie italiane, 50 -

Zambelli Angelina, 30 - Cav. Girola-

mo Tron 10 - Funzionari di Segreteria

procura generale (off. mensile), 23.33 -

Comm. Dionisio Vitelli id., 20 -

Funzionari soprintendenza monumenti, 43 -

Magistrato Corte d'Appello, 43 -

Gerardi id., 33.17 - Cancelleria Corte

d'Appello id., 35.50 - Funzionari avvoca-

tura Erardie id., 65 - Conte Casimiro di

Rovascenda R. Prefetto (25 off. mensile),

100 - Funzionari di Prefettura id., 43.35 -

Boschini e Villani bazar 30 -

Signora, 50 - Clementina Cantoni ved.

Firzi, 100 - Ing. G. B. Micheli, 10 -

A. Mella Isom ved. De Daverio, 10 - Ing.

comm. Francesco Cibile e famiglia, in

memoria del dott. Riccardo Casali, 25 -

Ing. Pietro Alessandrini in memoria del

25 Giovanni Costantini in memoria del

40 modie e del nipote, 20 - Maria, Gino

e Alberto Segre, 200 - Vincenzo Taboga,

10 - Rosa e Giuseppina Casanova, 10 -

Sante Casanova, 10 - Emma Lucchi, 10 -

N. D. Adele Bon, in memoria dell'anti-

co tenente Giuseppe Balbo, 10 -

Tenente De Carolis id., 10 -

Rice Proccacci id., 10 -

Antonio ed Elisa Dian id.,

50 - Prof. avv. Roberto Montessori, 50 -

Redolfo e Teresina Sartori, 30 -

Enrico Boni, 50 - N. N., 50 - Stefano Gradara,

50 - Dott. Borsatto e Ferrari, 10 -

Angelo Botti, 10 - Carlo e Anita Pio-

velli Buss, 10 - Sofia Astolfi in me-

moria del col. dott. Riccardo Casali, 10 -

Carlotto De Rossi, per il II. anniversa-

rio di guerra, 25 - Eugenia Errera Vize-

vani, 20 - Benedetto Seravali, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

Caprolucchi, 10 -

L'adunanza annuale

del Patronato delle Giovani Operai

Sabato, nella elegante sede del Patro-

nato delle Giovani Operai, si svolse una

simpatetica cerimonia improntata ad una

spontaneità e ad una affettuosa, che di

rado si riscontrano in simili occasioni.

Fra gli intervenuti notiamo: il Sindaco

Sen. N. H. Filippo Grimaldi, il col. Lipari

col. Comandante della Piazza Marittima,

il dott. Bandarin del Prefetto, il comm.

avv. Castellani e il Cons. Castiglioni per

la Corte d'Appello, Nicolotti serr. della

Gen. del Provveditorato agli studi e

avv. il prof. Zappelli, comm. Dal Zotto,

comm. Sorger, comm. Silvanolo-Gussoni,

cap. dott. Fano, Mons. Vale, don Pie-

tro prof. Tagliapietra, segretario Zillo

Francisco per la Commissione comunale per

le imposte dirette. Numerose anche le

imprese, che quali: C. S. di Rovascenda,

Angeli Luisa, Beretta Maddalena, Con-

tera Maria Giovanna, Federici Carlotta,

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 3,6 all'anno, 1,8 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

Inserzioni: Ricevitori all'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e sue Succursali, ai seguenti prezzi: V. pag. cent. 50 la linea corpo 6 linee 1/2; III, IV, V pag. L. 2; Cronaca L. 4, la linea corpo 6 linee 1/2; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri) L. 2 la linea corpo 6 linee 1/2.

Progressi sul Vodice dopo respinto un attacco nemico

Le condizioni morali e materiali del nemico prima e durante la nostra offensiva

Quartiere Generale, 28 maggio

Il Dio degli eserciti guidi la mia valorosa armata dell'Isontina alla gloria e alla vittoria! Aveva detto l'Imperatore Carlo alle truppe. Se il nemico ignorava i punti precisi sui quali avrebbe colpito la nostra offensiva, se non poteva indovinare i nostri scopi e distinguere tra azione dimostrativa e azione di fondo, sapeva, però, che l'attacco era inevitabile e imminente.

Gli austriaci, e per il Medio e per il Basso Isontino, hanno mal valutato la portata del piano di Cadorna, e per due volte di seguito si sono fatti ingannare dalla genialità strategica del nostro Capo Supremo. Hanno prestato troppa fede alla cosiddetta testa di ponte di Fodrez, trascurando l'assenza del Cucco (611) e, più tardi, addossati alle difese del Monte Santo, scarso valore hanno dato al fuoco timbrareggiante che il 24 corrente investiva di fiamma l'altipiano carsico spianando la strada al portentoso assalto dei fanti.

Le parole incitatrici di Schenk

Ma prescindendo da tutti questi errori, l'avversario vigilava scrupolosamente le nostre mosse, spingeva fin sotto i nostri reticolati ardite ricognizioni per sorprendere discorsi e preparativi, tentava di intercettare i telegrammi che gli chiarissero la verità dei nostri propositi.

In ogni modo, pur essendo insufficientemente informato, esso attendeva la battaglia, e perché lo stato d'animo delle sue truppe non dava serio affidamento di salda resistenza, i Comandi cercavano di risollevare gli spiriti, col cadi degli allarmi di Patria, all'erismo, alla venerazione per l'Imperatore, ad una infinità, insomma, di sacri principi.

Il rancio era poco a cattivo, il pane scarso e pessimo, la voglia di battersi non maggiore del vito, il desiderio di finirla presto, in un modo qualunque, grande o piccolo, il Comando non era in grado di migliorare la minestra, di aumentare la scorta di grano e di diminuire quella di mais nelle pagnotte dei soldati, alla pochezza di commensali costituiva una larga distribuzione di parole elevatissime. Era necessario, all'inizio dell'offensiva italiana, tener su le fanterie che dispone al cimento, e poiché i fanti guerrieri non avevano eccessiva stuma nei giusti bersagli della loro artiglieria, accusata di colpire spesso gli amici, come ogni riferimento continuava e centinaia di prigionieri, era indispensabile rassicurare le truppe sulla bravura dei cannonieri.

Un primo appello, in data 18 maggio dopo 24 ore di bombardamento italiano, e del Comandante il 23° Corpo d'Armata, di Schenk. Esso così comincia: «Siamo alla vigilia di una nuova battaglia. Io vi richiamo alla memoria il mio ordine del novembre 1916, diretto alle truppe allora alla mia dipendenza, dopo la 9ª vittoria (7) battaglia del Carso.

Noi abbiamo fatto buon uso del tempo trascorso da allora, siamo forti di fanterie e di artiglierie, abbiamo abbondanti munizioni e quasi tutta la truppa trova riparo nelle caverne. Abbiamo quindi tutte le ragioni di guardare in faccia agli eventi che si maturano, agli estremi (?) e forse ultimi, sforzi del nemico.

Feci appello a suo tempo a tutti i Comandanti di Fanteria, compresi quelli di plotone, perché non cedessero di fronte a qualsiasi preponderanza avversaria e subito passassero al contrattacco, senza tener conto del numero del nemico, appena questi riuscisse a penetrare nelle linee. Tale compito riuscirà più facile a voi nella prossima battaglia, che non nelle altre, giacché siete sostenuti dalla nostra eccellente artiglieria e soffrite meno per causa dell'artiglieria nemica.

Ma faccio appello anche all'artiglieria affinché essa rimanga ferma al suo posto anche se la fanteria nemica, sfondando le linee, apparisse dinanzi ai pezzi. Circondati da reticolati vi difenderete corpo a corpo, con i moschetti, con le bombe a mano, fino a quando la fanteria, che voi avrete sorretta sino all'ultimo momento con il fuoco dei vostri pezzi, accorrerà in vostro aiuto. Se fossimo obbligati ad abbandonare in mani nemiche un pezzo da noi fatto saltare, pensate che un cannone fatto scoppiare dopo aver sparato fino all'ultimo momento, è perdita materiale di poca entità.

L'appello, dopo aver spronato l'operosità delle truppe tecniche, passa a promettere ricompense a coloro che si comporteranno da valorosi, e dice: «Nella 9ª battaglia ho avuto la gioia di promuovere quattro ufficiali: il capitano Wurm del 91ª fanteria, il tenente Wankel del 102ª fanteria, il tenente Tischer dell'11ª Landsturm, proponendoli per l'ordine militare di Maria Teresa. Sono fermamente convinto che ognuno di voi avrà un tanto premio e che, dopo la decima battaglia, il numero dei fortunati sarà maggiore. Più che mai ho fiducia nella brillante opera individuale e nella cooperazione di tutti con fedele cameratismo».

L'appello di Schenk, che ha esordito interpretando falsamente i risultati della battaglia di novembre, deve per amor di coerenza chiudere con un falso giudizio sulla nuova battaglia, e così conclude: «Se ognuno di voi sarà compreso, come lo sono io, della inferiorità (?)

del nemico, il successo non potrà mancare...». Come non è stato punto dimostrato!! Schenk, infatti, comanda il 23° Corpo d'Armata, composto delle Divisioni 9.a, 10.a, 7ª operanti nel settore dell'Herma, e della 16ª di riserva. Unità che ebbero poca fortuna.

Il "Dispaccio Imperiale"

Il comandante del Corpo d'Armata aveva spronato i suoi uomini ad un'accesa resistenza, perché il dispendimento degli austriaci, cominciato il nostro vasto attacco di artiglieria, la mattina del 12, non vedeva quali fossero le intenzioni italiane e, forse, pensava ad un altro colpo di meglio contro il Carso. Più tardi, dopo la perdita del Cucco (611), del Vodice o crescendo la minaccia al Monte Santo, quando le idee dell'avversario si confondono ancora, si complicano, si arruffano e gli fanno pensare alla nostra ricerca di un nuovo sistema difensivo da sfondare, di una nuova strada da cercare per giungere a Trieste; quando, insomma, gli austriaci vedono dell'indiscreto un gravissimo pericolo e ogni ora estendersi i limiti della battaglia, la parola dei comandanti di Corpo d'Armata non basta certamente più a rianimare le truppe, a spronarle alla resistenza. E' necessario l'intervento del comandante in capo dell'armata dell'Isontina, di Borojevic, e poiché anche l'appello di lui non avrebbe tanto forza rianimatrice di corpi e di anime per quanto grande è il bisogno, occorre l'esortazione del Sovrano. Siamo al 18 Maggio e la battaglia continua: abbiamo spezzato l'irruenza di molti contrattacchi nemici, abbiamo allargato il nostro possesso sul Vodice, stretto più forte l'assedio al Santo.

Il nemico crede di aver capito e la nostra tenacità ammirabile contro il maggior baluardo che domina la conca di Gorizia, lo induce a ritenere essere quello il punto prescelto dalla nostra pressione. E' da quel momento che la stampa austriaca si convince di essersi tutti spiegate delle mire italiane ed è in base a questa ferma persuasione che dalla nostra offensiva essa elimina il Carso, come rilevava nel mio articolo di ieri. Ma la minaccia è seria e la stanchezza delle truppe avversarie non è lieve: il bombardamento le ha fiaccato di nervi ed i frequenti contrattacchi le esauriscono giorno per giorno i superstiti, coloro che dovranno combattere sul terreno scoperto di cadaveri, han bisogno che l'appello alla loro provata rassegnazione, al loro augurio valore, venga dall'alto e ravvivato dai scritti di entusiasmo soffocato da tanto scorcio. Perciò il 18 maggio Borojevic comunica alle truppe dell'Isontina la parola imperiale trascritta nell'ordine d'Armata:

«Sua Maestà I. R. A. il nostro supremo duce si è degnato di indirizzarci il seguente dispaccio come nuovo segno della sua benevolenza:

Dall'inizio della nostra guerra contro l'Italia, le valorose quinte Armate impediscono al traditore ed avido nemico creditario ogni avanzata su Trieste e sulle altre terre, che la sua avidità voleva strappare alla Monarchia. Oggi, durante il 10º di questi assalti dell'Armata Italiana, sono stato testimone oculare delle lotte che la mia Armata dell'Isontina deve sostenere. Voi, combattete valorosamente e con inflessibile tenacità e, quindi, come fino ad ora con successo, saprete opporre la fronte al nemico, sotto la guida del vostro provato Comandante dell'Armata e di tutti gli altri Comandanti. Me lo garantisce il meraviglioso spirito e la fiducia delle truppe che ho potuto salutare oggi personalmente. Il Dio degli Eserciti guidi la mia valorosa Armata dell'Isontina alla gloria e alla vittoria. — Firmato: Carlo.

«Comandati dell'Armata dell'Isontina, voi dovete essere fieri che il nostro augusto Duce legiti la nostra armata al nome del possente e bel fiume montano, sulle cui sponde opposte da due anni in cruenta lotta la fronte alle brame di conquista del nemico. Tale augusta riconoscenza sia sempre noi uno sprone per mantenerci degni del nome superbo che di guerra».

Dal Campo, addì 18 maggio 1917. F. E. Il colonnello Generale Borojevic.

La promessa dell'augusta riconoscenza non è bastata a scongiurare il disastro.

Documenti significativi

Alcuni di essi spiegano che, nonostante i caldi incitamenti dei Comandi ed il dispaccio imperiale, il nemico non sentiva tranquillo l'assalto di questa grande battaglia ancora piena di mistero circa i confini della sua estensione, la durata, i movimenti. Un ordine impartito alle Compagnie, il 23 maggio, alla vigilia del nostro sorprendente sbalzo sull'altipiano carsico, dimostra che l'avversario faceva l'ipotesi di essere cacciato da certe posizioni. Infatti, questo ordine dice:

«I. — Ogni compagnia riceverà allegato uno schizzo del settore Nova-Vas. Da oggi in poi potranno trovarsi presso le compagnie soltanto tali schizzi, come pure quelli di Montebellone, Castagnevizza e Comen. Rimanderà con la massima sollecitudine al Comando di Battaglione tutte le carte su cui sono segnate delle posizioni. Rendete attenti i Comandanti di Compagnia affinché nessun documento, carta topografica o schizzo dei quali l'avversario potrebbe fare uso, cada in mani

nemiche. Il nemico non deve ottenere nessun ragguglio sulle nostre difese».

II. — In ogni stazione telefonica ci dovrà essere un cartello con la scritta: «Attenzione! Il nemico sente tutto!». I Comandanti di Compagnia, impartiranno puntualmente istruzioni ai telefonisti.

III. — Va resa attenta la truppa perché nel cambio di domani raccolga tutte le cassette di coltura che si trovano lungo il cammino e le porti al Comando di Battaglione».

Tutte queste precauzioni, prese così minuziosamente, non significano eccessiva sicurezza di non dover abbandonare le linee.

Un altro documento assai interessante, perché esprime in qualche modo lo stato d'animo del nemico e dà un'idea dello sconvolgimento prodotto da cinquanta ore di fuoco di cannoni e di bombarde, è una comunicazione di servizio inviata due giorni prima la nostra vittoria sul Carso. La stessa sconsigliatissima di chi scrive, è la seguente:

«Comunico che domani presaglierò uno schizzo della linea. Se rimangono qui fino alla "pulizia della trincea", vuol dire che vi rimarranno per l'eternità, perché la linea è molto più sconvolta di ieri e di ieri l'altro. Non ci si possono immaginare le vere condizioni. Al 20 non esiste più trincea, e se dovessimo piazzare davanti al settore di battaglia una difesa accessoria, senza interruzione, avremmo bisogno d' almeno 500 cavalli di Frisia. Se poi, dobbiamo rassetare la trincea, occorrono due compagnie del genio e non 10 uomini! Quindici uomini vanno a prendere il rancio ed i rimanenti sono una gioia nel mare. Purché lo voglia, il nemico può prendere la linea quando crede. Anche la linea I b è interrotta per cinquanta centimetri di profondità. Come ho potuto constatare, i cavalli di Frisia esistono soltanto sulla carta. Meglio attaccare che starsene seduti qui: tanto tutto è perduto. La nostra artiglieria si porta esemplarmente ed economicamente con criterio. Io credo che oggi si scatterà l'uragano. Siamo qui da cinque giorni e non ho prelevato che una — dico una — bottiglia d'acqua. Mi sento male e se lo cose seguirà di questo passo mi annulerò davvero».

Oltre i documenti scritti, esistono abbondantissimi documenti parlanti, forniti dalla generalità dei prigionieri, soldati e ufficiali. Gli uomini dei reparti della 16ª Divisione, portati in linea dalla riserva, raccontano essere il morale molto depresso e che le truppe della Divisione, eccezione fatta per qualche gruppo di ungheresi, combattono mal volentieri. Non pochi ufficiali non appaiono avviliti dalla loro prigionia: sono, anzi, contenti. Dicono che il nostro bombardamento fu terribile, che i danni furono enormi, che molti feriti austriaci sono ancora sul campo di battaglia e lamentano l'imprecisione di tiro dei loro cannoni. Gli stessi ufficiali sono persuasi di essere alla vigilia della pace, perché — osservano — così non possiamo più andare avanti e se non ci fosse la Germania, l'Austria avrebbe cercato già tutti i mezzi per chiudere una pace qualsiasi».

Un soldato narra che andatosene in licenza in Ungheria trovò i contadini sprovvisti di tutto e che la ragione di farina era ridotta ad ottocento granai per persona alla settimana. Dice anche che spesso vi sono scoppi e tumulti, ma senza spargimento di sangue, e per provare la verità di questa affermazione, circa la carestia, mostra una lettera di Budapest, del 22 aprile. In essa è scritto: «Riguardo alle condizioni alimentari di qui, il dico che viviamo miseramente, perché riceviamo alimenti sempre più scarsi e le mercedi sono diminuite. Adesso ogni persona riceve un chilogrammo di patate e mezzo chilogrammo di fagioli alla settimana; un chilogrammo di pane e due etti di grasso o lardo ogni sette giorni. E sempre che ce ne sia».

Anche gli uomini della 11ª Divisione Houvel, a quanto vien riferito, sono molto stanchi. Spostate sono specialmente le classi anziane, le quali desiderano ardentemente la pace, desiderio comune agli stessi ufficiali.

Perdite e forze nemiche

Le perdite austriache sono state estremamente gravi ovunque. Un capitano medico del 2º fanteria da noi catturato durante un contrattacco al Vodice, e che era giunto al reggimento da appena cinque giorni, si trovava di servizio ad un ospedale di Lubiana al principio della nostra offensiva. In quell'ospedale affluivano i feriti della zona Plava-Monte Santo. Il capitano in soli due giorni ne vide venir più di quattromila in condizioni gravissime. Assicura che gli austriaci, in quella parte del fronte, hanno avuto perdite spaventevoli.

Sul Carso, della nona Divisione che da pochi giorni ha ottenuto il cambio dalla 16ª, due reggimenti, il 30 e l'80 fanteria, e più ancora l'ultimo di essi, sono stati provvisoriamente bombardamenti nostri, ed hanno dovuto essere ritirati per ricostituirsi con i battaglioni di marcia, si pochi erano rimasti i superstiti.

Secondo informazioni date da ufficiali prigionieri, le riserve non dovrebbero essere lontane; perciò essi si meravigliano che i loro reparti non abbiano ricevuto i rincalzati promessi, insistentemente domandati durante lo svolgimento della battaglia. Suppongono, quindi, che le riserve siano state allontanate o trasportate verso il centro, sembrando quest'ultima ipotesi il più minaccioso dal nostro attacco.

Circa le artiglierie qualche prigioniero

insiste nel dire che nuovi pezzi arrivano dalla Galizia, e qualche altro avverte che l'avversario sta togliendo cannoni dalla Carnia tranquilla, per accostarli al fronte della lotta.

Sembra che il nemico studi un tipo più perfezionato di lancinante e che abbia fatto già qualche applicazione: ma finora è costretto ad ammettere la grande superiorità delle nostre truppe e dei loro superstiti. Un soldato d'artiglieria che faceva parte di una batteria speciale da campagna, su quattro pezzi da 120 mm., ad aria compressa, piazzati in una delle innumerevoli doline carsiche, dà ragguagli su quest'arma. A quanto dice, il pezzo ha una gittata massima di duemila metri, ma il tiro normalmente si mantiene tra i cinquecento e i mille. L'aria compressa è contenuta in bombole da 25 e da 50 litri ciascuna, portate a spalla dagli uomini. Una bomba da 50 litri può bastare per quattro o cinque cariche.

Circa le forze austriache sull'altipiano carsico, oggi la situazione generale

non è fondamentalmente dissimile da quella che conoscevano, alcuni giorni fa dietro e intorno alla quale già ho scritto. Veri mutamenti nello schieramento delle truppe di prima linea si sono avuti soltanto sul settore meridionale per fare fronte al pericoloso investimento della Herma, su cui avevano ripiegato gli scarsi avanzati della travagliatissima 16ª Divisione, e per tenere il cinghio settentrionale di Brestovizza, dove un'altra Divisione, la 7ª, ha subito perdite tantissime. In complesso la distribuzione attuale delle forze avversarie è questa: Sei Divisioni in prima linea, e precisamente la 44, la 17, la 41, la 10, la 18, e la 9ª: tre Divisioni in seconda linea, e cioè la 7ª e la 16ª, quasi esaurite, e la 48ª incompleta.

Sulle voci di altre partenze segnalate dalla fronte russa, poco o nulla si può precisare, per quanto informazioni di prigionieri indicherebbero a ritenere possibili nuove provenienze dal settore orientale.

Raccolto Raci

Il bollettino di Cadorna

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Maggio.

SUL CARSO IL NEMICO SPIEGA IERI GRANDE ATTIVITA' DI ARTIGLIERIE E DI BOMBARDE PER DISTURBARE L'ALAGRE LAVORO DI RAFFORZAMENTO DELLE NOSTRE LINEE.

UN SUO ATTACCO TENTATO CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI LUNGO LA FERROVIA AD ORIENTE DI SAN GIOVANNI DI DUINO FU RESPINTO COL FUOCO.

AD EST DI GORIZIA, NELLA NOTTE SUL 28 E PER TUTTA LA GIORNATA DI IERI, IL NEMICO RINNOVOVA CON LE SUE ARTIGLIERIE DI OGNI CALIBRO INTENSI CONCENTRAMENTI DI FUOCO CONTRO L'ALTURA DI QUOTA 126 A SUD DI GRAZIGNA. — IL TEMPESTIVO INTERVENTO DELLE NOSTRE BATTAGLIE DISPERSE PIU' VOLTE I SUOI REPARTI DI ASSALTO CHE SI STAVANO RADUNANDO NELLE TRINCEE AVANZATE.

NON MENO VIOLENTA FU L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE NELLA ZONA DEL VODICE CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DELLA QUOTA 62. — UN ATTACCO IN FORZE, SFERRATO AL MATTINO DA FORTI REPARTI NEMICI CONTRO LA SOMMITA' DELL'ALTURA, SI INFRANSE SOTTO LA PRONTA REAZIONE DELLE NOSTRE TRUPPE. — PER CONTRO, VINCENDO LA TENACE RESISTENZA DEL NEMICO APPOSTATO IN CAVERNE, LE NOSTRE FANTERIE COMPIRONO IERI IMPORTANTI PROGRESSI SUL VERSANTE SUD EST DELL'ALTURA STESSA, AFFERMANDOVISI SALDAMENTE.

NEL SETTORE DI PLAVA RIACCIAMMO L'AVVERSARIO VERSO IL FONDO DELLA VALLE AD ORIENTE DI GLOBNA, CATTURANDO UN CENTINAIO DI PRIGIONIERI.

IL NUMERO TOTALE DEI PRIGIONIERI PRESI SULLA FRONTE GIULIA DAL GIORNO 11 E' STATO ACCERTATO IN 23.681, DEI QUALI 604 UFFICIALI.

SI STA PROCEDENDO ALL'ACCERTAMENTO DELL'ABBONDANTISSIMO BOTTINO FATTO NEL CORSO DELLA BATTAGLIA: ABBIAMO GIACONTATO 35 CANNONI DEI QUALI 13 DI MEDIO CALIBRO, 148 MITRAGLIATRICI E 27 BOMBARDE OLTRE A RILEVARE QUANTITA' DI FUCILI E DI MATERIALE DA GUERRA DI OGNI GENERE.

Firmato: Generale CADORNA

13 aerei austriaci abbattuti nel mese di maggio

Roma, 29

I bollettini austriaci dal primo al 21 maggio hanno annunciato complessivamente la perdita di 12 velivoli italiani, tutti abbattuti in combattimento o da fuoco di artiglieria o di fanteria, e precisamente: tre il giorno 4 maggio, quattro il 15 maggio, due il 16 maggio, tre il 18 maggio e sei il 21.

Precedendo, che dal primo al 21 maggio nessun velivolo italiano è caduto in territorio nemico, da accuratissime indagini risulta che soltanto sette apparecchi italiani furono costretti ad atterrare in quel periodo di tempo perché colpiti dalle mitragliatrici degli avversari o dall'artiglieria nemica. Un solo pilota rimase ucciso e due riportarono lievi ferite. In qualche caso i danni recati dai colpi nemici furono così leggeri che i velivoli costretti a discendere, eseguite le riparazioni coi propri mezzi, poterono riprendere quasi immediatamente il volo.

Tredici apparecchi austriaci (all'infuori di quelli abbattuti dalla R. Marina), precipitarono durante il mese di maggio in seguito a combattimenti aerei con fuoco di battente.

Ieri mattina nel cielo di Gorizia dopo lungo combattimento, il maggiore Piccio li tenente Olivi riuscirono ad abbattere un "Albatros" nemico che cadeva ad oriente del San Marco. Il maggiore Piccio è al suo secondo velivolo abbattuto. Il tenente Olivi al suo quinto. (Stefani).

Il Kaiser sul fronte austriaco?

Roma, 29

(N.) — Notizie da Zurigo recano che l'imperatore Guglielmo avrebbe espresso il desiderio di recarsi al fronte austriaco per meglio constatare lo svolgimento degli avvenimenti. E Vienna lo ha ringraziato per il suo interessamento. La notizia è probabilmente fantastica ma basta a dimostrare quanto interesse abbia suscitato in Germania l'azione italiana sull'Isontino. Il giornale "Essen Zeitung", commentando la nostra avanzata sul Carso, scrive: «Vienna e Berlino hanno dovuto riconoscere che la loro alleanza d'un giorno non è poi quella. Nazione trascurabile che andavano dicendo fosse e l'esercito italiano non è composto di mandolisti ma di uomini forti, disciplinati e disposti a tutto pur di arrivare alla vittoria».

L'importanza dell'azione contro le difese di Trieste

Londra, 29

La "Morning Post" scrive: L'attacco italiano contro le difese avanzate di Trieste è del più alto interesse tanto dal punto di vista militare, come da quello politico. Con una coordinazione di perfetta maestria, gli italiani attaccano una serie di posizioni potentemente fortificate che pongono a nudo le difese di Trieste. La conquista delle posizioni a sud e a sud est di Jamiano permette di attaccare la Gherman da nord ovest. I monitori inglesi hanno scoperto che le posizioni fortificate austriache sono debolmente difese dalla parte del mare, poiché gli austriaci contavano indubbiamente che i bassi fondi della costa li avrebbero protetti contro l'artiglieria pesante. I monitori costituiscono dunque una sorpresa ed in tempo di guerra la sorpresa è in generale vantaggiosa. I monitori bombardano la ferrovia che corre lungo la costa; i forti sono così minacciati da tre parti ed inoltre di isolamento. Trieste è lungi dall'essere caduta, ma il metodo italiano d'attacco la pone in pericolo evidente e se Trieste cade, la penisola dell'Istria con Pola sarebbero immediatamente minacciate. La conquista renderebbe l'Italia padrona dell'Adriatico ed aprirebbe ai nostri alleati un avvenire storico e nuovo, poiché l'Italia col dominio dell'Adriatico si assicurerebbe il predominio della penisola balcanica.

Gli inglesi non possono considerare tale avanzata che con cordiale soddisfazione poiché la costa orientale dell'Adriatico è storicamente per l'Italia cioè i Paesi Bassi sono per l'Inghilterra. Gli imperi centrali puntano una rivolta al cuore dell'Italia e l'Italia cerca con successo di strapparla dalle loro mani. Come alleati noi ne siamo lieti, tanto più che l'Italia diventerà un contrappeso della potenza tedesca nel Levante.

Il figlio di Cesare Battisti volontario negli alpini

Roma, 29

(N.) — Apprendiamo che, essendosi superate alcune formalità che si opponevano, è stato concesso al figlio di Cesare Battisti, appena sedicenne, di arruolarsi volontario nel battaglione alpini.

Il Brasile revoca la neutralità

Rio Janeiro, 29

La commissione diplomatica della Camera, nella relazione al messaggio presidenziale relativo al siluramento del *Tijuca*, segnala il pericolo che corrono la marina mercantile nazionale e il commercio del Brasile con l'estero, come pure la necessità di misure di difesa contro l'azione aggressiva della Germania. La relazione della commissione conclude sottoponendo al Congresso i seguenti progetti di legge:

1.º Il congresso autorizza il potere esecutivo di utilizzare le navi mercantili tedesche ancorate nei porti del Brasile.

2.º Autorizza il potere esecutivo ad adottare misure atte a difendere la nostra navigazione con l'estero.

Essa avrà facoltà di intendersi con le nazioni alleate sulle misure che assicurino la libertà del commercio di importazione e di esportazione e revocare a questo scopo il decreto di neutralità appena ciò sarà ritenuto opportuno.

La Camera ha approvato in prima lettura con 136 voti contro 3 il progetto di legge revocante la neutralità del Brasile nella guerra tra la Germania e gli Stati Uniti. Numerosi deputati hanno dichiarato che votavano a favore del progetto perché ritenevano che il parlamento avrebbe completato l'atto revocando anche la neutralità a favore dell'Inghilterra. Le dichiarazioni suscitarono applausi calorosi.

La seduta della Camera di ieri assunse l'aspetto delle grandi sedute storiche. Le tribune e le gallerie erano colme. Si notava la presenza di numerosi membri del corpo diplomatico. Un deputato pacifista affermava che le navi brasiliane non erano il prolungamento del territorio nazionale, sollevò l'indignazione dei deputati che risposero gridando: i tedeschi sono assassini.

Il pubblico applaudiva freneticamente.

Circa il siluramento del "Paraná"

Roma, 29

E' stato affermato che il vapore brasiliano *Paraná* sia stato silurato da un sottomarino ad arte, per condurre il Brasile alla guerra, ovvero per errore, nella supposizione che il *Paraná* fosse un corsaro germanico.

Questa insinuazione non può riguardare in alcun modo l'Italia, essendo notorio che i sommergibili italiani non furono mai dislocati nell'Atlantico (Stefani).

L'invito alla Missione italiana di visitare New York

Washington, 29

Stamano il Sindaco di New York onor. Mitchell, venuto espressamente a Washington accompagnato da cospicui personaggi della metropoli, tra i quali i senatori Calder, Coffey, Congressman, Laguardia, il giudice Freschi, il primo assessore di Brooklyn, il sig. Pounds, il segretario del Sindacato signor Rousseau, il comm. Solari, Ernesto Fabbri, ed il comm. Stella, ha presentato i suoi omaggi a S. A. R. il principe di Udine ed agli altri membri della missione, rivolgendolo loro un caldissimo invito a visitare la città di New York.

Il Sindaco Mitchell ha pronunciato in quest'occasione un discorso improntato a vivissimo entusiasmo per l'Italia.

«Riteniamo — egli ha detto — che la vostra visita agli Stati Uniti sarebbe incompleta, se voi non visiterete anche la metropoli industriale e commerciale. Riteniamo inoltre che le cordialissime manifestazioni di benvenuto che vi sono state fatte agli Stati Uniti rimarrebbero incomplete se non vi si aggiungessero quelle di New York, massimo centro di popolazione italiana nel mondo, e dove gli italiani esplicano una grandiosa opera di progresso e di civiltà. La vostra visita è tanto più desiderata oggi in cui vibra un entusiasmo universale per le gloriose gesta dell'esercito italiano».

Il Principe di Udine ha risposto con parole di sentita ammirazione per gli Stati Uniti, accettando il graditissimo invito.

A New York un Comitato, presieduto dal Sindaco Mitchell e dall'ex ambasciatore Grisoni, prepara grandi accoglienze alla missione italiana.

Intanto continuano i lavori della missione e gli scambi di vedute con le autorità federali.

La conferenza di Torino

Roma, 29

(N.) — E' oggetto di commenti nei nostri circoli politici la conferenza commerciale che si svolge a Torino fra i ministri francesi del Commercio e i ministri italiani del Commercio e delle Finanze.

Da fonte bene informata si assicura che importanti risoluzioni erano state già prese fra l'Italia e la Francia in materia di trasporti ferroviari, specialmente in relazione con l'esportazione dell'Inghilterra ed il traffico attraverso le linee ferroviarie della Francia, linee di un'attività straordinaria sia di carattere commerciale che di carattere militare. Questi sono argomenti di speciale interesse per l'Italia e la Francia: vi sono poi diversi generi che la Francia può offrire vantaggiosamente e diverse esportazioni che noi possiamo intensificare e così le rispettive Amministrazioni ferroviarie non incontreranno difficoltà dal punto di vista tecnico e materiale. Nella conferenza di Torino dovranno essere presi importanti accordi per l'esportazione e l'importazione.

Di questo problema si sono in precedenza occupati l'on. Orlando nella sua sosta a Parigi, e il Commissario generale dei Consumi, on. Canepa.

Per la flottiglia peschereccia dell'Adriatico

Al ministero dell'Industria si è adunato il comitato permanente della scuola, sotto la Presidenza dell'on. Mario Cermenati. Un argomento di prima importanza è stato la questione della pesca: una relazione del professor Consenso era quella relativa alla regolamentazione del recente decreto Dc Natta per ciò che concerne la conservazione della flotta peschereccia dell'Adas.

co e dell'Ionio, rimasta assolutamente inoperosa per le divieti di pescare in quei mari in seguito alle genze d'ordine militare.

Per ciò il Ministero dell'Industria ha richiamato in seno al Consesso i membri delle commissioni compartimentali dell'Adriatico, noti per la loro larga esperienza delle condizioni del naviglio peschereccio in quel mare, e cioè il cav. Luigi Bruno, il prof. Salvemini. A rappresentare il Ministero dei trasporti era il grande ufficiale Carlo Bruno, e delegato del Ministero della Marina il comandante Giuseppe Garibaldi Bruno. Intervengono inoltre il prof. Giuseppe Mazzarelli, prof. Decio Vinciguerra, l'ispettore della pesca dott. Enrico Giacomini.

Giuseppe Marmiroli.
La prima seduta fu inaugurata dal nobile e onorevole Morigi, sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro, il quale, delineati i diversi compiti del Comitato nell'attuale sessione, specialmente importante per lo studio delle norme di applicazione del nuovo Decreto in favore dell'industria della pesca, ebbe calde e nobili parole per il problema affidato al Ministero al Congresso di salvare da rovina le spiagge e le barche pescareccie, lasciate alle

noperosità per supreme ragioni, problema che egli disse «è caro alle solitudini del Governo, desideroso di mostrare la sua simpatia per zone remote agli italiani particolarmente distanti». Il Presidente on. Cernuschi rispose all'on. Sottosegretario di Stato ebreo ma eloquentemente, assicurando il Governo che il Comitato era ben compreso di avere in questa sessione un compito arduo e nuovo, come quello

secondare le mire dei recenti provvedimenti diretti alla industrializzazione della pesca, e che sentiva tutta la patriottica essenza dell'incarico affidato

di sottrarre alle ingiurie della mer-
forzata — per una nobile cura
fiottiglia da pesca nel mare Adri-
e nel mare Ionio.

Su questo primo tema s'iniziano
poi subito i lavori del Consesso. Sve-
le linee generali dell'argomento il P-
sidente on. Cermenati e presentò qu-
di una relazione analitica l'ispettore
la pesca dott. Giacobini, rilevando
stato del naviglio, i bisogni di ca-

quanto mai sollecite in vista del tempo trascorso e della stagione minacciosa, e offrendo al Comitato varie proposte per raggiungere lo scopo di un pronto ed efficace intervento da parte dello Stato. Secondo tali proposte il Comitato permanente della pesca con i membri aggregati costituirebbe la Commissione centrale per la tutela del

quanto mai sollecite in vista del rischio trascurando e della stagione minacciosa, e offrendo al Cermitato varie proposte per raggiungere lo scopo di un'opera ed efficace intervento da parte dello Stato. Secondo tali proposte il Comitato permanente della pesca con i membri aggregati costituirebbe la "Commissione centrale per la tutela del villaggio pescareccio inopero"; sarebbero raccolti i dati precisi sullo stato del deterioramento delle barche da pescare, e si farebbe una "scheda di denuncia" per ogni barca inopera, e si farebbe una "scheda" di denuncia di altre rubriche per le informazioni delle autorità marittime e nazionali; sarebbe diviso l'Adriatico in zone alta, media e bassa e ciascuno di esse sarebbe affidata alle cure di uno dei tre rappresentanti, e cioè l'alto-

cav. Benemo, la media ai cav. pro la bassa al prof. Salvemini, sia per vigilanza sulla redazione delle scorse sia per il controllo (con le autorità) di un luogo, o qualche capo tecnico della mina o qualche maestro d'ascia) di stato di deterioramento sia per l'ordine della spesa e l'esame dei lavori di riparazione eseguiti. L'opera dei comitati locali sarebbe collegata a quella

Le differenti questioni tecniche e amministrative dell'interessante argomento furono l'oggetto di minuta e accurata discussione da parte del comando Garibaldi Bruno sotto vari punti di

sta e specialmente della collaborazione delle autorità portuali e dei capi tecnici della Marina militare, da parte prof. Mazzarelli, al quale insieme prof. Carraro sarebbero connesse indagini e i controlli nei riguardi della zona del Mar Ionio soggetta al divieto e particolarmente dei tre commissari delegati prof. Salvemini, avv. Belloni

sta e specialmente della collaborazione delle autorità portuali e dei capi tecnici della Marina militare, da parte del prof. Mazzarella, al quale insieme al prof. Cerrati sarebbero concesse indagini e i controlli nei riguardi della zona del Mar Ionio soggetta ai divieti e particolarmente nei tre commissariati legati prof. Salvemini, avv. Bellocchio, avv. Bronzi i quali all'invito patriottico del Presidente risposero pure con i vari sensi di complice con speciale il compito loro.

Una valanga di interrogazioni alla Camera

Roma, 2

(N.) — L'attività dei deputati italiani in materia di interrogazioni ed interpellanze.

Quando la Camera prese nell'escorso le vacanze, rimasero all'ord del giorno 167 interrogazioni e fino a ne erano decadute 35. Dal 24 marzo, giorno in cui vennero prorogati i lavori parlamentari, sono state presentate alla greteria della Camera 114 interrogazioni con richiesta di risposta scritta, 101

Quando la Camera prese nel suo corso le vacanze, rimasero all'ordine del giorno 167 interrogazioni e fino a oggi ne erano decadute 35. Dal 24 marzo, giorno in cui vennero prorogati i lavori parlamentari, sono state presentate alla Camera della Camera 114 interrogazioni con richiesta di risposta scritta, 104 in discussione pubblica e 35 interrogazioni in aggiunta alle 35 rimaste da discutere.

Per l'assicurazione degli operai degli stabilimenti ausiliari

Roma, 2

(N.) — È sorta la questione se gli operai occupati negli stabilimenti

**Per l'assicurazione degli operai
degli stabilimenti ausiliari**

Roma, 2

(N.) — E' sorta la questione se gli operai occupati negli stabilimenti dichiarati ausiliari sia o no applicabile l'articolo 18 della legge per gli infortuni, che obbliga di assicurare presso la Cassa Nazionale tutti gli operai che lavorano per conto del Governo.

Secondo il giudizio dei competenti, siccome la disciplina, sorvegliata la stazione di lavoro rientra nella categoria dei lavori condotti per conto

lo Stato e da questo, soltanto per la possibilità temporanea di esecuzione retta, applicata, consegnata e demandata a industrie private, si ritiene che questo debba essere risolto affermativamente. Ma oltre alle questioni di rattere prevalentemente giuridico, corre un motivo di opportunità che cilmemente contribuirà a rafforzare u

La morte di Leopoldo Rotsch
Londra, 2
E' morto il barone Leopoldo R
schild.



Tre attacchi austriaci sul Vodice completamente falliti

Fosco bilancio di sangue austriaco

Verso la Russia si raccoglie la speranza nemica

Quartiere Generale, 29 maggio

Ogni giorno che passa più tragicamente si palesa la gravità delle perdite austriache, e più numerosi sono i sintomi che svelano lo stato d'animo del nemico, prima della battaglia, e dopo il subitaneo coinvolgimento delle linee.

Larghi vuoti nelle file

Come si sa, le Divisioni austriache 7.a, 10.a e 16.a, furono le più martorate, e al loro reparto inflissero perdite ingenti le nostre artiglierie.

Le zuffe corpo a corpo, le scalate di mischia furibonde, insistenti, a colpi di baionetta e di bombe a mano, hanno decimato parecchi reggimenti nemici. Molti ufficiali prigionieri, rievocando le fasi più dure della battaglia, dicono:

«Non avevamo mai assistito a simili lotte. E pure, dal principio della guerra, ci furono innumerevoli episodi nei quali si poterono provare superamente l'impeto travolgente dei nostri soldati e la nostra accanita resistenza! La battaglia d'oggi aveva in sé una nuova furia, un orrore, fatto di spaventi ignoti...»

I sanguinosi vuoti aperti nelle schiere avversarie confermano le dichiarazioni degli ufficiali.

Si pensi: della 7.a divisione, il 68.º reggimento di fanteria — al quale avevano fatto giorno — ha dato più di 1800 prigionieri, quasi, cioè, l'ottanta per cento dei propri effettivi, e il 38.º fanteria ci ha lasciati più di 1500 prigionieri, vale a dire il settanta per cento dei suoi uomini! Quindi le due unità possono considerarsi distrutte. Nella stessa Divisione un terzo reggimento di fanteria, il 37.º, se ha dato un piccolo numero di prigionieri, ha avuto le truppe addirittura falciate dalle tremende raffiche della nostra artiglieria, e nulla vieta di ritenere la sua forza ridotta alla metà.

Della 10.a Divisione, il 98.º fanteria abbiamo presi più di 1300 prigionieri e il 2.º e il 3.º dei suoi battaglioni sono quasi totalmente caduti in mano nostra, dopo aver perduto moltissimi uomini durante il combattimento. Il 21.º fanteria ci ha dato 820 prigionieri circa, cifra che sommata a quella dei morti e dei feriti, riduce gli effettivi del reggimento al 50 per cento. Del 55.º fanteria non risapere le forti perdite, specialmente nei contraffacci, di tre dei suoi battaglioni. Del 15.º fanteria si hanno uguali notizie, per un battaglione di questo reggimento, primo di riserva dietro l'Herma, e poi, lanciato nella zona di Selo, fu scoperto dai nostri aeroplani che lo bombardavano intensamente, decimandolo, annegando ufficiali, distruggendo mitragliatrici e terrorizzando la massa. Poiché in tali azioni intervenne anche la nostra artiglieria, si può dedurre che il battaglione non esisteva.

Della 16.a Divisione, il secondo fanteria è completamente distrutto, e i due battaglioni di linea non hanno superstiti; giacché gli uomini non fatti prigionieri, sono caduti sul campo: morto il maggiore comandante di uno di questi battaglioni; morti moltissimi ufficiali, catturato il colonnello comandante dell'altro battaglione; decimati — senza esagerare nell'espressione — i due battaglioni accorsi di rincalzo. Il 31.º fanteria ha avuto due battaglioni prigionieri e gli altri due, mandati di rinforzo, maciati dal cannone. Di tutto il reggimento rimangono mercherini di compagnia, e non è improbabile che il comandante, colonnello Hottinger, sia morto, non trovandosi egli, né tra i prigionieri, né — secondo quanto asseriscono i suoi ufficiali — tra i feriti.

Le "sturmbrigaden", italiane

Anche le Divisioni 9.a e 28.a non furono risparmiate.

Il fosco bilancio di sangue del nemico ha sempre nuovi capitoli.

Nove e più interessanti si fanno di giorno in giorno le narrazioni dei prigionieri, sulla nostra offensiva. Di essa discorrono con stupefazione e la loro voce conserva ancora un invincibile senso di terrore per le cose orrende che vedono, per la rovina immensa della quale si sentono improvvisamente inghiottiti e stritolati. L'effetto morale prodotto dal nostro fuoco tambureggiante, non è calcolabile: schiantata gli spiriti più saldi. Un capitano, con gli occhi ancora pieni di sbalordimento, mi diceva:

«Ci sentivamo mancare l'anima sotto l'intensità del fuoco!»

Altri ufficiali parlano con ammirazione schietta delle nostre belle fanterie. Lo slancio superbo dei soldati italiani, la loro ferma risolutezza nell'andare avanti sotto diluvi di piombo, hanno meravigliato e sordito il nemico. Si dice, anzi, che gli austriaci, per definire giustamente lo slancio e l'audacia delle Brigate "Toscane" e "2.º Bersaglieri", abbiano chiamato quest'ultime le "sturmbrigaden" italiane, dando così alle nostre valorosissime unità il nome delle truppe di assalto austriache, le migliori e le più argomentose dell'esercito austriaco.

Sil comportamento delle truppe nemiche bisogna distinguere da rapporto a rapporto, da nazionalità a nazionalità. Alcuni reggimenti si sono battuti eroicamente fino all'ultimo uomo, e più accaniti di stela la resistenza di quei soldati ai quali i Comandanti avevano detto:

«Bastate di non cedere un metro solo, perché se gli italiani sfondassero le nostre linee, Trieste sarebbe perduta!»

La minaccia di pericolo si è grande, di sciagura si è irreparabile, ha prodotto il suo effetto e gli uomini si sono fatti stralciare dal cannone e dalle baionette pur

di compiere tutto il proprio dovere. Ad esempio, ammirabile è stata la tenacità delle truppe Boeme, in prevalenza cecche, della 20.a Brigata, formata dei reggimenti di fanteria 21.º e 28.º, che hanno avuto il contegno di gente valorosissima. Questi uomini, anche se prigionieri, non cercano di nascondere il loro attaccamento alla causa della duplice monarchia e sono incorruti nei loro sentimenti.

Altri reggimenti, invece, si sono fiaccati: battuti senza entusiasmo e con scarso convincimento sull'utilità del sacrificio. Le truppe ungheresi della 16.a Divisione, sulle quali molto contava il Comando austriaco, ci sono mostrate poco salde nella lotta. E' stata una vera delusione la loro blanda resistenza e sorprende il fatto di vedere che nella confusa miscela di razze nei campi di concentramento, gli ungheresi, la cui fierezza e il cui odio per noi erano proverbiali, si mostrano i più stanchi e i più depressi moralmente fra i soldati dell'esercito austriaco.

Sui Romeni della 16.a Divisione troppe non contava il nemico e, quindi, la debole volontà di resistenza frequentemente manifestata, non ha sorpreso.

La grande speranza nemica

Si raccoglie tutta la fronte russa: di laggiù, secondo l'avversario, verrà la salvezza o la fine dell'impero. Per questo gli austriaci che sperano ancora in una pace separata, voluta da Lenin e da Spasok, della sua attività criminale, la nostra notevole vittoria così disuguale per l'avversario, ha limitatissima importanza nell'economia generale del conflitto europeo. Tutto dipende, per essi, dall'atteggiamento dell'esercito russo. Se non si attendono proprio una pace separata, alla quale si ribellano valori morali di troppo superiori alla mentalità catastrofica di anarchici o incoscienti o criminali di quella calma ideale che da parecchio tempo non turba la quiete del settore orientale. Un tacito armistizio di questa portata permetterebbe agli austriaci, pur rimanendo in armi contro la Russia, di spostare il grosso delle truppe e delle artiglierie, di là a qua, concentrando così contro di noi le loro migliori energie.

Anche oggi si torna a parlare di una nuova Divisione nemica proveniente dal fronte orientale — della quale scrivevo ieri — e altri ufficiali e soldati insistono sulla veridicità della informazione. Se tale notizia non è suscettibile di conferma immediata, della calma che regna nel settore austro-russo si hanno oggi curiosi particolari.

Un colonnello da noi fatto prigioniero, ha un amico comandante di brigata alla fronte Bucovina-Romana. Costui gli ha scritto qualche giorno addietro. Nella lettera gli diceva che la vita di guerra laggiù è veramente ideale, per cordialità e fratellanza nei rapporti tra i beligeranti. Citava, anzi, il seguente episodio: un ufficiale austriaco uccise con una fucilata una vedetta russa. Poco tempo dopo il fatto avvenuto, dinanzi alle trincee russe si presentò una pattuglia austriaca composta di uomini in commiato, a chiedere scusa dell'atto inconsueto commesso dall'ufficiale e ad assicurare il nemico che i soldati avevano subito provvedimento per l'allontanamento dalle linee del colpevole!

Il fatto narrato è assai strano, ma il racconto sembra attendibile, perché il colonnello prigioniero che ha riferito il contenuto della lettera, afferma essere l'amico suo persona di indubbia serietà.

Terminiamo così.

Baccio Racci.

La preparazione austriaca

contro la nostra offensiva

Roma, 30

L'importanza della nostra vittoria sul Vodice, già evidente nei progressi compiuti, negli obiettivi tattici raggiunti, nel numero dei prigionieri e nella quantità del bottino, appare anche più chiara dai particolari della preparazione morale e materiale con la quale il Comando austriaco si era accinto a sostenere questa grave prova.

Che il Comando austriaco ritenesse, volesse far ritenere insuperabili tutte le sue posizioni ora conquistate da noi, risulta non solo dall'umane coro dei giornali austro-tedeschi e di molti neutrali che tale insuperabilità affermavano prima dell'offensiva, ma da giudizi e documenti ufficiali.

Il Nieuwe Courant dell'Aja, giornale simpatizzante per gli imperi centrali, stampava il 22 maggio che le posizioni austriache sull'Isonzo erano state dichiarate impronunciabili da Hindenburg e da Falkenhayn. — Il tenente maresciallo Schenk, comandante del 23.º corpo d'armata austriaco, in un appello rivolto alle sue truppe il 13 maggio, quando i cannoni italiani già avevano iniziato la battaglia, enumerava tutti i fattori che dovevano garantire l'intangibilità delle posizioni: l'aumento delle caverne, grazie al quale tutte le truppe potevano trovare riparo durante il bombardamento; l'accresciuto numero delle batterie, tale, secondo il suo giudizio, da poter far fronte alle artiglierie italiane; la convinzione, tratta da queste premesse, della inferiorità dell'esercito italiano, rispetto alle nuove difese ed ai nuovi mezzi di offesa austriaci.

Questa convinzione non doveva tuttavia essere salda: nel tenente maresciallo

Schenk perché egli avvertiva la artiglieria di tenere fermo nelle sue posizioni anche se gli italiani fossero scomparsi innanzi ai pezzi. «Circondati da reticolati», scriveva il tenente maresciallo «vi difenderete in lotta corpo a corpo coi moschetti e con le bombe a mano». Il tenente maresciallo dava anche ordini di far scoppiare i pezzi che si fossero trovati abbandonati.

L'aver provveduto di reticolati persino appostamenti di artiglieria lontani qualche chilometro dalle linee di fanteria, dà un'idea precisa della vastità e della minuzia delle organizzazioni difensive austriache. Tale precauzione, tale moltiplicazione di ripari e di ostacoli, non impedì tuttavia alle fanterie nostre, appoggiate potentemente dalle artiglierie, di arrivare, sfondando parecchie linee successive di trincee, sui pezzi nemici.

Di molti altri si ha la prova che furono fatti saltare dal nemico prima di abbandonarli. Nonostante i reticolati e la difesa coi moschetti e con le bombe a mano, molti artiglieri dovettero arrendersi alle nostre truppe.

Documento meno preciso, ma più solenne della preparazione austriaca, è un dispaccio inviato dall'imperatore Carlo al colonnello generale Boroewic che comandava gli austriaci sulla fronte Giulia.

Copie di questo documento sono pure cadute in nostra mano. L'imperatore esprime in esso la speranza che l'armata dell'Isonzo precluda ancora e sempre la via di Trieste agli italiani.

Le truppe agli ordini di Boroewic portavano fino al 19 maggio la designazione di quinta armata. Il tramutamento di questa designazione in quella di armata dell'Isonzo, fatta nel dispaccio imperiale, voleva essere soprattutto un incitamento a disperata resistenza. Gli austriaci sono molto sensibili a questi formalismi. Infatti il generale Boroewic nel comunicare ai soldati il dispaccio imperiale, rilevava che essi dovevano essere fieri che il Sovrano legasse la quinta armata al nome del fiume sulle sponde del quale da due anni combatte. Tale augurio riconoscimento, egli scriveva, sia sempre per noi uno sprone per mantenerci degni del nome superbo che ci onora. In verità l'onomatopoeia non comincia a diventare improprio per le truppe di Boroewic, le quali non sono a contatto con l'Isonzo che in un breve tratto nella zona di Tolmino, ma questa concessione sovrana dimostra come nulla sia stato trascurato dagli austriaci, neppure dal punto di vista morale, per impedire la vittoria che le nostre truppe hanno riportato negli ultimi gloriosi combattimenti (Stefani).

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Maggio.

L'ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE NELLA GIORNATA DI IERI FU SCARSA LUNGO LA FRONTE DEL TRENTINO E GARNIA, ASSAI VIVA SULLA FRONTE GIULIA ED ASSUNSE CARATTERE DI PARTICOLARE VIOLENZA NEL SETTORE DAL MONTE SUGO AL VODICE E AD ORIENTE DI GORIZIA.

ANORE IERI IL NEMICO RIPETETTE I SUOI OSTINATI TENTATIVI DI INTRUSIONE CONTRO I NOSTRI TRINCEMENTI DELLA QUOTA 652 DEL VODICE: TRE SUCCESSIVI ATTACCHI, PREPARATI DA INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA, FALLIRONO COMPLETAMENTE. PRENDEMMO UNA TRENTINA DI PRIGIONIERI.

SUL CARSO PROSEDE ATTIVAMENTE L'AFFORZAMENTO DELLE NOSTRE LINEE: UN TENTATIVO DI ASSALTO NEMICO AD ORIENTE DI ROSSIGNOLO FU SVENUTATO DAL FUOCO DELLE NOSTRE BATTERIE. TRA JAMIANO ED IL MARE, CON AZIONI PARZIALI OFFENSIVE, AMPLIAMO LA NOSTRA OCCUPAZIONE AD OVEST DI MEDEZZA.

NEL POMERIGGIO DEL 29, DOPO ACCANITO COMBATTIMENTO AEREO, I NOSTRI AVIATORI ABBATTERONO UN VELIVOLO NEMICO AD EST DI MONTE SAN MARCO.

Firmato: Generale CADORNA

L'accanimento contro il Vodice

Roma, 29 (ritardato)

Il massiccio del Vodice, uno dei più importanti capisaldi del bastione montuoso a nord di Gorizia conquistato nella vittoriosa battaglia iniziata il 12 maggio, va diventando la tomba di intero reggimento austriaco. Da quando le nostre intrepide truppe della 53.a divisione hanno posto piede sulla cresta della altura di quota 652 il nemico non ha avuto più tregua. Quasi senza sosta la artiglieria nemica ha tenuto il Vodice sotto un tiro a lenta cadenza, spesso lo ha flagellato con raffiche violente con fuochi tambureggianti. Gli attacchi e contraffacci delle fanterie nemiche non si contano più.

Il 18 maggio alle ore 15 le truppe della 53.a Divisione raggiungevano la quota 652 e la stessa notte dovevano respingere reiterati contraffacci austriaci. I Lendoni ampievano ancora la loro occupazione, la perfezionavano e sulla notte del 21, con nuove e vigorose puntate irradianti dalla vetta, le nostre colonne, come è stato detto, muovevano all'attacco sotto una grandine di proiettili, quale nessuna altra guerra conobbe, al suono della Marcia Reale ed inni patriottici. Il 23 e il 24 maggio, con meravigliosi sbalzi successivi, tutto il trinceramento austriaco ad oriente delle case di Vodice veniva conquistato.

I furiosi contraffacci che il nemico sferrava immediatamente, lanciando una ondata dopo l'altra contro le nostre linee, fallivano tutti. Battaglioni interi venivano falciati dalle mitragliatrici, schiacciati dai fuochi di sbarramento. Migliaia di cadaveri coprivano le pendici dinanzi alle nostre linee. Nella notte sul 25, nella giornata del 25, nella notte sul 26 altri contraffacci si susseguivano invano, alternandosi con violente azioni di artiglieria. Particolarmente ostinati furono gli attacchi nella giornata del 25 compiuti da dense masse di fanteria, preparati e appoggiati da grandi concentramenti di fuoco di artiglieria.

Dopo una breve calma impostagli dalle enormi perdite subite, il nemico ha ricominciato i suoi tentativi la notte sul 27, li ha rinnovati con furibondo slancio e con grandi forze nella giornata del 28, mentre movevano per allargare le posizioni raggiunte. Ma sempre i suoi assalti si sono sfasciati contro la ferrea incrollabile resistenza delle nostre truppe le quali, ricacciate le colonne nemiche, hanno nuovamente ripreso la marcia, riuscendo ad affermarvi saldamente sui nuovi costoni del monte.

Altri commenti inglesi

sulla nostra offensiva

Londra, 30

Il "Times" scrive: La magnifica avanzata dell'esercito italiano è l'avvenimento più incoraggiante della situazione militare attuale. I progressi metodici delle truppe italiane sul Carso hanno evidentemente sorpreso gli austriaci ed hanno rallentato gli alleati. Gli austriaci credevano che l'Herma bloccasse la strada costiera verso Trieste, ma essi sono stati crudelmente delusi. Un fuoco terribile è stato diretto dall'artiglieria pesante italiana, da grossi cannoni inglesi e finalmente i monitori britannici sono penetrati nel Golfo di Trieste ed hanno bombardato le posizioni da un angolo imprevisto dagli austriaci.

L'indomabile ardore della fanteria italiana si unisce a questi fattori nello allargare gli austriaci. Noi ci ralleghiamo di vedere unità inglesi combattere su terra e su mare con le invincibili truppe di Re Vittorio Emanuele nella più grande offensiva intrapresa sul fronte italiano. La Nazione britannica è fiera di poter prendere una parte modesta nel grande compito della liberazione dell'Italia irredenta.

Il "Times" insiste poi sulle difficoltà con le quali l'esercito italiano si trova alle prese, ma aggiunge: Le difficoltà non hanno mai spaventato l'esercito italiano e bisogna riconoscere che il generale Cadorna ha compiuto la parte più ardua della sua opera. E' impossibile infatti che l'opposizione che egli potrà ancora incontrare sia così poderosa come le posizioni che egli ha distrutto o preso.

La missione italiana a Washington

Washington, 30

Il Principe di Udine con gli altri componenti della Missione italiana si è recato a visitare il Campidoglio, ricevuto dal vice presidente Marshall e dagli altri funzionari. E' stato stabilito che il Principe di Udine si recherà giovedì al Senato per consegnare il messaggio del Re d'Italia al popolo nord-americano. Il Principe e gli altri funzionari partiranno lunedì da Washington e si receranno a visitare le principali città degli Stati Uniti fra cui Atlanta, New Orleans, Saint Louis, Chicago, New York e Filadelfia.

Il Principe di Udine e i componenti la missione hanno offerto al palazzo della ambasciata d'Italia un pranzo al corpo diplomatico e agli alti funzionari nord-americani.

Lotta di artiglieria sul fronte francese

Parigi, 30

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Nulla da segnalare durante la giornata, eccetto una lotta di artiglieria, qualche volta violenta, al massiccio di Moronvilliers e specialmente sul Casque e sul Beton.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lotta piuttosto violenta delle artiglierie e scontri di pattuglie a sud di Saint Quentin.

Nella Champagne un attacco del nemico condotto da unità speciali di assalto tentò di avvicinarsi alle nostre trincee sul Mont Bient. Il nemico dovette indietreggiare sotto la violenza dei nostri fuochi, abbandonando morti e feriti. Facemmo prigionieri e prendemmo una mitragliatrice ed un apparecchio lanciabombe.

Sulla riva sinistra della Mosa eseguiamo un colpo di mano sulle linee tedesche alla quota 304. Importanti distinzioni furono operate ed abbiamo ricondotto una decina di prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Due aeroplani tedeschi furono abbattuti da un nostro pilota nella giornata del 29. Si conferma che un altro apparecchio nemico fu abbattuto il 27 nella regione di Filain.

Riuscita incursione degli inglesi

Londra, 30

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: Stasera di buon'ora ad est di Richbourg l'Avone abbiamo effettuato una riuscita incursione.

Ieri i nostri aviatori hanno abbattuto due aeroplani tedeschi e ne hanno costretti altri ad atterrare sbalorditi. Cinque velivoli britannici mancano. Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice: Nuclei nemici furono respinti durante la notte nelle vicinanze di Fontaine les Croisilles e ad ovest di Lens. Nostre pattuglie perirono tra le trincee nemiche a sud di Neuve Chapelle, recando perdite ai difensori. Null'altro di importante da annunciare.

Nave-ospedale inglese silurata nel Mediterraneo

Londra, 30

(Ufficiale) — Nel Mediterraneo il 29 corrente la nave-ospedale inglese "Dovercastle" venne silurata senza preavviso una prima volta alle sei del mattino, una seconda volta alle 8,30 e la nave affondò. Tutti i malati, gli infermieri e le infermiere e i medici poterono essere trasferiti su altre navi con tutto l'equipaggio, eccetto sei uomini che si ritengono uccisi dall'esplosione.

Nel Mare del Nord un siluro affondò l'incrociatore mercantile armato "Hilary" di cui quattro uomini rimasero uccisi dall'esplosione.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 30

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 27 sono entrati in porti italiani 498 navi mercantili di ogni nazionalità con una stazza complessiva lorda di 486.110 tonnellate e ne uscirono 476 con stazza lorda di 451.255 tonnellate senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane per opera del nemico consistono in 12 piccoli velieri quasi tutti inferiori alle 50 tonnellate. Nessun piroscafo italiano venne affondato o danneggiato.

Conferenza anglo-francese a Londra

Parigi, 30

Una nota ufficiale dice: Ieri sera sono tornati a Parigi, provenienti da Londra, il Presidente del Consiglio Ribot e i ministri Painlevé e Thierry. Ribot e Painlevé, assistiti dal generale Foch e dall'ammiraglio Deben, hanno trattato, in completo accordo col gabinetto di guerra, varie questioni di ordine militare e diplomatico. Thierry ha firmato con Bonar Law un accordo relativo ai conti pendenti tra i Governi francese e britannico.

Il Ministro Henderson in Russia per un'importante missione

Londra, 30

(Ufficiale) — Il ministro labourista Arthur Henderson essendo incaricato di un'importante missione in Russia, il deputato labourista Georges Barnes viene durante la sua assenza membro del Gabinetto di guerra senza portafoglio e partecipa da venerdì scorso alle deliberazioni di questo Gabinetto.

La conferenza di Torino

Gli accordi raggiunti

Torino, 30

Le conferenze svoltesi in questi giorni nella maggiore cordialità fra il ministro del commercio francese on. Clemenceau e i ministri italiani on. De Nava e Meda hanno avuto termine oggi a mezzogiorno. Esse portarono alla conclusione di un accordo concreto, sulla base delle convenzioni preesistenti, che determina in modo conforme agli interessi delle due Nazioni alleate il regime reciproco delle importazioni; a seguito dei decreti di proibizione in vigore nei due Stati. Tale accordo, nel quale si è avuto cura di conciliare i doveri della economia di guerra con le legittime esigenze delle industrie, dei commercianti e dei traffici tra i due Paesi, anche mediante le semplificazioni di procedura, sarà subito applicato. (Stefani).

Le leghe di resistenza interna e la responsabilità dei partiti

La forma tumultuaria e violenta con la quale in alcuni centri si è manifestato il proposito di provvedere alla resistenza interna del paese comincia a recare un certo turbamento nella pubblica opinione e dà luogo ad alcune inevitabili, e — diciamo subito — non infondate riserve.

Troppo fresco è il ricordo dei giorni nei quali un gruppo eterogeneo — dove era rappresentata la inconseguenza, la leggerezza, il sovversivismo — prendeva l'atteggiamento di propulsore del popolo italiano, e distribuiva condanne e decretava ostracismi, non soltanto contro i tristi che attendevano la ispirazione a Berlino, ma altresì contro coloro che avevano posto sempre e continuamente a porre l'Italia al disopra dei partiti e la disciplina nazionale al disopra di ogni altra necessità nell'ora del supremo cimento.

Giustamente, si domanda, oggi, da molte parti perché dovrebbe essere riconfermato a quel gruppo il monopolio di sentimenti della cui sincerità è lecito dubitare, nonostante e forse a causa degli alti clamori levati in difesa della patria. E ancora si domanda se le necessità della difesa interna devano diventare il pretesto per scattare il Ministero, nel momento in cui la maggioranza dell'opinione pubblica riconosce che esso — con tutte le inevitabili deficienze derivanti dalla sua composizione variegata — rappresenta ancora quanto v'ha di meglio per assicurare unità d'indirizzo alla politica nazionale.

Grave torto avrebbe tuttavia chi, dal fatto della cecità di pochi consiglieri, dal fatto che ancor più pochi elementi torbidi coltivano un loro condannabile secondo fine, trasse argomento, giustificazione, all'assenteismo nell'ora in cui la tiepidezza del sentimento è una colpa.

Come negarlo? Tra coloro che vollero la guerra, e che non dubitarono di affrontare la taccia di inconseguenti quando ne proclamarono la necessità, v'è chi ha assegnato sulla nostra difesa e dato raccogliere nelle ore di rilassamento prodotte dai grandi cataclismi sociali. Ma forse chi ciò toglie qualche cosa alle ragioni di giustizia, di convenienza morale, politica, economica che ci impongono l'intervento?

Or bisogna domandarsi: E' veramente necessario rinviare la resistenza interna? — Se sì, bisogna saper procedere oltre, ricordarsi delle supreme ragioni della patria, e fare tutto quello che la resistenza interna domanda.

Credete che il parlare di pace al popolo senza dirgli che essa non dipende dalla nostra volontà sia una colpa? E accettate francamente la missione di illustrare anche per la millesima volta le ragioni della nostra guerra, le condizioni nelle quali il mondo fu posto dall'aggressione tedesca, la malateia delle proposte che un partito socialista addomesticato va divulgando, in pieno accordo coi poteri responsabili dell'impero tedesco fra le credule masse dell'Intesa.

Credete che la natura, la forma, la tendenza di certe notizie, di certi commenti i quali trovano sempre maggiore credito nel popolo, valgano a impedire il fervore necessario in questo momento? E fatevi a studiare come tutto questo tossico possa essere neutralizzato ed espulso, e adoperatevi all'applicazione dei rimedi.

Noi sentiamo profondamente la riluttanza degli onesti a partecipare alla responsabilità di alcuni atteggiamenti sotto i quali si dissimula un fine contrario a convinzioni care e radicate. E senza arrivare fino agli estremismi, a coloro che non possono non coltivare pensieri avversi alle istituzioni, avversi ai nostri sentimenti, alle tradizioni nostre, per i quali noi continuiamo solo a determinate condizioni, solo a "pro tempore", il nostro consenso alla politica interna seguita dal Governo in quest'ora difficile? Lo sanno i lettori che ci han visto ora per ora rilevare le mende.

Ma onora noi e onora il titolare del Ministero degli Interni la esplicita dichiarazione che gli sentiamo il dovere di fare? Noi accettiamo nel suo complesso la politica del Ministero, e continueremo ad accettarla fino a che non la vediamo — secondo il nostro giudizio — avviata in senso contrario ai supremi interessi dell'Italia di fronte al nemico. Ma questo non può né deve significare che noi, liberali, conservatori, accettiamo i postulati della democrazia che si impersonano nell'on. Orlando. Non per il presente, non per l'avvenire!...

Fatta questa riserva, noi prendiamo il nostro posto nella battaglia che è necessario combattere nel paese per guardare le spalle dei nostri soldati. Permettete che i frutti dei loro sacrifici e del loro valore sieno menomati per la nostra accidia sarebbe colpevole. E ci proponiamo di studiare minutamente, caso per caso tutti i sintomi delle possibili nostre debolezze, tutti gli indizi della insidia usata ai nostri danni particolarmente col togliere al popolo la fiducia necessaria nella forza delle nostre armi e nel valore del nostro diritto.

La riapertura della Camera austriaca

Zurigo, 30

Si ha da Vienna: Oggi si riapre il Parlamento austriaco dopo tre anni di forzato riposo. L'odierna seduta sarà consacrata all'elezione della presidenza, alla commemorazione dell'imperatore Francesco Giuseppe ed alle manifestazioni di omaggio per il nuovo imperatore Carlo. E' anzitutto che si trovano dinanzi al palazzo della Camera sventolano bandiere gialle e nere ma tutti dubitano che si tratti di uno sventolio di carattere festivo.

Dalle provincie Venete

VENEZIA

Cado da un'altana

MURANO — Ci scrivono, 30:

Ieri verso le ore 16 la bambina Trevisan Antonia di anni 4, mentre si trovava nel ballatoio in casa della propria nonna, Vio Giulio in Calle Balistiero N. 22, terzo piano, precipitò nella sottostante via dall'altezza di metri 12 rimanendo morta sul colpo. Il padre della povera bimba trovò al fronte e la madre nel momento della notizia era a Venezia. Si può immaginare la disperazione della povera donna quando, ritornata alle 19, seppe il tragico infortunio occorso alla propria creatura.

Passaggio di prigionieri

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Da ieri è iniziato il passaggio dei prigionieri di guerra, catturati alla vittoria. In un solo convoglio sono partiti circa 150 prigionieri, compresi gli ufficiali che occupavano vetture di seconda classe. Il convoglio era accompagnato dai territoriali.

PADOVA

La seduta del Consiglio Comunale

Bilanci delle Aziende municipalizzate

PADOVA — Ci scrivono, 30:

La seduta del Consiglio Comunale, presieduta dal sindaco, si è svolta questa sera. Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, il sindaco conte Ferri rivolse un pensiero riconoscente e un saluto entusiastico all'Esercito per le sue magnifiche prove di eroismo.

Il Consiglio applaudì calorosamente, come applausi poi le parole dello stesso sindaco che suonavano omaggio al Re e al caduto.

Venne discusso quindi il preventivo 1917 dell'azienda del gas. Il presidente dell'azienda prof. Rossi e il direttore ing. Vianello, diedero ampio ragguaglio sullo stato attuale dell'azienda. Essa è in una situazione di buona gestione, ma d'altra parte ha promesso di conseguire il bilancio.

La quantità di carbone lasciato dall'autorità militare per i bisogni della città, serve esattamente a soddisfare le imprescindibili esigenze delle piccole industrie.

Il sindaco prese lo spunto da tali dichiarazioni per invitare i cittadini a non sperare in miglioramenti per ora e a provvedersi in anticipo del combustibile necessario per l'inverno.

Il preventivo venne approvato. Piani inondazioni vennero quindi rivolti al presidente dell'azienda del tram cav. uff. Alceste Mion e al direttore ing. Pistorelli per l'opera svolta a vantaggio dell'azienda e della cittadina.

L'allargamento della città daziaria. Sempre sotto la presidenza del sindaco conte Ferri il Consiglio affrontò poi l'era la discussione del grave problema dell'allargamento della città daziaria.

La giunta propose di far fronte allo scoperto di 290.000 lire del bilancio con prestiti, salvo ad arrivare al pareggio coi bilanci futuri quando questi, per l'incremento finanziario dovuto al progetto d'allargamento della città, saranno in grado di poterli concorre.

L'on. Alessio, a nome della minoranza, fa una dichiarazione di voto. Ci sono — egli dice — delle obiezioni gravissime che ci portano a dichiarare la nostra astensione sulla prospettiva daziaria e di conseguenza ci costringono a votare contro alla somma di lire 75.000 stanziata per studi e inizio di lavori.

E le ragioni secondo l'Alessio sono: la preoccupazione di gravare la mano di meno abbienti ora che essi danno gran tributo di sacrifici alla patria e sostengono ai disagi determinati dall'aumentato costo dei generi di prima necessità; il timore di arrestare lo sviluppo economico-industriale della città; la speranza che lo Stato venga in aiuto alle finanze dei comuni con provvedimenti eccezionali e ci dia la prospettiva tassa sul consumo del vino.

Ribatterono efficacemente le ragioni della minoranza l'avv. Rossi, Renier, Segati e il sindaco Ferri il quale osserva, tra l'altro, che con la deliberazione che il Consiglio va a prendere nei riguardi dell'iniziativa per lo studio dell'allargamento della città daziaria non viene vincolato lo avvenire.

Il fondo di 75.000 lire da votarsi va diviso in due porzioni: 30.000 lire vengono messe subito a disposizione della giunta per gli studi, 45.000 a disposizione del Consiglio.

L'avv. Segati poi non si fa soverchie illusioni su miglioramenti delle finanze comunali per provvedimenti subito dopo la pace. Non riesce a pensare che dopo la pace i comuni potranno trovare in una legislazione finanziaria i fondi per sanare i loro bilanci e per far fronte ai loro bisogni. E pensa che sia doveroso per una Amministrazione Comunale di mettersi in condizione di fronteggiare la situazione che debba essere.

Opera di buona previdenza prepararsi la soluzione prospettandosi il lato meno ottimistico. Meglio potesse avverrà quello che tutti ci auguriamo col ritorno della pace — e auspichiamo sollecito — se cioè ci sarà offerto un piano facile per fronteggiare le difficoltà del Comune senza ricorrere all'allargamento daziario.

Parlano ancora gli assessori avv. Rossi e avv. Bianchini, il quale, molto opportunamente, rileva, tra l'altro, la sperequazione esistente tra abitanti di città ed abitanti fuori città: gli uni corrispondono tributariamente per persona in media 10, gli altri il 7,50; doveroso quindi ridurre la grande disuguaglianza in vista anche dei provvedimenti che si vanno eseguendo per dare agli abitanti del suburbio le comodità di pubblici servizi di cui godono gli abitanti della città.

Con le parole dell'avv. Bianchini la discussione generale sul bilancio preventivo 1917 fu chiusa.

Mezza Vecchini-Serra. Nella cappella dei Carmine seguirono questa mattina le nozze del ten. avv. Aldo Vecchini, consigliere comunale di Roma, figlio all'illustre on. Arturo, colla gentile e colla signorina Domeneghetti Serra di Buenos Aires.

Celebrò padre Semeria, cappellano del Comando Supremo, che pronunciò un oratione discusso.

Al Municipio funzionò l'assessore Rossi che, nel regalare agli sposi la tradizionale penna d'oro, ebbe per essi parole vive d'augurio.

TREVISO

Indennità di carovivervi

ADRIA — Ci scrivono, 30:

La giunta comunale concesse una indennità di carovivervi agli impiegati di lire 30 mensili per gli stipendi sino a lire 1500 e di lire 24 per gli stipendi superiori.

Buona usanza

Nel trise anniversario della morte del cav. Ferrante Zen, ex sindaco, il cav. avv. Giuseppe Mezzanin e la figlia del defunto, signora Celestina Zen, elevarono lire 25 a favore dell'Asilo d'Infanzia. La presidenza dell'Opera ringrazia.

Le zuccheri

Il Municipio comunica che la fornitura dello zucchero per il mese di Giugno ai rivenditori, consumatori (caffè, bars ecc.) e fabbricanti di prodotti zuccherati, sarà distribuita dall'Ufficio Polizia Urbana nei giorni da 1. a 10 giugno p. v.

Con altro comunicato gli interessati saranno avvertiti del giorno in cui avrà luogo la consegna dello zucchero da parte dell'Ente Autonomo dei Consumi.

Grandinata

Una grandinata si è abbattuta su quel di Legnago danneggiando i raccolti e l'uva in modo particolare.

Le zone maggiormente colpite furono: Canova S. Vito, Boschi S. Anna, Miniere, Vico, Vangeluzzi.

Ufficiali concittadini feriti

Il Cav. Cesare Venezia, figlio del Cav. Francesco, brillante ufficiale dei bersaglieri, venne ferito gravemente, durante un combattimento di guerra, e rimase ferito da pallottole e da schegge in uno degli ultimi assalti sull'altare della città della sua compagnia.

Neerologie

E' morta quasi improvvisamente la veneranda signora Sofia Olivetti, che fu in vita modello di eleganza e di madre, buona e pia, amata e stimata dalla popolazione.

Per la festa dello Stato

Nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Stato, la Società dei Reduci e Veterani distribuirà ai propri soci il Disegno e alle vedove dei soci, un busto in strordinario.

Per la Ferrovie Pordenone-Aviano

PORDENONE — Ci scrivono, 30: Il lavoro della Pedemontana procedono solleciti: è quindi necessario che la autorità locali, con accuratezza, si interessino dell'allestimento di Pordenone con Aviano; attendendo ancora non si arriverà forse più tempo e se ciò si avverasse la nostra città resterebbe, con grave danno, isolata.

Il Corso della Rendita

Il Ministero di A. L. e C. comunica la indicazione del Corso della Rendita e dei titoli di cui al R. D. 21 novembre 1914, N. 123 art. 1 e al R. D. 30 novembre 1914, N. 124 art. 1.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

Rendita 3,50 p. c. netto (1909, 81,47 — Id. 3,50 p. c. netto (emissione 1902), 79,75 — Id. 3 p. c. lordo, 53,50).

REDDIMIBILI

Buoni del tesoro quinquennali scadenza 1. ottobre 1917, 99,72 — Id. Id. Id. Id. 1. aprile 1918, 99,36 — Id. Id. Id. Id. 1. ottobre 1918, 98,63 — Id. Id. Id. Id. 1. aprile 1919, 98,06 — Id. Id. Id. Id. 1. ottobre 1919, 96,25 — Id. Id. Id. Id. 1. ottobre 1920, 86,35 — Prestito Nazionale 1 e mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1915, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione luglio 1915, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1916, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1917, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1918, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1919, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1920, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1921, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1922, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1923, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1924, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1925, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1926, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1927, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1928, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1929, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1930, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1931, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1932, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1933, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1934, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1935, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1936, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1937, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1938, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1939, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1940, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1941, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1942, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1943, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1944, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1945, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1946, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1947, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1948, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1949, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1950, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1951, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1952, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1953, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1954, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1955, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1956, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1957, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1958, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1959, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1960, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1961, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1962, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1963, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1964, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1965, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1966, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1967, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1968, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1969, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1970, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1971, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1972, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1973, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1974, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1975, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1976, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1977, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1978, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1979, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1980, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1981, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1982, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1983, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1984, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1985, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1986, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1987, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1988, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1989, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1990, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1991, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1992, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1993, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1994, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1995, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1996, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1997, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1998, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 1999, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2000, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2001, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2002, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2003, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2004, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2005, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2006, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2007, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2008, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2009, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2010, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2011, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2012, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2013, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2014, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2015, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2016, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2017, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2018, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2019, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2020, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2021, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2022, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2023, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2024, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2025, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2026, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2027, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2028, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2029, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2030, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2031, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2032, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2033, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2034, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2035, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2036, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2037, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2038, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2039, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2040, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2041, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2042, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2043, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2044, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2045, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2046, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2047, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2048, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2049, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2050, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2051, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2052, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2053, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2054, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2055, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2056, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2057, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2058, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2059, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2060, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2061, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2062, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2063, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2064, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2065, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2066, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2067, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2068, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2069, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2070, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2071, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2072, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2073, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2074, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2075, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2076, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2077, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2078, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2079, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2080, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2081, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2082, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2083, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2084, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2085, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2086, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2087, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2088, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2089, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2090, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2091, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2092, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2093, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2094, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2095, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2096, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2097, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2098, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2099, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2100, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2101, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2102, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2103, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2104, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2105, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2106, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2107, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2108, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2109, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2110, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2111, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2112, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2113, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2114, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2115, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2116, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2117, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2118, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2119, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2120, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2121, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2122, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2123, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2124, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2125, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2126, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2127, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2128, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2129, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2130, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2131, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2132, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2133, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2134, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2135, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2136, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2137, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2138, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2139, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2140, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2141, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2142, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2143, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2144, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2145, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2146, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2147, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2148, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2149, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2150, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2151, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2152, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2153, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2154, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2155, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2156, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2157, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2158, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2159, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2160, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2161, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2162, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2163, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2164, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2165, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2166, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2167, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2168, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2169, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2170, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio 2171, 86,55 — Id. Id. Id. Id. mezzo p. c. netto (emissione gennaio